



ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.
E espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pol. Regno delle due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Viceleto Salata al Ventagliari, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2, alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2, alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 marzo a. c., si è graziosamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di III classe, esente da tasse, al vicepresidente del Tribunale provinciale di Vienna, consigliere aulico Andrea Weixelbaum, in riconoscimento dei distinti servizi da esso prestati per 40 anni.

L'eccello I. R. Ministero delle finanze ha conferito il posto di capopartitore presso l'I. R. Direzione della Zecca lombardo-veneta in Venezia, all'assaggiatore della stessa, Hamuda Lodovico, nominando in pari tempo assaggiatore provvisorio la Zecca, il controllore di partizione, Pechan Francesco.

Il Ministero di finanza nominò il cassiere provvisorio della Cassa principale provinciale di Padova, Ferdinando Schmidt, a controllore provvisorio presso la Cassa stessa.

In seguito alle disposizioni del trattato fra l'Amministrazione austriaca dello Stato, e la Società della Zecca Cracovia Alta Slesia, il 16 aprile 1862 verrà tenuta la 12.ª estrazione delle obbligazioni emesse verso le azioni originali della Zecca Cracovia Alta Slesia, e la 13.ª estrazione delle azioni di proprietà della Zecca stessa, in Vienna, nei locali a ciò destinati nella Singerstrasse, alle ore 10 ant.

Dall'I. R. Direzione del debito dello Stato.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 1.º aprile.

ACCADEMIA DI AGRICOLTURA COMMERCIO ED ARTI DI VENEZIA.

Nella seduta ordinaria del 13 marzo, il socio segretario perpetuo lesse le Osservazioni agricole, da lui compilate per l'anno 1861.

Comincia dall'accennare alle vicende meteoriche, che ebbero luogo nell'anno predetto, facendone confronto con quelle dell'anno anteriore 1860, e risultandone grandissime differenze, ne dimostra l'influenza sull'agricoltura.

Parlando delle coltivazioni speciali, si trattò di più particolarmente sull'allevamento dei bachi da seta, riuscito nel scorso anno sommamente bene per prodotto: di che attribuisce la causa primitiva alla malattia, fatta vedere nell'anno scorso sotto varie forme; ma inoltre opina essere stata resa questa più intensa dal sinistro andamento della stagione, onde la foglia di gelso non ebbe il suo pieno naturale sviluppo, e può quindi ritenersi che non fosse perfettamente fornita di materiali nutritivi.

Dopo di avere accennato dei vari prodotti del suolo, si diffonde alquanto sulle viti, avvertendo come nello scorso anno l'uva sia stata in gran parte preservata dalla malattia, mediante la solforazione eseguita sopra di una scala abbastanza estesa. Accenna poi ad altri mezzi usati, e specialmente alle aspersioni con acqua salata, ed alla coltivazione della canapa sotto i filari delle viti, col metodo proposto dal sig. Gio. Andrea Perletto, di Padova. Ambedue questi metodi sembrano aver prodotti buoni effetti: tuttavia, in vista della sicurezza, e dei buoni effetti che si producono sulla vegetazione delle viti, ritiene che sia da attenersi a preferenza alla solforazione, sebbene alquanto più costosa degli altri due metodi, e dell'ultimo segnatamente, pel quale le spese vengono compensate dal prodotto del canape.

Termina portando alcune considerazioni generali sopra dell'anno in discorso, il quale fu uno dei più disastrosi per la Provincia veneta, non potendosi contare che il riso, che abbia dato un buon raccolto, ridotti gli altri alla metà appena, e parecchi anche ad assai minore produzione.

Il Segretario perpetuo
Antonio Manganotti

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggiamo nel *Popolo d'Italia* del 24 marzo: «Ci si assicura che negli scorsi giorni i 450 briganti, i quali giravano per le Murge di Corato e Minervino, furono tutti disfatti. Essendosi essi rifugiati presso l'Oriente coi bersaglieri e coi carabinieri, subito ne vennero posti fuori di combattimento cinquantadue, de' quali quattro furono uccisi, altri sparpagliarono, e nulla più se n'è saputo; altri furono presi e condotti a Minervino, ove vennero fucilati, altri tre carcerati.»

Leggesi pure nel *Popolo d'Italia*, sotto la data 25 marzo: «I reazionari hanno sparsa la voce per la città che uno sbarco di borbonici sia avvenuto in Puglia alle foci del Fortore; un dispaccio particolare di ieri assicura esser ciò del tutto falso. Però, secondo nostre private informazioni, de' piccoli sbarchi si verificano in quella spiaggia, e sono per lo più di Bavaresi. Ma sbarcando essi sulla spiaggia, è possibile che le Autorità locali non ne accorgano nemmeno.»

Leggesi nel *Nazionale*, in data del 24 p. p. marzo:

«A Torcigno, che è un paese posto alle spalle del Vesuvio, poco lungi da Ottaviano, or son tre giorni, improvvisamente andò il capo brigante Polone, seguito da una trentina masnadieri. Gli abitanti, presi da spavento, non fecero resistenza, e la poca guardia nazionale si sciolse. Il brigante Polone fece sapere a quei di Torcigno, che egli nulla avrebbe loro fatto, s'essi non lo molestavano.

E così fu fatto. Ora il brigante con la sua squadra passeggia per le vie di Torcigno; e niuno osa muoversi. I più ricchi si tengono nascosti in casa, ed il capitano della guardia nazionale fugge. Egli ora è in Napoli, e chiede che un drappello di soldati vada in quel Comune a ristabilire l'ordine e la tranquillità.

«Il generale Ferrero è partito ieri da Caserta per la Capitanata con uno squadrone di Lancieri ed una mezza batteria di campagna.»

Scrivono da Larino, 20 marzo, allo stesso *Nazionale*: «Lunedì, 17 corrente, partiva da costa uno squadrone di lancieri di Montebello per Serracapriola, e nel medesimo giorno vi arrivava dalla Puglia uno squadrone di cavalleggeri di Lucrea: ieri 19, questi ultimi si sono recati nel bosco della Grotta, insieme al maggiore Sommati ed ai suoi del 36.º, dieci, per insidiarvi Crocco e batterlo, avendo questi avuto uno scontro con truppe di Serracapriola, nel quale restavano morti diciannove soldati ed un capitano, sopraffatti dalla forza imponente, e dalle insidie del terreno e de' boschi vicini.»

Togliamo dal *Cattolico*, in data di Fondi 20 marzo: «Tutti i giornali hanno menato chiasso per assicurare gli Italiani che i Francesi sorvegliavano i confini a fin d'impedire che il brigantaggio nelle nostre Provincie venga aumentato per l'arrivo di nuovi adepti. Ebbene, io posso assicurarvi che non passa giorno senza che giungano nuovi briganti, i quali appartengono a tutte le nazioni. Si dice che Chiavone stia riorganizzando la sua banda per dar cominciamento a nuove operazioni. Gli abitanti tutti della nostra Provincia, e particolarmente i proprietari, sono in grandissima apprensione, perchè comprendono quanti saranno i danni, se il brigantaggio ricominci le sue geste nella prossima buona stagione; la raccolta ne soffrirà grandemente, il che ridurrà tutto in pregiudizio delle popolazioni bisognose. Speriamo che il Governo voglia provvedere, e così evitare tante sciagure.»

L'Osservatore Napoletano ha da Sansevero il 22 marzo: «Le truppe hanno cercato dare una giornata campale per finir di un tratto coi briganti; il piano è fallito, e sono successe le più tristi scene del mondo. Si cercava d'impadronirsi di tutti gli sbocchi delle gole del Gargano; questa operazione era da eseguirsi dall'8.º e 49.º di linea, e da diversi altri distaccamenti di altri corpi, in tutto 3000 uomini; ma ecco in un istante la banda di Angelo Villani sbuca da una parte, quella del Capomasso Codipietro stringe da un'altra, e la banda del famoso Zambro, forte di 500 uomini a cavallo, va di fronte occupando la grande strada, che mena da Sansevero a Foggia. Lo scontro è stato tremendo, e sanguinoso: i briganti avevano compreso il piano, essi avevano prevenuto i movimenti delle truppe regolari, ed occupando le più vantaggiose posizioni, fecero sì che andasse perduto quel piano, che forse d'un colpo avrebbe potuto toglierli dinanzi il flagello del brigantaggio.»

Leggiamo nel *Nazionale*, in data di Napoli, 26 marzo:

«L'altro giorno, da tre militi del 10.º battaglione della guardia nazionale, venne arrestato Gennaro Pace, sergente foriere nell'istesso battaglione, imputato di far parte d'un Comitato borbonico, e di promuovere un arruolamento volontario per la causa di Francesco II. I documenti ritrovati in casa di Gennaro Pace han messo la Questura sulla traccia d'una vasta congiura.

«Venne arrestato pure, or son due giorni, il tenente colonnello in ritiro, Testa, appartenente al disolto esercito borbonico; si ha in sospetto che egli somministrasse e donasse ai disertori ai briganti, e sollecitasse i soldati a disertare, specialmente quelli venuti dal campo di San Maurizio.»

La legge sulla leva incontrò una certa resistenza negli abitanti delle isole Eolie o di Lipari. Infatti, gli iscritti di quelle isole non essendosi presentati al Consiglio di leva di Messina, nel giorno stabilito per loro esame ed assento, dubitando il Governo poter essere ciò accaduto per la difficoltà di mezzi di comunicazione, disponeva per il Consiglio di leva si trasferisse colà, onde agevolare le operazioni. Ma, questo speciale provvedimento non ottenne che un ben tenue risultato; ed offrì invece occasione a pochi perversi dell'isola principale di Lipari, di trascendere a proposito di sevizie contro coloro, che avevano precluso il Consiglio di leva, per la pubblicazione degli avvisi.

Il Governo del Re ordinava per ciò, che una spedizione militare partisse per quelle isole, per ridurre i ricalitranti all'obbedienza, il comando e la direzione della quale venivano, dal comandante generale le reali truppe in Sicilia, affidati all'intelligenza ed all'energia del capo di stato maggiore per le truppe mobilitate, maggiore sig. Caimi Achille, che con un numero di reali carabinieri ed una compagnia del 21.º bersaglieri, partiva da questo porto a bordo dell'*Amalfi*, a cui si univano, in Messina, la piro-canniera la *Ve-loce*, ed il piroscalo l'*Auton*, con alcune compagnie del 32.º fanteria. Giunti questi legni in vista dell'isola Eolie, in sulle prime ore del mattino del 9 marzo, merce le sagge disposizioni date dal comandante la spedizione, le truppe, messo d'un tratto piede a terra, mentre la cannoniera incrociava impedisse l'uscita a qualsiasi barca, circondando all'improvviso i villaggi delle isole Lipari e Stromboli, e procedendo incontinentemente all'arresto di quei renitenti, che si rinvennero, i quali, esaminati da una Commissione nominata sull'atto, vengono di mano in mano tradotti sull'*Amalfi*.

A questa operazione prestarono pure valido poggio alcuni militi della guardia nazionale di

Lipari, i quali, durante quella giornata, fecero con lodevole impegno il servizio di concerto colla truppa.

Così si continuò nei tre giorni successivi e nelle altre isole di Alicuri, Filicuri di Panaria e delle Saline, fino al giorno 12, in cui il comandante la spedizione, lasciata porzione delle truppe in Lipari a fin di continuare l'arresto di quei pochi renitenti, che non si erano potuti sul momento rinvenire, faceva ritorno in Messina, conducendo sull'*Amalfi* un buon numero di renitenti, che vennero consegnati al 5.º deposito colà stabilito.

(Estr. del G. Uff. di Sic.)

Sullo stato della pubblica sicurezza in Sicilia, riferiamo le seguenti informazioni del *Corriere Siciliano*:

«La pubblica sicurezza è essa migliorata, o degrada giornalmente al peggio? Siamo piuttosto per quest'ultima opinione, che per la prima. In questi giorni abbiamo assistito a diversi casi che parrebbero impossibili in paese civile: e pure sono avvenuti; nè si avvisa al rimedio.

«Un lunghissimo periodo di atroci ed impuniti assassinii si chiude in Colli con una pace generale. Intervengono gli uccisori, intervengono i parenti delle vittime; il delitto è pubblicamente confessato da una parte; pubblicamente perdonato dall'altra; il parroco fa la predica e la benedizione, e tutto è finito.

«Ma, e la società offesa, e la giustizia derisa? Possiamo noi contentarci di un perdono offerto a causa della lunga impunità dell'assassino, possiamo contentarci di una scusa offerta in causa della maggior sicurezza dell'assassino?

«In paese civile, non basta non che l'offeso perdoni, che l'offensore si penti; ma è mestieri che la legge sorge inesorabile a punire il delitto, a vendicare la società; e qui vi erano molti delitti a punire, e 180 vittime da vendicare.

«Centottanta vittime abbiamo noi detto, e nessuno arresto, nessun processo, nessuna condanna!

«Però la pace dei Colli era appena segnata, e già un'altra vittima, la centottantesima, cadeva a insanguinare quel luogo; era il Padre Cannizzo, assassinato da briganti perocchè aveva osato di portar querela al magistrato contro taluni che lo avevano rubato.

«Noi abbiamo narrato il fatto del sig. Merello, proprietario di un mulino in contrada Porcella. Una numerosa masnada assale lui e i suoi a fucilate; il resto monco di un dito, e gli altri più o men gravemente feriti; dopo questo, lo minacciano di nuove e più terribili vendette, e poco dopo, gli bruciano effettivamente il mulino. Nota l'origine del fatto, noti gli autori delle ferite e dell'incendio; intanto quali provvedimenti? Siamo informati, che la faccenda si è anch'essa accomodata, che il sig. Merello, per vivere tranquillo, abbia dovuto cedere alle esigenze di quei medesimi, che lo avevano ferito, e che avevano incendiata la sua proprietà.

«I nostri lettori rammenteranno certamente l'orribile assassinio dell'infelice Gambino. Si era cooperato con la Società filantropica del pane e delle paste, perchè il povero potesse godere maggiormente de' frutti di questa pia istituzione; egli ebbe la sventura di ledere gl'interessi di qualcuno della congrega dei fornai. Dopo pochi giorni, di pieno giorno, in una via popolata, tre individui lo assalgono e lo stendono morto. Parrebbe che questa volta la Questura avesse posto le mani addosso ai veri colpevoli, e che qualche testimonio non temesse di affermare la verità.

«Trattavasi dunque di tradurre i rei innanzi ai magistrati; speravasi veder vendicata la società dell'orribile misfatto; ma prima che la causa potesse venire in dibattimento, i soli quattro testimoni che vi erano a carico, son tutti miseramente assassinati!

«Il fatto di quei due fratelli detenuti nelle carceri di Palermo, è troppo noto perchè sia mestieri ripeterlo. La camorra uccide uno de' due, ed obbliga il superstite a confessarsi reo di fratricidio....

«Noi non parleremo della vettura coriata, rubata continuamente all'istesso luogo; non parleremo de' contrabbandieri che camminano per le campagne in frotta ed armati; non parleremo di tutti i piccoli monopoli, di tutte le piccole taglie onde l'elemento malandrinesco si impone ai buoni, vive a spese altrui, e fa tempeste.

«Dopo tutto ciò, si dirà che tutte coteste son piccole cose da non mettervi grave importanza: sorbetti e gramelote direbbe Giusti. Eppure in altri paesi basterebbero esse sole per far gridare al fuoco, al soccorso.

«Ma qui tra noi è guerra di ladri e di assassini contro la società, contro il Governo; guerra ad oltranza, guerra a morte, nella quale, se il Governo non si è lasciato vincere, e nemmeno ha vinto, e questa è per lui una disfatta rovinosa.

«La popolazione delle prigioni e de' bagni, libera per l'ammnistia di Garibaldi, pesa come un orribile incubo sulla società spaventata. È un esercizio organizzato, disciplinato, accantonato, pronto a vendere il braccio a chi lo paga, purché abbia agio di sfogare la libidine di sangue e di rapina ond'è dominato.

«Il carabinieri, il milite a cavallo, la Questura giungono a rinfancare un poco gli animi, quando sono presenti; ma il terrore dell'elemento malandrinesco è permanente, continuo, terribile. Il derubato non può portare querela, perchè lo scannano come il P. Cannizzo; il testimone non può deporre senza rinunciare alle sostanze, alla vita, alla libertà, e basti l'esempio dei testimoni di Gambino; il fratello deve confessarsi reo dell'uccisione del fratello, se non vuole che la sua famiglia sia immolata in ecstasie alla vendetta della camorra.

«Questi fatti son veri o no? Alcuni si lamentano che i testimoni manchino al magistra-

to; altri dicono che la giustizia mal può punire un delitto, che l'istesso offeso negasi a denunziare... Verissimo, rispondiamo noi. Ma credete che vi siano molti al mondo che abbiano il coraggio di testimoniare e di denunziare, dopo i fatti che abbiamo narrati?

«In quanto a noi lo abbiamo detto e ripetiamo, senza una terribile reazione contro l'elemento malandrinesco, è fiato perduto parlare in Sicilia di sicurezza. È tempo ormai che il paese parli chiaro al Governo e al Parlamento; ad essi incombe l'avvisare al rimedio di tanti mali.

«Noi abbiamo detto *Parlamento e Governo*, appunto perchè siamo persuasi che la responsabilità di ciò che si lamenta, non dee pesare sui governanti locali.

«Noi abbiamo sempre gridato: osate; ma ogni volta ch'essi, con generale applauso de' buoni osarono, han visto i loro provvedimenti in alto luogo disconfermati...! Noi torneremo sul difficile tema, incombe intanto ai ministri il meditare sui miserevoli casi, che abbiamo esposto e provvedere, e presto, alla necessità della pubblica sicurezza in Sicilia.»

Leggiamo nella *Campana della Gancia* di Palermo: «La sicurezza pubblica, perfetta in città, è compromessa in campagna; si bruciano i magazzini e si tagliano le vigne ai liberali, e si minacciano nella vita e nelle sostanze quelli, che potrebbero fare qualche utile dichiarazione.» (spide?) (Stend. Catt.)

Ci si fa sapere da Maddaloni che, per opera del luogotenente Du-Cimitier e del delegato Cenni, furono arrestati due marinai cannonieri, arruolatori di reclute. (Pungolo.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

La *Gazzetta Ufficiale* di Vienna, del 28 marzo, toglie al *Vaterland* il seguente articolo: «Nell'atto che S. M. recavasi alcuni giorni sono a visitare un Istituto di beneficenza (1), in Venezia, una dama, vestita di nero e coperta d'un denso velo, le si presentò per istrada e le porse uno scritto senza profferire parola. Diceva quello scritto che la supplicante, di cui vogliamo tacere il nome, era la moglie d'un gentiluomo emigrato a Torino, il cui nome emerge fra gl'inimici dell'Austria; ch'essendo ora il marito ammalato, vorrebbe visitarlo, ma che, attesa la condotta politica di lui, le riusciva impossibile di ottenere un passaporto per recarsi a Torino; per lo che aveva ricorso alla grazia di S. M., e la pregava ad accorrere in suo aiuto, perchè le fosse dato di presto rivedere il marito ammalato. Ora, nella mattina del 24 corrente, le venne rimesso un passaporto in regola già vidimato, ed essa è anche partita per Torino.»

Il 26 alle ore 2 pom. ebbero luogo come già dicemmo i solenni funerali del defunto maresciallo principe Windischgrätz.

S. E. il maresciallo conte Wratislaw comandava il convoglio. Seguivano S. E. Serenità il generale di cavalleria Edmondo principe di Schwarzenberg, S. E. il tenente maresciallo barone di Ottinger, i signori generali maggiori cavalieri di Wussin e di Nostitz, S. A. R. il colonnello Guglielmo Duca di Wirtemberg e il colonnello barone di Waldstätten, quindi un battaglione d'ognuno dei sette reggimenti di fanteria qui di guarnigione; fra cui quello del reggimento Granduca Michele N. 26 e Re dei Belgi N. 27, colla banda musicale del reggimento; l'ottavo battaglione di cacciatori colla banda, una divisione del reggimento fanti Coronini N. 6, colla musica del reggimento, tutto il reggimento corazzieri conte Staudion N. 9, pure colla banda; e finalmente ventiquattro cannoni colla musica del reggimento. Le truppe erano schierate fuori della porta degli Scozzesi; nella via degli Scozzesi e in altre; mentre la divisione conte Coronini, colla banda del reggimento, si portò dinanzi al palazzo del defunto sulla Ringgasse, e di là accompagnò il convoglio fino alla chiesa degli Scozzesi, dove si fecero le esequie. Terminate queste, procedette il funebre convoglio fino alla stazione della Nordbahn, dove la bara fu consegnata per essere inoltrata a Tachau, dove trovansi le tombe di famiglia. Le salve d'onore furono fatte sul *Glacis*.

Il carro funebre era seguito da membri della famiglia, che conducevano il convoglio, indi da una deputazione dell'I. R. 2.º reggimento di dragoni, e dal 2.º reggimento reale prussiano di dragoni, da una deputazione dell'I. R. esercito, unita a quella dell'esercito imperiale russo. Seguiva S. A. I. R. il serenissimo signor Arciduca Carlo Ferdinando, rappresentante di S. M. l'Imperatore, indi tutti gli Arciduchi qui presenti, le LL. EE. i signori Ministri, i membri dell'eccelsa Camera dei signori e di quella dei deputati, col presidente del Reio. I signori generali, l'alta aristocrazia, le prime notabilità della capitale, gli ufficiali superiori e di stato maggiore; veramente maestoso convoglio.

La deputazione dell'esercito russo era composta del signor tenente generale Scheidemann, del comandante di reggimento, colonnello Schilner-Schuldner, e del tenente della guardia Wuchanoff, aiutante del luogotenente del Regno di Polonia. La deputazione, inviata da S. M. il Re Guglielmo di Prussia si componeva del tenente colonnello, comandante di reggimento di Treshow, del capo-squadrone Steinbrück Von der Mark, e di molti ufficiali del reggimento dragoni n. 2, di cui il principe era capo.

(1) La Scharf dice l'Orfanotrofio de' Gesuiti.

Il maresciallo Windischgrätz era l'ultimo ufficiale vivente, che fosse fregiato della gran croce dell'Ordine di Maria Teresa.

Le vie, per le quali passò il funebre convoglio, erano gremiti di popolo.

La Direzione della Nordbahn fece approntare apposito vaggone funebre per trasporto della salma, e sulla Stazione sventolava la bandiera di lutto. La salma fu accompagnata fino a Praga da una deputazione militare, col generale di cavalleria Clam-Gallas alla testa, e composta di due rappresentanti d'ogni grado dal colonnello in giù. Da Magonza giunse per assistere ai funerali il tenente maresciallo Paumgarten, con molti ufficiali.

A Tachau, dove la salma verrà deposta nelle tombe di famiglia verranno resi gli estremi onori militari al defunto maresciallo dell'intero reggimento usseri Principe Elettore d'Assia-Cassel, e da una batteria d'artiglieria.

L'ultimo scritto, diretto dal defunto maresciallo al suo reggimento di dragoni, è del seguente tenore:

«Al mio reggimento!
Non posso lasciare questo mondo senza salutare ancora una volta il mio reggimento. Siccome ho preso qui sempre viva parte allo stesso, così seguirò anche di là, se sarà possibile, i suoi fatti e le sue sorti.

Vienna 13 marzo 1862.

ALFREDO principe di WINDISCHGRÄTZ.

«feld-maresciallo.»

L'aiutante conte Daun si portò da Praga a Vienna, per incarico di S. M. l'Imperatore Ferdinando, onde assistere ai funerali del principe Windischgrätz. S. M. dispose inoltre perchè venissero celebrate messe funebri nell'I. R. cappella di Corte in Praga. (FF. di V.)

Il testamento del principe Windischgrätz contiene circa otto fogli scritti a caratteri minuti. Esso racchiuderebbe anche un programma politico; per cui il principe ereditario sarebbe stato intenzionato di consegnarlo a S. M. l'Imperatore; ma abbandonò poi tale progetto, dachè i commissari dell'inventario fecero conoscere la necessità di prenderne cognizione nell'interesse dell'aggiudicazione dell'eredità. (Idem.)

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Tornata del 26 marzo.

(Presidente dott. Hehn.)

Siedono al banco ministeriale i signori Reichberg, Schmerling, Meszery, Plener, Lasser, Degener, Wickenburg e capo-Sezione Ritz.

Il presidente partecipa che il conte Luogotenente della Transilvania, in vista del vivo interesse che l'Università nazionale sassone prende ai dibattimenti del Consiglio dell'Impero, chiede alla Camera la trasmissione d'un esemplare degli atti pubblicati a mezzo della stampa. La Camera acconsente con segni di applauso.

In seguito, il presidente medesimo comunica un'interpellanza del Vescovo Dobrilla e consorti, relativamente al regolamento dei libri tavolari nell'Istria. Quell'interpellanza riconosce le disposizioni prese dal Governo per migliorare le condizioni della popolazione istriana, ma dichiara allo stesso tempo, l'atto in questione essere indispensabile per ripristinare il credito reale nell'Istria. Domanda quali disposizioni siano state prese per l'introduzione di tali libri nella Provincia suddetta.

Il tenore dell'interpellanza è il seguente:

«L'eccello I. R. Governo si è in questi ultimi tempi degnato di accordare varie facilitazioni e beneficenze, per mitigare la povertà e l'indigenza, che regna nel Margravato dell'Istria, a motivo d'una lunga serie di cattive annate, le quali profondamente abbassarono le condizioni economiche di quel paese. Ma, per quanto degne di riconoscenza siano queste prove delle cure dell'eccello Governo in favore dell'Istria, pure mostrasi indispensabile di procurare altri mezzi di togliere, po' sibilmente almeno, le principali cagioni del decadimento della prosperità del paese, mettendo la popolazione nel caso di potersi sussidiare col proprio lavoro, e di non aver bisogno di soccorsi esterni. A tal uopo è necessario, che il sistema di lire intavolate venga regolato il più presto che sia possibile.

«Dopo che l'Istria, la quale una volta spettava alla Repubblica di Venezia, venne dalla Francia retrocessa all'Austria; in seguito a Decreto aulico 4 maggio 1816, in luogo del sist. ma ipotecario francese, venne internamente reintrodotta il così detto R. sistema delle notulie, che sussisteva già sotto l'antico dominio della Venezia. Ma tali registri sono indigestamente accumulati ed in grave disordine. Essi non garantiscono ne l'iscrizione del possesso, ne l'ipoteca speciale; neppure mettono in evidenza od in certezza le anteriori passività e gli oneri, che gravitavano sopra il possesso reale. Quindi è che il credito reale e nell'Istria reso impossibile, e che a questa Provincia, che fra le tante altre della Monarchia è certo una di quelle che più abbisognano del danaro, viene tolto il mezzo di procurarsi danaro in via d'ipoteca.

«Intanto continuano già da molti anni le trattative per la sostituzione dei registri catastali, ai registri delle notulie nell'Istria, senza però che le ripetute rinvii e le lusinghe preteggiate avessero sollecitato il termine di questa operazione. In seguito all'ultimo operato dell'anno 1858, che venne ad esso subordinato, il Ministero della giustizia ha bensì riconosciuto l'urgente bisogno di regolare nell'Istria il sistema dei libri catastali, ma non è per ciò divenuto allo scioglimento della questione. E nella seduta dell'8 luglio 1860, del Consiglio rafforzato dell'Impero, discutendosi il progetto per regolamento dei libri catastali di tutta la Monarchia, lo stesso Ministero ebbe a dichiarare che quel progetto non può applicarsi all'Istria, ed alcune altre Provincie. Le condizioni delle quali rendono indispensabile di differire ad un termine posteriore l'introduzione del regolamento dei libri catastali.

«Si come poi da quel tempo in qua non si prese altra deliberazione, così le aspettazioni di quel povero paese vennero di bel nuovo sospinte in una distanza indeterminata, ed intanto il credito reale gli è interamente precluso, e resta aperta la porta all'usura, e ad un impoverimento, che diviene sempre più esteso e più profondo.

«Egli è per ciò che i sottoscritti si permettono di domandare all'eccello Ministero della giustizia, a quali siano le misure ch'esso ha prese, o che intende di prendere entro il più breve termine, affinché nel-

zionari della
ro ad un pros-
on si è ancora
e mie informa-
ne nel seno del
ministro della
fa opposizione
a, arrivate col-
i, hanno com-
piate; tutti in
ento di Nauplia
tedi, giorno di
tutti gli avvoca-
i hanno presen-
e in altri luo-
strazioni contro
nostra capitale,
ni Risticchi, rap-
presso il Gover-
accorda ai suoi
3 marzo, quan-
avos, fu ucciso,
i condannati al
truppa ha fatto
riti; il restante
La forza pub-
rafo e sostenuta
nel villaggio di
enza, si presero
masero morti o
ssia siano d'ac-
negli avvenimen-
più importante,
(Diav.)
nte notizia:
alle ultime no-
non avrebbe ri-
nelle acque della
dare verso il li-
a vapore, forza
dei sudditi ita-
sinora minac-
el 25 marzo, alla
levo che la Re-
gito, in cui l'ava-
riprende ora le
on solo, ma al-
liari pubblici.
fu accolta col-
l'illera la parte
la relativa alla
proposta del Pre-
zione della gran-
fine della schia-
il primo passo
plorabile guerra.
alle difficoltà del-
vedimento, che, a
labrosa.
a mi vien ap-
ella stessa città.
ultimamente per
essere provveduti
alla vita militare.
e risposto in mo-
derato, e i volon-
consequenza agli
vi propongono di
zione di delegati,
iste dell'Associa-
ol Governo. Ora
va di un corpo,
mati, ha impres-
inglese, e special-
si mostrò sempre
pri volontari; e
li verranno intro-
dotti.
ese.
del 25 marzo.
discorrere del pre-
non voler trat-
fetto di uno sta-
gion di Stato, e
Russia abbia a-
stutto gli obblighi
come la naziona-
eratore intermen-
pretesti; lord
degli avvenimen-
se di sangue
le chiese; oltre-
imperversato con-
condizione. Ci-
Gortschakoff e le
tenute; e doman-
gli affari esteri,
mai ufficialmente
nia, e se ricevuta
i lativi. La Polonia,
a tenuta in stret-
al Governo inglese
russo a pro dei
dere che il Gover-
un'opera mala-
fortuna; ma il so-
prosperità alla Po-
Russia utile, ma la
Polonia turbata
perpetuo di guerra
la Polonia, egli di-
pendenza totale e
cessioni giuste ed
e e contenere i
orse fuori di tempo.
d tratto questo do-
no sagacia, ma con
il Governo della Po-
emperante e giuste.
che tien ufficio di
affari esteri è co-
e rispettivo. (Udi-
sanno che le mie pa-
rebbero di decoro
da essere favorevo-
so o dai Polacchi ad
udite!) Fui addun-
nel ragionamento, ebbe
lo spartimento, ebbe
questa nazione. Pitt
d'abbondanza di
ra con la sua terri-
a. Ma non ministro
che manifestando la
do farò io la ripo-
d.

ministro più minacciato, è il sig. Thouvenel, e si crede che gli sarà surrogato il conte Colonna-Walewski. Tali voci si fondano sui seguenti fatti e probabilità:

Il conte Walewski dev'essere partito sino da ieri per Londra, a fine di abboccare con lord Palmerston e lord John Russell. È indispensabile che cessino i malintesi e i malumori, che in questi ultimi tempi sono dichiarati fra due Governi presso a poco su tutte le più importanti questioni internazionali.

Questa missione del Walewski sembra un segno sicuro del suo avvenimento al Ministero degli affari esteri. Il sig. Walewski, come fratello uterino dell'Imperatore, gli è devoto ciecamente, e gli è non ha da temere in esso le titubanze e le idee preconcette dell'ex ambasciatore a Costantinopoli, né l'opposizione franca, e qualche volta ostinata, del conte di Persigny.

Se i patrioti greci abbiano da sperare da Walewski meglio di quello che ormai ne sperino i suoi connazionali polacchi, io non so: quello che credo poter ritenere, fondando sul passato i pronostici per il futuro, si è che la nomina del Walewski accennerà certamente un tempo di sosta per la politica italiana nella duplice questione di Roma e di Venezia.

Al ballo in costume della contessa Walewski, il vecchio ciambellano Baciocchi si travestì da Fontanarosa. A quest'uso aveva fatto venire da Londra una quantità di scelti profumi che distribui fra le dame della Corte. Ma, in luogo dei molti facci, che si supponevano sotto gli eleganti involucri, tutte le dame, la contessa, per la prima volta, trovarono altrettanti esemplari della poesia: *Le lion du quartier Latin*, che il commesso a Londra, un rifugiato francese, lanciò per tal mezzo direttamente nella Corte imperiale.

SVIZZERA.

Il Governo italiano si dichiara pronto ad estendere a tutte le Province la convenzione sulla libera estrazione conclusa col Piemonte nel 1816; desidera però che la Svizzera si dichiari, per ciò che riguarda la capacità ed il diritto di successione, di voler considerare gli Italiani alla pari degli Svizzeri. Si rilascierà una circolare ai Cantoni, e verranno su ciò interpellati. (G. T.)

GERMANIA.

I fogli di Berlino si occupano esclusivamente del decreto elettorale del ministro dell'interno, di Jagow. La *Kreuz-Zeitung* e la *Stern-Zeitung*, difendendo questo decreto. In questa circostanza, la *Stern-Zeitung* si esprime come segue: « Tale dichiarazione di reale sincerità e fiducia paterna, non rimarrà senza successo nella Prussia monarchica, ad onta di tutte le opposizioni ed arti, colle quali cercheranno d'indebolire l'impressione dell'ammonezione reale. La nostra Costituzione nulla contiene, che impedisca al Monarca di parlare al suo popolo, e giacché in Prussia prenderà piede un sistema, il quale vorrebbe imporre catene all'amorevole fiducia, che regna tra Principe e Popolo. » (Diav.)

AMERICA.

L'ultimo corriere degli Stati Uniti, venuto con l'*Arabia*, salpata il 12 da Nuova York, e il 24 entrata in Queenstown, reca i seguenti particolari delle importanti notizie, annunziate già dal telegrafo, e riassunte nei precedenti nostri *Bullettini*:

« L'esercito federale mosse il 10 verso Manassas; duemila soldati occuparono Centerville, trovata deserta. Anche Manassas era abbandonata dai confederati, i quali avevano arso e disfatto quanto non poterono menare seco. Avevano eziandio distrutto i ponti sul Potomac, non lasciando che desolazione e deserto dietro di loro. »

« Dieci che i confederati abbiano cominciato il 7 a ritirarsi dal Potomac, facendo sosta, come credesi, in Gordonsville; ma il solo luogo, dove par che potranno presentar battaglia, sarà alla congiunzione del fiume Frederick col Potomac, sulla via ferrata centrale della Virginia. »

« Il generale Mac Clellan aveva posto il suo quartier generale a Fairfax Court House. »

« Gli Stati settentrionali si davano a segni di allegrezza e tripudio per questi avvenimenti del Potomac. I federali distruggevano le loro antiche batterie su quel fiume, e attendevano a rafforzare i nuovi luoghi in vista al nemico, fra quali Cockpitt e Branton. Il Potomac è ora libero alla navigazione. »

« Il colonnello Grey ha occupato Leesburg lasciato dai confederati. »

« Un bollettino ufficiale del general Curtis conferma la vittoria di Sugar Creek; in esso dice che il general Mac Cullock fu morto. »

« La Camera dei rappresentanti ha fatto, con 88 suffragi contro 34, una legge, che accorda risarcimenti pecuniari agli Stati, che emanciperanno schiavi, secondo la proposta di Lincoln. »

« È venuto avviso che i confederati s'afforzarono all'isola N. 40 del Mississippi, al di sotto di Columbus. Beauregard è colà andato a comandare. »

« Il governatore della Virginia fece leggere sulla piazza di Jekevine (?) un ordine per armare diecimila uomini; quasi tutti i giovani di quel luogo erano nell'esercito dei confederati. »

« Il *Norfolk Daily Book* si congratula cogli ufficiali e colle ciurme del Cumberland per la loro prodezza nella battaglia navale, e dice che più tardi, partite da quel luogo, entrarono nel Merrimac, uccisero 47 uomini, ferirono il comandante Buchanan, che n'è quindi morto. »

« Il *Day Book* ammette che il *Monitor* è legno formidabile. »

« Batesby Jones comandava il *Merrimac*; questo legno richiedeva restauri. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 1.° aprile.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. I separatisti si assottigliano. — 2. Nuova posizione del loro esercito. — 3. Prevalenza delle navi corazzate sulle navi di legno. — 4. Il Regno di Napoli prima e dopo la rivoluzione. — 5. La leva. — 6. I briganti protetti dal popolo. — 7. La leva. — 8. Circolare del ministro dell'interno a Berlino. — 9. Circolare del ministro dell'interno a Berlino. — 10. Agenti francesi in Prussia. — 11. Tornata del Senato a Parigi del 26 marzo. — 12. Progetto di bilancio straordinario. — 13. Interpellanza sulla Polonia nella Camera dei lordi.

1. Gli Stati a schiavi, che s'erano dato il nome di Confederazione del Sud, erano quindici ne primordiali della guerra, ora si sono notevolmente assottigliati. Il Delaware, il Maryland, il Kentucky e il Missouri non hanno mai abbandonato combattuta l'Unione. Quasi un terzo della Virginia pugna sotto le sue bandiere, gli Stati del Tennessee sono oggimai con essa, la Florida le tende le braccia, e i soldati di lei occupano molta parte delle due Caroline e della Georgia. Il per- ché restano ai Separatisti cinque soli interi Stati, e si può agevolmente calcolare quanta forza ma-

teriale e morale può restar loro per compiere la mala impresa a cui sono accinti.

2. L'esercito separatista vuol che abbia abbandonate le sue posizioni del Potomac traendo seco tutte le artiglierie e in buonissima ordinanza, perché i giornali di New-York reputano mirabile, perché tutto quell'esercito è sfuggito incolume all'assalto degli Unionisti. Esso si fermerà a Rippa, dove s'ingaggerà la battaglia. Manassas e New-Madrid, abbandonate dai Separatisti, furono occupate dai loro avversari.

3. Dopo il combattimento navale alle foci del James è divenuta evidente l'assoluta prevalenza delle navi corazzate sopra le navi di legno, le quali non possono in nessun modo resistere all'urto delle prime. Senza la batteria corazzata del *Monitor*, il *Merrimac* dei separatisti avrebbe potuto distruggere tutto il naviglio federale. I due legni corazzati si affrontarono, si fulminarono sì da vicino che le loro sponde si toccavano, e dopo cinque ore del più accanito combattimento il *Merrimac* si ritirasse a Norfolk danneggiato in un fianco.

Da questo fatto si vede compiuta una grande rivoluzione nella guerra marittima. I separatisti che speravano di poter trionfare della marina militare del Nord, ora debbono aver perdute le loro speranze, dopo l'apparizione e la prova del *Monitor*, nave corazzata costruita da Ericson.

4. Il Reame di Napoli sotto Ferdinando II e il Reame di Napoli sotto Vittorio Emanuele sono due Regni immensamente diversi. In quello regnava la giustizia, la pace, il benessere materiale e morale, fiorivano le arti, le industrie, i commerci, in questo regna l'ingiustizia, la miseria, la barbarie tirannica, la guerra civile più atroce e la disperazione. Basta leggere i fogli di quella, già Regno florido, ed ora desolata Provincia, per averne pieno convincimento. I fogli rivoluzionari per provare, che il presente stato di cose va a genio a quel popolo, allegarono la facilità, colla quale è stata condotta la coscrizione. Ora ecco come sono le cose.

5. Nel marzo corrente doveva seguire in quel Regno la leva di 36 mila soldati, e i fogli sardi asserirono che seguì come doveva, ma invece l'*Osservatore Romano* ed altri giornali dissero che a grande stento si poterono raccogliere 15 mila uomini. Ora per conoscere con fondamento come andò la leva in quel Regno, consultiamo il *Giornale Ufficiale di Sicilia*. Esso dice che nelle isole Eolie o di Lipari la leva incontrò una tale resistenza, che fu d'uopo una spedizione militare composta di un buon polso di carabinieri reali, di una compagnia del 21.° bersaglieri e di parecchie compagnie del 52.° di fanteria. Tutte queste forze erano imbarcate sul vapore l'*Amalfi*, la piro-canioniera la *Veloce*, e il piroscalo l'*Authion*. Ci volle astuzia e forza per impadronirsi di una parte dei renitenti, gli altri si nasconnero o evasero. Lo stesso modo di fare la leva si adoperò nelle isole di Alicuri, Filicuri, Panaria e delle Saline. Tale è la spontanea con cui i popoli delle Sicilie si prestano agli ordini dei nuovi loro padroni! Non solo i napoletani non hanno entusiasmo per loro pretesi liberatori, ma c'è ragione da credere che li odino, e li maledicano di tutto cuore.

6. Un altro fatto generale della stessa natura si desume da molti di quei giornali, ed è che la maggioranza del popolo protegge i costi detti briganti, i quali si propagano e rinforzano ogni di più. Notizie, che sembrano positive, dicono che Chiavone si unì a Crocco in Basilicata con 700 uomini sbarcati liberamente presso Torre di Mare. Vicino a Brindisi approdavano 4000 borbonici, e nei dintorni di Gioia seguì uno scontro tra le truppe piemontesi e i briganti, in cui le perdite di questi si ignorano, e le perdite di quelli furono di 200 tra morti e feriti.

7. I piemontesi, per dare il colpo di grazia ai guerriglieri di Re Francesco II, tentarono di accerchiare le bande, impadronendosi di tutti gli sbocchi del Gargano con tremila soldati. Già si credevano d'aver in pugno la vittoria, quando ad un tratto le bande irruero da tutte parti, occuparono le posizioni migliori, e con un conflitto terribile e sanguinoso mandarono a vuoto il disegno dei loro nemici.

8. In uno scontro tra partigiani di Francesco II e un drappello di piemontesi negli Abruzzi, un giovane inglese di gran casato, fu preso dalle bande col drappello piemontese, e fucilato malgrado le sue rimostranze. Lord Russell avendo ricevuto energiche rimostranze dal console inglese a Napoli sul fatto accennato, ha diretta ai consoli inglesi una circolare, pregandoli di persuadere i loro concittadini residenti all'estero a non prender parte nelle querele dei paesi, nei quali si trovano.

9. Il ministro dell'interno a Berlino ha emanato il 22 marzo una circolare ai presidi superiori e ai presidi di reggenza. In essa il ministro protesta energicamente di voler rispettati la libertà elettorale e i diritti della nazionale rappresentanza, e mentre dichiara che il Governo seguirà i principi della vera libertà, dichiara del pari che sarà custode e vindice dei diritti della Corona, e che non permetterà nessun attentato contro il potere reale, fondamento della grandezza e prosperità della Prussia, a profitto d'un preteso potere parlamentare. Il ministro fa appello a tutti i conservatori ad accordarsi, a riunirsi in un gran partito costituzionale per resistere alla democrazia, e raccomanda a suoi agenti di non agire sugli elettori che col mezzo della discussione, della persuasione, e col soli mezzi legali e irreprensibili.

10. Una lettera da Berlino alla *Presse* di Vienna racconta che da alcuni giorni s'incontrano nella capitale della Prussia agenti francesi, che s'insinuano nei convegni pubblici e nei circoli politici di facile accesso. Costoro hanno probabilmente il doppio incarico di scandagliare la pubblica opinione, e di seminare l'imperialismo nei solchi aperti dal loro aratro. Essi dicono che la Prussia è sulla via di farsi cosacca; ch'essa dovrebbe in una conflazione generale mettersi coll'Italia, colla Ungheria e colla Polonia, sotto le ali delle aquile francesi; che la Francia non ambisce il primato, ma vuole l'iniziativa, e che in Alemagna non debb'essere impossibile che si trovi un Principe, che preferisca la gloria, la grandezza, l'unità e la libertà della Germania agli interessi conservatori. La Francia desidera, diceva uno degli emissari, che la Prussia si estenda con nuove annessioni, per compensarla d'altre perdite eventuali. Se queste notizie sono fondate, è segno che si vuole di nuovo turbare la pace d'Europa, e scovare il mondo per compiere nuovi ambiziosi disegni.

11. Il Senato di Francia, nella tornata del 26 marzo, si occupò di alcune petizioni che domandavano fosse vietato ai magistrati di presentarsi candidati a funzioni elettive nel circondario del tribunale, in cui seggono. Fu adottato l'ordine del giorno.

12. Il progetto di bilancio straordinario dell'esercizio 1863, preceduto da un'esposizione dei motivi, lavoro del sig. Vuitry, è stato pubblicato e distribuito ai Corpi dello Stato in Parigi. La spesa e l'entrata vi sono calcolate a 138,870,000 franchi. Gli zuccheri saranno aggravati d'una sovrappiù straordinaria di fr. 40 per ogni 100 chilogrammi, e questa produrrà circa 37 milioni. I soli pagheranno 20 franchi invece di 10 per ogni 100 chilogrammi, ed il prodotto di quest'aumen-

to si calcola di circa 31 milione e mezzo. Il Corpo legislativo comincerà ad occuparsi col 1.° di aprile del bilancio negli uffici.

13. Nella tornata (25 marzo) della Camera dei lordi, lord Carnarvon chiamò l'attenzione della Camera sulla Polonia, e premesso il racconto dell'annessione di quel Regno alla Russia, e quello degli ultimi avvenimenti che turbarono la quiete in Varsavia, accennò con dispiacere allo stato d'assedio di quella città, e alla legge marziale che si aggrava sulla Polonia. L'oratore scusò l'Imperatore Alessandro per le critiche condizioni in cui ha posto l'Impero l'emancipazione dei servi, se non può dare di presente la libertà costituzionale alla Polonia, che raccomanda al nobile animo di Alessandro II. Lord John Russell, rispondendo a lord Carnarvon, disse che l'Inghilterra simpatizzò sempre colla Polonia, ma che né il suo Governo, né alcuno dei suoi ministri degli affari esteri non ebbero mai in pensiero di dar soccorsi materiali ai Polacchi. E Pitt e Fox fecero lo stesso. Dopo la guerra del 1830 e 1831, l'Imperatore di Russia sostenne che la Polonia, colla sua ribellione, aveva perduto ogni diritto ad un esercito, ad una rappresentanza nazionale, e a tutte le concessioni fatte dall'Imperatore Alessandro, ma lord Palmerston sostenne invece presso il Governo di Russia che gli obblighi, contratti dall'Impero verso la Polonia, non si potevano distruggere. Dopo l'avvenimento di Alessandro II, un'Assemblea di nobili indipendenti che l'Imperatore avrebbe consultati, i consigli elettivi di distretto e di Municipio dovevano essere assicurati alla Polonia. Il Governo stabiliva un Consiglio per gli affari ecclesiastici relativi all'educazione. Queste disposizioni erano eccellenti, e l'Imperatore intendeva di dare alla Polonia un Governo libero e generoso, e che sarebbe occupato di lei in modo speciale. La popolazione abusò di queste buone disposizioni, cantò nelle chiese inni nazionali che eccitavano i Polacchi all'indipendenza, e adombrò a ragione il Governo russo, ch'ebbe ricorso ad una repressione forse troppo severa. Lord Russell spera che presto lo stato d'assedio cesserà, e che i consigli del marchese Wielopolski saranno almeno in parte adottati. L'Imperatore ha già completamente emancipato i servi, e quest'atto produrrà col tempo ottimi effetti per bene della Russia e della Polonia. Questi due popoli saranno col tempo posti sul medesimo piede di libertà. Intanto il Governo inglese non può ammettere né intervento immediato, né rimostranze dirette alla Corte di Russia. (2)

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, in data di Vienna 28 marzo:

« Prende sempre più consistenza la voce della incorporazione delle truppe estensi nella nostra armata. »

« Il Governo annoverasse rinnovò le sue proposizioni concernenti la questione daziaria nell'Elba, alle Corti di Vienna e di Berlino. A Berlino vennero in parte accettate, ed in parte modificate con un nuovo progetto. Ora, come già sa prete, il sig. di Erselen trovò tra noi, ed il nostro Ministero sta ora elaborando anch'esso un progetto consimile. Vista l'importanza ed estensione dell'argomento, ed il tempo che esige la redazione del relativo progetto, venne aggiornata al 10 aprile la riapertura della seduta della Commissione daziaria per l'Elba stanziante in Amburgo. »

« Prende sempre più consistenza la voce della incorporazione delle truppe estensi nella nostra armata. »

« Il Governo annoverasse rinnovò le sue proposizioni concernenti la questione daziaria nell'Elba, alle Corti di Vienna e di Berlino. A Berlino vennero in parte accettate, ed in parte modificate con un nuovo progetto. Ora, come già sa prete, il sig. di Erselen trovò tra noi, ed il nostro Ministero sta ora elaborando anch'esso un progetto consimile. Vista l'importanza ed estensione dell'argomento, ed il tempo che esige la redazione del relativo progetto, venne aggiornata al 10 aprile la riapertura della seduta della Commissione daziaria per l'Elba stanziante in Amburgo. »

Ieri ci mancarono i giornali di Vienna; e ne trovammo il motivo nel seguente Poscritto dell'*Osservatore Triestino*:

« Siamo all'ora di mettere in torchio e ci mancano ancora le poste del Nord. Presso S. Pietro, nei vicini monti del Carso, sarebbe caduta una frana, la quale tiene ingombra la ferrovia ed impedisce il passaggio al treno, che doveva giungere da Vienna questa mattina. »

Torino 30 marzo.

Il comm. Cordova, dopo lasciato il letto per darsi, colli operosità che gli è propria, alle incombenze del suo ufficio, è ricaduto gravemente ammalato. (Mon. Naz.)

Scrivono da Torino, 30 marzo, alla *Perseveranza*:

« Ecco in qual modo, secondo le voci più accreditate, sarebbe modificato il Ministero: il portafoglio degli affari esteri verrebbe affidato al generale Durando; i commendatori Cordova e Mancini verrebbero surrogati, il primo dall'avv. Conforti, il secondo dal prof. cav. Brioschi. Ho motivo di credere molto fondate queste voci; e per ispirito d'imparzialità debbo dirvi che il pubblico mostrasi disposto ad accogliere favorevolmente questa modificazione ministeriale: esso ne attende con impazienza la conferma, persuaso com'è che lo stato di provvisorietà e d'incertezza, in cui ci troviamo non può che riuscire nocivo ai governanti e governati. »

« L'onorevole Zanardelli sarebbe poi chiamato al posto di segretario generale presso il nuovo ministro d'istruzione pubblica. »

« Confermasi la nomina del conte Pasolini a prefetto di Torino; ed a sostituirlo in Milano di cesi destinato il marchese di Villamarina. »

« Continua a correr voce che, votate due o tre altre leggi importanti, la Camera abbia ad essere, verso il 12 aprile, prorogata sino alla metà di giugno. »

« Si conferma che il cav. Isacco Artom, teste promosso al grado di segretario di Legazione di prima classe, andrà in questa qualità presso la Legazione d'Italia a Parigi, in sostituzione del conte Fe, il quale sarebbe nuovamente inviato a Rio-Janeiro. »

« P.S. — Al momento di chiudere la lettera, mi si dice che, quanto al nuovo ministro dell'istruzione pubblica, la scelta sia ancora dubbia fra il prof. Brioschi e il prof. Michele Amari. Il deputato Restelli è stato chiamato dal Governo a Torino con dispaccio telegrafico; non se ne conoscono i motivi. »

Dispacci telegrafici.

Ragusi 27 marzo.

Gli abitanti di Karniza, in Albania, chiamarono in aiuto i basci-boruk turchi, sotto il comando di Hassan-Hott. Questi, forti di 300 uomini, vi si recarono, furono però tosto circondati da importanti forze montenegrine, e dovettero arrendersi; dopo di che, vennero essi condotti a Cetigne. I Montenegrini abbruciarono inoltre Sestean, ed attaccarono Murik, ma qui furono respinti. Un altro telegramma di Mostar 26 corrente, ci annunzia che Luca Vukalovich, con 1000 uomini, attaccò, il 24, un distaccamento turco, che accompagnava un convoglio di foraggi, ma ch'esso fu però posto in fuga. (FF. di V.)

Torino 30 marzo.

Secondo l'*Italia*, il generale Lamarmora avrebbe dichiarato non bisognare di rinforzi per reprimere il brigantaggio.

Parma 30. — Garibaldi arrivò alle ore 2 e minuti 25 pom., fra clamorosi evviva. Dal balcone del palazzo Trezzi, parlò al popolo; espose il dispiacere di non essere venuto il 20; ricordò che Parma diede tanti compagni d'armi,

che, all'occorrenza, si centuplicheranno; e finì esortando all'esercizio del tiro della carabina. (FF. di V.)

Parigi 30 marzo.

Il *Moniteur* annuncia che la Principessa Clotilde-Napoleone è entrata nel quinto mese di gravidanza.

Berlino 29. — Il trattato di commercio tra la Francia e la Prussia, è già steso, e sarà definitivamente firmato appena gli Stati del *Zollverein* vi abbiano aderito. (FF. SS.)

Frankforte 28 marzo.

La dichiarazione dell'Assia elettorale, data nella seduta federale d'ieri, domanda che la Confederazione adempia ai suoi doveri. Essere oscura la proposta austro-prussiana, se sotto il nome « Signori dello Stato », s'intenda indicare la prima Camera, e se colle parole « via più costituzionale », vogliasi accennare alla legge elettorale del 1831 od a quella del 1849; infine, se l'opposizione alla Confederazione » siasi da eliminare avanti o dopo l'annessione col paese. (FF. di V.)

Dresda 28 marzo.

Il *Giornale di Dresda* d'oggi, qualifica la crisi prussiana, come una crisi benefica per l'esistenza costituzionale della Prussia, senza influenza però per i più antichi Governi costituzionali. Gli Stati intermedi, liberati dal peso dell'agitazione, avrebbero ora meno motivo di timore e sfiducia per la questione della riforma federale. Questo essere un decisivo passo di progresso sulla via dello scopo comune. (FF. di V.)

DISPACCI TELEGRAFICI

della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Vienna 1.° aprile.

(Spedito il 1.°, ore 7 min. 55 antimerid.)

(Ricevuto il 1.°, ore 8 min. 40 ant.)

La Commissione finanziaria si occuperà oggi del bilancio della Marina. Ieri l'altro, a Francoforte, fu tenuta una numerosissima adunanza della Società nazionale, nella quale fu risolto di dedicare i fondi della Società a sollievo de' sofferenti per la causa liberale. (Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 1.° aprile.

(Spedito il 1.°, ore 11 min. 10 antimerid.)

(Ricevuto il 1.°, ore 11 min. 40 ant.)

Londra 1.° — Alla Camera de' comuni, lord Palmerston disse che l'Inghilterra, secondando il prestito turco, non ne assume alcuna malleva; che ella sorveglierà soltanto il miglior uso di quello.

Nuova York 20 marzo. — La resa di Savannah è imminente. I confederati abbandonarono le ultime posizioni sul Potomac inferiore. I giornali di Nuova York assicurano esservi gran dissensioni fra gli alleati nel Messico. (Correspondenz-Bureau.)

NB. — Pel Corso degli effetti e dei Cambi, veggasi la quarta faccia.

VARIETA'.

Grande concerto del pianista, signor Enrico Trnka dato nelle sale dell'antico Ridotto, la sera di giovedì 27 corrente, coll'arpista, signora Maria Mosner, e dei signori Carlo Rossi, Gabriele Guadagnin ed Angelo Baretta.

Il professore pianista, signor Enrico Trnka, del quale si fece onorevole menzione in questo foglio (V. Gazzetta del 22 andante), ci diede un nuovo e più ampio saggio della sua distinta abilità, nel grande concerto, ch'ebbe luogo la sera di giovedì scorso, nelle sale dell'antico Ridotto, di cui ora ci gode l'animo d'annunciare il brillante successo. Vi presero parte la celebre arpista, signora Maria Mosner, il cui nome soltanto equivale ad elogio, il nostro egregio maestro, signor Carlo Rossi, e i bravi cantanti, signori Gabriele Guadagnin ed Angelo Baretta. Un complesso di così distinti armonici, non facile certamente a combinarsi, avrebbe meritato, che il concorso degli uditori, impedito dal tempo veramente perverso, fosse stato maggiore. Ma se non fu numeroso, fu scelto, e seppero ammirare la non comune valentia del principale concertista, signor Trnka, e rimandar degne l'una e l'altra non men valorosi compagni di applausi e lodi ripetute e spontanee.

Furono nuovamente ammirati nel sig. Trnka i pregi rimarcati nel suo primo esperimento, cioè nitidezza, precisione e fedeltà di esecuzione.

Nella *parafasi* sopra il Tannhauser, da lui composta ed eseguita, egli superò le più ardue difficoltà, e produsse insieme un grandissimo effetto. E un grande effetto del pari produsse il pezzo per melodium e pianoforte, sopra motivi della Norma maestrevolmente suonato da lui e dal Rossi, i quali seppero destare le più soave sensazioni, ripetendosi le celesti melodie della *Casta Diva* del nostro sempre caro e sempre compianto Bellini. Ne mancarono applausi giustamente prodigati ai giovani cantanti, signori Guadagnin e Baretta, sia nel duetto del Marin Faliero, in cui spiegarono voce fresca ed intonata, bella maniera di canto ed espressione energica e ragionata, sia in una romanza di Donizetti, eseguita dal Guadagnin.

Riserbammo, non senza intenzione, le ultime nostre parole a lei, che fu un ornamento della festa, alla prediletta del pubblico, vogliamo dire, alla simpatica e distintissima signora Mosner.

Ogni qualvolta ella tocca l'arpa sua deliziosa, e sempre ella produce gli stessi effetti, e sempre si ridentano negli uditori gli stessi entusiasmi. È una maga potente, una fata benigna, che alza la verga portentosa e rinnova l'incanto. Sontò la fantasia sopra il D. Giovanni di Mozart, e la sonò con tale maestria, con siffatta vivacità e varietà di colorito, che fu interrotta da battimano fragorosi, che si replicarono al termine del pezzo. Ond'è, che domandata e ridomandata più volte dai plaudenti uditori, essa, con quella gentilezza, che non va mai disgiunta dal genio regala loro la non preannunciata fantasia sulla *Lugrezia Borgia*. E come la sonò! E con qual passione! Per sonare così, bisogna sentire e sentir fortemente. In quelle onde sonore di armonie e melodie, che scaturiscono come da una sorgente d'acqua ricchissima, è l'anima che si versa e, per così dir, si trasfonde nelle docili corde del suo strumento. Si crederebbe quasi, ch'ella immemore della presenza de' suoi uditori, trasportata in una sfera più pura, suonasse unicamente per sé, e si pascesse de' suoi intimi godimenti. In tal guisa, l'arte si sublima, si divinizza; mentre noi pellegrinanti sulla terra e sospiranti una patria migliore, non sappiamo in altro modo rappresentarci gli ineffabili gaudi degli eletti, fuorché coll'immaginarli inebriati delle immortali armonie delle sfere.

Venezia, 31 marzo 1862.

X.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

Al P. E. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 1.° aprile

EFFETTI	
Metalliche al 5 p. 100	69 15
Prestito nazionale al 5 p. 100	83 30
Azioni della Banca nazionale	820 —
Azioni dell'Istituto di credito	198 70
CAMBI	
Argento	134 75
Londra	136 20
Zacchini imperiali	6 42

Borsa di Parigi del 28 marzo 1862	
Rendita 3 p. 100	97 50
idem 4 1/2 p. 100	97 50
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	511 —
Azioni del Credito mobiliare	767 —
Ferrovie lombardo-venete	547 —
Borsa di Londra del 28 marzo	
Consolidati 3 p. 100	93 7/8

ARTICOLI COMUNICATI

Il dott. Francesco Soler, consigliere dell'I. R. Tribunale provinciale, nell'età di 62 anni, per improvviso morì, cessando di vivere il giorno 26 del corrente mese. Questa triste notizia davanti alcune linee inserite nella ufficiale Gazzetta. Siaci permesso di aggiungere a quelle, un po' di schizzo della persona morale. Sceso da veneta avvocatesca famiglia, egli percorse con lode gli studi legali, e quindi servì per quaranta anni lo Stato nelle delicate mansioni giudiziarie, salendo dai minori impieghi a quelli maggiori di giudice nelle Preture foresti, e per ultimo consigliere nei Tribunali di questa città. Sa una calda fantasia, un ingegno sottile, uno splendido eloquio, una vasta erudizione comandando il rispetto, e s'impongono agli uomini come qualità superiori, avevano un'altra, che meno splendida forse, ma più diuturna ne lusinga le menti, ne soggiogava i cuori. Ella è la mitezza del carattere, donde, come zampilli da fonte, derivano la facile contentatura, la temperanza in ciò che spiace, la pronta simpatia al bello ed al buono, dove rari in ogni tempo, rarissima essa divenne ai nostri dì, nei quali anche le più sante espressioni vestono talora burbanza di forme guerresche.

Oltre ogni altro bello di tal mitezza fu sempre il commercio che mantenne e coltivò Francesco Soler coi suoi contemporanei, ed anche seduto sulla scrivania di giudice, colla visiera calata dal dovere sul volto, egli ne farà né dir sapeva cosa che aspra, o inutilmente incresciosa, scender potesse nell'orecchio e nell'animo altrui.

Veduto in famiglia e fra gli amici, correva tosto il pensiero all'ideale del uomo colombo, ove si contemplasse quella fronte pallida ma serena, sotto la quale non si agitava mai il turbine di violenti pensieri, né slanciezza o disamore degli uomini avevano potuto penetrare in alcun tempo, e per qualunque volger di giorni infidi o nefasti, candido il pensiero, dolce fluiva la parola, consolatrice sovente, mansueta sempre. Il consigliere Soler amava il bene e cercava il meglio, ma non avrebbe torto un capello a persona, se in si fragile intoppo avesse dovuto spuntarsi i suoi desiderii più vivi. A lui vennero per consiglio ed aiuto, poveri e non poveri, parenti ed estranei: a lui ricorse l'altero e l'umile, il titolato ed il popolano, e chi le api, al mele i fuchi. E fu operoso nel servizio altrui, dando alla santa opera l'acume della mente e la solerzia del corpo, tanto generoso di sé, quanto schivo di trarne lode o rimprovero.

Fu nobile vita la sua, inopinata la perdita, molto e grave il compianto.

Le esequie sull'arcane spoglia si celebrarono nella Basilica di S. Marco, con concorso di ricamate assiste, di abiti neri, e di poveri giubberrilli.

Sia pace a lui diventato puro spirito, a lui che fu sempre buono e indulgente, vestendo la nostra argilla quaggiù.

ATTI UFFICIALI

N. 2772. AVVISO D'ASTA. (3. pub.)
Per il novennale rimpatrio dei diritti camerali, descritti nella sottoposta descrizione, avrà luogo l'asta nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza di finanza in contrada San Bernardino, al civ. N. 2970 del giorno 7 aprile a. c., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., e nel caso nei successivi giorni 8 e 9 mese stesso, sotto le seguenti condizioni:
1. Chi intenesse di aspirare all'asta suddetta, dovrà prima dichiarare il luogo del proprio domicilio, e causare l'asta con un deposito in denaro sommando d'argento a tariffa, od in obbligazioni di Stato al corso di Borsa, pari al decimo del canone in corso, oltre l'importo della spesa per stampe, per la inserzione d'Avviso nella Gazzetta Ufficiale, bolli per contratto, ed altro.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia, 1.° aprile. — La giornata trascorse con pochi affari, almen manifesti; vendendosi ancora di più di ieri comuni viaggiatori a d. 220, riducendo gli scenti da 12 1/2 a 13 1/2 p. 100; il dettaglio, in conseguenza dei pronti, viene ognor più sostenuto. Tanto dicasi per caffè, che di S. Domingo a 100 p. 100, non si trovano più nelle buone qualità. A Trieste però vi ha qualche arrivo, come pure delle granchi. Delle granchi, reggono i granoni con qualche domanda dall'estero.
Non variano le quote; mancavano le Banconote, per cui si è dovuto pagare di mattina anche 74 1/2; in seguito della giornata si trovarono più facilmente, e così il Prestito veneto a 74 1/2, il nazionale a 62. Molte furono le liquidazioni, e pochi gli affari nuovi. Il telegramma di notte segnificò miglioramento a Parigi ed a Vienna, nei corsi.

(S. A.)

AVVISI DIVERSI

Saranno ammesse anche offerte in iscritto a scheda segreta sotto l'adempimento delle prescritte già note discipline dettate dal Dispatto 6 febbraio 1858, numero 1721 dell'I. R. Prefettura delle finanze, riportato nel Supplemento veneto al foglio delle Ordinanze, N. 3, pag. 15.
2. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, se così parerà e pincerà alla stazione appaltante, la quale sarà in diritto, in caso di gara, o per altre ragioni, di potersi astenere al giorno successivo, o ad altro giorno da rendersi noto con altro avviso, tenendo ferma od obbligatoria l'ultima offerta che fosse stata fatta.
3. Seguita la delibera, non saranno accettate migliori a termini della governativa 20 marzo 1861, e saranno restituiti i depositi d'asta, meno quello del deliberatario, che sarà tenuto fermo internamente a garanzia della sua offerta per l'appalto stesso, che avrà il suo principio dal giorno della consegna dell'esercizio del passo, e la durata di anni nove come sopra.
4. Sarà in obbligo il deliberatario di produrre, entro giorni otto dalla delibera o dall'approvazione superiore, se sarà del caso, la cauzione per l'importo del canone per un anno, e questa, o mediante obbligazioni di Stato al valore nominale, od al valore di listino di Borsa, secondo la qualità loro, o mediante valuta sonante d'argento, accettabili dalle I. R. Casse, ritenuto, che mancando a questa od a qualunque altra delle condizioni espresse nel presente Avviso, questa I. R. Intendenza potrà procedere a nuovo incanto del diritto a tutta ridenza, e verrà confiscato il deposito d'asta.
5. Ove occorresse un'approvazione superiore alla delibera, si intende che gli deriverebbe dal § 862 del cod. civile vigente nel caso di ritardo.
Del resto, s'intendono obbligatorie tutte le altre discipline vigenti in materia di pubbliche aste.

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Padova, 18 marzo 1862.
L. I. R. Consigliere Intendente, LUCIANO CAV. GASPARI.

Descrizione dei diritti camerali da riappaltarsi.
Cognome e nome dell'appaltatore in corso: Caporali Gio: come; qualità del diritto e sua ubicazione: Passo a Brenta della Calcinara; annuo canone in corso, flor. 135.10; valore della locazione, flor. 1091.87.5. — Guzzoni Gio. Batt.; qualità del diritto e sua ubicazione: Passo a Lancia e Barbona; annuo canone in corso, flor. 240.10; valore delle scorte, flor. 2448.60.

N. 163. AVVISO. (3. pub.)
Per disposizione del 19 febbraio scorso, N. 969-103 dell'eccezionale I. R. Dicastero supremo di controllo, devono essere alimate le seguenti approssimative quantità di carta fuori di uso, e ciò in via di concorrenza pubblica, mediante schede segrete da insinuarsi alla I. R. Contabilità di Stato lombardo-veneta, a tutto il 12 aprile p. v.
La delibera cumulativa o parziale delle partite, sarà pronunciata da apposita Commissione che si radunerà nel giorno 15 aprile detto, salva la superiore approvazione.
Le condizioni sono dettagliate nell'apposito avviso di questo giorno, diramato anche a mezzo delle autorità comunali.

CATEGORIA A	Quantità approssimative in libbre	Prezzo per libbra	Prezzo totale
Partita I. Bollettari semplici:			
• II. Puntate di car. imper.	6030	7	42
• III. • Leone e comune.	6480	8	52
• IV. • reale.	17,000	7	119
• V. Coper. dibo. le cartoni.	17,280	8	138
	58,200	3	20
	52,410		
B. Veneziola alla follatura nelle cartiere.			
Part. VI. Carta già lavorata. N. 3,770	30,050	3	90
Carta da lavorare. N. 26,280			
	82,460		164
			per tutta la massa
Dalla Direz. dell'I. R. Contab. di Stato Lomb.-Ven. Venezia, 16 marzo 1862. Monossi.			

CONCORSO

N. 2498. CONCORSO. (2. pub.)
per rimpatriamento dei posti di guardiano d'ispezione presso le neo istituite espositure portuali sanitarie in Berna e Premuda nel litorale dalmato, caduno col solo di anni fuori 220, e l'indennità di montura di anni fuori 25:20.
Le documente suppliche saranno da presentarsi al Governo centrale marittimo entro tutto il p. v. aprile, comprovando in principio il servizio in qualità di guardiano eventuale di sanità, e la piena conoscenza della lingua italiana.
Verranno preferibilmente presi in considerazione guardiani d'ispezione disponibili.
Dall'I. R. Governo centrale marittimo, Trieste, 22 marzo 1862.

AVVISI DIVERSI

I. R. Privilegiata Società delle strade ferrate meridionali.

Si porta a pubblica notizia, che a partire dal giorno 25 marzo corrente, avrà luogo la vendita al prezzo in argento indicata nella sottoposta Tariffa, di biglietti di 1 classe per viaggio da Venezia per Vienna, Monaco, Bruchsal, Maganza e Colonia, a Bruxelles, Anversa, Ostenda e Londra.
Detti biglietti saranno validi per un mese, a data del giorno della vendita, e daranno diritto al trasporto gratuito di 50 libbre daziarie (25 chilogrammi) di bagaglio.
Fino ad ulteriori disposizioni, il bagaglio verrà accettato dalla Stazione di Venezia, soltanto per quella di Vienna (Stidbahn), ed alla partenza da Vienna, il passeggero dovrà curare l'ulteriore inoltro mediante consegna alla Stazione della strada ferrata dell'Ovest (Westbahn).

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

Compagnia eretta nell'anno 1831

PROGRAMMA

PER L' ASSICURAZIONE NELL' ANNO 1862 CONTRO A' DANNI CAUSATI

DALLA GRANDINE

A PREMIO FISSO.

Le Agenzie della Compagnia furono autorizzate di assumere anco in quest' anno, a cominciare dal 1.° aprile, le sicurtà dei prodotti campestri contro a' danni loro causati dalla percossa di Grandine.

Il sistema sarà il medesimo dell' anno decorso, basato cioè da un lato sul principio del *Premio fisso*, dall' altro su quello dell' *integrale pagamento dei danni*, qualunque fosse per essere la loro importanza, quindi anche se di molto superiore al complesso dei premi che alla Compagnia saranno pagati da' proprii assicurati, come parecchie volte è anco fin qui accaduto nel corso dell' esercizio di questo ramo.

Quanto alla misura dei premi, venne diminuita al confronto dell' anno decorso, per tutti quei prodotti pei quali la esperienza avuta nell' anno stesso, congiunta a quella dei precedenti, dimostrò la possibilità di offrire al pubblico qualche facilitazione compatibile con quelle norme di prudenza che devono costituire la guida costante di ogni Stabilimento di assicurazione, da cui, prima di ogni altra, abbiasi in mira la considerazione della suprema necessità di mantenersi sempre in posizione di far onore a' proprii obblighi verso de' suoi assicurati.

Perciò la Compagnia si lusinga che il pubblico, ed apprezzando simile facilitazione, e tenendo conto del contegno nel lungo suo esercizio sempre da essa seguito verso dei proprii assicurati, tanto riguardo alla facile liquidazione dei risarcimenti, quanto al puntuale loro pagamento, vorrà favorirla con una numerosa ricorrenza.

Le Agenzie della Compagnia furono incaricate di offrire tutti quegli schiarimenti che in proposito si bramassero, come anco di somministrare gli stampati occorrenti per formulare le domande di assicurazione sia relative a questo ramo, come a tutti gli altri esercitati dalla Compagnia, cioè:

Assicurazioni contro a' danni causati dal Fuoco;
Assicurazioni sulla Vita dell' Uomo nelle diverse loro ramificazioni;
di Rendite vitalizie immediate o differite;
di Merci viaggianti per Fiumi, Canali e Laghi, per Terra e per Mare, come inoltre per la istituzione delle
Tontine, ovvero Associazioni mutue sulla Vita, dalle Assicurazioni generali fondate, e nell' esclusivo interesse dei Soci da esse amministrate per ripartire a favore di quelli tutti gli utili conseguenti.

Venezia, 29 marzo 1862.

PER LE ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

Il Direttore S. DELLA VIDA I Censori PIETRO BIGAGLIA I. DOTT. PESARO MAUROGONATO. Il Segretario agg. G. V. FINZI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatto nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 31 marzo 1862.

ORA	BAROMETRO	TERMOBAROMETRO	REUMETRO	STATO	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OSCOMETRO	Dalle 6 ant. del 31 marzo alle 6 a. del 1.° aprile: T. mass. + 14°, 3° min. + 8°, 2°
31 marzo - 6.	335.43	+ 8.2	+ 7.4	80	Nuvolo	O. S. O.	4 ant. 7.	1.° della luna: giorni primo.
31 marzo - 9.	335.90	+ 10.3	+ 9.0	78		E. S. E.	6 pom. 8.	Fase: —
31 marzo - 12.	335.60	+ 9.7	+ 9.1	83		N. E. S.	2° 70	

ATTI GIUDIZIARI

N. 954. EDITTO. (3. pub.)
Si rende noto all' assemblea di questa ditta Giovanni Giacomo q. Gio. Giacomo Martina detto Bianchini, di Raccolta, che sopra edera istanza del sig. Ferdinando Tolazzi, di M. egio, custodiente di Nicolò Finzi, con Decreto pari data e Numero veneto accettato in pregiudizio di esso comune promissionale sul quale degli statuti di sua proprietà a cuiuno della somma di austriaci L. 469 pari a flor. 157 ed accessori dovuti in origine in base a carta d' obbligo 16 febbraio 1857, e che perché assente gli fu designato in curatore questo avvocato dott. Scala.
Si sciolse per tanto a comparire a tempo, ed a munire il curatore dei crediti messi di difesa ed a nominare o far nome al Giudizio un suo procuratore che lo rappresenti, daché diversamente si darà corso agli ulteriori atti relativi in confronto del suddetto curatore, ed esso dovrà sottoscrivere a sé le conseguenze della propria istanza.
2. Gli statuti pubblicati mediante triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, all' Album della Pretura e nei luoghi di notorietà.
Dall' Imp. R. Pretura, Trieste, Maggio, 15 marzo 1862.
Il R. Pretore, PITRONI.

luoghi e si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale.
Dall' Imp. R. Tribunale Commerciale di Marittimo, Venezia, 21 marzo 1862.
Il Presidente, BIADESE. Regio, Dir.

N. 4400. EDITTO. (3. pub.)
Nel 17 gennaio 1856 al N. 136 del Massaro, vennero giudizialmente depositati i seguenti documenti opposti a favore della Ditta Ravera Bellina, al confronto di Leone Forti.
I. Vaglia 15 marzo 1813 a debito di M. V. Con per italiano L. 123.
II. Simile 25 agosto 1813 a debito Luigi Battistelli, per italiano L. 230.
III. Confessionale 1.° marzo 1815, a debito Giovanni e Teresa Puletti, per italiano L. 300.
IV. Pagheri 2 dicembre 1804, a debito Domenico e Maria Tiboni, per italiano L. 77.
V. Simile 7 gennaio 1806, a debito di Antonio Denti, per italiano L. 40.
VI. Simile 6 febbraio 1806, a debito di Antonio Salfasseto, per italiano L. 227.
Tutte italiane L. 997.
Irreperibile il suddetto Leone Forti lo si diffida, e con esso tutti quelli che si potessero aver titolo a presentarsi al recupero degli accennati documenti, entro dei mesi, mentre in caso diverso, saranno passati alla Registrazione, senza ulteriore garanzia per parte dell' Erazio dello Stato.
Locchè si pubblichi all' Albo e nei luoghi soliti, e per tre volte s' inserisca nella Gazzetta Ufficiale.
Dall' I. R. Tribunale Commerciale di Marittimo, Venezia, 21 marzo 1862.
Il Presidente, BIADESE. Regio, Dir.

N. 8633. EDITTO. (3. pub.)
Sopra istanza degli eredi del fu Maria Bernarda vedova Marzetti morta in Venezia nel giorno 12 settembre 1861 al diffidato

AVVISI DIVERSI

Altre condizioni sul viaggio e fermate durante il medesimo, trovansi dettagliate sui biglietti ed annessi coupons.

TARIFFA.	
Da Venezia a BRUSSELLES, in argento fior. 99:55	
• ANVERSA, • • • • • 100:03	
• OSTENDA, • • • • • 103:95	
• LONDRA, (via Ostenda) • • • • • 120:03	
Verona, 20 marzo 1862.	
LA DIREZIONE DELL' ESERCIZIO.	

ASTA VOLONTARIA.

Che si terrà in Chioggia, nel locale ad uso Squerio di Giovanni Nordio detto Bonaparte, nei giorni 7, 8 e 9 aprile p. v., di due barche pescherecce l'una detta Sibilla di tonnellate 30, l'altra Michelangelo di tonnellate 28, ed attrezzi relativi.
Le condizioni relative all' asta saranno ostensibili in Chioggia, presso il sig. Giovanni Nordio detto Bonaparte, e in Venezia presso il Caffè delle cinque colonne.

LA DIREZIONE DELLA SOCIETA' VICENTINA

per la ricerca ed escavo dei prodotti Minerali.
Invita i signori azionisti alla ordinaria adunanza che avrà luogo nel giorno di lunedì 28 aprile p. v., alle ore 10 antim., nel locale d' Ufficio in Vicenza, a S. Stefano, al N. 886, nella quale si tratterà dei seguenti OGGETTI:
1. Nomina di un direttore in sostituzione di quello che esce, § 18 dello Statuto.
2. Esame ed approvazione del resoconto dell' amministrazione sostenuta nell' anno 1861.
3. Proposizione della Direzione di pagare al socio il 5 per cento del corrente anno 1862, sulle somme versate.
4. Richiamo di un decimo, epoca e modo di pagamento.
Vicenza, 26 marzo 1862.
La Direzione.
Dott. BEGGIATO — A. CANTONI — dott. FORNENTON.

LA DIREZIONE DELLA SOCIETA' VICENTINA

per la ricerca ed escavo dei prodotti Minerali.
Invita i signori azionisti alla ordinaria adunanza che avrà luogo nel giorno di lunedì 28 aprile p. v., alle ore 10 antim., nel locale d' Ufficio in Vicenza, a S. Stefano, al N. 886, nella quale si tratterà dei seguenti OGGETTI:
1. Nomina di un direttore in sostituzione di quello che esce, § 18 dello Statuto.
2. Esame ed approvazione del resoconto dell' amministrazione sostenuta nell' anno 1861.
3. Proposizione della Direzione di pagare al socio il 5 per cento del corrente anno 1862, sulle somme versate.
4. Richiamo di un decimo, epoca e modo di pagamento.
Vicenza, 26 marzo 1862.
La Direzione.
Dott. BEGGIATO — A. CANTONI — dott. FORNENTON.

LA DIREZIONE DELLA SOCIETA' VICENTINA

per la ricerca ed escavo dei prodotti Minerali.
Invita i signori azionisti alla ordinaria adunanza che avrà luogo nel giorno di lunedì 28 aprile p. v., alle ore 10 antim., nel locale d' Ufficio in Vicenza, a S. Stefano, al N. 886, nella quale si tratterà dei seguenti OGGETTI:
1. Nomina di un direttore in sostituzione di quello che esce, § 18 dello Statuto.
2. Esame ed approvazione del resoconto dell' amministrazione sostenuta nell' anno 1861.
3. Proposizione della Direzione di pagare al socio il 5 per cento del corrente anno 1862, sulle somme versate.
4. Richiamo di un decimo, epoca e modo di pagamento.
Vicenza, 26 marzo 1862.
La Direzione.
Dott. BEGGIATO — A. CANTONI — dott. FORNENTON.

LA DIREZIONE DELLA SOCIETA' VICENTINA

per la ricerca ed escavo dei prodotti Minerali.
Invita i signori azionisti alla ordinaria adunanza che avrà luogo nel giorno di lunedì 28 aprile p. v., alle ore 10 antim., nel locale d' Ufficio in Vicenza, a S. Stefano, al N. 886, nella quale si tratterà dei seguenti OGGETTI:
1. Nomina di un direttore in sostituzione di quello che esce, § 18 dello Statuto.
2. Esame ed approvazione del resoconto dell' amministrazione sostenuta nell' anno 1861.
3. Proposizione della Direzione di pagare al socio il 5 per cento del corrente anno 1862, sulle somme versate.
4. Richiamo di un decimo, epoca e modo di pagamento.
Vicenza, 26 marzo 1862.
La Direzione.
Dott. BEGGIATO — A. CANTONI — dott. FORNENTON.

LA DIREZIONE DELLA SOCIETA' VICENTINA

per la ricerca ed escavo dei prodotti Minerali.
Invita i signori azionisti alla ordinaria adunanza che avrà luogo nel giorno di lunedì 28 aprile p. v., alle ore 10 antim., nel locale d' Ufficio in Vicenza, a S. Stefano, al N. 886, nella quale si tratterà dei seguenti OGGETTI:
1. Nomina di un direttore in sostituzione di quello che esce, § 18 dello Statuto.
2. Esame ed approvazione del resoconto dell' amministrazione sostenuta nell' anno 1861.
3. Proposizione della Direzione di pagare al socio il 5 per cento del corrente anno 1862, sulle somme versate.
4. Richiamo di un decimo, epoca e modo di pagamento.
Vicenza, 26 marzo 1862.
La Direzione.
Dott. BEGGIATO — A. CANTONI — dott. FORNENTON.

LA DIREZIONE DELLA SOCIETA' VICENTINA

per la ricerca ed escavo dei prodotti Minerali.
Invita i signori azionisti alla ordinaria adunanza che avrà luogo nel giorno di lunedì 28 aprile p. v., alle ore 10 antim., nel locale d' Ufficio in Vicenza, a S. Stefano, al N. 886, nella quale si tratterà dei seguenti OGGETTI:
1. Nomina di un direttore in sostituzione di quello che esce, § 18 dello Statuto.
2. Esame ed approvazione del resoconto dell' amministrazione sostenuta nell' anno 1861.
3. Proposizione della Direzione di pagare al socio il 5 per cento del corrente anno 1862, sulle somme versate.
4. Richiamo di un decimo, epoca e modo di pagamento.
Vicenza, 26 marzo 1862.
La Direzione.
Dott. BEGGIATO — A. CANTONI — dott. FORNENTON.

LA DIREZIONE DELLA SOCIETA' VICENTINA

per la ricerca ed escavo dei prodotti Minerali.
Invita i signori azionisti alla ordinaria adunanza che avrà luogo nel giorno di lunedì 28 aprile p. v., alle ore 10 antim., nel locale d' Ufficio in Vicenza, a S. Stefano, al N. 886, nella quale si tratterà dei seguenti OGGETTI:
1. Nomina di un direttore in sostituzione di quello che esce, § 18 dello Statuto.
2. Esame ed approvazione del resoconto dell' amministrazione sostenuta nell' anno 1861.
3. Proposizione della Direzione di pagare al socio il 5 per cento del corrente anno 1862, sulle somme versate.
4. Richiamo di un decimo, epoca e modo di pagamento.
Vicenza, 26 marzo 1862.
La Direzione.
Dott. BEGGIATO — A. CANTONI — dott. FORNENTON.

LA DIREZIONE DELLA SOCIETA' VICENTINA

per la ricerca ed escavo dei prodotti Minerali.
Invita i signori azionisti alla ordinaria adunanza che avrà luogo nel giorno di lunedì 28 aprile p. v., alle ore 10 antim., nel locale d' Ufficio in Vicenza, a S. Stefano, al N. 886, nella quale si tratterà dei seguenti OGGETTI:
1. Nomina di un direttore in sostituzione di quello che esce, § 18 dello Statuto.
2. Esame ed approvazione del resoconto dell' amministrazione sostenuta nell' anno 1861.
3. Proposizione della Direzione di pagare al socio il 5 per cento del corrente anno 1862, sulle somme versate.
4. Richiamo di un decimo, epoca e modo di pagamento.
Vicenza, 26 marzo 1862.
La Direzione.
Dott. BEGGIATO — A. CANTONI — dott. FORNENTON.

LA DIREZIONE DELLA SOCIETA' VICENTINA

per la ricerca ed escavo dei prodotti Minerali.
Invita i signori azionisti alla ordinaria adunanza che avrà luogo nel giorno di lunedì 28 aprile p. v., alle ore 10 antim., nel locale d' Ufficio in Vicenza, a S. Stefano, al N. 886, nella quale si tratterà dei seguenti OGGETTI:
1. Nomina di un direttore in sostituzione di quello che esce, § 18 dello Statuto.
2. Esame ed approvazione del resoconto dell' amministrazione sostenuta nell' anno 1861.
3. Proposizione della Direzione di pagare al socio il 5 per cento del corrente anno 1862, sulle somme versate.
4. Richiamo di un decimo, epoca e modo di pagamento.
Vicenza, 26 marzo 1862.
La Direzione.
Dott. BEGGIATO — A. CANTONI — dott. FORNENTON.

LA DIREZIONE DELLA SOCIETA' VICENTINA

per la ricerca ed escavo dei prodotti Minerali.
Invita i signori azionisti alla ordinaria adunanza che avrà luogo nel giorno di lunedì 28 aprile p. v., alle ore 10 antim., nel locale d' Ufficio in Vicenza, a S. Stefano, al N. 886, nella quale si tratterà dei seguenti OGGETTI:
1. Nomina di un direttore in sostituzione di quello che esce, § 18 dello Statuto.
2. Esame ed approvazione del resoconto dell' amministrazione sostenuta nell' anno 1861.
3. Proposizione della Direzione di pagare al socio il 5 per cento del corrente anno 1862, sulle somme versate.
4. Richiamo di un decimo, epoca e modo di pagamento.
Vicenza, 26 marzo 1862.
La Direzione.
Dott. BEGGIATO — A. CANTONI — dott. FORNENTON.

LA DIREZIONE DELLA SOCIETA' VICENTINA

per la ricerca ed escavo dei prodotti Minerali.
Invita i signori azionisti alla ordinaria adunanza che avrà luogo nel giorno di lunedì 28 aprile p. v., alle ore 10 antim., nel locale d' Ufficio in Vicenza, a S. Stefano, al N. 886, nella quale si tratterà dei seguenti OGGETTI:
1. Nomina di un direttore in sostituzione di quello che esce, § 18 dello Statuto.
2. Esame ed approvazione del resoconto dell' amministrazione sostenuta nell' anno 1861.
3. Proposizione della Direzione di pagare al socio il 5 per cento del corrente anno 1862, sulle somme versate.
4. Richiamo di un decimo, epoca e modo di pagamento.
Vicenza, 26 marzo 1862.
La Direzione.
Dott. BEGGIATO — A. CANTONI — dott. FORNENTON.

LA DIREZIONE DELLA SOCIETA' VICENTINA

per la ricerca ed escavo dei prodotti Minerali.
Invita i signori azionisti alla ordinaria adunanza che avrà luogo nel giorno di lunedì 28 aprile p. v., alle ore 10 antim., nel locale d' Ufficio in Vicenza, a S. Stefano, al N. 886, nella quale si tratterà dei seguenti OGGETTI:
1. Nomina di un direttore in sostituzione di quello che esce, § 18 dello Statuto.
2. Esame ed approvazione del resoconto dell' amministrazione sostenuta nell' anno 1861.
3. Proposizione della Direzione di pagare al socio il 5 per cento del corrente anno 1862, sulle somme versate.
4. Richiamo di un decimo, epoca e modo di pagamento.
Vicenza, 26 marzo 1862.
La Direzione.
Dott. BEGGIATO — A. CANTONI — dott. FORNENTON.

LA DIREZIONE DELLA SOCIETA' VICENTINA

per la ricerca ed escavo dei prodotti Minerali.
Invita i signori azionisti alla ordinaria adunanza che avrà luogo nel giorno di lunedì 28 aprile p. v., alle ore 10 antim., nel locale d' Ufficio in Vicenza, a S. Stefano, al N. 886, nella quale si tratterà dei seguenti OGGETTI:
1. Nomina di un direttore in sostituzione di quello che esce, § 18 dello Statuto.
2. Esame ed approvazione del resoconto dell' amministrazione sostenuta nell' anno 1861.
3. Proposizione della Direzione di pagare al socio il 5 per cento del corrente anno 1862, sulle somme versate.
4. Richiamo di un decimo, epoca e modo di pagamento.
Vicenza, 26 marzo 1862.
La Direzione.
Dott. BEGGIATO — A. CANTONI — dott. FORNENTON.

LA DIREZIONE DELLA SOCIETA' VICENTINA

per la ricerca ed escavo dei prodotti Minerali.
Invita i signori azionisti alla ordinaria adunanza che avrà luogo nel giorno di lunedì 28 aprile p. v., alle ore 10 antim., nel locale d' Ufficio in Vicenza, a S. Stefano, al N. 886, nella quale si tratterà dei seguenti OGGETTI:
1. Nomina di un direttore in sostituzione di quello che esce, § 18 dello Statuto.
2. Esame ed approvazione del resoconto dell' amministrazione sostenuta nell' anno 1861.
3. Proposizione della Direzione di pagare al socio il 5 per cento del corrente anno 1862, sulle somme versate.
4. Richiamo di un decimo, epoca e modo di pagamento.
Vicenza, 26 marzo 1862.
La Direzione.
Dott. BEGGIATO — A. CANTONI — dott. FORNENTON.

LA DIREZIONE DELLA SOCIETA' VICENTINA

per la ricerca ed escavo dei prodotti Minerali.
Invita i signori azionisti alla ordinaria adunanza che avrà luogo nel giorno di lunedì 28 aprile p. v., alle ore 10 antim., nel locale d' Ufficio in Vicenza, a S. Stefano, al N. 886, nella quale si tratterà dei seguenti OGGETTI:
1. Nomina di un direttore in sostituzione di quello che esce, § 18 dello Statuto.
2. Esame ed approvazione del resoconto dell' amministrazione sostenuta nell' anno 1861.
3. Proposizione della Direzione di pagare al socio il 5 per cento del corrente anno 1862, sulle somme versate.
4. Richiamo di un decimo, epoca e modo di pagamento.
Vicenza, 26 marzo 1862.
La Direzione.
Dott. BEGGIATO — A. CANTONI — dott. FORNENTON.

LA DIREZIONE DELLA SOCIETA' VICENTINA

per la ricerca ed escavo dei prodotti Minerali.
Invita i signori azionisti alla ordinaria adunanza che avrà luogo nel giorno di lunedì 28 aprile p. v., alle ore 10 antim., nel locale d' Ufficio in Vicenza, a S. Stefano, al N. 886, nella quale si tratterà dei seguenti OGGETTI:
1. Nomina di un direttore in sostituzione di quello che esce, § 18 dello Statuto.
2. Esame ed approvazione del resoconto dell' amministrazione sostenuta nell' anno 1861.
3. Proposizione della Direzione di pagare al socio il 5 per cento del corrente anno 1862, sulle somme versate.
4. Richiamo di un decimo, epoca e modo di pagamento.
Vicenza, 26 marzo 1

ASSOCIAZIONE
Per la
E espr
Pel Re
Le ass
re, i

G

PART

Ieri al
parato e co
peratore si
colto ed es
il Luogoten
legato prov
Concordia.
I. F Arciduc
tavo Corpor
te general
Luigi di B
iare formal
mente tutte
ze locali, e
Il pes
la brigata
laonde S. M
le sino ad
suo arrivo.
ta da mon
vinciale, e
senti le L
Comandant
dante il 3.
biana. S
lazzo arciv
ti, e dove
tali civile

le Autorità
ficialità. Tornò
splendido
viaggio per
ieri è
principe Can
consigliere

Nell'a
leggerà il
Sull'uomo

Leggia
pendance bi
• Il Co
due giorni
Le proposi
vrimposta
vale dal C
motivi e q
sormiposta
dei prestiti
recente dis
sistioni las
interessanti

« Un g
blica il S
chiusa a S
in vista de
al Messico.
furono esa
miramente
testo mede
alcun inter
spensiamo
ch'esso pos
dizioni ing
comandant
e non si fo
cere a una
meule i tra
che fu fat

• Lo
all'insaput
partisti, è
taneamente
mezio, che
l'effetto m
La vera
tirata de'
dittativam
po, — il g
di perizia
voltezza,
ei non pote
si alla sua
gente neces
conseguen
derali, a v
ad esser p

• A V
speranza di
generali se
e di rior
un solo co
dell'esercit
comprende
risponde
evitò il per
re continen
che, in ve
v'ha tutta
cura per p
re, nel Su
• Si c
a Nuova V
tanza pegli
delle cose
avvenimen

Togliat
leggio dal
• La
nel port



ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre. E espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Per il Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. avv. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decime. Le Banconote al ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 2 aprile.

Ieri alle 7 antimeridiane, con treno separato e con numeroso seguito, S. M. l'Imperatore si recò a Pordenone, dove fu accolto ed onorato alla Stazione da S. E. il Luogotenente cav. di Toggenburg, dal Delegato provinciale e da mons. Vescovo di Concordia. Erano presenti sul luogo, S. A. l'Arciduca Alberto, Comandante dell'ottimo Corpo d'armata, e S. E. il Comandante generale e Comandante d'armata, cav. Luigi di Benedek. Ivi S. M. si fece presentare formalmente da S. E. il cav. Luogotenente tutte le Autorità e le Rappresentanze locali, e le Deputazioni del Distretto.

Il pessimo tempo impedì la rivista della brigata a cavallo stanziata a Pordenone, donde S. M. procedette col suo treno speciale sino ad Udine, anticipando di alcune ore il suo arrivo. Alla Stazione S. M. fu ossequiata da mons. Arcivescovo, dal Delegato provinciale, e dal f. f. di Podestà. Erano presenti le LL. AA. II. gli Arciduchi Enrico, Comandante di Udine, ed Ernesto, Comandante il 3.º Corpo d'armata stanziato a Lubiana. S. M. dalla Stazione passò nel Palazzo arcivescovile, dove si soffermò alquanto, e dove, dopo di avere visitati gli Ospitali civili e militare, si fece presentare tutte le Autorità locali, le Rappresentanze, e l'Ufficialità.

Tornato alla Stazione partecipò ad uno splendido scioglimento, e proseguì poscia il suo viaggio per Gorizia in ottimo stato di salute.

Ieri è di qui partito per Bolzano, S. E. il principe Carlo di Lobkowitz, duca di Raudnitz, I. R. consigliere intimo, Luogotenente del Tirolo.

ATENE VENEZIO.

Nell'adunanza ordinaria di giovedì 3 aprile, leggerà il socio presidente, dott. Antonio Bertì: *Sull'uomo fossile*.

Leggiamo nella *Revue Politique dell'Indipendenza belga*, ieri giunta, colla data del 28 marzo: « Il Corpo legislativo di Francia s'occupa da giorni del bilancio preparato dal sig. Fould, le proposizioni del ministro, concernenti la soppressione sul sale e sullo zucchero, furono approvate dal Consiglio di Stato, e la disposizione dei redditi e quasi tutta dedicata a giustificare tale soppressione, come pure a combattere il principio dei prestiti, posto innanzi dal sig. Devinc nella recente discussione dell'indirizzo. Codeste disposizioni lasciano prevedere discussioni animate e interessanti nel Corpo legislativo. »

Un giornale spagnolo, il *Pensamiento*, pubblica il testo della convenzione preliminare, conclusa a Soledad, tra il generale Prim e Doblado, in vista delle negoziazioni di pace, aperte dopo al Messico. Tutti i punti di quella convenzione furono esattamente recati dal telegrafo primariamente, poi da giornali (V. N. 71), e il testo medesimo del documento non offrirebbe più alcun interesse per i nostri lettori. Il perché ci dispiace di riprodurlo, e ci limitiamo a notare che esso porta la sottoscrizione dei capi delle spedizioni inglese e francese, del pur che quella del comandante spagnolo; di maniera che tutti e tre, e non il solo generale Prim, dovrebbero soggiacere a una disapprovazione formale, se effettivamente i tre Governi alleati non approveranno ciò che ha fatto.

Lo sgombero di Manassas, operato quasi all'insaputa dello stato maggiore federale dai separatisti, è il prodotto d'una determinazione sponzionalmente e freddamente pigliata, e il solo beliziosismo, che ne ritrae, in sostanza, il Nord, è l'effetto morale cagionato nel primo momento. La vera significazione del movimento di ritirata dei confederati, è che egli si pongono definitivamente sulla difensiva, e il loro carattere di perizia militare, e di sangue freddo e di resistenza, sacrificando senza esitare posizioni, che non potevano più guardare senza pericolo. Avvicinarsi alla sua base d'operazione, era divenuto un'urgenza necessaria per l'esercito del Sud, esposto, in conseguenza delle ultime operazioni delle forze federali, a vedersi tagliata la sua linea di ritirata e ad esser preso nei propri trinceramenti.

A Washington, si aveva forse nutrito la speranza d'indurre in errore la prospettiva dei generali separatisti, moltiplicando i punti d'attacco e di riuscire a por termine alla guerra con un solo colpo, avviluppando il corpo principale dell'esercito del Sud. Quel corpo d'esercito, che comprendeva, come assicuravano ancora le ultime corrispondenze, il fiore delle truppe confederate, era in pericolo, e si è posto in situazione di poter continuare la lotta all'interno; di maniera che, in vece di veder cessata in breve la guerra, si ha tutta la probabilità di vederla prolungata ancora per parecchi mesi, concentrandosi, a dir vero, nel Sud.

Si comprende quindi che la gioia, provata a Nuova York, non sia del tutto senza mescolanza agli uomini, che guardano alla sostanza delle cose e sanno valutare le conseguenze degli avvenimenti.

Togliamo alla *Donau-Zeitung* il seguente carteggio dall'Holstein sotto la data del 26 marzo: « La notizia, recata dai giornali italiani, che nel noto Congresso rivoluzionario di Genova un

generale dell'Holstein, di nome Haug, abbia consegnato a Garibaldi, come dono delle signore dell'Holstein, una spada d'onore lavorata artisticamente, si è letta anche qui in alcuni dei pubblici fogli. Sembra però che in complesso vi si abbia fatto poca attenzione, sino a che si trovò riprodotto nell'*Altoner Merkur* l'articolo, da voi pubblicato: *Un Holsteinese al Congresso di Genova*, colle notizie sugli antecedenti fatti del detto generale Haug. Se Haug sia Holsteinese, come dice l'articolo, non saprei indicare, essendo egli qui affatto sconosciuto. Ad ogni modo, egli non si è guadagnati gli spori nelle nostre battaglie, mentre diversamente, siccome nella sua qualità di generale ed emergente per talenti militari, si sarebbe udito parlare di lui prima del fatto di Genova. Veggo invece da un altro foglio nostrale (*Itzehoer Nachrichten*) che il signor Haug è ammogliato con una Schleswigese, che si dice essere una dama assai risoluta. Ora, non potrebbe negarsi che fra le signore dell'Holstein si possano trovare alcune facili ammiratrici del soldato di Capera; però questo entusiasmo non si è mai manifestato pubblicamente, e dal carattere risoluto della signora Haug vorrei piuttosto argomentare che l'offerta della spada d'onore femminina debba essere solamente ed esclusivamente a conto di quella dama, e quindi ad ogni modo non è di origine holsteinese.

Siccome nulla di più positivo si sente nemmeno da Schleswig, così ritengo che quest'ultimo fatto militare del nominato generale nulla abbia che fare in genere col nostro paese. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Scrivono da Foggia, 17 marzo, al *Cattolico*: « I briganti crescono, e Dio sa che cosa succederà nell'estate! Ecco la parola, che si sente ripetere da tutti. Le bande, che infestano la nostra Provincia, sono non meno di 5, e quel che le rende più terribili è l'essere provvedute di eccellenti cavalli. Esse hanno speciali segnali, che anche di notte si fanno tra loro; ciò fa supporre che esse abbiano unità di comando. Finora non si è scoperto se qualche capo le guidi tutte; ma costì dev'essere, stando alle mosse, di cui si hanno notizie tutt'i giorni. Molti paesi ebbero sinora il dolore di essere visitati dai briganti, e nulla è stato da loro risparmiato. Qui è corsa voce che la scorsa settimana sia avvenuto un attacco tra i briganti e la truppa nei dintorni di Motticchio; l'esito si dice non fosse stato favorevole alla truppa, perocché, quando questa procurava con regolari movimenti girare la destra dei briganti e tagliar loro la ritirata, essi si diedero a fuggire e si ricoverarono nell'interminabile bosco, dove possono essere al sicuro da qualunque attacco. »

Scrivono da Bari al *Nomade*: « L'11 di marzo, partiva da Bari per Napoli una carrozza annessa, in cui andavano il P. Teatino, dott. Nicola Sagarriga Visconti, un giovane pittore ornamentista, a nome Ludovico Fata, un maestro calzolaio, Cesario Fresca, un veterano che andava a prender servizio nell'esercito italiano, ed una guardia di pubblica sicurezza. Il terzo del viaggio presso a Giardinello, verso le ore nove del mattino, furono assaliti da una compagnia di oltre a 100 briganti a cavallo, capitanata dai famigerati Crocco e Coppa; i quali li svaligiarono di tutto, togliendosi anche i cavalli della carrozza, come fecero anche ad un'altra carrozza, che poco dopo sopraggiungeva. Indi trascinarono quei miseri a piedi, circa 15 miglia, su vie alpestri ed in boschi, e giunti alla fine in luogo remoto, con subitaneo consiglio fu risoluto che il P. Sagarriga e Fata (il quale aveva preso per un gran signore) avrebbero potuto campare dalla fucilazione con una taglia al primo di due. 8 mila, e di 5 mila al secondo. Il reverendo sacerdote erasi già rassegnato a morire; ma la sua presenza di animo, ed i suoi modi soavemente gentili, giunsero a persuadere quei ribaldi dell'impossibilità di pagare la taglia. Infine si mostrò di aver per lui un qualche riguardo, ma volevasi onninamente fucilare il Fata. Al pericolo del compagno, raddoppiò egli più che non aveva fatto per se medesimo, le persuasioni e le preghiere a salvarlo, nella quale opera, cosa strana! fu coadiuvato da uno dei capi dei briganti, che lungo il disastroso cammino gli aveva fatto intendere di essere un traviato gentiluomo. In somma, dopo dieci ore di strazio, furono lasciati liberi ed accompagnati sino a Bovino, ritenendosi però seco i briganti si il veterano, e si la guardia di sicurezza, del cui destino nulla si sa, se bene possa ben temersi che sieno stati uccisi. In Bovino, dopo aver fatto il loro costituito alle Autorità civili e militari, affranti com'erano di animo e di corpo, trovarono affettuosa ospitalità in quei buoni cittadini, e rinfanciatisi alquanto in notte, se ne ritornarono precipitosamente indietro nudi del tutto, ma il danno è stato di poca considerazione. Vi badi il Governo, e consideri a qual termine arriveremo, non essendo più sicuri della roba e della vita, né per le vie, né in città. »

Il *Nomade* ha la seguente notizia telegrafica da Sora, 27 marzo p. p.: « A Terracina si organizzano forti bande di briganti. Nelle Provincie di Campagna e Marittima, in diversi punti, sono comparse pronte ad oltrepassare il confine. »

Una forte banda è accampata di rincontro a Campodimele. Un'altra fra Veroli e il Monistero di Scicli, e fra Castelluccio e Sora. Quest'ultima capitanata da Chiavone. »

Il *Giornale di Verona* pubblica un telegramma, in data di Civitavecchia, 28 marzo, secondo il quale, il capobanda Chiavone avrebbe ereditato da un suo parente di Velletri la somma di 200,000 scudi romani.

Napoli 27 marzo.

Ieri mattina dal giudice del Mandamento

di Portici, è stato condannato il parroco di S. Siro a 4 mesi di carcere, cento lire di multa, ed alle spese del giudizio, per non aver voluto far cantare il *Tedem* nel giorno natalizio di Vittorio Emanuele.

(*Nomade*.)

La seguente notizia, che ci è data con molte tergiversazioni dal *Corriere della Domenica* (foglio di Napoli) del 23 marzo, merita, secondo noi (dice lo *Stendardo Cattolico*), di essere ponderata:

« La comparsa di alcuni zuavi francesi nella nostra città ha dato origine ad una gran copia di notizie, che riassumeremo, dappoiché l'avvenimento, ove non fosse soverchiamente esagerato, sarebbe tale da meritare che si riferiscano le voci più o meno fondate, cui esso dà origine. Dico alcuni che l'arrivo di quei soldati della Francia sia un novello argomento delle simpatie del Governo francese verso l'italiano, e respingendo l'osservazione, che altri fanno, esser quelli dei congedati, i quali vengono a prender servizio sotto le italiane bandiere, aggiungono che saranno meglio che 3000 i zuavi, che qui arriveranno per effetto di concerti presi fra Parigi e Torino, e delle migliori relazioni fra due Gabinetti, ora che, coll'avvenimento al potere del Rattazzi, sono scomparse le apprensioni, che la indipendenza, soverchiamente spinta, del barone Ricasoli aveva fatto nascere alle Turchie. Coloro, che a questo modo ragionano, concludono, doversi considerare la venuta dei zuavi in Napoli come un intervento bello e buono, collo scopo di far diminuire le difficoltà materiali, che il Governo qui incontra. Ma quest'intervento, obiettano gli oppositori, solleva nuove difficoltà al Governo; alla quale osservazione rispondono i primi, che i zuavi francesi muteranno divisa, onde sarà questo un intervento mascherato, il quale non potrà dar luogo a reclamo di sorta da parte delle altre Potenze. »

« Del resto, pare che soverchiamente si sia esagerato il numero dei zuavi qui arrivati, si che, riducendolo di molto, come dev'essere ridotto, tutte le considerazioni innanzi riferite sono distorte dalla realtà di un fatto; che ha limitatissime proporzioni. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI SIGNORI. — Seduta del 27 marzo. (Presidente principe C. d'Auersperg.)

Al banco ministeriale: Degenfeld, Mecsey e Wickenburg.

Letto ed approvato il verbale dell'antecedente seduta, il presidente ricorda la morte del principe di Collalto colle seguenti parole:

La morte ha chiesto un'altra vittima alla nostra adunanza. Con una fine inaspettata e rapida, il principe di Collalto veniva strappato dalla sua vocazione in questa eccelsa Camera, alla quale egli si dedicava con tutto il zelo del suo patriottismo. Porga questo luttuoso incidente occasione al Camera di manifestare con analogo segno quei sentimenti, coi quali deplora la perdita di uno dei suoi rispettabili membri. (*Tutta la Camera si alza.*)

Prende la parola il *Ministro di polizia, barone di Mecsey*, e risponde all'interpellanza parlamentare del principe Jablonowsky e consorti, colle seguenti parole:

Un articolo del giornale la *Presse*, colla data del 1.º marzo, diede a Sua Serenità il signor principe Jablonowsky, ed a vari altri membri di questa eccelsa Camera, occasione di rivolgere al Governo di S. M. una interpellanza parlamentare, della quale è noto il tenore, e la quale finisce colla domanda, se il Governo sia intenzionato di procedere contro il predetto giornale a norma della vigente legge sulla stampa, per le sue esorbitanze, con espressioni lesive al rispetto dovuto alla Chiesa cattolica, ai riti ed alle istituzioni della medesima. Mi do l'onore di rispondere a quell'interpellanza nel modo seguente.

Il citato articolo non è punto o poco sfuggito alla doverosa attenzione di quegli organi governativi, i quali sono immediatamente ed indipendentemente chiamati a procedere contro le violazioni della legge per mezzo della stampa. Già il 1.º marzo la Procura di Stato si rivolgeva con un rapporto alla Procura superiore, analizzando fondatamente il suddetto articolo, sia rispetto alla forma o rispetto alla materia, e ne traeva il risultato che nella vigente legge non aveva un solo paragrafo, il quale autorizzasse a procedere *ex officio* contro quell'articolo. Trattandosi in esso di soli attacchi, rivolti contro determinate persone, la procedura di officio era resa impossibile dalla mancanza di un legale fondamento per appoggiarvi l'accusa. Siccome poi il procuratore superiore di Stato trovò fondato l'avviso della Procura subordinata, costò restò preclusa ogni via all'azione degli organi governativi, nella direzione segnata dall'interpellanza.

Restava solo da considerare se questo fosse stato il caso di applicare le misure amministrative, contemplate dalla legge sulla stampa.

Se non che, prescindendo anche dalla risposta alla domanda preliminare, se, cioè, nel caso dato concorrono perfettamente tutte le condizioni volute dal § 22 della legge sulla stampa; e prescindendo anche da ciò che in generale la sfera di ciò che è ammissibile, dietro il disposto delle leggi positive, è assai più ampia di ciò che si mostra oggi dentro la sfera delle subiettive intenzioni, io mi trovo nella necessità di accennare alla dichiarazione, che venne emessa dal Governo il 18 dicembre dello scorso anno, nella seduta LXXXIX della Camera dei deputati, in seguito ad una interpellanza parlamentare, mossa in quella

tornata, relativamente all'applicazione di tali misure in confronto alla stampa periodica.

Io lo posso fare con tanto maggiore tranquillità, in quanto che le vedute del Governo intorno all'inopportunità delle misure amministrative rispetto alla stampa, sono ampiamente giustificate, sia dai conchiusi presi da questa eccelsa Camera nei dibattimenti della nuova legge sulla stampa, come anche dai discorsi pronunziati in tale occasione da alcuni di quei signori medesimi, che sottoscrissero l'interpellanza.

Segue la terza lettura dello schema di legge sulle modificazioni, e sulle aggiunte da farsi al Codice penale civile universale, ed al Codice militare, nonché la prima lettura della legge sull'abolizione delle Associazioni industriali forzose.

Ambo i progetti vengono rimessi alla Commissione politica.

La seduta si chiuse ad ore 12 e minuti 40. Il giorno della prossima tornata non è stabilito, e verrà notificato in seguito. (*FF. di V. e O. T.*)

L'Osservatore Triestino ha il seguente carteggio da Vienna, in data del 29 marzo:

« E ormai fuor di dubbio, che la Commissione finanziaria della Camera dei deputati abbia cassata quella parte del budget militare, che si riferiva all'equipaggiamento delle truppe modenesi. La maggioranza della Camera approvò tal correzione, sicché possiamo dedurre, che in brev'ora l'armata estense verrà o congedata od incorporata alla nostra. »

« A Vienna furono condannati i redattori del *Wanderer* e della *Presse*; a Praga, i sigg. Bielak, redattore del *Messaggero di Praga*, e Wilmek, redattore del giornale umoristico: la stessa sorte toccò ad altri redattori di Pest e di Lemberg. Malgrado queste condanne 53 giornalisti di Praga vollero festeggiare la commemorazione con uno splendido banchetto, a cui invitarono il celebre Remeny, che, per motivi politici, era stato allontanato, tempo fa, dalla Monarchia, ed ora è di ritorno a Praga, ove venne festeggiato il suo arrivo. »

« Si attende di giorno in giorno la nomina dell'Arciduca Alberto a feld-maresciallo. »

« La revisione del Concordato avviata in Roma a mezzo del nostro ambasciatore, bar. di Bach, è prossima al suo compimento. »

« La salute del deputato dott. Mühlfeld va peggiorando. »

Vienna 29 marzo.

Oggi fu tenuto un Consiglio di Ministri presso il sig. presidente del Ministero, S. A. I. R. l'Arciduca Rainieri.

Il Ministro del commercio, conte di Wickenburg, intraprenderà il suo viaggio a Venezia, soltanto dopo il ritorno a Vienna di S. M. l'Imperatore, e dopo che saranno terminate le pendenti trattative per le cose della marina.

« Atteso, per giovedì 3 aprile, il ritorno del regio Cancelliere aulico ungherese, conte di Forgach, a Vienna. »

L'I. R. Governo ricevette la notizia in via diplomatica, che, in seguito a decreto transigatorio, è proibita l'introduzione d'armi e di munizioni da guerra nell'impero turco.

Le trattative del segretario di Stato montenegrino, Vackich, sono giunte, a quanto udiamo, già alla fine, e il trattato telegrafico non attende che le ratifiche del Governo austriaco, e di quello del Montenegro. Il plenipotenziario montenegrino fu ricevuto, oltreché dal conte Reuberg, anche dal Ministro di Stato, cav. di Schmerling, ed ebbe varie conferenze coll'Ambasciatore russo, dove fu spesso invitato a mensa. (*FF. di V.*)

Il Papa diresse un autografo a S. M. l'Imperatore Ferdinando a Praga, per ringraziarlo del magnifico paramento regalato dalla Maestà Sua a Sua Santità. (*Idem.*)

REGNO D'UNGHERIA — Temesvar 26 marzo.

Ricevammo testè la notizia di un atto di rapina, avvenuto ieri l'altro alla carretta di posta sulla via fra Peschka e Carlowitz. Essa conteneva la corrispondenza e spedizioni di danaro, e non era condotta se non da un postiglione, e scortata da un solo soldato. Sciaguratamente, l'uno e l'altro furono uccisi. Finora, non si poterono scoprire i malfattori; sembra però che fossero sturbati nel momento della rapina, dacché fu trovato il giorno dopo la carretta postale, con tutto quanto conteneva, sulla pubblica via. (*O. T.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 30 marzo.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*: « Sulla proposta del presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri, S. M. si è degnata, in udienza del 3 marzo corrente, di nominare il cav. avv. Isacco Artom, segretario di 1.ª classe nel Ministero per gli affari esteri, a segretario di Legazione di 1.ª classe. »

La Costituzione riferisce che, essendosi manifestati dissensi fra le due Scuole navali di Genova e Napoli, i quali minacciavano di nuocere all'unità di disciplina, il ministro della marina ha deciso di sopprimere ambedue le Scuole, ed ora si sta studiando il modo d'istituire un'unica Accademia navale a Livorno.

Leggesi nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Torino 30 marzo:

« Ci si annunzia che Carlo Cattaneo venne invitato a Torino per prender parte alle discussioni, che avranno luogo nel seno del Ministero, e per opera di una Commissione ad hoc, intorno ad una legge organica uniforme in tutta Italia per la pubblica istruzione. »

Tale Commissione invocherà l'appoggio delle dottrine e della pratica del Tommaseo, del Manzoni, del Lambruschini, del Momiani e di altri. »

Scrivono da Modena, 19 marzo: « Oggi la nostra città è funestata da un grave accidente. Due ufficiali, cioè un capitano ed un tenente, addetti a questa Scuola militare, per qualche parola ingiuriosa sfuggita ad uno d'essi contro l'altro, vennero a duello, e sventuratamente uno rimase estinto per una larga ferita toccata nel ventre; e l'altro, pur ferito al polmone, è in grave pericolo della vita. » (*Difensore.*)

Leggiamo nel *Monitore Toscano*, in data di Firenze 29 marzo:

« Il barone Bettino Ricasoli, che da qualche giorno è a Firenze per la grave malattia di sua figlia, sta, dicesi, per recarsi i campagna. »

« Stamane è giunto pure a Firenze il cav. Ubaldo Peruzzi, che fra pochi giorni ripartirà, dicesi, per lungo viaggio. »

Il facchino Francesco Pulcinelli, reo dell'assassinio del dott. Mac-Carthey di Dublino, commesso a Pisa nella sera del 13 gennaio scorso, fu dalla Corte reale di Lucca condannato a 10 anni di carcere.

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono da Ragusi, 16 marzo, alla *Corrispondenza Bulgarica*:

« Ecco quali sono state le cause, che hanno rotto le trattative fra Turchi e il capo dell'insurrezione slava. »

« Pareva che Vukalovich e Jovo Vassiglies inclinassero ad accettare l'alta sovranità della Porta ai patti, che già vi dissi; ma l'ostinarsi d'Omer pascià a volere che Vukalovich andasse a Mostar ha fatto mandar tutto a monte. Il console austriaco di Trebigne facevasi mallevadore della vita e della libertà di Vukalovich; ma s'egli si fosse intimamente abboccato con Omer pascià a Trebigne, l'insurrezione potevasi dire rovinata e spenta; e i Turchi n'avrebbero inorgogito. Lo scaltro agitatore vide il tranello in cui volevano prenderlo, e rifiutò. »

« Allora Omer pascià ordinò a Dervish pascià di mettersi in Zubi, d'alzar trincee e farne la sede delle operazioni contro il Montenegro. La fortezza di Piva, altra sede d'operazioni, ebbe in pari tempo rinforzi. »

« Dervish pascià, prima d'entrare a Zubi, ebbe una scarica, che gli uccise venti uomini; e dopo ciò gli insorti subitaneamente si ritirarono. Dervish pascià se n'è vendicato, facendo ardere il villaggio cristiano di Dronov-Doo. »

« Vukalovich ha quindi percorso i grossi villaggi di Crusevizza, Dracevizza, Smoquizza, ingrossando di gente infino a Zubi, per accertare quel popolo degli intendimenti benevoli del Principe del Montenegro. Vukalovich gli ha ancora accertati che i Montenegrini s'arman tutti, e Mirko, padre del Principe, comanderà tutte le milizie. »

« Ora non è più possibile alcun accordo fra Turchi e questi valorosi popoli. »

« I Turchi son meglio dei Cristiani forniti d'armi e munizioni; hanno un buon generale ed unità d'azione; ma il denaro mette la corruzione fra essi. »

La *Corrispondenza Scharf* ha le seguenti notizie da Ragusi, in data del 18 marzo: « Omer pascià mira a girare il Montenegro. Dervish pascià ha preso Grab, ha spinto una divisione a Prieska, ed è venuto innanzi Jova, dove sta Vukalovich co'suoi. Si è combattuto a Pareista, nè se ne conosce l'esito; gli abitanti di Crusevizza apparecchiavano una resistenza ostinata contro a Turchi. Il Montenegro promette entrare in campagna con diecimila soldati: grandi avvenimenti sovranano. »

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

CAMERA DEI LORDI. — Tornata del 27 marzo.

Sir G. Bowyer dice non doversi porre più indugio a discuter le cose d'Italia meridionale. Egli ha avuto un altro proclama del celebrato maggiore Fumel, nel quale si promettono cento lire per ciascun brigante vivo o morto; di più, chiunque ricoverasse briganti o conoscesse i loro ricoveri senz'averne l'Autorità, sarà fucilato; in tre di le capanne dovranno esser tutte arse, alle case e alle torri tolta i tetti, murate porte e finestre; il bestiame dovrà esser guardato da forze sufficienti, o sarà ucciso; tutti i soldati sbandati, che in tre di non si presenteranno, saranno tenuti briganti. Questo proclama, dice l'oratore, è dato da un luogo detto Celico (*si ride*); poi egli legge un articolo della *Stella del Sud*, il quale narra che tredici contadini, avendo ingannato un capitano della guardia nazionale mobile intorno alle mosse dei briganti, furono da lui fatti morire. Egli vuol sapere se il Governo ha ricevuto ragguagli di questi fatti; e quando non ne avesse ancor avuti, se intende accertare la verità, e quindi dolersi col Governo piemontese d'atti atroci, ch'egli adopera per combattere il popolo delle Due Sicilie.

Il sig. Layard, sottosegretario di Stato per gli affari stranieri, dice che l'onorevole baronetto non ha dato alcun avviso delle domande, ch'era per fare. (*Udite! udite!*) Nondimeno egli dice che il Governo della Regina non vuol tenersi mallevadore degli articoli dei giornali italiani o dei proclami dei comandanti. (*Udite! udite!*) Quanto al particolar proclama mentovato, il Governo n'ebbe notizia dal console generale a Napoli, il quale ne aveva tenuto discorso col governatore di quella città. Questi non sapeva ancor nulla del proclama, e mandò allora per ragguagli a Celico, e dal sindaco di quel luogo seppe che il maggior Fumel, che non è nell'esercito regolare, aveva compilato il proclama, ma non l'aveva ancora stampato. Il signor Layard si meraviglia che il signor Bowyer ne abbia potuto avere una copia;

...a combattere. Ordina al generale Mac Clellan di mettere l'esercito del Potomac in attitudine di guerra.

Il generale Fremont ha ricevuto il comando d'un esercito.

La barca cannoniera inglese il *Rinaldo* venne il 10 al forte Monroe.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 2 aprile.

Bollettino politico della giornata.

1. Rettificazione importante. — 2. Arrivo di Lavelette a Parigi, e partenza di Walewski per Londra. — 3. Complicazioni probabili tra l'Inghilterra e la Francia, per le cose d'Italia. — 4. Giudizi di giornali inglesi intorno al Ministero Rattazzi, ed alle mire del governo francese. — 5. Morte di mons. Luigi Franzoni Arcivescovo di Torino. — 6. Prosperità dei possedimenti inglesi nell'India. — 7. Durando fatto ministro degli esteri a Torino. — 8. Radduzione di Naupia smentita.

1. È stato riferito nella Gazzetta d'ieri, sulla fede della Gazzetta Ufficiale di Vienna, il fatto d'una signora, che supplicò S. M. l'Imperatore di concederle un passaporto per recarsi a Torino a visitare il proprio marito, emigrato politico ed infermo. Il fatto, e le difficoltà d'ottenere un passaporto per l'estero, parvero cose strane a noi che siamo sul luogo, e che non abbiamo udito parlare di tutto ciò. Da informazioni esatte ci risultò che il fatto è una spiritosa invenzione, e che le persone difficoltà d'ottenere un passaporto per l'estero, sono un'insinuazione mal dritta perché assolutamente falsa.

2. Due fatti alimentano specialmente le congetture di molti giornali, l'arrivo di Lavelette da Parigi a Londra, e la partenza di Walewski da Parigi per Londra. Sul primo argomento molte voci, ma in sostanza nulla di positivo. I colloqui con Thouvenel e coll'Imperatore non ancora un mistero per tutti, tranne per coloro che suppongono di sapere ogni cosa. Sul secondo, cioè che se ne sia la sua inaspettata partenza. Egli erasi trattenuto a lungo coll'Imperatore il giorno 25 marzo, e ciò non ha sorpresa nessuno, essendo noto che Walewski come ministro di Stato aveva da presentare a S. M. una memoria; quando la sera dello stesso giorno la voce della sua improvvisa partenza, e che la notizia era stata ufficiale. Perché Walewski è voluto a Londra si è improvvisato? Anche qui i corrispondenti dei giornali tirano a indovinare, ma non ne sanno nulla di certo. Fra le supposizioni che se ne fanno, hanno pur quella che si temono gravi complicazioni negli affari d'Italia.

3. Da che potrebbero essere originate queste complicazioni, e a minaccia di chi sarebbero esse? La caduta di Ricasoli, fu una disdetta per l'Inghilterra, un'altra disdetta fu l'ascesa di Rattazzi, creatura esclusivamente napoletonica. Le minacce di Garibaldi a Roma e Venezia, che non furono mai riprovate né dal Governo sardo, né dal suo Re, e neppure dalla Francia, sembrano l'Inghilterra, alla quale comincia a darsi questa esclusiva preponderanza francese in Italia, e che non vede di buon occhio un assalto al Veneto. È dunque probabile che l'Inghilterra cominci a raffreddarsi colla rivoluzione italiana, e che esclusivo strumento dell'influenza francese, se hanno fondamento, come crediamo, le notizie da noi accennate, d'un serio ravvicinamento tra la Gran Bretagna e l'Austria, d'un ritorno ad una politica più stabile e più conforme a' veri interessi della Germania, appaiono più che ragioni politiche e bastanti i motivi dell'apprensione di Napoleone III, e della urgente necessità di accorrere presto alla potente alleata per trattenerla nella indispensabile alleanza, e allontanarla dalla tentazione di mutare amicizie politiche. Vedremo poi se ci riuscirà la diplomazia francese in questo suo tentativo.

4. Intanto una parte della stampa periodica inglese si fa sommamente ostile al Ministero Rattazzi, ed alla politica di Napoleone in Italia. Il *Times* dichiara che, essendo Rattazzi figlio alla Francia, gli Italiani, che vogliono l'indipendenza, non possono volere Rattazzi, e spiega così la ripulsa di Garibaldi in sulla scena, e l'agitazione mazziniana che ne conseguì. Egli dice, che ancora l'Italia non è che una mezza nazione; ed essa a ragione sospetta, che l'Imperatore dei francesi, quando mosse i suoi battaglioni, non aveva in animo di creare una rivale alla Francia, ma che voleva dell'Italia farsi una dipendenza, e abbassare insieme la potenza germanica; che gli Italiani debbono essere naturalmente perseguitati, che Napoleone vorrebbe così male l'Italia, come l'Italia austriaca; e che il Ministero Rattazzi non vuol già dire l'Italia per gli Italiani, ma l'Italia per la Francia. Il *Times*, del resto, condanna l'impresa dei Comitati e quella del tirannico, e il movimento garibaldiano, come folle, e che farebbero rientrare gli Austriaci in Italia.

5. Il *Minnesota* e il *degli* *chiaro* *Minnesota* arrendo l'aiuto la nave il strutto secondo il solito dal *Merrimac*, i combattimenti quasi si toccavano; finalmente il nel fianco sinistro rase con gli altri in fu punto danneggiato sul *Congress*, e morti sul *Cumberland*.

6. La *Merrimac*, convessa e insieme in prua, a rossi punteggi di ro discosti. Portava vedevano sporgere disposte.

7. La narrazione dice il *Merrimac*.

8. Finalmente annunzia Curtis, combattuto l'Arkansas, contro Doru e Mac Cullock. Numero grande di si e salmerie d'ogni no di vincitori. La i federali avevano feriti; il nemico fo-

9. Il commodoro Du Reale, prese Bruni Cumberland, passò Florida, si impossessò da confederati cannoni; poi occupò, luoghi prima raccolgansi a Chavere agitura forte, e a ferrate.

10. Il *bill*, il quale ordina, federale renda schi-

11. come comandante su ha divulgato un or- che il 22 di mar- sul Potomac e nel- uno, e ad un tempo Messico comincian-

Milano assai prima che gli Italiani entrassero in Venezia.

« Osserva a ragione ancora lo stesso giornale che Garibaldi, quando dice che Roma sarà presto sua, dimentica, ch'egli ne fu cacciato come dalle armi di Francia, e gli dà del pazzo per ciò che si crede di poter cozzare ad un tempo per Roma contro la Francia, e per Venezia contro l'Austria.

Anche il *Morning Advertiser* giudica, servo della Francia il Rattazzi e il Ministero, e soggiunge, che parrebbe dovesse bastare a Napoleone l'umiliazione e la servilità del fiero popolo francese, ma ch'egli aspira a rendere schiavo il mondo! Non gli basta Nizza e Savoia; se si lascierà fare, s'ingoiere anche la Sardegna. Egli vorrebbe in Italia l'anarchia, per intervenire colle armi, ed anettere le migliori Provincie italiane alla Francia colla magia del voto universale. Questo giornale aspetta grandi avvenimenti e grandi disinganni entro pochi mesi! Questi giudizi e questo linguaggio hanno la loro importanza.

5. I fogli di Torino e di Genova, intendiamo i fogli cattolici, annunziano con dolore la morte di mons. Luigi de' marchesi Franzoni, Arcivescovo di Torino, e patrio genovese, avvenuta in Lione il 26 marzo 1862 ad un'ora pomeridiana. Quest'illustre e magnanimo prelato nacque in Genova il 29 marzo 1789 dal marchese Domenico e della marchesa Maria Bettina Carrega, entrambi discendenti da antiche ed illustri famiglie genovesi. Dopo di essere stato Vescovo di Fossano, fu eletto Arcivescovo di Torino nel 1831, e resse sino al 1850 con mirabile zelo quell'arcidiocesi. Le virtù sue e la sua forza apostolica gli valsero l'esiglio di dodici anni, e questo esiglio se fu una gloria per confessore di Cristo, fu un'onta e dovrebb'essere un rimorso per il Governo di S. M. il Re di Sardegna, e per lo stesso Re.

6. La colonia inglese nell'India, dopo che ne fu migliorato il Governo e che gli Europei non ne sono più esclusi sistematicamente, come ne' bei tempi della Compagnia, va sempre più prosperando. La separazione e la guerra degli Stati Uniti ha dato nelle Indie inglesi un incalcolabile impulso alla coltura del cotone. Nell'anno 1861, il prodotto in cotone nell'India fu di 3,300,000 quintali, cioè il doppio del prodotto dell'anno antecedente. I fabbricatori inglesi si avvezano a far uso di questo cotone, e mentre estesissimi territori ne sono seminati, il Governo apre nuove vie di comunicazione per trasporto della preziosa materia. Sono assai floride anche le piantagioni di tè stabilite da alcuni anni per saggio, riescono perfettamente e sono utilissime, stante la rovina di molti distretti cinesi fertili in tè e che furono orribilmente devastati dalla ribellione. Oggi guardandoli capitali sono investiti nel ridurre alla coltura del tè molte lande che non servirono mai ad altro che a dar ricovero alle tigri. Anche le finanze dell'India sono sommaramente prospere, e dove due anni sono non si poteva quasi trovare denaro al 12 per 100, ora si greggia per avere le rendite del Governo 5 1/2 per 100, pagandole l'otto per cento più del valor nominale.

7. Finalmente il presidente del Consiglio Rattazzi ha potuto far accettare il ministero degli affari esteri al generale Giacomo Durando. Rattazzi rimane presidente del Consiglio e ministro dell'interno.

8. Un telegramma da Costantinopoli ci aveva recata la nuova dalla reddizione di Naupia, ora un altro telegramma reca l'opposta notizia, che cioè Naupia non solo non ha ceduto, ma che può resistere per quattro mesi ancora. Oh! credete alla telegrafia.

(2)

Ecco una nota, alquanto ingenua, della *Patrie* intorno alla questione romana:

« Il marchese di Lavelette è a Parigi da due giorni, e questo viaggio precipitoso del nostro ambasciatore a Roma da luogo a molti commenti. Noi crediamo necessario di tenere in avvertenza il pubblico circa interpretazioni, la maggior parte gratuite, ed alcune di esse destituite d'ogni fondamento.

« Noi non crediamo che sia menomamente questione del richiamo di Lavelette; noi non crediamo neppure che le sue relazioni col Vaticano abbiano quel carattere di diffidenza e di acrimonia, che loro viene generalmente attribuito. Se noi siamo bene informati, vi sarebbero per lo contrario fra il rappresentante della Francia e il primo segretario di Stato di Sua Santità relazioni tali, che lascerebbero intravedere disposizioni più ragionevoli e più concilianti per parte del Governo pontificio. E questo è un nuovo sintomo, che siamo lieti di registrare.

« Le discussioni, ch'ebbero luogo al Senato ed al Corpo legislativo; le opinioni di tutti gli oratori, appartenenti al partito moderato, che si sono accordati nello stesso pensiero di rincredimento per le resistenze assolute; i voli così imponenti, che tanto al Senato quanto al Corpo legislativo hanno risposto all'eloquente appello del sig.

Billault e consacrato in una maniera così assoluta la politica del Governo, hanno prodotto a Roma l'impressione, che si doveva aspettare. Tutte le persone ragionevoli hanno compreso quel pericolo vi fosse nella via, seguita sino al presente, e in quei rifiuti estremi opposti senza tregua all'iniziativa conciliante della Francia. Tendenze più sagge cominciano ora a manifestarsi.

« E vero che esiste a Roma un partito inflessibile, che oggi, come sempre, respinge ogni concessione, e persiste a considerare le più urgenti riforme siccome un'abdicazione. A capo di questo partito, si trova un uomo assai conosciuto per l'influenza, ch'egli ha esercitato nei consigli del Papa, e per la sua ardente inimicizia contro la Francia. Noi non abbiamo bisogno di nominarlo. Tutto il mondo lo riconosce, allorché aggiungeremo ch'egli trova il Cardinale Antonelli troppo liberale e troppo moderato.

« Il Cardinale Antonelli, secondo noi (1), ha commesso parecchi errori; ma bisogna però riconoscere che è una mente superiore, piena di spediti, e capace di rimedi salutarissimi e di transazioni, quando esse siano comandate dalla necessità. Frattanto l'eminente ministro è assai meno assoluto oggi, che non sia stato fino al presente. Non sarebbe da meravigliare ch'egli diventasse uno degli ausiliari della politica liberale e moderata, di cui fu per lungo tempo uno degli avversarii più terribili (2).

« Che cosa conseguirà da ciò? Noi l'ignoriamo. Ma ci pare utile di constatare questi indizi, per quanto siano incerti ancora, di una nuova situazione. Noi non abbiamo giammai sperato di una transazione, che potesse conciliare gli interessi del Papato e dell'Italia. Ci pare sempre impossibile che la ragione, il buon senso e il diritto (3) non finissero col prevalere in tale questione. Ciò che accade in questo momento pare debba confermare la nostra fiducia.

Leggiamo nella *Perseveranza*, in data di Milano 31 gennaio: « Si pensa generalmente che ora venga di nuovo trattata la questione romana, e la chiamata di Lavelette a Parigi fa sì che tutti inducano esser qualche cosa imminente. Il nostro corrispondente dice vociferarsi che a Parigi è atteso anche Benedetti, e che il Governo francese apra delle trattative coll'Austria, colla Spagna e colla Baviera per una definizione della vertenza di Roma: ed una corrispondenza, cui la *Deutsche Allgemeine Zeitung* riceve da Vienna, sembra confermare tale opinione.

L'Havas ha da Madrid 26 marzo: « Una convenzione approvata dai comandanti alleati aveva sospeso le operazioni della guerra nel Messico, per negoziare un componimento. Il 23 marzo fu spedito al generale Prim l'ordine di negoziare soltanto dopo il suo arrivo a Messico.

Secondo un telegramma della *Corr. Havas*, in data di Costantinopoli 26 marzo, Mehemet Gerni bel fu nominato ambasciatore ottomano a Parigi, invece di Vely pascià.

Torino 31 marzo.

Nella tornata d'oggi della Camera dei deputati, il presidente del Consiglio annunziò ne' seguenti termini la ricomposizione del nuovo Ministero:

« Debbo annunziare alla Camera che i ministri Poggi, Mancini e Cordova rassegnarono le loro dimissioni. Il Re ha scelto a ministri: il generale Durando per gli esteri; il senatore Matteucci per l'istruzione pubblica; e diede a me il portafoglio dell'interno, coll'interim di grazia e giustizia.

« Posso però assicurare la Camera che terrò l'interim per brevissimo tempo, per quattro o cinque giorni. Il portafoglio di grazia e giustizia è destinato ad un membro di questa Camera, il quale ha dichiarato che accetta. Se per momento non volente entrare nel Gabinetto, gli è unicamente per motivi di famiglia e per ragioni particolari, affatto indipendenti dalla politica.

« Si passa quindi alla discussione della legge sulla riforma postale.

Scrivono da Torino, 31 marzo, alla *Perseveranza*: « Taluno è di parere che il signor Rattazzi volle ad ogni costo poter annunziare una completa ricomposizione, perchè, a dir vero, non faceva buona mostra di sé un Ministero, ch'era in continua crisi dal giorno della sua nascita. Se il sig. Rattazzi ha assunto per quattro o cinque giorni l'interim del Ministero di grazia e giustizia, il fatto di leggieri si spiega, e non si tratta, per buona ventura, d'un interim, che principia per durar poco e dura invece assai. Ora si tratta d'un interim, che cesserà quando le considerazioni, dicarattere affatto privato, cesseranno, e il candidato,

che formalmente accettò, si determinerà ad assumere la carica. Ognun s'accorse che le parole del presidente del Consiglio, dette sopra questo argomento, accennavano al deputato Couffort. Ormai sono da qualche tempo notorie le cagioni, che trattengono il sig. Couffort dall'insediarsi tosto nell'ufficio, e i giornali hanno già parlato del suo desiderio di non assumere la diretta responsabilità di un atto assai grave, cioè la riforma del personale giudiziario delle Province meridionali, corpo di cui egli è membro. Intanto si può affermare che il Ministero è completo. Non saprei ancora dirvi quale impressione abbia qui prodotto l'annunzio del presidente del Consiglio, e mi riservo di parlarvi di ciò in altro giorno.

Il ministro di pubblica istruzione in questi giorni aveva nominato il deputato Ferrari a professore di filosofia della storia nell'Ateneo di Milano; ora veniamo a sapere che l'onore Ferrari scrisse al ministro una bella lettera, colla quale gli dichiarò che egli accettava moralmente il titolo conferitogli, ma non nel senso legale, perocché, non volendo lasciare il suo posto di deputato, ne vuole lo stipendio, nè l'obbligo di insegnare a Milano, e piuttosto domanda che gli sia data facoltà di dare nell'Università di Torino un corso libero sugli scrittori politici italiani. Il ministro aderì subito a siffatti lodevoli desideri.

(Mon. Naz.)

Il marchese G. Pepoli è stato eletto ieri, quasi all'unanimità, a deputato del secondo Collegio di Bologna.

(Idem.)

Berlino 29 marzo.

Leggesi nella ufficiosa *Stern-Zeitung*: « Le trattative, da lungo tempo in corso per un trattato commerciale colla Francia, furono oggi terminate. Il trattato di commercio, unitamente alle tariffe doganali dei due Stati, il trattato di navigazione e convenzione circa le tariffe del commercio internazionale sulle ferrovie, fra il Zollverein e la Francia, come pure la convenzione per la protezione reciproca dei diritti delle produzioni letterarie, e delle opere d'arte, fra la Prussia e l'Austria, furono stabilite oggi e autenticate dai due plenipotenziari al Ministero degli esteri. La sottoscrizione definitiva avrà luogo, dopo l'approvazione per parte degli Stati del Zollverein, al quale scopo verrà loro inviata di questi giorni una circostanziata partecipazione.

L'ex ministro conte Schwerin partirà martedì prossimo da Berlino, e imprenderà un viaggio in Italia, unitamente alla consorte ed alla figlia, ch'è dama di Corte della Regina.

Königsberg 29 marzo.

La Società degli operai di qui provvisoriamente chiusa, per disposizione del presidente di polizia, in data d'ieri.

Dispacci telegrafici.

Vienna 1.º aprile.

Nella seduta di lunedì della Camera dei deputati, fu accettata l'abrogazione della legge sulle robe montanistiche, e quindi la prima parte della legge sulla stampa secondo la proposta del Comitato.

(G. del Pop. e O. T.)

Vienna 1.º aprile.

Il Comitato finanziario terrà oggi una seduta plenaria, nella quale sarà discusso il budget della marina da guerra.

(Diav. e O. T.)

Torino 31 marzo.

La *Correspondance italienne* litographiée ha lettere del 28 marzo, in cui è detto che 40 briganti, venuti a sei miglia dalla spiaggia di Brindisi, si dirigevano verso la rada per favorire uno sbarco, che doveva effettuarsi. Le truppe li inseguono. La guardia nazionale sorveglia le coste.

(FF. SS.)

Torino 31 marzo.

La *Stampa* dice che il Ministero dell'istruzione pubblica era stato offerto al conte Pasolini, che ha ricusato, e posta al senatore Matteucci, che lo ha accettato: per cui la ricomposizione del Ministero fu compiuta solo un'ora prima che venisse annunciata alla Camera.

Dicesi che il professore Berti passi segretario del Ministero dell'istruzione pubblica, e venga sostituito al Ministero di agricoltura da Zanardelli o Susani.

Dicesi pure che il marchese Pallavicino Trivulzio andrà prefetto a Palermo, ed Enrico Martini ministro a Costantinopoli.

L'Italia annuncia che il progetto di legge per le Associazioni politiche, già sottoposto al Consiglio di Stato, sarà presentato alla Camera durante l'attuale sessione.

Les *Nationalités* dicono che la corvetta l'*Iride* è andata alla Plata e la pirofregata *Archimede* al Pireo per proteggere i nostri nazionali.

(Persev.)

Parigi 31 marzo.

Nuova York 20. — Nuovi successi dei federali sul Potomac e nella Florida.

Veracruz 4. — Juárez ratificò la convenzione di Soledad. (V. il nostro dispaccio di lunedì.) Le truppe francesi e spagnole sono partite per Tehuacan e Orizaba. Le truppe inglesi si ritireranno per l'Inghilterra. Parte delle truppe spagnole ritorna a Cuba. Credesi che i rinforzi francesi faranno ritorno senza sbarcare. I negoziati apriranno il primo di aprile ad Orizaba, e sperasi in una soluzione pacifica.

(FF. SS.)

Parigi 1.º aprile.

Sei navigli di Tolone sono destinati a partire per Cherburgo onde accompagnare l'Imperatore, che si reca a Londra per assistere alla festa d'apertura dell'Esposizione mondiale. (Diav. e O. T.)

Nuova York 20 marzo.

Le truppe federali presero Jacksonville, il forte Augustin e Marion nella Florida.

(G. del Pop. e O. T.)

DISPACCI TELEGRAFICI della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Vienna 2 aprile.

(Spedito il 2, ore 7 min. 50 antimerid.) (Ricevuto il 2, ore 8 min. 10 ant.)

La Commissione finanziaria approvò il bilancio ordinario della Marina pel 1862. Si smentiscono le voci corse di dissapori tra il co. Forgach ed il cav. di Schmerling.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 2 aprile.

(Spedito il 2, ore 10 min. 20 antimerid.) (Ricevuto il 2, ore 10 min. 45 ant.)

Costantinopoli 1.º. — Le notizie, che annunziarono la resa di Naupia, eran false; ella può tenere ancora quattro mesi. I rivoltosi vogliono trattare solamente col Re, e chiedono il licenziamento del Ministero, lo scioglimento della Camera, l'armamento della guardia nazionale, la designazione del successore al trono.

Madrid 1.º. — Dicesi che la Spagna, consentendo nell'opinione della Francia, disapprovi la convenzione conclusa a Soledad fra Prim e Doblado.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All' I. R. pubblica Borsa in Vienna del giorno 2 aprile.

● EFFETTI.

Metalliche al 5 p. 100 69 40
Prestito nazionale al 5 p. 100 83 35
Azioni della Banca nazionale 823 —
Azioni dell'Istituto di credito 198 40

● CAMBI.

Argento 135 —
Londra 136 40
Zecchini imperiali 6 43

Borsa di Parigi del 29 marzo 1862.

Rendita 3 p. 100 69 63
idem 4 1/2 p. 100 97 30
Azioni della Soc. aust. str. ferr. 511 —
Azioni del Credito mobiliare 765 —
Ferrovie lombardo-venete 553 —
Borsa di Londra del 28 marzo
Consolidati 3 p. 100 93 3/4

ARTICOLI COMUNICATI.

204

All'animo addolorato per la perdita di un amico dolcissimo, è pur di qualche sollievo ricordare le virtù che l'ornava.

Giovanni Lorenzo Dall'Asta non è più: il dì 26 marzo 1862, era l'ultimo della sua mortale carriera: fu di patria Venezia, e quivi visse anni 79 e mesi 7. Padre oltremodo affettuoso, tutto proliquo se stesso, per bene dei figli, in cui trovava il primo dei suoi conforti. Sentì profondamente l'amicizia, e generoso di cuore, svegliato di mente, e di sorprendente memoria, accoppiava all'affabilità e facoltà dei modi, la maturità del consiglio, e la prontezza dell'opera.

Impiegato contabile sotto il cesato Regno d'Italia, fu l'ultimo che sopravvisse di quella casta: ragioniere civile in appreso, fu integerrimo e stimatissimo nell'esercizio della sua professione, e delle gestioni affidategli.

Senile per età, ma però vigoroso d'intelletto e di corpo, un viaggio per affari accelerò la sua dipartita. Nella estrema malattia, che soffrì, e fra i dolori acutissimi, che lo travagliarono per lunghi mesi, diede prove edificanti di rassegnazione cristiana, e di sincera pietà. L'anima sua confidante in Dio e nella cattolica Chiesa, era tranquilla, e serenamente guardava il suo avvenire.

Fece la morte del giusto, e lasciò indelebile e cara memoria di sé nei parenti ed amici che lo piangono, e in esso onorano un modello da imitarsi.

P. C.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia, 2 aprile. — Sono arrivati da New York i brig. inglesi *Janet Pritchard*, capit. Edward A. Bland Harrison, cap. White, con carbone, rame per Brambilla; e *d'Amsterdam* lo sch. *Adela Prunk*, cap. Schillens, con zucchero ad *Albion*.

Il mercato non offriva varietà d'alcuna sorta, e tutto fu per la mancanza d'arrivi, ed in conseguenza dei tempi eccessivamente piovosi, che in questi giorni, anche le operazioni di consumo, i zuccheri V. Z. si pagavano a fior. 20 1/2 in più, l'oro. Ancora a Treviso, passava la giornata di mercato con pochissimi affari; i prezzi delle granaglie si tenero più fermi nei granoni; non si vedeva dei frumenti, né d'altro; ribassavano i fieno e la segna.

La valuta non hanno variato: le Banconote hanno una maggiore domanda a 74 1/2, e sono in maggiore pretesa; il Prestito veneto si pagherebbe a 74 1/2; il nazionale a 62 1/2; ma in questi giorni, pochi i venditori si manifestano nel mercato, dopo le estenuanti liquidazioni, ch'ebbero il più esatto compimento col finire del mese.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA del giorno 2 aprile.

(Nota compilata dai pubblici agenti di cambio.)

● CAMBI.

Corso medio F. S. Scad. F. S. Scad. F. S. Scad.

3 m. d. per 100 marche 3 75 50
100 f. d'ol. 3 1/2 85 60

● EFFETTI PUBBLICI.

F. S. Obblig. metalliche 5 p. 100 74 —
Prestito nazionale 62 —
Conv. Vig. del T. god. 1.º novembre 100 —
Prestito lomb. veneto 4 —
Azioni dello Stab. merc. per una 4 —
Azioni della strada ferr. per una 4 1/2 —
Scad. 4 —
Corso medio delle Banconote 74 —
corrispondente a f. 135; 13 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 31 marzo.

Arrivati da Milano i signori: Amelot Pietro, poss. belgio, — Pezold Augusto, dott. in medicina russo, amb. al S. Marco. — Kissel Giorgio, poss. ingl., — Micheli Eugenio Domenico, poss. pruss., amb. da Napoli. — De Langhe Giotto bar. Giuseppe, — Ronzani Andrea, propr., amb. d'Issoire, alla Ville. — Malaguzzi co. Alessandro, possidente di Modena, ai S. Gerovasio e Protasio, N. 1112. — Da Verona: De Brackel dott. Gustavo, poss. di Livonia, alla Città di Monaco. — Giusti conte Francesco, poss. di Livonia, alla Vittoria. — Da Padova: Morland Tommaso, — Kershaw Tommaso, amb. poss. ingl., alla Belle Vue. — Da Vienna: Schenk Adolgo, negoz., all'Europa. — De Fedoroff Giovanni, assessore collegiale russo, al S. Marco.

Partiti per Milano i signori: Lundblad dottor Lorenzo, — Jentzen dott. Carlo, — Edhol dottor Edoardo, tutti tre medici e poss. sved. — De Angreghet de Forrière baron. Adele, poss. franc. — Wolff Drummond Enrico, Segretario del Governo dell'Isola Jonio. — Per Vienna: Feinberg Salomone, poss. russo.

Nel 1.º aprile.

Arrivati da Milano i signori: Rayly Guglielmo, poss. ingl., — De Corny Leoncio, poss. ingl., — Bourgeois Giovanni, notaio franc., tutti tre all'Europa. — Da Verona: Reinhauser Giuseppe, poss. pruss., — De Grolmann Rodolfo, poss. poss. poss., — Mackay Giovanni, amb. poss. ingl., da Napoli. — Da Roma: Manfredini march. Francesco, poss., a S. Marco, N. 784. — Da Trieste: Renner Giovanni, poss. di Amburgo, alla Luna.

Partiti per Milano i signori: O'Reilly Giacomo, poss. ingl., — De Henert Gio. A., poss. d'Amsterdam. — De Pommerat Raimondo, poss. franc., — Bachelot Enrico Francesco, poss. franc., — De Fedoroff Giovanni, Assessore colleg. russo. — Izbinski Ignazio, poss. di Varsavia. — Schenk Adolgo, negoz. di Vienna. — Per Verona: D'Oxford conte, di Norfolk. — Giusti co. Francesco, poss. di Padova. — Arnaghe Scott Giovanni, amb. poss. ingl., — Micheli Eugenio Domenico, poss. pruss., — Ibbotson Alfredo, poss. di Sheffield. — Kershaw Tommaso, — Morland Tommaso, amb. poss. ingl., — Robinson A. F., poss. americano. — Per Padova: Cotter Riccardo H., poss. irland. — Ewald Ferdinando C., poss. ingl. — Per Treviso: De Hatfeldt princ., poss. pruss. — Per Trento: Salvatori bar. Giovanni, poss. — Per Trieste: Wilbraham, colonnello ingl. — Goodridge Giorgio, poss. amer. — Stadnicki Stanislaw, poss. d'Varsavia. — Per Vienna: Pezold Augusto, dott. in medicina russo. — Grünwald Adalberto, legale ungherese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 31 marzo Arrivati 743
Partiti 801

Il 1.º aprile Arrivati 566
Partiti 735

COL VAPORE DEL LIQD.

Il 31 marzo Arrivati
Partiti

Il 1.º aprile Arrivati 65
Partiti 40

REPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 1.º, 2.º, 3.º, 4.º e 5.º in S. Marziale.

TRASPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 marzo. — Ambrosini Oliva, ved. Vecchiotti, fu Luigi, d'anni 76, filatrice. — Grandis Nicolò, di Sante, d'anni 1, mesi 10. — Paolletta Giuditta, ved. Venier, fu Matteo, di 65. — Piazza Osvaldo, di Alessandro, d'anni 1, mesi 10. — Scarpa Filippo, fu Francesco, di 41, fruttivendolo. — Zane Matteo, fu Carlo, d'anni 6, mesi 10. — Ziminiani Angela, ved. Grossi, fu Giovanni, di 83, pensionata. — Totale N. 7.

Nel giorno 26 marzo. — Andreotta Giovanni, fu Gio. d'anni 77, falegname. — Bressan Giovanni, fu Giorgio, di 47, facchino. — Bertolotti Andrea, fu Sebastiano, di 42, marittimo. — Bertolini Francesco, fu Giulio, di 55, fond. di ottoni. — Bianchi Luigia, nub. fu Sante, di 28, lavor. di calze. — Dell'Alta Lorenzo, fu Francesco, di 80, ragioniere. — Ferrari Gio. fu Bartolomeo, di 35, ceraiere. — Galangana Stefano, fu Gio. di 47, tipografo. — Girardo Ottavio, fu Girolamo, di 50, sensale abusivo. — Minichhofer Amalia, di Giuseppe, d'anni 1, mesi 2. — Marosa Teresa, marit. Marchiori, fu Sante, di 32, mesi. — Massaro Maddalena, marit. Fort, fu Pietro, di 36, domest. — Soter dott. Francesco, fu Martino, di 63, R. Consigli. in pens. — Stefan Ermanno, di Michele, di 18, civile negoz. — Zuer Leonardo Giuliano, fu Matteo, di 75, cap. mercant. — Totale N. 15.

Nel giorno 27 marzo. — Cordella Giovanni, fu Gio. d'anni 53, materassiere. — Manfrè Lucia, ved. Vieni, fu Gio. Maria, di 93, domest. — Teltat Giovanni, di Michele, d'anni 5, mesi 3. — Totale N. 3.

SOMMARIO. — Notizie di S. M. F. Imperatore. Partenza. Ateneo veneto. Il Corpo legislativo di Francia e le sue commissioni. Le negoziazioni di pace applicate al Messico. Il sombero di Matras da parte d'aggraziati. Sopra un episodio dell'Assemblea dei Comitati di provvedimento a Genova; carteggio dall'Holstein della Donau-Zeitung. Notizie di Napoli e di Sicilia cronaca della reazione; fatti diversi secondo fonti diverse; eredità di Chiaroni; condanna del parroco di S. Siro; comparsa di suavi francesi a Napoli; voci e congetture intorno a questo fatto. — Impero d'Austria: Consiglio dell'Impero: seduta della Camera dei signori del 27 marzo. Carteggio da Vienna dell'Osservatore Triestino. Consiglio di ministri; notizie d'atti personali; diciotto dell'introduzione d'armi e munizioni nell'impero ottomano; pratiche col Montenegro. Lettere del Papa all'Imperatore Ferdinando. Rapina. — Regno di Sardegna: nomina di Dissoni fra le Scuole navali di Genova e Napoli; procedimento del Governo. Commissione sopra una legge organica per la pubblica istruzione. Duello. Ricavoli. Condanna. — Impero Ottomano: cause della rottura delle pratiche fra Turchi e l'Ungheria. Disegno d'Omer pascià. — Inghilterra: Parlamento. — Portogallo: manifestazione contro il Ministero. — Francia: carteggio dell'Indipendenza e della Perseveranza. Discorso del sig. Billault sulla Società di S. Vincenzo de' Prodi. — Svizzera: America; varie notizie. — Notizie Recentissime: Bollettino politico della giornata. — Gazzettino Mercantile.



ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.
Espresso: pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Per il Regno delle Due Sicilie, rivolgersi al sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decime. Le Banconote al ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia all'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 marzo a. c., si è graziosamente degnata di conferire il posto di fondazione conte Kinsky, vacante nell'Istituto secolare di Dame nobili dei Santi Angeli in Praga, ad Erminia Bohusch di Otto Schütz.

S. M. I. R. A., con Sovrana Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosamente degnata di innalzare alla nobiltà dell'Impero austriaco il colonnello e comandante del reggimento fanti confinnari Licani N. 1, Adolfo Bermann, di predicato nobile di.

S. M. I. R. A., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al direttore degli Uffici d'ordine presso il tribunale circolare di Eger, Carlo Dollhopf, nell'occasione che fu collocato in istato di riposo, in riconoscimento dei profici e leali servizi, da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 marzo a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al contabile di prima classe dell'Ospedale di Praga n. 1, Lodovico Schumacher, nell'occasione che fu posto in istato di riposo, in riconoscimento del fedele servizio da lui prestato per 46 anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 marzo a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al maestro di Ginnasio in Spalato, canonico onorario, Lorenzo Scariza, nell'occasione che fu posto in istato di riposo, in riconoscimento della sua zelante e proficua operosità per lunghi anni nell'insegnamento ginnasiale.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 marzo a. c., si è graziosamente degnata di nominare il presidente del Tribunale cambiario di prima istanza di Pest, Francesco Szoboda, e il presidente del Tribunale cambiario di Oedenburg, Paolo Hegedus, a presidi del Tribunale cambiario d'Appello di Pest.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 marzo a. c., si è graziosamente degnata di nominare il segretario preside del *Judex Curiae* di Ungheria, segretario aulico, Giorgio Rath, a presidente soprannumerario per la R. Tavola giudiziaria di Pest, lasciandolo nel suo attuale impiego.

Il Ministero della giustizia ha accordato al segretario di Consiglio e sostituto procuratore di via presso il Tribunale provinciale di Padova, Enrico Gemma, la chiesta traslocazione nella sua qualità presso il Tribunale provinciale di Venezia, ed ha conferito il posto di sostituto procuratore di Stato in Padova all'aggiunto del Tribunale provinciale di Udine, Michele Leicht.

L'eccezionale I. R. Ministero della giustizia accoglie a noi, Bortolo Maule di Montebello, e Saverio di Chiampo, l'implorato cambio residenza.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 3 aprile.

Essendo in sul declinare la stagione d'inverno e le serate facendosi più corte ogni dì, sicché i nostri operai, cessate le giornaliere fatiche, non più agio né volontà di passare a piacevoli e per sempre serie, occupazioni mentali, venne il giorno 8 corrente presso questa I. R. Accademia la Scuola serale d'ornato, aperta a tutti gli artisti in sul principio di quest'anno accademico.

APPENDICE.

Un'altra novità dantesca.

«La verità nulla menzogna froda»

In omaggio di questa gran massima dell'Alighieri (che dovrebbe regnar perpetua sulla terra e sul cuore di tutti gli uomini, e degli uomini in specie) che dopo quaranta e più anni di esercitazioni sul poema sacro, debbo confessare non aver mai potuto veder altro nella Divina Commedia, che un fondamento perfettamente vero, e questo al tutto qual doveva presiedere a quell'ingegno vastissimo,

«Che sovra gli altri com'aquila vola»

non avrebbe mai potuto, dallo stato della nostra vita, per la via della penitenza, ritornare l'umanità primitiva stato di innocenza e ricondurre all'eterno principio, e farla degna e capace di eterna visione, senza tenersi strettamente connessa a Pietro, ed a quell'immortale pietra, pendente alla quale, alla pienezza dei poteri che in essa si trova, e più alla divina preparazione, che la trasforma nell'eterna città, destinata ad essere la sede del mondo, risolutamente scriveva:

«La quale è il quale, a VOLER DIR LO VERO, / Fur stabiliti per lo loco santo / D'aspettar il Successor del maggior Piero.»

Ma dappoiché ad alcuni tra i moderni, della scuola dei Aroux e compagni, piacque veder al mondo, non vorrà correre con essi, e meno di quel colore, che chiudono gli occhi davanti a Dio, per non voler vederlo splendido al mezzo del cielo, tal sia di loro; e stiamo pur tutti a veder, dopo cinque secoli, s'abbia a trovar Dante vero.

«L'antico sarà di grande compiacimento per noi, e noi, l'altra novità letteraria ed artistica»

L'accoglienza che una simile istituzione ebbe dalla cittadinanza, non poteva essere invero più confortante. Oltretutto gli elogi, i quali pur sempre non sono piccolo guiderdone a chi fa nuove prove, i fatti, argomento più eloquente ancora, vennero a confermarlo, perchè i giovani artisti, per essa iscritti, sommarono in pochi dì a più che cento, e fu necessario aggiungere un locale a quello dapprima destinato, ed al giovane e operosissimo professore d'ornato, sig. Lodovico Cadorin, due assistenti gratuiti fra i migliori allievi della I. R. Accademia.

Nè fu entusiasmo di novità, che raffreddasse di poi, come di spesso avviene in simili cose, fu intimo convincimento quello che guidava i giovani iscritti; perchè frequentarono i loro esercizi fino all'ultimo, ed ora, che la stagione non volge ad essi propizia, li continuano (molto almeno che non si trovano legati a grave lavoro) la mattina, durante l'orario assegnato agli alunni comuni.

Ecco dunque una istituzione che conta tre mesi appena di vita, e che è ormai, si può dire, solidamente fondata, e larga di buoni frutti. Resta ora solo che il maggior numero possibile d'artisti approfitti di queste favorevoli disposizioni. Se il numero degli iscritti oltrepassa quest'anno il centinaio, nell'anno venturo sarebbe desiderabile che se ne potessero noverare duecento e più ancora.

E infatti, onde aver pratiche prove della utilità di un simile studio, non ci occorre portarci troppo lontano. A Firenze, e più presso ancora, a Milano, perchè l'industria manifatturiera crebbe a proporzioni così ragguardevoli, si da reggiere per alcuni prodotti con quella di Francia e Inghilterra? — Per l'educazione artistica ricevuta in esse dai giovani artisti, i quali, nella seconda soltanto delle accennate città, frequentano in numero di oltre trecento le Scuole serali dell'Accademia durante tutto l'inverno.

Nè soltanto le ricche industrie commerciali hanno in siffatto genere di scuole larghissimo impulso; anche le industrie minute, le industrie, diremo quasi domestiche, quelle che si occupano dei piccoli lavori di consumo della città, se ne risentono vantaggiosamente. Una volta abituati i giovani artisti allo studio di un corretto disegno, imbevuti di massime giuste, sviluppata la mente ed educata la mano alle forme dell'eleganza, anche nelle più piccole cose, nei più comuni lavori, sapranno innestare quel buon gusto, suscitato quasi col latte, e che diventa in essi un'abitudine, quindi una seconda natura.

Un'altra questione, e di grave importanza, a nostro parere, viene risolta con questa istituzione: il metodo migliore, cioè, per illuminare le scuole di sera. — I lumi ad olio non si raccomandavano sicuramente, nè per la decenza, nè per lo splendore; quelli a gas erano tacciati di troppo calore, di sinistre emanazioni, e di temo nella fiamma, sicchè non pareano adatti a rischiare per lunghe ore una scuola di disegno. — Contuttociò si volle tentare anche per questi la prova; si volle che la pratica desse una conferma alle teorie, od una menzita, e si prescelse anzi il gas portatile, perchè il meno pregiudiziale nell'opinione. — Ebbene! l'esito superò invero l'aspettativa. — Nessuno dei preconcetti inconvenienti si manifestò, nè fu turbato da alcuna molestia il tranquillo andamento della istruzione; sicchè in quelli, che ne approfittarono, restò sotto tutti i rispetti un unico desiderio: che, cioè, a si benefica istituzione, confermata in via stabile, sia dato quello sviluppo largo e proficuo, del quale fino dai suoi primordii seppero dare saggi così luminosi.

ad onore di Dante, di cui m'affretto a dar conto, dopo quelle di cui ho detto in questa *Gazzetta Ufficiale* del 6 febbraio p.p. N. 30.

La dotta ed infaticabile Germania, non ultima certamente nell'amare le glorie d'Italia, e già sollecita, da più anni addietro, di render a Dante l'onore di quelle stesse profonde e pazienti illustrazioni, che, spese da lei intorno ai classici greci e latini, la collocarono in altissimo seggio d'onore; la Germania, dico, tributa tanto di riverenza a Dante nel senso retamente cattolico, che le stesse opere dei suoi artisti, i suoi bronzi, i suoi pennelli, i suoi marmi fan nobilmente a gara per raggiungere, degnamente esprimere e raccomandare al pubblico gli insegnamenti religiosi di Dante.

Ed appunto a questa nobile gara appartiene anche l'altra novità dantesca, di cui vengo a dar contezza dopo le due, che, venute da Parigi e Berlino, diedero argomento all'Appendice del foglio sopracitato.

Il titolo dell'opera è questo: *I momenti principali del Fausto di Goethe, della Divina Commedia di Dante, e dell'Enaide di Virgilio, raffigurati ed illustrati secondo il loro intrinseco nesso da Carlo Vogel di Vogelstein, pittore della reale Corte di Sassonia, già membro del Consiglio accademico di Dresda, socio onorario di varie Accademie di belle arti nazionali ed estere.* — Monaco 1861. Libreria Fleinkemann, in fol., di pag. 14 e tav. 3.

L'opera è intitolata a S. M. il Re Giovanni di Sassonia, che siede, del pari meritamente, sul trono dei Sassoni, come su quello degli illustratori e traduttori della Divina Commedia.

Segue una breve dimostrazione dello scopo complessivo, cui mirano le tre tavole incise, corrispondenti al triplo argomento proposto; e da questa raccogliasi, che Goethe traeva il fondo del suo poema inaspettato dalla mezzanissima commedia del Medio Evo, rappresentante il viaggio di Fausto,

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggiamo nelle particolari corrispondenze dell'Osservatore napoletano:

«Sapino, Provincia di Campobasso, 25 marzo.

«Briganti da tutte le parti, e non si trova requie un sol momento. La forza è stanca, ed ogni giorno vi sono scontri e sangue versato. L'altro ieri ci fu un attacco con la banda del Guitto nel bosco, a poca distanza da qui; la guardia mobile, malgrado il suo coraggio, n'ebbe la peggio: dovette ripiegare, riportando molti feriti; si aspettano rinforzi, ma la banda si è ritirata sul Matese.»

«Vitulano 26 marzo.

«Sono avvenuti due combattimenti, sulla montagna uno e l'altro accosto al fiume Calore, in una boscaglia che lambisce queste acque. Il conflitto sulla montagna non ha portato grandi danni alla truppa, giacchè si deplorano solo otto feriti; ma grandi guasti sono avvenuti nell'altro scontro: i briganti erano molti, ed il loro capo, Francesco Bottisani, con ferocia ed arditezza incredibile, dirigeva l'azione. La truppa cercava chiudere in mezzo la banda, per non darle l'adito alla ritirata sui monti, ma per far ciò ebbe a soffrire gravose perdite, mentre i briganti fecero sforzi sovrumani per guadagnare il ricovero dei monti, nel che riuscirono, lasciando sul terreno due soli morti ed un ferito gravemente.»

Leggiamo nel *Nomade*, in data del 28 marzo: «Ieri un carabinieri, che trovavasi di posto al Molo, vide persona in una barchetta nell'atto di allontanarsi dalla riva, e parvegli una fisionomia che destava sospetti: dato ordine al barcaiuolo di fermarsi, lo sconosciuto scagliò in acqua un pezzo di carta, indi si gettò in mare con tutti i panni, e sparve nell'onde. Il carabinieri raccolse le carte, che portò immediatamente alla Questura, e che ci si dice essere importantissime; ma lo sconosciuto non più ricomparve, e credesi siasi salvato a nuoto fra bastimenti del porto.»

Scrivono dalle Calabrie allo stesso giornale: «Negli scorsi giorni, al Capo d'Armi (estrema punta dello stivale) avvenne uno sbarco di oltre 200 borbonici a cavallo... Che volete? Il silenzio e vigilato lono da campo allo sbarco non di 200 soltanto, ma 20,000 briganti. I mal capitati però furono ben tosto scorti dalla truppa, ed essi si presentarono nei primi ad attaccare una compagnia della divisione del toscano generale Gori. Il risultato fu che 20 briganti rimasero uccisi, due soldati pure, quattro cavalli batterono nelle nostre mani, e 180 briganti se la batterono per andare a formare il nucleo del brigantaggio della prossima stagione.»

Scrivono al *Cattolico*, da Manfredonia 22 marzo p. p.:

«Molti giornali hanno asserito di sbarchi numerosi sulla nostra marina, e però son costretto mettermi al giorno della verità. Il giorno 16 si videro, ad una certa distanza dal nostro lido, due trabaccoli di gente, che da lontano sembrava armata; immediatamente si battè la generale, e tanto la truppa qui stanziata, quanto la guardia nazionale, si misero sotto le armi. Ma i due legni rimasero nella posizione in cui erano fino a sera. L'indomani non si videro più, ma potete essere certo che sulla nostra marina sarebbe stato impossibile lo sbarco.»

«Si è parlato benanche di movimento nella nostra città; questa notizia è anche non conforme al vero; perocchè, sebbene il malcontento sia generale, pur tuttavia non vi è stato alcun segno di disordine.»

«Le bande del Gargano flagellano questi paesi circostanti; la truppa non ha avuto finora alcun serio fatto d'armi; altrimenti, non avrei mancato tenervene informato.»

Lo stesso giornale ha da Sora 23 marzo:

«Chiavone, che si diceva morto ed allontanato, è ricomparso nelle nostre montagne. Dicesi che la sua banda sia stata aumentata di molti esteri, i quali son venuti tutti equipaggiati. Ciascun proprietario o colono è in ansia, tremando per le sue proprietà e per i raccolti. Pare impossibile come sia trascorso un anno, e noi ci troviamo in uno stato peggiore di prima. Non si può dire che sia colpa delle popolazioni; al contrario, esse han dato prove manifeste di rassegnazione e di pazienza nel vedersi angherite in tutte le maniere, senza mandar neppure un lamento. Ma il dover tremare ad ogni istante per la vita e per le sostanze, è uno stato veramente insopportabile. Nutriamo la ferma speranza di veder rassodato il Governo, e così sparire tutte le cagioni di pericoli; il fatto sta che tutto riesce contro l'aspettazione.»

Il *Popolo d'Italia* ha, in data di Napoli, 27 marzo: «Il 20, la squadra de' guardiani di Sansevero, uscita dalla città unitamente a 40 soldati di linea, ebbe uno scontro colla comitiva di Crocco, nel sito detto Mezzanone. La squadra ed i soldati respinsero la comitiva, ch'era forte di circa 150 uomini. In seguito di questo fatto, altri 80 lancieri e 360 soldati di linea si ricongiunsero alla squadra suddetta; e messi in traccia dei briganti, li incontrarono al Casone. La banda dei briganti si diè alla fuga, avendo alle spalle il fuoco dei nostri soldati. Un solo brigante rimase ucciso, ed altri quattro feriti. Numerosa guardia nazionale si è posta in moto unitamente nella Valle d'Apricina, per accerchiare i briganti.»

Leggiamo nella *Patria*: «Circa una ventina di persone vennero arrestate, gravemente sospette d'aver cooperato allo scoppio delle bombe, che per varie sere turbarono la quiete della nostra città.»

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Consiglio dell'Impero

CAMERA DEI DEPUTATI. — Tornata del 28 marzo. (Presidente dott. Hein.)

Siedono al banco ministeriale: Schmerling, Plener, e capo-Setzione Ritz, e più tardi Rechberg e Degenfeld.

Letto ed approvato il verbale dell'antecedente seduta, il presidente rimette alla rispettiva Commissione la *Novella del Codice penale civile e militare*, modificata dalla Camera dei signori.

Il barone Epstein, a mezzo del deputato Winterstein, a suo memoriale, sopra la imposta da indigersi sugli affari in promessa.

Due interpellanze parlamentari vennero insinuate alla presidenza.

La prima è rivolta al Ministero di Stato dal deputato dott. Hann e consorte. In un conflitto di competenza insorto tra il Luogotenente e la Giunta provinciale dell'Austria superiore, relativamente al tratto assegnato al Presidio nel palazzo provinciale di Linz, ebbe luogo una petizione per turbato possesso da parte della Giunta provinciale, la quale venne esaurita con un decreto del Ministero di Stato. Ora i deputati, che sottoscrissero l'interpellanza, domandano: «Se il ministero di Stato non sia intenzionato di produrre uno schema di legge, il quale serva a regolare in via costituzionale le contese di competenza?» Il Ministro sig. di Schmerling, risponderà a quest'interpellanza in una delle prossime sedute.

La seconda interpellanza, del sig. Ljubissa e consorte, è diretta al Ministero della giustizia. La risposta che il sig. di Lasser impartiva all'interpellanza del deputato Cerner, non esaurì l'interpel-

lanza mossa anteriormente da Ljubissa e consorte. Questi si sentono quindi in dovere di muovere la seguente interpellanza:

a) se il Ministero della giustizia sia intenzionato di equiparare nei Tribunali della Dalmazia la lingua serbo-croata alla italiana, e

b) se esso non sia nel caso di potere prestabilire un termine, entro il quale avesse ad aver luogo una tale equiparazione?

Avuta comunicazione del tenore delle petizioni presentate dopo l'ultima seduta, la Camera accetta in terza lettura le risoluzioni prese nell'antecedente seduta; indi passa all'ordine del giorno, cioè il rapporto della Giunta finanziaria sulla proposta governativa per la *controlloria del debito dello Stato da parte del Consiglio dell'Impero*.

Appena annunciato l'ordine del giorno, i deputati czechi e polacchi si alzano per abbandonare la sala. Il presidente richiama loro alla memoria il tenore del § 12 del Regolamento d'affari, il quale dice espressamente che i membri della Camera sono obbligati a partecipare alle discussioni ed ai lavori della medesima. Il presidente ricorda loro che la Camera si è ingiunta da se medesima questa legge, ma nulla giova. La maggior parte delle due frazioni sunnominate abbandona, ad onta di tutto questo, la Camera.

Il relatore Szabel sale la tribuna, ed in un motivato discorso, ed in nome della Commissione, fa proposta alla Camera di aggiornare il dibattimento di questo schema di legge, sino all'epoca, nella quale la Camera avrà presa una deliberazione relativamente al debito dello Stato. La proposta viene accettata.

Altro oggetto dell'ordine del giorno è il rapporto della Commissione sullo schema di legge per la protezione della libertà personale e del diritto domiciliare.

Mancava da principio il relatore dott. Grünwald, il quale appartiene alla frazione ceca; ricomparve poi nella sala, e salita la tribuna, incominciò a motivare le proposte fatte dalla Commissione. Intanto anche gli altri deputati della frazione ceca e polacca ricompariscono nella sala.

Il § 1 del primitivo progetto di legge per la protezione della libertà personale, era stato trasmutato dalla Camera dei signori, in una introduzione al progetto stesso di legge. La Commissione ha creduto di potere accedere a questa modificazione di forma; la Camera l'adotta, e l'introduzione alla legge è compilata così:

«Per garantire la libertà personale, da ogni possibile soppressione degli organi della forza pubblica, viene decretato quanto segue.»

Così pure viene accettato senza dibattimento il § 1 nella compilazione proposta dalla Camera dei signori.

Il relatore dott. Grünwald perora in favore della primitiva compilazione del § 3, domandando che venga accettato così com'era stato proposto dalla Camera dei deputati, allo scopo di limitare il così detto arresto inquisitoriale.

Il dott. Rechbauer sta per la proposta della Commissione. Adduce esempi, dai quali emerge che l'arresto inquisitoriale durò più a lungo della misura massima per la pena inflitta contro il delitto, al quale si riferiva la inquisizione.

Il conte Kuenburg propone un emendamento, che l'arresto inquisitoriale non venga applicato in certi casi determinati (§§ 436 lettera b, e 424 della Procedura penale).

Il capo-Setzione Ritz trova indispensabile che, nell'interesse della procedura penale, l'applicazione dell'arresto inquisitoriale venga incondizionatamente rimessa al parere del giudice. In tutti i paesi tedeschi, nei quali gli uomini della libertà e del progresso parteciparono in massa alle discussioni sulla procedura penale, venne espresso il convincimento che l'arresto inquisitoriale sia necessario. Gli esempi addotti dal dott. Rechbauer nulla provano, perchè si riferiscono a casi straordinari, nei quali le diramazioni del delitto erano

disopra d'ogni censura, con argomenti teologici, l'ortodossia perfetta di Dante.

Or più non rimane all'apoteosi di lui se non se, dopo aver ben compreso il sapiente e sublime concetto del cav. Vogel, darsi a contemplarne i dipinti, di cui appunto l'immagine ci vien presentata dalle tre tavole, che compiono questa importante pubblicazione. Di esse la prima ne mostra Fausto nel mezzo d'un'ancona distribuita a compartimenti, che resta abbarbagliato dalla luce superna, di cui non sostiene lo splendore, mentre d'attorno sono bellamente rappresentati i fatti principali di quel poema; — la seconda nel modo stesso fa veder Dante affascinato con franche pupille nella divina luce, che gli piove dall'alto, e trionfa nel mezzo dei quadri principali della sua trina canzone; — la terza, infine, scomparsa in forme di stile romano, mostra nel mezzo l'incendio di Troia, Enea che fugge, e spiegata nel contorno tutta la pompa dei fatti principali, scolpiti nell'insuperabile *Enaide*.

Certo, per far raccogliere un frutto prezioso d'insegnamento cattolico dal confronto della *Divina Commedia* coi poemi più celebri dell'Italia antica e della Germania moderna, non so che meglio potesse essere adoperato dal cav. Vogel, e come detto profondo e come valente pittore; ond'è che si può ben assicurare coscientemente qualsiasi che, fatta attenta e ben predisposta contemplazione dei tre immaginosi e stupendi quadri delineati da lui, non solo ne ritrarrà soda istruzione, e non minore diletto; ma, fatto confronto tra il concetto filosofico di Goethe, il teologico di Dante, ed il pagano di Virgilio, gli sarà forza ammirare nel gran Toscano quel Sole in pieno meriggio, che tutti in sé concentra i raggi della teologica luce,

E del vigor del cielo il mondo impronta.

Venezia, 19 marzo 1862.

FILIPPO DOTI, SCOLARI.

immense, e si trattava di rinvenire le tracce di corruzioni continue per lunghi anni.

Il dott. Rehbauer rettifica le indicazioni del capo-Sezione Rizi. Questi non teneva solo l'occhio che un solo caso, riguardante un dibattimento speciale. Un arresto inquisitoriale durò 10 mesi, mentre la misura massima della pena stabilita dalla legge, si limitava a 6 mesi di arresto.

Il dott. Giskra rende avvertiti i contendenti sulla diversità dei principi, da cui si parlano le loro vedute. La Camera dei deputati segue il principio che v'abbia una sproporzione fra il mezzo ed il fine e si tiene ferma la massima che sia meglio di frustrare in qualche caso l'inquisizione, piuttosto che permettere che molti siano tenuti in arresto ad arbitrio del giudice, mentre questa sarebbe un'ingiustizia. Non conviene permettere che tutti vadano colle mani legate, perchè alcuni potrebbero fare del male.

Il capo-Sezione Rizi replica alle osservazioni di Giskra, per sostenere la propria opinione.

Il dott. Grünwald aggiunge alcune osservazioni per appoggiare la proposta della Commissione, la quale, in confronto dell'emendamento Kuenburg, viene accettata a grande maggioranza.

Gli altri paragrafi si accettano senza dibattimento, indi si passa al rapporto della Commissione sulla legge di protezione del diritto domiciliare, la quale viene adottata senza dibattimento, dietro proposta della Commissione medesima. Dietro proposta del presidente, se ne intraprende anche la terza lettura, e così resta esaurito l'ordine del giorno.

La prossima seduta è indetta per lunedì 30 corrente. Il presidente mette all'ordine del giorno: a) l'elezione dei protocolli; b) la legge sull'abolizione delle servitù montanistiche; c) il rapporto della Commissione sulle modificazioni intraprese dalla Camera dei signori nella legge sulla stampa.

Il seniore Schneider domanda che venga messo all'ordine del giorno il dibattimento sull'Editto di religione.

Il presidente dichiara che non può mettere all'ordine del giorno nuovi argomenti, finché la Camera non abbia esauriti quelli, che sono in corso. La Camera accetta l'ordine del giorno proposto dalla Presidenza.

Chiusa della seduta ad ore 4.

(FF. di V. e O. T.)

Vienna 30 marzo.

La deputazione di Zagabria, che dovrà presentare a S. M. l'imperatore una rappresentanza relativa alla pronta convocazione della Dieta, giungerà qui la settimana prossima.

S. M. l'imperatore ordinò di ripristinare la Scuola nautica di Ragusa, e che sia riaperta nel prossimo anno scolastico.

Il testamento del principe Windischgrätz, a quanto vuol sapere l'organo del conte Clam, non ha nulla di politico; e lo stesso sarebbe già stato fatto fino dal principio del 1830.

La Porta è intenzionata, secondo un annunzio dell'ambasciatore turco, di far conoscere, mediante una Nota circolare alle grandi Potenze, il contegno del Governo serbo, e d'invitarle ad usare della loro influenza, affinché la Serbia cessi dal suo contegno, che lede la sua autorità di Potenza avente l'alto dominio.

Il Principe regnante Michele di Serbia è ammalato.

(FF. di V.)

Altra del 31 marzo.

I comunisti di Brigentau presenteranno a S. M. l'imperatore un indirizzo di ringraziamento per l'assistenza loro accordata per ordine sovrano, nell'occasione dell'inondazione.

Dal Comitato di Simeg 29 marzo, si annunzia, che quel Comitato è sempre inquieto dalle grassazioni di Patko. Il parroco di Tab fu attaccato, alcuni giorni sono, verso sera, e derubato del denaro e d'un revolver. Non è però noto se ne fosse l'autore Patko colla sua banda. A Poklosi, Patko entrò nell'abitazione di S. Orlon, accusandolo di aver tradito i masnadieri, e gli fece sottoscrivere una carta, in cui erano scritte queste parole: «Sappiano i giovani e i vecchi, come deve morire chiunque tradisce gli altri». Vi sono però anche dei pseudoni. Così il mugugno di Iskanvolgy derubò, insieme ad un suo servo, un Israelita di Patalom: però furono scoperti, arrestati, e compariranno a questi giorni dinanzi al Tribunale.

I definitivi dibattimenti del processo di stampa contro le *Neueste Nachrichten* per delitto di perturbazione della pubblica tranquillità, e della trasgressione per offesa d'onore, avrà luogo il 10 aprile. Contemporaneamente avrà luogo, a quanto si dice, anche quello contro l'*Ost und West*, e contro il *Vaterland*.

(FF. di V.)

REGNO D'ILIRIA. — Trieste 1.º aprile.

La graziosa villa del sig. Nicolò Bottacin fu onorata, lo scorso mercoledì, d'una visita delle LL. AA. II. i serenissimi Arciduchi Ferdinando Massimiliano e Carlo Lodovico, e le serenissime Arciduchesse Sofia e Carlotta. Le prefate LL. AA. II. ebbero l'alta degnazione d'inscriversi nell'Album della villa.

(O. T.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 28 marzo.

S. E. il signor Carlo Gutierrez ebbe l'onore di presentare ieri, 27 marzo, in udienza privata, alla Santità di Nostro Signore le lettere credenziali, con cui viene accreditato presso la Santa Sede come inviato straordinario, in missione speciale, del Governo del Salvador. Il Santo Padre si degnò accoglierlo con ogni benignità. La stessa S. E. passò dipoi a complimentare l'em. e rev. signor Cardinale segretario di Stato, dal quale fu ricevuta col riguardi dovuti alla sua rappresentanza.

(G. di R.)

REGNO DI SARDEGNA.

L'Opinione fa le seguenti considerazioni sulla ricomposizione del nuovo Ministero:

«Il Ministero non si può dir ancora completo; tuttavia, noi vogliamo riguardarlo come tale, supponendo che non ostacolo intervenga ad impedire l'ingresso dell'avv. Conforti. Niuno certo si dovrà del cambiamento; niuno crederà che il Ministero perda nella pubblica estimazione, perchè ne sono usciti gli onorevoli Poggi, Cordova e Mancini.

«Ma è molto più forte? È esso più omogeneo di prima? Ha esso un colore più deciso? Le difficoltà, che l'onorevole presidente del Consiglio sembra abbia incontrato nella ricomposizione del suo Gabinetto, debbono provargli quali diffezioni lo circondino, e come ben pochi uomini politici, che potrebbero rafforzarsi, siano disposti ad associarsi a lui. Alcuni ricusano assolutamente di divider con lui la responsabilità; altri aspettano novelli atti a profferire un giudizio.

«Noi conosciamo gli onorevoli Durando e Matteucci, quali uomini entrambi rispettabili e di ingegno, ma non crediamo che la loro presenza nel Ministero cambi essenzialmente la posizione di lui verso i partiti parlamentari o dinanzi al paese.

«Il ricomponimento avvenuto è però un omaggio alla pubblica opinione, la quale rovescia

coloro, che ricusano di ascoltarne la voce; è una testimonianza, che il Gabinetto Rattazzi, formato in fretta, non rappresentava un'idea netta, non un programma determinato.

Scrivono da Torino, 31 marzo, alla *Perseveranza*:

«È stata partecipata alle due Camere la completazione e modificazione del Ministero.

«I signori Poggi, Cordova e Mancini si sono dimessi. Quest'ultimo, per quanto si asserisce, adduce a motivo della rinuncia il non essere stato sentito lui, ministro napoletano, in proposito della ricostituzione dell'ordine giudiziario del suo paese. Se sia poi motivo o pretesto, non occorre ora l'indagare. Cordova attribuisce l'abdicazione alla salute malferrma; e Poggi non dà ragione della sua missione, come non sapeva darne della nomina.

«Il generale Durando, che da gran tempo vive al di fuori della politica militante nel Parlamento, non arreca al Ministero alcuna dote di voti. Però passa per essere diplomatico avveduto e gradito nell'atmosfera dei Gabinetti; a Costantinopoli ebbe occasione di stringere personale amicizia col signor Thouvenel, in quel tempo suo collega; e questa è circostanza vantaggiosa a facilitare le relazioni politiche, alle volte complicate e difficili.

«Si parla sempre del marchese Pes di Villamarina per la Prefettura di Milano. È noto che egli era stato nominato al Governo della vostra Provincia già nel 1859, e che si ritirò, prima d'occupare la carica, per circostanze personali. Dopo quell'epoca, fu ministro plenipotenziario a Napoli, ove rese importanti servizi alla causa nazionale. Sinora prestò servizi allo Stato nell'esercito e nella diplomazia, onde sarebbe la prima volta che egli entrerebbe in esercizio d'una carica amministrativa.

Scrivono da Torino 31 marzo, alla *Gazzetta di Milano*:

«Le interpellanze che saranno dirette al Ministero, e trattanti di *omnibus rebus et de quibusdam aliis*, cominceranno domani (martedì). I deputati Lovito e Ricciardi apriranno il fuoco di fila col brigantaggio napoletano.

«Circa a questa piaga di continuo sanguinante, sembra che il gen. Lamarmora sia assai più tranquillo di quello che siano a Torino, giacché, essendogli stato chiesto se gli occorrono altre truppe regolari, a fine di far fronte alle incursioni, annunciate imminenti e su grande scala, dei briganti di ogni paese, il generale volse abbia risposto, tenersi sicuro di respingere qualunque tentativo colle forze di cui dispone. (V. le precedenti *Gazzette*.) So bensì che nelle Province depauperate generalmente la mancanza di cavalleria.

«Le nomine dei nuovi ministri hanno esterrefatto i lanzichenecchi. Essi prevedono che, consolidato coi nuovi elementi introdottivi, il Gabinetto ha tutte le probabilità di lunga e prospera vita, e non sanno darsene pace.

«La nuova delle accennate nomine ha indotto favorevolmente anche sull'estrema sinistra. Essa dee tenere stasera (lunedì) una riunione, nella quale sarà fissata definitivamente la sua condotta, sia per le prossime interpellanze, come per progetti di legge che presenterà il Ministero.

Torino 31 marzo.

Nella seduta di sabato della Camera dei deputati, si proseguì la discussione sollevata nella tornata precedente dalla interpellanza del deputato Finzi. Essa venne chiusa coll'approvazione di un ordine del giorno, proposto dal deputato Guerrieri, pel quale la Camera invitò il Ministero a compiere, tanto sotto l'aspetto economico, quanto sotto l'aspetto militare, gli studi iniziati per la costruzione del ponte di barche sul Po fra Brescello e Viadana, che formava oggetto dell'interpellanza.

Furono quindi svolte sei proposizioni di legge, presentate da deputati. La prima era del deputato Morandini, e tendeva a ridurre a minor somma l'indennità di rappresentanza e gli stipendi accordati ai pubblici funzionari. Diede argomento a lunga discussione; e venne infine ritirata dallo stesso proponente, che si riservò di presentarla in altri termini.

La seconda, proposta dal deputato Crispi, mirava ad estendere alla Sicilia un decreto del produttore di Napoli, del 22 ottobre 1860. Essendo essa stata consentita dal Ministro dell'interno, fu immediatamente presa in considerazione dalla Camera.

Fu pure, senza opposizione alcuna, presa in considerazione la terza proposta di legge, presentata dal deputato Sanseverino, per la quale, sarebbe imposta una tassa uniforme sopra le carte da giuoco, fabbricate od introdotte nel Regno.

La quarta, proposta dal deputato Gallenga, e tendente a far sospendere, durante la sessione parlamentare, lo stipendio assegnato agli impiegati che fanno parte della Camera, diede luogo a discussione, e non fu presa in considerazione.

La quinta, presentata dal deputato Sineo, e relativa alla responsabilità ministeriale, e la sesta, presentata dal deputato Torrigiani per l'abrogazione del decreto 12 settembre 1860, che imponeva una sovrattassa di centesimi addizionali negli ex-Ducati di Parma e di Modena, furono prese in considerazione senza contestazione alcuna.

Vennero in fine discussi ed approvati gli articoli di uno schema di legge, già sanzionato dalla Camera e poscia modificato dal Senato, che aumenta del 10 per 100 il prezzo dei trasporti sulle ferrovie del Regno.

(G. Uff.)

Il *Monitore dell'Armata* pubblica la relazione e il R. decreto, in data 23 marzo, riguardo alla nuova costituzione dei reggimenti di fanteria. La relazione fa conoscere che l'ordinamento, stabilito col decreto del 24 gennaio 1861, che costituiva i reggimenti di fanteria in tre battaglioni di sei compagnie ciascuno, non ha potuto ancora essere effettuato, perchè di mano in mano che si formarono nuove compagnie, fu sentita la necessità di aumentare il numero dei battaglioni e dei reggimenti, prima di aumentare il numero delle compagnie di ciascun battaglione. Tale necessità si sente tuttora, dovendosi creare nuovi reggimenti, in seguito alla fusione dell'esercito meridionale colle altre truppe. Per non protrarre più oltre questa discrepanza tra l'ordinamento effettivo dell'esercito e quello prescritto dal R. decreto, il ministro propone che le 18 compagnie attive, le quali si troveranno formate in ogni reggimento il 1.º aprile, siano costituite in 4 battaglioni di 4 compagnie ciascuno, cosicché, colle compagnie rimanenti in ciascun reggimento, si potrà formare il nucleo dei nuovi battaglioni per i nuovi reggimenti, che si ha intenzione di creare. Il ministro non entra a discutere il merito intrinseco della formazione decretata anteriormente, e dice anzi che, se codesto ordinamento fosse già effettuato, non lo avrebbe cangiato, e per evitare gli inconvenienti delle troppo frequenti mutazioni, e in riguardo agli argomenti, che consigliano l'accennata innovazione, favoreggiata da parecchi militari esperti ed autorevoli. Ma siccome, per motivi che durano tuttora, ed anzi si sono aggravati, la formazione in discorso non ha potuto aver luogo pienamente, crede inevitabile di soppresservi per

ora, riservandosi a esaminare definitivamente, in tempi più opportuni, quale sia l'ordinamento più utile e conveniente. Queste proposte del ministro della guerra, furono approvate dal Re.

Si lavora indefessamente a Piacenza, allo scopo di completare le fortificazioni. Si crede che, per la fine di aprile, le varie linee, che formeranno di Piacenza uno dei più forti baluardi dell'Italia del Nord, saranno finite.

(Espresso.)

Milano 1.º aprile.

Ieri al nostro Tribunale provinciale, avevano luogo i dibattimenti per la causa promossa dall'avvocato Teccio, presidente della Camera dei deputati, contro il gerente responsabile del cessato giornale *Il Regno d'Italia*, che aveva inserito una corrispondenza oltraggiosa alla riputazione del generale Pettinengo, e contenente una serie di fatti falsi. Il Tribunale condannò il gerente del *Regno d'Italia* a 2000 franchi di multa.

(G. di Mil.)

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 30 marzo.

L'odierno *Journal de Saint-Petersbourg* riferisce che Patkul, capo supremo della polizia, fu dimesso perchè ammalato; il gen. Anenkoff venne nominato suo successore.

Secondo la *Nordpost*, la Commissione centrale per le Banche ipotecarie, ha finiti i suoi lavori. Si propone che venga accordata piena libertà bancaria, e che non si eriga alcuna Banca del Governo.

L'Haas ha da Königsberg, 28 marzo: «La nobiltà di Grodno (Lituania) spedì al ministro dell'interno, per mezzo del suo maresciallo, conte Starzynski, le seguenti domande:

1.º Ristabilimento del Codice lituano, coi cambiamenti richiesti dallo spirito dei tempi; 2.º Abolizione di tutte le leggi, che ostano alla libertà di coscienza; 3.º Ristabilimento dell'Università di Vilna, com'essisteva sotto Alessandro I; 4.º Elezione delle Autorità amministrative e giudiziarie, come nelle Province russe; 5.º Libertà di associazioni commerciali, industriali, agronomiche e scientifiche.

I prigionieri di Twer debbono comparire dinanzi al Senato. Il *kepi* francese venne adottato per l'esercito russo.

(G. di Mil.)

INGHILTERRA.

La *Gazzetta Ufficiale*, notifica che il sig. Seaward, segretario di Stato americano, ha revocato l'ordine, che imponeva agli stranieri l'obbligo del passaporto.

L'*Evening Star* annunzia che lord Palmerston ha avuto un violento assalto di gotta. Per buona ventura ora sta meglio e potrà fra breve riprendere i suoi lavori parlamentari.

Il Parlamento aggraverà le sue sedute per le vacanze di Pasqua.

Il conte Russell, in risposta ad un indirizzo inviategli da Edimburgo, ha fatto scrivere dal suo segretario, che il Governo di S. M. britannica non cesserà di adoperarsi presso il Governo spagnolo, perchè voglia far sopprimere il traffico degli schiavi in Cuba, ed adempiere agli impegni contrattati per trattato.

Alla Camera dei comuni è passato il bill che autorizza il matrimonio fra cognati e cognate. È la 32.ª volta che ciò avviene, ma sempre la Camera allora l'ha respinto.

Tutta l'aristocrazia è dell'avviso di questa ultima.

(Espresso.)

Londra è ora in diretta comunicazione telegrafica con Alessandria. Il 27 marzo la *Submarine Telegraph Company* ricevette un dispaccio da Alessandria in data dello stesso giorno. Esso riferisce, fra altro, che gli inviati giapponesi s'imbarcarono il 25 per Marsiglia.

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE.

La Commissione dell'Assemblea delle Isole Ionie ha proposto il seguente indirizzo, già accennato dal telegrafo, da presentarsi al lord Alcommissario:

Corfu 15 marzo.

«La Camera ha udito colla dovuta attenzione il discorso che V. E. ha tenuto.

«I rappresentanti di recente eletti da questo popolo ellenico, entrando per la prima volta in relazione con V. E., non si mostrerebbero degni della loro missione, anzi mancherebbero in questo caso al primo dei loro doveri, se non riferissero al rappresentante della Corona britannica nel loro paese, la immutata volontà di questo popolo, riputata e istantaneamente espressa, per la sua ricostituzione nazionale, che preferisce ad ogni altro bene; e se nel medesimo tempo non esprimessero le speranze che questo popolo ripone nella giustizia del liberale e magnanimo popolo inglese, il quale ha prodotto tanti gloriosi fililelli.

«Infatti il popolo delle Sette Isole è profondamente persuaso, che ora che sono da molto tempo cessate le ragioni che hanno provocato i trattati di Vienna, la generosa nazione inglese non vorrà soffrire che un popolo piccolo, ma di gloriosa origine, sia tenuto, contro la giustizia e contro la sua volontà, separato dal centro, al quale tende da secoli, e per mancanza del quale, fu creata nel 1815 la protezione inglese.

«Però, sebbene l'Assemblea abbia per suo primo oggetto la ricostituzione nazionale con legittimi mezzi, che forma lo scopo delle ardenti brame dei Settisolani, essa si adoprerà anche ad accettare ogni provvedimento, che in qualche cosa valga a diminuire i mali che opprimono il nostro popolo. L'agricoltura, il commercio, la navigazione, l'industria, sono al tutto trascurate.

«La pubblica istruzione, malgrado i sacrifici pecuniari, che il popolo sostiene per essa, è in miserabile condizione, e non risponde affatto al suo scopo morale. Nell'amministrazione della giustizia, una legislazione incerta e contraddittoria, quantunque riprovata ufficialmente e ripetutamente, continua a dominare ogni dì.

«Le finanze dello Stato, garantite da espresse disposizioni dello Statuto, sono in pessime condizioni, per la violazione di queste garanzie costituzionali, per parte del potere esecutivo.

«L'Assemblea si occuperà particolarmente di tutti questi gravi oggetti, per quanto lo permetterà la brevità del tempo per cui, secondo la legge, dura la sessione.

«L'Assemblea porrà cura speciale a quei provvedimenti che V. E. accenna nel suo discorso, e di cui riconosce pienamente la gravità.

«Spera che se non ci saranno ostacoli alla sua azione, potrà adempiere effettivamente i suoi sacri doveri.

St. Lascari, D. Condari, N. Focas Georgatos, Cost. Lambro, membri della Commissione.

FRANCIA.

Scrivono da Parigi, 29 marzo, alla *Perseveranza*:

«Oggi vennero giudicati in polizia correzionale i giovani redattori del *Travail*. Essi furono

assolti sul primo capo d'accusa, quello d'oltraggio alla pubblica morale; ma condannati sul secondo, per aver pubblicato articoli politici in un giornale non autorizzato. Il *Travail* venne soppresso.

«Il sig. Gauthier, direttore della Società di mutuo soccorso, fu arrestato per aver dato danaro agli operai della Stamperia Dupont, che, come sapete, sono prevenuti di coalizione.

«Corre voce di nuovo che il sig. Bourquey debba essere inviato in missione a Roma: il che indicherebbe tendenze non in tutto conformi alle ipotesi manifestate dalla *Patrie*.

I signori Carutti e Scialoja sono giunti da due giorni. Il sig. Carutti parte per l'Olanda ed il sig. Scialoja riprende le negoziazioni del trattato di commercio che si spera sarà sottoscritto ben tosto. Così in un carteggio dell'*Opinione*, da Parigi 28 marzo.

GERMANIA.

Ecco la circolare, spedita, in data del 22 marzo, dal ministro dell'interno di Prussia a tutti i presidenti superiori e presidenti di reggenza, concernente le elezioni:

«La grande importanza delle elezioni, che stanno per farsi per la Camera dei deputati, m'impone il dovere d'indirizzarvi più particolarmente il punto di vista, al quale il Governo ha intenzione di porsi rispetto alle elezioni.

«Nel rescritto indirizzato dal Re al Ministero il 19 di questo mese, sono manifestati i principi, che formano la regola del Governo di S. M. L'esito favorevole delle elezioni dipenderà essenzialmente dall'esser date agli elettori spiegazioni non equivocate su codesti principi, e dall'offrir loro di tal maniera la possibilità d'esercitare con cognizione di causa il loro diritto elettorale.

«In ciò sta il primo compito del governo del Re: compito al quale debbono contribuire tutte le Autorità e tutti i magistrati, segnatamente quelli che sono incaricati di dirigere le elezioni. Va inteso da sé, che il Governo del Re è ben lontano dal voler restringere in che sia la libertà legale delle elezioni; per lo contrario, egli vuole rigorosamente fermo che le prescrizioni legali, esistenti su questo punto, sieno coscienziosamente osservate.

«Il Governo del Re ha fiducia nel patriottismo e nel buon discernimento del paese; egli spera di trovare nelle elezioni libere, le quali non saranno influenzate in modo illecito da verun lato, l'aiuto, di cui egli ha bisogno per prosperevole scioglimento del compito importante, che gli è imposto. Ma per codesta ragione medesima, ei non potrebbe rinunciare a far tutti gli sforzi possibili, valendosi dei suoi mezzi, acciocché i principi e le intenzioni del Governo, come sono manifestati nel rescritto reale del 19 di questo mese, siano chiaramente spiegati agli elettori, e acciocché segnatamente si prevengano tutte le false interpretazioni e alterazioni, atte ad indurre in errore il giudizio non prevenuto. Ciò facendo, il sentimento leale e conservatore della gran maggioranza degli elettori sottosterrà fedelmente il Governo di S. M. il Re, imperciocché gli elettori sanno allora che il Governo è posto sul terreno della Costituzione, che ei rispetta pienamente i diritti della Rappresentanza nazionale, e che nello svolgimento ulteriore della Costituzione, nella legislazione e nell'amministrazione, egli è deciso a governarsi con principi liberali. Così saranno soddisfatti i voti legittimi del paese, e il Governo potrà allora far assegnamento sull'aiuto sincero di tutti gli elementi conservatori.

«Si approverà generalmente il Governo del Re, se si riguarda come un dovere indispensabile per ogni Governo il tutelare risolutamente i diritti della Corona, e se non tollera che sia recitata lesione alla forza del regio potere, sul quale riposa la grandezza e la prosperità della Prussia, a profitto d'un preteso Governo parlamentare, quando la cooperazione costituzionale e la legislazione son già assicurate al paese. Precisamente in ciò il Governo del Re s'è posto in opposizione ricisa colla democrazia, le cui tendenze hanno incontrastabilmente per iscopo, in questo momento, di trasportare nella Rappresentanza del popolo il centro di gravità del potere pubblico, il quale, giusta la storia e la Costituzione della Prussia, appartiene alla Corona.

«Compito è dunque del Governo reale e dei suoi agenti, di combattere da per tutto, nelle prossime elezioni, il partito democratico, porti esso apertamente codesto nome o quello di partito progressista, o pigli qualsivoglia denominazione atta ad indurre in errore; di combatterlo, sia informando gli elettori delle vere tendenze di quel partito, sia sforzandosi d'unire quanto è più possibile tutti i partiti conservatori, fedeli alla Costituzione.

«La situazione è grave abbastanza per indirizzare a tutti coloro, che dividono i sentimenti conservatori, l'invito urgente d'obblitare le loro divergenze di partito, le quali non hanno generalmente se non poca importanza, e di raccogliersi intorno ad una sola bandiera e combattere nelle elezioni, come gran partito conservatore e costituzionale, il loro avversario comune, la democrazia. Se ciò riesce da per tutto non sarà da temere vittoria dalla parte democratica.

«Quanto a mezzi, cui appigliarsi per riuscire ad un esito favorevole delle elezioni (esclusi, come ben s'intende, i mezzi meno che onesti), la natura delle cose non permette di tracciare regole generali.

«Debbi dunque lasciarvi la cura di fare, per tal rispetto, i provvedimenti, che crederete migliori, secondo le congiunture. Sono chiamate anzitutto le Reggenze reali e le Sottoprefetture a spiegare un utile operosità nel senso sopracennato.

«Attendo dal loro zelo che esse non trascureranno veruno sforzo per conseguire lo scopo divisato; ho pur gran fiducia nella loro prudenza e nella loro perizia per far assegnamento che esse sapranno pienamente adempiere questo compito, senza oltrepassare il limite, oltre il quale si potrebbe rimproverar loro di restringere la libertà legale delle elezioni.

«Per quanto concerne gli impiegati pubblici, il Governo ha il diritto di far assegnamento, che egli gli presteranno nelle elezioni energico aiuto. In ogni caso, sarebbe inconciliabile colla situazione d'un impiegato pubblico lo spingere la dimenticanza del giuramento, prestato al Re, sino a partecipare all'agitazione elettorale in un senso ostile al Governo. Vi prego di far di ciò consapevoli gli impiegati del vostro Dipartimento.

«Vi prevengo altresì che i capi degli altri Dipartimenti faranno pervenire istruzioni simili agli impiegati, che loro sono subordinati. Siccome le elezioni primarie si faranno fra breve, sembra urgente di far il più presto possibile tutti i provvedimenti accennati a contribuire ad un esito favorevole delle elezioni.

«Vi prego dunque di dare senza indugio le disposizioni necessarie all'intento qui divisato, facendovi osservare che, nell'interesse d'un'azione più rapida, ho fatto inviare copia della presente circolare alle Reggenze, alle Sottoprefetture ed ai magistrati delle città comprese in Sottoprefetture rurali.

GRANDUCATO DI BADEN.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* di Vienna, in data di Carlsruhe 26 marzo:

«Nella seduta odierna della prima Camera, il barone di Stotzingen ottenne la parola per fare al presidente del Ministero degli affari esteri, barone di Roggenbach, l'interpellanza annunziata.

«L'oratore rammenta la guerra austro-italiana ed il patriottismo manifestatosi allora in Germania, ove ben si sapeva che in Italia era compromesso l'onore ed il diritto della Germania, e che al Minico difendevansi il Reno, Grandi e piccoli esseri allora convenuti nel pensiero che si doveva prestare assistenza ai fratelli tedeschi; ognuno aver mirato alla Prussia, ma la politica prussiana aver voluto altrimenti; aversi dovuto concludere la pace di Villafranca; la Francia essersi indennizzata con Savoia e Nizza; in Italia aver avuto principio le annessioni, che furono condotte a compimento colla violenza, col tradimento, collo spregio, colla corruzione, colla tirannia, ecc.; e la serie di queste infamie essere stata coronata col *Regno d'Italia*; questo esistere bensì di fatto, ma non di diritto, e non essere ancora deciso quando durerà questa esistenza di fatto.

«La dipendenza dell'Italia dalla Francia, m'ene di Mazzini, i movimenti garibaldini, la condizione deplorevole di Napoli, il carico oneroso delle imposte in tutti i paesi di questo costo detto Regno, non gli promettono una esistenza. In queste condizioni, ha detto, sorpresa generale che Rattazzi abbia fatto la sua dichiarazione nella seduta pubblica della Camera a Torino. All'interno, si è manifestata una meraviglia dolorosa, all'esterno una iarlita beffarda. Ora si sente che, da parte di Baden, non ebbe luogo un riconoscimento diretto del Regno d'Italia, e solo essere stato indicato Vittorio Emanuele come Re d'Italia nel decreto, con cui venne impartito l'*Exequatur*. Niun motivo aver servito di base a questo procedere, che rende il Baden interamente isolato; non i rapporti commerciali con Torino, con cui ne hanno pure l'Austria ed altri Stati tedeschi, i quali però non riconoscono Vittorio Emanuele come Re d'Italia; fatto che sarebbe un'offesa per tutti i cattolici di Baden. Per questi motivi, essersi egli, l'oratore, tenuto in obbligo d'interpellare, per somministrare occasione al Governo granducale di dichiararsi in proposito.

«Il ministro presidente, barone di Roggenbach, dichiarò, nella sua risposta, che quanto avvenne è puramente nella natura degli affari, nella pratica diplomatica; che l'impartito *Exequatur* non è un diretto, né indiretto riconoscimento del Regno d'Italia; l'*Exequatur* dare soltanto il consenso all'autorizzazione di esercitare le sue funzioni nel territorio del Granducato. Il paese di Baden trovarsi in relazioni di commercio e d'industria coll'Italia, ed essere perciò desiderabile per esso di mantenere queste relazioni, e segnatamente cogli Stati nordici dell'Italia, la cui condizione è riconosciuta politicamente. La condizione d'Italia assumere un carattere sempre più ordinato, segnatamente riguardo alle relazioni esterne. (D'onde ritrae il sig. di Roggenbach le sue informazioni? Non sa egli che agl'Italiani stessi accade in pensiero d'asserire ciò che egli qui asserisce?) Nulla ostante avere Baden creduto di non dovere, per riguardi verso la Confederazione, ed in particolare verso l'Austria, pronunziare un riconoscimento formale; diversi, del resto, osservare che neppure da Torino non si fe un tale invito.

«Il bar. di Stotzingen aggiunge non volere egli limitare il diritto di decidere del Governo granducale; esservi però questioni, che potrebbero essere risolte soltanto d'accordo coi confederati, e pe tal ritenere egli la presente. In Austria esser fatta la riserva, che dall'accettare documenti di sigillo italiano non ne consegue il riconoscimento del Regno d'Italia. Anche in Prussia, ecc., esser ammessi soltanto inviati del Re Vittorio Emanuele, e non del Re d'Italia. I rapporti commerciali coll'Italia non dare norma in argomento; nessun pregiudizio sarebbe derivato a' medesimi, se il console di Mannheim fosse stato anche chiamato soltanto console del Re Vittorio Emanuele. Il commercio va appunto colla ove compra più a buon mercato, particolarmente l'italiano. L'oratore non può persuadersi che nella nomina in questione non siavi alcun indiretto riconoscimento del Regno d'Italia.

«Il ministro presidente, di Roggenbach: Non è seguito questo riconoscimento indiretto, ed egli non ha alcuna relazione da Torino per rilevare come Rattazzi siasi indotto alla sua dichiarazione.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* di Vienna.

«In un Numero posteriore, così riferisce la chiosa del discorso con cui il presidente del Ministero badese e ministro degli affari esteri rispose all'interpellanza del barone di Stotzingen nella prima Camera:

«Il barone di Roggenbach riassunse in essi in pochi cenzi la saggezza politica del partito progressista della discolta Camera prussiana dei deputati nella sua proposta italiana, dicendo: «Il Governo ha di conformità deciso che si da impartirsi l'*Exequatur*, e non ha con ciò pre-giudicato menomamente la questione del riconoscimento del Regno d'Italia. Tanto meno però ha avuto motivo di prendere un partito, con un rifiuto, per una opposizione che è estranea al paese per minacciare, a cagione di quella, gli interessi vitali di questo, e far valere senza necessità sotte-gliezze di principi, che, a rimpetto delle esigenze dei fatti, sonori da per tutto dimostrati impo-sibili a sostenersi con effetto.

«Il sig. di Roggenbach aveva poco prima parlato nel suo discorso anche di un carattere sempre più ordinato, che assumono le condizioni in Italia, e ciò non ironicamente, ma visibilmente in sul serio. L'occhio del fanciullo, nato in gennaio a Giove, il quale vede nel *Regno d'Italia*

ATTI UFFICIALI

AVVISO DI CONCORSO. (3. pub.)
Sull'isola di Curzola in Dalmazia, sono da conferirsi i seguenti posti forestali comunali.
Un posto di Ispettore forestale residente a Curzola, col salario di annui fior. 600, col sussidio di alloggio di f. 60.— e col pauciale di viaggio e di cancelleria di f. 120.
Due posti di guardaboschi, l'uno a Blatta con fior. 250 di salario, l'altro a Kastra con fior. 200, ed ambedue col proslaggio del 10 per 100.
Un posto d'assistente boschivo a Curzola, col salario di fior. 150.
Inoltre si accorderanno delle straordinarie remunerazioni ai funzionari, che maggiormente si distinguessero, e l'amministrazione comunale si presterà, affinché possibilmente a tutti i funzionari venga gratuitamente assegnato il loro bisogno di combustibile nei boschi comunali, come pure l'uso di campetti di servizio dai terreni comunali.
Pel posto d'Ispettore si richiederanno corrispondenti cognizioni teoriche e pratiche nel ramo forestale.
I guardaboschi e l'assistente boschivo devono sapere leggere e scrivere, ed i primi possedere possibilmente cognizioni pratiche nel ramo boschivo.
Le istanze documentate, nelle quali sarà pure da dimostrarsi l'età, lo stato di famiglia, la sana e robusta costituzione fisica e la cognizione d'una lingua slava o dell'italiana, non che l'incensurabile condotta, dovranno dagli aspiranti prodursi all'amministrazione comunale di Curzola non più tardi del 30 aprile a. c.
Dall'Amministrazione comunale,
Curzola, 11 marzo 1862.
Il Podestà, dott. SMERKINIC.

CONCORSO. (3. pub.)
pel rimpiazzamento dei posti di guardiano d'ispezione presso le neo istituite esposture portuali sanitarie in Berna e Premuda nel litorale dalmato, caduno col soldo di annui fiorini 220, e l'indennità di mensura di annui fior. 25.20.
Le documentazioni da produrre saranno da presentarsi al Governo centrale marittimo entro tutto il p. v. aprile, comprovando in principio il servizio in qualità di guardiano eventuale di sanità, e la piena conoscenza della lingua italiana.
Verranno preferibilmente presi in considerazione guardiani d'ispezione disponibili.
Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 22 marzo 1862.

AVVISI DIVERSI

N. 1620. (3. pub.)
L'I. R. Commissariato distrettuale di Cittadella
AVVISO:
È aperto a tutto 20 aprile p. v., il concorso alle Condotte ostetriche dei Comuni:
a) di Gazzo, coll'annuo stipendio di fior. 105;
b) di Granterio, coll'annuo stipendio di fior. 70;
c) di S. Martino di Lupatari, coll'annuo stipendio di fior. 100.
Le petizioni d'aspirare dovranno presentarsi in tempo utile, al protocollo di quest'Ufficio corredate:
a) del certificato di nascita, e di buona condotta morale e politica;
b) del diploma d'Università, o certificato di libbra pratica con dichiarazione nell'istanza d'aspirare, di non trovarsi obbligata a veruna Condotta.
Cittadella, 13 marzo 1862.
Il R. Commissario distrettuale,
SALSILLI.

N. 1868. (3. pub.)
L'I. R. Commissariato distrettuale di Oderzo.
AVVISO DI CONCORSO.
A tutto il giorno 20 aprile p. v., viene aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Maserà, al quale è annesso il godimento di fior. 450 annui per salario, e fior. 100 per indennità del mezzo di trasporto.
G'aspiranti dovranno produrre le documentate loro istanze al protocollo di questo Ufficio, od a quello del Comune nel termine sopra indicato; fatti pure avvertiti che il Comune conta una popolazione di N. 2,787 abitanti, e che le strade sono tutte in manutenzione.

ATTI GIUDIZIARI.

N. 1554. (4. pub.)
EDIZIONE.
Si rende pubblicamente noto che sull'istanza 22 febbraio p. v. N. 1554, di Leoncini Pietro di Antonio, di Oso, in confronto di Maria Caterina di Gio. Battista vedova Bertuzzi, di Spilimbergo, fu accordata la giurisdizione su, fu accordata la giurisdizione su, fu accordata la giurisdizione su, e per tre esperimenti che verranno tenuti da apposita Commissione nella residenza di questa I. R. Pretura, furono fissati i giorni 28 aprile, 12 e 30 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomer. alle seguenti Condizioni.
I. G'innanzi esecutori saranno venuti in lotti separati Lotti, e precisamente come stanno distinti nel protocollo di istanza 25 novembre 1861 N. 9667, e qui di seguito riportati. La vendita seguita nello stato e grado in cui si ritrovano, senza alcuna responsabilità nella parte esecutiva.
II. Il dato regolatore per aprir l'asta, sarà il prezzo attribuito a ciascun Lotto nel protocollo di istanza sopra citato.
III. Ogni aspirante dovrà, previamente all'offerta depositare in danaro somma legale del doppio del valore attribuito nel protocollo di istanza sopra citato, e qui sul fondo o fondi di cui volesse farne l'acquisto.
IV. Nel primo e secondo degli esperimenti non potrà seguire delibera che a prezzo superiore od eguale della stima, e nel terzo anche a prezzo minore della stima stessa, purché bastasse a pagare i creditori iscritti fino alla concorrenza della stima medesima.
V. Seguita la delibera, sarà trattenuto il deposito cauzionale versato al momento dell'asta, e dall'acquirente dovrà depositarsi giudizialmente, sempre in danaro somma legale, la rimanente somma dovuta a pareggio del prezzo di delibera. Tale deposito sarà effettuato entro giorni quindici continui a datare da quello della delibera, sotto le committorie portate dal § 438 Giudiziaro Regolamento.
VI. Il deliberatario avrà il possesso degli immobili acquistati, tosto giustificato l'adempimento degli obblighi portati dalle premesse condizioni, e come prescrive il § 439 Giudiziaro Regolamento.
VII. Dal momento della delibera star dovranno ad esclusivo peso dell'acquirente tutte le gravanze tanto pubbliche che private inerenti ai fondi deliberati, senza responsabilità di sorta nella parte esecutiva.
Immobili da subastarsi.
Lotto I.
Prato di buona qualità in mappa di Ospedaleto, al N. 589 A, di pertiche 7.44, rendita L. 44.58, e della quantità rilevata colla geodetica misurazione di pertiche metriche 8.05, pari a campi di misura provinciale 2 1/4 tavole 42; fra i confini a levante parte il Lotto II, e parte il Lotto IV, a mezzodì, e parte settentrione Strolzi Antonio, Francesco, e Pre Leonardo, fratelli di Francesco. Stimato fior. 491.72.

Lotto II.
Prato di eguale qualità del precedente, in detta mappa al N. 539 B, di pertiche 8.85, rendita L. 17.35, e della quantità rilevata di pert. metr. 9.08, pari a campi 2 1/4 tavole 79; fra i confini a levante il Lotto III, a mezzodì il Lotto IV, a ponente Strolzi Antonio, Francesco, e Pre Leonardo, e parte settentrione Strolzi Antonio, Francesco, e Pre Leonardo, e parte settentrione Strolzi Antonio, Francesco, e Pre Leonardo. Stimato fior. 231.07.
Lotto III.
Prato della medesima qualità in mappa al N. 589 C, di pertiche 8.82, rendita L. 17.29, e della quantità rilevata di pert. metr. 9.12, pari a campi 2 1/4 tavole 89; fra i confini a levante Colussi Agostino, qm. Pietro, a mezzodì il Lotto IV, a ponente il Lotto II, e a settentrione Colussi Agostino ed altri. Stimato fior. 232.1.
Lotto IV.
Aratorio, arborato, vitato, e parte privo con casa colonica ed adiacenze di corte ed orto, ed altro fabbricato annesso che serviva un tempo per uso di fornace da calce e materiali di terra, in detta mappa, al N. 589 D, di pertiche 2.22, rendita L. 4.35; 592, per pert. —, 36, rendita L. 1.29; 593, pert. —, rendita L. 1.57; 594 A, per pertiche 12.76, rendita L. 31.87; 595 B, per pert. 1.39, rendita Lire 2.72. Totale pert. 17.73, rendita L. 97.23. La superficie rilevata risulta nelle seguenti quantità: casa, corte, ed orto, pertiche metriche 1.43; aratorio, arborato, vitato, pert. metr. 16.81. Totale pert. 18.24, ovvero campo 5 tavole 177. Giace il tutto fra i confini a levante Minisci Francesco e Giovanni qm. Luigi, a mezzodì i Lotti V e VI, a ponente Strolzi Antonio, Francesco, e Pre Leonardo, fratelli di Francesco, ed a tramontana i Lotti II e III. Stimato fior. 1471.12.
Lotto V.
Arat. arb. vit. in detta mappa, al N. 594 B, per pert. 4.25 colla rendita di L. 10.62; 595 B, per pert. 1.77, rend. L. 3.47. Totale pert. 6.02, rendita Lire 14.09. La superficie rilevata è di pert. metr. 6.27, pari a campi 1 3/4 tavole 35; e giace fra i confini a levante col Lotto VI, a mezzodì colla strada comunale delle Comigne, a mezzodì colla strada comunale di Brattinus, a ponente il Lotto V, a tramontana il Lotto IV. Stimato fior. 430.29.
Lotto VI.
Arat. arb. vit. in detta mappa al N. 594 C, di pert. 5.61, rendita L. 14.01, e della superficie rilevata di pert. metr. 5.77, pari a campi 1 1/4 tavole 125; fra i confini a levante la strada comunale detta delle Comigne, a mezzodì colla strada comunale di Brattinus, a ponente il Lotto V, a tramontana il Lotto IV. Stimato fior. 430.29.
Lotto VII.
Arat. arb. vit. con fabbricati colonici, corte ed orto, detto il

Lotto VIII.
Arat. arb. vit. detto il luogo di Gubian, in detta mappa al N. 693 A, per pert. 6.38, rendita L. 16.32, e della superficie rilevata di pert. metr. 7.03, pari a campi 2 tavole 7; continua a levante il Lotto IX, a mezzodì Gropplero conte Giovanni Andrea qm. Giuseppe Maria, a ponente Gropplero medesimo, ed a settentrione parte Jacotti eredi fu Gio. Battista, e parte il Lotto VII. Stimato fior. 544.60.
Lotto IX.
Arat. arb. vit. detto il luogo di Gubian, in detta mappa al N. 693 B, per pert. 6.38, rendita L. 16.32, e della superficie rilevata di pert. metr. 7.03, pari a campi 2 tavole 7; continua a levante il Lotto IX, a mezzodì Gropplero conte Giovanni Andrea qm. Giuseppe Maria, a ponente Gropplero medesimo, ed a settentrione parte Jacotti eredi fu Gio. Battista, e parte il Lotto VII. Stimato fior. 544.60.
Lotto X.
Arat. arb. vit. detto il luogo di Gubian, in detta mappa al N. 693 C, di pert. 9.37, rendita L. 23.24, e della superficie rilevata di pert. metr. 9.73, pari a campi 2 3/4 tavole 25; continua a levante il Lotto X, a mezzodì la strada consorziale delle Tavole, ponente il Lotto IX, e tramontana il Lotto VII. Stimato fior. 536.60.
Lotto XI.
Arat. arb. vit. detto il luogo di Gubian, in detta mappa al N. 693 D, di pert. 9.37, rendita L. 23.24, e della superficie rilevata di pert. metr. 9.73, pari a campi 2 3/4 tavole 25; continua a levante il Lotto X, a mezzodì la strada consorziale delle Tavole, ponente il Lotto IX, e tramontana il Lotto VII. Stimato fior. 536.60.
Lotto XII.
Arat. arb. vit. detto il luogo di Gubian, in detta mappa al N. 693 E, di pert. 9.37, rendita L. 23.24, e della superficie rilevata di pert. metr. 9.73, pari a campi 2 3/4 tavole 25; continua a levante il Lotto X, a mezzodì la strada consorziale delle Tavole, ponente il Lotto IX, e tramontana il Lotto VII. Stimato fior. 536.60.
Lotto XIII.
Arat. arb. vit. detto il luogo di Gubian, in detta mappa al N. 693 F, di pert. 9.37, rendita L. 23.24, e della superficie rilevata di pert. metr. 9.73, pari a campi 2 3/4 tavole 25; continua a levante il Lotto X, a mezzodì la strada consorziale delle Tavole, ponente il Lotto IX, e tramontana il Lotto VII. Stimato fior. 536.60.
Lotto XIV.
Arat. arb. vit. detto il luogo di Gubian, in detta mappa al N. 693 G, di pert. 9.37, rendita L. 23.24, e della superficie rilevata di pert. metr. 9.73, pari a campi 2 3/4 tavole 25; continua a levante il Lotto X, a mezzodì la strada consorziale delle Tavole, ponente il Lotto IX, e tramontana il Lotto VII. Stimato fior. 536.60.
Lotto XV.
Arat. arb. vit. detto il luogo di Gubian, in detta mappa al N. 693 H, di pert. 9.37, rendita L. 23.24, e della superficie rilevata di pert. metr. 9.73, pari a campi 2 3/4 tavole 25; continua a levante il Lotto X, a mezzodì la strada consorziale delle Tavole, ponente il Lotto IX, e tramontana il Lotto VII. Stimato fior. 536.60.
Lotto XVI.
Arat. arb. vit. detto il luogo di Gubian, in detta mappa al N. 693 I, di pert. 9.37, rendita L. 23.24, e della superficie rilevata di pert. metr. 9.73, pari a campi 2 3/4 tavole 25; continua a levante il Lotto X, a mezzodì la strada consorziale delle Tavole, ponente il Lotto IX, e tramontana il Lotto VII. Stimato fior. 536.60.
Lotto XVII.
Arat. arb. vit. detto il luogo di Gubian, in detta mappa al N. 693 J, di pert. 9.37, rendita L. 23.24, e della superficie rilevata di pert. metr. 9.73, pari a campi 2 3/4 tavole 25; continua a levante il Lotto X, a mezzodì la strada consorziale delle Tavole, ponente il Lotto IX, e tramontana il Lotto VII. Stimato fior. 536.60.
Lotto XVIII.
Arat. arb. vit. detto il luogo di Gubian, in detta mappa al N. 693 K, di pert. 9.37, rendita L. 23.24, e della superficie rilevata di pert. metr. 9.73, pari a campi 2 3/4 tavole 25; continua a levante il Lotto X, a mezzodì la strada consorziale delle Tavole, ponente il Lotto IX, e tramontana il Lotto VII. Stimato fior. 536.60.
Lotto XIX.
Arat. arb. vit. detto il luogo di Gubian, in detta mappa al N. 693 L, di pert. 9.37, rendita L. 23.24, e della superficie rilevata di pert. metr. 9.73, pari a campi 2 3/4 tavole 25; continua a levante il Lotto X, a mezzodì la strada consorziale delle Tavole, ponente il Lotto IX, e tramontana il Lotto VII. Stimato fior. 536.60.
Lotto XX.
Arat. arb. vit. detto il luogo di Gubian, in detta mappa al N. 693 M, di pert. 9.37, rendita L. 23.24, e della superficie rilevata di pert. metr. 9.73, pari a campi 2 3/4 tavole 25; continua a levante il Lotto X, a mezzodì la strada consorziale delle Tavole, ponente il Lotto IX, e tramontana il Lotto VII. Stimato fior. 536.60.
Lotto XXI.
Arat. arb. vit. detto il luogo di Gubian, in detta mappa al N. 693 N, di pert. 9.37, rendita L. 23.24, e della superficie rilevata di pert. metr. 9.73, pari a campi 2 3/4 tavole 25; continua a levante il Lotto X, a mezzodì la strada consorziale delle Tavole, ponente il Lotto IX, e tramontana il Lotto VII. Stimato fior. 536.60.
Lotto XXII.
Arat. arb. vit. detto il luogo di Gubian, in detta mappa al N. 693 O, di pert. 9.37, rendita L. 23.24, e della superficie rilevata di pert. metr. 9.73, pari a campi 2 3/4 tavole 25; continua a levante il Lotto X, a mezzodì la strada consorziale delle Tavole, ponente il Lotto IX, e tramontana il Lotto VII. Stimato fior. 536.60.
Lotto XXIII.
Arat. arb. vit. detto il luogo di Gubian, in detta mappa al N. 693 P, di pert. 9.37, rendita L. 23.24, e della superficie rilevata di pert. metr. 9.73, pari a campi 2 3/4 tavole 25; continua a levante il Lotto X, a mezzodì la strada consorziale delle Tavole, ponente il Lotto IX, e tramontana il Lotto VII. Stimato fior. 536.60.
Lotto XXIV.
Arat. arb. vit. detto il luogo di Gubian, in detta mappa al N. 693 Q, di pert. 9.37, rendita L. 23.24, e della superficie rilevata di pert. metr. 9.73, pari a campi 2 3/4 tavole 25; continua a levante il Lotto X, a mezzodì la strada consorziale delle Tavole, ponente il Lotto IX, e tramontana il Lotto VII. Stimato fior. 536.60.
Lotto XXV.
Arat. arb. vit. detto il luogo di Gubian, in detta mappa al N. 693 R, di pert. 9.37, rendita L. 23.24, e della superficie rilevata di pert. metr. 9.73, pari a campi 2 3/4 tavole 25; continua a levante il Lotto X, a mezzodì la strada consorziale delle Tavole, ponente il Lotto IX, e tramontana il Lotto VII. Stimato fior. 536.60.
Lotto XXVI.
Arat. arb. vit. detto il luogo di Gubian, in detta mappa al N. 693 S, di pert. 9.37, rendita L. 23.24, e della superficie rilevata di pert. metr. 9.73, pari a campi 2 3/4 tavole 25; continua a levante il Lotto X, a mezzodì la strada consorziale delle Tavole, ponente il Lotto IX, e tramontana il Lotto VII. Stimato fior. 536.60.
Lotto XXVII.
Arat. arb. vit. detto il luogo di Gubian, in detta mappa al N. 693 T, di pert. 9.37, rendita L. 23.24, e della superficie rilevata di pert. metr. 9.73, pari a campi 2 3/4 tavole 25; continua a levante il Lotto X, a mezzodì la strada consorziale delle Tavole, ponente il Lotto IX, e tramontana il Lotto VII. Stimato fior. 536.60.
Lotto XXVIII.
Arat. arb. vit. detto il luogo di Gubian, in detta mappa al N. 693 U, di pert. 9.37, rendita L. 23.24, e della superficie rilevata di pert. metr. 9.73, pari a campi 2 3/4 tavole 25; continua a levante il Lotto X, a mezzodì la strada consorziale delle Tavole, ponente il Lotto IX, e tramontana il Lotto VII. Stimato fior. 536.60.
Lotto XXIX.
Arat. arb. vit. detto il luogo di Gubian, in detta mappa al N. 693 V, di pert. 9.37, rendita L. 23.24, e della superficie rilevata di pert. metr. 9.73, pari a campi 2 3/4 tavole 25; continua a levante il Lotto X, a mezzodì la strada consorziale delle Tavole, ponente il Lotto IX, e tramontana il Lotto VII. Stimato fior. 536.60.
Lotto XXX.
Arat. arb. vit. detto il luogo di Gubian, in detta mappa al N. 693 W, di pert. 9.37, rendita L. 23.24, e della superficie rilevata di pert. metr. 9.73, pari a campi 2 3/4 tavole 25; continua a levante il Lotto X, a mezzodì la strada consorziale delle Tavole, ponente il Lotto IX, e tramontana il Lotto VII. Stimato fior. 536.60.
Lotto XXXI.
Arat. arb. vit. detto il luogo di Gubian, in detta mappa al N. 693 X, di pert. 9.37, rendita L. 23.24, e della superficie rilevata di pert. metr. 9.73, pari a campi 2 3/4 tavole 25; continua a levante il Lotto X, a mezzodì la strada consorziale delle Tavole, ponente il Lotto IX, e tramontana il Lotto VII. Stimato fior. 536.60.
Lotto XXXII.
Arat. arb. vit. detto il luogo di Gubian, in detta mappa al N. 693 Y, di pert. 9.37, rendita L. 23.24, e della superficie rilevata di pert. metr. 9.73, pari a campi 2 3/4 tavole 25; continua a levante il Lotto X, a mezzodì la strada consorziale delle Tavole, ponente il Lotto IX, e tramontana il Lotto VII. Stimato fior. 536.60.
Lotto XXXIII.
Arat. arb. vit. detto il luogo di Gubian, in detta mappa al N. 693 Z, di pert. 9.37, rendita L. 23.24, e della superficie rilevata di pert. metr. 9.73, pari a campi 2 3/4 tavole 25; continua a levante il Lotto X, a mezzodì la strada consorziale delle Tavole, ponente il Lotto IX, e tramontana il Lotto VII. Stimato fior. 536.60.
Lotto XXXIV.
Arat. arb. vit. detto il luogo di Gubian, in detta mappa al N. 693 AA, di pert. 9.37, rendita L. 23.24, e della superficie rilevata di pert. metr. 9.73, pari a campi 2 3/4 tavole 25; continua a levante il Lotto X, a mezzodì la strada consorziale delle Tavole, ponente il Lotto IX, e tramontana il Lotto VII. Stimato fior. 536.60.
Lotto XXXV.
Arat. arb. vit. detto il luogo di Gubian, in detta mappa al N. 693 AB, di pert. 9.37, rendita L. 23.24, e della superficie rilevata di pert. metr. 9.73, pari a campi 2 3/4 tavole 25; continua a levante il Lotto X, a mezzodì la strada consorziale delle Tavole, ponente il Lotto IX, e tramontana il Lotto VII. Stimato fior. 536.60.
Lotto XXXVI.
Arat. arb. vit. detto il luogo di Gubian, in detta mappa al N. 693 AC, di pert. 9.37, rendita L. 23.24, e della superficie rilevata di pert. metr. 9.73, pari a campi 2 3/4 tavole 25; continua a levante il Lotto X, a mezzodì la strada consorziale delle Tavole, ponente il Lotto IX, e tramontana il Lotto VII. Stimato fior. 536.60.
Lotto XXXVII.
Arat. arb. vit. detto il luogo di Gubian, in detta mappa al N. 693 AD, di pert. 9.37, rendita L. 23.24, e della superficie rilevata di pert. metr. 9.73, pari a campi 2 3/4 tavole 25; continua a levante il Lotto X, a mezzodì la strada consorziale delle Tavole, ponente il Lotto IX, e tramontana il Lotto VII. Stimato fior. 536.60.
Lotto XXXVIII.
Arat. arb. vit. detto il luogo di Gubian, in detta mappa al N. 693 AE, di pert. 9.37, rendita L. 23.24, e della superficie rilevata di pert. metr. 9.73, pari a campi 2 3/4 tavole 25; continua a levante il Lotto X, a mezzodì la strada consorziale delle Tavole, ponente il Lotto IX, e tramontana il Lotto VII. Stimato fior. 536.60.
Lotto XXXIX.
Arat. arb. vit. detto il luogo di Gubian, in detta mappa al N. 693 AF, di pert. 9.37, rendita L. 23.24, e della superficie rilevata di pert. metr. 9.73, pari a campi 2 3/4 tavole 25; continua a levante il Lotto X, a mezzodì la strada consorziale delle Tavole, ponente il Lotto IX, e tramontana il Lotto VII. Stimato fior. 536.60.
Lotto XL.
Arat. arb. vit. detto il luogo di Gubian, in detta mappa al N. 693 AG, di pert. 9.37, rendita L. 23.24, e della superficie rilevata di pert. metr. 9.73, pari a campi 2 3/4 tavole 25; continua a levante il Lotto X, a mezzodì la strada consorziale delle Tavole, ponente il Lotto IX, e tramontana il Lotto VII. Stimato fior. 536.60.
Lotto XLI.
Arat. arb. vit. detto il luogo di Gubian, in detta mappa al N. 693 AH, di pert. 9.37, rendita L. 23.24, e della superficie rilevata di pert. metr. 9.73, pari a campi 2 3/4 tavole 25; continua a levante il Lotto X, a mezzodì la strada consorziale delle Tavole, ponente il Lotto IX, e tramontana il Lotto VII. Stimato fior. 536.60.
Lotto XLII.
Arat. arb. vit. detto il luogo di Gubian, in detta mappa al N. 693 AI, di pert. 9.37, rendita L. 23.24, e della superficie rilevata di pert. metr. 9.73, pari a campi 2 3/4 tavole 25; continua a levante il Lotto X, a mezzodì la strada consorziale delle Tavole, ponente il Lotto IX, e tramontana il Lotto VII. Stimato fior. 536.60.
Lotto XLIII.
Arat. arb. vit. detto il luogo di Gubian, in detta mappa al N. 693 AJ, di pert. 9.37, rendita L. 23.24, e della superficie rilevata di pert. metr. 9.73, pari a campi 2 3/4 tavole 25; continua a levante il Lotto X, a mezzodì la strada consorziale delle Tavole, ponente il Lotto IX, e tramontana il Lotto VII. Stimato fior. 536.60.
Lotto XLIV.
Arat. arb. vit. detto il luogo di Gubian, in detta mappa al N. 693 AK, di pert. 9.37, rendita L. 23.24, e della superficie rilevata di pert. metr. 9.73, pari a campi 2 3/4 tavole 25; continua a levante il Lotto X, a mezzodì la strada consorziale delle Tavole, ponente il Lotto IX, e tramontana il Lotto VII. Stimato fior. 536.60.
Lotto XLV.
Arat. arb. vit. detto il luogo di Gubian, in detta mappa al N. 693 AL, di pert. 9.37, rendita L. 23.24, e della superficie rilevata di pert. metr. 9.73, pari a campi 2 3/4 tavole 25; continua a levante il Lotto X, a mezzodì la strada consorziale delle Tavole, ponente il Lotto IX, e tramontana il Lotto VII. Stimato fior. 536.60.
Lotto XLVI.
Arat. arb. vit. detto il luogo di Gubian, in detta mappa al N. 693 AM, di pert. 9.37, rendita L. 23.24, e della superficie rilevata di pert. metr. 9.73, pari a campi 2 3/4 tavole 25; continua a levante il Lotto X, a mezzodì la strada consorziale delle Tavole, ponente il Lotto IX, e tramontana il Lotto VII. Stimato fior. 536.60.
Lotto XLVII.
Arat. arb. vit. detto il luogo di Gubian, in detta mappa al N. 693 AN, di pert. 9.37, rendita L. 23.24, e della superficie rilevata di pert. metr. 9.73, pari a campi 2 3/4 tavole 25; continua a levante il Lotto X, a mezzodì la strada consorziale delle Tavole, ponente il Lotto IX, e tramontana il Lotto VII. Stimato fior. 536.60.
Lotto XLVIII.
Arat. arb. vit. detto il luogo di Gubian, in detta mappa al N. 693 AO, di pert. 9.37, rendita L. 23.24, e della superficie rilevata di pert. metr. 9.73, pari a campi 2 3/4 tavole 25; continua a levante il Lotto X, a mezzodì la strada consorziale delle Tavole, ponente il Lotto IX, e tramontana il Lotto VII. Stimato fior. 536.60.
Lotto XLIX.
Arat. arb. vit. detto il luogo di Gubian, in detta mappa al N. 693 AP, di pert. 9.37, rendita L. 23.24, e della superficie rilevata di pert. metr. 9.73, pari a campi 2 3/4 tavole 25; continua a levante il Lotto X, a mezzodì la strada consorziale delle Tavole, ponente il Lotto IX, e tramontana il Lotto VII. Stimato fior. 536.60.
Lotto L.
Arat. arb. vit. detto il luogo di Gubian, in detta mappa al N. 693 AQ, di pert. 9.37, rendita L. 23.24, e della superficie rilevata di pert. metr. 9.73, pari a campi 2 3/4 tavole 25; continua a levante il Lotto X, a mezzodì la strada consorziale delle Tavole, ponente il Lotto IX, e tramontana il Lotto VII. Stimato fior. 536.60.
Lotto LI.
Arat. arb. vit. detto il luogo di Gubian, in detta mappa al N. 693 AR, di pert. 9.37, rendita L. 23.24, e della superficie rilevata di pert. metr. 9.73, pari a campi 2 3/4 tavole 25; continua a levante il Lotto X, a mezzodì la strada consorziale delle Tavole, ponente il Lotto IX, e tramontana il Lotto VII. Stimato fior. 536.60.
Lotto LII.
Arat. arb. vit. detto il luogo di Gubian, in detta mappa al N. 693 AS, di pert. 9.37, rendita L. 23.24, e della superficie rilevata di pert. metr. 9.73, pari a campi 2 3/4 tavole 25; continua a levante il Lotto X, a mezzodì la strada consorziale delle Tavole, ponente il Lotto IX, e tramontana il Lotto VII. Stimato fior. 536.60.
Lotto LIII.
Arat. arb. vit. detto il luogo di Gubian, in detta mappa al N. 693 AT, di pert. 9.37, rendita L. 23.24, e della superficie rilevata di pert. metr. 9.73, pari a campi 2 3/4 tavole 25; continua a levante il Lotto X, a mezzodì la strada consorziale delle Tavole, ponente il Lotto IX, e tramontana il Lotto VII. Stimato fior. 536.60.
Lotto LIV.
Arat. arb. vit. detto il luogo di Gubian, in detta mappa al N. 693 AU, di pert. 9.37, rendita L. 23.24, e della superficie rilevata di pert. metr. 9.73, pari a campi 2 3/4 tavole 25; continua a levante il Lotto X, a mezzodì la strada consorziale delle Tavole, ponente il Lotto IX, e tramontana il Lotto VII. Stimato fior. 536.60.
Lotto LV.
Arat. arb. vit. detto il luogo di Gubian, in detta mappa al N. 693 AV, di pert. 9.37, rendita L. 23.24, e della superficie rilevata di pert. metr. 9.73, pari a campi 2 3/4 tavole 25; continua a levante il Lotto X, a mezzodì la strada consorziale delle Tavole, ponente il Lotto IX, e tramontana il Lotto VII. Stimato fior. 536.60.
Lotto LVI.
Arat. arb. vit. detto il luogo di Gubian, in detta mappa al N. 693 AW, di pert. 9.37, rendita L. 23.24, e della superficie rilevata di pert. metr. 9.73, pari a campi 2 3/4 tavole 25; continua a levante il Lotto X, a mezzodì la strada consorziale delle Tavole, ponente il Lotto IX, e tramontana il Lotto VII. Stimato fior. 536.60.
Lotto LVII.
Arat. arb. vit. detto il luogo di Gubian, in detta mappa al N. 693 AX, di pert. 9.37, rendita L. 23.24, e della superficie rilevata di pert. metr. 9.73, pari a campi 2 3/4 tavole 25; continua a levante il Lotto X, a mezzodì la strada consorziale delle Tavole, ponente il Lotto IX, e tramontana il Lotto VII. Stimato fior. 536.60.
Lotto LVIII.
Arat. arb. vit. detto il luogo di Gubian, in detta mappa al N. 693 AY, di pert. 9.37, rendita L. 23.24, e della superficie rilevata di pert. metr. 9.73, pari a campi 2 3/4 tavole 25; continua a levante il Lotto X, a mezzodì la strada consorziale delle Tavole, ponente il Lotto IX, e tramontana il Lotto VII. Stimato fior. 536.60.
Lotto LVIX.
Arat. arb. vit. detto il luogo di Gubian, in detta mappa al N. 693 AZ, di pert. 9.37, rendita L. 23.24, e della superficie rilevata di pert. metr. 9.73, pari a campi 2 3/4 tavole 25; continua a levante il Lotto X, a mezzodì la strada consorziale delle Tavole, ponente il Lotto IX, e tramontana il Lotto VII. Stimato fior. 536.60.
Lotto LX.
Arat. arb. vit. detto il luogo di Gubian, in detta mappa al N. 693 BA, di pert. 9.37, rendita L. 23.24, e della superficie rilevata di pert. metr. 9.73, pari a campi 2 3/4 tavole 25; continua a levante il Lotto X, a mezzodì la strada consorziale delle Tavole, ponente il Lotto IX, e tramontana il Lotto VII. Stimato fior. 536.60.
Lotto LXI.
Arat. arb. vit. detto il luogo di Gubian, in detta mappa al N. 693 BB, di pert. 9.37, rendita L. 23.24, e della superficie rilevata di pert. metr. 9.73, pari a campi 2 3/4 tavole 25; continua a levante il Lotto X, a mezzodì la strada consorziale delle Tavole, ponente il Lotto IX, e tramontana il Lotto VII. Stimato fior. 536.60.
Lotto LXII.
Arat. arb. vit. detto il luogo di Gubian, in detta mappa al N. 693 BC, di pert. 9.37, rendita L. 23.24, e della superficie rilevata di pert. metr. 9.73, pari a campi 2 3/4 tavole 25; continua a levante il Lotto X, a mezzodì la strada consorziale delle Tavole, ponente il Lotto IX, e tramontana il Lotto VII. Stimato fior. 536.60.
Lotto LXIII.
Arat. arb. vit. detto il luogo di Gubian, in detta mappa al N. 693 BD, di pert. 9.37, rendita L. 23.24, e della superficie rilevata di pert. metr. 9.73, pari a campi 2 3/4 tavole 25; continua a levante il Lotto X, a mezzodì la strada consorziale delle Tavole, ponente il Lotto IX, e tramontana il Lotto VII. Stimato fior. 536.60.
Lotto LXIV.
Arat. arb. vit. detto il luogo di Gubian, in detta mappa al N. 693 BE, di pert. 9.37, rendita L. 23.24, e della superficie rilevata di pert. metr. 9.73, pari a campi 2 3/4 tavole 25; continua a levante il Lotto X, a mezzodì la strada consorziale delle Tavole, ponente il Lotto IX, e tramontana il Lotto VII. Stimato fior. 536.60.
Lotto LXV.
Arat. arb. vit. detto il luogo di Gubian, in detta mappa al N. 693 BF, di pert. 9.37, rendita L. 23.24, e della superficie rilevata di pert. metr. 9.73, pari a campi 2 3/4 tavole 25; continua a levante il Lotto X, a mezzodì la strada consorziale delle Tavole, ponente il Lotto IX, e tramontana il Lotto VII. Stimato fior. 536.60.
Lotto LXVI.
Arat. arb. vit. detto il luogo di Gubian, in detta mappa al N. 693 BG, di pert. 9.37, rendita L. 23.24, e della superficie rilevata di pert. metr. 9.73, pari a campi 2 3/4 tavole 25; continua a levante il Lotto X, a mezzodì la strada consorziale delle Tavole, ponente il Lotto IX, e tramontana il Lotto VII. Stimato fior. 536.60.
Lotto LXVII.
Arat. arb. vit. detto il luogo di Gubian, in detta mappa al N. 693 BH, di pert. 9.37, rendita L. 23.24, e della superficie rilevata di pert. metr. 9.73, pari a campi 2 3/4 tavole 25; continua a levante il Lotto X, a mezzodì la strada consorziale delle Tavole, ponente il Lotto IX, e tramontana il Lotto VII. Stimato fior. 536.60.
Lotto LXVIII.
Arat. arb. vit. detto il luogo di Gubian, in detta mappa al N. 693 BI, di pert. 9.37, rendita L. 23.24, e della superficie rilevata di pert. metr. 9.73, pari a campi 2 3/4 tavole 25; continua a levante il Lotto X, a mezzodì la strada consorziale delle Tavole, ponente il Lotto IX, e tramontana il Lotto VII. Stimato fior. 536.60.
Lotto LXIX.
Arat. arb. vit. detto il luogo di Gubian, in detta mappa al N. 693 BJ, di pert. 9.37, rendita L. 23.24, e della superficie rilevata di pert. metr. 9.73, pari a campi 2 3/4 tavole 25; continua a levante il Lotto X, a mezzodì la strada consorziale delle Tavole, ponente il Lotto IX, e tramontana il Lotto VII. Stimato fior. 536.60.
Lotto LXX.
Arat. arb. vit. detto il luogo di Gubian, in detta mappa al N. 693 BK, di pert. 9.37, rendita L. 23.24, e della superficie rilevata di pert. metr. 9.73, pari a campi 2 3/4 tavole 25; continua a levante il Lotto X, a mezzodì la strada consorziale delle Tavole, ponente il Lotto IX, e tramontana il Lotto VII. Stimato fior. 536.60.
Lotto LXXI.
Arat. arb. vit. detto il luogo di Gubian, in detta mappa al N. 693 BL, di pert. 9.37, rendita L. 23.24, e della superficie rilevata di pert. metr. 9.73, pari a campi 2 3/4 tavole 25; continua a levante il Lotto X, a mezzodì la strada consorziale delle Tavole, ponente il Lotto IX, e tramontana il Lotto VII. Stimato fior. 536.60.
Lotto LXXII.
Arat. arb. vit. detto il luogo di Gubian, in detta mappa al N. 693 BM, di pert. 9.37, rendita L. 23.24, e della superficie rilevata di pert. metr. 9.73, pari a campi 2 3/4 tavole 25; continua a levante il Lotto X, a mezzodì la strada consorziale delle Tavole, ponente il Lotto IX, e tramontana il Lotto VII. Stimato fior. 536.60.
Lotto LXXIII.
Arat. arb. vit. detto il luogo di Gubian, in detta mappa al N. 693 BN, di pert. 9.37, rendita L. 23.24, e della superficie rilevata di pert. metr. 9.73, pari a campi 2 3/4 tavole 25; continua a levante il Lotto X, a mezzodì la strada consorziale delle Tavole, ponente il Lotto IX, e tramontana il Lotto VII. Stimato fior. 536.60.
Lotto LXXIV.
Arat. arb. vit. detto il luogo di Gubian, in detta mappa al N. 693

vare d'un'imposta tentativi, che così spesso riescono inefficaci? Oltre a ciò, i grandi capitali verrebbero con questa misura soverchiamente ed ingiustamente favoriti. Rosthorn cita in appoggio delle sue obiezioni l'autorità di Hingenau: Thomann dichiara che le ragioni, addotte dalla Commissione, non sono se non ipotesi.

Steffens difende l'operato della medesima, in di il consigliere ministeriale Weiss cita, in via di confronto, le leggi montanistiche d'altri paesi, motiva la nuova legge, che si propone dal Governo, e risponde vittoriosamente alle obiezioni accampate contro la proposta della Commissione.

Il relatore dichiara, nella sua conclusione, che la Commissione riguarda il libero scavo come un privilegio, e che tanto più dec viene assoggettato ad un'imposta, in quanto che accorda essenziali prerogative. In esito a ciò, si adotta il § 3 giusta la proposta della Commissione, ed il § 4 senza dibattimento. Indi si dà la terza lettura dello schema di legge per l'abolizione delle gabelle montanistiche.

Il presidente comunica alla Camera i risultati dello squittino per le elezioni dei protocolli; indi passa al terzo punto dell'ordine del giorno, ch'è il rapporto della Commissione eletta ad elaborare la legge sulla stampa.

Il capo Sezione Ritz è lieto di poter dichiarare alla Camera che in seguito all'operato della Commissione, egli è nel caso di poter proporre alcuni emendamenti, dei quali è da presagirsi ch'essi otterranno facilmente l'assenso di tutti i fattori legislativi.

Il dott. Herbst raccomanda la proposta della Commissione; ed intanto i deputati della destra, che prima si erano allontanati, ritornano nella sala. Nessun oratore essendo iscritto per le generali, si passa allo speciale dibattimento della prima parte della legge, emendata dalla Camera dei signori. In un punto la Camera fa ritorno alla sua primitiva composizione, con un emendamento del sig. Ministro di Polizia; nel resto accetta la compilazione proposta dalla Camera dei signori.

Prossima seduta, mercoledì. Ordine del giorno: la continuazione dell'odierno dibattimento.

(FF. di V. e O. T.)

Servono all'Osservatore Triestino, in data di Vienna 30 marzo:

Il fatto dell'uscita dall'Egitto, come voi lo chiamaste, ripetutosi nella seduta d'ieri l'altro della Camera dei deputati, fece ridere e cianciare i Viennesi. I deputati boemi e polacchi, dopo la lettura del protocollo, abbandonarono il loro posto. Indarno il presidente rammentò loro il § 12, che obbliga i deputati a restare ai loro posti fino al termine della seduta. Il più strano è che al momento dell'apertura delle pertrattazioni sul segreto epistolare e sulla libertà personale, mancava il referente, sig. dott. Grünwald, il quale era sparito cogli altri, poi ad un tratto se lo vide ricomparire, insieme con parecchi altri membri della destra. Non pochi degli astanti rimasero sorpresi d'un tal fatto, considerando inconveniente colla dignità della Camera. Immaginatvi se ciò non dovesse somministrare ai Viennesi ampia materia per frizzi e per le satire, a cui sono inclinatissimi!

Abbiamo ferma fiducia che tali accidenti non avranno più da ripetersi, tanto più che, se non fallano le nostre informazioni, i membri restii sembrano ora propensi a più miti sensi verso il bilancio. Non mancheranno in breve neppure i Boemi e Polacchi a partecipare alle pertrattazioni del bilancio, assumendo un contegno più consonante alla dignità della Rappresentanza del popolo.

I processi contro i fogli locali Ost und West, Neue Nachrichten e Vaterland avranno luogo tutti e tre nello stesso giorno, cioè il 10 aprile, per motivo che tutti e tre i predetti giornali vengono stampati nella stamperia del signor Eulich, che deve prender parte ai dibattimenti.

Vienna 1.º aprile.

Il generale di brigata turco Hussein pascia visitò ieri vari Stabilimenti, dove si fanno uniformi per le truppe austriache. Egli avrebbe la missione di studiare i vari miglioramenti per equipaggiare le truppe.

(FF. di V.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 1.º aprile.

Con decreti firmati in udienza d'ieri, S. M. ha nominato:

Prefetto della Provincia di Torino, il conte Giuseppe Pasolini, senatore del Regno;

Prefetto della Provincia di Milano, in surrogazione del conte Pasolini, traslocato a quella di Torino, il marchese Salvatore Pes di Villamarina, senatore del Regno, conservando l'attuale sua posizione nella carriera diplomatica.

E con decreto reale del 30 marzo ora scorso: Il prefetto della Provincia di Pisa, marchese Luigi Tanari, venne nominato prefetto di quella dell'Umbria.

(Perseo.)

Il Senato del Regno, nella tornata d'ieri, dopo di avere determinato il rinvio alla prossima settimana delle interpellanze del senatore Chiesi al ministro di grazia e giustizia, ch'erano per primo all'ordine del giorno, ha discusso ed approvato senza contestazione i seguenti due progetti di legge, previe alcune osservazioni del senatore Di Revel, nella discussione generale del primo di essi, con istanza al ministro della finanza onde voglia presentare quanto prima un'esatta sposizione dello stato finanziario, per cui lo stesso ministro ha preso impegno di farlo il più presto possibile, accennando che il ritardo proveniva dalla mancanza di alcuni dati riguardo alle Provincie meridionali:

1. Autorizzazione dell'esercizio provvisorio del bilancio, pel secondo trimestre del corrente anno;

2. Approvazione di maggiori spese sul bilancio 1861, del Ministero dei lavori pubblici.

Il presidente del Consiglio ha annunciato le modificazioni, avvenute nel personale del Ministero aggiungendo, quanto al Dicastero di grazia e giustizia, ch'egli medesimo ne terrebbe internamente il portafoglio finché l'onorevole membro del Parlamento, già designato da S. M. a quel Ministero possa, tra breve, assumerne l'ufficio.

Il ministro delle finanze ha poi presentato il progetto di legge, già approvato dalla Camera elettiva, riguardante la tariffa dei prezzi di privativa, dei sali e tabacchi.

(G. Uff.)

L'Opinione ha questo secondo articolo sul ricompartimento ministeriale:

«L'accoglienza, fatta al cambiamento ministeriale, è stata in generale favorevole, quantunque non si conoscano le cause, che lo hanno prodotto.

«E appena un mese che l'onorevole Rattazzi ha formato il nuovo Gabinetto, e già tre ministri ne sono usciti.

«Che cosa è successo? Se non si sapeva il perché l'onorevole senatore Poggi fosse stato nominato ministro senza portafoglio, e l'onorevole deputato Mancini ministro della pubblica istruzione, molto meno si sa per qual ragione essi abbiano dato la loro demissione.

«Anche dell'onorevole Cordova, che dal Ministero di agricoltura e commercio si fece passare a quello dell'interno, e poi subito all'altro di grazia e giustizia, sarebbe ben difficile lo scoprire la cagione del ritiro.

«Non è avvenuto difatti nulla, che modificasse la posizione di quei ministri dinanzi al Parlamento. Quali proposte di legge hanno essi presentate? Quali voti hanno provocato nella Camera o nel Senato, che li costringessero a separarsi dai loro colleghi?

«Egino si ritirano come sono entrati, e la loro uscita dal Gabinetto non si spiega più di ciò che siasi spiegato il loro ingresso.

«Non è stata adunque una crisi politica, ma una crisi interna.

«Il paese avrebbe il diritto di chiedere come mai è successa questa mutazione, senza che sia intervenuto alcun voto del Parlamento o sorta qualche grande discussione di principi, nella quale, il Gabinetto trovandosi discorde, gli onorevoli Poggi, Cordova e Mancini avessero creduto conveniente di rinunciare a' loro portafogli.

«La mutazione è stata fatta com'è stato fatto il Ministero. Essa non è che una conseguenza dell'affrettata composizione del Gabinetto. L'onorevole presidente si è accorto di aver commesso un errore, e cercò di ripararvi. Ed ha fatto bene, perché è meglio correggere l'errore che persistervi.

«Questa, crediamo, è la sola spiegazione, che si possa dare della modificazione ministeriale, non trovandone un'altra migliore.

A Sorrento si vuole erigere un monumento a Torquato Tasso. Aperte le sottoscrizioni, Nicolò Tommaseo fu uno dei primi a rispondere all'appello, accompagnando l'offerta colla seguente lettera:

«Signori, «Torquato Tasso appartiene al Napoletano ove nacque, alla Lombardia ond'ebbe l'origine, a Roma dove morì; a Ferrara e a Toscana di dove gli vennero più affetti e onoranze che unilazioni e amarezze; al Piemonte dove ricevette accoglienza ospitale da uno di quei gentiluomini che, in condizione modesta, né troppo ligi alla Corte modesta anch'essa, né gravi troppo alla plebe, prepararono di lunga mano il pacato crescitone della forza popolare, men che altrove irritata a vendetta; appartiene al Veneto, dove fino a ieri suonarono vivi e cantati i suoi versi; a Italia tutta, alla quale egli diede un'epopea pura d'odi e di lascive, religiosa ma non arcaicamente teologica, guerriera e civile, ingegnandosi di rendere alla sua patria quella parte di onore che le è debito nelle guerre crociate, alla sua patria per cui opera segnatamente si è consumata l'ultima impresa degna di tempi migliori, la battaglia di Lepanto, migliore corona al poeta infelice, che un trionfo accademico in Campidoglio. Al monumento che la pietà dei Sorrentini prepara, invio la mia povera offerta con quella d'altri benevoli miei, Piemontesi o colà dimoranti.

«E mi dico, «NICOLÒ TOMMASEO.

L'Osservatore romano del 26, riferisce sapere da sue notizie particolari, che l'ex-dittatore Guerrazzi, trovandosi negli scorsi giorni a Firenze, confidò ad un suo amico le seguenti sue idee, relative alla questione romana:

«Siate sicuri che Roma non sarà mai la capitale d'Italia, poiché i Piemontesi sono pronti a far rivoluzione, se Torino non fosse più capitale; vogliono fare il Piemonte, non l'Italia. Se i Francesi lasciassero Roma, i Piemontesi troverebbero un pretesto per non andarvi.

«Il Ministero versa in un grande imbarazzo: circa gli affari napoletani; anzi Rattazzi sarebbe l'istesso di abbandonare l'Italia meridionale, se trovasse un mezzo, che non lo compromettesse dirimpetto alla rivoluzione.

Ci scrivono per telegrafo che il Consiglio provinciale dell'Umbria ha respinto all'unanimità (meno un voto) la proposta di un atto di condoglianza per l'allontanamento del prefetto di Perugia marchese Gualtiero.

(Lombardia.)

Genova 1.º aprile.

Leggesi nella Gazzetta di Genova: «Il giornale la Costituzione annunzia che, in seguito a continui dissensi tra le due Scuole di marina di Genova e di Napoli, il Ministero era venuto nella risoluzione di sopprimere le due Scuole e fondarne una nuova a Livorno. Noi possiamo assicurare che mai non insorse alcun dissenso fra il Collegio militare di marina di Napoli e quello di Genova. I due Collegi hanno Direzioni ed Amministrazioni separate, e nella sola occasione, in cui gli allievi delle due scuole si sono trovati insieme, cioè nell'ultima campagna d'istruzione, la massima buona armonia è regnata fra loro; vennero anzi stabiliti e si mantengono tuttora quei vincoli di simpatia e di amicizia, che debbono legare giovani destinati a seguire la medesima carriera.

La Gazzetta del Popolo di Torino ha di Genova, 29 marzo:

«Credo di non essere male informato, dicendovi che presto si faranno qui i preparativi per un viaggio, su un legno della marina nazionale, dei reali Principi Amedeo ed Oddone in Siria e in Egitto, toccando le principali città più o meno litoranee, come Alessandria, Cairo, Aleppo, Smirne, l'isola di Cipro, ecc.

«Si dice che i figli di Vittorio Emanuele partiranno negli ultimi giorni del prossimo venturo mese d'aprile, e che saranno accompagnati dal viceammiraglio Orazio Di Negro. Per la medesima epoca dice che il Principe ereditario intraprenderà un viaggio per Parigi, Londra, Svezia, ecc., e che si spingerà fino in Scandinavia.

«La pirofregata la Maria Adelaide parte per Ancona, ove prenderà il contrammiraglio Albini per qui trasportarlo, dovendo egli assumere il comando della squadra d'evoluzione.

Si è sparsa voce che dopo la notizia del combattimento del Merrimac col Congress e col Cumberland, nella baia di Chesapeake, fatto di cui si occupano con sollecitudine i fogli inglesi e quelli di tutte le nazioni marittime, si tratti nel nostro Ministero di mutare qualcosa nei divisi progetti per la costruzione di nuovi legni, e di mettere invece sul cantiere un certo numero di fregate da corazzarsi, e di sollecitare questo lavoro in modo speciale.

(Corr. Merc.)

Milano 2 aprile.

Leggiamo nell'Unità Italiana: «Ieri, verso le ore 4 pom., il N. 89 del nostro giornale, fu sequestrato all'Ufficio d'amministrazione e alla Stamperia.

«Il giornale era pubblicato, come di consueto, fin dalle 7 del mattino. L'ora, in cui avvenne il sequestro, ci fa ragionevolmente supporre, che l'ordine sia venuto da Torino, sull'ali di fuoco del telegrafo.

«Ecco il sommario del numero stagiato: «Questione di principi (Polemica col Diritto).

(*) — I Polacchi in Italia — Nostro carteggio di Perugia e di Napoli — Notizie Italiane — Notizie estere — Una proposta, ecc.

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 25 marzo.

Il Giornale di Pietroburgo dà una necrologia del defunto cancelliere di Stato, conte Nesselrode, in cui è detto fra altro: «La vita di quest'uomo appartiene alla storia. Prese parte a tutti i grandi avvenimenti d'un'epoca memorabile, onorato della fiducia di tre dei nostri augusti Sovrani, incaricato per circa 50 anni della direzione della nostra politica estera: il di lui nome è segnato a grandi tratti nei nostri annali.

Varsavia 27 marzo.

Fu ora permesso di portare bastoni da passeggio; però quelli, che vogliono approfittare di questa concessione, devono provvedersi di carte stampate, che portino la firma ed il suggello del capo supremo di polizia, ed il nome preciso della persona.

Si assicura che verrebbe permesso allo signore di portare vestiti di lutto, soltanto sino all'8 di aprile, anniversario degli avvenimenti dello scorso anno, nel quale, com'è noto, molte persone perirono dinanzi al castello.

L'Arcivescovo erige nel suo palazzo una Scuola, nella quale verrà impartita l'istruzione ai fanciulli, da sacerdoti, sotto la sua sorveglianza.

(O. T.)

Helsingfors 18 marzo.

Al 31 maggio avrà qui luogo una radunanza per istituire una «Società di giuristi». Ieri fu aperta al pubblico uso la ferrovia, già terminata da lungo tempo, fra Helsingfors e Tavastehus.

(O. T.)

IMPERO OTTOMANO.

L'Agenzia continentale ha da Cattaro, in data del 29 marzo:

«Diecimila Montenegrini sono in marcia per rannodarsi al Voivoda di Grahovo, Luca Vukalovich. E questo il fatto, che indusse Omer pascia ad arrestarsi, nonostante gli ordini pressanti, da lui ricevuti, di spingere le operazioni.

«Assicurai che la marcia dei Montenegrini non è se non l'esecuzione d'un trattato colla Serbia, e che la missione di Vukalovich non era se non di arrestare la marcia dei Turchi.

INGHILTERRA.

Mentre si attendono notizie d'importanti avvenimenti dagli Stati Uniti, l'episodio marittimo del Merrimac preoccupa vivamente gli animi in Inghilterra. È noto come quella nave corazzata, che aveva distrutti due bastimenti a vela, dovette poi lottare, in una specie di duello, con un'altra nave corazzata, il Monitor, costruita in meno di cento giorni. Il Merrimac venne forato dal Monitor con una palla, che uccise venticinque persone. Il sig. Smith, membro della Camera dei Comuni in Inghilterra, vuol dirigere una interpellanza al Governo, chiedendo se non sia opportuno sospendere i lavori di fortificazione di Spithead, fino a che la questione delle scialuppe cannoniere corazzate sia pienamente studiata. Se nella interpellanza del sig. Smith vi ha certamente non poca esagerazione, essa prova però l'importanza dei nuovi fatti, posti in luce dal combattimento avvenuto fra le due navi americane.

(Persev.)

L'Indipendenza belga ha il seguente carteggio da Londra 26 marzo:

«Il gran fatto della giornata è il combattimento, avvenuto l'8 e il 9 di questo mese, sul fiume James, Stato della Virginia, tra alcuni bastimenti degli Stati federali dell'America del Nord e alcuni piroscafi degli Stati confederati. Per noi, questo combattimento navale ha soprattutto importanza perchè sceglie praticamente la questione di superiorità tra i vascelli corazzati e i vascelli di legno. Sino a questa questione, vitale per le nazioni marittime, non aveva ancora ricevuto la sanzione d'una prova decisiva; questa sanzione l'ha data il combattimento sul fiume James, e tutti i particolari, ricevuti su questo argomento, s'accordano nel comprovare che quindici anni i vascelli di legno non rappresenteranno, rispetto a vascelli corazzati, se non la parte del vaso di terra contro il vaso di ferro.

«Il vantaggio, ottenuto dai confederati, non cangia per niente la situazione rispettiva dei beligeranti; laonde, fuor della prova importante, alla quale ho fatto allusione, quel combattimento ha cagionato fra noi poca impressione. Ciò che continua a preoccuparci vivamente, è l'ultimo Messaggio del Presidente Lincoln. Permettetemi ch'io vi dia il suntuo dell'opinione definitiva, che i nostri uomini di Stato, politici e finanziari, si sono formati di quel Messaggio.

«Primamente, e soprattutto, esso è considerato come una confessione tardata, ma risoluta, che la schiavitù è un'istituzione, ch'è desiderabile d'abolire. Ma si può prenderlo altresì come un'indicazione che la guerra lenta e ruinosa, che infierisce tra gli Stati, i quali pur dianzi formavano l'Unione americana, può terminare più presto, che non s'immaginassero alcuni dei federalisti i più ottimisti. Da qualche tempo, la compiuta sommissione degli Stati del Sud parve chimera agli uomini politici più avveduti delle due parti dell'Atlantico. Per esempio, come immaginare ch'è un uomo della sagacia del sig. Thurlow Weed, volesse comprendere la Florida ed altri Stati del golfo nelle sue speranze di trionfo finale? Per lo contrario, se la pace dovesse essere proclamata domani, è certo che tutti gli Stati da schiavi sarebbero attirati nella Confederazione del Sud all'attrazione magnetica della schiavitù. Il sig. Lincoln ammette che l'opinione dominante è che gli Stati più rimoti del Sud saranno in grado di stabilire la loro indipendenza. Egli fa atto di buona diplomazia, tenendo per certo che gli Stati del golfo, lasciati a se medesimi, non sono in istato di resistere; dunque, l'oggetto dei federalisti è di staccare dagli Stati del golfo gli Stati intermedi della Virginia, del Kentucky e del Tennessee. Se il Presidente potesse indurre i piantatori di quei tre Stati e degli Stati di Delaware, della Columbia e del Maryland ad accettare un compromesso, il quale loro assicurerebbe il valore dei loro schiavi, certamente gli Stati del Nord guadagnerebbero immensamente. Il sig. Lincoln ha in vista costoso scopo, quand'ei proclama che, se l'emancipazione subitanea non è desiderabile, sarebbe altresì poco prudente e giusto che il Governo federale ipotese le rendite federali per l'estinzione graduata della schiavitù. Se il signor Lincoln avesse proposto un disegno simile per tutti gli Stati separatisti, la sua evidente impraticabilità avrebbe impedito che fosse preso in considerazione. Però la proposizione è più accettabile, dal momento ch'essa non concerne i cinque milioni di negri, di cui gli Stati confederati pretendono avere l'assoluto possesso, ma solamente il numero, comparativamente minimo, degli schiavi, che appartengono agli Stati intermedi.

«Il tempo solo può dimostrare qual sarà l'esito di questa proposizione. Nel Delaware la

(*) Articolo incriminato.

schiavitù è quasi estinta; nella Columbia non è ancora radicata tanto profondamente, che quello Stato sia divenuto indifferente a' benefici dell'emancipazione; il Maryland è in voce di consentire all'antipatia del Sud contro il Nord: ma il Delaware, la Columbia e il Maryland non sono mai usciti dall'Unione; l'effetto morale d'una forza superiore, come pur la paura d'una emancipazione contraddittoria, possono esercitare un'influenza su' proprietari del Maryland. Offrire intero compenso a' piantatori degli Stati, ne quali è coltivato il cotone, avrebbe equivaluto quasi alla compra delle loro terre, perchè il valore di quelle terre è fondato più sul numero degli schiavi che sulla loro estensione.

«Noi, inglesi, abbiamo accolta la proposizione cordialmente, in primo luogo perchè essa è una concessione ad un gran principio di giustizia, secondariamente perchè l'un'arra che le recenti vittorie dei federalisti tendono alla negoziazione pacifica. Fino da ora, la guerra avrà probabilmente in vista piuttosto la determinazione d'una frontiera, che un vano tentativo di conquista completa.

«Ho il rammarico d'annunziarvi che lord Palmerston ebbe un nuovo assalto di gotta; ma sinora il nobile lord non soffre se non alla mano.

(V. il N. d'ieri.)

Parlamento inglese.

CAMERA DEI COMUNI. — Tornata del 28 marzo.

Il sig. Forster domanda per quali motivi le negoziazioni, intese a concludere un trattato di commercio tra l'Inghilterra ed il Belgio, siano state sospese.

Il sig. Layard, il Governo comprende tutta l'importanza della questione, e non si meraviglia che l'onorevole rappresentante di Bradford, e i rappresentanti dei disdetti manifattori in generale, siano rimasti penosamente sorpresi della risposta, ch'io sono stato obbligato di dare, pochi giorni fa, ad una interpellanza dell'onorevole membro.

«Verissimo che, l'anno scorso, i ministri di S. M. avevano il convincimento che il Governo belgio stesse per concludere col nostro paese un trattato, il quale contenesse la clausola delle nazioni più favorite, e potesse l'Inghilterra nella medesima situazione della Francia e delle altre nazioni, colle quali il Belgio aveva già conchiuso trattati. Si era dichiarato allora, che, in conseguenza della chiusa delle Camere belgie, non si poteva concludere un tale trattato; e, con sorpresa del Governo di S. M., il Governo del Belgio pose innanzi, durante l'autunno dell'anno scorso, condizioni, senza le quali, com'ei dichiarava, egli non era disposto a concludere un trattato di commercio con noi.

La Camera sa che, dopo la separazione dell'Olanda e del Belgio, il primo di codesti paesi domandò il diritto, — e questo diritto gli fu concesso, — d'imporre a' bastimenti, naviganti sulla Schelda, un pedaggio, che ascendeva ad un fiorino e mezzo per tutti i bastimenti stranieri. Il Governo del Belgio, temendo che quell'imposta fosse un pesante aggravio pel commercio d'Anversa, propose al Governo de' Paesi Bassi di pagar egli stesso il pedaggio, dal quale venivano colpiti i bastimenti stranieri, e sinora quel pedaggio fu pagato da esso all'agente de' Paesi Bassi in Anversa. Ne venne per conseguenza che tutti i bastimenti stranieri si trovarono esenti dal pedaggio della Schelda.

Quando i Belgi conchiusero un trattato di commercio colla Francia, s'ebbero altresì un trattato di navigazione, a tenore del quale, i bastimenti francesi saranno esenti dal pagamento di que' diritti, finché i bastimenti belgi godranno della medesima esenzione.

In autunno, il Governo belgio dichiarò che, se il Governo di S. M. non fosse disposto a capitalizzare il pedaggio della Schelda, ei non sottoscriverebbe un trattato di commercio coll'Inghilterra.

Il Governo di S. M. rifiutò per principio di compere, a dir così, un trattato di commercio col Belgio, perchè la capitalizzazione del pedaggio della Schelda involgerebbe il pagamento d'una somma considerevole da parte nostra perchè i bastimenti inglesi pigliano la massima parte nella navigazione della Schelda. Il Governo di S. M. offerse di pigliare in esame la questione, ma rifiutò d'impegnarsi a capitalizzare il pedaggio.

Un gran numero di considerazioni importanti sono involte in questo delicato affare. Il fatto che il pedaggio è pagato dal Governo belgio ha notevolmente aumentato il commercio nella Schelda, e il Governo di S. M. non può, senza maturare esame, impegnarsi a pagare per una cosa, che è più proficua al Belgio che a noi. Egli ha dunque rifiutato d'accogliere la proposizione del Governo belgio; ma ha fatto, d'altra parte, sapere ch'ei sarebbe disposto, qualora un trattato di commercio fosse conchiuso col nostro paese, e noi pensiamo d'aver diritto a tale trattato, di esaminare l'argomento della capitalizzazione.

Quando risposi, alcuni giorni fa, ad un'interpellanza dell'onorevole rappresentante di Bradford, fui obbligato a far la dichiarazione, ch'era allora conforme al fatto; vale a dire, che le negoziazioni erano state «sospese». Credo di poter adoperare adesso una parola men forte. V'ha una pausa nelle negoziazioni; ma il Governo di S. M. ha la speranza che il Governo belgio ripigliare le comunicazioni sull'affare, e ch'esso non commetterà verso il nostro paese, che fu d'essenziale utilità al Belgio, un atto sì poco amichevole, come sarebbe il rifiutare a noi ciò ch'egli accordò, non solo alla Francia, alla Russia e ad altre grandi Potenze, ma ancora alla Turchia, al Marocco ed a Napoli.

In queste congiunture, spero che le negoziazioni non tarderanno ad essere ripigliate. (Udite! udite!)

L'incidente è esaurito; e la Camera entra nella discussione di questioni senza interesse per l'esterno.

PORTOGALLO.

L'Agenzia continentale ha da Madrid, 29 marzo: «Un dispaccio da Lisbona fa prevedere il prossimo ritorno al potere del duca di Saldanha. Però il Re Don Luigi non s'è ancora deciso ad affidare la presidenza del Consiglio a quell'uomo di Stato.

SPAGNA.

Leggesi nella Perseveranza: «Il nostro corrispondente di Spagna ci annunzia che il Ministero ha avvertito i Vescovi ch'essi non potranno allontanarsi dalle loro diocesi, senza aver prima ottenuta l'autorizzazione del Governo. Ben s'intende che l'autorizzazione non verrà negata: quantunque Vescovi si recheranno a Roma. Gli accusati per propaganda protestante vennero condannati, tre ad undici anni di lavori forzati, tre a nove. I deputati appartenenti alla Unione liberale, combatteranno il Ministero nelle prossime discussioni sulle leggi della stampa e della riforma elettorale.

Or ecco in parte il carteggio, cui qui accenna la Perseveranza:

Madrid 27 marzo.

«I dissenzienti dell'Unione liberale che ave-

vano già rallentato il loro ardor oppositivo, si sono ora vie più stretti intorno al loro capo, il sig. Rios-Rossos. Sono apparecchiati a vivamente combattere il Ministero, quando si discuteranno i disegni di legge sulla stampa e sulla riforma liberale. Credesi che i conservatori liberali, i progressisti e i democratici insieme si collegheranno in tal occasione. Il disegno di legge per la stampa del Governo è più retroivo che quello di Nocedal, e egli pensa rimetterne niente. Più facile si mostra rispetto alla legge elettorale, e acconsente ad abbassare il censo a ottanta lire o franchi.

«I preliminari di pace, conformi alla commissione segreta ricevuta dal generale Prim, furono sottoscritti al Messico. I giornali ministeriali e quelli interpreti del signor Calderon Collantes, non si mostrano contenti, e sono turbati dalla nuova che l'Imperatore Napoleone abbia domandato il richiamo del generale Prim. Insomma d'oggi lato si scorge il poco buon accordo tra i Gabinetti di Madrid e di Parigi rispetto al Messico.

«I corrieri dell'Avana parlano di agenti emissari, mandati nell'isola dal Governo di Washington con fine di subornare gli schiavi e romperli all'insurrezione.

FRANCIA.

Parigi 31 marzo.

Si legge nel Monitor: «Le trattative commerciali inviolate da quindici mesi a Berlino tra la Francia e la Prussia a nome del Zollverein, sono state felicemente concluse. Un dispaccio telegrafico annunzia che i plenipotenziari dei due paesi hanno sottoscritto questa mattina un trattato di commercio, un trattato di navigazione, una convenzione per la reciproca garanzia della proprietà letteraria ed artistica e finalmente una convenzione relativa al servizio internazionale delle strade ferrate. Tutti questi atti saranno immediatamente sottoposti all'approvazione dei vari Stati, che fanno parte dell'unione delle dogane tedesche.

Un dispaccio particolare ci annunzia che il trasporto a vapore la Seine, avente a bordo il sig. generale di brigata Douay e gli ufficiali del suo stato maggiore, aveva dato fondo il 28 marzo in rada a Mers-el-Kebir, proveniente da Tolone. La Seine debbe imbarcare truppe ad Orano e porsi dipoi in viaggio pel Messico. (Patrie.)

Parecchi giornali stranieri annunziano che il generale di Goyon sarebbe richiamato da Roma. Crediamo di sapere che questa notizia manca di fatto d'esattezza.

(Patrie.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 30 marzo.

Non solo non ebbe luogo nessuna modificazione ministeriale, ma non se ne parlò assolutamente più, in grazia d'una nota pubblicata sul Constitutionnel, e riprodotta dal Monitor. Per alcuni ministri sono tuttavia minacciate, e s'annunciano annunziati non hanno avuto luogo, è stato perchè l'Imperatore, come che li riconoscesse vantaggiosi, non ha voluto effettuarli subito dopo la discussione dell'indirizzo. Se ne dedurrebbe la conseguenza, disse l'Imperatore, che le Camere hanno ancora il potere di abbattere i ministri, e questo sarebbe lo stesso che ridurre in pieno regime parlamentare, ciò che non deve essere. Questa osservazione pose fine a tutte le combinazioni, ma siccome non pose fine a tutti gli imbarazzi, la questione ministeriale sarà di nuovo agitata.

Già vi è noto che la presenza a Parigi del nostro ambasciatore presso S. S. Pio IX, il sig. di Lavalette, da luogo ad ogni maniera di commenti, e di pettegolezzi. Gli uni dicono essere l'ambasciatore venuto a sottomettere all'Imperatore un nuovo progetto d'accordo; gli altri affermano ch'egli è partito da Roma dopo un grave diverbio col Cardinale Antonelli, anzi colla stesso Sommo Pontefice; altri ancora pretendono ch'egli ha abbandonato il suo posto in forza di dissidenze avute col generale Goyon, del quale è venuto a Parigi a sollecitare il richiamo. Ma vi ha pure un'altra versione, ch'io stimo più vera, ed è che il marchese di Lavalette è stato chiamato dall'Imperatore, a fine di esaminare col sig. Thouvenel alcune recenti proposte del ministro Rattazzi, e di darne il suo avviso dal punto di vista delle disposizioni del Governo politico. È appunto quello ch'io vi aveva indicato come minor precisione nella mia ultima lettera.

Ma dopo che il sig. di Lavalette è stato chiamato a Parigi, le condizioni dell'Italia sono state modificate, o piuttosto si sono maggiormente chiarite. Le ovazioni che riceve Garibaldi, e che uno di questo condottiero violento ed ignaro il nostro Sovrano dell'Italia, mettono in gran pensiero i nostri uomini di Stato. Essi riconoscono generalmente che il Piemonte se ne va, e vorrebbero non troppo annodarsi seco. Il perchè, la questione italiana è ora trattata con ardore nelle regioni ufficiali. Ignoro ciò che ne pensi l'Imperatore, ma posso assicurarvi che gli uomini che lo circondano dicono altamente che l'unità dell'Italia è una chimera, e che bisogna tornare all'idea della Confederazione. Senza attribuire troppa importanza a queste parole, bisogna almeno tenerle in conto d'un indizio, ch'è bene raccogliere.

Le pretese rivelazioni dell'abate Isaia sulle disposizioni del Cardinale Antonelli a sacrificare il potere temporale, non hanno prodotto a Parigi nessun effetto, né anche tra i rivoluzionari del giornale La Presse è stato dei primi a far osservare, che questa storia mancava di verisimiglianza; siccome l'abate Isaia cita alcune lettere di Cavour, e d'upo confessare che il celebre ministro di Vittorio Emanuele è stato un meschino zimbello di quell'intrigo grossolano. Egli godeva riputazione d'uomo più accorto, e gli amici suoi deploirono che l'abate Isaia abbia potuto fare un tal gherminello alla sua memoria. Del resto, è stato prestatto facile l'ingannare gli ingannatori. La bambola credulità del sig. di Cavour prova una volta di più l'esattezza di questo proverbio.

Dopo che le nostre Camere tacquero, le nostre interne condizioni sono più calme; ma gli animi non cessano per questo d'essere sempre sopra pensiero. Io spero che Parigi non vedrà per lungo tempo assembramenti simili a quelli che ebbero luogo poche settimane fa, ma non perciò da concludere che, se la calma regna per le nostre, essa regni anche negli animi. I agitatori dell'Italia eccita lo zelo dei nostri rivoluzionari, che vogliono, per valermi delle loro stesse parole, che la gioventù si desti, e pur troppo la gioventù è dispostissima a dar loro ascolto. Essa

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 4 aprile.

Ieri l'altro, è di qui partito alla volta di Vienna, S. E. il signor conte Antonio Forghieri, I. R. Cancelliere aulico del Regno d'Ungheria.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Rimpasto del Ministero Rattazzi. — 2. Il denaro di S. Pietro. — 3. L'Italia meridionale, azione e reazione. — 4. Pratiche per un trattato di commercio tra il Belgio e la Francia. — 5. Processo politico a Malta. — 6. Il governo sardo e la Sardegna. — 7. Ancora la carica di Garibaldi ai poveri di Vienna. — 8. Circolare del ministro Rattazzi agli agenti sardi presso le Corti estere. — 9. Ancora Roma e Venezia. — 10. L'insurrezione in Grecia.

1. Il giorno 31 marzo ultimo scorso, uscirono dal Ministero piemontese Cordova, Poggi e Mancini, e vi entrarono in loro vece Durando, Matteucci e, si crede, Conforti. In quel Governo i cambiamenti sono continui, e dal marzo 1848, epoca del Ministero di Cesare Balbo, al marzo 1862, epoca dell'attuale Ministero di Urbano Rattazzi, spazio di 14 anni, seguirono in Piemonte quaranta cambiamenti o integrali o parziali di Ministero, ciò che darebbe la media di tre cambiamenti all'anno. Questa mutabilità continua è il carattere del tempo e delle istituzioni, e ci dà la misura della rapidità, con che i partiti e gli uomini politici si succedono fra loro, e della instabilità continua delle cose in quel Regno. Il motivo per cui Cordova, Poggi e Mancini uscirono dal Ministero dopo di essersi stati membri inoperosi ed inutili circa quattro settimane, non può essere altro che la necessità di far entrare nel Ministero uomini che avessero qualche credito ed influenza maggiore nella Camera, ciò che prova il poco tatto nella prima scelta fatta dal ministro Rattazzi.

2. Il denaro di S. Pietro prova due fatti egualmente onorevoli per la società cattolica, l'immensa fede e generosità del popolo, l'immenso credito del suo Capo spirituale. Prova poi soprattutto quel benigno riguardo della Provvidenza, che veglia di continuo alla conservazione e all'incremento del cattolicesimo, istituzione la più vitale e tenace del mondo morale. Il denaro di S. Pietro fa affluire in Roma da tutti gli angoli dell'universo, quanto è mestieri a conservare nella sua indipendenza e dignità il Pontefice Re, sgombrato dai potenti e soverchiato dai poveri. La nostra Gazzetta pubblica anche nel numero d'oggi molte offerte per denaro di S. Pietro nel Veneto, e prova che anche tra noi è inesauribile lo zelo di religione, e la carità in ogni classe di persone. Tutti concorrono in questa grande manifestazione cattolica, e ne gode l'animo nel vedere, che il Santo Padre abbia ricevuto anche dal marchese di Lavelette, ambasciatore dell'Imperatore di Francia presso la Santa Sede, una ricca offerta che veniva dall'Egitto, e portava i doni in denaro e in oggetti raccolti nelle principali città di quella regione da essere trasmessi a Roma, per il Denaro di S. Pietro.

3. L'Italia meridionale, malgrado le tinte rosse che sopra vi spargono i giornali filo-sardi, è in condizioni veramente gravissime. Dal complesso delle notizie di tutti i partiti si vede, che la guerra civile invece di spegnersi acquista nuovi e maggiori incrementi. Malgrado la sorveglianza e la forza delle armi piemontesi, le bande camorriste da per tutto, e da per tutto le parti guerreggianti commettono orribili fatti. I piemontesi, continuando le spietate tradizioni dei Pinelli, di Cialdini e d'altri più oscuri ma non meno feroci partigiani, continuano le promesse fucilazioni, i briganti vendono il sangue col sangue, e la Gazzetta di Napoli racconta, che due ufficiali piemontesi ed un monaco teatino, presi nel Vallo di Bovino dai briganti furono condotti in fondo al bosco; il Teatino fu lasciato sano e salvo, ma i due poveri ufficiali furono abbruciati vivi! Fatto spaventevole, che prova a quali eccessi siano trascinati i popoli dalle rivoluzioni e dalle grandi ingiustizie.

4. Nella Camera dei comuni a Londra, 28 marzo, il sottosegretario di Stato Layard, ha annunciato la sospensione dei negoziati tra l'Inghilterra ed il Belgio per la conclusione di un trattato di commercio. Il Belgio per abolire la gabella di transito delle navi inglesi sulla Schelda, domandava che del prodotto annuo di essa gabella si desumesse il relativo capitale, e che l'Inghilterra pagasse quel capitale una volta tanto. L'Inghilterra si rifiutò, e le pratiche furono interrotte. Se non che il principio, su cui si fonda la proposta del riscatto, è già stato adottato nell'abolizione di gabelle analoghe nel Sund e nell'Elba, e quanto alle condizioni, esse sono indicate dalle norme già ammesse come basi nei trattati analoghi di Copenhagen e dell'Annover. Ove si voglia procedere all'abolizione di siffatti balzelli non si saprebbe assegnare al riscatto una base diversa. Il più o meno del capitale di riscatto potrà essere oggetto di transazione tra i due Governi, ma i principi da adottarsi per il riscatto bisogna ammetterli, e noi crediamo che l'Inghilterra li ammetterà.

5. È noto come nei giorni 9 e 10 febbraio il popolo di Malta passò a vie di fatto contro il console sardo, contro il deputato al Parlamento Nicola Fabrizio e contro altri mestatori. Allora fu ordinata dal Governo inglese un'inchiesta, la quale si prosegue dalle competenti Autorità; ma siccome si prevede che gli incolpati saranno assolti, così si comincia a declamare, da un gior-

nale sardo che si dice geloso del decoro nazionale, contro la futura sentenza dei Tribunali, e si dichiara altamente che questi violano apertamente non solo que' rispetti, che si richiedono, secondo il diritto delle genti, trattandosi di una causa che riguarda cittadini di una Potenza alleata, ma persino le più semplici norme di procedimento legale; ed essere quindi palese volersi ad ogni costo ottenere un giudizio, nel quale la reazione assoluta e quasi vittoriosa, diventa signora e padrona dell'isola, in cui si ordiscono continue trame ai danni del nuovo Regno. Così si condannano i Tribunali per una sentenza che non è ancora stata proferita, e si tenta d'influire sui giudici; così si muta l'Inghilterra in nemica del Piemonte, ed in alleata del Re di Napoli, e si calunniano le istituzioni britanniche e gli ufficiali britannici a Malta! Questi insulti gratuiti sono la prova del tatto politico e della prudenza di certi giornali, che hanno la pretesione d'essere gli oracoli del diritto e della giustizia!

6. Sembra che il Re di Casa Savoia abbiano sempre trattato tirannicamente la povera isola di Sardegna, se è vero che, in una sua lettera del 25 febbraio alla Società umanitaria di Cagliari, ne scrive il deputato G. Cadolini. I diritti dei Sardi, egli dice, furono sempre disconosciuti, i loro interessi dimenticati, ma verrà tempo, almeno così confida il Cadolini, che il popolo italiano consacrerà ogni suo sforzo a cancellare le fatali e dolorose vestigia del feudalismo e delle male signorie, e che anche ai Sardi sarà resa giustizia. Dunque il Re di Sardegna, dimoranti a Torino, hanno piantato in quell'isola il feudalismo e la mala signoria, che saranno finalmente sradicati dal popolo italiano; dunque alla Sardegna non è mai stata resa giustizia, non ne sono mai stati dati dei Sardi riconosciuti e rispettati i diritti, né curati gli interessi. Certo che questo elogio della Casa regnante, che va ad insegnare la morale negli Stati della Chiesa, non ce lo aspettavamo da un membro del Parlamento di Torino! Del resto noi crediamo al sig. Cadolini, e ci sembra molto probabile che S. M. Vittorio Emanuele debba essere meglio conosciuto a Torino che nel resto d'Italia. Una conseguenza per altro ben naturale della lettera del Cadolini si è, che noi dobbiamo benedire la Provvidenza di non essere governati dalle mani che hanno governato sì bene la povera Sardegna!

7. I nostri lettori sanno che Garibaldi ha fatto il chiodo di voler togliere alla miseria i poveri di Italia danneggiati dalle ultime inondazioni. Le sette trombe della pubblicità hanno divulgato per tutta Italia l'appello del grande Cincinnato di Capra, ma ohimè! Mons parturit gemitus imanes cians! La sottoscrizione per soccorrere i poveri Viennesi si trascina a stento, e tocca appena ad un migliaio di lire. Ecco la misura della filantropia rivoluzionaria! Essa troverà a Vienna l'accoglienza che si merita, non già per la tenuità delle obbligazioni, non già per offendere le generose intenzioni di coloro che fanno sacrifici a sollievo degli altrui sventure, ma per mostrare all'eroe Garibaldi che è più facile impresa per lui conquistare le Due Sicilie, che fare a malo intento, un'opera buona.

8. Il ministro Rattazzi, in data del 20 marzo p. p., ha diretto una circolare agli agenti diplomatici sardi accreditati presso le Corti estere, e con essa il ministro accomoda le uova nel paniere rivoluzionario in guisa, che può ben dirsi che l'Italia è fatta. Questa Italia, egli dice, è riconosciuta come un fatto compiuto da qualunque delle grandi Potenze, e può pretendere d'essere riconosciuta dalle altre. (Che lo possa pretendere nessuno lo nega; tutto sta che possa ottenerlo.) Il sig. Rattazzi dice, che il fatto è fatto e non si può disfare, e questo è per esso il nuovo diritto che giustifica l'allargamento dei domini dell'ex-Casa di Savoia. Il senso nazionale, dice il ministro, ha dato il colpo di grazia al trattato di Zurigo, malgrado tutti e malgrado l'Imperatore di Francia. L'unità fu fatta, e il progetto, che voleva dividere l'Italia in un numero di distretti, non ha avuto fortuna. Ricordi, che aveva combattuto energicamente quel progetto, successe a Cavour, ed abolì le luogotenenze generali, e Napoli e Toscana divennero Provincie. I Principi d'Italia decaduti non poterono far nulla, il brigantaggio fu inefficace, e nessuno più pensa alla restaurazione. Quanto a Roma, il Re sardo ha l'incarico dal popolo di montare sul Campidoglio, ma pur troppo in Campidoglio vi sono i Galli, e pur troppo i Galli sono i padroni dei Savoia!

9. E qui il sig. Rattazzi fa suonar all'antica promessa di Cavour: Chiesa libera in libero Stato, e rinnova le proposte Ricasoli, che il Governo imperiale di Francia non osò presentare al Papa. Purchè il Papa rinunzi al potere temporale, Rattazzi lo assolverà, come assolverà pure il Collegio dei Cardinali, e il mondo cattolico non avrà nulla a ridire. — Resta Venezia, e Rattazzi dichiara, che il Governo sardo si sente abbastanza forte da non lasciar pregiudicare la questione veneta da atti, che potrebbero ledere l'integrità dei suoi impegni; pure non può tacere i pericoli di veder turbati da un istante all'altro l'ordine e la libertà di questa parte sì importante d'Italia, causa l'occupazione dello straniero. Ciò che significa che il Governo sardo è abbastanza forte per non far la guerra all'Austria, ma non lo è per impedire che Garibaldi e il partito d'azione la faccia per conto suo! Questa confessione mostra che il nuovo Regno ha i piedi di creta. A chiudere degnamente questo capo d'opera della diplomazia sarda, il ministro Rattazzi assicura che il diritto dell'Austria sul Veneto è distrutto dal fatto incontestabile che essa non può mantenerlo che colla forza. Ma se l'Austria non può man-

tenere che colla forza il suo diritto sul Veneto, sa bene il sig. Rattazzi, che il Piemonte non può acquistarlo che colla forza, e sa d'altronde che questa argomentazione detronizza Vittorio Emanuele nel Regno usurpato delle Due Sicilie, e in tutto il resto d'Italia.

10. L'insurrezione di Nauplia non è stata domata; sino al 27 marzo non aveva ceduto. Le Camere hanno votato un credito straordinario d'un milione di dramme per le spese cagionate dall'insurrezione. Dieci che per questi ultimi moti più di 400 individui sono stati arrestati. Vi furono pronunziamenti, ma senza conseguenza, nell'isola di Santorino, a Kiparissi, a Calamata ed anche a Navarino. Per sorvegliare le Provincie furono organizzati quattro corpi mobili su bastimenti da guerra.

Coll'Arciduca Ferdinando Massimiliano, giunto ieri a Trieste, l'Osservatore Triestino ricevette le ultime notizie del Levante e ne dà il seguente breve estratto:

« Abbiamo lettere e giornali di Costantinopoli e d'Atene del 29 marzo. Fu pubblicato il rapporto finanziario del granvisir. Il prospetto delle rendite e delle spese è identico a quello già da noi riferito due settimane sono, sull'autorità del Levant-Herald.

« A quanto ci scrivono dalla capitale ottomana, dicono che la Porta abbia promesso al Governo d'Atene di assistere nel caso di turbolenze nella terraferma. Abdi pascià si sarebbe recato a Larissa per questo scopo.

« Viene annunciato che il Bei di Tunisi si recerà fra breve a Costantinopoli, dov'è già arrivato il 28 p. Mustafà agà, ministro della guerra tunisino. »

Lo stesso giornale ha pure da Atene, il 29 marzo:

« Le ultime notizie qui giunte da Nauplia sono in data di ieri l'altro. L'armistizio continuava; però le trattative cogli insorgenti sembravano non aver avuto alcun risultato. Sappiamo che domenica scorsa seguirono consultazioni nel quartiere generale delle truppe regie davanti a Nauplia intorno alle proposte dei rivoltosi, e che i consoli di Francia e d'Austria vi assistettero in qualità di mediatori. Ci è noto pure che lunedì mattina il capitano Carnolis, aiutante del generale Hahn, arrivò ad Atene per sottoporre al Governo il risultato delle trattative, e che i signori Miaulis, presidente del Consiglio, e Conduriotis, ministro degli affari esteri, imbarcarono il giorno stesso per l'Argolide, probabilmente per far conoscere in persona le decisioni del Governo. Altro non sappiamo se non che i ministri ritornarono qui ieri l'altro, e in pari tempo i fogli ufficiali, che fin allora davano come assai prossima la fine del dramma di Nauplia, annunziarono improvvisamente.

« Se l'amnistia impartita non abbia corrisposto alle aspettative degli insorgenti, o se essi, come da molte parti si vuol sostenere, domandino come conditio sine qua non un precedente cambiamento di Ministero, questo è ciò che non può sapersi. Solo è certo che una resa per ora non può più aspettarsi, e che le trattative indirette, iniziate dal Governo con alcuni capi dell'insurrezione per la resa del forte Palamide, riuscirono del tutto inefficaci. »

Vienna 2 aprile.

La signora Arciduchessa Sofia e la signora Duchessa di Modena giunsero qui da Venezia. E pure giunto da Venezia il sig. Arciduca Carlo Lodovico, e smontò al palazzo dell'Augarten.

Il sig. conte Lodovico Karolyi giunse qui da Pest, e partì, a quanto si dice, per Berlino con incarichi speciali.

L'I. R. Ministero della guerra è intenzionato, nell'occasione d'una futura riduzione dell'armata per economia dell'erario dello Stato, di dare a mantenere cavalli militari ai privati, onde se ne possano servire gratuitamente e per lavoro. Le condizioni relative a tale misura furono inviate alle rispettive Autorità pel loro parere.

(FF. di V.)

Torino 2 aprile.

Il conte Vimercati è stato, a quanto dice, nominato consigliere di legazione a Parigi.

Leggesi nel Movimento: « Il Principe Umberto, nella sua qualità di presidente della Società nazionale del tiro a segno, scrisse, o fanno tre giorni, al generale Garibaldi una squisita lettera di congratulazione per i buoni risultati del suo viaggio, manifestando il desiderio che allo slancio, con cui le popolazioni accorrono al tiro, risponda la costanza del futuro. »

Napoli 29 marzo.

Secondo una voce diffusissima, il generale Boscò sarebbe aspettato dai reazionari nella Basilicata.

Dispacci telegrafici.

Torino 2 aprile.

Secondo la Stampa, parlasi ancora dell'invio del signor Martini a Costantinopoli. L'Italia dice definitivamente fissata la creazione di 16 reggimenti nuovi. Dieci che le Camere saranno prorogate dal 10 aprile a tutto maggio. (FF. SS.)

Parigi 1.º aprile.

La Patrie dice essere inesatto che il generale Douai abbia ricevuto ordine di rientrare a Tolone. Egli continua a imbarcare truppe a Orano per Veracruz. (FF. SS.)

Parigi 2 aprile.

Il Moniteur dice essere inesatto che la Francia domandi alla Spagna di richiamare il generale Prim. La Francia limitossi a disapprovare la convenzione di Soledad, che sembra contraria alla sua dignità. Il sig. di Saligny resta solo incaricato dei poteri politici, che aveva l'ammiraglio Jurien. Questi conserva il comando della divisione navale.

Madrid 1.º — Assicuri che la Spagna, accordandosi colla Francia, disapproverà la convenzione di Soledad. (V. i nostri dispacci di mercoledì.) (FF. SS.)

Parigi 2 aprile.

Rugosi 1.º — Croja, Morien, Guebe e Doglian, in Albania, furono distrutte dal ferro e dal fuoco. I Turchi furono massacrati. Cinque vapori giunsero all'altezza di Scutari, dodici altri se ne attendono. (FF. SS.)

Berlino 31 marzo.

Le elezioni primarie per la Camera avranno luogo il 28 aprile, e quelle dei deputati il 5 maggio. (O. T.)

DISPACCI TELEGRAFICI della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Vienna 4 aprile.

(Spedito il 4, ore 11 min. 15 antimerid.)

(Ricevuto il 4, ore 11 min. 35 ant.)

Le discussioni sul bilancio furono aggiornate dopo Pasqua. Si riguarda come probabile l'accordo del Parlamento col Ministero riguardo al principio della responsabilità dei Ministri. È ordinata una riforma provvisoria della polizia in Russia.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 4 aprile.

(Spedito il 4, ore 11 min. 40 antimerid.)

(Ricevuto il 4, ore 12 min. 15 pom.)

Torino 4. — Fu presentato alla Camera dei deputati un progetto di legge inteso ad aumentare i buoni del Tesoro a 100 milioni.

Parigi 4. — Il Moniteur annunzia che, a fin d'alleviare gli aggravii del Tesoro, l'Imperatore ordinò di ridurre l'effettivo dell'esercito di 32,000 uomini, di licenziare i reggimenti di fanteria 101 e 102, e di vendere 2200 cavalli.

Madrid 4. — Si assicura che la Spagna abbia manifestato il desiderio che le tre Potenze alleate determinino chiaramente l'interpretazione di certi articoli del trattato relativo al Messico.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All'I. R. pubblica Borsa in Vienna del giorno 4 aprile.

EFFECTS.		
Metalliche al 5 p. 100	69	70
Prestito nazionale al 5 p. 100	83	60
Azioni della Banca nazionale	821	—
Azioni dell'Istituto di credito	119	20
CAMBI.		
Argento	134	85
Londra	136	20
Zacchini imperiali	6	42

Borsa di Parigi del 1 aprile 1862.	
Rendita 3 p. 100	69 85
idem 4 1/2 p. 100	97 20
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	547
Azioni del Credito mobiliare	768
Ferrovie lombardo-venete	565
Borsa di Londra del 31 marzo.	
Consolidati 3 p. 100	93 1/8

Abbiamo ricevuto il primo Numero dell'Indicatore Veronese, giornale d'agricoltura, arti, commercio, industria e varietà. Nel suo programma, si rivolge ai commercianti, agli agricoltori, ai bachicoltori, agli artisti, alle Camere di commercio, ai quali confida di essere utile, e dove gli arrida il pubblico favore, promette di occuparsi anche di politica.

Un furto veniva commesso l'altra notte nello studio di fattoria presso il Pontico Tedeschi a S. Bartolomeo, vicino il tragheto. I ladri s'introdussero nello studio per la porta, da essi aperta con chiavi false. Altro furto ancora fu tentato ieri mattina, a S. Gio. e Paolo in Barberia del Tavole, ma i ladri vennero scoperti, inseguiti ed arrestati. Ad uno di essi, il quale credette di venisse trovato in dosso non poco danaro in monete d'oro.

propositore, si sono loro capo, il ti a vivamente discuteranno i la riforma libe- ali, i progressi theranno in la la stampa del di Nocedal, ne facile si mostra consente ad ab- franchi.

pmi alla com- erale Prim, fu- nali ministeriali deron Collantes, rbatì dalla nuo- bia domanda d'ogni tra i Gabinetti Messico.

no di agenti o governo di Wa- i schiavi e cor-

trattative com- a Berlino tra del Zollverein. Un dispaccio tenziarzi di due tina un tratta- navigazione, una ntigia della pro- mente una con- nazionale delle ranno immedia- e de' vari Stati, e dogane tele-

annunzia che il te a bordo di gli ufficiali del do il 28 marzo- niente da Tolo- ppe ad Orano e (Patrie.)

annunziano che il mato da Roma. zia manca af- (Patrie.)

to.)

30 marzo.

suna modifica- parla assoluta- pubblicata nel Moniteur. Pure acciati, e se i o avuto luogo, echè li ricono- effettuarli subi- zzo. Se ne de- Imperatore, che e di abbattere i so che ricadere o che non deva fine a tutte le ose fine a tutti teriale sarà di

za a Parigi del Pio IX, il sig- naniera di comi dicono essere tere all'Impera- damento; gli al- a Roma dopo un onelli, anzi collo cora pretendono, osto in forza di Goyon, del quale li richiamo. Ma io stimo più ve- le è stato chia- minare col sig- ste del ministro o dal punto di rno pontificio. E ndicato con mi- lettera.

lette è stato chia- l'Italia sono state aggiornate chia- baldi, e che fan- e ed ignaro il ve- in gran pensier iconoscono gene- e vorrebbero re, la questione pre nelle regioni l'Imperatore, ma che lo circondo- dell'Italia è una l'idea della Com- importanza a merle in conto d'.

abbate Isia sulle elli a sacrificare prodotto a Parigi rivoluzionari. Il rimi a far osser- di verisimiglian- alcune lettere di e il celebre mi- nito un meschino no. Ei godeva ri- gli amici suoi la potuto fare una . Del resto, è sen- l'ingannatori. La avour prova una o proverbio.

l'acquero, le no- a caline; ma gli d'essere sempre rigni non vedrà per ili a quelli ch'eb- ma non perciò è regna per le con- ni. L'agitazione ostri rivoluziona- delle loro stesse ti, e pur troppo dar loro ascolto: icazioni rivoluzio- violenti distribi- tale, ed ogni cullo li, e che appula e senz'autoriza- sta per isolvere li studenti. La gi- essi parecchi fogli na morti, risorgo- studenti che fa- to; ma che è fa- re loro la propa- vi parlo, è il Tra-

ASIÀ.

Un dispaccio particolare dalla Cina dell'8 febbraio (dice la Patrie) ci trasmette le informazioni seguenti:

« I ribelli, che da un mese minacciavano Scianghai, vedendo che i comandanti alleati preparavano un'energica difesa, si sono diretti sopra Wu-Sung, città situata a dodici miglia dalla prima, e nella quale gli Europei hanno interessi di molto rilievo.

« Il loro attacco è stato respinto, e si fecero inoltre provar loro perdite numerose. Sfortunatamente, in mezzo alla lotta, furono uccisi due suditi inglesi, ed incendiato un bastimento della stessa nazione, l'Anna Welsh. Questo bastimento era uno dei sei, destinati dal Governo britannico a servire di deposito per le mercanzie inglesi. L'Anna Welsh ha provato un grandissimo danno, ma si giunse a padroneggiare il fuoco e ad evitare un completo infortunio.

« Quest'attentato contro sudditi inglesi ha prodotto un immenso effetto. Esso sarà di sciagura ai ribelli. Questi ultimi, dopo il loro insuccesso contro Wu-Sung, si sono allontanati da Scianghai, annunziando però che vi ritornerebbero quanto prima. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia, 4 aprile. — Sono arrivati da Smirne il brig. greco Licurgo, cap. Vrelo, con uva. A. A. Perzice, da Corfù piff. aust. Benemerito Nicolò, cap. Mondani, con granaglie all'ord.; da Bari sch. nap. I. Capini, cap. D. Ambrogio, con olio, ed altro per diversi; trab. nap. Grattitudine, cap. Minuzzi, con olio, si frast. Surpici; trab. nap. Madonna del Rosario, cap. Schi, con olio, per Fed. De Piccoli; e da Barletta lo sch. nap. Benigno, cap. Morisco, con vino, per De Piccoli, ed altri legni erano in vista. Gli olii sono sempre più fermi, in causa degli aumenti di Puglia; vendevansi granoni fini di Foggia datati e spediti a lire 14:60 lo st., e qualche altro affare di dettaglio. Acquistavansi caffè d'Olanda di speculazione a flor. 46 in Banca; e dall'Italia si sentono in questi nuovi aumenti. Negli zuccheri la calma si fa sempre maggiore, perché non aumentano le offerte.

Nelle valute, da alcuni giorni, scorgesi immobilità; le Banconote furono molto più richieste per sino a 74 1/2 (cioè ancora il Prestito veneto tenuti più fermi); il veneto a 74 1/4; il nazionale a 62 1/2; ieri a notte il telegrafo portava, si può dire, gli stessi corsi.

(S. A.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 4 aprile.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.	
F. S.	F. S.
Corone	Colonati
Mozze Corone	Da 20 car. di vec- chio conio imp. — 34
Zecchini imp.	4 82
» in sorte	4 77
» veneti	—
Da 20 franchi	8 08
Doppie d'Amer.	31 94
» di Genova	6 88
» di Roma	6 88
» di Savoia	—
» di Parma	—
Talleri bavari	2 05
» di Fr. L.	2 07
Crociati	2 01 1/2
Da 5 franchi	—
Francesconi	—

CAMBI.

Corso medio

	Fisso	Scad.
Amburgo . 3 m. d.	per 100 marche 3	75 50
Amsterdam	» 100 f. d'ol. 3 1/2	85 60
Ancona . 1 m. d.	» 100 lire ital. 5	39 95
Augusta . 3 m. d.	» 100 f. v. un. 3	85 50
Bologna . 1 m. d.	» 100 lire ital. 5	40
Corfù . . . 31 g. v.	» 100 talleri —	206
Costant.	» 100 p. turche —	—
Firenze . 3 m. d.	» 100 lire ital. 5	39 55
Francia	» 100 f. v. un. 3	85 50
Genova	» 100 lire ital. 5	39 65
Lione	» 100 franchi 3 1/2	39 90
Lisbona	» 1000 reis —	—
Livorno	» 100 lire ital. 5	39 55
Londra	1 lira sterl. 2 1/2	10 12
Malta . . . 31 g. v.	» 100 scudi —	80 50
Marsiglia . 3 m. d.	» 100 franchi 3 1/2	39 90
Messina	» 100 oncie 4	502
Milano	» 100 lire ital. 5	39 75
Napoli	» 100 ducati 5 1/2	170 25
Palermo	» 100 oncie 4	502
Parigi	» 100 franchi 3 1/2	39 95
Roma	» 100 scudi 6	209 50

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatto nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.24 sopra il livello del mare. — Il 3 aprile 1862.

ORA dell'osservazione	BAROMETRO in. parigine	TERMOESTRO Réaumur esterno al Nord	TERMOESTRO Réaumur umido	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	Dalle 6 ant. del 3 aprile alla 6 s. del 4: Temp. mass. + 15, 0 min. + 10, 9	Dalle 6 ant. del 4 aprile alla 6 s. del 5: Temp. mass. + 15, 0 min. + 10, 9
3 aprile - 6 s.	336, 20	+ 12, 4	+ 9, 9	73 Nuvolo legg.	N. E. 3	—	6 ant. 8	—	—
21.	336, 05	14, 8	11, 4	68 Nuvolo legg.	E.	—	6 pom. 8	—	—
10 t.	335, 73	12, 4	10, 1	70 Sereno	E.	—	—	—	—

EFFECTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859	—	74 25
Obblig. municipalità 5 p. 100	—	—
Prestito nazionale	—	62 25
Conv. Vig. del T. god. 1.º novembre	—	—
Prestito lomb.-veneto	—	—
Azioni dello Stab. merc. per una	—	—
Azioni della strada ferr. per una	—	—
Sconto	da 4 a 4 1/2	—
Corso medio delle Banconote	—	74 40
corrispondente a f. 134:40 p. 100 fior. arg.	—	—

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 3 aprile

Arrivati da Milano i signori: Di Hohenthal Doelkau cont., — De Dahn conessa Angelica, amb. pruss., — Munno Corrado Marco, poss. spag., tutti tre da Danubio. — Bouysson Antonio, negoz. franc., — Stanewitz Alessandro, — Zaleski Casimiro, amb. poss. russi, tutti tre alla Vittoria. — Gaubert Giuseppe, poss. franc., alla Luna. — Da Roma: Linguaglossa Dorotea, principessa napol., da Barbesi. — Da Verona: Serego co. Giovanni, possid., alla Vittoria. — Da Padova: Gumbourg bury, poss. russo, da Danubio. — Da Udine: Di Colledara co. Rodolfo, poss. alla Luna. — Da Trieste: Pope I. Giovanni, poss. amer., alla Vittoria. — Glesner Valsicco, poss. uolic., alla Luna. — Da Vienna: Waldersee co. uolic. pruss., alla Luna.

Partiti per Milano i signori:

Schönstein bar. Edvino, poss. ungh. — Kissel Giorgio, poss. ingl. — Amelot Pietro, possid. belgio. — Per Verona: Blondeau Lourniere V., poss. franc. — Fowler Barton, colonn. ingl. — Per Rovigo: Manfredini march. Francesco, poss. — Per Vienna: Castel Carlo E. Milano, possid.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 3 aprile	Arrivati 734
	Partiti 896



ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre. E espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. E espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Per il Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobili, Vicetto Salata al Vantagliere, N. 14, Napoli. Per le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al chirurgo di S. M. l'Imperatore Ferdinando, Giacomo nob. di Semlitsch, nell'occasione che fu posto in istato di riposo, in riconoscimento dei zelanti e fedeli servizi, da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito colla corona al parroco di Domstadl in Moravia, Antonio Machisek, in riconoscimento della sua meritoria e patriottica operosità.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il preside di Tribunale circolare, Augusto di Plukovics, a Conte supremo amministratore del Comitato di Bachs-Bodross; il capo di Comitato in disponibilità Adamo Mariassy di Markus e Batizsalva, ad amministratore di quello di Borsod; il preside della regia Tavola, Teodoro Szerb, ad amministratore del Comitato di Krasze; e il preside di Tribunale di Comitau, in disponibilità, Stefano Petrovich, ad amministratore del Comitato di Congrad.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare Carolina contessa Pünfkirchen a canonichessa del Capitolo di Dame ducale di Savoia.

La R. Cancelleria aulica ungherese conferì il posto di concepista aulico rimasto vacante presso la stessa, al concepista ministeriale nell'I. R. Ministero di Stato, Carlo Hirsch.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Furono nominati e promossi: Il tenente-colonnello Giuseppe Mirovich, del 1.° reggimento di fanteria confinaria banale conte Jellacic n. 10, a colonnello e comandante del reggimento stesso; il tenente-colonnello ed aiutante d'ordinanza, Arturo conte Nugent, del secondo reggimento di fanteria banale n. 11, a colonnello, conservando l'eccezionale nel suo impiego attuale, ed essendo addetto nell'evidenza di grado al reggimento fanti confinari banato-rumini n. 13; il tenente-colonnello Arsenio Prodanov, del reggimento di fanteria confinaria creuzeriana di Waraschino n. 5, a comandante del reggimento confinario Ottocari n. 2; e il tenente-colonnello Emanuele Marovich, del reggimento fanti confinari gradiscani n. 8, a comandante del secondo reggimento confinario di fanteria banale n. 11; i due ultimi rimanendo provvisoriamente nelle loro cariche attuali.

A tenente-colonnelli, i maggiori: Procopio Adler, del reggimento fanti Ottocari n. 2, nello stesso reggimento; Leopoldo Dosen, del primo reggimento confinario banale conte Jellacic n. 10, presso il reggimento di fanteria confinaria creuzeriana di Waraschino n. 5; Antonio Dracovich di Pozterre, del reggimento di fanteria confinaria creuzeriana di Waraschino n. 5, presso il primo reggimento confinario banale co. Jellacic n. 10, e Cosma Bogutovac, del reggimento fanti confinari gradiscani n. 8, nello stesso reggimento.

A maggiori, i capitani di prima classe: Carlo Tusch, del reggimento fanti confinari gradiscani n. 8, nello stesso reggimento; Stefano Kokalj, del primo reggimento fanti confinari banale conte Jellacic n. 10, presso il reggimento di fanteria confinaria creuzeriana di Waraschino n. 5; Giuseppe Grivicich, del reggimento fanti di fanteria confinaria creuzeriana di Waraschino n. 5; Arciduca Stefano n. 58, presso il primo reggimento di fanteria confinaria banale co. Jellacic n. 10; il capitano di prima classe Teodoro nob. di Kotlitsch, del 25.° battaglione di cacciatori; e il capitano di prima classe adde. al Ministero della guerra, Alfredo cav. di Kraus, del reggimento fanti Arciduca Carlo n. 3, e maggiore ed aiutante d'ordinanza del Ministero della guerra, generale d'artiglieria conte Degenfeld, essendo addetto all'evidenza di grado presso il reggimento fanti Principe ereditario Alberto di Sassonia n. 11; il maggiore Giovanni Ganahl, del reggimento fanti Arciduca Carlo-Ferdinando n. 51, ora provvisoriamente sostituto della divisione della tripartizione e dei calcoli all'Istituto geografico militare, e il maggiore Giuseppe nobile di Nemethy, dello stato maggiore generale, rimanendo in evidenza nello stesso corpo, a presidente-sostituto nella suddetta divisione.

Furono traslocati: Il colonnello Massimiliano Pessich, comandante il reggimento confinario ottocari n. 2, in eguale qualità nel 1.° reggimento confinario gradiscano di fanteria n. 8. I maggiori: Alessandro Boichetta, dal reggimento fanti di linea barone di Reichach n. 21, al reggimento di fanteria confinaria gradiscana n. 8, e Giuseppe Swaboda, del reggimento fanti di linea Principe Schleswig-Holstein n. 80, al reggimento fanti di linea Arciduca Carlo Salvatore di Toscana n. 77.

Furono pensionati: I colonnelli, Eduardo Salzkovich di Kralich, comandante il reggimento di fanteria confinaria gradiscana n. 8, e Stefano cavalier di Mestrovich, del reggimento fanti confinari ottocari n. 2; il maggiore Luigi Paul, del reggimento fanti confinari liciari Imperiali Francesco Giuseppe n. 1, col carattere di colonnello in disponibilità; e finalmente i capitani di prima classe: Vincenzo Müller di Mühlwirth, del reggimento fanti barone di Alemanni n. 43, e Giuseppe Scatzen, del comando del treno d'artiglieria n. 14, entrambi col carattere di maggiore ad honorem.

Il tenente-colonnello audite, Enrico Czermark, fu nominato colonnello audite e referente del Tribunale di appello militare, e il tenente colonnello Rodolfo Borowiczka, dello stato dell'armata, fu addetto al Tribunale provinciale militare di Vienna, entrando nello stato personale del ramo giudiziario militare.

Il 28 febbraio a. c., fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata VIII del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene: Sotto il N. 13, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 13 febbraio 1862, valevole per tutti i Domini della Corona, in cui è obbligatoria la legge del 26 gennaio 1853 (*Bullettino gen. delle leggi* N. 18), circa la diminuzione della tassa di deposito nell'occasione di prestiti da depositi, e rispettivamente da singole masse di orfani e di curatele;

Sotto il N. 14, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 17 febbraio 1862, valevole per tutto il territorio doganale, sull'estensione del territorio estero per trasporto colla ferrata, oltre la linea doganale da Asch a Cracovia, a cui fu accordato il procedimento delle linee di ferrate, anche nei trasporti sulle strade ordinarie;

Sotto il N. 15, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 20 febbraio 1862, sulla facilitazione della contabilità ufficiale, nell'elaborazione del zucchero estero;

Sotto il N. 16, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 22 febbraio 1862, valevole per tutti i Domini della Corona, compresi nel circondario doganale generale, per la quale è valevole il Regolamento doganale e dei monopoli dello Stato, con cui i filati di cotone, esistenti nei Distretti confinari verso la Lega doganale germanica, sono sollevati dalla contolleria del cotone greggio, e dall'obbligo di tenere libri delle vendite giornaliere preparati d'Ufficio.

Il 11 marzo 1862, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata IX del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene: Sotto il N. 17, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 27 febbraio 1862, valevole per tutto il territorio doganale generale, sull'autorizzazione dell'Ufficio doganale secondario di Fals onra, per il trattamento di favore daziario dei pesci preparati, e di vini, introdotti dall'istria, dalle isole del Quarnero, o dalla Dalmazia, nel Circondario doganale generale, e per l'autorizzazione dell'Ufficio doganale secondario di Portogruaro, per l'introduzione di tali vini;

Sotto il N. 18, la Legge del 5 marzo 1862, valevole per Regni di Boemia, Dalmazia, Galizia e Lodomeria, coi ducati di Auschitz e Zator, e il Granducato di Cracovia, peggli Arciducati d'Austria sopra e sotto l'Enns, per i ducati dell'alta e bassa Slesia, Stiria, Carintia e Carniola, Salisburgo e Bucovina, per Margraviato di Moravia, per la Contea principesca del Tirolo e la Provincia del Vorarlberg, per la Contea principesca di Gorizia e Gradisca, per il Marchesato d'Istria, e la Città di Trieste col suo territorio; con cui si predefiniscono le disposizioni di massima per l'ordinamento del Comune.

Il 14 marzo 1862, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata X del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene: Sotto il N. 19, l'Ordinanza del Ministero di finanze e del Ministero del commercio e pubblica economia, del 10 marzo 1862, valevole per tutto l'Impero, con cui si pubblicano, in seguito a Sovrana autorizzazione del 20 dicembre 1861, le disposizioni modificative per impedire il commercio di contrabbando alle coste marittime.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 5 aprile.

S. M. I. R. A. l'augustissimo nostro Sovrano, nella fausta occasione del suo passaggio per Friuli nel 1.° corrente, si è graziosissimamente degnata di largire per favore di Udine fior. 300, e per quelli di Pordenone fior. 100 V. A.

Leggiamo in una corrispondenza dell'*Osservatore Triestino*, in data di Lubiana 2 aprile:

Il treno sparato, che condusse S. M. I. R. A., di ritorno da Venezia, giunse qui alle 2 e 40 min. pom. L'arrivo dell'Imperatore veniva annunciato da numerose salve d'artiglieria dal castello di Lubiana. Una compagnia d'onore del reggimento barone Mamula, e una parte del reggimento di artiglieria barone Pichler, colla sua banda musicale, attendevano S. M. alla Stazione, ove pure trovavasi il sig. Capo della Provincia, il reverendissimo monsign. principe Vescovo di Lubiana, il sig. Podestà, il sig. Presidente del Tribunale provinciale ed altri capi d'Uffizi regii insieme ai signori impiegati. Ottocari un ragguardevole numero d'ufficiali attendeva l'eccezionale Monarca alla Stazione, ove si trovavano radunate circa 3000 persone d'ogni classe.

Mentre la banda militare sonava l'inno dell'Impero, S. M. passò in rivista la compagnia d'onore, recandosi di poi nel salone di Corte alla Stazione, dove degnavasi d'accogliere le Autorità civili e militari. Le varie udienze durarono 33 minuti; dopo di che, alle ore 3 e 35 minuti, l'Imperatore, accompagnato da ripetuti unanimi vivai, salì nuovamente nel vagono di Corte, che condusse S. M. presso Mariafeld, da dove si recò sulla spianata vicino a Kaltenbrunn, per assistere ad una brillante manovra, alla quale presero parte tutte le truppe, stanziate a Lubiana e nei dintorni, insieme colla batteria d'artiglieria.

S. M. giungeva qui di ritorno alle 5, e, preso un *déjeuner*, dopo le 6 proseguì il suo viaggio verso Vienna.

Oltre S. M., giunsero qui in pari tempo le LL. AA. gli Arciduchi Raineri ed Ernesto e S. E. il sig. generale d'artiglieria cavaliere di Benedek.

Per non ritardare la posta, mi riservo a darvi ulteriori particolari nella mia di domani.

Dopo lungo e diligente lavoro, condotto a cura dell'I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni, e con uno spendio erariale di più di 80,000 fiorini, la chiesa di S. M. in Nazaret, vulgo degli Scalzi, riappare ora pienamente restaurata e rimasta al suo primo splendore.

La magnifica marmorea facciata di questo tempio, sorgendo a cospicua mostra lungo il Canal Maggiore e presso la Stazione della ferrovia, pare destinata a preludere alla numerosa serie di capolavori dell'arte che adornano questa monumentale città, e formano a ragione oggetto di orgoglio pel Veneziano e di ammirazione pel forestiero.

Sia pertanto lode alla munificenza dell'I. R. Governo, che, anche in tempi sì critici ed angustiosi per l'economia, pensa alla conservazione dei monumenti delle arti patrie, e lode sia pure a tutti quelli, che con intelligente ed accurata applicazione cooperano ad incarnarne le generose intenzioni ed i providi divimenti.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza del 13 marzo il vicepresidente dott. Rossi lesse la sua Memoria intitolata: *Azione dei farmaci sul sistema nervoso*. Non si dà un estratto, perchè apparirà essa per intero in un periodico speciale.

La lettura fu seguita da discussione, alla quale presero parte, oltre il vicepresidente autore della Memoria, il presidente dott. Berti, i soci ordinari dott. Fario, dott. Sabbadini, avvocato Benedetti e il socio corrispondente dott. Fassetta.

Poi il socio corrispondente dott. Gradengio diede lettura della sua Memoria: *Della recitazione della cataratta e d'un nuovo ago-spaltola*. In essa, dopo aver fatto cenno dello stato attuale della scienza in questo riguardo, giustifica la pratica della recitazione abbastanza in uso fra noi; ne valuta i vantaggi e passa in rivista gli inconvenienti della medesima. I quali debbono attribuirsi, per la massima parte, all'imperfezione degli strumenti adoperati, mentre l'ago-spaltola, da lui fatto costruire e presentato all'Ateneo, ne andrebbe esente, potendo, a volontà dell'operatore, diventare da acuto e tagliente, completamente ottuso a modo di spatola.

Finita la lettura, il presidente annunciò che sarà nominata una Commissione di medici oculisti per cimentare alla prova l'ago-spaltola del dott. Gradengio.

Dalla *Revue Politique dell'Indépendance belge*, ricevuta ieri, colla data e le notizie del 31 marzo, togliamo i seguenti passi:

L'equilibrio, in cui stanno, nella Camera dei comuni d'Inghilterra, le forze del Gabinetto e quelle dell'opposizione, obbliga il primo a transazioni, che non tornano sempre a profitto della sua dignità e della sua autorità.

Se n'ebbe una prova novella testè, a proposito d'un progetto concernente l'educazione pubblica, il quale ha incontrato da parte dei conservatori e degli anglicani, una opposizione formidabile. Il Ministero pigliò il partito di far concessioni, e d'accettare alcune delle emende, presentate da suoi avversari. Questa risoluzione fu stanziata in un Consiglio di ministri tenuto il 28, e la sera del medesimo giorno, il sig. Lowe, il vicepresidente del Consiglio dell'istruzione, ne diede parte alla Camera. La sua dichiarazione fu accolta con applausi su' banchi dei conservatori.

Dopo questo affare, il Parlamento non avrà più da occuparsi se non della sposizione finanziaria del sig. Gladstone, e dell'approvazione dei provvedimenti, che vi si collegano. La sessione potrà essere chiusa dipoi, e sarà stata, per certo, una delle più nulle fra le sessioni, tenute dal Parlamento britannico da lunghi anni.

A Nuova York sembrano vivissimamente preoccupati della necessità di rinforzare la marina federale mediante bastimenti corazzati. La Camera dei rappresentanti dello Stato di Nuova York ha approvato una risoluzione, intesa a far costruire di que' bastimenti a spese comuni delle città di Boston, Filadelfia e Nuova York.

Nel combattimento tra le due navi corazzate, di già accennato, esse si scagliarono a bruciapelo enormi proiettili, pesanti da 100 a 150 e 180 libbre, i quali non facevano se non rimbalzare sulle loro corazze di ferro. Tre volte il *Merrimac*, la cui dimensione era maggiore di quella del suo avversario, si precipitò a tutta forza di vapore, per ischiacciare col suo peso; tre volte il *Monitor* sostenne quell'attacco senza vacillare. Il *Merrimac* dovette finalmente ritirarsi, e ripartire dietro l'isola di Grancy.

Le persone, che hanno visitato lo scafo del *Monitor* dopo la terribile prova, dichiarano che si può appena distinguere qualche omaccatura e qualche lacerazione nelle sue piastre di ferro; il segno degli sproni d'acciaio era appena visibile.

La *Patrie* del 2 aprile, ha quanto segue: « Si sparsero in questi ultimi giorni, circa gli affari del Messico, voci, la gravità delle quali ci comanda un sommo riserbo. Oggi m'è dispiaciuto, in data di Veracruz 4, e venuto per la via di Londra, pretende che, in forza di convenzioni fra' generali Prim e Doblado, non saranno sbarcate nuove truppe, ed i soldati francesi e spagnuoli torneranno a Cuba: questi ultimi starebbero per muovere verso la Francia, senz'aver toccato la terra messicana. Schiarimenti autentici non necessari per ben valutare tal nuova situazione; d'altra parte, informazioni particolari ci fanno conoscere non essere stata ancora conclusa nessuna convenzione definitiva.

Quindi la *Patrie* reca, in uno speciale paragrafo, le seguenti informazioni, che ella dice esserle trasmesse da un dispaccio di Veracruz 4 marzo: « Il viceammiraglio Julien di La Gravière partì il 26 febbraio dal suo campo della Trjeria per Tehuacan, nella Provincia di Puebla, ove sta per accamparsi, in forza d'una convenzione fatta col Governo di Juarez. Tehuacan è situata sul dorso orientale della Cordigliera di Anahuac, in ottime condizioni di salubrità, presso che a mezza strada da Veracruz a Mexico.

La marcia della colonna regui in buone con-

dizioni. A Veracruz rimasero soltanto i convalescenti e i malati, che sono poco numerosi, poichè la città diviene insalubre soltanto in maggio. La flotta francese vi rimane sola; gli Inglesi debbono tutti partirsene, e rimarrà all'ancoraggio la sola pirofregata il *Challenger*, a bordo della quale si trova il commodoro Dunlop. I pirovascelli il *Donagai* e il *Sans-Pareil*, le pirofregate il *Mersey* e l'*Ariadne*, le pirocorvette il *Desperate* e il *Phaeton*, si recano alle Bermude, dove gli Inglesi raccolgono forze navali ragguarlevoli, sotto il comando del contrammiraglio Milnes. Tutti ignorano lo scopo di tali formidabili armamenti.

Il generale di Lorencez era atteso da un momento all'altro. L'annuncio di rinforzi, inviati di Francia, produsse una vivissima impressione, poichè si attende tutto dalla Francia, e dalla Francia sola.

Finora, non era stata sottoscritta se non una convenzione transitoria, ma non si doveva venire ad accordo definitivo prima dell'arrivo del generale Lorencez, il quale ha, dicono, poteri speciali. Tal era, giusta il succitato dispaccio la situazione delle cose, in data del 4 marzo passato.

Finalmente, nelle sue *Dernières Nouvelles*, la *Patrie* aggiunge: « Un dispaccio particolare, ricevuto per la via di Cadice, ci assicura che il *Forfait*, avente a bordo il generale di Lorencez, si sia ancorato, la sera del 5 marzo, a Sacrificios. Il generale dovea, dicessi, sbarcare il domani.

Alla stessa data, il capitano di vascello a vapore il *Massena*, nominato comandante di piazza a Veracruz, era sceso a terra con una divisione di marinai, destinati a formare la guarnigione della città, ed aveva preso ufficialmente possesso del suo posto.

In virtù d'un accordo fra gli alleati, un luogotenente di vascello della flotta spagnuola era stato nominato comandante del forte di S. Giovanni d'Ulloa.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Napoli 29 marzo.

Le quattro bande riunite di Crocco, Schiavone, Coppa e Caruso, si trovavano ieri a Pietrangelata.

(Popolo d'Ital.)

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli, in data del 28 marzo:

Le lettere, che ci pervengono dalle Provincie sullo stato del brigantaggio, accennano sempre agli stessi fatti, e convalidano quanto abbiamo detto l'altra ieri. Il brigantaggio non è nè esteso, nè estremamente grave, ma sembra raccogliersi per divenire quanto prima micidiale.

La Capitanata e la Basilicata sono le due Provincie, ove il flagello ligitimista sembra volersi riversare. La Terra di Lavoro, più esposta topograficamente a cagione del confine, è tuttavia meno balteata.

Una lettera da Matera ci narra come la banda di Crocco, forte di circa 200 briganti, s'aggiò presso il Guaragnone tra Gravina ed Altamura, senza che una forza sufficiente di truppe sia sul luogo per distruggerla, e proteggere i paesi minacciati. Il nostro corrispondente dice giustamente: « I briganti non sono molti, ma si fanno tali se non si opera con prestezza. » E la ripetizione di quanto avevamo detto l'altra ieri. Un po' d'energia oggi risparmierebbe calamità in avvenire, e che che ne possiamo pensare i nobili oratori *tory* della Gran Bretagna, queste Provincie, a qualunque costo, hanno il diritto di essere salvate da ulteriori disastri.

Il generale Franzini, comandante militare nella Provincia d'Avellino e Distretti di Nola (in Terra di Lavoro), di Melfi (in Basilicata), di Bovino (in Capitanata), ha intrapreso operazioni importanti contro il brigantaggio, e si avranno ben presto rilevanti risultati.

Altra del 30 marzo.

E prossimo l'arrivo d'una flotta inglese nella nostra rada, e pare che vi s'intratterà qualche tempo, giacchè l'ammiraglio comandante, signor Martin, ha dato incarichi per un quartino a sua disposizione a Capodimonte. (Popolo d'Ital.)

Leggesi quanto appreso nel *Nazionale* del 29 marzo:

Ci si annunzia che l'Autorità sia sulla scoperta di una mena reazionaria in S. Donato, Comune di Terra di Lavoro, e che abbia prodotto a qualche arresto di persone importanti, tra le quali, il sig. Giustino Quadri, emerito professore di questa Università di studi.

Fra gli arresti operati, in seguito alla scoperta del Comitato di diserzione stabilito nella cantina in via Quercia, uno dei più importanti è quello del tenente-colonnello Presti.

Molti arresti di ladri sono pure eseguiti questa notte.

Scrivono da Foggia, il 24 marzo, all'*Opinione*:

E qui giunto d'improvviso, ieri l'altro, il vecchio generale Regis, da Bari, ad assumere il comando superiore delle truppe, in luogo del generale Doda, al quale pare sia data altra destinazione, se pure non gli è serbata la stessa sorte che toccò di recente ad altro generale, che comandava nella Basilicata.

Egli trovavasi al comando militare di questa Provincia fino dal mese di agosto dell'anno scorso, e si seppe conciliare la stima e la benevolenza di tutti colla squisitezza de' suoi modi, colla disciplina, da lui rigidamente mantenuta, e coll'attività ed energia nel ristabilire ovunque il prestigio dell'Autorità, che, specialmente nel Gargano, era decaduto, e nel combattere il brigantaggio, il quale, se non era ancora totalmente spento, poteva dirsi ridotto a minime proporzioni, e quasi prossimo al suo termine, qualora non fosse

da ultimo penetrata in quella Provincia un'altra numerosa banda, quella stessa, sotto i cui colpi miseramente periva il capitano Richard.

Noi non crediamo che in alcun modo si possa accagionare il generale Doda della trista sorte toccata a quel bravo ufficiale, vittima della sua intrepidezza.

Leggiamo nel *Corriere di Sicilia* del 27 e 28 marzo:

De' militi a cavallo, destinati a guardare quel tratto, che da Portella di Mare termina a Misilmeri, e che li guardavano sì bene, da lasciarsi per cinque volte svaligiare la vettura corriera, dodici sono in prigione.

Oltre ciò si è fatta una buona raccolta di uomini facinosi, di que' tali che i nostri lettori riconoscono al ciuffo, agli anelli, alla sterminata ampiezza de' pantaloni, e che passeggiano le strade quasi ad insulto della società e della legge.

Siamo informati da fonte assai attendibile che la Giunta municipale di Palermo, prendendo argomento dagli ultimi attentati de' contrabbandieri, i quali, di giorno, armata mano, osarono aggredire, in un popoloso sobborgo della città, la guardia preposta ai dazi civici, abbia sperto una rimostranza al Governo per mezzo del prefetto.

Al momento in cui scriviamo, ci vien riferito che diverse petizioni in questo senso, tanto da parte delle diverse società politiche, quanto da cittadini sono in giro per la città e che si coprono d'un numero prodigioso di firme.

I galeotti, che ufficialmente fan guerra aperta alla società in Sicilia sono 12,000, ed il Governo sa che le blandizie verso di loro sono incitamento a peggiori opere, e allettamento a corrompere e pervertire i meno tristi.

Adesso è a sperare di non veder sorgere in provincia quella miriade di avvocati ufficiali ed ufficiosi, i quali non temono di proteggere e confortare gli assassini.

Più di qualunque legge, l'Autorità dee vegliare alla salute del paese, ne fia che un malinteso sentimento di legalità abbia a farle dimenticare questo vero: che senza pubblica sicurezza le garantigie della libertà sono parola morta ed inefficace.

Che se qualche deputato, se qualche lontano ministro insorgessero in nome dello Statuto, noi li consiglieremo a venire in Sicilia e giudicare *de visu*, come hanno giudicato il generale Della Rovere, il generale Pettinengo ed il prefetto signor Torelli.

Dall'*Imparziale*, giornale che si pubblica in Siracusa, e da lettere particolari, veniamo a conoscere come sia affatto menzognera la corrispondenza dell'11 di Siracusa, inserita nel *Precursore* del 15, che annunzia essere stata scoperta in quella città una cospirazione borbonica d'alcuni soldati napoletani, e di alcuni borghesi; per cui quel Municipio ha sperto querela autenticata da tutte le Autorità militari e civili. (Lombardia.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Scrivono all'*Osservatore Triestino* da Vienna 2 corrente aprile:

Vengo a risapere da notizie private, giuntemi quest'oggi da Linz, come al presente si rinnovino colla agitazione religiosa, che l'anno scorso ebbe luogo in Tirolo. Si raccolgono firme per presentare alla Camera dei deputati una protesta contro l'editto di religione di Mühlfeld. Sino a soli 21 Municipi, protestarono con 2841 firme contro l'editto.

La pubblica attenzione è rivolta alla renitenza dei deputati boemi e polacchi di prender parte alle pertrattazioni sul budget. Compare a questi giorni nello *Czas* di Cracovia un articolo, che colma di rimproveri i rappresentanti della Gallizia pel loro contegno di opposizione. Quell'articolo del liberalissimo *Czas* produce nei centralisti di qui la persuasione di una reale disapprovazione della condotta dei deputati polacchi, da parte della stampa polacca, e quindi d'una rottura tra la stessa frazione polacca.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — Mant va 1.° aprile.

Questa mattina, onorando di sua presenza questa città S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico d'Austria, secondo fratello di S. M. l'augustissimo e graziosissimo nostro Imperatore e Re, tra gli altri Stabilimenti, di cui va giustamente Mantova superba, era fatto segno di speciale e intelligente attenzione, da parte del serenissimo Principe, l'Archivio I. R. governativo-giudiziario e storico. Così è che trattenevasi lungamente in specialità, l'allefata A. S. I. e R., nell'*Archivio Ducale*, ricco di tante storiche preziosità, e compiacendosi di rindarvisi le gloriose memorie, che attestano della grandezza e dello splendore di questa antica ed illustre fra le antichissime e più illustri città d'Italia. (G. di Mant.)

REGNO D'ILIRIA. — Trieste 3 aprile.

Il sig. di Lesseppe è partito ieri sera colla ferrovia. Le notizie, che egli recava dall'istmo di Suez erano favorevolissime all'impresa. Il canale di comunicazione d'acqua dolce era finito e reso navigabile, in modo che quelle spese di trasporto ed altro, che ammontavano prima a cento franchi, sono ridotte ora a tre. I lavori del grande canale progredivano con pari alacrità. Gli Arabi sono ottimi lavoratori e mostrano col loro zelo d'esser compresi della grandiosità ed dell'importanza dell'opera, per cui si travagliano.

(G. del Pop.)

REGNO D'UNGHERIA. — Pest 1.° aprile.

Il *Pesti Hírnök* pubblica il testo d'un indirizzo, inviato dal corpo degl'impiegati del Con-

ATTI UFFICIALI.

N. 5249. **AVVISO D'ASTA.** (2. pub.)
Nell'Ufficio del I. R. Intendenza provinciale delle Finanze in Venezia sito nel Circondario di S. Bartolomeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 7 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., onde deliberare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'affidanza della Saca di recente formazione presso Chiergia in confine, fra i due canali della Madonna e Lombardo, ai patti e condizioni seguenti:

1. L'affidanza sarà duratura per il novennio, da 1.° maggio 1862 a tutto 30 aprile 1871.
2. L'asta si aprirà sul dato di ore 20:00 di nuova valuta austriaca in argento.
3. Ogni aspirante dovrà garantire la sua offerta con un importo corrispondente al decimo del prezzo di grida in danaro a valor di tariffa.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. di finanza,
Venezia, 20 marzo 1862.
Per l'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, in missione,
L. I. R. Aggiunto, G. Porta.
L. I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 432. **AVVISO.** (2. pub.)
È ora uscita la III. Parte del Lessico Topografico Postale in idioma tedesco, che comprende i Domini dell'Austria Superiore, Salisburgo, Tirolo, Vorarlberg, Stiria, Carinzia, Garzoda ed il Principato di Liechtenstein.
Il prezzo per privati che ne intendessero di fare l'acquisto, è fissato in fior. 6: — valuta austriaca, e tutti gli I. R. Uffici postali dipendenti, sono incaricati di ricevere le relative commissioni.
Dall'I. R. Direzione delle Poste lomb.-ven.
Venezia, 26 marzo 1862.
BERGER.

AVVISI DIVERSI

Avviso al pubblico.

Io sottoscritto dichiaro di avere istituito in Venezia, presso la

SOLA FARMACIA ALLA TESTA D'ORO.

IL DEPOSITO DEL MIO
SCIROPPO PAGLIANO,

per cui ogni altro smercio che ne venisse fatto colà, fuori di detta Farmacia, non è della mia provenienza. In fede di che — Firenze, 15 settembre 1860.
Prof. GIROLAMO PAGLIANO.

L'originale documento legalizzato nelle debite forme, trovasi ostensibile a chiunque, presso la detta Farmacia.

SOCIETA' DI MUTUA ASSICURAZIONE contro i danni della Grandine e del Fuoco per le Provincie venete.

LA SEZIONE DI VENEZIA

Avviso

Ch'è aperta pel corrente anno 1862, l'assicurazione contro i danni della
Grandine.

Appositi incaricati nei singoli Distretti di questa Provincia, forniti delle occorrenti stampiglie, assumeranno le domande, applicandone la tariffa a seconda dell'avvenuta classificazione. In Venezia insinuarsi presso la stessa Direzione (S. Moisè Calle del Ridotto, N. 1352).

L'esito brillante ottenuto nella gestione dell'anno scorso, in cui si poté pagare per intero i danni nel tempo stabilito dallo Statuto, e senza ricorrere all'esazione della Cambiale di II garanzia; e l'essere stata chiesta una sola perizia in tanto numero di danneggiati; e la continua affluenza di assicurazioni nel ramo incendi, sono una splendida prova come lo spirito della nostra istituzione sia stato immediatamente compreso dalle popolazioni, e come abbiano apprezzato l'equità delle pratiche liquidazioni. Torna quindi oziosa ogni ulteriore parola a dimostrare l'utilità, e la convenienza delle Società di mutua assicurazione.

La Direzione centrale pubblicherà quanto prima il resoconto generale della gestione 1861.

Venezia 1.° aprile 1862.

Il Consiglio d'Amministrazione,

CO. PIETRO ZENO — ANTONIO FERRACINI — MARCO PAGAZZI.
CO. ANGELO BIANCHINI — DOMENICO FORNORI — AVV. CAMILLO QUADRI.

Il Direttore,
Ing. VINCENZO COLOGNESE.

LA SETTIMA ESTRAZIONE DEI VIGLIETTI DELLA

LOTTERIA DI BUDA

succede al 30 aprile 1862

con vincita principale di f. 30,000 v. a., e la vincita minore che dev'esser fatta, importa f. 60, 70, 80, v. a.

Questa Lotteria è garantita da 402 Stabili della città di Buda, ed inoltre da fiorini 1,200,000 in Obbligazioni dell'esonero del suolo.

Vienna in febbraio 1862.

I. G. SCHULLER e C.

I Viglietti di questa Lotteria, come di tutte le altre in corso, si vendono in Venezia presso

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

ATTI GIUDIZIARI.

N. 2245. **EDITTO.**

1. L. I. R. Pretura di Civile

rende noto, che in seguito ad istanza della ditta mercantile della Fonde e Fabris di Udine, nell'esecuzione della stessa promessa in confronto di Antonio Merlo fu Pietro di Buttrio, avrà luogo nel locale d'Ufficio di essa Pretura, nel giorno 26 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom. il quarto esperimento d'asta per la vendita delle realtà sotto descritte alle seguenti condizioni.

Descrizione dei beni

posti nel Comune censuario di Buttrio.

1. Utile dominio del fondo a pascolo, detto Bosco, in mappa al N. 2551, di pert. 11:65, rend. L. 3:38, continua a levante Pietro, mezzodì Nosielli Nicolo, ponente Juri Angelo, tramontana strada comunale campestre, la di cui metà stimata fior. 29:75.

2. Utile dominio del fondo a pascolo, detto Bosco o Busa di Arsara, in mappa al N. 2609, di pert. 6:10, rend. L. 1:74, continua a levante Colautti Michele, Lavaroni Giacomo e Francesco, qm. Francesco, Baldini Benedetto, Zuccolo eredi qm. Pietro, mezzodì strada che da Buttrio mette al locale Otello, ponente Juri Angelo, tramontana strada comunale campestre, la di cui metà stimata fior. 113:75.

3. Utile dominio del fondo a pascolo, detto Bosco o Busa di Arsara, in mappa al N. 2609, di pert. 6:10, rend. L. 1:74, continua a levante Colautti Michele, Lavaroni Giacomo e Francesco, qm. Francesco, Baldini Benedetto, Zuccolo eredi qm. Pietro, mezzodì strada che da Buttrio mette al locale Otello, ponente Juri Angelo, tramontana strada comunale campestre, la di cui metà stimata fior. 113:75.

4. Utile dominio del fondo a pascolo, detto Bosco o Busa di Arsara, in mappa al N. 2609, di pert. 6:10, rend. L. 1:74, continua a levante Colautti Michele, Lavaroni Giacomo e Francesco, qm. Francesco, Baldini Benedetto, Zuccolo eredi qm. Pietro, mezzodì strada che da Buttrio mette al locale Otello, ponente Juri Angelo, tramontana strada comunale campestre, la di cui metà stimata fior. 113:75.

5. Utile dominio del fondo a pascolo, detto Bosco o Busa di Arsara, in mappa al N. 2609, di pert. 6:10, rend. L. 1:74, continua a levante Colautti Michele, Lavaroni Giacomo e Francesco, qm. Francesco, Baldini Benedetto, Zuccolo eredi qm. Pietro, mezzodì strada che da Buttrio mette al locale Otello, ponente Juri Angelo, tramontana strada comunale campestre, la di cui metà stimata fior. 113:75.

6. Utile dominio del fondo a pascolo, detto Bosco o Busa di Arsara, in mappa al N. 2609, di pert. 6:10, rend. L. 1:74, continua a levante Colautti Michele, Lavaroni Giacomo e Francesco, qm. Francesco, Baldini Benedetto, Zuccolo eredi qm. Pietro, mezzodì strada che da Buttrio mette al locale Otello, ponente Juri Angelo, tramontana strada comunale campestre, la di cui metà stimata fior. 113:75.

7. Utile dominio del fondo a pascolo, detto Bosco o Busa di Arsara, in mappa al N. 2609, di pert. 6:10, rend. L. 1:74, continua a levante Colautti Michele, Lavaroni Giacomo e Francesco, qm. Francesco, Baldini Benedetto, Zuccolo eredi qm. Pietro, mezzodì strada che da Buttrio mette al locale Otello, ponente Juri Angelo, tramontana strada comunale campestre, la di cui metà stimata fior. 113:75.

8. Utile dominio del fondo a pascolo, detto Bosco o Busa di Arsara, in mappa al N. 2609, di pert. 6:10, rend. L. 1:74, continua a levante Colautti Michele, Lavaroni Giacomo e Francesco, qm. Francesco, Baldini Benedetto, Zuccolo eredi qm. Pietro, mezzodì strada che da Buttrio mette al locale Otello, ponente Juri Angelo, tramontana strada comunale campestre, la di cui metà stimata fior. 113:75.

9. Utile dominio del fondo a pascolo, detto Bosco o Busa di Arsara, in mappa al N. 2609, di pert. 6:10, rend. L. 1:74, continua a levante Colautti Michele, Lavaroni Giacomo e Francesco, qm. Francesco, Baldini Benedetto, Zuccolo eredi qm. Pietro, mezzodì strada che da Buttrio mette al locale Otello, ponente Juri Angelo, tramontana strada comunale campestre, la di cui metà stimata fior. 113:75.

10. Utile dominio del fondo a pascolo, detto Bosco o Busa di Arsara, in mappa al N. 2609, di pert. 6:10, rend. L. 1:74, continua a levante Colautti Michele, Lavaroni Giacomo e Francesco, qm. Francesco, Baldini Benedetto, Zuccolo eredi qm. Pietro, mezzodì strada che da Buttrio mette al locale Otello, ponente Juri Angelo, tramontana strada comunale campestre, la di cui metà stimata fior. 113:75.

11. Utile dominio del fondo a pascolo, detto Bosco o Busa di Arsara, in mappa al N. 2609, di pert. 6:10, rend. L. 1:74, continua a levante Colautti Michele, Lavaroni Giacomo e Francesco, qm. Francesco, Baldini Benedetto, Zuccolo eredi qm. Pietro, mezzodì strada che da Buttrio mette al locale Otello, ponente Juri Angelo, tramontana strada comunale campestre, la di cui metà stimata fior. 113:75.

12. Utile dominio del fondo a pascolo, detto Bosco o Busa di Arsara, in mappa al N. 2609, di pert. 6:10, rend. L. 1:74, continua a levante Colautti Michele, Lavaroni Giacomo e Francesco, qm. Francesco, Baldini Benedetto, Zuccolo eredi qm. Pietro, mezzodì strada che da Buttrio mette al locale Otello, ponente Juri Angelo, tramontana strada comunale campestre, la di cui metà stimata fior. 113:75.

13. Utile dominio del fondo a pascolo, detto Bosco o Busa di Arsara, in mappa al N. 2609, di pert. 6:10, rend. L. 1:74, continua a levante Colautti Michele, Lavaroni Giacomo e Francesco, qm. Francesco, Baldini Benedetto, Zuccolo eredi qm. Pietro, mezzodì strada che da Buttrio mette al locale Otello, ponente Juri Angelo, tramontana strada comunale campestre, la di cui metà stimata fior. 113:75.

14. Utile dominio del fondo a pascolo, detto Bosco o Busa di Arsara, in mappa al N. 2609, di pert. 6:10, rend. L. 1:74, continua a levante Colautti Michele, Lavaroni Giacomo e Francesco, qm. Francesco, Baldini Benedetto, Zuccolo eredi qm. Pietro, mezzodì strada che da Buttrio mette al locale Otello, ponente Juri Angelo, tramontana strada comunale campestre, la di cui metà stimata fior. 113:75.

15. Utile dominio del fondo a pascolo, detto Bosco o Busa di Arsara, in mappa al N. 2609, di pert. 6:10, rend. L. 1:74, continua a levante Colautti Michele, Lavaroni Giacomo e Francesco, qm. Francesco, Baldini Benedetto, Zuccolo eredi qm. Pietro, mezzodì strada che da Buttrio mette al locale Otello, ponente Juri Angelo, tramontana strada comunale campestre, la di cui metà stimata fior. 113:75.

16. Utile dominio del fondo a pascolo, detto Bosco o Busa di Arsara, in mappa al N. 2609, di pert. 6:10, rend. L. 1:74, continua a levante Colautti Michele, Lavaroni Giacomo e Francesco, qm. Francesco, Baldini Benedetto, Zuccolo eredi qm. Pietro, mezzodì strada che da Buttrio mette al locale Otello, ponente Juri Angelo, tramontana strada comunale campestre, la di cui metà stimata fior. 113:75.

17. Utile dominio del fondo a pascolo, detto Bosco o Busa di Arsara, in mappa al N. 2609, di pert. 6:10, rend. L. 1:74, continua a levante Colautti Michele, Lavaroni Giacomo e Francesco, qm. Francesco, Baldini Benedetto, Zuccolo eredi qm. Pietro, mezzodì strada che da Buttrio mette al locale Otello, ponente Juri Angelo, tramontana strada comunale campestre, la di cui metà stimata fior. 113:75.

18. Utile dominio del fondo a pascolo, detto Bosco o Busa di Arsara, in mappa al N. 2609, di pert. 6:10, rend. L. 1:74, continua a levante Colautti Michele, Lavaroni Giacomo e Francesco, qm. Francesco, Baldini Benedetto, Zuccolo eredi qm. Pietro, mezzodì strada che da Buttrio mette al locale Otello, ponente Juri Angelo, tramontana strada comunale campestre, la di cui metà stimata fior. 113:75.

19. Utile dominio del fondo a pascolo, detto Bosco o Busa di Arsara, in mappa al N. 2609, di pert. 6:10, rend. L. 1:74, continua a levante Colautti Michele, Lavaroni Giacomo e Francesco, qm. Francesco, Baldini Benedetto, Zuccolo eredi qm. Pietro, mezzodì strada che da Buttrio mette al locale Otello, ponente Juri Angelo, tramontana strada comunale campestre, la di cui metà stimata fior. 113:75.

20. Utile dominio del fondo a pascolo, detto Bosco o Busa di Arsara, in mappa al N. 2609, di pert. 6:10, rend. L. 1:74, continua a levante Colautti Michele, Lavaroni Giacomo e Francesco, qm. Francesco, Baldini Benedetto, Zuccolo eredi qm. Pietro, mezzodì strada che da Buttrio mette al locale Otello, ponente Juri Angelo, tramontana strada comunale campestre, la di cui metà stimata fior. 113:75.

21. Utile dominio del fondo a pascolo, detto Bosco o Busa di Arsara, in mappa al N. 2609, di pert. 6:10, rend. L. 1:74, continua a levante Colautti Michele, Lavaroni Giacomo e Francesco, qm. Francesco, Baldini Benedetto, Zuccolo eredi qm. Pietro, mezzodì strada che da Buttrio mette al locale Otello, ponente Juri Angelo, tramontana strada comunale campestre, la di cui metà stimata fior. 113:75.

22. Utile dominio del fondo a pascolo, detto Bosco o Busa di Arsara, in mappa al N. 2609, di pert. 6:10, rend. L. 1:74, continua a levante Colautti Michele, Lavaroni Giacomo e Francesco, qm. Francesco, Baldini Benedetto, Zuccolo eredi qm. Pietro, mezzodì strada che da Buttrio mette al locale Otello, ponente Juri Angelo, tramontana strada comunale campestre, la di cui metà stimata fior. 113:75.

23. Utile dominio del fondo a pascolo, detto Bosco o Busa di Arsara, in mappa al N. 2609, di pert. 6:10, rend. L. 1:74, continua a levante Colautti Michele, Lavaroni Giacomo e Francesco, qm. Francesco, Baldini Benedetto, Zuccolo eredi qm. Pietro, mezzodì strada che da Buttrio mette al locale Otello, ponente Juri Angelo, tramontana strada comunale campestre, la di cui metà stimata fior. 113:75.

24. Utile dominio del fondo a pascolo, detto Bosco o Busa di Arsara, in mappa al N. 2609, di pert. 6:10, rend. L. 1:74, continua a levante Colautti Michele, Lavaroni Giacomo e Francesco, qm. Francesco, Baldini Benedetto, Zuccolo eredi qm. Pietro, mezzodì strada che da Buttrio mette al locale Otello, ponente Juri Angelo, tramontana strada comunale campestre, la di cui metà stimata fior. 113:75.

25. Utile dominio del fondo a pascolo, detto Bosco o Busa di Arsara, in mappa al N. 2609, di pert. 6:10, rend. L. 1:74, continua a levante Colautti Michele, Lavaroni Giacomo e Francesco, qm. Francesco, Baldini Benedetto, Zuccolo eredi qm. Pietro, mezzodì strada che da Buttrio mette al locale Otello, ponente Juri Angelo, tramontana strada comunale campestre, la di cui metà stimata fior. 113:75.

26. Utile dominio del fondo a pascolo, detto Bosco o Busa di Arsara, in mappa al N. 2609, di pert. 6:10, rend. L. 1:74, continua a levante Colautti Michele, Lavaroni Giacomo e Francesco, qm. Francesco, Baldini Benedetto, Zuccolo eredi qm. Pietro, mezzodì strada che da Buttrio mette al locale Otello, ponente Juri Angelo, tramontana strada comunale campestre, la di cui metà stimata fior. 113:75.

27. Utile dominio del fondo a pascolo, detto Bosco o Busa di Arsara, in mappa al N. 2609, di pert. 6:10, rend. L. 1:74, continua a levante Colautti Michele, Lavaroni Giacomo e Francesco, qm. Francesco, Baldini Benedetto, Zuccolo eredi qm. Pietro, mezzodì strada che da Buttrio mette al locale Otello, ponente Juri Angelo, tramontana strada comunale campestre, la di cui metà stimata fior. 113:75.

28. Utile dominio del fondo a pascolo, detto Bosco o Busa di Arsara, in mappa al N. 2609, di pert. 6:10, rend. L. 1:74, continua a levante Colautti Michele, Lavaroni Giacomo e Francesco, qm. Francesco, Baldini Benedetto, Zuccolo eredi qm. Pietro, mezzodì strada che da Buttrio mette al locale Otello, ponente Juri Angelo, tramontana strada comunale campestre, la di cui metà stimata fior. 113:75.

29. Utile dominio del fondo a pascolo, detto Bosco o Busa di Arsara, in mappa al N. 2609, di pert. 6:10, rend. L. 1:74, continua a levante Colautti Michele, Lavaroni Giacomo e Francesco, qm. Francesco, Baldini Benedetto, Zuccolo eredi qm. Pietro, mezzodì strada che da Buttrio mette al locale Otello, ponente Juri Angelo, tramontana strada comunale campestre, la di cui metà stimata fior. 113:75.

30. Utile dominio del fondo a pascolo, detto Bosco o Busa di Arsara, in mappa al N. 2609, di pert. 6:10, rend. L. 1:74, continua a levante Colautti Michele, Lavaroni Giacomo e Francesco, qm. Francesco, Baldini Benedetto, Zuccolo eredi qm. Pietro, mezzodì strada che da Buttrio mette al locale Otello, ponente Juri Angelo, tramontana strada comunale campestre, la di cui metà stimata fior. 113:75.

31. Utile dominio del fondo a pascolo, detto Bosco o Busa di Arsara, in mappa al N. 2609, di pert. 6:10, rend. L. 1:74, continua a levante Colautti Michele, Lavaroni Giacomo e Francesco, qm. Francesco, Baldini Benedetto, Zuccolo eredi qm. Pietro, mezzodì strada che da Buttrio mette al locale Otello, ponente Juri Angelo, tramontana strada comunale campestre, la di cui metà stimata fior. 113:75.

32. Utile dominio del fondo a pascolo, detto Bosco o Busa di Arsara, in mappa al N. 2609, di pert. 6:10, rend. L. 1:74, continua a levante Colautti Michele, Lavaroni Giacomo e Francesco, qm. Francesco, Baldini Benedetto, Zuccolo eredi qm. Pietro, mezzodì strada che da Buttrio mette al locale Otello, ponente Juri Angelo, tramontana strada comunale campestre, la di cui metà stimata fior. 113:75.

33. Utile dominio del fondo a pascolo, detto Bosco o Busa di Arsara, in mappa al N. 2609, di pert. 6:10, rend. L. 1:74, continua a levante Colautti Michele, Lavaroni Giacomo e Francesco, qm. Francesco, Baldini Benedetto, Zuccolo eredi qm. Pietro, mezzodì strada che da Buttrio mette al locale Otello, ponente Juri Angelo, tramontana strada comunale campestre, la di cui metà stimata fior. 113:75.

34. Utile dominio del fondo a pascolo, detto Bosco o Busa di Arsara, in mappa al N. 2609, di pert. 6:10, rend. L. 1:74, continua a levante Colautti Michele, Lavaroni Giacomo e Francesco, qm. Francesco, Baldini Benedetto, Zuccolo eredi qm. Pietro, mezzodì strada che da Buttrio mette al locale Otello, ponente Juri Angelo, tramontana strada comunale campestre, la di cui metà stimata fior. 113:75.

35. Utile dominio del fondo a pascolo, detto Bosco o Busa di Arsara, in mappa al N. 2609, di pert. 6:10, rend. L. 1:74, continua a levante Colautti Michele, Lavaroni Giacomo e Francesco, qm. Francesco, Baldini Benedetto, Zuccolo eredi qm. Pietro, mezzodì strada che da Buttrio mette al locale Otello, ponente Juri Angelo, tramontana strada comunale campestre, la di cui metà stimata fior. 113:75.

La raffineria zuccheri in Dilla

GIO. ANTONIO GIURIATO E C.
DI VENEZIA

AVVISO.

Essere disposta a vendere le seguenti macchine ed utensili, i quali tanto servir possono per altra raffineria, quanto per altri usi industriali:

1. Due grandi generatori, o caldaie a vapore, ognuna della forza di 40 cavalli, con tutti i rispettivi apparecchi completi;

2. Una macchina motrice della forza di 4 cavalli;

3. Una pompa grande a due stantuffi in ottone, e cassa di ghisa;

4. Varie altre piccole pompe ad uno stantuffo in ottone;

5. Una caldaia grande sfiorica con serpentina interna e relativo apparato, per la concentrazione dello zucchero mediante il vuoto, tutto di rame;

6. Due grandi caldaie con doppio fondo di rame;

7. Due grandi recipienti vetri riscaldanti di rame, col doppio fondo in ghisa;

8. Varie altre caldaie semplici di diverse capacità;

9. N. 400 metri di tubi di rame di varie grossezze, saldati a forte con relative briglie e viti;

10. Diverse vasche di rame ad uso di liquidi, rubinetti di ottone di diverse grandezze;

11. Cassoni di ferro battuto, e di legno foderati in rame e in zinco, caloriferi in ferro battuto, e stufe di ghisa;

12. N. 3000 forme di ferro colorite ad olio, con vernice interna per pani da zucchero detti Melis;

13. N. 1200 dette più grandi per pani di zucchero, Lummen e Basten;

14. N. 1800 Pots o pignatti di terra cotta, con invetriatura interna;

15. Varii altri oggetti, cioè carretti da merci, utensili da fornelli, da fabbro-ferro, e bilance diverse.

Tutti gli oggetti suddetti potranno essere esposti nel locale della suddetta raffineria in Venezia, a S. Girolamo, l'On. Maria Moro, al N. 2991 rosso, previo un cenno alla Direzione, che rilascerà l'opportuno avviso al pubblico.

Si acciteranno le trattative tanto per la vendita complessiva, quanto per partite.

BEAUFRE E FAIDO

FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS

pompe, Watercloset, Macchine per

incendio, modello pompieri di Parigi

CON FONDERIA DI METALLI

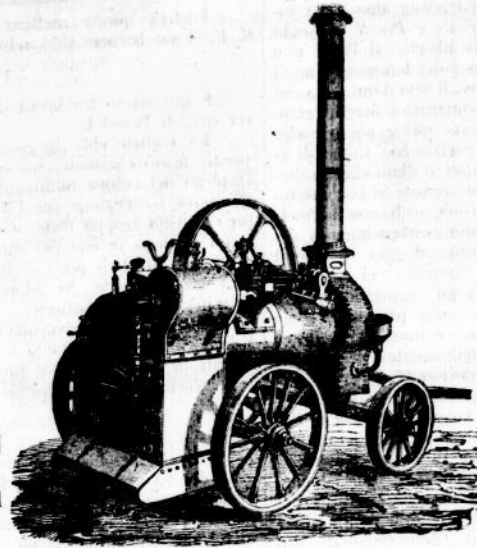
Venezia, Fondamenta dell'Osmarin.

RAMIFICI, FONDERIA, OFFICINA MECCANICA e FERRIERA

DEI FRATELLI GIACOMELLI E C. IN TREVISO

premiati con quattro medaglie all'Esposizione Italiana in Firenze.

Aratri
Incalzatori
Ravagliatori
Scarificatori
Zappe cavallo
Erpici
Rulli
Taglia foraggi
Taglia paglia



Seminatori
Mietitrici
Sgranatrici
Trebbiatoi
Tarare
Torchii
Ruote idrofore
Molini
Macchine a vapore

È sortito il nuovo CATALOGO delle nostre macchine e strumenti agricoli, che invieremo a chi ne farà ricerca.

La costruzione di macchine e strumenti agricoli costituisce una delle principali sezioni della nostra officina, meccanica nell'intendimento di giovare pur anche alla patria agricoltura. In vista alle critiche attuali circostanze, non risparmiando né spese, né cure, onde, a sostentamento anche di tanti operai, ampliare la sfera di attività con nuove costruzioni sui più reputati modelli esteri e propri, adattandoli alle nostre coltivazioni.

Invitiamo i possidenti a non ritardarci le loro commissioni, segnatamente:

in Locomobili, della forza di 3, 4, 5, e 6 cavalli;

in TREBBIAI, per ogni sorta di cereale, e per la forza di 3, 4 e 6 cavalli.

Questi ultimi del sistema che l'esperienza ci fece conoscere perfetto, tanto pel frumento che pel risone, con ventilatore, vaglio e carica sacchi.

Il successo ottenuto nell'anno decorso, e la grande diffusione avuta nelle nostre ed altre Provincie d'Italia, sono garanti del risultato di queste macchine impareggiabili e vantaggiosissime.

Ci riuscì inoltre la costruzione di una SGRANATRICE PER FORMENTONE, che con una forza di 3 cavalli, dà UN PRODOTTO DI 2-5 STAJA DI GRANO AL GIORNO; macchina di nostra invenzione, desideratissima, e che mancava ancora all'agricoltura.

FRATELLI GIACOMELLI E C.

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

IN VENEZIA
eretta nell'anno 1838.

PROGRAMMA PER LE ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI DELLA

GRANDINE A PREMIO FISSO.

Col primo del prossimo aprile, la Compagnia incomincerà ad assumere le assicurazioni contro i danni della Grandine per l'anno 1862.

Quantunque questo flagello dell'agricoltura si faccia sentire più grave e frequente dopo un'annata mite come la testè decorsa, pure la RIUNIONE ADRIATICA ha adottato più o meno sensibili riduzioni sui premi e migliorata contemporaneamente la classificazione di moltissimi territori, — le quali riforme assieme combinate, offrono alla pluralità degli agricoltori notevole economia nel costo dell'assicurazione.

Fedele al suo sistema, essa paga integralmente e prontamente i danni eccedenti il tre per cento della somma assicurata; e pone di questa guisa il coltivatore nella situazione in cui si troverebbe, se potesse disporre del prodotto rapito dalla grandine.

Gli agricoltori prudenti e calcolatori, e più ancora i proprietari dei fondi, non esiteranno ad accordare alla RIUNIONE ADRIATICA la preferenza meritata dal suo sistema; e la sua correttezza e la coscienza di una solidità a tutte prove la lusingano di vedere anche quest'anno aumentato il numero dei suoi ricorrenti, — i quali potranno prendere esatta cognizione della tariffa, della classificazione dei loro fondi, e delle condizioni della polizza, presso le sue Agenzie principali, e locali, da cui riceveranno gratuitamente gli stampati per formulare le proposte di assicurazione per questo come negli altri rami trattati dalla RIUNIONE ADRIATICA, cioè:

contro i danni degli Incendii;
contro i disastri delle Merce in trasporto tanto per mare che per fiumi e terra;
sulla Vita dell'Uomo e per le rendite vitalizie.

Venezia, 31 marzo 1862.

Per l'Agenzia generale della Riunione Adriatica

I Rappresentanti
IACOB LEVI E FIGLI.

Il Segretario
M. PADOVANI.

Il presente si pubblica con

metodo.

Dall'I. R. Pretura Urb. di

Venezia, 14 marzo 1862.

Il Consigliere Impresario

PELLEGRINI.

Foro.

N. 5279. **EDITTO.**

Si notifica a F. Gemma, se-

gnente d'ignota dimora, che An-

tonio Mondini, col. avv. Me-

prossimo, in suo confronto, e di

Antonio Gasparinetti, di Zennaro

Piave, la petizione 22 marzo



ASSOCIAZIONE. Per Venezia: due in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 al trimestre. Per la Lombardia: due in val. austr. 18:50 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 al trimestre. E sopranumerario per l'abbonamento in oro ed in diamanti al corso di Borsa. Per la Sicilia: due in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 al trimestre. Per la Sardegna: due in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 al trimestre. Per la Toscana: due in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 al trimestre. Per la Romagna: due in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 al trimestre. Per la Marche: due in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 al trimestre. Per la Umbria: due in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 al trimestre. Per la Abruzzo: due in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 al trimestre. Per la Molise: due in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 al trimestre. Per la Basilicata: due in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 al trimestre. Per la Campania: due in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 al trimestre. Per la Puglia: due in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 al trimestre. Per la Calabria: due in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 al trimestre. Per la Sicilia: due in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 al trimestre. Per la Sardegna: due in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 al trimestre. Per la Toscana: due in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 al trimestre. Per la Romagna: due in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 al trimestre. Per la Marche: due in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 al trimestre. Per la Umbria: due in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 al trimestre. Per la Abruzzo: due in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 al trimestre. Per la Molise: due in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 al trimestre. Per la Basilicata: due in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 al trimestre. Per la Campania: due in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 al trimestre. Per la Puglia: due in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 al trimestre. Per la Calabria: due in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 al trimestre.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 / alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 / alla linea di 24 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decime. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di redazione aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE

S. M. I. R. A. giunge a Vienna di ritorno da Venezia, il giorno 3 aprile, alle ore 5 antimeridiane. (G. Uff. di Vienna.)

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 marzo a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce di cavaliere del Sovrano suo Ordine di S. Stefano, esente da tasse, al consigliere aulico nel Ministero della Casa imperiale e degli affari esterni, Antonio cavaliere di Schweighofen, nell'occasione che fu posto, dietro sua richiesta, in istato di riposo, in riconoscimento dei fedeli e proficui servizi, da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 marzo a. c., si è graziosamente degnata di conferire il titolo d'I. R. consigliere di Reggenza, esente da tasse, al segretario del cessato Ministero del commercio, industria e pubbliche istruzioni, consigliere imperiale, dott. Giovanni Hohenlohe, nell'occasione che fu posto, dietro sua richiesta, in istato di riposo, in riconoscimento dei fedeli e proficui servizi, da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 marzo a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce di cavaliere del Sovrano suo Ordine di S. Stefano, esente da tasse, al consigliere aulico nel Ministero della Casa imperiale e degli affari esterni, Antonio cavaliere di Schweighofen, nell'occasione che fu posto, dietro sua richiesta, in istato di riposo, in riconoscimento dei fedeli e proficui servizi, da lui prestati per lunghi anni.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 7 aprile.

L'Osservatore Triestino ricevette da un testimone oculare dell'accoglimento, avuto da S. M. l'Imperatore in Gorizia, le seguenti interessanti notizie sull'arrivo e sulla dimora del Sovrano in quella città:

1. Sopra perche mat. 4.10. In Comune casuarie di M. 197:71 ed in mappa sulla N. 246, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, e 355, terreno arativo, arborale, vigna, colti e fruttiferi a bosco, piano e parte in collina con boschi e colture.

2. Sopra perche mat. 4.10. In Comune casuarie di M. 197:71 ed in mappa sulla N. 246, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, e 355, terreno arativo, arborale, vigna, colti e fruttiferi a bosco, piano e parte in collina con boschi e colture.

3. Sopra perche mat. 4.10. In Comune casuarie di M. 197:71 ed in mappa sulla N. 246, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, e 355, terreno arativo, arborale, vigna, colti e fruttiferi a bosco, piano e parte in collina con boschi e colture.

4. Sopra perche mat. 4.10. In Comune casuarie di M. 197:71 ed in mappa sulla N. 246, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, e 355, terreno arativo, arborale, vigna, colti e fruttiferi a bosco, piano e parte in collina con boschi e colture.

5. Sopra perche mat. 4.10. In Comune casuarie di M. 197:71 ed in mappa sulla N. 246, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, e 355, terreno arativo, arborale, vigna, colti e fruttiferi a bosco, piano e parte in collina con boschi e colture.

6. Sopra perche mat. 4.10. In Comune casuarie di M. 197:71 ed in mappa sulla N. 246, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, e 355, terreno arativo, arborale, vigna, colti e fruttiferi a bosco, piano e parte in collina con boschi e colture.

7. Sopra perche mat. 4.10. In Comune casuarie di M. 197:71 ed in mappa sulla N. 246, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, e 355, terreno arativo, arborale, vigna, colti e fruttiferi a bosco, piano e parte in collina con boschi e colture.

8. Sopra perche mat. 4.10. In Comune casuarie di M. 197:71 ed in mappa sulla N. 246, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, e 355, terreno arativo, arborale, vigna, colti e fruttiferi a bosco, piano e parte in collina con boschi e colture.

9. Sopra perche mat. 4.10. In Comune casuarie di M. 197:71 ed in mappa sulla N. 246, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, e 355, terreno arativo, arborale, vigna, colti e fruttiferi a bosco, piano e parte in collina con boschi e colture.

10. Sopra perche mat. 4.10. In Comune casuarie di M. 197:71 ed in mappa sulla N. 246, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, e 355, terreno arativo, arborale, vigna, colti e fruttiferi a bosco, piano e parte in collina con boschi e colture.

11. Sopra perche mat. 4.10. In Comune casuarie di M. 197:71 ed in mappa sulla N. 246, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, e 355, terreno arativo, arborale, vigna, colti e fruttiferi a bosco, piano e parte in collina con boschi e colture.

12. Sopra perche mat. 4.10. In Comune casuarie di M. 197:71 ed in mappa sulla N. 246, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, e 355, terreno arativo, arborale, vigna, colti e fruttiferi a bosco, piano e parte in collina con boschi e colture.

13. Sopra perche mat. 4.10. In Comune casuarie di M. 197:71 ed in mappa sulla N. 246, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, e 355, terreno arativo, arborale, vigna, colti e fruttiferi a bosco, piano e parte in collina con boschi e colture.

14. Sopra perche mat. 4.10. In Comune casuarie di M. 197:71 ed in mappa sulla N. 246, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, e 355, terreno arativo, arborale, vigna, colti e fruttiferi a bosco, piano e parte in collina con boschi e colture.

15. Sopra perche mat. 4.10. In Comune casuarie di M. 197:71 ed in mappa sulla N. 246, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, e 355, terreno arativo, arborale, vigna, colti e fruttiferi a bosco, piano e parte in collina con boschi e colture.

Leggiamo in altra corrispondenza dell'Osservatore Triestino, i seguenti particolari sul soggiorno di S. M. l'Imperatore a Lubiana:

« Ecomi a completare la mia d'ieri (V. la Gazzetta di sabato). »

Sulla spianata vicino Kaltenbrunn, alla parte sinistra della ferrovia, trovavansi schierate le truppe in piena parata, consistenti in 3 battaglioni del reggimento fanti barone Mamula, 1 battaglione del reggimento d'infanteria Principe Hohenzollern, 2 compagnie cacciatori, e 2 batterie d'artiglieria, con circa 800 cavalli.

Quasi la metà della popolazione di questa città si trovava di già alle 2 pom., affollata in quel luogo, per assistere allo spettacolo militare, il quale, favorito dal tempo più propizio, riuscì molto brillante.

Verso le 4, giunse il treno separato con S. M., accompagnato da S. A. I. il serenissimo Arciduca Ernesto e da S. E. il sig. generale d'artiglieria, cav. di Benedek.

Alla vista dell'Imperatore, tanto i soldati quanto il numerosissimo popolo proruppero in ripetuti entusiastici evviva.

S. M. degnavasi di visitare le truppe, d'esprimere l'alta sua soddisfazione per la tenuta delle medesime, e di dirigere parole amichevoli ai sottufficiali decorati.

Finito il *défilé*, S. M., accompagnata da incessanti evviva, montò di nuovo nel vagonne, che lo riconduceva a Lubiana.

Alla Stazione, l'Imperatore prese un *déjeuner*, al quale intervenne anche il nostro signor Capo della Provincia.

Erano le 6 verso sera, allorché nuovamente udì il tuono dell'artiglieria dal castello, il quale segnalava la partenza dell'amatissimo nostro Monarca, cui ancora per lungo spazio di tempo seguirono clamorosi evviva, da parte degli abitanti e delle truppe.

Sentiamo che S. M., prima della partenza, abbia graziosamente accordata una paga gratuita di cinque giorni a tutte le truppe, che presero parte alla rivista, esclusa l'ufficialità.

S. E. il signor cav. di Benedek partì già la notte scorsa alla volta di Verona.

Debbo osservare in fine, che S. A. I. il serenissimo Arciduca Rainieri non è giunto ieri qui, come erroneamente vi aveva riferito.

S. A. I. R. il serenissimo signor Arciduca Alberto con la consorte, la serenissima signora Arciduchessa Ildegarda, e seguito, partiva sabato mattina per Vicenza.

Ieri l'altro è di qui partito alla volta di Parigi, S. E. il sig. barone Alessandro di Hübnér (*).

Elenco delle contravvenzioni scoperte e punite dalla Congregazione municipale della R. città di Venezia, nel mese di marzo p. p.

Sanità. — Erbaggi guasti, commestibili e bibite malsane. N. 28

Annona. — Per mancanza di cartelli e difetto di peso nei generi posti in vendita. N. 23

Fabbriche ed ornato. — Lavori eseguiti senza licenza municipale. N. 2

Pulizia stradale. — Per gettiti ed immondizie depositate. N. 12

Traghettoni. — Per inosservanza delle discipline, escluse quelle punite dalle rispettive Banche. N. 15

Totale N. 80

Notizie di Napoli e di St. Iliana.

Scrivono da Napoli, 29 marzo, all'Unità Italiana: « Abbenché in diversi scontri il brigantaggio abbia sofferto perdite gravissime, pur tuttavia le bande si mostrano continuamente numerose e provvedute di tutto. Questa è una prova palpabile, che senza il concorso delle popolazioni non riuscire a nulla. Il Governo invece dice che, non è lungi dallo sperare la fine di questa pubblica calamità! Quante volte il Governo ha ciò sperato? Sarò cattivo profeta: ma io ripeto che la speranza dei signori del Ministero avrà il risultato delle altre; e che se non cangiano strada e presto, fra non molto avranno a dolersi della loro inerzia. »

Il Corriere della Domenica del 30 marzo riassume così le notizie di Napoli: « Intorno alla venuta di Garibaldi in Napoli, le notizie sono contraddittorie sempre, con la differenza che quelle, le quali accennano al dissenso, od almeno al ritardo del progetto di questo viaggio, acquistano sempre maggior credito. E coll'arrivo del generale Garibaldi coordinavasi dai novellieri la partenza da Napoli del generale La Marmora; voce questa, che non sappiamo dire quanto fondamento si avesse, ma che per commenti, i quali l'accompagnavano e che non erano illogici, acquistava molto credito. Ora parlasi nuovamente della partenza del generale prefetto, ma non per far ritorno a Torino, bensì per recarsi nelle Puglie, dove il brigantaggio vuole che abbia assunto delle grandi proporzioni. Le Provincie, dove le bande mostransi in maggior numero, sono quelle di Capitanata e di Basilicata, per dove partirono milizie regolari in buon numero; come egualmente ci si dice che ne siano partiti vari drappelli per le Calabrie, affin d'impedire ogni tentativo di sbarco. »

Scrivono da Napoli, 4 aprile, alla Perseveranza: « Molto s'aspettano le Provincie di Bari e di Capitanata dai nuovi prefetti Cosenz e Del Giudice, recentemente mandati. Ma le truppe, che nel cuore dei Gariboldi, resterà lunga pezza impresse la memoria di questi momenti. »

Il Ripetiamo quest'annuncio, che non fuimo a tempo d'inserire se non nella seconda edizione di sabato.

sono in quelle Provincie per la distruzione del brigantaggio, ancorché ben diretti dai capi militari e ben coadiuvati dall'operosità dei nuovi, ottimi prefetti, non si crede, a giudizio di que' paesani, che potranno molto facilmente venire a capo della loro bisogna, senza ritornare presto o tardi a que' provvedimenti, che, pubblicati nel proclama del Fantoni, avevano risollevati gli animi e le speranze di tutti nella Capitanata. Infatti, chiunque scorra un po' con l'occhio una carta delle Provincie di Capitanata e di Bari vedrà che, come in tutta l'estensione della prima, così nel circondario di Altamura della seconda, che sono i luoghi ora più infestati dai briganti, tra mezzo a pochi grossi paesi, posti a gran distanza tra loro, corrono molte miglia di campagna disabitata. Or questa campagna, che pure è coltivata e divisa in grandi possessioni, ha nel centro di ciascuna una specie di vasta casa, in cui abitano il fittaiuolo ed i coloni, a cui è troppo lontana ordinariamente la città perche possano recarvisi a dormire. In queste case sono poi raccolti necessariamente i cavalli, i buoi ed ogni altro bestiame da pascolare, e granai e depositi d'ogni provenienza della possessione. Or, non potendosi occupare ciascuna di queste case con un numero di soldati sufficiente a vietarvi l'entrata ai briganti, non resta altro che, o si distruggano, distruggendo così ogni possibilità di cultura per gran parte della Puglia, o si sforzino con la paura i coloni a difendersi, anche con loro pericolo, e sperperare in ogni modo i briganti, invece di accoglierli, così essi fanno adesso, provvederli e tenerli informati di tutto.

La piccola banda di Pile, che infesta le campagne tra Sarno ed il Vesuvio, e che pochi giorni fa scese nel paesello di Terzigno presso Boscoreale, è ora guardata da molta truppa. Da Torre Annunziata intorno al Vesuvio, si stende una rete di soldati, i quali tendono a circondarla. La banda non ha nessuna importanza, essendo composta ora d'una sola trentina di straccioni; ma è importantissimo distruggerla prontamente, per evitare che anche quest'anno non abbiamo ad essere infestati da codesti ladroni, sin presso alla nostra città. »

Napoli 4 aprile.

La mattina del 26 marzo una mano di facinorosi entrava nell'abitazione del sig. Liotti, a S. Carlo a Mortelle; fatte lucere le donne, agli occhi delle quali fecero balenare degli stili, predarono tutto quanto poterono rinvenire di argenteria ed altri oggetti preziosi. Il valore del furto si fa ascendere a duc. 2000. Così nell'Osservatore napoletano.

Il Popolo d'Italia, in data 31 marzo, reca: « Iersera, mezz'ora prima di notte, un grave disordine avvenne nel carcere della Vicaria. I detenuti vennero a rissa, ferendosi con colpi di pistola e di coltelli. Uno ne rimase ucciso, e vari feriti. I soldati, che erano di guardia, chiamarono all'armi, ed una sentinella tirò una fucilata alla direzione del cancello dei carcerati, per far sedare il disordine. Vi fu un certo allarme nelle vicine strade, e si chiusero le botteghe; ma subito fu ristabilita la pubblica quiete, cooperando la guardia nazionale del 8° battaglione, che immediatamente accorse sopra luogo. »

Leggiamo pure nel Popolo d'Italia: « Anche la guardia nazionale di Boscoreale, che è un seguito di Boscoreale, talché formano insieme una sola città popolosa di meglio che ventimila abitanti, è stata disciolta. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 4 aprile.

S. M. I. R. A., poco dopo qui giunto ieri, ricevette alle 9 antimeridiane i signori Arciduchi Rainieri e Guglielmo, e in seguito i signori Ministri, ed altre Autorità civili e militari. (FF. di V.)

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata, con Sovrana Risoluzione da Vienna 24 marzo, di ordinare che la prossima VII lotteria dello Stato per scopi di beneficenza, sia destinata a beneficio dei danneggiati dall'inondazione di quest'anno del Danubio, dell'Elba, della Vistola, e de' loro confluenti, nelle diverse Provincie dell'Impero, e che intanto venga posta tosto a disposizione del Ministero di Stato e della Cancelleria aulica ungherese, la somma di centomila fiorini V. A., in via d'anticipazione. Il Ministero di finanza incaricò la Direzione del Lotto di Vienna dell'esecuzione di tale impresa, ed essa pubblicherà al più presto le circostanziate notificazioni. (G. Uff. di Vienna.)

L'I. R. Ministero di finanza determinò l'ordinamento degli uffici di confine nel Regno Lombardo-Veneto. Il Prefetto di finanza, barone di Spiegelfeld, è incaricato di fare le relative proposte. (FF. di V.)

Altra d'ila stessa data. Leggiamo nel Vaterland: « Il sig. Lubjussa, deputato per la Dalmazia, intende di partire domani alla volta della sua patria per non far più ritorno a Vienna. A quanto udiamo, il signor deputato ha in mente di deporre il mandato dopo il suo arrivo in Dalmazia. » (O. T.)

REGNO D'ILIRIA. — Trieste 4 aprile. L'I. R. Luogotenenza pel Litorale ha accordato il legale premio pecuniario al sergente dell'I. R. guardia militare di polizia, Enrico Loy, per avere salvato da morte nelle fiamme, nella notte del 13 al 14 settembre a. p., Maria Moggiati e tre suoi figli. (O. T.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 31 marzo.

Nella mattina d'ieri, domenica della Laetare, quarta della corrente Quaresima, si tenne la consueta Cappella papale nel Palazzo apostolico vaticano. La Santità di Nostro Signore, dopo aver compiuta nella sagrestia la cerimonia della benedizione della Rosa d'oro, assistè in trono alla Messa solenne, che fu pontificata dall'eminentissimo e rev. signor Cardinale Clarelli, e nella quale sermoneggiò, sul Vangelo della domenica, il rev. Padre procuratore generale dei Carmelitani. Intervenero ancora alla sacra funzione gli em. e rev. signori Cardinali, gli Arcivescovi, i Vescovi, i diversi Collegi della Prelatura, il Magistrato romano, e tutti gli altri personaggi, che vi hanno luogo. (G. di R.)

Nella casa dei Padri della Compagnia di Gesù in Galloro, verso le ore 10 e 1/2 pom. del dì 23 di questo mese, munito di tutti i conforti della nostra santissima Religione, passò a miglior vita, dopo breve malattia, monsign. Giovanni Montuoro, Vescovo di Bovino, e Vicario apostolico delle diocesi unite di Terracina, Sezze e Pignone.

L'egregio prelato, che le vicende del Reame di Napoli avevano costretto di esulare dalla sua diletta sede, era nato in Napoli il 10 aprile 1810. La Santità di Nostro Signore lo preconizzò Vescovo nel Concistoro segreto del 20 giugno 1853; e il 23 aprile 1861 lo dichiarò Vescovo assistente al Soglio, ed affidò quindi al suo conosciuto zelo il vicariato apostolico per le sopradette diocesi unite nello Stato pontificio.

Per disposizione poi, data dalla stessa Santità Sua, verrà celebrato in Roma decente funerale per suffragare l'anima di questo illustre defunto. (Idem.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 3 aprile.

Il Senato del Regno, nella tornata d'ieri riprese per primo la discussione del progetto di legge sull'istituzione di Scuole normali, e dopo d'aver lungamente dibattuto intorno ai diversi emendamenti proposti al primo articolo, ne adottò quello del senatore Montanari, per cui venendo riformata l'economia della legge, determinò di rimandarla all'Ufficio centrale perché ne coordini i rimanenti articoli.

Intraprese poscia la discussione dell'altro progetto di legge, relativo ad una tassa sulle investiture ecclesiastiche e sopra varie concessioni del Governo, rinviato pure in precedente seduta all'Ufficio centrale a seguito della reazione del primo articolo, e ne approvò senza grave contestazione i primi 20 articoli, secondo la proposta dell'Ufficio, rimandandone ad oggi la discussione. (G. Uff.)

La Camera dei deputati, in principio della tornata d'ieri, non trovandosi in numero legale per deliberare, si procedette all'appello nominale. Fattasi poscia la Camera in numero, si proseguì la discussione dello schema di legge relativo alla riforma postale.

Il ministro della guerra presentò due nuovi disegni di legge: uno per estendere a tutte le Provincie del Regno la legge sulle servitù militari; l'altro per essere autorizzato ad alcune spese straordinarie. E il ministro della finanza presentò un terzo disegno di legge per l'approvazione di una spesa straordinaria, riferibile al bilancio 1862 del Dicastero della guerra. (Idem.)

Il 3 la Camera decise ch'essa, dopo la votazione delle leggi sulle tasse ipotecarie, del registro del bollo e delle mani morte, si aggiornasse sino alla fine di maggio. Nella stessa seduta, il ministro Sella presentò un progetto per autorizzare il Ministero ad emettere 100 milioni di boni del Tesoro.

Altra del 4 aprile. Con R. decreto 30 marzo scorso è fatta facoltà al ministro della guerra di occupare temporaneamente per uso militare il Monastero di S. Caterina in Forlì, provvedendo, a termini dell'art. 1.º della legge 22 dicembre 1861, per ciò che può riguardare il culto, la conservazione di opere d'arte e l'alloggiamento delle monache ivi esistenti. (Opinione.)

Scrivono da Torino, 31 marzo, alla Gazzetta di Parma: « Già ebbi a dirvi, se ben ricordo, come fosse corsa voce, al tempo dell'apertura dell'Assemblea in Genova, che fosse giunto in Italia il senatore Pileri, conservando il più stretto incognito. Vi dirò ora, che si buccia in alcuni crocchi politici, che siano qui giunti parecchi altri funzionari della politica francese. »

Scrivono pure alla Gazzetta di Parma da Torino 2 aprile corr.: « Ebbi già a ripetervi alcun che del viaggio del Lavalette a Parigi e di quello probabile del Benedetti e dell'arrivo in Torino (che pare confermarsi) di vari agenti francesi. A questi fatti debbo aggiungere una ipotesi, che corse in qualche circolo politico. Secondo questa ipotesi, la probabile proroga della Camera non avrebbe solo per scopo il dare alcun riposo ai ministri ed ai deputati, ma avrebbe lo scopo altresì di lasciare agio al Governo di provvedere ad eventualità belliche, che potrebbero sorgere al finire di questo mese. »

Ecco, secondo la Stampa, i fatti relativi all'ex ministro Poggi, di cui fu parola il carteggio della Perseveranza (V. le Recentissime di sabato): « Con due decreti del 5 marzo, già registrati alla Corte di conti, con due decreti del 5 marzo, si badì bene alla data, il senatore Poggi, non ancora proclamato ministro senza portafoglio, ma in via di esserlo, fu nominato vicepresidente della Corte di cassazione di Firenze, collo stipendio di ministro di Cassazione. »

Scrivono da Costantinopoli, 29 marzo, all'Osservatore Triestino: « Contro tutte le speranze, che si avevano, d'un miglioramento nello stato di questa piazza in conseguenza della pubblicazione del rapporto di S. M. il Sultano, le nostre condizioni finanziarie sono sfavorevoli. Quella scrittura però è molto grave ed interessante, ed è la prima volta che dagli Uffici della Porta esce un simile documento, per mezzo del quale il Governo ottomano espone il suo stato finanziario al pubblico in generale. »

« Sappiamo alfine da Londra in modo positivo che il prestito negoziato è appieno riuscito, avendo le sottoscrizioni incontrato colà un gran favore. Tuttavia, qui i prezzi delle monete, invece di ribassare, sono ultimamente aumentati, e ieri sera la lira turca si cambiava a piastre 171 e mezzo. »

« Dicesi che, dopo le feste del Bairam, saranno eseguiti molti miglioramenti e si applicheranno »

stro in disponibilità; fu revocato il decreto del settembre 1861, con cui era stato nominato consigliere di cassazione « per tutti gli effetti che sono di ragione » (onde, per tutti i mesi, in cui percepì il soldo di consigliere, avrà a riscuotere il di più che gli spetta come a ministro); e gli fu dato il titolo di ministro di Stato. »

Si assicura che, durante la proroga del Parlamento, S. M. il Re visiterà Napoli, accompagnato dal presidente del Consiglio e dal ministro di agricoltura e commercio.

Il deputato Conforti ha invitati i deputati delle Provincie meridionali ad una riunione per questa sera. Pare, che alla vigilia di entrar nel Gabinetto, egli desiderasse d'interrogare i rappresentanti di quelle Provincie intorno all'appoggio che potrebbe ripromettersi da loro.

La riforma del personale della Magistratura napoletana non è ancora compiuta, ed il signor Conforti avrebbe dichiarato di non volere assumere responsabilità di sorta. (Opin.)

Scrivono da Torino, 3 aprile, alla Gazzetta di Milano: « La carica d'ispettore generale di tutta la guardia nazionale del Regno, la quale sta per essere affidata ad Garibaldi, e la mobilitazione di una notevole parte di essa, che avrà luogo quasi contemporaneamente sotto il suo impulso e la sua direzione, è un fatto, il quale sembrami di molta importanza. »

Sabato Garibaldi è atteso a Torino. Egli avrà nuove confabulazioni coi ministri e col Re. Di là si recerà a Genova, a Firenze, nell'Umbria, e poi nelle Due Sicilie. »

La Gazzetta di Parma, del 2 aprile, reca: « Oggi, alle sei di mattina, Garibaldi partiva alla volta di Casalmaggiore. »

Milano 5 aprile. Nella seduta del giorno 20 marzo, dell'Accademia fisico-medico-statistica di Milano, il segretario dott. Bottacchi diede lettura dell'autobiografia del già socio generale del genio, bar. Camillo Vacani, autobiografia da lui scritta nell'Album dell'Accademia sino dal giugno del 1858, affidata al presidente onorario perpetuo della medesima, coll'incarico di non renderla palese prima della sua morte.

L'autentico documento fa rilevare i fatti più rimarchevoli di una vita, le sue gloriose imprese militari e le importanti missioni diplomatiche sostenute. Accenna all'onore, toccatogli più volte di conferire coi primi Sovrani europei, alle conferenze tenute coi più distinti ministri e diplomatici della sua epoca, a viaggi fatti in tutte le parti d'Europa, agli studi intrapresi, alle memorie che lasciò scritte, e specialmente alla sua Storia militare degli Italiani in Spagna; in breve la vita dell'illustre soldato, dell'onorato cittadino, dell'egregio scrittore, si trovò tracciata così chiaramente in ogni passo della sua splendida carriera, che servi a mostrar sempre più quanto grande sia stata la perdita, che la patria ha fatto colla sua morte.

In seguito, il presidente cav. dott. Ferrario prese a dire dell'ultime missioni scientifiche del Vacani e delle recenti sue pubblicazioni, mettendo in evidenza le pregevoli doti, di cui era fornito.

Successe poscia il segretario dott. Maganza a riferire intorno al Saggio sulla topografia medica della Reggenza di Tunisi, del cav. dott. Ferrini.

Finalmente, il socio ingegnere Valentini si fece ad esporre le sue osservazioni sull'opuscolo del sig. Mariano Grassi di Palermo, riguardante la malattia delle viti e la loro soll

no i progetti stabiliti. Si crede che il cambiamento ministeriale, del quale vi feci parola ultimamente, avrà per luogo allora.

Corre voce che il Governo turco abbia promesso alla Corte d'Atene di prestarle assistenza per il caso che scoppiasse un movimento insurrezionale nella terraferma greca. A tale scopo, il generale Abdi pascià si sarebbe recato da Larissa a Lamia.

S. M. il Sultano esce sempre con grande scorta, visitando diverse parti della capitale, e particolarmente le caserme e l'arsenale, ove ultimamente ha ordinato che due vascelli, i quali si trovano in costruzione, siano finiti al più presto.

Per ordine di S. M. I. fu conferito al ministro della polizia, Abdul Kerim pascià, al primo cancelliere della Sublime Porta, Mehmed Gamil bey, al primo segretario di S. M. il Sultano, Emin pascià, e al governatore dell'isola di Candia, Ismail pascià, la decorazione dell'Osmanie di seconda classe; al primo medico del palazzo, Marco pascià, ai ciambellani Inver bey e Nevres bey, ed al secondo segretario del Sultano, Ali bey, la stessa decorazione di terza classe; all'impiegato nel Ministero degli affari esteri della Grecia, sig. Dellianini, la decorazione del Megid di seconda classe; al presidente della Corte d'Appello in Atene, sig. P. Spiliadi, la stessa decorazione di terza classe; quella di quarta classe al sig. Andrea Bulgari, membro della Corte mentovata, al console generale di Turchia in Atene, sig. Giovanni Adamandidi, ed al suddito austriaco, signor Matcovitch.

Dicesi che domani parta per le coste dell'alta Albania una porzione dell'armata della capitale, per surrogare i soldati di là, inviati in Costantinopoli per un'altra destinazione.

Gli oggetti destinati per l'Esposizione di Londra sono tutti pronti, e fra poco partirà per quella capitale il figlio del gran visir, il quale vi rappresenterà la Turchia. Fra i lavori notevoli sono i ricami di due signore greche di Jeni-Nems nel Bosforo.

Questa settimana fu sottoscritto il trattato commerciale fra il Governo di Spagna e la Sublime Porta dal sig. Sorela Maury, incaricato d'affari di Spagna, e da S. A. il ministro degli affari esteri A. Ali pascià.

Il sig. marchese di Moustier, ambasciatore di Francia, si recò mercoledì passato a far visita al gran visir, che trovavasi indisposto l'ultima settimana, per cui il Sultano aveva ordinato al proprio medico di visitarlo.

Annunziasi che, dopo le feste di Pasqua, S. A. R. il Principe di Galles visiterà la nostra capitale. Si fanno preparativi per riceverlo degnamente, e venne messo a sua disposizione il più bel palazzo del Bosforo. Ma siccome il Principe viaggia incognito, la cortese offerta fu rifiutata, non senza però esprimere vivissimi ringraziamenti.

Scrivono da Antivari, in data del 31 marzo, all'Osservatore Triestino:

La squadriglia ottomana sotto gli ordini di Omer pascià ritornò da Butrinto in Antivari il 27 del mese cadente.

Dopo la disfatta dei Turchi a Cernizza, i Montenegrini, rimasti padroni del campo, abbruciarono tutte le case di Scutari inferiore e buona parte di quelle di Cernizza, indi si ritirarono alle loro abitazioni. Non vennero risparmiate la casa e l'annessa cappella cattolica, ed il rispettivo missionario apostolico e parroco, ch'era stato condotto momentaneamente a Cernizza, indi lasciato in libertà, si rifugiò in Antivari. Lo stesso fece l'altro missionario apostolico e parroco di Livari, i cui parrocchiani, per timore, hanno abbandonato le loro case, trasportando altrove tutte le loro robe.

Un timor panico si è impadronito dei Turchi in generale, per modo che dai sobborghi di Antivari trasportano gli oggetti di valore nella città.

Due battaglioni di soldati furono spediti a Scutari e due altri divisi tra villaggi di quel Distretto. Tutti i basci-boszek fuggirono. I Montenegrini potrebbero recare molto danno a questo Distretto.

S. E. Ismail Ferick pascià, comandante in capo, rimane in Antivari, e promette agli abitanti nuovi rinforzi, ma questi non si vedono ancora comparire.

Mehemet pascià, generale del genio, dirige i lavori delle fortificazioni; e di un trinceramento nella pianura di Antivari; ma vi mancano uomini: ora questi occorrono più di tutto, e se gli uomini non verranno potremo udire nuove tragedie e nuovi spargimenti di sangue. La battaglia di Cernizza fu un terribile colpo per i Turchi; essi ne rimasero avviliti. I 700 prigionieri, coi diversi capi trovansi tuttora in mano dei Montenegrini.

Scrivono da Belgrado, in data del 26 marzo, all'Ost und West:

Oggi fu pubblicata la legge, con cui viene organizzata l'amministrazione del Principato di Serbia. Vi saranno sette ministri, cioè: della giustizia, dell'istruzione, degli esteri, dell'interno, delle finanze, della guerra e delle costruzioni. Dal corpo dei ministri viene eletto un presidente, al quale spetterà il diritto di presiedere il Consiglio dei ministri in caso d'impedimento del Principe. I ministri, sono responsabili innanzi al Principe ed al Senato. Il ministro della giustizia custodisce i sigilli dello Stato. Tutti gli oggetti importanti ed i disegni di legge vengono esaminati nel Consiglio dei ministri e sottoposti al Senato. Per tal modo, fu abolito l'Uskuk, imposto dalla Porta nel 1839. E questo un fatto, che potrebbe avere gravi conseguenze.

Qui circola intanto la voce che Omer pascià assumerà il comando dell'armata, che si va concentrando ai confini serbi, e che invierà poscia un ultimatum al nostro Governo.

Damasco 20 marzo.

Il 17 corrente è arrivato il nuovo governatore generale di questa Provincia, Mohamed Emin pascià. Sinora non si sentì niente di lui a egione del digiuno di Ramadan, che riduce i Musulmani in generale ad una quasi assoluta inoperosità, e specialmente una persona attenta come S. E., che a quanto si dice, non ha meno di 90 anni, essendo il più vecchio funzionario della Sublime Porta. Ebbe però la premura di recarsi li domani del suo arrivo nel borgo di Sathia per farvi la visita della tomba di Mehieddin, venerata da' Musulmani.

Insieme col anzidetto governatore sono giunti pure Riza pascià ed Emir Hadi, che devono condurre nei luoghi santi la carovana annua dei pellegrini. Il Sura Emin era giunto alcuni giorni prima, per la via di terra.

Per diligenza del rev. Padre Enrico, le ossa del benemerito Tirolese Padre Engelbert Kolland, uno dei religiosi trucidati nella sommossa, furono traslocate nella grotta di S. Anania, che per la sua posizione sotterranea restò illesa dalle fiamme.

La casetta, ove il deplorato Padre fu ucciso, resta ancora abbandonata, avendo il proprietario un certo riguardo di ribellare, per abitarvi, un locale inflato dal sangue d'un martire, e sarebbe opera pia di farne l'acquisto per convertirlo in uno Stabilimento di pubblica beneficenza, e così eternare

la memoria di colui che vi perdetteste miseramente la vita, ma non la rinomanza d'un'illibata carriera religiosa e civile ammirata da chiunque ebbe occasione di conoscerlo.

Un colonnello di fanteria, mentre dormiva nelle solitarie ore del mattino, ebbe da mano incognita un colpo di pistola in una spalla; il proiettile gli passò dalla spalla nel petto. Il Governo cercò inutilmente di conoscere il malfattore. L'opportunità ch'ei dee avere avuto per vibrare il colpo, fa supporre che il reo possedesse una certa intimità nella casa della sua vittima. La ferita fu dichiarata incurabile dalle persone dell'arte, chiamate per prestare i necessari soccorsi. Vuolsi che l'agredito colonnello fosse uno dei cospiratori contro la vita del defunto Sultano Abdul Megid.

(Cart. dell'O. T.)

REGNO DI GRECIA.

Da un telegramma dell'Haas-Bullier, in data d'Atene, 28 marzo, togliamo quanto segue:

Dopo l'ultima proposta d'amnistia, gli insorti di Nauplia si sono divisi in due campi; gli uni si sono impadroniti del forte superiore che domina la piazza (probabilmente la cittadella); gli altri tengono la città, l'arsenale, il deposito delle provvigioni, ed il forte inferiore.

Grivas, capo degli insorti, decise di non accontentarsi d'un'ampia amnistia; ma vuole l'oblio generale e senza riserva per tutti i fatti accaduti dopo il 12 febbraio, in modo da tutelare tutte le persone compromesse, in qualsiasi grado. Il Governo non acconsentì a tali esigenze.

Ieri l'altro, malgrado la tregua, e credendo sorprendere i regii, gli insorti tirarono sul campo con tutte le loro batterie.

Il Governo prende estremi provvedimenti per porre un termine alla rivolta.

Si operarono nuovi arresti, segnatamente quello d'un avvocato greco a Costantinopoli, il quale aveva tentato di abbattere la bandiera della Legazione ellenica.

Patrasco 26 marzo.

La nostra piazza si risente molto delle attuali vicende politiche. Gli affari, massime colle Province, sono assolutamente incagliati. Le Banche scontano occasionalmente, ma con difficoltà, e qualora il presente stato di cose continuasse ancora per un mese, Patrasco si troverebbe in una situazione, assai difficile; ondeché tutti desiderano il ripristinamento della quiete.

A maggior danno del commercio, siamo affatto privi di comunicazioni regolari. I piroscafi della Società ellenica non possono più serbare un ordine nelle loro linee, perchè il Governo dispone per proprio uso dei piroscafi di quell'Impresa. L'Idra è già da qualche tempo agli ordini del Governo; l'Eptavrisso doveva partire il 14 per far il suo viaggio regolare nelle isole, e la sua andata fu sospesa, nè si sa quando potranno aver luogo le sue corse ordinarie. Tutte le altre linee dello Stato soffrono degli stessi inceppamenti.

Qui a Patrasco regnò finora la più perfetta tranquillità, e, a quanto pare, non si avrà a temere alcun movimento politico neppur in avvenire, essendo troppi fra noi gli interessi commerciali, ed avendo tutti qualcosa da perdere nel caso di traballamenti. In prova di quanto asserisco, basti accennare che il paese può dirsi quasi senza guarnigione, eppure tutto rimane in perfetto ordine, e in piena tranquillità.

(Cart. dell'O. T.)

INGHILTERRA.

Il Times continua le sue ostilità contro il Governo italiano. Le sue corrispondenze dall'Italia prevedono tutte danni e disastri seri al nuovo Regno, alla formazione del quale i suoi corrispondenti fin qui credettero ben poco. Agli occhi dei medesimi, l'Italia non è che una conquista del Piemonte e uno di essi, esaminando lo stato attuale di quelle Province gli scrive:

Sarà un miracolo dei miracoli, se Napoli è conservata al Piemonte e se l'Italia del Sud non è distaccata dall'Italia del Nord.

Queste parole sono caratteristiche. Presto vedremo il Times predicare al Piemonte la necessità di ritirarsi da Napoli per non sacrificare brutalmente tanti uomini e per non isovvenire più oltre quelle Province. E l'entrata di Rattazzi al Ministero, che ha prodotto questa conversione nel Times.

(L'Eco.)

Parlamento inglese.

CAMERA DEI COMUNI. — Tornata del 31 marzo.

Sir F. Smith, come aveva avvisato, parla della recente fazione navale nel porto di Hampton tra confederati e federali americani, dicendo esser questo avvenimento sì meraviglioso e nuovo, e di sì grandi conseguenze capose, che chiede tutta l'attenzione del Governo. Avendo veduto quali terribili effetti facciano le navi ferrate e come le batterie più formidabili o altri legni e vascelli di guerra nella valanga contro esse, egli domanda se non sia spedito sopratutto la costruzione delle opere di difesa a Spithead, infino a tanto almeno che non si sia trovato il modo di resistere a navi costruite a guisa del Monitor. (Udite! udite!)

Seguita esponendo i casi della battaglia di Hampton (di cui noi abbiamo già dato un'abbastanza particolareggiata narrazione), e conclude dimostrando che le opere di difesa e i forti costruiti di sasso o d'altri materiali non possono reggere contro legni e barche cannoniere, rivestite tutte di grosse lastre di ferro.

Altri membri confermano quel che da sir F. Smith fu detto, e il sig. Gregory aggiunge che fare fortificazioni è oggi più gettar danari indarno; onde viene al Governo l'obbligo di fare attentamente studiare la cosa, e, al bisogno, rivoluzionare la marina e spendere la moneta, assegnata a spese di difesa, nella fabbricazione di navi eguali al Monitor.

Il sig. Cornwall Lewis, segretario di Stato per l'Ammiragliato, dice che la controversia, mossa dagli onorevoli signori, contiene due tesi diverse e distinte; l'una, se sia spedito trattare subito la costruzione delle opere di difesa e dei forti a Spithead; l'altra, se conviene metter mano incontinentemente a un nuovo modo di costruzione navale. Quanto a questa seconda parte, egli non crede essere ancor venuto il tempo d'entrare in discussione sì vasta e difficile, la quale si trarrebbe subito dietro per prima conseguenza l'alzare il bilancio della marina da dieci a quindici milioni. Quanto alla prima parte, quale sia il miglior modo di difesa, la cosa fu già discussa dalla Commissione delle difese nazionali, la quale, nella sua lunga e assai elaborata relazione, manifestò l'opinione che il miglior modo di difendere le spiagge e i porti sia un sistema combinato di fortificazioni e di navi ferrate. Ora, quel che è testè avvenuto in America, vale forse a contraddire questa conclusione? Per autorità d'uomini i più esperti in questa materia, dice sir C. Lewis, e secondo i migliori ragguagli avuti della fazione americana, ciò che quelle navi ferrate operarono, fu quello appunto che aspettavasi da tali strumenti di guerra. Nondimeno, è da credere che l'inventiva degli ingegneri e meccanici sarà ora stimolata a ricercare e rinvenire un congegno o apparecchio che possa combattere e distruggere eziandio le na-

vi ferrate, quando venissero ad investire le nostre spiagge. (Udite! udite!)

Il signor Hubbard, movendo la questione del prestito turco, biasima il Governo d'averne fatto mallevadore, e massimamente l'uso e l'amministrazione del danaro tolto a prestito.

Lord Palmerston risponde il Governo essere stato mosso da ragioni savi e prudenti in questa faccenda. Il Governo del Sultano, volendo riordinare le sue finanze e toglier la circolazione la carta monetata e parte del debito fluttuante, aveva deliberato d'aprire un prestito in Londra, e domandato al Governo della Regina di deputare commissari regii, i quali abbiano a vegliare perchè il danaro sia attribuito agli usi, al prestito assegnati. Questo ha accettato il Governo, desideroso che la Turchia rimanga libera e indipendente e la libertà della Turchia, perchè l'indipendenza sono necessarie alla pace dell'Europa. (Udite! udite!)

Fu già assomigliato l'Impero ottomano, dice lord Palmerston, ad un inferno; ma non sono forse al mondo altri Stati, i quali pur vantano forte e sana costituzione, e nondimeno sono più che la Turchia ammalati e agonizzanti? (Applausi.) Egli spera, anzi tiene per certo, che giudiziosi riforme, onesta amministrazione e savia parsimonia, renderanno la sanità alla Turchia e la faranno prosperare e forte.

(Udite! udite! Applausi.)

FRANCIA.

Ecco l'articolo del *Moniteur*, annunziato nei dispacci telegrafici di venerdì:

I giornali spagnuoli pretendono che il Governo dell'Impero abbia domandato al Gabinetto di Madrid il richiamo del generale Prim. Questa notizia è affatto falsa. Il Governo dell'Impero s'è limitato a disapprovare la convenzione, conclusa col generale messicano Doblado dal generale Prim, e accettata dipoi da plenipotenziari delle Potenze alleate, perchè quella convenzione gli parve contraria alla dignità della Francia.

In conseguenza, il solo sig. di Saligny fu incaricato dei pieni poteri, de' quali era investito il viceammiraglio Jurien de La Gravière; e questo ufficiale generale ricevette l'ordine di ripigliare semplicemente il comando della divisione navale.

La *Patrie*, nel suo *Bulletin* accompagnava questa dichiarazione del *Moniteur* colle osservazioni seguenti:

E' vero che una convenzione fu conclusa al Messico tra generali Prim e Doblado, ma, come dicevamo ieri, quella convenzione non potrebbe essere definitiva, poichè il Governo francese non l'ha riconosciuta.

Il *Moniteur* ci fa oggi sapere che l'Imperatore, giudicando il concluso accordo contrario alla dignità della Francia, ha disapprovato l'atto sottoscritto dal generale Prim. In conseguenza, il ministro di Francia a Messico, sig. Dubois di Saligny, fu incaricato egli solo de' pieni poteri politici, e l'ammiraglio Jurien de La Gravière ricevette l'ordine di ripigliare semplicemente il comando della divisione navale.

Un dispaccio di Madrid dice che il Governo spagnuolo divide l'opinione del Gabinetto delle Tuileries, intorno alle convenzioni di Prim e Doblado.

Crediamo di sapere, oltretutto, che i due Governi pensino di sottoscrivere un nuovo trattato per regolare la loro azione comune nel Messico.

Leggesi nel *Moniteur de l'Armée*: L'Imperatore ha deciso che i militari dell'infanteria, che finiscono il servizio nel 1862 e che sono ora all'armata, sia all'interno che in Algeria ed in Italia, saranno immediatamente rinviati alle loro case e cancellati dai registri dei corpi, cui appartengono, per essere assegnati alla riserva. La stessa disposizione è applicabile alla guardia imperiale.

Il 31 marzo cominciò a Douai il processo del banchiere Mirès, il quale era stato condannato a cinque anni di carcere dal Tribunale correzionale di Parigi, e la cui sentenza era stata annullata dalla Corte di cassazione. Il rapporto della procedura ha cominciato alle dieci e mezzo ed attirò una folla di curiosi al Tribunale. Si crede che questo affare durerà vari giorni.

L'Indipendenza dice che, dopo gli ultimi avvenimenti, 28 condannati politici furono deportati nella Guiana a bordo della nave oneraria la *Cerès*.

GERMANIA.

L'Agenzia Continentale reca le seguenti notizie:

Berlino 31 marzo.

Si manifestano nuovi sintomi di crisi ministeriale. Da Posen si scrive che l'antagonismo fra Polacchi e Tedeschi va crescendo. Il Ministero della marina ordinò la costruzione di parecchie scialuppe cannoniere e di vapori da guerra. Verrà costruita in Inghilterra una fregata corazzata per conto della Prussia.

Francforte 31 marzo.

La conversione della rendita trova delle difficoltà a Berlino. Molti capitalisti domandano il loro danaro. I corsi sono in ribasso.

DANIMARCA.

La *Wes. Zeitung* reca il tenore del dispaccio, con cui il signor Hall, ministro danese degli esteri, risponde ai dispacci prusso-austriaci degli 8 e 14 febbraio. Vi è detto innanzi tutto:

Il sig. Hall crede di avere fatto, col suo dispaccio del 28 ottobre a. d., un tentativo di accontentare la Confederazione germanica riguardo all'Holstein.

Ora, così prosegue il ministro Hall, invece di assoggettare ad una profonda disamina le proposte, fatte col dispaccio del 26 ottobre, il regio ministro prussiano (I. R. austriaco) ha preferito di evitare ogni discussione, col comandare se il regio Governo si reputi ancora vincolato alle dichiarazioni fatte nelle trattative del 1852. Benchè questa domanda abbia potuto sorprendere, pure ci reca una qualche soddisfazione lo scorgere da essa, che il regio Governo prussiano si tiene fermo per parte propria a quel convegno, ed ai principii che vi servono di base, imperciocchè confessiamo che ci parve spesso impossibile di porre in armonia con essi l'esigenza dell'Assemblea federale. In quanto a noi, non abbiamo difficoltà di dichiarare, intendendosi da sé che il Governo reale adempierà ogni obbligo assunto. Soltanto devonsi ritenere in proposito, come in qualunque negoziazione internazionale, che a nessuna delle parti contraenti spetta il diritto di attribuire a qualsiasi dichiarazione, che sia piaciuto di fare nello scambio preliminare di corrispondenze, quel valore conforme ai trattati, che appartiene soltanto all'accordo definitivo già accettato da ambe le parti, e che in ogni divergenza d'opinione sul senso e sul significato dell'accordo concluso, nessuno dei due interessati può arrogarsi la facoltà di un giudizio obbligatorio. Solo nel caso che si tratti di questioni riguardanti gli affari interni dei paesi federali germanici, e dei loro rapporti colla Confederazione, la competenza spetta al foro dell'Assemblea federale, ben inteso soltanto entro i li-

miti assegnati dal diritto federale. Al di là di questi, e segnatamente anche in quanto si tratta del rapporto legale di queste parti di paese colla Confederazione complessiva, la questione è una questione danese complessiva, che non può essere risolta se non che mediante trattative ed accordo, ed in cui non che mediante degli estremi mezzi coattivi cui l'applicazione degli estremi mezzi coattivi internazionali per far valere un'opinione unilaterale, non può avere il carattere di una esecuzione federale.

Il dispaccio si volge quindi alla parte Schleswigese della controversia, e continua in proposito, in maniera decisamente negativa:

Frattanto, se, col riferirsi agli avvenimenti del 1852, si contemplasse almeno in parte il desiderio di comprendere nelle presenti negoziazioni anche il Ducato di Schleswig, il Governo reale non potrebbe aderire a questo desiderio perchè si tratta qui (nelle negoziazioni presenti) di appianare una differenza colla Confederazione, e della patria germanica; laddove il Ducato danese di Schleswig non è in modo alcuno soggetto alla competenza legale della Confederazione: e noi osserviamo soltanto ancora, che non può essere altro ch'effetto d'un malinteso che il sig. ministro abbia creduto di rimandare nel nostro dispaccio del 26 dicembre un cenno, che i rapporti delle nazionalità nell'interno del paese sono in qualche maniera argomento delle negoziazioni del 1851-52.

(G. Uff. di Vienna)

AMERICA.

Il Canada, venuto il 21 marzo a Queens-town, ha recato le seguenti notizie telegrafiche da Halifax:

Nuova York, 20 marzo.

Gli avvisi da Porto Reale, 16, recano che i federali tenevano assediata Savannah, la quale era in procinto d'arrendersi.

Il generale Burnside, nella sua relazione ufficiale intorno alla presa di Newburn, dice: « Questa vittoria ci ha dato otto batterie di 46 grossi cannoni, tre batterie di cannoni leggeri, insieme 64 cannoni, due vapori, assai munizioni, tremantina, resina, cotone e 200 prigionieri. Abbiamo avuto 1096 uccisi e 400 feriti, alcuni mortalmente. I ribelli perdettero assai, ma men di noi, coperti com'erano da difese.

La relazione finisce: « Mi sia lecito dire al generale Mac-Clellan che ho adempiuto fino all'ultimo segno le istruzioni, ch'egli mi diede quando mossi da Annapolis; e gli eventi hanno fin qui avverate le sue predizioni. Spero che il rimanente disegno della campagna potrà essere ugualmente bene adempiuto. Non ho a lamentare se non l'indugio oppostomi da contrarii elementi.

Ora è voce che i confederati abbiano lasciata l'ultima loro batteria sul Potomac, quella d'Aquia Creek.

Strasburg è ora occupata dall'anteguado del generale Banks.

Il numero delle barche cannoniere de' federali, adunate innanzi a Savannah, è prodigioso.

I confederati fanno testa a Corinto e a Decatur, nell'Alabama.

I giornali di Nuova York dicono che dopo Newburn, cadranno Beaufort e Macon. Beaufort è lontana quaranta miglia da Newburn.

Il commodoro Foote ha otto barche cannoniere e dieci barche minori innanzi all'isola N. 10. Il suo ultimo dispaccio dice: « L'isola N. 10 è più malagevole a prendere che Columbus, le sue spiagge essendo cinte di forti. Mi avvi- cino a poco a poco, ma non ispero impadronirmi se non quando saranno avvenuti certi eventi, che promettono la vittoria. Tiriamo di notte su' ribelli a loro gran danno.

Or ecco le notizie del Messico portate da Veracruz, 14 marzo, a Nuova York, e da giornali americani pubblicate:

Le truppe spagnuole tornano indietro; parte di esse s'imbarca a Cuba, il rimanente va ad alloggiare ad Orizaba. Il gen. Prim comandava gli alleati. Le truppe inglesi sono in procinto di tornarsene. Gli aiuti, mandati dalla Francia, non erano ancora arrivati. Le truppe francesi vanno a Tehuacan. Marquez, con 5,000 soldati, tien la strada da Veracruz al Messico. Un cittadino americano, portatore de' dispacci del Governo di Washington, fu assassinato per istrada, prima d'arrivare a Messico. Le trattative tra alleati e plenipotenziari messicani cominceranno il 10 d'aprile ad Orizaba.

Una formidabile reazione è avvenuta a Honduras; Medina era stato eletto Presidente. Dall'Avana dicesi che la barca spagnuola la *Teresita*, fu presa da una nave degli Stati Uniti, come preda legittima.

Il *Diario de la Marina* pubblica le seguenti rilevanti notizie:

Il Governo di Juarez ha ratificato la convenzione di Soledad tra il marchese di Castellanos e il signor Doblado; le truppe han cominciato a ritirarsi verso Cordova, Tehuacan e Orizaba; tutto presagisce uno scioglimento pacifico e ampie guarentigie saranno ottenute per l'avvenire.

Le molte e varie voci, corse intorno alla convenzione di Soledad, e gli effetti che ne possono tuttavia derivare, c'inducono a darne il testo, di cui in altro Numero demmo già un sunto:

1.° Avendo il Governo costituzionale, che ora ha giurisdizione sulla Repubblica messicana, informato i commissari de' Governi alleati che non abbisogna dell'aiuto cortese offerto al popolo messicano, perchè questo popolo ha in sé sufficiente forza e volere di guardarsi da ogni interna sommossa, gli alleati ricorrono ai negoziati per presentare tutti i richiami che hanno incarico di fare a nome delle loro nazioni.

2.° A questo fine, e protestando, come i rappresentanti delle Potenze alleate protestano, di non avere alcun disegno di danneggiare la sovranità e interezza della Repubblica messicana, cominceranno le trattative in Orizaba, dove si raccoglieranno i commissari delle Potenze alleate e i ministri della Repubblica; eccettochè di comun consenso non sieno eletti delegati a ciò.

3.° Durante le trattative, le truppe degli alleati terranno le città di Cordova, Orizaba e Tehuacan.

4.° Affinchè non vi sia ombra di sospetto che gli alleati osservano questi preliminari per ottenere possesso delle preallegate città, ora tenute dall'esercito messicano, è convenuto che, nell'infelice evento che i negoziati fossero rotti, le forze alleate lasceranno i detti luoghi e si porranno sulla strada di Veracruz, gli estremi punti essendo Paso Ancho, sulla strada di Cordova, e Paso di Ovea, sulla strada di Jalapa.

5.° Quando i negoziati fossero per inventurarsi lasciati, e gli alleati si avessero a ritirare nelle dette linee, gli ospitali degli alleati saranno a guardia della nazione messicana.

6.° Il giorno che gli alleati cominceranno la marcia per occupare i luoghi mentovati nell'articolo 3.°, la bandiera messicana sarà innalzata nella città di Veracruz e nel castello di San Giovanni d'Ulloa.

CONTE DI REUS — MANUEL DOBLADO — LENOX WIK — HUGH DANLOP — A. DE SALIGNY — E. JURIEU.

La Soledad, 19 febbraio 1862.

Approvo questi preliminari, esercitando il pieno potere di cui sono fornito.

BENITO JUAREZ, Presidente della Repubblica. Jesus Teran, segretario.

Leggesi nella *Patrie*: « Una lettera particolare della Veracruz del 4 marzo ci da alcuni nuovi ragguagli.

Il 1.° marzo, infatti una forte burrasca nel golfo del Messico. Parecchi bastimenti da guerra ararono sulle ancore; ma, malgrado la violenza della procella, nessuno de' bastimenti alleati provò gravi avarie.

Il 3, di mattina, si conobbe ufficialmente la promozione del contrammiraglio Jurien de La Gravière, al grado di viceammiraglio. Tutti i bastimenti della squadra francese hanno salutato la bandiera del loro ammiraglio, issata all'albero di mezzana. Gli Inglesi e gli Spagnuoli gli resero il medesimo onore.

Le truppe inglesi vendevano i loro muli, loro cavalli e tutto il corredo, che non potevano portar seco. Si assicura ch'elleno stanno per lo sciar il Messico; e tutti ignorano la cagione degli ordini, ch'esse han ricevuto.

La stessa *Patrie* aggiunge: « Si assicura che il trasporto a vapore la *Seine* lasciò la rada di Mers-el-Kebir, nella sera del 4.° marzo, e fece viaggio per la Veracruz. Il generale Douay si trovava, cogli ufficiali del suo stato maggiore, a bordo della *Seine*, la quale, in oltre, imbarcò a Orizaba truppe pel Messico.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 7 aprile.

Ieri è qui arrivato da Vienna S. E. il signor conte Ferdinando di Trauttmansdorf, I. R. intendente straordinario e ministro plenipotenziario in Baden, e prese alloggio all'Albergo l'Europa.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Politica inglese e francese a Torino. 2. Contegno dei due ambasciatori. 3. Il Ministero anglo-sardo. 4. Divergenza d'intenti tra le due politiche. 5. Affari del Messico. 6. La Francia farà da sé. 7. La legge sull'usura in Francia. 8. Trattati tra la Prussia e la Francia. 9. Osservazioni in proposito. 10. Elezioni, e modificazioni ministeriali in Prussia. 11. Inoperosità della rivoluzione in Grecia. 12. Consiglio dei ministri a Vienna. 13. Lettera delle signore milanesi a Garibaldi.

1. La politica francese e la politica inglese vanno assumendo un carattere determinato nel Parlamento di Torino. Il sig. Benedetti è il punto d'appoggio del partito sardo-francese, il signor James Hudson è il centro del partito sardo-italiano.

2. Il primo di aprile, essendo di fronte alle due politiche, Crispi sostenne la prima, Maclellan la seconda, e intanto assistevano alla discussione nella tribuna diplomatica Hudson e Benedetti. Questi discusse e taciturno, quello espansivo; quest'ultimo ascoltò attentamente la discussione, senza dare alcun segno delle sue sensazioni, l'altro era prodigo di parole e di gesti; Massari, Caracciolo e altri si recavano spesso a parlargli nell'orecchio, ed egli scriveva colla matita bigliettini, che uscivano trasmettute a diversi deputati, i quali alcuni dissero che sir James Hudson dirigeva egli solo il Parlamento.

3. Abbiamo già detto che l'attuale Ministero, perchè dedito alla Francia, non piace all'Inghilterra, ed è appunto perciò, che questa lascia a poco Rattazzi alla direzione degli affari. Egli intende che Ricasoli riassuma egli la presidenza del Ministero, e che Peruzzi ne sia l'anima. Questa nuova combinazione è sì palesemente protetta dall'ambasciatore inglese, che si direbbe quasi che ei voglia far manifestare a tutti le intenzioni del suo Governo!

4. Senza farci a scandagliare gli intenti delle due politiche, basterà far osservare ch'essi non possono essere che divergenti, e che per conseguenza lo Stato sardo sarà posto tra l'incendio e il martello, senza ben sapere a quale parte appigliarsi. In tale ipotesi le condizioni del Governo sarebbero assai gravi e difficili!

5. La divergenza tra la politica inglese e la francese, che abbiamo notata in Piemonte, si manifesta pure nel Messico. Quando, un anno fa, la Spagna, l'Inghilterra e la Francia stabilirono d'intervento nel Messico, ciascuna di queste Potenze aveva, oltre a' suoi giusti reclami, un disegno particolare da compiere. La Spagna, che aveva rivale gli spiriti per l'esito felice della guerra di Marocco, e per gli avvenimenti di S. Domingo sperava di rifarsi anche nel Messico. La Francia voleva far trionfare in quella Repubblica il principio monarchico e il suffragio universale, e le sue idee toccavano insieme l'Unione americana e tutta l'Europa. L'Inghilterra non voleva che si vegliasse e mandare a picco i progetti della Spagna e della Francia,

Dell'ira ha segni e delle sue vendette!
Perchè dal novero qualche raggio amico
Di fraterna virtù non cerchi e aspette.
Ma se il destino fatalmente ha scritto
Ch'ardano i vostri mari, arda la terra
Inserata in tanto
Feroce incendio di fraterna guerra;
A quel vessillo la vittoria arrida
Che a libertà si spinga, e il nome santo
Reca ed i suoi conforti ad ogni afflitto.
E quando pur vi preme
Server nel sangue la sentenza estrema,
Non vinca la tiranna e fratricida:
Ma sì l'altra che spezza
Le catene agli schiavi;
Che quella schiera al patimento avvezza
Toglie alla dura crudeltà degli avi,
Lavando in guerre e morti il lor delitto.
Che se tutti redenti
Fanno nel sangue, in altro sangue ancora
Abbiam pace gli umani, e su' ceneri
Campi di nove età spunti l'aurora.

Possa il voto lontano, come dice lo stesso
Bernardi nella lettera preposta alla Canzone, *ma
sincero, ma vivo, vedersi compiuto!*

GIUSEPPE MARIA MALVEZZI.

Il dott. Giuseppe Bellotti gode, in Torino e fuori, una grande fama di valente medico omeopatico, procacciataci da molte e maravigliose guarigioni da essolui ottenute. Ma pare che l'omeopatia non possa farsi bella della rinomanza del dott. Bellotti; imperocchè un'opera testè data alla luce dal giovane e reputato medico, in cui egli espone il sistema di medicina, con cui si cura nella cura degl' infermi, dimostra quanto il dott. Bellotti si differenzii da' seguaci dell'Hanneman. L'opera ha per titolo: *Idiopathie, ou nouvelle médecine speciale, méthode pour guérir les affections tant spécifiques que communes de chaque organe du corps humain avec une médication spécifique propre*. Noi non metteremo la falce nella messe altrui, esponendo un giudizio qualsiasi intorno ad un'opera del tutto aliena dalla natura del nostro giornale.

Ci contenteremo di dire che il dottor Bellotti non è di que' medici, i quali seguono machinamente i dettati dei loro maestri, o buoni o cattivi che sieno. Con uno studio profondo delle più rinomate teorie, congiunge l'esame accuratissimo dei fenomeni medicali, che gli si presentano nell'esercizio dell'arte salutare; quindi appartiene alla classe di que' benemeriti, che lavorano a far progredire la scienza. Il sistema da esso lui seguito, è accennato in queste parole, che servono d'epigrafe al suo lavoro: *Le vieux système, Contraria contrariis curantur, est à bout. — Le nouveau, Similia similibus curantur, n'est point assis. Il faut en faire un troisième qui est: Paria paribus curantur.*

Aggiungeremo ancora che l'autore dettò il suo libro in modo che potesse essere inteso anche da coloro che non hanno fatto studi speciali di medicina; acciocchè per le malattie non gravi, ogni persona mediocrementemente istruita, possa farsi il medico da sé stesso. (Arm.)

ARTICOLI COMUNICATI

219

Ieri alle ore 6 pom., in Padova, subito fuori della Porta Saracinesca, trovavansi alcuni fanciulli lungo l'argine del canale.

L'accidente portò che un d'essi dell'età di 12 anni, precipitasse nell'acqua, la quale trovandosi ristato di fiumana, s'impadronì tosto del misero, rapidamente trasportandolo fra le agitate sue onde. Inutile riuscì lo spediente usato da alcuno di gettar un fucile, a cui il fanciullo si attaccasse, per quindi trarlo alla sponda.

L'impeto delle acque rese vani i reiterati suoi sforzi, e già affaticato e stanco lo si vedeva agli ultimi della vita.

Fra gli spettatori trovavasi il regio Commissario superiore di polizia, sig. Carlo dott. Hoffmann, cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, con la propria moglie, che per caso avevano a quella parte di retti i loro passi. Penetrato dalla disgrazia di quell'infelice, il sig. Hoffmann levatosi la sopravveste, si slanciò ad un tratto nel canale, e nuotando impertierito risoluto, vincendo con singolare forza e maestria l'impetuoso corso dell'acqua, giunse ad afferrare il fanciullo, e seco condurlo salvo alla sponda.

La moglie intanto rimasta sull'argine con animo agitato da nobili ed affettuosi sentimenti, attendeva col cuore palpante il fine del commovente spettacolo cessati i timori, ella versò in seno del marito lagrime di stima, di lealtà e di amore.

Glistanti tutti fine allora maravigliati ed attoniti, mossi da vivi sentimenti di venerazione e di rispetto, lodarono il sig. Hoffmann e la degna sua sposa.

I genitori del fanciullo fortunato, in segno di gratitudine, portano a pubblica conoscenza un'azione tanto nobile e generosa.

Padova, 3 aprile 1862.

1. — Zanuzio Anna, di Pietro, di anni 1. — Totale N. 12.

Nei giorno 3 aprile. — Bero Maria, ved. Balistrin, fu Giovanni, di anni 57, cutrice, — Finanza Agata, ved. Fogarolo, fu Valentino, di 78, po-
nara. — Galimberti Alvise, di Giovanni, di anni 45, Gallo Fabiana, mar. Abbondio, di Garavito, di 43, mannara. — Monico Regina, di Giulio, di anni 6. — Mian Antonio, di Gaspare, di 15 illico. — Totale N. 6.

SPETTACOLI. — Lunedì 7 aprile.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia ligure diretta da Tommaso Massa ed Achille Parisini
Il gobbo di Balacava di ritorno dalla Crimea
— Alle ore 8 e mezza.

LA RATALE IN CASA DEI FABRIS A. S. M. F.
Comico-satirico, trattoimento di Marionette di-
retto dall'artista veneto, Antonio Recardini.
Arlecchino cieco e muto per la fame. Con ballo
— Alle ore 7.

SOMMARIO. — Ritorno di S. M. l'Imperatore di Vienna. Onorificenze e nominazioni. Partidari del soggiorno di S. M. a Gorizia e Lubiana. Partenze da Venezia. Multe per contravvenzioni. Notizie di Napoli e di Sicilia: eresia della reazione; fatti diversi secondo forme; condizioni del paese; procedimenti del Governo; aggressione; disordine nel distretto della Piccola; guerra nazionale del diciannovesimo d'Austria; udienze imperiali. Lettera a beneficio de' danneggiati dalle inondazioni. Ordinamento degli Uffici di confine nel Regno Lombardo-Veneto. Fede della dimissioni un deputato. Premio. — Stato Pontificio: cessione della Rosa d'oro. Monsig. G. Montuori. — Regno di Sardegna; Senato e Camera; tornate del 2 e del 3. Decreto. April. Fatti a Porto. Profeti bellicosu. — decreti relativi a Porto. Visita del Re a Napoli; adunanza de' deputati delle Provincie meridionali Garibaldi. Accademia Rissio-medico-statistica di Milano. — Impero Ottomano: dichiarazione del Journal de Constantinople; ferocce; cholera. Condizioni finanziarie; il prestito; il Sultano; onorificenze; fatti diversi. Notizie d'Autore, di Belgio e di Danimarca. Fatti di Circolo. Ingaggi sulle cose d'Europa. Il commercio a Patrasso. — Inghilterra: il Times contro il Governo Italiano. Parlamento. — Francia: diapprovazione ufficiale alla convenzione di Soledad, nel Messico. Onorificazioni della Patrie. Licenziamenti nell'esercito. Processo Mires. Rilegazioni in Germania. — Unione americana. America; carie notizie. — Notizie Recentissime: *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

...speriamo che
...della pratica e
...le cose torneranno
...tormentati.
N. 181. — Il Con
...dritto di servitù
...ta quel di Vene
...betta del Lido
...per quel mezzo alle
...di Malam
...30 aprile 185

buito il diritto di sospendere un foglio, in certi casi, all'Autorità di pubblica sicurezza, e se le indicazioni dell'estensore contengono notizie false, all'Autorità giudiziaria, nell'atto d'incamminare l'istruzione. Il relatore dott. Herbst instaura invece affinché venga accettata la proposta della Commissione, la quale vuole rivendicare all'Autorità giudiziaria il diritto di sospensione, per tutti gli stadi dell'istruzione.

Quanto al § 12, la Camera dei signori aveva adottato la massima che i fogli ufficiali dovessero tutti andar esenti dalla cauzione. La Commissione della Camera dei deputati, all'incontro, non adottò questa esenzione che per solo caso, nel quale il foglio ufficiale non contenesse che articoli ufficiali.

Oltre a ciò, la Camera dei signori aveva fatto al § 12 un'aggiunta, in virtù della quale, anche per gli stampati non politici, subentrerebbe l'obbligo della cauzione, se essi, entro un dato tratto di tempo, avessero da subire certe condanne. La Commissione della Camera dei deputati propone invece che questa aggiunta venga respinta.

La Camera accetta ambidue le proposte della sua Commissione.

Al § 17, la Camera dei signori aveva fatto un'aggiunta in senso liberale. Nell'interesse degli editori e dei venditori degli stampati, essa aveva disposto che la distribuzione e la spedizione degli stampati di non più che cinque fogli possa aver luogo anche prima del termine delle 24 ore, previo assenso dell'Autorità di sicurezza, e rispettivamente della Procura di Stato. La Camera, dietro proposta della Commissione, accetta quest'aggiunta.

Nel § 19, la Camera dei signori obbligava i redattori delle stampe periodiche ad assumere le rettificazioni, conferendo alla Procura di Stato il diritto di procedere sino alla sospensione del foglio, ove il redattore si ostinasse nel rifiuto di dar luogo alla richiesta rettifica. Al tempo stesso la Camera dei signori proponeva che un gravame, interposto contro la proposta della Procura di Stato, non potesse aver l'effetto di sospendere od impedire il procedimento dell'atto in corso.

La Commissione della Camera dei deputati vorrebbe in vece sostituire il seguente alinea: « Il redattore sarà obbligato a rilasciare, dietro richiesta, un certificato della diffida avuta d'inserire nel proprio foglio una rettifica. » Se non che, il capo-Sezione Ritzky ista perché sia accettato l'emendamento della Camera dei signori, osservando che una pratica di ben dodici anni ha dimostrato che quasi mai non venne interposto un gravame contro le decisioni della Procura di Stato.

Il relatore dott. Herbst, all'incontro, mette in rilievo la circostanza che, essendo adottato il principio dell'abolizione d'ogni misura preventiva, il procuratore di Stato non può esercitare l'ufficio d'un arbitro imparziale, e la Camera passa ad adottare il § 19 giusta la proposta della Commissione.

L'emendamento, che al § 21 fece la Camera dei signori, subì nella Camera dei deputati una modificazione. Venne stabilito che il rifiuto d'accettare ed inserire nel foglio una rettifica non sia in sé stesso da punirsi come una trasgressione, ma ciò debba aver luogo soltanto allora, quando il giudice riconosca che l'obbligo della inserzione della rettifica abbia un fondamento legale, e sia in tale caso da applicarsi una multa dai fior. 50 a 200.

La Commissione ha approvato e la Camera ha accettato l'emendamento, fatto dalla Camera dei signori al § 22. Ezzo stabilisce che alle rettificazioni degli scritti, contemplati al § 19 e 20, non possa venir fatta alcuna osservazione od alcuna aggiunta. E questo divieto deve estendersi anche a quei fogli, che ne imprendessero la pubblicazione senza essere a ciò obbligati.

La Camera dei signori stabilisce al § 26 che le proibizioni di stampati stranieri, non abbiano a venir tolte colla presente legge. La Camera dei deputati, all'incontro, respinge questo emendamento. Essa attribuisce il diritto di proibire lo smercio postale, non alla suprema autorità Amministrativa, come in termini troppo vaghi si esprime la Camera alta, sibbene al Ministero di Stato.

Il Ministro di polizia di Meszery propone a questo § un emendamento. Egli conviene nelle vedute della Commissione, che, cioè, i divieti di stampati stranieri si debbano considerare come aboliti in virtù della presente legge sulla stampa. Vuole per altro che all'Autorità si conservi il diritto di sequestrare, occorrendo, tali stampati, obbligando la Procura di Stato a giustificare, nel termine di tre mesi, dopo che la presente legge sarà entrata in vigore, il sequestro effettuato.

Il relatore dott. Herbst raccomandò l'emendamento del sig. Ministro di polizia e la Camera lo accettò.

Il § 29 dispone oggettivamente d'animati dibattimenti. La Camera dei signori chiama a responsabilità l'autore d'uno stampato, che per contenuto si qualifica come un delitto o come un crimine, anche per il titolo di trascurata attenzione. La Commissione respinge quest'emenda, ed il relatore osserva, che in seguito alla medesima potrebbe venire chiamato a responsabilità anche un autore, al quale venisse rubato un manoscritto e reso poi colla stampa di pubblica ragione.

Il capo-Sezione Ritzky dichiara di convenire, quanto al principio, colle vedute della Camera dei signori; ma, per togliere i timori della Commissione relativamente alla troppa estesa responsabilità degli autori, propone un emendamento al § che si discute. L'autore non sarebbe punibile se non nel caso, nel quale il suo manoscritto fosse destinato per la stampa ed egli avesse potuto con facilità impedire od eliminare il contenuto punibile. L'oratore adduce diversi esempi per mettere in evidenza la preferenza che merita l'emendamento governativo.

Il relatore dott. Herbst trova che la proposta governativa toglie senza dubbio una parte delle obiezioni, mosse contro l'emenda della Camera dei signori; ma il timor principale non è ancora levato, né s'hanno ragioni che bastino per giustificare il bisogno d'una punibilità eccezionale. La Camera adotta la proposta governativa, e passa al § 30, il quale non soggiace se non ad alcuni cambiamenti esclusivamente di stile. Indi la seduta è sospesa per 20 minuti, per potere in questo frattempo redigere il § 29, coll'emendamento governativo.

La seduta viene ripresa ad ore 1.20 min. Il relatore dott. Herbst dichiara, a nome della Commissione, di convenire colla proposta governativa, quanto al posto da assegnarsi al § 29, il quale verrebbe fatto immediatamente seguire a quel paragrafo, che tratta della responsabilità dei redattori o degli editori.

Il § 30 viene accettato nella compilazione proposta dalla Camera dei signori, ritenendosi, il che prima non si voleva ammettere, che l'editore d'uno stampato punibile abbia ad essere responsabile anche della mancanza della necessaria cura ed attenzione nella pubblicazione.

Al § 31 la Commissione non propone se non un'emenda di stile, convenendo nel resto coll'elaborato della Camera dei signori.

Dietro raccomandazione del dott. Herbst, la

Camera accetta il § 32 nella modalità proposta dalla Camera dei signori, e gli altri paragrafi si adottano senza cambiare gli emendamenti.

Il presidente propone di passare alla terza lettura della legge sulla stampa. La Camera acconsente e ne eleva a concluso l'accettazione.

Lo stesso avviene della legge per la procedura penale in affari di stampa, dopo che il relatore dott. Issekutz ebbe messo in rilievo i cambiamenti di stile, introdotti dalla Commissione.

Chiusa della tornata ad ore 1.40 min. Prossima seduta venerdì. Ordine del giorno: rapporto della Commissione per le petizioni; legge per la protezione del segreto epistolare.

(FF. di V. e O. T.)

Scrivono all'Osservatore Triestino, da Vienna 3 aprile:

« Assicurarsi che il progetto di legge, concernente la responsabilità dei ministri, verrà la luce breve, indubbiamente; il presidente dei Ministri si mostra inclinato a condurlo quanto prima a compimento.

« Il Ministro di Stato tiene continue conferenze con parecchi deputati, per accordarsi sul modo, in cui alla meglio si potrebbe andar d'accordo colle idee del Governo nella questione del budget, vicina ad essere posta in discussione.

« Riuscit al Vescovo Lichtinowitsch di guadagnare dalla sua tutti i deputati ruteni, per mediazione di Rieger. Vi è motivo a sperare che d'ora in poi parteciperanno alle discussioni del budget.

« Giunse qui da Breslavia il ben noto dottore Meisels. Lo scopo del suo viaggio sembra esser quello d'interessare il nostro Ministero degli affari esteri a promuovere presso il Gabinetto di Pietroburgo il richiamo del rabbino di Varsavia, che nell'ultima catastrofe venne condannato alla deportazione. Il prelato dottore ricevette le visite dei deputati Rieger, Prazak ed altre personalità.

« C'è un vero caos di pareri nella Commissione sulle finanze, riguardo al contratto da chiudersi colla Banca, ed al coprimento del deficit. Riguardo alla Banca, una frazione opina che non si debba assolutamente più prolungare il suo privilegio; un'altra, che debbasi accettare le proposte della Banca, però con alcune modificazioni; una terza poi, vuole che la questione venga aggiornata.

« In quanto al coprimento del deficit, i deputati Liebich, Rosthorn, Szabel e Winterstein opinano, essere sufficienti modificazioni nell'accordo. I deputati Hasner, Herbst, Kinsky, Skene e Wrba, pretendono esser meglio procedere all'emissione di carta monetata dello Stato. I progetti, elaborati da questi due partiti, verranno fra breve presentati alla Camera.

« Il conte Montenuovo venne nominato a proprietario del reggimento di corazzieri conte Wallmoden; il Principe di Galles è designato a proprietario del reggimento ussari conte Schlik. Una deputazione verrebbe spedita a Londra, dopo il suo ritorno in questa città, per offrirgli il diploma.

Vienna 3 aprile.

S. M. l'Imperatrice vedova Carolina Augusta partirà la settimana prossima alla volta di Monaco, e di là si recherà a Salisburgo, per passarvi la state.

Il sig. Arciduca Guglielmo avrà un permesso di più settimane, nel qual tempo soggiognerà a Wilburg, presso Baden.

S. A. R. il Duca di Modena giunse qui il 3 da Venezia.

La deputazione rumuna, la quale ha alla testa, com'è noto, il signor Vescovo barone di Schaguna, fu ricevuta ieri in udienza particolare da S. M. l'Imperatore, onde umiliarla la nota petizione.

La malattia del Principe Michele di Serbia, di cui s'è parlato, non è di natura grave, e il male è passeggero. L'antico arciepo del Principe, ch'era stato chiamato da Vienna a Belgrado, è già qui ritornato.

(FF. di V.)

Secondo notizie pervenute da Hermannstadt, in data 29 marzo, l'università della nazione sassone approvò nella sua seduta di quel giorno, all'unanimità e nella sua integrità, la rappresentanza a S. M. l'Imperatore, e quindi elevò a deliberato l'operato della Commissione dei sette, che dee essere umiliato al Sovrano trono, col mezzo del Governo e della Cancelleria aulica transilviana; cioè:

1) Riconoscimento delle leggi fondamentali dello Stato, e l'invio dei deputati al Consiglio dell'Impero;

2) Cooperazione per la nuova circoscrizione dei circondarii amministrativi nazionali;

3) Rappresentanza degli interessi alla Dieta.

Nello stesso giorno appunto, 14 anni sono, cioè nel 1848, osserva la Donau-Zeitung, l'università della nazione sassone d'allora s'era pronunciata, colla più lieta adesione, per l'unità costituzionale della complessiva Monarchia, ed anche nell'atto testè deliberato si segue la stessa via, e si conchiude coll'assicurazione che la nazione sassone si rivolge ov'è chiamata dal dovere, dalla coscienza, e dalla convinzione, cioè: « a S. M. e alla Costituzione universale dell'Impero. »

STATO PONTIFICIO.

Leggesi nel Giornale di Roma, in data del 1.º aprile corrente:

« Gravi perdite continuava a subire la gerarchia cattolica nelle persone d'illustri Prelati, che, coraggiosamente sostenendo i diritti della Chiesa, hanno dovuto incontrare la morte fuori delle proprie sedi, o in terra di esilio.

« In Barcellona, addì 11 del trascorso mese di marzo, rese l'anima a Dio l'Arcivescovo di Messico, allontanato dal patrio lido e dalla sua cattedra per rivolgimenti avvenuti in quella remota regione. Monsignor Lazzaro de la Garza era nato nel 1787 nella diocesi di Linares; e dalla sua me. di Gregorio XVI preconizzato Vescovo di Sonora al 19 maggio 1837, dalla Santità di Nostro Signore venne promosso, nel Conclistoro del 30 settembre 1840, all'Arcivescovato di Messico.

« Nel giorno 26 dello stesso mese, dopo lunga malattia cristianamente sopportata, munito di tutti i conforti della religione, l'illustre Arcivescovo di Torino, monsignor Luigi Fransoni, passava all'eterna vita in Lione. (V. il N. 72), dove aveva condotto gli ultimi anni del dodicenne glorioso esilio. Questo invito campione della dottrina della Chiesa, fratello dell'egregio porporato che fu uno dei più splendidi ornamenti del sacro Collegio all'epoca nostra, aveva sortito i natali in Genova addì 28 marzo 1789. La sua me. di Pio VII, nel Conclistoro del 13 agosto 1821, ebbe dato a Pastore nella Chiesa di Fossano, da dove Gregorio XVI, nel Conclistoro del 24 febbraio 1832, lo promosse alla Metropolitana di Torino.

Il periodico bolognese l'Eco dà l'annuncio che, nel giorno 25 del corrente mese, munito di tutti i conforti di nostra religione santissima, mancò ai vivi in Bologna, ove da gran tempo aveva preso dimora, il marchese cav. Amico Ricci, nativo di Macerata: Letterato di chiara fama, fu già per più anni presidente della pontificia bolognese Accademia di belle arti. Autore di molte e pre-

gevoli opere, aveva da poco tempo dato termine all'opera sua maggiore, ch'è la Storia dell'architettura in Italia, la quale riscosse il plauso degli accademici e delle Accademie, a molte delle quali egli apparteneva. L'Eco di Bologna, lamentando questa perdita, attesta come il marchese Ricci si mostrò sempre animato dai migliori sentimenti. (G. di R.)

Abbiamo ricevuto da Roma la seconda nota delle offerte cattoliche, pubblicamente esposte in Roma, e che debbono servire alla lotteria pontificia. Gli oggetti della prima nota erano trecento, e questi della seconda sono duecentosessanta. Vi troviamo una brocche in brillanti, composta di fogliami e castoni del valore di L. 8.065; molti braccialetti di gran prezzo, ed uno stimato L. 2.690; altre brocche, e una del valore di L. 2.150, e piatti del Giappone, e quadri, miniature, gruppi in metallo, ecc. V'è, tra gli altri doni, un giglio in oro smaltato, argento e pietre, coll'iscrizione Maria sine labe concepta, e una colomba in oro, coll'iscrizione Pax vobis. Questo dono, spedito da Anversa, è arricchito da alcune parole scritte dal Sommo Pontefice.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 4 aprile.

Il Senato del Regno, nella seduta d'ieri, ha compiuto la discussione del progetto di legge per una tassa sulle investiture ecclesiastiche e sopra varie concessioni del Governo, adottandone i rimanenti articoli con alcune modificazioni, intese d'accordo tra l'Ufficio centrale ed il regio commissario, ed il complesso della legge a squittino segreto, con 69 voti favorevoli sopra 85. (G. Uff.)

Altra del 5 aprile.

Il Senato del Regno, nella tornata d'ieri, ha ripreso la discussione del progetto di legge sull'istituzione di Scuole normali, già rinviata all'Ufficio centrale per coordinare le disposizioni in senso della modificazione introdotta nel primo articolo, e ne ha adottato i successivi articoli sino al 32º inclusivamente, non senza contestazione, e con alcuni emendamenti, accettati dall'Ufficio centrale, non che dal ministro della pubblica istruzione. (G. Uff.)

La Camera dei deputati nella tornata d'ieri, proseguì la discussione dello schema di legge relativo alla riforma postale, approvandone, con alcune modificazioni, gli articoli 6, 7, ecc., fino al 26 inclusivamente. (Idem.)

Altra della stessa data.

S'era parlato in questi ultimi giorni di un viaggio del Re nelle Province napoletane, ma le gravi notizie che giunsero di colà, consigliarono a rimandare questo viaggio a tempi migliori. (Arm.)

La legge sulle Associazioni, inviata al Consiglio di Stato, è stata da questo approvata. Ci si dice che il Governo vi chiederà facilità di sciogliere od impedire quelle Associazioni, che gli paiono pericolose. Non crediamo che questa legge debba essere presentata prima della proroga della sessione, se anche debba essere presentata dopo. (Persec.)

La Monarchia Nazionale reca, fra le altre, le seguenti notizie:

« Il cav. Giovanni Prati fu nominato membro ordinario del Consiglio superiore di pubblica istruzione.

« Il ministro della pubblica istruzione ha deciso di creare una Commissione dei più distinti astronomi italiani per l'ordinamento degli Osservatori astronomici e meteorologici del Regno. (Idem.)

Come rileviamo da Torino, il ministro Rattazzi si sarebbe obbligato, dietro inchiesta di Benedetto, di non provocare nel Regno d'Italia passi azzardati. In pari tempo, Rattazzi avrebbe raccomandato alla presidenza del tiro nazionale la maggiore possibile circospezione. Scrivesi da Genova:

« Il viaggio trionfale di Garibaldi per le Province settentrionali d'Italia, allarmò il Governo. Assicurasi oggi che cesseranno del tutto altre visite del generale in quella direzione. Garibaldi è atteso in Genova. (Diar.)

Leggiamo nel Campanile: « Ci è grato poter annunziare che il Capitolo della cattedrale, interpretando anche i desideri dei cattolici della diocesi torinese, fece istanza al Ministero, affinché gli fosse permesso di far venire da Lione la salma del venerato e compianto Arcivescovo, onde avesse tomba più conveniente ad un successore di S. Massimo, nella chiesa metropolitana.

« Il Ministero, dopo aver maturata la cosa, rispose affermativamente, raccomandando però che la cosa si facesse con ordine e senza significati politici.

« E in ciò il Ministero può esser certo di venir assecondato. I cattolici non fanno oggetto di dimostrazioni politiche i loro sentimenti religiosi. Se domandano il corpo del loro Arcivescovo, e clero e popolo non fanno che per aver presso di sé morto, colui, che con loro dolore, e per effetto di un'antipatia deplorabile, per dodici anni non poterono aver vivo.

Scrivono da Torino, in data del 5 aprile, alla Perseveranza:

« Com'era facile prevedere, vi fu discussione animata nell'adunanza, tenuta ieri sera dai deputati napoletani e siciliani. Io, non con un grado di ripetere ora ciò che venne detto dai vari oratori; ma, se le mie informazioni sono esatte, sarebbe stato riconosciuto, che i mezzi legali, che ora sono in mano del Governo, bastano alla repressione del brigantaggio. Credo anzi che l'adunanza si sia a preferenza occupata di questo male delle Province napoletane; e vennero proposti vari mezzi, che devono concorrere colla repressione militare.

« Una Commissione fu eletta, coll'incarico di formulare i desiderii, espressi nell'adunanza, in una serie di proposte pratiche, che possano dar lume e direzione al Governo.

« Si parla d'una grande spedizione in Persia, che il Governo intende fare onde ricambiare di cortesia lo Scia, che fece visitare il nostro Stato.

« È un progetto già concepito da Cavour. Ricorsi credè fosse opportuno rimandare l'esecuzione ad un'altra epoca. Il Ministero fa rivivere ora tale progetto. Ma non si tratterebbe più solo di mandare inviati a complimentare lo Scia. Si vuole, a quanto si dice, cogliere l'occasione per fare una vera spedizione scientifica, in cui prenderanno parte scienziati, letterati, artisti d'ogni sorta. La spedizione scientifica sembra preparata dal ministro dell'istruzione pubblica.

Leggesi nella Perseveranza di Milano, del 4 aprile corrente:

« Noi non sappiamo in qual maniera il Go-

verno intenda procedere alla riforma del personale giudiziario nelle Province meridionali; quello che sappiamo di certo si è che tale riforma è ad un tempo e urgente e assai difficile ad attuarsi. I lettori potranno persuadersene leggendo il seguente brano di lettera, che riceviamo da Napoli:

« La riforma del personale giudiziario, che il Governo, a quanto mi si dice, intende ora effettuare, è una delle opere più difficili, a cui un Governo possa cimentarsi. Perché possiate comprendere tutta la gravità del male, a cui s'intende por riparo, basta che sappiate come la corruzione sia penetrata nelle parti più elevate della magistratura; basta che sappiate come molti, per non dire la più parte, dei processi di brigantaggio, giunti presso il supremo grado della giustizia, dileguano quasi per incanto, i documenti vanno smarriti, e tutto scompare av-
« Mi domanderete come ciò accada? ed io vi dirò che non tutti questi sciagurati, che, posti alla custodia della giustizia, tradiscono i più santi doveri del loro ufficio, sono ugualmente colpevoli. V'ha di quelli che mettono a prezzo la loro coscienza; v'ha altri, e non sono pochi, che si fanno complici per paura.

« Questo vale, io credo, per farvi comprendere come il male sia vasto e profondo; e come non basti togliere i tristi dalla magistratura, perché torni al suo dovuto onore: è necessario ancora che i giudici onesti siano protetti dalle segrete violenze e dalle intimidazioni; necessa-
« Io quindi che ci sia una polizia, la quale vegli e cerchi scoprire la camorra. »

L'Opinione pubblica la seguente lettera, ricevuta da Cremona in data del 1.º aprile:

« La sorveglianza delle carceri non ha mai lasciato tanto a desiderare, come al presente. Una volta si lamentava una fuga ogni cento anni, ora è cosa normale. Nel mattino del 9 gennaio scorso, fuggivano dalle carceri di Piacenza nove detenuti, uscendo dalla porta comune, che non poteva esser stata loro aperta che da custodi o carcerieri. Alcuni di essi, poscia arrestati, lo confessarono. Credevasi che si sarebbe provveduto in modo da impedire sì rinnovassero questi spiacevoli casi; ma conviene supporre che sussistano ancora i radicali difetti nel personale, che già si erano notati, perché la scorsa notte sono evasi altri sei, fra quali certi Tati e Croce di Cremona, condannati il primo ad anni dieci ed il secondo ad anni otto, ch'erano stati richiamati dalla Casa di pena, perché indiziati di altri reati avvenuti in quella giurisdizione e scoperti dopo la sentenza pronunciata da questo tribunale.

« La notizia di questa fuga ha fatto pessima impressione, non solo nell'universale de' cittadini, ma eziandio nelle Autorità pubbliche, trattandosi di facinorosi terribili, e ne viene per conseguenza che si spara contro il Governo.

« Queste cose, che ci sono scritte da Cremona (conchiude l'Opinione), concordano con altri fatti accaduti in altre città; per cui si fa ragione di credere che il male sia molto esteso e che l'insufficiente custodia de' carcerati non sia un difetto ristretto alle prigioni di Piacenza. »

Il Diritto ha da Piacenza, in data del 1.º aprile, quanto appresso:

« La discezione dei soldati, specialmente napoletani, ha ripreso proporzioni allarmanti, e sarebbe tempo di porvi un freno energico e durevole. Dieci, venti soldati per volta, sono riusciti a disertare, senza che la polizia abbia ancora scoperto i seduttori.

« L'arresto d'alcuni contadini, che scambiarono le divise ai militari, non basta; fa d'uopo spingere un po' più oltre le indagini per applicare poscia mezzi più idonei a distruggere questo male gravissimo. »

Milano 6 aprile.

Fino dallo scorso novembre, furono rubate alla Pretura di Gravellona tante Obbligazioni della città di Milano, giacenti nella Cassa dei depositi giudiziari, pel valore di 80.000 franchi circa.

La nostra Questura, dopo non interrotte pratiche ed investigazioni, pose ieri la mano su tre principali autori di quel furto. Si sequestrarono in casa d'uno di questi, in contrada dei Clerici, parte delle Obbligazioni involate per l'importo di L. 20.000 circa.

Le persone compromesse in questo affare godevano stima e rispetto. Appo altri di essi si rinvennero nascoste 16 o 20 pistole di diversa misura, ed altre armi.

Bologna 5 aprile.

Siamo lieti di annunziare che l'ispettore di pubblica sicurezza sig. Baccarini, ferito dalla bomba all'Orsini, lanciata, a quanto pare contro il questore avvocato Pinna, è già fuori di pericolo.

(Corr. dell'Em.)

Scrivono alla Stampa da Bologna, in data del 30 marzo:

« Come vi diceva in un'altra mia, non dubitate punto che la polizia sarebbe giunta a scoprire gli autori dell'attentato contro il faciente funzioni di questore, avvocato Pinna; infatti, già da tre giorni il reo è caduto nelle mani della giustizia.

« Dietro certi connotati, dati dal cameriere della Corona d'oro, presso il qual albergo scoppia la bomba, i reali carabinieri poterono giungere ad individuarsi in Castel San Pietro, paesotto a quattordici miglia da Bologna verso Imola, di un certo individuo, sul quale pare non vi sia dubbio. La bomba era giunta preparata da Genova.

« Si dice che, dietro questo arresto e vari altri che l'hanno seguito, la polizia abbia anche scoperto qualche cosa relativamente all'orribile assassinio, commesso lo scorso novembre sopra il vice questore Grasselli e l'ispettore Fumagalli. »

Il Corriere dell'Emilia ha da Bologna, 5 corr.: « Partiva ieri sera coll'ultimo convoglio il ministro di agricoltura e commercio, marchese Pepoli, che nei vari giorni, che qui si trattenne, ricevè una deputazione della Camera di commercio, e discusse in Commissioni vari progetti di legge. »

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 26 marzo.

Il Giornale dell'Accademia pubblica la risoluzione imperiale, con cui l'amministrazione della censura è cambiata e semplificata.

La direzione generale di censura è tolta, e gli affari della stessa passano ai ministri dell'istruzione popolare e dell'interno. L'attuale doppia e triplice censura è tolta, dacché finora un articolo, che trattava di questioni interne ed esterne doveva essere soggetto non solo alla censura generale, ma anche a quella dei rispettivi Dipartimenti amministrativi. Soltanto in casi dubbi i censori dovranno rivolgersi ai rispettivi dipartimenti amministrativi. Per articoli politici, cessa la censura successiva, ed anche la responsabilità del Ministero degli esteri. La doppia censura rimane soltanto per quelle cose che toccano la famiglia imperiale e lo spirituale. Nel primo caso, la censura viene esercitata dal Ministero della Corte imperiale; nel secondo caso,

dal Sinodo. E tolta la censura per le pubblicazioni degli Istituti dello Stato e per i giornali (ufficiali) del Governo; cioè viene permesso a quegli Istituti, come ai governatori, di far esercitare da sé la censura col mezzo d'uomini di fiducia, e in casi dubbi, devono ricorrere ai censori stabiliti, o se non ve n'ha alcuno, ai direttori delle Scuole. Affinchè le pubblicazioni puramente scientifiche e di qualche specialità, sieno esenti da censura, il Ministero della pubblica istruzione deve porsi d'intelligenza col rispettivo dipartimento. Il Ministero dell'interno ha la sorveglianza superiore sopra le eventuali contravvenzioni.

Finalmente fu istituita una Commissione sotto la presidenza del principe Obolinskij, che avrà ad occuparsi dei cambiamenti nella legge sulla stampa, chiamare a sé letterati e redattori, e potrà lasciare alla discussione della stampa quelle questioni, nelle quali è desiderabile di sentire varie opinioni. Contemporaneamente a questa risoluzione, il presidente di questo Comitato di censura, tenente generale barone Medem, fu sollevato dal suo posto, e posto in disponibilità presso il Ministero dell'interno. Un'ordinanza regola il modo di tenere pubbliche letture. Secondo questa, il curatore del Distretto d'istruzione, e rispettivamente il ministro della pubblica istruzione, deve impartire il permesso, e devono essere dati avvisi alla polizia.

(O. T.)

L'Agenzia continentale reca in data di Cracovia, 2 corrente:

« Scrivono da Pietroburgo che il knut venne abolito nella marina russa.

« Lo stato di Varsavia non è di molto modificato; ma il ritorno del marchese di Wielopolski, giunto a Varsavia il 28, venne udito con soddisfazione. »

INGHILTERRA.

La Principessa reale ereditaria di Prussia è partita il 31 marzo da Windsor, dopo aver pigliato congedo dalla Regina e dalla famiglia reale, ed è giunta alla Stazione particolare di Nine-Elms, a un'ora meno un quarto.

Le carrozze, che l'attendevano a quella Stazione, l'hanno condotta alla Stazione particolare di Bricklayers Arms, Kent-Road, donde ella partiva con un convoglio speciale per Gravesend. Giunta quivi a due ore e mezzo, S. A. R. s'è immediatamente imbarcata a bordo dell' yacht reale a vapore, il Victoria and Albert, capitano G. H. Seymour. S. A. R. si reca in Prussia, e sbarcherà ad Anversa.

In virtù d'ordini espressi e precisi, si lasciò da banda ogni qualsivoglia dimostrazione pubblica, e l'imbarco si fece in maniera affatto privata, e l'imbarco si fece in maniera affatto privata. (I. B.)

Scrivono all'Indépendance belge da Londra, in data del 1.º aprile:

« La notizia telegrafica, che annunzia la visita dell'Imperatore Napoleone alla nostra Esposizione internazionale, incontra molta incredulità nella nostra società politica. Ho pur uito dire che il Principe Napoleone, presidente della Commissione francese, non assisterà alla cerimonia d'apertura.

« Il pacifico scioglimento della nostra controversia col Messico, e il ritorno in Europa delle truppe di terra e di mare delle Potenze intervenute, non sono contraddetti in luoghi ufficiali. Questo componimento è calorosamente accolto dal paese; e il nostro Governo esce di tal maniera da un'impresa, che urtava di fronte il principio fondamentale della nostra politica estera; il non intervento.

« D'altra parte, si mostra grande curiosità nelle sfere ufficiali, riguardo alla situazione del Sud dell'Italia. Odo discorrere dell'aiuto, prestato dalla Francia alla reazione negli antichi Stati napoletani, di disegni segreti d'intervento, ecc. Non accetto codeste voci se non col beneficio dell'incertezza; ma che il nostro Governo sia vivamente inquieto per la situazione attuale delle Province meridionali della penisola, ella è cosa che nessuno potrebbe contraddire.

« Ne' nostri cirelli ufficiali, s'inclina pur a credere che il proclama bellico del generale Maclellan non avrà conseguenze, in quanto i confederati eviteranno la battaglia, e si ritireranno più nell'interno, in paesi ne quali sarebbe assai temerario di andarli a provocare, senza parlare della difficoltà di transi dietro vortogiovi sufficienti, ecc. I confederati serbano scrupolosamente il segreto sui disegni e sulla tattica dei loro capi, senza cercare di penetrarli, si può credere che essi si preparano ad una guerra di guerriglia, la quale, in conseguenza delle condizioni topografiche di certi Stati del Sud, potrebbe prolungarsi d'assai.

« Raggiugli, attenti a buona sorte, mi permettono di presagire la ripresa e la conclusione soddisfacente, entro brevissimo tempo, delle negoziazioni tra il vostro Governo e il nostro, relative al trattato di commercio e di navigazione.

« Lord Palmerston è pienamente rassicurato.

A Londra morì, nell'età di 88 anni, il celebre matematico Peter Barlow, di cui l'Inghilterra tiene per classiche alcune opere, e segnatamente il Saggio del magnetismo e la Teoria dei numeri.

BELGIO.

Brusselles 3 aprile.

La Camera dei rappresentanti belgi, che occupa da oltre due mesi della discussione del bilancio, ha incominciato oggi l'esame del bilancio speciale del Ministero degli affari esteri. Due questioni furono poste in campo in quella tornata: la rottura delle negoziazioni pel trattato anglo-belgio; e lo stabilimento delle relazioni diplomatiche coll'Italia.

Quest'ultima questione non sorse se non per incidenza, allorché s'ebbe a parlare dello stipendio dell'incaricato d'affari del Belgio a Torino. Il sig. Dumortier colse l'opportunità di rilanciare la questione del brigantaggio nelle Province napoletane, e di deplorare il riconoscimento del Regno d'Italia. Il ministro degli affari esteri ha invitato l'oratore a non ridestare una questione già risolta, e la Camera approvò lo stipendio richiesto.

Sulla questione del trattato di commercio, il ministro si spiegò schiettamente. L'Inghilterra rifiuta d'aderire alla proposizione del riscatto dei diritti di navigazione sulla Schelda; il Governo belgio, il quale

benemerito e molto stimato storico Kostomarov volle continuare le sue letture, ma trovò tanta disapprovazione nel pubblico, che pur sopra ogni altro lo distinguere, che si vide costretto di sospendere gli pure le pubbliche lezioni. (FF. di V.)

Da una lettera, indirizzata da Pietroburgo il 12-24 marzo, al Nord, togliamo i particolari seguenti: «Nuove agitazioni si sono prodotte nei corsi pubblici dei professori dell'Università alla donna. Una parte degli uditori, i più giovani e i più caustici, come avviene d'ordinario, avevano deciso che i professori dovessero protestare per mezzo di una dimissione collettiva contro l'esilio del loro collega Pavlov. I professori non avendo creduto dover obbedire a siffatte esigenze, fu presa la soluzione di prendere a fischi quelli fra loro, che montavano in cattedra. Il professore Kostomarov, si popolare e si amato dalla gioventù, fu il primo a ricevere questo compimento. Egli protestò allora altamente, non contro la sentenza che aveva colpito il sig. Pavlov, ma contro «queste dimostrazioni romorse e intemperistiche, che compromettono la causa liberale». Queste parole sollevarono strepiti: applausi da una parte, clamori e urla dall'altra. Dopo un quarto d'ora di strepito e di disordine, il sig. Kostomarov si vide obbligato a lasciare libero il campo agli agitatori e discendere dalla cattedra. Non si sa peranco se continuerà il suo corso. In questi ultimi giorni, la sala del palazzo di città dove si professava fu aperta ad una Esposizione della Società d'orticoltura, che è sempre installata in quel locale alla stessa epoca.»

Varsavia 31 marzo.

Il *Dziennik* reca un ordine imperiale di Gabinetto, diretto al Consiglio di Stato, con cui la Commissione governativa delle finanze è incaricata di presentare il bilancio del Regno per il 1863, nel mese di agosto prossimo, al Consiglio di Stato, per essere sottoposto all'approvazione dell'Imperatore, al più tardi, entro il mese di dicembre.

Si dovrà inoltre sottoporre a revisione il Codice penale, e in seguito a ciò, porre un Codice criminale del tutto nuovo, corrispondente allo spirito dei tempi e dei costumi del paese, giacché, come s'esprime l'Imperatore in quel rescritto di Gabinetto, l'attuale Codice criminale non corrisponde ai costumi e ai bisogni del paese.

Finalmente si dovrà creare una nuova procedura d'inquisizione e nuove leggi per reati politici, in modo da dare una difesa all'accusato, acciò, come s'esprime pure l'Imperatore, non si incorra in avvenire nella necessità di dover dichiarare lo stato d'assedio.

L'Imperatore chiude quest'atto coll'osservazione, aver egli l'intenzione, nel creare le nuove leggi criminali, di abbreviare la procedura penale il più possibile, e d'occupare pochi impiegati, ed anche tali che si dimostrino degni della fiducia del paese. (FF. di V.)

INGHILTERRA.

Scrivono da Parigi, in data dei 3 corrente aprile, alla *Correspondance lithographique* di Torino: «Vi ho detto altre volte che l'Inghilterra non è amica sincera all'Italia. Ho da buon luogo che in questo momento il Gabinetto di Londra stringe relazioni amichevolissime con quello di Vienna, relazioni tali da esercitare un'influenza sui rapporti del Governo italiano con quello di Londra. Affermarsi infatti che lord John Russell indirizzò una Nota confidenziale alle Potenze sugli avvenimenti, compiuti nelle Province napoletane dal 18 maggio in poi.»

Il *Times* annuncia che furono spediti ordini dall'ammiraglio di sospendere la costruzione dei vascelli di legno in tutti gli arsenali della Gran Bretagna.

Si sta costruendo il secondo bastimento corazzato destinato alla flotta russa.

Parlamento inglese.

CAMERA DEI COMUNI. — Tornata del 1° aprile.

Il sig. Berkeley domanda al segretario di Stato della guerra se, a fronte della probabilità che cannoni d'un calibro molto maggiore degli attuali debbano quindici anni esser collocati nei porti delle coste della Gran Bretagna, del pari che sui bastimenti corazzati, sir William Armstrong sarà il solo ad avere il diritto di fabbricare di quei cannoni, ovvero se la loro costruzione sarà data alla libera concorrenza. L'oratore desidera di sapere, in oltre, qual sia il calibro del maggior cannone, destinato al servizio, che ha fabbricato sir William Armstrong per il governo, e se fu comprovato che quello strumento di guerra non presenta il pericolo di scoppiare o di fendersi.

Sir G. C. Lewis: Il Dipartimento della guerra non ha contratto alcuno col sig. W. Armstrong, ma bensì coll' *Iron Company* d'Elswick. Se il Dipartimento della guerra cessasse affidare di dare alla Compagnia d'Elswick i suoi ordini per la fabbricazione di pezzi d'artiglieria, sarebbe tenuto a pagare un risarcimento di 85,000 lire di sterline.

In risposta alla seconda parte dell'interpellanza dell'onorevole membro, leggerò, dacché l'argomento è nuovo e porge qualche interesse, un prospetto dei cannoni più grandi, che siano attualmente usati o si trovino in istato di esperimento.

Il cannone Armstrong, di 140 libbre, è il maggiore che sia stato sinora introdotto nel servizio, e un gran numero di codeste bocche da fuoco furono poste sui bastimenti e sulle batterie di S. M., così in Inghilterra, come nelle colonie.

Quanto agli esperimenti, che furono fatti con essi, dirò che un cannone di 140 libbre, ch'era stato rigato giusta il sistema Armstrong, lanciò una palla di 140 libbre con una carica di 20 libbre di polvere. L'esito degli esperimenti, fatti con quel cannone, fu soddisfacentissimo.

Un certo numero di pezzi di questa qualità, e d'un'altra ancora, sono in fabbricazione, e potranno esser consegnati fra breve.

Un cannone rigato di 300 libbre, attualmente sottoposto ad una serie d'esperimenti preliminari, fu sparato con una palla sferica, dopo aver ricevuto una carica di 40 libbre di polvere.

Il direttore generale dell'artiglieria presentò un disegno per la fabbricazione di cannoni, che sarebbero atti a lanciare palle di 300 libbre, o, essendo rigati, palle di 600 libbre.

Oltre questi cannoni, v'ha ancora in costruzione una bocca da fuoco di 120 libbre, costruita giusta il principio di Whitworth, e un'altra di 200, nelle officine del sig. Lynem Thomas.

La Camera passa quindi al suo ordine del giorno, la cui discussione non offre interesse per l'esterno.

Tornata del 3 aprile.

Il signor Gladstone, cancelliere dello scacchiere, fa la relazione finanziaria per l'anno fiscale 1862-63. Comincia col mostrare ch'essa è alquanto più semplice che quella degli anni passati. Agevole è in questa congiuntura, egli dice, l'ufficio del segretario di Stato per le finanze; egli non ha che ad esporre alla Camera i suoi ragguagli intorno alle entrate, alle spese e alle ric-

chezze della nazione. Le spese dell'anno passato furono da prima valutate in 69,875,000 lire di sterline; sopravvennero poi nuove domande, e quindi, altri sussidi in L. 1,499,000, che fecero il totale delle spese, di lire 71,374,000. Ma il danaro veramente consumato in quest'anno è stato di lire 70,838,000, o lire 536,000 meno, delle assestate. Confrontando quest'anno col 1860-61, quando si consumarono 72,504,000 lire, si vede essersi ottenuto uno scemamento di spese, di lire 1,666,000. L'entrata dell'anno passato furono di L. 69,674,000, e però per L. 1,464,000 più che le spese già valutate; ma essendo stati i nuovi sussidi di L. 1,499,000, n'è rimasto un soprappiù di L. 335,000.

Confrontando ancora l'entrata dell'anno passato con quella dell'anno innanzi, conviene tener conto che in quest'anno sono state rimesse L. 2,637,000 di gravanze. A ciò si aggiungano le perdite derivate dal blocco dei porti americani e da raccolti scarsi, e si vedrà, che a petto delle sorgenti scemate della ricchezza pubblica, le entrate non hanno gran fatto abbassato.

Le spese dell'anno fiscale vengono così valutate in L. 70,040,000 e l'entrata in L. 70,190,000, e però L. 150,000 rimangono franche. Nondimeno poiché le entrate e le uscite si bilanciano così da vicino, non pare che sieno da rimettere tasse, né aggiungere nuove gravanze. Ricercando le ragioni che affliggono le nostre finanze, dice il cancelliere dello Scacchiere, esse possono in una sola parola restringersi a «America». Il prodigioso ingrandimento dei nostri traffici con la Francia viviva la speranza che grandi benefici ne saranno per scaturire, non solamente alla prosperità economica del popolo, ma alla pace e quiete dell'Europa, di cui le più strette relazioni fra i due più potenti popoli sono pegno e sicurezza.

Il Governo dunque non ha pensato aggiungere altri balzelli, e quando nuovi bisogni avessero a sorgere, esso si riserva la facoltà di sopprimerli nel modo che gli parà migliore. E benché alcuna tassa non sia per essere tolta, pure di seicento o settecento mila lire di tributi sarà il popolo in quest'anno alleggerito. Parecchi cambiamenti furono domandati al Governo nel modo di riscuotere le imposte, e quelli accettati dal Governo riguarderanno gli spiriti, lo zucchero, gli orzi macinati, i luppoli. Il sig. Gladstone accenna ad altri cambiamenti che propone di fare, i quali varranno a scemare leggermente le gravanze, poi venendo a parlare degli spiriti, dice ch'egli veramente da essi s'aspettava di più; essere però provato che la deficienza è proceduta non da illecite distillerie, ma più tosto da scemato consumo a prova della maggior sobrietà del popolo. L'Irlanda ha nell'anno aumentato il suo generale contributo; il che mostra la crescente prosperità di quel paese.

Mostrata la condizione d'altre sorgenti di ricchezza, venuto ai vini, il sig. Gladstone dice: Il Governo ha fatto ricerche nei paesi coltivatori della vite, e ha deliberato di cambiare le gradazioni del diritto sul vino. Al presente, esse sono quattro: sotto i 18 gradi, uno scellino; dai 18 ai 26 gradi, uno scellino e nove pence; dai 26 ai 40 gradi, due scellini e cinque pence; dai 40 ai 45 gradi, due scellini e undici pence. Egli propone ridurre le quattro gradazioni a due: insino ai 26 gradi, uno scellino; dai 26 ai 42 gradi, due scellini e sei pence; oltre i 42 gradi un diritto proibitivo di tre pence per ciascun grado d'alcool. Questo cambiamento, oltre ad altri buoni effetti, darà 45,800 lire.

Molto si desidera che il diritto sui luppoli sia tolto via; ma il soprappiù non essendo che di cinquantamila lire, non si potrebbe senza pericolo rimetterne trecento mila, frutto di tal gravanza. Il sig. Gladstone propone di sostituire ad esso diritto un aumento nelle patenti d'ebbraioli. Così si renderà libero e il traffico dei fuori nei luppoli, e l'erario non perderà che trentamila lire per anno.

Il signor Gladstone entra poi in materia più alta e comprensiva; dice non esser vero che le pubbliche spese ogni anno più aumentino, avvegnaché i bilanci degli ultimi due o tre anni sono stati minori che i precedenti. Nondimeno, conveni confessare che la spesa è forte, e la nazione assai aggravata. Questo è precipuamente da attribuire ai bisogni ognora crescenti dei popoli in Inghilterra e per ogni dove; poi ai timori di guerra esterna, e quindi al desiderio d'essere armati e apparecchiati; finalmente all'innalzamento dei valori e della ricchezza in tutto il mondo. Corsero tempi, dice il cancelliere dello scacchiere, difficili e perigliosi, e l'Inghilterra fu costretta a sostenere spese maggiori; nondimeno non ebbe mai a ricorrere a nuove gravanze, né a prestiti; le sue ricchezze naturali bastarono a tutto. Ma quando si volesse alleggerire largamente il popolo delle imposte, si converrebbe non andar a rilente, né a poco a poco; ma troncare francamente la spesa di tutti gli compartimenti dello Stato, di tutte le varie amministrazioni pubbliche, e mettere in ogni parte la più vigilante parsimonia.

Il signor Gladstone presenta alla Camera le risoluzioni che comprendono i cambiamenti principali proposti.

Dopo lungo dibattimento e nuovi schiarimenti e interpretazioni, date dal cancelliere dello scacchiere al suo bilancio, le risoluzioni sono la prima volta lette.

Scrivono all' *Opinione*, in data di Parigi 3 aprile:

Il Ministero inglese ebbe a subire una leggiera sconfitta nella Camera dei comuni. Le società d'assicurazione contro gli incendi pagano al Governo enormi somme per la tassa di hollu. Il Governo riscuote 3 scellini per ogni cento lire sulle somme assicurate, vale a dire una somma maggiore del premio riscosso dalle Compagnie per le assicurazioni ordinarie.

Chi assicura una casa a Londra pel valore di 1500 lire, paga 2 lire e 10 scellini all'incirca ogni anno, ma la Società d'assicurazione ne incassa soltanto una lira. Vi sono a Londra, a Manchester, a Liverpool, ecc., Case di commercio che, per assicurare le loro mercanzie contro l'incendio, pagano al Governo perfino 400 o 500 lire sterline. L'anno scorso questa imposta ha fruttato 2,150,000 lire sterline.

Le Società ed i privati domandano da parecchi anni l'abolizione di questa imposta, che non trova difensori né nei giornali, né alla Camera. Tuttavia i ministri la difendono perchè vantaggiosa all'erario.

Finalmente, fu accordata la prima lettura di un *bill*, che propone di ridurre la tassa da 3 scellini a 2 soltanto per ogni 100 lire. Invano il sig. Gladstone ha parlato dei bisogni dell'erario; invano lord Palmerston ha fatto ricorso al solito artificio di proporre che si astettesse la discussione del bilancio. La Camera, con 127 voti contro 116, ha deciso di permettere la prima lettura del *bill*. Non è a credersi per ciò che il cancelliere dello scacchiere rinunci a sostenere la imposta esistente.

SPAGNA.

Leggiamo nel *Pays*: «Il Principe di Prussia, cugino della defunta Regina di Portogallo, è giunto

a Madrid, ed è stato immediatamente ricevuto da S. M. la Regina Isabella.»

I fogli spagnuoli del 31 marzo, recano il decreto reale, col quale è accettata la dimissione del governatore di San Domingo, Don Pedro Santana, e nominato in sua vece Don Filippo Rivero y Temagne.

Scrivono alla *Patrie* da Madrid, in data del 29 marzo:

La discussione della legge sulla stampa suscitò l'altra ieri, nella Camera de' deputati, una procella violenta ed inaspettata. Trattavasi d'un documento, concernente la storia degli avvenimenti del 1854, e del quale il sig. Calvo Asensio domandava la lettura, per trovare in esso, riguardo a suoi biasimi contro il presidente del Gabinetto, la sanzione del capo dello Stato. Quello scritto, pubblicato in forma di proclama contro gli autori del movimento insurrezionale di Vicalvaro, senz'essere consegnato da nessuno dei ministri di quel tempo, era invocato dal deputato dell'opposizione progressista come una conferma dell'opinione, che il partito, al quale egli appartiene, professava intorno al duca di Tetuan. Respinta prima dal presidente della Camera, la pretensione del sig. Calvo Asensio provocò dipoi, da parte del sig. Posada Herrera, una viva replica.

Questo ministro, tratto dalla vivacità dell'assalto, e dal sentimento della difesa, qualificò i suoi avversari in maniera assai dura, a segno che la minoranza progressista si credette nel caso di esigere una ritrattazione, minacciando d'abbandonare simultaneamente i banchi, da essa occupati, qualora non l'ottenesse.

Al primo annuncio di questa battaglia parlamentaria, il sig. Olazaga, lasciando le sue stanze, dove si trattava per indisposizione, accorse, e provò a favore del partito, del quale è attualmente il capo, un eloquente panegirico.

Il marchese O'Donnell, intervenendo nella discussione, riuscì, mercè alcune espressioni destre insieme e concilianti, a mitigare un po' la procella. Dopo aver riconosciuto la parte onorevolissima, che spetta al partito progressista nella storia degli ultimi anni, il duca di Tetuan aggiunse che, pur deplorando la ritirata, che meditavano i deputati di quel partito, il Governo, caso che la minaccia fosse recata ad effetto, non tralascierebbe di continuare a dedicare i suoi sforzi al mantenimento della tranquillità e delle istituzioni del paese.

In mezzo a spiegazioni e concessioni vicendevoli tra il sig. Calvo Asensio e il ministro dell'interno, la pace s'è finalmente ripristinata nell'Assemblea; e lo squilibrio, con una maggioranza di cento e più voti, pose termine all'emergente, dando causa vinta al Ministero.

Un'interpellanza sui contratti, conclusi per servizio transatlantico fra Cadice e l'Avana, e una proposta intesa a ottenere la diminuzione dell'imposta sulle bevande e sui commestibili, hanno occupato senza notevoli particolarità la tornata d'ieri.

La notizia degli assassinii, di recente commessi nella Repubblica di Venezuela in sudditi spagnuoli, è stata confermata da una lettera, che parecchi residenti di questa nazione, hanno indirizzato ai giornali di Madrid.

Si dice concordemente che, dopo lo sbarco delle truppe di spedizione a Veracruz, una grande agitazione si manifestò negli Stati, che stanno oltre l'istmo di Panama. Si aggiunge che, nel timore di veder presto o tardi minacciata la loro indipendenza, il Perù e la Nuova Granata si preparavano a inviare soccorsi d'uomini e di denaro a Messico. D'altra parte, si attende l'arrivo a Madrid d'un rappresentante dello Stato di Guatemala, incaricato, dicesi, di mantenere le buone relazioni di quella Repubblica colla Spagna.

Il *Clamor Publico* rende noto che fu condannato ad una multa di 30,000 reali, la quale unita alle precedenti, forma un totale di 110,000 reali.

FRANCIA.

Il Principe Leopoldo, figlio della Regina Vittoria, trovavasi momentaneamente a Parigi in forma privata.

Oltre alla disapprovazione, infusa al vice-ammiraglio Jurien di La Gravière, si parla d'una lettera autografa, che l'imperatore Napoleone gli avrebbe indirizzata, per fargli noto tutto il malcontento che prova per un atto, ch'egli considera come contrario alla dignità della Francia. Così nell' *Indépendance belge*.

Leggiamo in una corrispondenza della *Monarchia Nazionale*, in data di Parigi 3 aprile:

Vi ho scritto che erano seguiti tramusti al teatro del Vaudeville, in causa d'una rappresentazione del sig. Chaville, *Le Coton*. (V. il N. di ieri.) Ieri le faccende assunsero un carattere grave assai. N'è seguita una lotta fra non so che giovinotti e gli agenti della forza pubblica. Dico che il duca di Gramont Caderousse abbia toccato un colpo di calcio di fucile in sul capo da una guardia municipale, con cui era alle prese. Il teatro voleva ritirare la causa di tanti scandali; ma il Ministero vi si è opposto, e questa sera la si rappresenta per ordine. Di molte cose si dicono intorno a questo; ma sono vere? Tra le altre, che la cagione di tutto questo frastuono è che il conte di Morny sia uno degli autori del dramma; e che disgraziata a certe persone vedere il presidente del Corpo legislativo occuparsi in faccende teatrali.

Per analogia, si teme che tumulto possa accadere al teatro del *Porte Saint-Martin* alla prima rappresentazione dei *Volontari del 1814*, dei quali dicono esser uno degli autori il signor Moquard.

Il *Messenger de Nice* riferisce il seguente fatto, che fa onore al Principe Oscar di Svezia:

Una carrozza, proveniente da Ventimiglia, che recava una signora con due fanciulli, discendeva domenica al piccolo trotto, la costa di Montegrosso. Tutto ad un tratto si ruppero le stanghe, e battendo trascinata nelle gambe del cavallo lo eccitarono talmente, che, adombrato, s'impennò, fece precipitare il cocchiere e si diede a correre furibondo per la strada, sovrastante d'oltre cinquanta metri ad una china rocciosa e profonda. Il personaggio succennato, con uno dei suoi seguiti sopraggiungeva appunto sul luogo al momento dell'accidente, passeggiando a diporto.

Slanciarsi verso il pericolo, scagliarsi sul cavallo, afferrare il morso, fermarlo, liberare l'atterrita signora e i suoi figli, poscia sottrarsi ad ogni ringraziamento, ad ogni dimostrazione, fu più presto fatto che detto.

Egli era già lungi, quando alcuni degli assistenti chiesero vicendevolmente chi fosse quel distinto signore, che, veduto il caso, aveva detto sorridendo: *lasciatemi fare, io me ne intendo!* E noi siamo superbi di svelare che lo sconosciuto era il Principe Oscar di Svezia, e chiediamo al ministro dell'interno una medaglia del Merito per S. A. R.

Fra tutte le decorazioni, che adornangli il

petto, nessuna gli farà più onore e gli sarà più cara di questa.

Parigi 4 aprile.

Da ieri sera in qua furono venduti 7000 esemplari del romanzo di Hugo: *Les Misérables*. (Persev.)

Marsiglia 3 aprile.

L'Ambasciata giapponese è sbarcata e fu ricevuta dal marchese di Trevis e dal conte di Maupas cogli onori militari. (Corr. Havas.)

SVIZZERA.

È noto che il Governo federale contribuisce alla costruzione di alcune strade alpine nella Svizzera; ora egli ha stabilito norme per la sorveglianza di quelle costruzioni, e l'ha affidata al capo del genio, colonnello Aubert.

Le terre in riva al Lago Maggiore desiderano un abbassamento di quelle acque. Gli ingegneri svizzeri Hartmann e Franchini conferirono in proposito col ingegnere provinciale di Como, e stabilirono anzi tutto di far rilevare la planimetria, il profilo longitudinale, e i profili trasversali dell'emissario del lago, poi di conferire nuovamente su queste basi tecniche per ulteriori disposizioni.

Nelle carceri di Samaden nell'Engadina, per soverchio riscaldamento della stanza perirono quattro detenuti italiani. Secondo le indagini fatte praticate dal Governo Grigione, nessuna responsabilità di quel fatto può spettare all'Autorità locale.

Il Governo del Cantone Ticino ha assunto impegni verso la Banca cantonale, di recente istituita, e per bastare ai medesimi ha fatto un debito di 400,000 franchi con diverse Case bancarie di Basilea, ipotecando a garanzia speciale di questo prestito le annualità, che la Confederazione paga al Governo del Ticino per la cessione dei dazi, in quella parte che non è ancora stata ipotecata per altri debiti anteriormente contratti. Il debito sarà pagato in dieci anni cominciando dal marzo 1866.

Una valanga ha colpito nella notte del 30 marzo la celere Crivelli sul San Gottardo; due cavalli perirono, due persone furono ferite, i carri e le merci rimasero salvi.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — Berlino 2 aprile.

Il *Preuss. St. Anzeiger* annunzia oggi che S. M. il Re conferì ai ministri di Stato fuori di servizio, di Auerwald, barone di Patow, e conte di Puckler, l'Ordine della Corona di I classe.

Ad Elbing fu sciolta un'Assemblea elettorale, in cui i membri dell'ultima Camera dei deputati volevano presentare una relazione sul loro operato.

Secondo la *Kreuzzeitung*, credesi che le Camere verranno convocate tra il 16 e il 20 maggio. (FF. di V.)

AMERICA.

I giornali inglesi hanno i seguenti avvisi telegrafici, ricevuti col *City of Washington*, salpati il 23 marzo da Nuova York:

«Non avvennero altre mosse di conto lungo il Potomac.

«Continuano le operazioni d'assedio contro l'isola del Mississippi N. 10.

«Già i federali hanno fatto tacere tutti i cannoni dell'ala batteria, e ne hanno smontati parecchi. I confederati sono fortificatissimi; hanno, credesi, ottanta cannoni, alcuni de' quali grossissimi, e ventimila soldati. Dodici cannoniere dei confederati dicevansi impiegate tra le navi dei federali, e però impedito ad uscire.

«Il *Monitor* tien d'occhio il *Merrimac*, e spera di prenderlo.

«Un corrispondente del *New York Times* dice che i disertori riferiscono aver i confederati sgomberato da Friedricksburg, ed esser per ardere i ponti sul fiume Rappahannock; grossi stuoli scendevano i fiumi James e York, accennando a Norfolk. I medesimi fuggiti affermano non v'essere più altri impedimenti o fortificazioni tra Friedricksburg e Richmond.

«Il governatore del Mississippi aveva chiamato diecimila uomini in arme, dicendo la Legislatura di quello Stato avergli conferito facoltà di armare quanta più gente vuole.

«Il governatore della Louisiana aveva messo fuori un proclama, dicendo il generale Beauregard aver domandato cinquemila uomini subitamente per la difesa della valle del Mississippi, e in pari tempo raccomandare gli arruolamenti di più gente che potevasi. Il medesimo Beauregard dalla città di Jackson divulgò un proclama, in cui dice esser apparecchiato a ricevere tutti gli uomini, che si offriranno a militare novanta giorni.

«La Commissione giuridica del Senato di Washington raccomanda che si faccia una deliberazione conforme al Messaggio del Presidente Lincoln per l'emancipazione, e offerte di danaro agli Stati, che volessero emancipare i loro schiavi.

«Un dispaccio dal Cairo dice, che seimila uomini intorno a Savannah, nel Tennessee, si sono arruolati nell'esercito dell'Unione.

«Le nuove di Veracruz sono insino al 7 del corrente mese, e recano che le truppe inglesi s'imbarcarono per tornare, da cento uomini in fuori, che rimarranno. La sanità delle truppe in Veracruz era assai trista. Altre nuove di rilievo non ci erano.

«Nuova York 22 marzo.

«Continua la battaglia all'isola N. 10, ma senza alcun esito. Pare che i confederati sieno determinati a fare lunga e vigorosa resistenza, e perciò non prima d'una settimana potressi ottenere alcun successo.

«Quebec 21 marzo.

«Il governatore generale ha letto il suo Messaggio al Parlamento del Canada. Fatto le lodi del defunto Principe Alberto, egli ha ricordato le parole della Regina sulla lealtà de' Canadesi; congratulandosi della prosperità e ricchezza crescenti, nonostante la guerra civile americana.

«Il governatore generale dice esser proponimento del Governo inglese di presentare un disegno di legge per togliere ai Tribunali supremi d'Inghilterra la facoltà di produrre, certificati di *Habeas corpus* nelle colonie. Il Messaggio finisce dicendo essersi nominata una Commissione per riordinare le forze militari e raccomandando alla favorevole accoglienza della legislatura il disegno di legge, che sarà perciò presentato.

«Le notizie da Veracruz, del 7 marzo, recano che quella città era guardata da 300 marinai alati, e che gli Inglesi, eccetto due compagnie, erano rimbarcati per l'Inghilterra. (Havas.)

ASIA.

Leggesi quanto appreso nel *Moniteur de l'Armée* di Parigi:

«L'Imperatore Tu-Duc fece il 9 gennaio un editto, che condanna a morte i sei generali annamiti, i quali comandavano le truppe, da noi battute durante la campagna di Bien-Hoa; ma, per riconoscenza de' loro antichi servizi, e gli autorizzò a darsi la morte da sei medesimi, in pubblico.

«Quattro di quei generali si apersero il ventre alla presenza de' loro soldati; gli altri due disobbedirono agli ordini sovrani, e fuggirono nel Laos. Un secondo editto gli ha dichiarati tradi-

tori e gli ha cancellati, essi e le loro famiglie, dal numero de' viventi; vale a dire, che, giusta la legge annamita, egli sono posti nella condizione degli animali.

«L'Imperatore ha surrogato quei generali con sei suoi parenti, sulla fedeltà dei quali ei può far assegnamento in maniera assoluta. Prescrive a questi ultimi di far isgomberare dalle sue truppe le Provincie, che noi occupiamo; di concentrare tutto l'esercito annamita a Nhat-Thang, punto situato sulla via di Hue, a 40 chilometri dalla nostra frontiera; di non più attaccarci, ma di difendere la sua capitale nel caso, in cui avessimo intenzione di tener la via di terra per assediare.

«La *Patrie* aggiunge a queste notizie i seguenti ragguagli: «Alla data del 16 febbraio, l'esercito annamita concentravasi presso Nhat-Thang, dove attendeva a piantare un campo trincerato. Codesto provvedimento ha per effetto di abbandonarci tutta la bassa Cocinchina, che noi organizziamo operosamente.

«Alcune bande di pirati corrono ancora qualche Provincia; benché le loro dimostrazioni abbiano poca importanza, si dava opera di formare una spedizione per inseguirle. Questa spedizione partirà fino alla punta della Cambogia.

«Il miglioramento della situazione ha permesso di diminuire, per vista economica, l'effettivo delle nostre truppe navali. Cinque bastimenti da guerra hanno lasciato Saigon per ritornare in Francia, e alle ultime date, tre di quei bastimenti, i trasporti a vapore la *Durance*, l'*Entrepreneur*, e la *Gironde*, erano giunti a Singapore, provenienti dalla Cocinchina, e dovevano, dopo un breve soggiorno su quella rada, continuare il loro viaggio.

AFRICA.

L'Akhbar reca le seguenti notizie sull'insurrezione marocchina, posteriori a quelle da noi riferite alcuni giorni sono:

«Il marabuto agitatore, El-Aguisi, ha subito la sorte, riservata il più delle volte a' suoi pari. Ei venne tradito, ed un suo amico, che sapesse troppo ben calcolare per porre in lance i miracoli del nuovo profeta col premio d'un tradimento, gli tagliò un piede, una mano e la testa, e mandò il tutto all'Imperatore. I latroni di questo presente furono accolti in una splendida diffid di feste di buoi e di cuscusi.

«Ma la rivolta non venne soffocata colla morte di El-Aguisi. Tutta la Provincia del Garb è in piena insurrezione. Si uccide, si saccheggia, e l'Autorità, senza forza per reprimere questo terribile disordine, si rifugia dietro le mura glie dei principali centri. Come d'ordinario, gli Israeliti furono le prime vittime del moto. Otto giorni sono, il pascià di Tangeri mandò un suo parente a fare una ricognizione nell'interno, alla testa di 500 cavalli. Ma, ad alcuni chilometri dalla città, il rappresentante del Governo marocchino venne fermato, assalito e posto in piena rotta dall'insurrezione, e non dovette la sua salvezza che alla velocità del suo cavallo. Questa sconfitta tolse il maggiore prestigio all'autorità del Sultano.

«L'insurrezione tende a svilupparsi, tanto più che i Mori fanatici sono convinti, e lo dicono altamente, che El-Aguisi non è morto. Egli diede la propria rassomiglianza a qualche sventurato, dicono essi; ma non è morto, e attiene nuove forze nel digiuno, nella solitudine e nella preghiera, e da un istante all'altro riapparirà alla testa di formidabili squadroni.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 9 aprile.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Marina americana e marina britannica. — 2. Costruzione del *Monitor* e suo costo. — 3. Persieri e lettera di Ericsson. — 4. Navi corazzate ordinate allo stesso. — 5. Partenza di Davis da Richmond, e suoi motivi. — 6. I due partiti e le elezioni in Prussia. — 7. Garibaldi e la *Gazzetta di Genova*. — 8. Garibaldi e il calcolajo di Cremona. — 9. La Congregazione di carità a Gubbio. — 10. Fercoli e ruberie nella Cina.

1. La marina americana e la britannica, se non poste a fronte della stampa inglese, e il confronto è in danno dell'Inghilterra. Dei 149 bastimenti della marina reale, dice il *Globe*, il *Warrior* e la *Difesa*, ambidue corazzati, sono alla guerra, gli altri sono ora inutili, e si potrebbero richiamare dalle loro Stazioni. Se la Gran Bretagna, soggiunge il *Morning Post*, vuol essere ancora la prima potenza navale del mondo, senza altro di più atto a cozzare colle batterie di ferro galleggianti, di cui si va frettolosamente munito l'America settentrionale. Per navi corazzate, per precisione di tiro, pel peso de' proiettili e grandezza de' cannoni, l'Inghilterra è inferiore all'America. In molti cantieri degli Stati Uniti si costruiscono navi corazzate, e in breve l'America ne avrà una flotta. Per la precisione del tiro si narra, che nel *Merrimac* un uomo

N. 6122. AVVISO. (2. pub.)
Colli macenza a vivi del professore Samuele Romanin, rimasto vacante presso Tribunale Provinciale un posto d'interprete giurato per la lingua tedesca; s'invitano tutti coloro che intendessero aspirarvi di presentare entro quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso in questa Gazzetta, le proprie istanze al Protocollo di questa Sezione civile, correlandole di tutti quei documenti che comprovassero la loro idoneità a coprire il detto posto. L'ufficio si pubblica per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale, e si affiggia all'Albo come di metodo.
Dall' I. R. Tribunale Prov. sez. civile,
Venezia, 31 marzo 1862.
Il Presidente, VENTURI.

N. 415. EDITTO. (2. pub.)
Esistendo presso quest' I. R. Pretura una spilletta di metallo giallo, del peso di carati 21, con smalti, che il prestatore e condannato di qui, fino dal 1854, vuole avere in questa Pretura, in Venezia, nella strada che dal traghetti del Busso mette all' I. R. Intendenza di finanza, ed aggraziando il proprietario, si diffida questo ad insinuare e dare ogni giustificazione entro un anno dalla terza inserzione, mentre in caso diverso si procederà, giusta il § 356 del Reg. Pen. alla vendita, e si conserverà il prezzo per tempo prescritto.
Si affiggia qui, in Venezia, e s' inserisca nel pubblico foglio.
Dall' I. R. Pretura,
Mestre, 26 marzo 1862.
Il Pretore, VOLTOLINA.

N. 432. AVVISO. (3. pub.)
E' ora uscita la III. Parte del Lessico Topografico Postale in idioma tedesco, che comprende i Domini dell'Austria Superiore, Salisburgo, Tirolo, Vorarlberg, Stiria, Carinzia, Garzoda ed il Principato di Lichtenstein.
Il prezzo per privati che ne intendessero di fare l'acquisto, è fissato in fior. 6. — valuta austriaca, e tutti gli I. R. Uffici postali dipendenti, sono incaricati di ricevere le relative commissioni.
Dall' I. R. Direzione delle Poste lomb.-ven.
Venezia, 26 marzo 1862.
BERGER.

AVVISI DIVERSI

N. 1025.1026.1027.1028.1029.1030.1031.1032.1033.1034.1035.1036.1037.1038.1039.1040.1041.1042.1043.1044.1045.1046.1047.1048.1049.1050.1051.1052.1053.1054.1055.1056.1057.1058.1059.1060.1061.1062.1063.1064.1065.1066.1067.1068.1069.1070.1071.1072.1073.1074.1075.1076.1077.1078.1079.1080.1081.1082.1083.1084.1085.1086.1087.1088.1089.1090.1091.1092.1093.1094.1095.1096.1097.1098.1099.1100.1101.1102.1103.1104.1105.1106.1107.1108.1109.1110.1111.1112.1113.1114.1115.1116.1117.1118.1119.1120.1121.1122.1123.1124.1125.1126.1127.1128.1129.1130.1131.1132.1133.1134.1135.1136.1137.1138.1139.1140.1141.1142.1143.1144.1145.1146.1147.1148.1149.1150.1151.1152.1153.1154.1155.1156.1157.1158.1159.1160.1161.1162.1163.1164.1165.1166.1167.1168.1169.1170.1171.1172.1173.1174.1175.1176.1177.1178.1179.1180.1181.1182.1183.1184.1185.1186.1187.1188.1189.1190.1191.1192.1193.1194.1195.1196.1197.1198.1199.1200.1201.1202.1203.1204.1205.1206.1207.1208.1209.1210.1211.1212.1213.1214.1215.1216.1217.1218.1219.1220.1221.1222.1223.1224.1225.1226.1227.1228.1229.1230.1231.1232.1233.1234.1235.1236.1237.1238.1239.1240.1241.1242.1243.1244.1245.1246.1247.1248.1249.1250.1251.1252.1253.1254.1255.1256.1257.1258.1259.1260.1261.1262.1263.1264.1265.1266.1267.1268.1269.1270.1271.1272.1273.1274.1275.1276.1277.1278.1279.1280.1281.1282.1283.1284.1285.1286.1287.1288.1289.1290.1291.1292.1293.1294.1295.1296.1297.1298.1299.1300.1301.1302.1303.1304.1305.1306.1307.1308.1309.1310.1311.1312.1313.1314.1315.1316.1317.1318.1319.1320.1321.1322.1323.1324.1325.1326.1327.1328.1329.1330.1331.1332.1333.1334.1335.1336.1337.1338.1339.1340.1341.1342.1343.1344.1345.1346.1347.1348.1349.1350.1351.1352.1353.1354.1355.1356.1357.1358.1359.1360.1361.1362.1363.1364.1365.1366.1367.1368.1369.1370.1371.1372.1373.1374.1375.1376.1377.1378.1379.1380.1381.1382.1383.1384.1385.1386.1387.1388.1389.1390.1391.1392.1393.1394.1395.1396.1397.1398.1399.1400.1401.1402.1403.1404.1405.1406.1407.1408.1409.1410.1411.1412.1413.1414.1415.1416.1417.1418.1419.1420.1421.1422.1423.1424.1425.1426.1427.1428.1429.1430.1431.1432.1433.1434.1435.1436.1437.1438.1439.1440.1441.1442.1443.1444.1445.1446.1447.1448.1449.1450.1451.1452.1453.1454.1455.1456.1457.1458.1459.1460.1461.1462.1463.1464.1465.1466.1467.1468.1469.1470.1471.1472.1473.1474.1475.1476.1477.1478.1479.1480.1481.1482.1483.1484.1485.1486.1487.1488.1489.1490.1491.1492.1493.1494.1495.1496.1497.1498.1499.1500.1501.1502.1503.1504.1505.1506.1507.1508.1509.1510.1511.1512.1513.1514.1515.1516.1517.1518.1519.1520.1521.1522.1523.1524.1525.1526.1527.1528.1529.1530.1531.1532.1533.1534.1535.1536.1537.1538.1539.1540.1541.1542.1543.1544.1545.1546.1547.1548.1549.1550.1551.1552.1553.1554.1555.1556.1557.1558.1559.1560.1561.1562.1563.1564.1565.1566.1567.1568.1569.1570.1571.1572.1573.1574.1575.1576.1577.1578.1579.1580.1581.1582.1583.1584.1585.1586.1587.1588.1589.1590.1591.1592.1593.1594.1595.1596.1597.1598.1599.1600.1601.1602.1603.1604.1605.1606.1607.1608.1609.1610.1611.1612.1613.1614.1615.1616.1617.1618.1619.1620.1621.1622.1623.1624.1625.1626.1627.1628.1629.1630.1631.1632.1633.1634.1635.1636.1637.1638.1639.1640.1641.1642.1643.1644.1645.1646.1647.1648.1649.1650.1651.1652.1653.1654.1655.1656.1657.1658.1659.1660.1661.1662.1663.1664.1665.1666.1667.1668.1669.1670.1671.1672.1673.1674.1675.1676.1677.1678.1679.1680.1681.1682.1683.1684.1685.1686.1687.1688.1689.1690.1691.1692.1693.1694.1695.1696.1697.1698.1699.1700.1701.1702.1703.1704.1705.1706.1707.1708.1709.1710.1711.1712.1713.1714.1715.1716.1717.1718.1719.1720.1721.1722.1723.1724.1725.1726.1727.1728.1729.1730.1731.1732.1733.1734.1735.1736.1737.1738.1739.1740.1741.1742.1743.1744.1745.1746.1747.1748.1749.1750.1751.1752.1753.1754.1755.1756.1757.1758.1759.1760.1761.1762.1763.1764.1765.1766.1767.1768.1769.1770.1771.1772.1773.1774.1775.1776.1777.1778.1779.1780.1781.1782.1783.1784.1785.1786.1787.1788.1789.1790.1791.1792.1793.1794.1795.1796.1797.1798.1799.1800.1801.1802.1803.1804.1805.1806.1807.1808.1809.1810.1811.1812.1813.1814.1815.1816.1817.1818.1819.1820.1821.1822.1823.1824.1825.1826.1827.1828.1829.1830.1831.1832.1833.1834.1835.1836.1837.1838.1839.1840.1841.1842.1843.1844.1845.1846.1847.1848.1849.1850.1851.1852.1853.1854.1855.1856.1857.1858.1859.1860.1861.1862.1863.1864.1865.1866.1867.1868.1869.1870.1871.1872.1873.1874.1875.1876.1877.1878.1879.1880.1881.1882.1883.1884.1885.1886.1887.1888.1889.1890.1891.1892.1893.1894.1895.1896.1897.1898.1899.1900.1901.1902.1903.1904.1905.1906.1907.1908.1909.1910.1911.1912.1913.1914.1915.1916.1917.1918.1919.1920.1921.1922.1923.1924.1925.1926.1927.1928.1929.1930.1931.1932.1933.1934.1935.1936.1937.1938.1939.1940.1941.1942.1943.1944.1945.1946.1947.1948.1949.1950.1951.1952.1953.1954.1955.1956.1957.1958.1959.1960.1961.1962.1963.1964.1965.1966.1967.1968.1969.1970.1971.1972.1973.1974.1975.1976.1977.1978.1979.1980.1981.1982.1983.1984.1985.1986.1987.1988.1989.1990.1991.1992.1993.1994.1995.1996.1997.1998.1999.2000.2001.2002.2003.2004.2005.2006.2007.2008.2009.2010.2011.2012.2013.2014.2015.2016.2017.2018.2019.2020.2021.2022.2023.2024.2025.2026.2027.2028.2029.2030.2031.2032.2033.2034.2035.2036.2037.2038.2039.2040.2041.2042.2043.2044.2045.2046.2047.2048.2049.2050.2051.2052.2053.2054.2055.2056.2057.2058.2059.2060.2061.2062.2063.2064.2065.2066.2067.2068.2069.2070.2071.2072.2073.2074.2075.2076.2077.2078.2079.2080.2081.2082.2083.2084.2085.2086.2087.2088.2089.2090.2091.2092.2093.2094.2095.2096.2097.2098.2099.2100.2101.2102.2103.2104.2105.2106.2107.2108.2109.2110.2111.2112.2113.2114.2115.2116.2117.2118.2119.2120.2121.2122.2123.2124.2125.2126.2127.2128.2129.2130.2131.2132.2133.2134.2135.2136.2137.2138.2139.2140.2141.2142.2143.2144.2145.2146.2147.2148.2149.2150.2151.2152.2153.2154.2155.2156.2157.2158.2159.2160.2161.2162.2163.2164.2165.2166.2167.2168.2169.2170.2171.2172.2173.2174.2175.2176.2177.2178.2179.2180.2181.2182.2183.2184.2185.2186.2187.2188.2189.2190.2191.2192.2193.2194.2195.2196.2197.2198.2199.2200.2201.2202.2203.2204.2205.2206.2207.2208.2209.2210.2211.2212.2213.2214.2215.2216.2217.2218.2219.2220.2221.2222.2223.2224.2225.2226.2227.2228.2229.2230.2231.2232.2233.2234.2235.2236.2237.2238.2239.2240.2241.2242.2243.2244.2245.2246.2247.2248.2249.2250.2251.2252.2253.2254.2255.2256.2257.2258.2259.2260.2261.2262.2263.2264.2265.2266.2267.2268.2269.2270.2271.2272.2273.2274.2275.2276.2277.2278.2279.2280.2281.2282.2283.2284.2285.2286.2287.2288.2289.2290.2291.2292.2293.2294.2295.2296.2297.2298.2299.2300.2301.2302.2303.2304.2305.2306.2307.2308.2309.2310.2311.2312.2313.2314.2315.2316.2317.2318.2319.2320.2321.2322.2323.2324.2325.2326.2327.2328.2329.2330.2331.2332.2333.2334.2335.2336.2337.2338.2339.2340.2341.2342.2343.2344.2345.2346.2347.2348.2349.2350.2351.2352.2353.2354.2355.2356.2357.2358.2359.2360.2361.2362.2363.2364.2365.2366.2367.2368.2369.2370.2371.2372.2373.2374.2375.2376.2377.2378.2379.2380.2381.2382.2383.2384.2385.2386.2387.2388.2389.2390.2391.2392.2393.2394.2395.2396.2397.2398.2399.2400.2401.2402.2403.2404.2405.2406.2407.2408.2409.2410.2411.2412.2413.2414.2415.2416.2417.2418.2419.2420.2421.2422.2423.2424.2425.2426.2427.2428.2429.2430.2431.2432.2433.2434.2435.2436.2437.2438.2439.2440.2441.2442.2443.2444.2445.2446.2447.2448.2449.2450.2451.2452.2453.2454.2455.2456.2457.2458.2459.2460.2461.2462.2463.2464.2465.2466.2467.2468.2469.2470.2471.2472.2473.2474.2475.2476.2477.2478.2479.2480.2481.2482.2483.2484.2485.2486.2487.2488.2489.2490.2491.2492.2493.2494.2495.2496.2497.2498.2499.2500.2501.2502.2503.2504.2505.2506.2507.2508.2509.2510.2511.2512.2513.2514.2515.2516.2517.2518.2519.2520.2521.2522.2523.2524.2525.2526.2527.2528.2529.2530.2531.2532.2533.2534.2535.2536.2537.2538.2539.2540.2541.2542.2543.2544.2545.2546.2547.2548.2549.2550.2551.2552.2553.2554.2555.2556.2557.2558.2559.2560.2561.2562.2563.2564.2565.2566.2567.2568.2569.2570.2571.2572.2573.2574.2575.2576.2577.2578.2579.2580.2581.2582.2583.2584.2585.2586.2587.2588.2589.2590.2591.2592.2593.2594.2595.2596.2597.2598.2599.2600.2601.2602.2603.2604.2605.2606.2607.2608.2609.2610.2611.2612.2613.2614.2615.2616.2617.2618.2619.2620.2621.2622.2623.2624.2625.2626.2627.2628.2629.2630.2631.2632.2633.2634.2635.2636.2637.2638.2639.2640.2641.2642.2643.2644.2645.2646.2647.2648.2649.2650.2651.2652.2653.2654.2655.2656.2657.2658.2659.2660.2661.2662.2663.2664.2665.2666.2667.2668.2669.2670.2671.2672.2673.2674.2675.2676.2677.2678.2679.2680.2681.2682.2683.2684.2685.2686.2687.2688.2689.2690.2691.2692.2693.2694.2695.2696.2697.2698.2699.2700.2701.2702.2703.2704.2705.2706.2707.2708.2709.2710.2711.2712.2713.2714.2715.2716.2717.2718.2719.2720.2721.2722.2723.2724.2725.2726.2727.2728.2729.2730.2731.2732.2733.2734.2735.2736.2737.2738.2739.2740.2741.2742.2743.2744.2745.2746.2747.2748.2749.2750.2751.2752.2753.2754.2755.2756.2757.2758.2759.2760.2761.2762.2763.2764.2765.2766.2767.2768.2769.2770.2771.2772.2773.2774.2775.2776.2777.2778.2779.2780.2781.2782.2783.2784.2785.2786.2787.2788.2789.2790.2791.2792.2793.2794.2795.2796.2797.2798.2799.2800.2801.2802.2803.2804.2805.2806.2807.2808.2809.2810.2811.2812.2813.2814.2815.2816.2817.2818.2819.2820.2821.2822.2823.2824.2825.2826.2827.2828.2829.2830.2831.2832.2833.2834.2835.2836.2837.2838.2839.2840.2841.2842.2843.2844.2845.2846.2847.2848.2849.2850.2851.2852.2853.2854.2855.2856.2857.2858.2859.2860.2861.2862.2863.2864.2865.2866.2867.2868.2869.2870.2871.2872.2873.2874.2875.2876.2877.2878.2879.2880.2881.2882.2883.2884.2885.2886.2887.2888.2889.2890.2891.2892.2893.2894.2895.2896.2897.2898.2899.2900.2901.2902.2903.2904.2905.2906.2907.2908.2909.2910.2911.2912.2913.2914.2915.2916.2917.2918.2919.2920.2921.2922.2923.2924.2925.2926.2927.2928.2929.2930.2931.2932.2933.2934.2935.2936.2937.2938.2939.2940.2941.2942.2943.2944.2945.2946.2947.2948.2949.2950.2951.2952.2953.2954.2955.2956.2957.2958.2959.2960.2961.2962.2963.2964.2965.2966.2967.2968.2969.2970.2971.2972.2973.2974.2975.2976.2977.2978.2979.2980.2981.2982.2983.2984.2985.2986.2987.2988.2989.2990.2991.2992.2993.2994.2995.2996.2997.2998.2999.3000.3001.3002.3003.3004.3005.3006.3007.3008.3009.3010.3011.3012.3013.3014.3015.3016.3017.3018.3019.3020.3021.3022.3023.3024.3025.3026.3027.3028.3029.3030.3031.3032.3033.3034.3035.3036.3037.3038.3039.3040.3041.3042.3043.3044.3045.3046.3047.3048.3049.3050.3051.3052.3053.3054.3055.3056.3057.3058.3059.3060.3061.3062.3063.3064.3065.3066.3067.3068.3069.3070.3071.3072.3073.3074.3075.3076.3077.3078.3079.3080.3081.3082.3083.3084.3085.3086.3087.3088.3089.3090.3091.3092.3093.3094.3095.3096.3097.3098.3099.3100.3101.3102.3103.3104.3105.3106.3107.3108.3109.3110.3111.3112.3113.3114.3115.3116.3117.3118.3119.3120.3121.3122.3123.3124.3125.3126.3127.3128.3129.3130.3131.3132.3133.3134.3135.3136.3137.3138.3139.3140.3141.3142.3143.3144.3145.3146.3147.3148.3149.3150.3151.3152.3153.3154.3155.3156.3157.3158.3159.3160.3161.3162.3163.3164.3165.3166.3167.3168.3169.3170.3171.3172.3173.3174.3175.3176.3177.3178.3179.3180.3181.3182.3183.3184.3185.3186.3187.3188.3189.3190.3191.3192.3193.3194.3195.3196.3197.3198.3199.3200.3201.3202.3203.3204.3205.3206.3207.3208.3209.3210.3211.3212.3213.3214.3215.3216.3217.3218.3219.3220.3221.3222.3223.3224.3225.3226.3227.3228.3229.3230.3231.3232.3233.3234.3235.3236.3237.3238.3239.3240.3241.3242.3243.3244.3245.3246.3247.3248.3249.3250.3251.3252.3253.3254.3255.3256.3257.3258.3259.3260.3261.3262.3263.3264.3265.3266.3267.3268.3269.3270.3271.3272.3273.3274.3275.3276.3277.3278.3279.3280.3281.3282.3283.3284.3285.3286.3287.3288.3289.3290.3291.3292.3293.3294.3295.3296.3297.3298.3299.3300.3301.3302.3303.3304.3305.3306.3307.3308.3309.3310.3311.3312.3313.3314.3315.3316.3317.3318.3319.3320.3321.3322.3323.3324.3325.3326.3327.3328.3329.3330.3331.3332.3333.3334.3335.3336.3337.3338.3339.3340.3341.3342



ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre. E' espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsari. Per l'Adriatico delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. avv. G. Nobilio, Viceconsole Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Piccini, N. 6257, e di fuori per lettere, s'incassando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decime. Le Banconote si ricevono al corso di Borsari. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si sbruciano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrani Diplomi sottoscritti di propria mano, si è graziosamente degnata di sollevare alla dignità dell'Impero austriaco i fratelli Carlo e Rodolfo Mayr, possidenti di officine di ferro in Istria e Carintia, col predetto di nobilitazione di Melnhof.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 marzo a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla collana, al direttore ginnasiale di Olmütz, Carlo Wierl, nell'occasione in cui fu posto in istato di riposo, in riconoscimento della zeltante e proficua opera operata per lunghi anni nell'istruzione ginnasiale, e di accordare che il fu direttore del Ginnasio di Pest, Giovanni Sobola, sia traslocato nella stessa qualità al Ginnasio di Olmütz.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 marzo a. c., si è graziosamente degnata di conferire il titolo d'I. R. consigliere montanaro, esente da tasse, all'amministratore montanaro di Bleiberg, Giuseppe Wiederist, in riconoscimento dei distinti servizi, da lui prestati per lunghi anni.

Il Ministero della giustizia conferì il posto di consigliere di Tribunale circolare, rimasto vacante, a Böhmisch-Lippa, al procuratore di Stato e consigliere di Tribunale circolare in disponibilità, di Pes, Francesco Fischer, in via di traslocazione.

Il Ministero della giustizia conferì un posto di consigliere di Tribunale circolare, rimasto vacante a Pilsen, al consigliere di Tribunale circolare in disponibilità, di Leutschau, Pietro Bibus, in via di traslocazione.

L'I. R. Direzione superiore delle finanze in sede ha conferito al concepista di finanza in disponibilità, Valentino Kronig, un posto di concepista in quel vacante territorio.

Il 18 marzo 1862, fu pubblicata e dispensata all'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la 100.ª del Bollettino delle leggi dell'Impero.

Tassa continue.

Sotto il N. 20. l'ordinanza del Ministero del commercio e pubblica economia, del 6 marzo 1862, valevole per tutta la Monarchia, eccettuato il Regno Lombardo-Veneto e la Dalmazia, in cui vengono introdotte nuove cambiamenti nell'attuale sistema delle corse di cavalli per i premi imperiali, per le corse, e per la distribuzione di premi e di medaglie per l'allevamento dei cavalli.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 10 aprile.

CONSIGLIO COMUNALE DI VENEZIA.

Ieri si radunò il Consiglio comunale per la prima ordinaria tornata dell'anno corr. Presiedeva la sessione S. E. il conte Correr, e v'erano, quale rappresentante governativo, il sig. consigliere aulico, avv. Piombazzi, I. R. Delegato provinciale.

Il sig. conte Bembo, Podestà, espose con lunga e dettagliata relazione lo stato della civica Azzenda; accennò ai vecchi debiti, che la aggravano, ed ai mezzi proposti dal Municipio per estinguere, senza caricare con maggiori e più gravi imposizioni i censiti; annunciò gli argomenti più importanti, che sarebbero proposti alle votazioni del Consiglio; e toccò in brevi cenni quanto di rilevante accadeva nei pochi mesi, che corsero dall'ultima tornata del dicembre decorso.

Tale relazione fu coronata dal plauso unanime dei numerosi signori consiglieri, i quali domandarono la stampa della medesima, come documento importante delle condizioni economiche e materiali del Comune, e come splendida prova di energico interessamento pel vantaggio cittadino. A proposte del Municipio riportarono pienissima approvazione; ed il piano di ammortizzazione dell'istituto, proposto dallo stesso, e già approvato nel Consiglio comunale del 18 dicembre passato, ripeté una seconda e più forte sanzione. Sopra 39 voti, il Municipio ebbe 33 favorevoli, 5 contrarii, sendosi uno astenuto per speciali riguardi di delicatezza.

Pubblicheremo con sollecitudine l'intera relazione del sig. conte Podestà, ed in appresso il risultato dei processi verbali, come di melodo.

La seduta fu levata alle ore 4, per essere ripresa lunedì 14 corrente.

Sotto il titolo: Il voto degli autonomisti, la Wiener-Zeitung del 2 aprile ha l'articolo seguente:

«La questione di competenza ha sovente turbato la nostra vita parlamentare. Alla procella della separazione ceco-polacca, tenne dietro ieri l'altro, nella Camera dei deputati, un colpo di vento, proporzionalmente leggiero, da parte degli autonomisti tedeschi. A nostro avviso però per persona buona cosa che sia avvenuto; imperciocché, se il dubbio manifestato dal signor dottor Schöner, quanto la risposta relativa del signor Ministro di Stato, esprimono per così dire, precisamente la sostanza della questione di competenza. Dappoi che il Consiglio dell'Impero, nell'attuale sua composizione, divide parimente sulla Corona un diritto ad essa spettante, il 13 dello Statuto sulla Rappresentanza dell'Impero; dappoi che si sta dinanzi la sua ferma deliberazione in questo senso; dappoi che nella via di più facile e pronto, quanto in Venezia, che ora non sono rappresentati, richiedendosi appunto a quell'articolo, ad osservarsi le leggi finanziarie, che saranno adottate, non può sorgere dubbio che le stesse abbiano deciso, e che vengano valutate legalmente per tutto l'Impero.

«Se possiamo biasimare gli autonomisti per avere espresso il loro dubbio, non ne possiamo dir giusto il voto, dopo la dichiarazione del sig. Ministro di Stato, contro la legge per l'abolizione delle servitù delle miniere. Essi non istanno assolutamente sulla negativa; riconoscono il diritto del Consiglio dell'Impero di dichiararsi, coll'assenso della Corona, competente ad hoc; sono innanzi tutto fedeli e caldi partigiani della Costituzione di febbraio; convengono apertamente, che la pertrazione delle questioni finanziarie, mediante il presente Consiglio dell'Impero, può favorire e favorire lo sviluppo della vita costituzionale; e sottoscrivono nel loro cuore al principio, che la più sottile e più sollecita cura delle forme non può contrabbandare l'immenso vantaggio, che deriva dal riconoscere praticamente i più importanti interessi della prosperità dello Stato.

«Per questi motivi, riteniamo che l'opposizione, manifestata da essi l'altro ieri, sia una opposizione puramente parziale, e niente affatto sistematica. Avuto riguardo alle note riserve, il Consiglio dell'Impero ristretto non ha oltrepassato menomamente i limiti delle sue facoltà; e chi ciò riconosce trovasi ad ogni modo essenzialmente in una linea medesima col Governo. Solamente chi lo nega si oppone sistematicamente a questo, ed in pari tempo anche al Consiglio dell'Impero, incolpando indirettamente di presunzione, ed avversando il Consiglio dell'Impero ed il Governo per motivi, che sventuratamente nulla hanno di comune col rispetto per la Costituzione di febbraio.

Togliamo dal Foglio serale della Gazzetta Ufficiale di Vienna del 3 aprile:

«Sulla situazione presente in Piemonte e intorno ad esso, il Journal de Saint-Petersbourg contiene un articolo, che ha tanto maggiore importanza nel momento attuale, in cui d'altra parte si parlò con visibile intenzione di pretese negoziazioni colla Russia, relativamente al riconoscimento del così detto Regno d'Italia.

«Al Nord dell'Italia, così vi è detto, si agita la rivoluzione: e le cose, che ivi succedono, rassomigliano particolarmente ad indizi di un tentativo prossimo e violento, se tal agitazione non ha solamente lo scopo di convalidare ancora una volta un noto programma, e di rispondere con proteste alle cose dette recentemente in Francia al Senato ed al Corpo legislativo, poco favorevoli alla causa dell'unità italiana; se Garibaldi ed i suoi non temono nel sig. Rattazzi una qualche pusillanimità, e vogliono provargli, mediante pubbliche manifestazioni, che la rivoluzione opera e procederà senza di lui, ove intenda far sosta. Comunque sia la cosa, è osservabile in questo momento una viva fermentazione degli animi; gli Italiani sono inquieti gli uni, impazienti gli altri. Il Governo di Torino è certo fra gli inquieti.

«Rattazzi, il quale non potrebbe riporre grande fiducia nell'avvenire, ripete il programma di Cavour, e perchè non può pagare a fatti, paga almeno a parole. Egli chiede come cosa giusta, utile, e necessaria che l'Europa riconosca unanime il Regno d'Italia, che il Papa risieda a Roma simultaneamente con un altro Principe temporale, e che la Venezia venga sgomberata dall'Austria. Grandi difficoltà di differente natura tengono lontano ciascuno di questi tre progetti dalla presente situazione; e perciò questo programma non è altro che una ripetizione di noti desiderii.

«Il Journal de S. Petersbourg viene quindi a parlare del manifesto di Kossuth, Klapka e Turr, e dei brindisi di Garibaldi, Turr e Bizio. Costoro, vi è detto, s'immaginano di spaventare in conclusione le Potenze, coi mezzi che impiegano. Forse credono di conseguire più presto nella penisola un successo completo per la rivoluzione italiana, dirigendo da ogni parte le loro minacce colle turbolenze e colle rivolte. Ma chi può credere che, quando abbia raggiunta la sua meta in Italia, la rivoluzione lascerà agli altri Stati la pace, che ora cerca di turbare? Rattazzi presenta all'Europa un ramo d'ulivo, e prega che si ammetta il Governo, a nome di cui parla, nel numero degli Stati riconosciuti dall'Europa, che Garibaldi e i suoi compagni d'armi aspettano l'occasione di rovesciare. Imperciocché la rivoluzione italiana non ha valere menomamente il principio del non intervento. Essa ha accolto fraternalmente tutti gli stranieri, che sono venuti ad aiutarla per rovesciare il trono di Napoli, e violare i confini pontifici; ed ora, che sta impotente dinanzi Roma e Venezia, è prontissima ad assistere nella loro patria i rivoluzionari esteri, che si credono in grado di tentare qualche cosa in casa propria.

«Il Piemonte ha tratto profitto, nel Sud dell'Italia, dai fatti di Garibaldi; su lui peserà la responsabilità di qualsiasi tentativo per eseguire il programma, proclamato a Genova, e ripetuto a Milano. Si può dire che, per fatto, fu dal sig. Rattazzi scelto male il momento per chiedere che venga dall'Europa riconosciuto ed aiutato nel concerto europeo un Governo, cui la rivoluzione va innanzi e minaccia di seco travolgere.

Nel Foglio serale della stessa Gazzetta Ufficiale di Vienna, del 7 aprile corr., leggesi quanto segue: «Il Times, parlando della comparsa di Garibaldi, fa l'osservazione, che la disposizione degli animi del popolo italiano non sa ancora essere disappassionata. Il massimo ed incurabile dualismo d'Italia essere di natura non geografica, ma politica, e non sarebbe guarito nemmeno coll'unità di tutte le sue Provincie sotto uno scettro, non vede però l'opera dell'educazione politica non potesse fare progressi senza Roma e senza Venezia, e raccomandando agli Italiani come meta comune l'attuazione di riforme patrie.

Oltre le notizie delle Indie e della Cina, inserite nelle Recentissime d'ieri, l'Osservatore Triestino, ricevette col Vulcano le seguenti:

«Da Sylhet si ha, che il colonnello Richardson, dopo aver distrutto le vicine palizzate degli insorti, aspettava rinforzi per potere internarsi nelle alture senza pericolo di veder interrotte le sue comunicazioni colla parte inferiore del paese.

«Il gen. Showers si reca in missione nell'Assam e verso la frontiera Sud-Est per esaminare le condizioni di quei paesi, ed indurre alla sommissione le tribù ostili, valendosi possibilmente di mezzi conciliativi.

«Il 7 marzo, fu tenuto a Calcutta un gran meeting, nel quale fu deciso di presentare un indirizzo a lord Canning, nell'occasione ch'egli abbandona la sua carica di Viceré delle Indie.

«Il co. Eulenburg, ambasciatore di Prussia, arrivò il 2 marzo da Bangkok a Singapore, a bordo della piroscafa prussiana l'Arcona, e doveva ripartire per l'Europa col prossimo piroscafo postale. L'Arcona e la fregata la Thetis si apprestavano pure a ritornare in Europa, pel Capo di Buona Speranza.

«A Peking le cose procedono tranquillamente, ed il Principe Kong è l'uomo della giornata. Ei gode gran favore alla Corte, e ultimamente, le due Imperatrici gli impartirono il privilegio speciale di entrare in lettiga nella parte vietata della città. Gli stranieri veggono con piacere che il Governo della Cina sia finalmente nelle mani d'un uomo, animato da sentimenti amichevoli verso di essi, ma deplorano che non siano ancora provveduto energicamente per porre termine alla guerra civile. In fatto, dopo la presa di Nankin per parte dei ribelli, si è sentito parlare pochissimo dell'esercito imperiale, per cui si può ritenere ch'esso non abbia ottenuto alcun successo rilevante. Solo si ha notizia che un distaccamento d'imperiali comandato dal colonnello Ward, Americano, riuscì a sloggiare un numeroso corpo di ribelli da un villaggio vicino a Woosung, dove questi ultimi si erano asserragliati.

«A Sciangai si ebbero ragguagli, secondo i quali, gli abitanti di Nankin sarebbero in grandi angustie per mancanza di viveri. Si pretende perfino che siano costretti a mangiare carne umana; ma tal particolarità abbisogna di conferma.

«Sciangai è sempre in apprensione d'un attacco per parte dei ribelli, che sono in possesso di tutta la Provincia circconvicina. La città è tuttora sotto la protezione delle forze europee, e pare che sia stata abbandonata l'idea di valersi delle truppe imperiali. Le fattorie straniere vengono poste in pieno stato di difesa, e vi si erigono fortificazioni. Inoltre fu organizzato e discretamente disciplinato un corpo di volontari a piedi e a cavallo; e il 17 febbraio, il gen. sir J. Michel lo passò in rassegna.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

La Gazzetta Ufficiale di Torino ha il seguente dispaccio telegrafico:

«Nella giornata del 5, la banda di Crocco, passata nella Capitanata, mentre stava attendendo alla masseria S. Leonardo di Cirillo, tra Cerignola e Lavello, ad un riscatto di 900 ducati, da essa imposto, venne sorpresa ed attaccata da 34 uomini di truppa. I briganti ebbero tempo sufficiente per ordinarsi, e successe una breve zuffa, nella quale 23 di essi rimasero uccisi, e due soli dei nostri leggermente feriti.

«Fu preso dalla truppa un magnifico cavallo, riccamente bardato, sul quale si rinvennero un revolver ed un biglietto aperto, diretto al capo-banda Crocco; l'uomo, che lo cavalcava era stato ucciso nella mischia, e si suppone possa essere il Crocco medesimo.

Troviamo nelle particolari corrispondenze dell'Osservatore Napoletano:

«Una sanguinosa scena è accaduta qui, ma terribile ed accanita. Una forte mano di briganti si è attaccata con le nostre truppe, fra le nostre terre ed il tenimento di Gravina, ed il fuoco è durato l'intero giorno; non si è creduto al palmo di terreno dall'una e dall'altra parte; le perdite sono state gravi; feriti moltissimi, e morti una dozzina; ma dei briganti nessuno se n'è rinvenuto ferito, da essere obbligato a restare stesso al suolo: Ecco perchè, tranne quattro banditi estinti, non si conosce il resto delle loro perdite. Proviamo però angosce mortali; qui, sulle nostre Murgie, i briganti si aumentano spaventosamente, e minacciano d'invaderci. Che Idio ci aiuti!

«Un'altra banda si è organizzata sulla montagna, forse di un centinaio di uomini, sotto il comando di un tale Orlando Fracacreta antico sottufficiale borbonico, appartenente però ad una comoda famiglia della nostra Provincia. Costui, espertissimo uomo di arme, ha preso delle importanti misure, perchè conoscesse dei luoghi; e l'altro ieri si ebbe un attacco con la guardia mobile qui residente, la pose perfettamente in rotta, ne ferì molti, ed uno gravemente. Ma come si farà intanto con questo flagello?!

«Non è a credersi in quale trista posizione ci troviamo: il nostro Matese è un vasto campo d'insurrezione brigantesca. La banda del Guitto si è fusa con l'altra del Mastroluppo, e minacciano i nostri paesi, dicendo di venirci a bruciare, se non si mandano loro viveri, e quel che ha maraviglia, è che essi offrono di pagar tutto. Non si ardise di attaccarli dai militi della guardia nazionale, giacchè sul Matese non si scherza; i luoghi sono inaccessibili, e pericolosi. Or son due giorni, una pattuglia di venti nazionali, intossicati di troppa sulle nostre alture; fu attaccata,

ed appena potette procurarsi una ritirata, difendendosi valorosamente: si hanno a deplorare due feriti, che non ancora sono del tutto assicurati.

«La compagnia di briganti, comandata da Nicola della Guancia di Pietraroia, ci fa tremare; essa è imbandita, e giura che dee bruciare, e spianare Cerreto, dicendo che in tal modo saranno vendicate tutte le vittime, fucilate in quel paese l'anno scorso. L'uomo feroce, che comanda quell'orda furibonda, è capace di eseguire quanto dice, e si trema al suo solo nome; la truppa si è battuta due volte, ma infruttuosamente, non avendo potuto disperderla. Ora quest'accoglienza di gente perduta è in numero di un ducente e più, e si aumenta giornalmente. Come si farà per evitare tanta rovina?

Napoli 3 aprile.

Leggesi nel Popolo d'Italia: «Secondo le ultime notizie giunte ieri da Torino per lettere private, l'atteso Garibaldi non verrebbe più per ora. Lasciando ad altri investigar le ragioni del contrordine, noi non possiamo a meno d'osservare che andiam così incontro a maggior malcontento popolare.

«Leggesi nel Precursore di Palermo, del 31 marzo: «Ieri, alla Bagheria, dicevasi avvenute cose dell'altro mondo; secondo, le voci, 300 a piedi, 100 briganti a cavallo infestavano quel Comune. Il tutto consisteva poi in qualche manifestazione di cattivi umori: di briganti nemmeno l'insenza. Ad ogni modo, si spedì truppa, e fuvi chi, sentendosi forse mal sicuro di coscienza, si gettò alle campagne ad accrescere il numero dei banditi.

«La Mola di Palermo, del 1.º aprile corrente, reca:

«Nella scorsa notte fu fuoco su tutta la linea.

«Un uomo veniva assassinato in Bagheria, mentre dal treno si conduceva a casa.

«Fuori Porta Garibaldi, ad un cittadino toccava una fucilata.

«La vettura corriera, proveniente da Girgenti scortata da due militi a cavallo, giunta a Fondachello di Viçari, fu costretta a fermarsi, perchè a pochi passi di distanza erano da circa 18 uomini, che eseguivano un furtino. La disuguaglianza di numero costrinse i militi a fermarsi. A giorno fatto, la vettura si mosse, e giunta al luogo, ove il furto era stato consumato, fu veduto sangue bagnare il terreno.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 7 aprile.

Secondo notizie degne di fede, la Dieta provinciale della Bassa Austria verrà aperta nel mese di settembre.

STATO PONTIFICIO.

Roma 4 aprile.

La Santità di Nostro Signore, con biglietto di Segreteria di Stato, si è benignamente degnata di annoverare monsign. Carlo de' conti Belgrado, già Vescovo di Ascoli, tra i consultori della sacra Congregazione dei Riti.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 7 aprile.

La Gazzetta Ufficiale del Regno d'oggi, reca in supplementi apposti:

1. Il decreto, che mette in vigore, dal primo del prossimo maggio, nelle Provincie napoletane l'ordinamento giudiziario e il Codice di procedura penale del 20 novembre 1859, quali vennero pubblicati dal Luogotenente del Re in quelle Provincie, con decreti del 17 febbraio 1861;

2. I decreti, che costituiscono la Magistratura napoletana, e determinano gli stipendi, di cui godranno i funzionari, che la compongono.

Il Senato del Regno, nella sua tornata di sabato, ha da prima compiuto la discussione del progetto di legge per l'istituzione di Scuole normali, adottandone i rimanenti articoli con emendamenti all'ultimo dei medesimi, ed il complesso della legge a squittino segreto, con 72 voti favorevoli sopra 80.

Vennero quindi approvati senza contestazione ed a grande maggioranza di voti i due seguenti progetti di legge:

1. Nuova proroga dei termini della legge sull'affrancamento delle enfiteusi nelle Provincie dell'Emilia;

2. Tassa del 10 per 100 sui trasporti a grande velocità sulle ferrovie del Regno. (G. Uff.)

La Camera, in principio della tornata di sabato, deliberò di tenere una seduta straordinaria questa sera (lunedì) per discutere il progetto di legge concernente una spesa pel servizio del materiale d'artiglieria, e per la relazione delle petizioni dichiarate d'urgenza; indi riprese la discussione del disegno di legge relativo alla riforma postale, e ne approvò gli articoli dal 27 al 31 inclusivamente.

Durante la seduta, il ministro della guerra presentò un progetto di legge per estendere alle Provincie napoletane la legge organica del reclutamento militare, del quale venne ammessa l'urgenza; e il presidente comunicò alla Camera un R. decreto, col quale il commendatore Duchoqué è incaricato di sostenere la discussione del disegno di legge relativo alle tasse ipotecarie. (Idem.)

Scrivono al Corriere Mercantile, da Torino 6 aprile: «Ieri sera andavano in giro voci belli-

cosse, fondate, dicevasi, su qualche dispaccio elettrico, giunto da Parigi; ma trovarono gli animi generalmente poco disposti ad accettarle come vere, prevalendo ormai la persuasione che per quest'anno la pace non verrà turbata, per la grande ragione ch'è interesse di tutti differire più che sia possibile il giorno della battaglia, per aver tempo di accumulare in maggior copia le probabilità della vittoria. I sintomi speciali, precursori di una guerra, si annunziano ordinariamente molto tempo prima, e non accade mai che la guerra scoppi improvvisa, come una bomba, da un momento all'altro, quando meno ve l'aspettate. L'assenza di questi sintomi speciali può nel caso nostro, fino ad un certo punto, indurci a credere fondatamente che non corriamo adesso nessun pericolo di prossima guerra.

Altra della stessa data.

I giornali hanno annunciato che il ministro della marina aveva convocato, il 30 marzo, una speciale Commissione.

Noi crediamo poter aggiungere che il mandato della Commissione era di esaminare se, nelle attuali circostanze, convenisse aumentare il numero delle navi corazzate, senza però rallentare la costruzione in corso dei legni ad elice, né smettere la costruzione di vascelli e fregate ad elice, progettate e preventivate nel bilancio 1862.

La Commissione tenne tre sedute, e il giorno 3 corrente, fece al ministro il suo rapporto, concludendo:

1. Che, tenendo conto delle ordinazioni in corso, per navi in legno ordinario, s'abbia però ad aumentare il numero delle nuove costruzioni di navi corazzate;

2. Che i bastimenti corazzati da ordinarsi, sieno di una portata non inferiore alla Gloria;

3. Che nella corazzatura delle nuove navi, si debbano seguire i dettami dei più recenti e sicuri metodi, avendosi cura di usare di piastre di perfetta qualità.

Queste importanti decisioni prese dalla Commissione, ricevevano in qualche modo la loro sanzione dai fatti navali, recentemente avvenuti in America.

Il ministro ha dati gli ordini più precisi perchè le deliberazioni della Commissione siano tosto poste in atto. (Mon. Naz.)

Scrivono da Livorno, 5 aprile, alla Gazzetta di Milano:

«Non so se il telegrafo vi avrà mandato nuova dei brutti fatti, accaduti in questa popolosa e industriale città, ma in ogni caso, non ben lieto di poter io darvene previsto e vero conto, comechè ci stia sotto la minaccia di più seri malanni, se il Governo non piglierà davvero gli energici provvedimenti, promessi oramai le troppe volte, senza attener mai la promessa. Premetterò che l'autorità morale è qui quasi nulla, per ragioni antiche e recenti, le quali non giova indagare e leggere buone ci hanno, ma di osservarle e farle osservare non ci ha chi si curi. I numerosi stranieri, che qui convengono, rimangono scandelizzati, il commercio si lagna, ma provvidenze radicali, fino al presente, non si videro, quantunque al barone Riccasoli tale stato di cose urtasse di molto, e in sull'ultimo del suo governo avesse prese disposizioni per furla: non so se il nuovo Gabinetto continuerà in codest'opera, ma è da sperarlo da crederlo. Venendo ai fatti recenti, vi dirò che avanti ieri una mano di donne, con una gran bandiera e col seguito di molta borlaglia e di moltissimi curiosi, venne al palazzo del prefetto per voler il pane a una crazia la libbra, mentre ora è a due — 14 centesimi per dodici oncie e non parmi carissimo. Bruttissimo senso poi faceva il veder la ciurma dei monelli dar la scalata alle finestre del palazzo senza che alcuno ne li cacciasse. Chi si ricordava del quarantotto, sentiva stringersi il cuore. Alla fine, dopo assai strillare, la massa si disperse, ma volle avere però (da quanto pare) promesse ch'io affermo imprudenti, perchè non possono essere mantenute.

E codesta consolazione non può venire, perchè il prezzo del pane non è punto esagerato, e perchè, del resto, non si può violentare il commercio. Dunque? Dunque ora si minacciano nuove scene; ma, questa volta, maschili e feroci. Si trovarono stampati, che minacciano la vita a panatieri, a mercanti di grano; e già ieri, se uno apparato di forza non fosse stato spiegato, molti fatti si avrebbero dovuti deplorare. Ora si minacciano per domani. Ebbene, lo credereste?... nè Municipio, nè Governo dissero finora una parola; eppure parmi che fosse dovere.

Molte altre cose dovrei aggiungere, ma tengo per lo meglio non farlo, almeno per ora, contentandomi di chiudere questa mia col rapido cenno di una specie di atroce romanzo storico, che sta svolgendosi ora nelle Maremme, e precisamente nelle bosche di Salomone.

Si tratta di un tale Stoppa, vero emulo di Cartouche e del Passatore. Costui, rovinato per le conseguenze di un processo intentalogico, ebbe modo di conoscere il nome dei testimoni, che gli erano stati co-artrati, e palesemente giurò non aver pace, finchè non gli avesse tutti morti. Un giorno ne pigliò due, e vivi li buttò in una cisterna onde aspettassero il terzo, che mancava, per esser poi sacrificati insieme. Per miracolo fuggirono: diedero l'avviso; e non bastando i mezzi ordinari per arrestare il bandito, si mandò contro esso assai gendarmi e truppa.

Solo, armato di due fucili, e di due revolver, battezzati questi da lui per segretaria e cancelliere. Stoppa si batté da eroe brigantesco, e, assalito da squadre intiere, uccise e fuggì sempre il nemico. Un giorno, trovarono il suo cappello trafurato dalle palle in riva a un torrente, che, fuggendo, egli ebbe a guadare. Non lo si udì più per vivo; dunque, dissero, è morto. Ma l'astuto bandito viveva e maturava i suoi disegni. Una setti-

mana circa dall'oggi, il suo capitale nemico, certo Marcantonio Adams, passava in un clesse, con due amici, in mezzo alla selva, quando ecco Stoppa sta loro dinanzi. Lascia tornare i due, e dichiara lo sventurato suo prigioniero, facendogli scrivere su due piedi una tratta a vista di due mila marchi. La famiglia desolata raccoglie in fretta le quarantamila lire, e un giovane nipote del prigioniero si reca, secondo le norme indicate, al luogo designato. E bene dire che quel luogo era uno spazio di aperta campagna, dove da un chilometro in poi il messaggero poté esser tenuto da Stoppa sotto la mira della sua carabina formidabile. Il brigante, quando lo vide a cinquanta passi, gli impose di cavarli nudo e di deporre il danaro. « Ma e lo zio? chiedeva ansiosamente il povero giovane. — Lo zio sta bene; andate al tal punto della selva e ve lo manderò... » Il messaggero andò. Stette fino a notte nella crudele aspettativa, poi ebbe paura, e se ne tornò al paese.

« Avanti ieri, un dispiaccio giungeva a Livorno con queste parole a corrispondenti della vittima: « Abbiamo rinvenuto il cadavere di Marcantonio; pregate per lui! »

« Stoppa si era vendicato, quantunque ci abbia chi sostiene l'Adams esser morto di spavento.

« È bene sapere che codesto individuo ha soli vent'anni! »

Il Corriere delle Marche reca quanto segue, in data di Ancona 5 corrente:

« Ieri notte, evasero dal carcere di S. Palazia, mediante rottura di muro, quattro detenuti, alcuno dei quali indiziato di gravissimi delitti.

« Da pochi mesi abbiamo veduto succedersi varie di queste fughe, e fino d'individui condannati ai lavori forzati a vita.

« Il paese, penetrato della gravità di questi fatti, attende dal Governo quelle providenze, che valgano a rivelarne le cause, e a garantire la società in ciò che riguarda così strettamente la sua difesa. »

REGNO DI GRECIA.

Leggiamo nella *Const. Oest-Zig.* del 5 aprile, la domanda per l'amnistia, presentata dagli uffiziali in Nauplia, la quale è del tenore seguente:

« Noi sottoscritti determiniamo sulla lettera del generale maggiore Hahn, di data odierna: Se S. M. accorda amnistia generale a tutti senza eccezione, assumiamo di consegnare la fortezza, tanto più che civili e militari non presero le armi per combattere contro la sacra persona del Re, ma per difesa dei diritti della nazione, come un tempo erano stati rispettati anche dalla Maestà del Re. I militari ed i cittadini di Nauplia sono compresi dell'alta idea della felicità di tutta la stirpe degli Elleni; questa idea chiedono essi di porre in atto, pronti ad ogni ora a versare sino all'ultima goccia di sangue per lo Re. In caso di rifiuto, ci vediamo, colla mestizia nel cuore, posti nella necessità di opporre resistenza sino all'ultimo momento; il che porterà l'estermidio di molte migliaia di donne e fanciulli, che si trovano in Nauplia. Che se il generale maggiore Hahn non fosse munito d'istruzioni per questo caso, chiediamo che la presente venga spedita a S. M. il Re.

« Nauplia 24 marzo. »

(Seguono 44 sottoscrizioni.)

INGHILTERRA.

Un dispiaccio di Londra del 5 aprile, ricevuto dalla *Patrie*, dà le seguenti notizie:

« La trasformazione di venti nuovi vascelli di legno in vascelli corazzati, fu definitivamente risolta; e fra essi si citano il *Bulwark*, di 91 cannoni, a Chatham; il *Betidera*, di 60, nel medesimo porto; il *Dryad*, di 64, a Portsmouth; il *Endymion*, di 50, a Deptford.

« L'Ammiraglio dell'ordine perché la trasformazione di quelle navi da guerra possa cominciare immediatamente. »

Un Americano, che va debitore di tutta la sua ricchezza al commercio, e che abita da venticinque anni nella città di Londra, dove è interessato nella Casa Giorgio Peabody e Compagn, il sig. Giorgio Peabody, ha dedicato, ancor vivo, una somma di 150,000 lire di sterlini (3,750,000 fr.) al miglioramento della situazione dei poveri e dei necessitosi della vasta metropoli.

Nella lettera, che quel filantropo indirizza, in tal occasione, alla Commissione, incaricata da lui dell'amministrazione del dono, e dell'esecuzione della sua volontà, egli dichiara che a un'epoca, relativamente poco avanzata, della sua vita commerciale, egli aveva diviso che, ove i suoi sforzi venissero coronati di buon esito, dedicherebbe una parte della sua ricchezza, di tal maniera acquistata, all'incremento del benessere intellettuale, morale e fisico dei suoi simili, in qualsiasi luogo dove, secondo le congiunture e le contingenze, i loro titoli fossero più potenti ai suoi sguardi.

Il sig. Giorgio Peabody, secondo il voto fatto da lui, ha già fondato, nel 1832, a Danvers, sua città natia, nella Stato di Massachusetts, una biblioteca pubblica; poi, nel 1837, a Baltimore, dove aveva passato oltre a vent'anni del suo aringo commerciale, un Istituto, in vastissime proporzioni, dedicato alla scienza e alle arti, con una biblioteca corrispondente al carattere della fondazione.

Il donatore indica, nei tre paragrafi seguenti della sua lettera agli amministratori, le condizioni, che debbono regolare l'uso dei capitali, e dalle quali non sarà permesso, in nessuna congiuntura, d'allontanarsi:

« Primamente, e anzitutto, v'ha la limitazione del loro impiego ad uno scopo esclusivo, destinato a migliorare direttamente la situazione e ad aumentare il benessere dei poveri, che, sia per la loro nascita, sia per lo loro domicilio, formano una porzione riconosciuta della popolazione di Londra.

« In secondo luogo, è mia intenzione che attualmente, e in perpetuo, vi sia una rigorosa esclusione, per l'amministrazione di quei capitali, d'ogni infusso, atto a darle un carattere, o settario per quanto concerne la religione, o esclusivo per quanto concerne i partiti locali o politici.

« In terzo luogo, conforme alle condizioni precedenti, è mio voto e mia intenzione che il solo titolo alla partecipazione dei benefici di codesti capitali sia una condizione provata e continua, che ponga le persone nella categoria, secondo il senso ordinario della parola, dei poveri di Londra, le quali persone dovranno offrire nel medesimo tempo, garanzie di moralità e di buon contegno, come membri della società. In conseguenza, si dee considerare come una violazione delle mie intenzioni qualunque esclusione di qualsivoglia persona, meritevole d'esser compresa in questa categoria, per motivi, sia di credenza religiosa, sia di propensioni politiche.

Il sig. Peabody lascia a disposizione degli amministratori la scelta dei disegni, da abbracciarsi per conseguire lo scopo filantropico, da lui indicato; ed ei si limita ad additare alla loro attenzione, fra tutte le proposizioni, che lor saranno necessariamente sottoposte, quelle in cui si trat-

terà della costruzione d'abitazioni per i poveri, giusta un sistema, che congiunga alle proporzioni più vaste le condizioni essenziali di salubrità, di agiatezza, di godimento sociali e d'economia.

I capitali saranno immediatamente consegnati. Il donatore consiglia solamente agli amministratori d'impiegarsi, in attesa della loro destinazione finale, nella compra di consolidati e di fondi delle Indie, i quali saranno appresso venduti, di mano in mano che sarà necessario il denaro all'attuazione del compito, affidato alla Commissione d'amministrazione.

Codesta Commissione sarà composta dei membri seguenti, designati, come abbiamo detto, dal sig. Peabody medesimo: il sig. Carlo Adams, ministro degli Stati Uniti a Londra; lord Stanley, membro della Camera dei Comuni, e figlio di lord Derby; sir Emerson Tennent, ex governatore del Ceylan; il sig. Lampton, l'amico particolare del sig. Peabody; e finalmente il sig. J. S. Morgan, consocio della Casa commerciale, alla quale appartiene il donatore.

Parlamento inglese.

CAMERA DEI LORDI. — Tornata del 3 aprile.

Lord Hardeicke domanda al primo lord dell'Ammiragliato che cosa il Governo si proponga di fare de' bastimenti della flotta, che sono costruiti di legno; e dice esser egli di parere, che, dopo quanto testè accadde in America tra il *Merrimac* e il *Monitor*, i Governi marittimi comprenderanno che attualmente sono loro imposti nuovi doveri.

Il duca di Somerset: Ringrazia il nobile lord d'aver chiamata l'attenzione della Camera sulla questione.

Il Governo precedente aveva stanziato dapprima la costruzione di due bastimenti di ferro; ma, in conseguenza delle informazioni pervenute, gli appresso, giudicò conveniente di portare quel numero a quattro. I bastimenti di ferro, fatti da lui costruire, sono il *Warrior*, il *Black Prince*, la *Defence* e la *Resistance*.

Poco soddisfatto di questi quattro bastimenti, il Governo, che ci precedette, ne fece costruire appresso un quinto, il *Valiant*, giusta un sistema perfezionato; imperocché il sistema primitivo era necessariamente difettoso, e suscettivo di numerosi perfezionamenti.

Abbiamo attualmente in mare quattro bastimenti di ferro; un quinto sarà varato nel mese d'agosto. Si attende inoltre a foderare di ferro cinque vascelli di legno; due di questi saranno varati in autunno, e gli altri tre nella primavera prossima.

Annunzierò ancora alla Camera che abbiamo fatto fare esperimenti colla torretta del capitano Coles, e che gli effetti ottenuti, così dal lato della rotazione della torretta, come da quello della forza di sua resistenza, sono affatto soddisfacenti. Un bastimento di questa categoria, di 2000 tonnellate, e di soli 20 piedi d'immersione, sarà tra breve costruito; il bilancio, com'è noto, ha d'altra parte assegnato una somma alla costruzione di così fatti bastimenti.

Dirò di più che il Governo si propone di adattare il sistema della torretta a bastimenti di legno; ed io credo ch'essi saranno i migliori, che l'Inghilterra potrà avere per la difesa delle sue coste.

Sei varie specie di bastimenti foderati di ferro sono attualmente in costruzione; ma non sono soddisfatto di nessuna di esse, per la ragione che non si è ancora scoperto il mezzo di far contribuire il ferro alla forza del bastimento.

Il Governo possiede in questo momento gli scafi di cinque vascelli di linea, di sette fregate e di otto grandi corvette, tutti in costruzione, e a quali potranno essere adattate piastre di ferro.

Quanto a bastimenti di legno, da noi posseduti attualmente, ci sarebbe facile di smontare venti vascelli di linea, di coprirli di ferro, e di destinarli alla difesa delle nostre coste e dello stretto, pur conservando una flotta di quaranta bastimenti, per ributtare qualunque flotta di bastimenti di legno potesse essere inviata contro l'Inghilterra con scopo ostile; se fosse necessario combattere contro bastimenti di ferro, noi saremmo pur in grado di lottare con bastimenti simili contro qualsivoglia flotta di questa categoria.

Non credo che la spesa, ch'avrebbe a sostenere l'Inghilterra per operare queste trasformazioni, fosse per essere sì rilevante, come par che si tema. E non credo neppure che le induzioni, che si traggono da un recente combattimento, intorno all'invulnerabilità dei bastimenti di ferro, segnatamente considerati i grandi miglioramenti introdotti nella celerità dei bastimenti e nella forza dell'artiglieria, siano giustificate, perchè non mi sembra che siasi scoperto finora il segreto di far delle piastre di ferro un elemento di forza per bastimenti in se stessi. Codeste piastre non possono essere considerate finora se non come corazzate. Finora, sembra evidente una sola cosa; ed è, che giunge il tempo di rinunziare alla costruzione dei bastimenti di legno, eccetto che si tratti di bastimenti di piccola dimensione.

Mi resta da esaminare la questione, se l'invenzione del capitano Coles debba far rinunziare alla costruzione dei forti. È mia opinione che un bastimento di ferro, smontato nel combattimento, sarà sempre avvantaggiato di potersi porre al sicuro sotto la protezione del cannone dei forti; e non si dee smarrir di vista che non v'ha limite alle proporzioni dei cannoni, che armano i forti, mentre ve ne avrà sempre per i cannoni, che dovranno armare i vascelli di ferro. Gli uffiziali dell'Ammiragliato, lo so, crederanno volentieri di poter sempre bastare da soli a provvedere a tutto; ma sono di parere che la questione debba essere maturamente pesata, e che non sarebbe saggia cosa pigliare affrettatamente una determinazione su questo argomento.

Il conte di Malmesbury ringrazia il nobile duca per le sue spiegazioni. Egli manifesta l'opinione che gli svolgimenti, ne quali è entrato il nobile lord, e che contrastano nel più favorevole modo con due discorsi, profferiti da membri della Camera dei Comuni, saranno accolti dalla più grande soddisfazione della Camera e dal paese.

La tornata è levata.

Tornata del 4 aprile.

Il marchese di Normanby domanda al segretario di Stato per le cose straniere, se egli intenda presentare i dispiacci, che ha ricevuti da sir James Hudson e dal signor Bonham, intorno a' due proclami, dal colonnello Fantoni e dal maggiore Fumel divulgati nel napoletano, per combattere il popolo delle Due Sicilie. Egli assai desidera aver queste carte, perchè i ragguagli, prima forniti dal nobile lord, furono contraddetti dagli eventi.

Lord Russell: Niuno in quest'Assemblea potrebbe essere o vorrebbe farsi mallevadore di quel che avviene in remote parti d'Italia. (Udite! udite!) Nondimeno, egli adempirà il desiderio del suo nobile amico, e presenterà i dispiacci domandati. Ve n'ha uno del sig. Bonham, a Napoli, che riferisce la risposta, avuta dal general Lamarmora alle sue domande intorno a' casi di quelle Province. Il suo nobile amico ha insieme confuso le due risposte ch'egli (lord Russell) ha in diverso

tempo dato intorno a quei proclami. Di quello del colonnello Fantoni, egli disse essere stato stampato, ma dal supremo Comando, appena conosciuto, disdetto. (Udite! udite!) Quanto al maggior Fumel, questi non è nell'esercito, ma comanda un battaglione di guardia nazionale mobile; il suo proclama non fu mai stampato, e, prima che divulgato, disavvolto. (Udite! udite!) Il Governo ricevette un telegramma di sir James Hudson, intorno ad alcune donne che dicevano fucilate; ed egli volentieri presenterà questo telegramma alla Camera. Credo che il colonnello Fantoni, continua lord Russell, sia stato dal suo posto rimosso, e pare ch'egli si sia dato, accagionandone le discussioni, avvenuto sul conto suo in questa Camera. Se è così, il nobile marchese è mallevadore dell'infornuto del colonnello Fantoni. (Risa.) Ho piena credenza che i proclami, di cui il nobile lord tanto si querela, non furono fatti che per mettere un po' di spavento tra i briganti e quel popolo che gli aiutano (udite! udite!) e che non ebbero mai effetto, nè l'approvazione dei superiori o del Governo. (Applausi.)

Lord Kinnaird domanda se il Governo è stato raggiugliato dal console inglese a Varsavia, dell'essersi usata la tortura in alcuni giudizi politici, e nominatamente nel giudizio di Alessandro Zamoiski.

Il conte Russell: È ben vero che è stata sparsa la voce di torture, adoperate in Polonia, e si è recato ad esempio un giudizio contro il sig. Alessandro Zamoiski. Il giornale di Breslavia ha riferito questo rumore, ma egli è poi stato contraddetto da altri fogli, e massimamente da un francese, assai autorevole e bene raggiugliato. (Udite! udite!) Il Governo non n'ebbe alcun avviso ufficiale, e spera che non sia vero.

Lord Stratford de Redcliffe afferma esser l'Imperatore di Russia apparecchiato a dare le migliori riforme alla Polonia, e adempiere tutte le giuste domande de' Polacchi; perchè è soprattutto utile alla Russia avere non contraria, ma amica, parte sì rilevante del suo Impero.

CAMERA DEI COMUNI. — Tornata del 4 aprile.

Il sig. Fitzgerald domanda se il Governo abbia avuto avviso ufficiale del trattato di Soledad, fatto tra i colliagati e il Governo messicano; se le truppe inglesi erano partite, ed erano per partire dal Messico; e se nuove istruzioni furono mandate al ministro inglese, approvanti o disapprovanti il trattato.

Il sig. Layard risponde, avere il Governo avuto avviso ufficiale, che una convenzione fu sottoscritta, non tra gli Stati alleati e il Messico, ma fra i commissari di quegli Stati ed il Governo messicano. Le forze inglesi, se forze fossero esse chiamarsi, saranno già forse uscite del Messico, tranne un centinaio d'uomini, che rimarranno a Veracruz e S. Giovanni d'Ulloa, per i consueti uffici militari.

Le forze, che l'Inghilterra mandò al Messico, componevasi di seicento soldati di mare; ma i documenti, già presentati al Parlamento, mostrano che il Governo inglese non volle che quei suoi soldati entrassero nel paese, nè s'immeschiassero nelle faccende di quel popolo. (Udite! udite!) Non si ebbe mai desiderio di toccare al Governo o alla natura delle istituzioni (Udite! udite!) ma si sperò che l'apparecchio e l'aspetto di guerra bastassero ad ottenere l'adempimento delle giuste domande, senza dover venire alle armi. Il Governo adunque generalmente approva il trattato di Soledad, benchè, forse, non tutti i suoi articoli. (Udite! Udite!) Ora che da sperare che ne sia fatta intera esecuzione, e così ogni pericolo di guerra col Messico sia rimosso. (Udite! udite!)

Il sig. Denman prega la Camera di volgere il suo pensiero alla condizione della Polonia. Il trattato di Vienna provide che i Polacchi avessero istituzioni nazionali, e però la Russia, nel 1815, diede loro una Costituzione. Questa Costituzione fu spesso volte violata; anzi rimase sempre senza vigore, o come non fosse. Nel 1832, debellata l'insurrezione polacca, il Governo pensò bene di chiamare i Polacchi ribelli e destituiti d'ogni diritto, e però tolse anche il nome della Costituzione, che rimase di diritto, come di fatto, cancellata; in quella vece, si divulgò uno Statuto organico, che di Costituzione o di nazionalità non aveva pur l'ombra. Ricordiati i mali della Polonia dal 1832 al 1856, il signor Denman domanda se il Governo vuol far conoscere in qual modo si trattò di quella nazione nel Congresso di Parigi; e però domanda le carte a ciò relative.

Narra poi più diffusamente i fatti di Varsavia e d'altra città polacca, dal 1860 in qua; ricorda gli ordini dei generali russi, la carnificina del popolo disarmato sulle piazze. Egli non vuol credere che tutto sia avvenuto di saputa o d'ordine dell'Imperatore Alessandro; ma è pure in suo nome che si operò. (Udite! udite!) Spera che la Camera giudicherà giusto questo appello, ch'egli fa a pro' della Polonia, e che il Governo vorrà presentare le carte domandate.

Lord Palmerston: Chiunque considera la storia della Polonia, si sente commosso all'aspetto delle sue sventure, e sente accendersi d'ammirazione per le molte virtù di quel nobile popolo. Senza alcun dubbio, fu nel trattato di Vienna disposto che la Polonia s'avesse una sua Costituzione, ma questo provvedimento rimase sempre senz'effetto e come nullo. (Udite! udite!) Nel 1830, i Polacchi pensarono venuto il tempo per emanciparsi, e si sollevarono; la prova tornò loro contraria: furono domati, ed ebbero quindi di nuovo al collo il giogo russo. Allora il Governo dell'Imperatore si tenne in diritto di togliere ai Polacchi ogni privilegio, e cancellò al tempo stesso la Costituzione del 1815. Ora questa non era controversia solamente tra Polacchi e Russi; ma, avendo gli altri Stati d'Europa avuto mano ne' trattati, in faccia loro la Russia assunse quegli obblighi. E però il Governo inglese più volte si querelò col Governo dell'Imperatore. Le nostre querelle non furono mai ascoltate; e se lo Statuto organico fosse stato almeno adempiuto, la condizione della Polonia sarebbe pure più tollerabile. Ma ne pur di quello Statuto si fece conto, e l'avversione fra Polacchi e Russi crebbe a dismisura, perchè i Polacchi avevano veramente molte giuste cause di lamento. (Udite! udite!)

I recenti fatti di Varsavia e d'altri luoghi della Polonia, sono assai lamentevoli; ma io non veggio, dice lord Palmerston, come il Governo possa farsi giudice fra le due parti. (Udite! udite!)

In pari tempo, sembra essere necessario manifestar un'opinione; ed egli, come semplice membro della Camera, crede giusti e degni d'ogni riguardo i lamenti de' Polacchi. (Udite! Udite!) Pare a lui, nondimeno, che una nazione in sì fatte congiunture, dovrebbe, prima d'operare, considerar bene gli effetti dell'opera sua. La rivolta del 1830 fu assai potente, ma nelle congiunture presenti, i Polacchi hanno assai meno probabilità di successo, che allora. (Udite! udite!) È dunque giusto pigliar la via che consiglia il signor Denman? (Udite! Udite!) E si giova forse ai Polacchi, spingendoli alle contrarie dimostrazioni, e quasi alla ribellione? (Udite! udite!) Ciò non farebbe che peggiorare la loro sorte, per toglier loro ogni buona speranza, rimpiangere gli odii nazionali, spingere il Gover-

no a raddoppiare la severità e la forza. Ma, d'altro canto, alcune fra le opere delle Autorità russe in Polonia sono veramente da biasimare (aperte plausi); e niente può giustificare l'imperversare contro un popolo disarmato, e far guerra a dimostrazioni innocue. (Udite! udite!) Egli veramente spera che tutto sia avvenuto all'insaputa dell'Imperatore di Russia, il quale pare a lui uomo dolce e benevolo. (Udite! udite!) I Polacchi hanno da guardarsi ai rivolgimenti sociali, che seguono in Russia, i quali condurranno, più tosto o più tardi, a un grande cambiamento nei costumi, nell'educazione e nelle istituzioni pubbliche. Egli, mosso da indole e dalle istituzioni pubbliche, che dal decoro del bene de' Polacchi, dirà loro franco desiderio del bene de' Polacchi, che non è camente: « Aspettate. » Ad ogni evento, la non questione, in che possa la nazione inglese salvaticamente e con giustizia immischiarsi. (Udite! udite!) Egli non può ancora dire se le carte domandate potranno essere presentate.

La discussione è continuata dal signor Hennessy, da sir Verney, dal sig. Monckton Milnes, dal signor Griffith.

Esposizione di Londra.

Un carteggio dell'*Independence belge*, in data di Londra 29 marzo, dà i seguenti ragguagli intorno al Palazzo dell'Esposizione:

« L'Esposizione universale sarà inaugurata il 1.º maggio da una Commissione reale, composta dal Duca di Cambridge, dell'Arcivescovo di Canterbury, del conte Derby e di lord Palmerston. L'assenza della Regina da questa solennità sarà vivamente deplorata; ma il pubblico inglese accetta con deferenza rispettosa la risoluzione di S. M.

« Or che il Palazzo dell'Esposizione è stato in gran parte sgombrato dalla selva d'armature che s'inalzavano da per tutto, si può formare un'idea abbastanza giusta della sua apparenza. Visto esternamente, l'edificio, bisogna confessarlo, non presenta nulla d'elegante. A pochi metri dal Palazzo dell'Esposizione, si può vedere un tipo dell'architettura primitiva del capitano Fouty. Intendo parlare del gruppo, spaventosamente eccentrico, di telioie, ch'è popolarmente noto sotto il nome di *Caldie di Brompton* (*Brompton Boilers*), dove sono posti in mostra i quadri, provenienti dalle Gallerie Sheepshank e Vernon.

« Paragonato a quelle telioie, il Palazzo dell'Esposizione evidentemente la vince; ma esso non ha la grandezza aerea del Palazzo di cristallo del 1851, e non rassombrerà se non a un'immensa Stazione di strada ferrata: quella, per esempio, di King's-Cross.

« Ciò che meglio si presenta alla vista, è il centro dell'ala di ponte, vale a dire una bella facciata, sormontata da un'enorme cupola. Ma se abbassate lo sguardo sulle ali, non vedete se non immensi muri di mattoni uniformi e incresciosi allo sguardo. Il Palazzo è sì lungo, egli è di tal maniera serrato tra file di palazzi o di case, ch'è impossibile di abbracciarlo in un'occhiata.

« Questi difetti del di fuori non si riproducono all'interno. Sino da' primi vostri passi nel Palazzo, riconosceste ch'egli è mirabilmente agiato. Avete dinanzi a voi un recinto spazioso e ben illuminato; ma esso è presso che vuoto, la qual cosa lo rende ancora più spazioso alla vista. Sulla soglia del Palazzo, è un casotto di legno, nella facciata del quale leggete queste parole: *Custom-House*. D. g. g. In quel ricovero vegliano doganieri più o men poliglotti.

« Qua e là incontrate stanziule di legno senza tetto; sono esse i quartieri generali dei capi delle varie classi o spartimenti. Se vi prende la voglia di far l'Asmodeo, non avete se non ad ascendere sopra le logge, e di là assistete agli atti e fatti di quei signori.

« V'hanno pure alcuni posti per il corpo del genio, ch'è preposto alla guardia del Palazzo; per la polizia; per pompieri, i quali hanno tubi elastici, che misurano più miglia di lunghezza; finalmente, per facchini, che sono, in generale, antichi soldati.

« È naturale che il vostro primo movimento è di salire alle logge, per godere la vista generale del Palazzo. Se volgete gli sguardi alla navata, lo spettacolo, che vi si presenta, è splendido ed allettante. Il tetto, di forma originale, rappresenta un'immensa fuga di arcate, risplendenti di rosso, d'azzurro e d'oro, colori che fanno magnificamente spiccare il fondo verde chiaro, e i languidi colori delle colonne.

« Ogni arcata porta nel centro un cartellone celestino o rosso, dov'è inscritto, a lettere d'oro, il nome d'una classe o d'una gran città dell'Impero britannico.

« Alcune colonne di prospetto sono dipinte di rosso, per attenuare il contrasto fra i colori vivaci del tetto e il verde bronzo, che primeggia nelle parti inferiori dell'edificio. Il colore delle colonne è fatto spiccare da linee rosse a capitelli ed alle giunture.

« Le balaustrate delle gallerie consistono in ghirigori, ne quali la rosa, il cardo e il trifoglio s'intrecciano graziosamente. Esse pure sono dipinte in verde bronzo, ch'è fatto spiccare da filetti d'oro. Saranno tappezzate di drappo scarlato.

« Veduto dalle logge, l'insieme delle decorazioni sembra sontuoso e pieno di eleganza; ma, se le esaminate dal basso, vi producono l'effetto di cattive imitazioni di Raffaello. Presentemente, v'ha una disparità sgradevole tra la ricca splendida dell'alto, e le tinte pallide del basso; ma giova sperare che tal contrasto singolare sparirà, quando i posti, assegnati agli espositori, saranno empiti de' loro prodotti o delle loro opere.

« Le decorazioni dell'Esposizione del 1862 superano certamente per colorito quelle del Palazzo di cristallo del 1851; ma, per ciò appunto, le proporzioni del Palazzo sembrano diminuite, e cercate invano l'immensa vaporesca, prodotta dalle tinte quiete e leggiere del Palazzo di cristallo.

« Eccettuare le cupole, la decorazione della navata di mezzo e delle laterali è presso a poco terminata, e le armature spariscono come per incanto. Il pavimento è lasciato a una gran folla di soldati del genio, i quali segnano la situazione degli stalli o mostre, e scrivono a colori i nomi degli espositori. È un rumore incessante di martelli, grandi e piccoli, un continuo va e vieni di pittori di decorazioni, di vetrai, di carpentieri, di muratori, di fabbri, ecc. Attualmente, sono impiegati nel Palazzo dell'Esposizione da 4000 a 5000 artigiani.

« Il movimento vi è grandissimo. Qui è un drappello di membri della Giunta, i quali si dicervellano a cavar il maggior profitto possibile dallo spazio loro concesso. Cola, i facchini corrono per tutte le direzioni con pacchi sotto le braccia. Ecco un segretario, il quale si è arricchito a porre il naso fuori della sua stanzina, e subito è circondato da una folla d'espositori, i quali domandano, chi uno spazio più grande, chi un altro posto, chi maggiore profondità al suo stallo, ecc. ecc.; domande, alle quali è impossibile accondiscendere.

« A grandi intervalli, vedete una vetrina e alcune merci già collocate; ma il ricinto del Palazzo è presso che vuoto.

« È impossibile conoscere l'effetto, che pro-

durranno le due cupole vedute dall'interno. Convien attendere che sia terminata la loro decorazione, e che le immense armature siano levate. Intanto, volete avere un'idea delle cupole? Appostatevi all'angolo d'una loggia, e contemplerete un labirinto indecifrabile di travi, di scale attaccate una all'altra con catene e funi, attraversate qua e là da una colonna gigantesca, da massicce traverse. Vedute da una certa distanza, le cupole vi presentano l'aspetto d'un'immensa tela di ragno, e gli artigiani, che lavorano a quell'altezza, sembrano formiche.

« S'è incominciato a tor via alcune parti della grande armatura; ma questo compito è necessariamente lento, e passeranno tre o quattro settimane prima che si possa giudicare definitivamente dell'effetto delle cupole, che dal decoratore si vanno ricoprendo di colore e d'oro. L'aspetto interno delle cupole non mancherà d'essere allettantissimo; le grandi porte rotonde sotto l'una e l'altra cupola saranno più alte del rimanente dell'interno, e vi si scenderà per tre larghe scale, fiancheggiate d'arabeschi e di statue. Da quel punto il visitatore dovrà giudicare dell'insieme della Esposizione.

« Fuor di contrasto, una delle parti più rilevanti e più belle dell'Esposizione sarà la galleria delle belle arti. Codesta mostra conterrà una ricca raccolta d'opere d'artisti stranieri ed inglesi; essa comprenderà parecchie scuole, che si troveranno unite per la prima volta. La galleria britannica è terminata, ma è ancora vuota di quadri. La galleria straniera è prossima al termine. Gli espositori avrebbero torto di temere di nulla per le loro opere; esse saranno appese a una parete di tavole, discosta due piedi e mezzo da quella parete, e quella parete sarà puntellata a brevi intervalli da solidi sostegni.

« L'appendice a ponente per le macchine in moto, è una larga tettoia di vetro e ferro, dipinta nel colore del caffè col latte, o tortorella, come sogliamo dir noi. Si spera che quel colore delicato contrasterà piacevolmente col cupo colore delle macchine.

« Gli espositori esterni sono più avanzati dei nostri, i quali non danno ancora segno di vita; i primi costruiscono già le loro vetrine, questi mostrano di non darsene troppo pensiero; ma dal 1.º al 30 aprile, s'ha tutto il tempo da prevedere ogni cosa. »

SPAGNA.

Scrivono alla *Patrie*, da Madrid, in data del 31 marzo:

« La statistica criminale pigliò da qualche tempo, a Madrid, proporzioni inquietanti. La settimana scorsa avvennero parecchi assassinii. Un caporale del reggimento di Toledo pugnò di bel giorno, in mezzo al cortile della caserma, il sottotenente della sua compagnia, giovane ufficiale di diciott'anni, il quale aveva poc'anzi ricevuto l'annuncio della sua promozione in uno de' reggimenti coloniali delle Isole Filippine.

« L'assassino, il quale novava, a quanto si dice, quattordici anni di servizio, obbedì, commettendo il delitto, al risentimento cagionato da una punizione, che gli era stata inflitta il giorno precedente. Oggi s'è adunato il Consiglio di guerra per giudicare quel caporale, e si crede che l'esecuzione della sentenza avverrà posdomani. V'hanno inoltre, nelle prigioni civili, altri quattro condannati a morte, i cui appelli sono scartati, e pe' quali non tarderà ad essere innalzato il patibolo. Il Governo sembra risoluto ad usare un'inflessibile severità nell'esecuzione delle leggi, che proteggono la vita e gli averi de' cittadini.

« La *Gazzetta Ufficiale* pubblicò il decreto, che conferisce al generale domingano Santana il titolo di marchese di Las Carreras, in ricompensa de' suoi servizi, e in commemorazione del combattimento, che decise, nel villaggio di codesto nome, il trionfo del partito annessionista.

« A proposito di questo nuovo possedimento spagnuolo, il bastimento, che condurrà quanto prima a San Domingo il generale Rivero, successore del marchese di Las Carreras, porterà un centinaio di coloni, la maggior parte accompagnati dalle loro famiglie, i quali gioveranno all'incremento dell'industria e della fabbricazione tra la popolazione domingana.

« I cattivi tempi, che regnano nel Mediterraneo, hanno costretto la corvetta la *Seine*, che trasporta al Messico il generale Douay, di sostituirsi l'altro giorno ad Alicante. Quel bastimento è partito di nuovo per Orano, dove, com'è noto, ei va, prendere a bordo 300 uomini del 2.º de' zuavi, che debbono raggiungere il loro reggimento.

« Lo sgombero di Tetuan dee succedere, a quanto sembra, in un tempo assai prossimo, e già i giornali hanno indicato i distretti militari, in cui saranno inviate le truppe, che comporranno il corpo d'occupazione. Quel corpo, che sta sotto il comando del generale Turon, si compone di sedici battaglioni, quattro squadroni e quattro batterie montate; esso rappresenta presso a poco un effettivo di 12,000 uomini.

« Le ultime notizie di Melilla sono più soddisfacenti e sembrano tali da fare sperare uno scioglimento pacifico della questione de' confini. I Cabili avevano rinnovato colla piazza le loro antiche relazioni commerciali, e si apparecchiavano a nominare delegati, incaricati di recarsi a Tangeri per accordarsi direttamente coll'emiro Muley Abbas. Il Governo spagnuolo aveva posto un vapore di guerra a disposizione di quegli inviati.

« La notizia dell'arrivo del Conte di Flandra a Granata non fu sino ad ora né smentita né confermata.

« A proposito di viaggiatori illustri, si scrive da Alicante che il principe di Hohenzollern-Sigmaringen era sbarcato in quella città. Il principe giungeva da Orano, e si proponeva di visitare la Spagna. (V. la *Gazzetta* d'ieri.)

FRANCIA.

Scrivono da Parigi alla *Gazzetta di Colonia*: « Si assicura che il maresciallo Niel sarà nominato ministro della guerra in luogo di Randon, che forse sarà sostituito al maresciallo Polissier dal Governo dall'Algeria. »

La diminuzione dell'esercito, annunciata dal *Moniteur*, non produce grande impressione in un corrispondente dell'*Independence belge*. Si parla d'una Memoria, stesa dal maresciallo Niel intorno ad un nuovo ordinamento dell'esercito, che sarebbe stata ben accolta dall'Imperatore. Questo fatto die' origine forse alla voce della prossima nomina del maresciallo al Ministero della guerra.

Scrivono da Parigi, in data del 5 aprile, alla *Perseveranza*, le notizie seguenti che noi riproduciamo con riserva:



ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14.70 all'anno, 7.35 al semestre, 3.67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18.90 all'anno, 9.45 al semestre, 4.72 1/2 al trimestre. Per la Svizzera: fior. in val. sviz. 18.90 all'anno, 9.45 al semestre, 4.72 1/2 al trimestre. E espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. E espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. E espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. E espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due, le linee si contano per decime. Le Banconote al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si abbruciano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 11 aprile.

Leggesi nell'Ost-Deutsche Post, del 5 aprile, quanto appresso:

L'esercito francese viene ridotto, e nel giorno, in cui il *Moniteur* pubblica l'ordine della riduzione, si abbassa il corso della rendita. E questo un contrapposto, o non è piuttosto un commento? Già da mesi si parla di una significativa riduzione dell'esercito della Francia; e non tanto la difficile Europa quanto i Francesi, consoci del loro bilancio finanziario, valutano dover quella riduzione essere di circa 100,000 uomini, perchè il provvedimento avesse a portare un effettivo e copioso sollievo al Tesoro. Ma l'Impero, che è la pace, non può fare a meno di tanti soldati. La Francia dee rimanere in assetto di guerra per potere piombare con preponderante forza d'aggressione sopra qualunque luogo esposto e scoperto dell'Europa, e tenere in isacco le Potenze col timore di tali possibili attacchi. In luogo degli aspettati 100,000 uomini, il *Moniteur* annunzia una diminuzione di circa un terzo di questa somma. La B e r a francese trova ora ridotta la stessa sognata riduzione dell'esercito, e riversa sull'aggravato mercato i biglietti della rendita, acquistati nella speranza di guadagno. E questo il commento della grande novità di Parigi; il commento, con cui s'interpreta dai Francesi. Al rimanente d'Europa, una diminuzione di 32,000 uomini, nello stato effettivo dell'esercito francese non dà norma per la situazione generale. Essa può essere un indizio, che nel momento non sia vicina una guerra; che Napoleone III abbia in animo di lasciar passare tranquillamente la primavera e l'estate senza intervento nell'italiana, nella greca o in qualsiasi altra questione. Ma la recente riduzione dell'esercito francese non porta seco un sollievo per il budget della guerra degli Stati militari del continente, e della stessa Inghilterra. L'organizzazione dell'esercito francese è tale, che a un dato segnale il vuoto momentaneo dello stato effettivo viene presto nuovamente riempito; e il restringere la riduzione a limiti così modesti prova appunto quanto poco si possa far assegnamento sopra una pace durevole, e quanto poco stia nei disegni del dominatore francese un grande effettivo sistema di disarmamento, e si possa questo conciliare colle sue idee future.

La *Donau-Zeitung* dell'8 aprile, ha, sotto la data di Londra, ciò che segue: « In mezzo alla vita piena d'avvenimenti degli ultimi giorni, e mentre l'immenso rivolgimento che le ultime battaglie navali in America sembrano produrre nel modo di condurre la guerra lungo le coste e sul mare, tiene desta l'attenzione del pubblico, l'*Herold*, che ha con calde parole apprezzato la vita costituzionale dell'Austria. Il Consiglio dell'Impero viennese, dice questo giornale, ha la piena apprez-

zazione e simpatia dell'Imperatore, emana leggi che assicurano la libertà personale del cittadino, un'assennata libertà di stampa, e piena tolleranza religiosa, e scandaglia esattamente, ed ormai con buon esito, gli imbarazzi finanziari, che, come una pietra da molino, pesano sul collo del risorgente Impero. La Costituzione austriaca data appena da un anno, eppure quali mirabili risultati non ha essa conseguito! L'Austria è ormai la grande Potenza in Europa, che più s'avvicina all'Inghilterra, nel carattere delle sue leggi e dei suoi ordinamenti. »

I. R. privilegiata Società delle Strade ferrate meridionali dello Stato austriaco, della Lombardia e dell'Italia centrale.

AVVISO AGLI AZIONISTI.

Conformemente all'articolo 21 dei nuovi Statuti della Società, il Consiglio d'Amministrazione ha l'onore di portare alla conoscenza dei signori Azionisti che essi sono invitati ad un'adunanza generale a Parigi, che avrà luogo il 12 maggio p. v., alle ore 3 pomeridiane nella Sala Herz, Rue de la Victoire 48, allo scopo di ascoltare il rapporto del Consiglio d'amministrazione; di deliberare sui conti dell'esercizio dell'anno 1861, e di fissare la cifra del dividendo.

L'adunanza generale si comporrà di tutti gli Azionisti possessori almeno di 40 Azioni, che dovranno essere depositate, al più tardi 14 giorni avanti la riunione, in uno degli Uffici seguenti: A Parigi, presso i sign. Fratelli di Rothschild. A Londra, presso i sign. N. M. di Rothschild e figli. A Vienna, alla Banca di credito. A Milano, presso il sig. C. F. Brod. A Bologna, presso i sign. Raffaelli Rizzoli e Comp. A Ginevra, presso i sign. Lombard Odier.

In cambio delle Azioni depositate, verranno rilasciati dei Certificati di deposito, danti diritto d'ammissione all'adunanza generale.

I signori Azionisti, chiamati a prender parte alle deliberazioni dell'adunanza generale, possono farsi rappresentare da altro azionista avente voto, il quale per altro dovrà essere munito della prescritta procura per iscritto, conforme alla modula qui sotto indicata (*).

Tale procura dovrà essere estesa sul verso del Certificato di deposito e sarà presentata agli Uffici dei signori Fratelli di Rothschild (Rue La Fayette 21), non più tardi del 28 aprile 1862.

Le risoluzioni che saranno sottoposte all'adunanza generale, non potendo essere prese che da un'adunanza costituente almeno il decimo del fondo sociale, cioè di 75,000 Azioni, sono pregati istantemente i signori Azionisti d'intervenire o di farsi rappresentare.

(*) Io autorizzo il sig. N. N. a rappresentarmi nell'adunanza generale degli azionisti dell'I. R. privilegiata Società delle strade ferrate meridionali dello Stato austriaco, della Lombardia e dell'Italia centrale, che avrà luogo il giorno 12 maggio p. v. a Parigi.

Zanardini, del cavaliere Zigno e del prof. Molin versano sopra argomenti troppo speciali, perchè fosse pure coi soli loro titoli, possono trovar posto in questa rassegna. Faremo quindi sul conto della Memoria, in cui il prof. Catullo si fa a descrivere le vicende cui andarono soggette le miniere del Bellunese, che or sono sorgente di copiose ricchezze, e lo diverranno probabilmente ancor più, ove non venga meno il coraggio negli imprenditori.

Degna pure di considerazione è la Memoria, nella quale il prof. Molin imprende la soluzione del quesito proposto dall'Istituto intorno alla piccoltura applicata alle valli del veneto estuario: la quale Memoria fu dal detto consesso giudicata degna di un premio d'incoraggiamento. Premessi ed intercalati, ove tornava in acconcio, quei principii scientifici che debbono servir di base a qualsiasi lavoro di simil genere, enumera l'A. quelle specie, la cui introduzione nelle nostre valli potrebbe, a suo avviso, riuscire proficua, i processi da adoperarsi per allevare e moltiplicarle, le misure più opportune per togliere quegli inconvenienti che or nucono ad una maggior produzione, e che sembrerebbero altresì gli effetti che potrebbero attendersi dagli invocati provvedimenti. Ma, a sciogliere compiutamente il programma, tornerebbero necessari l'attivo concorso dei proprietari delle valli, e ben maggiori incoraggiamenti che non possa accordare il nostro Istituto. Senza simili aiuti, non avrebbe certamente potuto il Cosile raggiungere quegli splendidi risultati, che fruttarono a lui tanta fama, ed alla Francia una nuova sorgente di ricchezza.

L'epidemia morbillosa del passato anno provocò parecchie comunicazioni del dott. Namias. Oltre al tener l'Istituto a giorno del di lei andamento, non pretermise l'A. di far notare le svariate forme, sotto cui non di rado si maschera quel morbo, di indicare i sintomi, sotto cui si rivela, o che lo accompagnano nelle varie sue fasi, e suggerire i mezzi più opportuni ed efficaci per la sua cura. Insiste contro gli esiziali pregiudizii persistenti sopra tutto fra le persone del volgo, e che, congiunti al difetto di cure e riguardi igienici, danno alla malattia quella gravità, che sovente non presenterebbe per sé medesima.

Il dottore Pario, per parte sua, diffusamente descrisse le malattie degli organi della visione, che sono frequente conseguenza ed accompagnano il morbo, egli pure addizionalmente i sintomi ed i processi curativi, e recando parecchi esempi notevoli degli accennati fenomeni morbos.

Per quanto riguarda la parte letteraria, dobbiamo particolarmente far cenno di una Memoria, in cui il dott. Asson, con copia di erudite citazioni ed argomenti, si studia di dimostrare quanto estese si fossero le cognizioni del divino poeta anche in fatto di medicina e biologia. — Il padre B. Sorio continua i suoi studi sopra Brunetto

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Lettera che ci giunge da Grottole, Distretto di Matera (così il Paese), ci dice che il risorto bandito Nino-Nanco, con la sua banda, si tiene sempre nelle vicinanze di Matera. La banda è tutta a cavallo, e numerosa di 100 briganti. Il giorno 18 marzo si ripose presso al ponte di S. Giuliano, e poi la sera si portò sul monte Timmari, a quattro miglia dal ponte. Il giorno 27, la compagnia si era fatta più imponente, perchè vi si erano aggiunti un altro centinaio di briganti, metà a piedi e metà a cavallo. I briganti diventano sempre più audaci, per l'indifferenza del Governo. Non si hanno che una cinquantina di soldati, e sarebbe imprudenza se attaccassero i briganti. I nostri reclami, continua a lettera, sono inutili; il Lamarmora crede che sieno effetto della nostra immaginazione. Se non vi si dà pronto riparo, il brigantaggio di questo anno farà più stragi di quello dell'anno scorso; poichè oggi i briganti sono forniti di cavalli, e sono disciplinati militarmente. Tutti i briganti toccano la somma di 400 circa, divisi in tre bande. Di queste, una è comandata da Crocco, l'altra da Nino-Nanco, e la terza da Coppola. Ve ne ha una quarta meno numerosa, con a capo un tale Cavalcante, di Corleto.

Il Pungolo di Napoli, del 3, reca i seguenti particolari sullo scontro coi briganti a Cerignola: « Una lettera di Cerignola ci reca i particolari di un combattimento, avvenuto in quella località fra un distaccamento di lancieri e circa 500 briganti. I lancieri, in grande inferiorità di numero, avendo dovuto ripiegare sopra Stornarello, trovarono in quel piccolo paese un aiuto potente. Quella guardia nazionale e quei cittadini, con molto valore incominciarono il fuoco contro i briganti, e, aiutati pure da un distaccamento dell'8.° reggimento, li respinsero energicamente. »

Girni sono si rinvennero in Terranova (Sicilia) cartellini col motto: *Viva la Repubblica, viva Mazzini, morte ai Vittoristi!* (Arm.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Leggiamo nella corrispondenza dell'Osservatore Triestino, da Vienna 6 aprile:

La Commissione per la disamina delle proposte governative in riguardo alla tassazione del consumo dei vini, del mosto e delle carni, fuori delle città, diede ieri la sua relazione alla Camera. Ieri giunse al Ministero delle finanze la comunicazione del preliminare per il budget dell'anno 1863 del Ministero di giustizia. La dotazione ascenderebbe, per le Province slave e tedesche, a fior. 9,436,700 superiore di fior. 13,100 a quella del 1862.

Latini, ed il cav. Bianchetti in tre buoni discorsi sferra Mario Pieri.

Fra i rapporti inseriti, meritano particolare ricordo: quello del conte Sagredo, intorno alle erudite scritture del dottor Lazari, che ormai tanto ha contribuito alla illustrazione degli oggetti all'arte trasmesse dai nostri maggiori; e l'altro in cui i dottori Namias e Ziliotto, a proposito di un recente scritto del dottor Goldoni di Modena, discutono compendiosamente sulla efficacia della vaccinazione, sui mezzi per renderla più proficua, e sui provvedimenti legislativi atti a contribuirevi.

Poco più differiscono da lavori affatto originali molti degli estratti che il prof. Bellavitis fa facendo di pubblicazioni scientifiche e particolarmente matematiche, attesi i commenti e gli sviluppi, con cui l'autore li va illustrando e completando. Saranno pur lette con piacere le notizie biografiche portate dal prof. De Visiani e dal dottor Farjo, intorno ai defunti membri effettivi, Massalonge e Fappani: del primo dei quali soprattutto rimarrà viva la memoria nei cultori della scienza da lui tanto illustrata, e più ancora in coloro che, conoscendolo di persona, poterono apprezzarne le doti dell'animo, che s'accompagnavano ad una vasta dottrina.

La stampa dei volumi delle Memorie proseguì pure alacramente dopo l'ultima nostra rassegna compiendosi quella del nono e cominciandosi quella del decimo colla pubblicazione della prima parte di questo. Molte eziandio di quelle pagine, opera del compianto prof. Massalonge, de prof. De Visiani e Molin del dott. Zanardini, comprendono monografie relative alla storia naturale.

Il processo di preparazione del tannato di bismuto, forma il soggetto d'una memoria del sig. Antonio Galvani. Scopo dei suoi studi fu di correggere i difetti del metodo proposto dal sig. Cap, da cui derivava un prodotto non sempre identico, e quindi incostante nei suoi effetti terapeutici. Il sig. Galvani pertanto espone i criterii che lo hanno guidato nel rimediare ch'egli fece a tale inconveniente, mercede opportune modificazioni all'anzidetto processo.

Principale intendimento del prof. Gustavo Buccia, nella sua nota sulla fermezza delle madure dei ponti all'americana, fu di dimostrare che il sistema nella sua maggior semplicità, quale fu immaginato dal suo primo inventore, meglio corrisponde al suo scopo, che non sia con quelle modificazioni ed aggiunte, mediante le quali altri s'avvisarono di perfezionarlo. Ciò diede occasione al ch. A. di svolgere estesamente la teoria di quel genere di costruzioni, e chiarire le condizioni di sua stabilità.

Il cav. Cicogna illustrò la vita e le opere di Marcantonio Micheli, patriota veneto, che fiorì nel-

Corre una vaga voce nei circoli ministeriali, della probabile introduzione dei giudici di pace nella nostra Monarchia.

A Londra sta per comparire alla luce un giornale tedesco, che propugnerà gli interessi austriaci, toccando in genere le questioni della rigenerazione dell'Austria.

Da molti mesi attendiamo l'organizzazione definitiva e la nomina del presidente del Consiglio d'istruzione: sembra non trovarsi persona adatta a questo posto importantissimo; si teme quindi, che si dovrà rinunziare totalmente al progetto di organizzazione di questo Consiglio, e che si dovrà ristabilire il Ministero pel culto e per la istruzione.

Continuano le conferenze del Ministro di Stato coi membri della maggioranza della Camera dei deputati, sopra l'argomento della responsabilità dei ministri: per quanto mi venne comunicato da persona bene informata, dalle conferenze ebbero luogo finora, hanno da sperare un prospero successo per la questione in pendenza.

Si vociferava che il conte Palffy sia in precinto di dare la sua dimissione dal posto di Luogotenente dell'Ungheria; se ciò avvenisse, havvi fondato motivo di credere che verrebbe ristabilito l'antico Ufficio del *Tavernico*, anzi sarebbe designato già fin d'ora a questo posto, il conte Karoly.

Vienna 7 aprile.

I signori conti Desewffy, Barkoczky e Lonyay, che trovansi qui, furono ieri ricevuti in audienza privata da S. M. l'Imperatore, presentando i loro desiderii e le loro preghiere rispetto alla Banca ipotecaria ungherese. La risposta di S. M. riempì quei signori delle più belle speranze per la loro impresa. (O. D. Post.)

Ieri a un'ora p. m. ebbe luogo una conferenza ministeriale presso S. M. l'Imperatore.

S. M. l'Imperatore Ferdinando festeggia, il 19 corr., il suo 69.° anniversario natalizio, e S. A. I. il sig. Arciduca Francesco Carlo si recherà in tale occasione a Praga.

Il presidente della Camera dei signori, principe Auersperg, e il Cardinale-Arcivescovo principi di Schwarzenberg, giunsero qui ieri da Praga.

S. E. il Luogotenente conte Palffy è sempre qui, ed ha ogni giorno conferenze col Cancelliere aulico ungherese. Oggi parte per Pest. (FF. di V.)

Fu ora pronunciata la sentenza in seconda istanza nel processo contro la *Volksstimme* di Graz. Secondo la medesima, dopo l'appello del procuratore di Stato, il relatore Carlo Tanzer, ch'era stato assolto in prima istanza dall'accusa del crimine di perturbazione della pubblica tranquillità, e condannato a due mesi d'arresto per trasgressione, venne ora dichiarato colpevole di quel crimine e condannato a 4 mesi di carcere, aggravato da un digiuno ogni 14 giorni, e alla perdita dell'importo di 1000 fiorini della cauzione; in p-

la prima metà del secolo XVI. Esposte brevemente le vicende della poco agitata sua vita, prese ad illustrare una per una, le varie opere così edite come inedite di quel dotta concittadino. Finisce enumerando tutti gli illustri contemporanei e posteriori che resero omaggio al suo fertile ingegno.

La verità e la bellezza, osserva il sig. Girolamo Venanzio nella sua Memoria *Sulla poesia popolare*, sono le due potenze poste da Dio a reggere il mondo. L'una si manifesta all'intelletto e genera la scienza; l'altra agisce sull'anima, e vi suscita la poesia. Ma questa non consiste soltanto nei versi; avvi egualmente vera poesia quando le impressioni della bellezza si fanno manifeste con azioni corrispondenti. E così la poesia popolare, più che nei canti, di cui molti fanno inetta dando loro soverchia importanza, si rivela nella vita domestica del popolano, nelle sue semplici abitudini, nelle sue virtù spesso sotto rozze spoglie nascoste.

Il cav. Lodovico Menin fece soggetto del suo ragionamento la guerra scoppiata fra gli Stati uniti dell'America settentrionale. Suo intendimento è indagare le probabili conseguenze di questa lotta fraterna, specialmente in quanto riguarda la schiavitù di negri, che fu già argomento di parecchie Memorie dello stesso autore. Egli pertanto non crede che un essenziale miglioramento delle condizioni di codesta misera razza, possa essere diretta conseguenza di quella guerra. Piuttosto in via indiretta può attendersi il bramato risultato, inquantochè è a credersi che ne saranno spinti gli Inglesi ad insistere con ardore nel proposito da tanto tempo concepito ed accarezzato, ma non ancor posto ad effetto, di liberarsi dal tributo, ch'essi pagano continuamente all'America per ritirare il cotone, introducendone la coltura in altre regioni. Restringendosi, per conseguenza nell'America la coltura di quella pianta, sembrerebbe il bisogno degli schiavi e con esso gran parte degli ostacoli, che or decisamente si oppongono all'abolizione della schiavitù.

Inoltre il ch. autore passando a rassegna i paesi, in cui quella coltura potrebbe prosperare, fa credere come l'Africa, e particolarmente quel vasto tratto di terreno che giace tra la costa di Zanzibar e l'Usagara, sarebbe all'uopo il più adatto; e colla scorta del recente viaggio del dottor Barth, mostra come le difficoltà non sieno così gravi come si era supposto finora.

Per ultimo, ci torna pur debito il tributare le dovute lodi all'esecuzione delle copiose tavole cromolitografiche, che illustrano parecchie fra le Memorie dei volumi in discorso: molte delle quali nulla veramente lasciano a desiderare.

APPENDICE.

BIBLIOGRAFIA.

Atti dell'I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, S. III, V. VI. — Venezia, presso la Segreteria dell'Istituto, 1860-61.

Memorie dell'I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, V. IX, P. III; V. X, P. I. — Venezia, presso la Segreteria dell'Istituto, 1861.

Le scienze matematiche, che per lo passato formavano materia a buona parte dei volumi degli Atti e delle Memorie, cedettero lo scorso anno il posto a dottrine meno astruse: ed una nota del prof. Bellavitis intorno ad alcune questioni di matematica pura elementare, è il solo scritto originale, che rappresenti codesta nobilissima fra le scienze. Anche d'astronomia null'altro troviamo che una tabella contenente le osservazioni della seconda cometa del 1861, fatte all'Osservatorio di Padova.

Siamo però compensati dall'abbondanza delle Memorie, relative alle scienze naturali e fisiche. Fra queste infatti vuol essere annoverata quella, in cui il dottor Berti riferisce intorno al risultato delle osservazioni fisiche, istituite a suo eccitamento, e con procedimenti uniformi, in molti luoghi delle Province venete, nonché a Desenzano, e Trieste, durante l'eclisse del 18 luglio 1861, così da poterne ritrarre logiche deduzioni sugli effetti fisici di quel mirabile fenomeno. Una gran parte di quelle osservazioni furono eseguite per tre giorni consecutivi: cioè incominciate il dì 17, e riprese il dì susseguente all'eclisse, per far apparire più distinte le perturbazioni che al medesimo propriamente vogliono essere attribuite.

Anche il tremuoto, che avvenne il dì successivo all'eclisse, ebbe nel dottor Berti un diligente illustratore. La circostanza ch'esso tremuoto ebbe luogo in tempo, in cui parecchi cultori delle scienze fisiche duravano tuttora intenti alle osservazioni relative all'eclisse, rese possibile di raccogliere notizie più particolarizzate e sicure di quel che la subitaneità di quel fenomeno non consentiva il più delle volte di procacciarsi.

L'epidemia morbillosa che nel passato anno agì, o minacciò tante tenere vite, diede pure occasione allo stesso A. d'intraprendere ricerche allo scopo d'indagare se, e come le vicende atmosferiche abbiano potuto influire sul suo andamento.

Anche il cav. Zantedeschi continuò ad esporre i suoi studi sulla meteorologia d'Italia, presentando ora i risultati per quanto riguarda il clima di Milano. Il metodo è quello stesso seguito in precedenti sue memorie d'analogo argomento.

Habbono altresì al medesimo cavaliere altre Memorie relative a cose d'ottica. Intendimento di

una di esse (*Osservazioni critico-storiche intorno allo spettro luminoso, considerato come fotodiscopio od analizzatore il più squisito che abbia la scienza*) è dimostrare non doversi a Kirchhoff e Bunsen la prima idea di servirsi dello spettro luminoso come mezzo di analisi chimica. A tale scopo va esponendo le esperienze di vari fisici illustri, che servirono di avviamento a tali studi, e quanto da lui medesimo fu fatto in proposito. Descrive un proprio strumento, da lui chiamato *fotodiscopio*, e induce dall'esposto a lui doversi la priorità della scoperta. Termina col riassumere i lavori dei due fisici tedeschi, che levarono recentemente tanto grido.

Le stesse tesi furono svolte in due appendici, una delle quali si occupa in ispezialità di due risultamenti ottenuti fotograficamente dal sig. Warren Delarue durante l'eclisse totale in Spagna nel luglio 1860 e delle proprietà chimiche ed ottiche di luci artificiali. Fu a questo proposito osservare quel singolare fenomeno di raggi luminosi, che feriscono energicamente la nostra vista senza dipingersi sulle piastre fotografiche più sensibili; mentre queste danno evidente prova dell'esistenza di altri raggi, che i nostri sensi non riescono a percepire.

La seconda appendice cita particolarmente, a maggiore conferma di quel fatto, le due comete del 1859 e del 1861, entrambe brillantissime: di cui però la prima soltanto poté essere ritratta fotograficamente e senza molta difficoltà; mentre la seconda fu ribelle a' più sensibili reagenti fotografici.

A codesti scritti avevano dato la prima occasione alcune note (pure inserite nel volume degli atti in discorso), nelle quali il dott. Giovanni Bixio dava conto delle brillanti esperienze con cui i signori Kirchhoff e Bunsen, da certe righe colorate che appariscono sullo spettro prodotto da una fiamma di gas inquinato da diverse sostanze, deducevano la natura di queste ultime: e riuscirono perfino alla scoperta di due nuovi metalli. In questi scritti, il dott. Bixio espone altresì i risultamenti di alcuni lavori analitici ch'egli, valendosi del nuovo metodo testè descritto, aveva di recente tratti a compimento.

Anche il prof. Bartolommeo Bizio arricchiva il volume di due sue memorie. Nella prima di esse applica al fenomeno della congelazione dell'acqua, le vedute sviluppate nella sua *Dinamica chimica*, e di cui fu tante volte parola in queste rassegne. Nell'altra espone le controversie ch'egli ebbe a subire per far valere i suoi titoli alla priorità della scoperta della sostanza e dei mezzi, colla quale scopriva ora i risultamenti per quanto riguarda il clima di Milano. Il metodo è quello stesso seguito in precedenti sue memorie d'analogo argomento.

Habbono altresì al medesimo cavaliere altre Memorie relative a cose d'ottica. Intendimento di

EZIA

icurtà dei pro-

su quello dell' complesso dei so dell'eserci-

esperienza a- ne compatibile prima di ogni proprii obblighi

nel lungo suo quanto al pun-

come anco di tutti gli altri

dei Soci da

agg. 21.

EDITTO. 3. pub. ottobre 1825, al N. del Maestro, vennero depositati i seguenti crediti, oppugnati Antonio Carraro, in unato Tonit. 26 dicembre 1846 Francesco Calvaz. 180. 1.° ottobre 1823, Baldassare Perini, per 25. 1.° marzo 1824 Giovanni Martini, con ital. L. 247. m. a debito di Michele Ferrara, per italiane

inutili le pratiche per domicilio dei predetti rano e Fortunato Taliani i suddetti e tutti potessero aver titolo, entro sei mesi a questo estradare gli acconti, perchè in caso di non passati alla Regia, ulteriore garanzia all'Erario dello Stato, si pubblichi all'Albo, diti, e per tre volte la Uffiziale.

4. Tribunale Commercio, 26 marzo 1862. idente, BIADENE. Reggio, Dir.

3. pub.

AVVISO. itano i creditori verso Nascimbeni, negoziante in Udine, che sospese di notificare prima del giorno 26 di aprile (venti- tre mesi di aprile ante due), con lettera da diretta al sig. An- sassi, Notario a Udine, a giudicare per Decreto 1862, N. 1139-1173, male di Udine, le loro venienti da qualsiasi titolo, unendo copia sem- plice, ed indicando la plessiva di credito, e i creditori che on- fare tale insinuazione detto fissato termine, che sia il detto giorno 11 aprile 1862 (sar- sarà perentorio il diritto ne, e non si farà più insinuazioni, per cui nel enisse ad un compen- sazione fra i creditori, ascimbeni, non verzan- le loro pretese che garantite da un diritto

itano quindi i creditori compariare, o perso- a mezzo di procura- to, nel giorno 28 1862 (due), nello Studio del Notaio Andrea , ove seguirà la con- cessione dei creditori per secondo o di compimento a-

RA Dr. Bassi, Notaio Udine, Commissario Uffiziale.

Uffiziale. o e Compilatore.

ri tempo, il Tribunale d'appello dichiarò non essere le condizioni, prescritte dal § 330 del Regolamento di procedura penale, per presentare in alto luogo una domanda di grazia in favore di Carlo Tanzer. (Idem.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 5 aprile.

Nell'Ordinazione generale tenuta in S. Giovanni in Laterano questa mattina sabato Siliense da S. E. rev. monsignor vicegerente furono promossi: Alla Tonsura 6 — agli Ordini minori 13 — al Suddiaconato 10 — al Diaconato 10 — al Presbiterato 4. (G. di R.)

(Nostro carteggio privato.)

Roma 4 aprile.

« Nel prossimo lunedì S. S. radunerà il Concistoro per nominare diversi prelati a sedi vacanti, e forse anche per udire il voto dei Cardinali intorno alla canonizzazione dei tre martiri gesuiti da unirsi ai 23 dell'Ordine francescano. Fra i vescovi da proclamarsi ve ne sono quattro francesi, non eccettuato il Vescovo della Guadalupa. In ciò l'Imperatore ha dovuto cedere: la Santa Sede, per buone ragioni non ha voluto accettare l'abate Munique, che venne presentato come candidato; e perciò l'Imperatore si è deciso a presentarne un altro. In questo Concistoro sarà nominato anche il nuovo Arcivescovo di Smirne nella persona di monsignor Vincenzo Spaccapietra di Napoli, già delegato apostolico in Haiti, visitatore a Gerusalemme e Arcivescovo residenziale alla Trinità nelle Antille. Si crede che nel prossimo concistoro monsignor Berardi, destinato nunzio in Russia, sarà proclamato Arcivescovo in partibus. Così questo prelati, in un mese circa, sarebbe promosso dagli ordini minori alla dignità arcivescovile. S'ignora quando partirà questo nunzio apostolico: probabilmente dopo la canonizzazione, perchè per questa grande cerimonia diversi Vescovi della Polonia vengono a Roma.

Non si parla ancora di chi sarà il successore di monsignor Berardi nella Segreteria di Stato: alcuni dicono che sia monsignor Sanguigni, attualmente uditor di Nunziatura a Lisbona. Altri fanno corere voce che il nuovo sostituto sarà monsignor Guidi, primo minuziano nella Segreteria di Stato e perciò assai esperto degli affari di questo Dicastero, dove si trova da 22 anni. La scelta sarebbe ottima, perchè il Guidi, oltre all'essere assai pratico, è uomo assennato, prudente e di antica probità. Ma tutte sono voci: bisogna aspettare che il Santo Padre risolve chi crederà meglio nella sua somma saggezza di nominare.

L'ambasciatore di Francia è aspettato da un giorno all'altro, e, com'è ben naturale, molte cose si dicono intorno al suo ritorno. I politici di nessun cervello (e a Roma sono molti) credono che questo ambasciatore ritorni portando un ultimatum. Ma, io domando, su che un tale ultimatum? Che cosa dee fare il Papa? Forse riforme nel suo Stato, ora dalla invasione più malvagia diminuito di due terzi? Riforme sono necessarie, perchè nessun Governo è perfetto, e Pio IX non ha mai preteso che non ve ne sia bisogno; ma non sono queste che domanda la Francia. Dunque questo ultimatum non potrebbe riguardare che un accomodamento col Piemonte. Ma tutti sanno che il Piemonte vuole dal Papa niente meno che l'abdicazione del potere temporale. E Pio IX dovrà cedere? dovrà togliersi dal capo l'aureola sua corona, perchè un Re invasore possa cingerla per poco tempo sul Campidoglio? Il Papa sa che il rifiuto di cedere la sua corona è il primo suo dovere come Principe; egli è questo rifiuto che lo rende grande in faccia al mondo. Eppure, vedete leggerezza francese! questo nobile, sacro, sublime contegno del Pontefice nell'indirizzo votato al Senato e al Corpo legislativo di Parigi, è stato reputato a colpa; si è deplorato in tale indirizzo che Pio IX sia immobile. Questa parola, leggermente scritta e più leggermente votata, non si sarebbe data a carico del Papa, se il Governo pontificio avesse a sua disposizione 400,000 soldati. Il Papa dunque, se venisse l'ultimatum, non farà che ripetere: *Non possumus*; e sarebbe uno stolto chi pretendesse, nelle circostanze attuali, un linguaggio diverso. Il che è sì evidente che non è affatto probabile che la Francia mandi a Roma altri ultimatum. Se la Francia aspetta che l'Italia e il Papato si riconcilino, l'Europa al contrario aspetta che la Francia si decida, esca una volta dall'impaccio, in cui col nuovo Impero ha gettato la povera Italia.

Essa ha un bel fare (dice l'ultimo fascicolo del *Correspondant* 25 marzo); essa non può lavarsi le mani da una complicazione, che non doveva incominciare e non terminerà senza di lei. Giacchè assume di essere mediatrice, dica le basi di questa mediazione. Che propone al Papa? Che il Papa rifiuti il programma di Torino. Se la Francia ne ha un altro, perchè non lo propone? Quando si tratta d'un problema difficile non bastano le generalità: bisogna dire nettamente ciò che si vuole. Ogni giorno che passa aggiunge mali ai mali. L'Italia s'inspessisce: l'opinione in Europa si divide e inquieta; si perdono le anime non meno che le ricchezze: il migliore dei Papi vede col numero dei suoi anni crescere le sue sventure. Che si guadagni a continuare ancora un anno, e poi un altro, in uno stato provvisorio, quando, con una irrevocabile parola, si potrebbe arrestare il Piemonte, garantire l'indipendenza del Papa, ristabilire ciò che può dirsi equilibrio morale del mondo? Credesi uscire dalla difficoltà parlando senza agire: ma le parole d'un Governo sono atti. Esso è responsabile di quelle che ha dette e di quelle che ripete. Ma i discorsi del ministro Billaut contengono importanti promesse, aggiunte a tante altre. Billaut ha detto con grande energia: la Francia, conservando le sue truppe a Roma, protegge il Papa e difende l'onore del Governo. La parola dell'Imperatore è impegnata a Roma. Se l'armata si ritirasse, il Papa sarebbe esposto a sventure: ma la Francia a rimorsi: e fra il peso di una sventura e quello d'un rimorso non vi ha confronto.

Le cose così essendo, è impossibile che Lavallette presenti altre Note, che siano della natura di quelle dell'undici gennaio 1862. Napoleone, nella sua lettera, diretta il 12 luglio 1861 a Vittorio Emanuele disse: « Debo francamente dichiarare a V. M. che, riconoscendo il nuovo Regno d'Italia, lascerò le mie truppe a Roma, finchè ella non si sia riconciliata col Papa, o fino a che il Papa sarà minacciato di vedere lo Stato, che gli resta, invaso da una forza regolare o irregolare. » Così essendo, a che parlare di ultimatum? giacchè la Francia non sa decidersi a distruggere il programma di Torino, bisogna aspettare gli avvenimenti, i quali però non potranno mai rendere flessibile l'inflessibilità della Santa Sede. Il cedere alle esigenze del Piemonte è per il Papa un suicidio, e un tale delitto non si può aspettare dal Sommo Pontefice e dalla Santa Sede.

Sua Santità, con editto del Cardinale segretario di Stato in data del 2 aprile corrente, ha abolito il Tribunale criminale della Camera. Questo fatto è un'evidente risposta all'*Osservatore Romano*, che, alcuni mesi sono, indignosi contro chi osò scrivere che anche nello Stato pontificio ci sono riforme da fare. So poi che il Santo Padre si oc-

cupa non ostante le critiche circostanze, in che ci troviamo, a fare altre riforme importanti. Anche queste persuaderanno chi, difendendo il Governo temporale della Santa Sede, pretenderebbe che esso non dovesse nel modo cambiare per nulla da ciò che è stato finora. Il Papa dice: *Non possumus* riguardo al principio, non riguardo alle modalità.

Ieri l'altro, è stato aperto il Casino, che, ad eccitamento di monsignor di Mérode, hanno fondato gli ufficiali dell'armata pontificia. A questa riunione possono prender parte gli ufficiali d'ogni arma, non esclusi i pensionati e quelli della guardia palatina. Vi sono libri e giornali in discreto numero, e per le spese ogni ufficiale è tassato di un terzo del suo soldo d'un giorno, al mese. Monsignor di Mérode poi ha fatto grosse provviste di zucchero e caffè, e chiunque è addetto al Casino ne può comperare per la sua famiglia ad un prezzo inferiore a quello che si paga nei negozi e magazzini di Roma. L'idea d'un Casino per l'ufficialità è ottima, e si deve a monsignor di Mérode l'onore d'aver tolto l'ufficialità pontificia dal disprezzo, in cui era caduta, per la nessuna cura, che ne avevano i ministri delle armi.

Ieri mattina, nella chiesa di S. Lorenzo in Lucina, la gioventù, mediante una questua, fatta presso ogni genere di cittadini, cioè vecchi e giovani, ha fatto celebrare splendidi funerali al veronese P. Antonio Bresciani, Gesuita. Il tempio era pomposamente ornato a gramaglie, e molte iscrizioni latine vi si leggevano, in lode dell'illustre defunto; il frate Agostino Balzofiore, giovinete poeta, ne fece l'orazione funebre, e la fece bene. Il Bresciani è uomo degno d'ogni encomio, perchè al pregio letterario univa molte belle doti dell'animo. Però tutta quella pompa, che fu veduta ieri a S. Lorenzo in Lucina, mi ricordava la verità del proverbio: che i funerali riguardano più la vanità dei vivi che il suffragio dei morti.

La polizia ha fatto qualche altro arresto, credo in conseguenza del processo già iniziato contro il sig. Venanzi. Questi arresti riguardano alcuni chirurghi assistenti, uno all'Ospedale della Consolazione, l'altro a quello di S. Giacomo, ed un terzo all'Ospedale di S. Spirito. Doveva essere arrestato anche l'orologiaio della piazza di S. Lorenzo in Lucina, ma a tempo cessò, erupit.

Il ministro del commercio e dei lavori pubblici e belle arti ha pubblicato l'elenco generale degli oggetti, spediti dal Governo pontificio alla Esposizione internazionale di Londra. Secondo il rapporto, che il suddetto ministro ha fatto a Sua Santità, il capitale mandato all'Esposizione supera la somma di 200,000 scudi. Cinquantatré fra statue, gruppi, busti e bassorilievi scolpiti in marmo, e alcuni modellati in gesso da valenti artisti, possono indicare il segno, cui è giunta in Roma la scultura. Il Benoni vi ha spediti due gruppi, cinque busti e tre statue; il Biennati un gruppo; il Jacometti un gruppo e una statua. Questi sono gli scultori più stimati fra quanti hanno spedito lavori a quell'Esposizione. I Tenerani, i Rinaldi, i Tadolini, i Wolf ed i Galli, che sono grandi artisti, non hanno mandato niente. I dipinti spediti ascendono a 60; ma essi non potranno guardi notare lo stato della pittura a Roma, perchè fra essi non vi è alcun lavoro di Podesti, di Coghetti, Minardi, Consoni, Gagliardi, Carla e Rider, che in Roma tengono il primato. I muscici faranno in grande effetto, perchè alcuni di quelli mandati all'Esposizione sono d'una maravigliosa bellezza. Basta ricordare la Madonna della Seggola, di Raffaello, fatta in musaico dal prof. Mosella, di Raffaele del Sassoferrato, fatta in musaico di smalto tagliato nello Studio della Fabbrica di S. Pietro. Fra gli oggetti di belle arti, figurano le incisioni della calcografia camerale e molti cammei. Il ministro delle finanze vi ha mandato una collezione di 50 medaglie in bronzo, coniate nella Zecca di Roma da Clemente XIV fino al presente; il ministro del commercio un saggio di calce, pozzolane, tufo, argille, pietre da taglio, marmi da decorazione, che abbondano nel territorio pontificio; vi ha mandato tessuti, seterie, macchine, marmi lavorati, opere di acciaio, ecc.; tutti prodotti dell'industria dello Stato romano. Sua Santità vi ha spedito un Crocifisso di marmo, destinato in dono al Vescovo di Southworth, e un magnifico *Breviario*, stampato a Roma, e destinato in dono al Cardinale Wisemann.

Tutti i nuovi pontifici che stavano a Roma e a S. Paolo oggi sono partiti per Marino, ove sta concentrato il battaglione Marino è divenuto il loro cantonamento.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 9 aprile.

Le somme raccolte dall'Armonia, e spedite a Roma pel denaro di S. Pietro nel primo trimestre 1862, ammontano a scudi 20,515. Oltre a queste offerte, vennero già pubblicate in quel giorno le ricevute di lire seicentotrentaquattro mila centocinquantaquattro, raccolte dall'Armonia medesima, e messe ai piedi del Santo Padre.

La Camera dei deputati, ieri, tenne due sedute.

Nella prima, condisse a termine la discussione dello schema di legge, riguardante il servizio postale, che approvò, con voti 174 favorevoli e 41 contrarii; e quindi prese in considerazione, senza contestazione alcuna, una proposizione di legge del deputato Morandini, per la quale verrebbero tolte le indennità di rappresentanza, che ora sono assegnate a parecchi pubblici funzionari.

Nella stessa seduta, il presidente del Consiglio annunziò la nomina del deputato Conforti a ministro di grazia e giustizia; e il ministro della pubblica istruzione presentò un disegno di legge, già sanzionato dal Senato, sulle Scuole normali.

Nella seconda seduta, approvò senza discussione, con voti 204 favorevoli ed 41 contrarii, uno schema di legge, che autorizza una spesa straordinaria, occorrente al servizio del materiale d'artiglieria; indi si occupò di petizioni.

(G. Uff.)

L'*Osservatore Triestino* dà alcuni cenni biografici del generale Durando: « Prima di cingere la spada, il generale Durando vestiva la toga. Dettò un libro sulla nazionalità italiana, che ebbe in poche settimane sette edizioni, indi, perchè complicato negli affari della Giovine Italia, abbandonò la patria, e si rifugiò in Spagna, dove esordì da soldato semplice, e divenne colonnello. Durante la spedizione della Crimea, fu ministro della guerra. La legge sui conventi passò nel Senato sardo per opera sua, e dalla sua Ambasciata di Costantinopoli tornò, tre mesi sono, colla fama di essere uno dei meglio informati diplomatici sulle condizioni della Turchia. Ora il generale Durando è ministro degli esteri, e pare che la sua nomina s'abbia il suffragio della pubblica opinione, e che il giornalismo incominci a riconciliarsi col Ministero Rattazzi. La *Perseveranza* e l'*Opinione* incominciano a moderarsi nella loro acrimonia, e non sarebbe da meravigliare: e l'*Opinione*, fondata da Durando nel 1848, tornasse ad essere ministeriale. »

Milano 8 aprile.
Questa mattina, alle ore 6 e 1/4, veniva data esecuzione alla sentenza contro Antonio Boggia. Diceci che il paziente fosse calmo, e rassegnato subisse la pena che sapeva di aver meritata. Ci vien detto ancora che una folla significante di popolo assistesse alla esecuzione. (Lombardo.)

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATI UNITI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

Il *Journal de Constantinople* reca la seguente corrispondenza, seguita tra il ministro degli affari esteri a Bucarest e i consoli esteri ivi residenti, osservando che questi documenti sono identici alle Note scritte e ricevute dai Consolati austriaco, inglese, prussiano, ecc.:

I.

Al sig. ministro degli affari esteri dei Principati uniti.

Bucarest, 3 (15) febbraio 1862.

« Sig. ministro,

« Per incarico di S. E. l'ambasciatore imperiale a Costantinopoli, ho l'onore d'inviarvi qui annessa la copia d'un dispaccio, speditomi dal sig. marchese di Moustier, relativamente ai principii della capitolazione.

« Colgo quest'occasione, ecc.

« TILLOS. »

II.

« Da varie comunicazioni, pervenute da qualche tempo all'Ambasciata, sembra emergere che il Governo dei Principati sia d'avviso, che la facoltà ad essi concessa di dirigere i propri affari, facoltà che rappresenta ciò che essi sogliono chiamare la loro autonomia, infirmo o faccia cessare interamente l'obbligo, ch'essi hanno, di riconoscere ed eseguire le capitolazioni, in conformità delle quali vengono regolati i rapporti del Regno colle varie Potenze europee.

« E cosa molto essenziale di non lasciare sussistere alcun dubbio di tale natura; ed ella coglierà, d'accordo co' suoi colleghi, a quali pervengono istruzioni analoghe, la prima occasione opportuna per dichiarare al Governo dei Principati, con ogni desiderabile chiarezza, che le capitolazioni stipulate dalla Porta coi vari Governi europei, hanno lo stesso vigore come nelle rimanenti parti dell'Impero turco. Affinchè non possa sorgere in avvenire alcun dubbio in proposito, ella è autorizzata a lasciare nelle mani del segretario di Stato per gli affari esteri dei Principati, una copia di questo dispaccio.

« Aggradisca, ecc.

« Marchese di MOUSTIER. »

III.

Bucarest 12 (24) febbraio 1862.

« Ministero degli affari esteri dei Principati danubiani.

« Signore. Mi affretto ad accusarvi il ricevimento della Nota del 3 (15) febbraio e della copia d'un dispaccio diretto dal signor marchese di Moustier, relativamente all'applicazione nei Principati, delle capitolazioni stipulate dalla Porta coi vari Governi europei.

« Mentre prendo con rammarico a notizia la nuova risoluzione, presa collettivamente dai signori rappresentanti delle Potenze garanti a Costantinopoli, che noi dobbiamo rimanere fermi in avvenire come prima nell'applicazione rigorosa di trattati caduti in prescrizione, non posso a meno di manifestare la speranza di vedere le Potenze garanti recedere in breve da una risoluzione, la quale, a mio avviso, avrebbe dovuto, per la logica irresistibile dei fatti, essere modificata, appunto come avvenne del punto di vista e dei principii fondamentali, da cui si son prese le mosse nelle capitolazioni. Con ciò riceverebbe il nostro paese una posizione più adatta ai diritti, che le stesse Potenze garanti hanno fissati colle ultime istruzioni.

« Colgo quest'occasione ecc.

« ANSAKI. »

Il *Journal de Constantinople* esprime, del resto, la speranza di una tale modificazione, che sarebbe anche nell'interesse della Sublime Porta.

(G. Uff. di Vienna.)

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

CAMERA DEI COMUNI. — Tornata del 4 aprile.

(Fine. — V. la Gazzetta d'ieri.)

Il sig. Osborne propone la risoluzione seguente: « La Camera decide essere urgente di sospendere la costruzione dei forti ideati a Spithead, fino a che sia ben comprovato il valore delle cannoniere corazzate, qual mezzo di difesa dei porti e delle rade d'Inghilterra. »

L'onorevole membro, dopo aver passato in rivista i vari provvedimenti, fatti dall'Inghilterra nel riguardo della sua relazione, al tempo in cui essa temeva un'invasione da parte del primo Napoleone, dice che non domanda alla Camera di forzare il Governo a rinunziare per assoluto alla costruzione dei forti, che stanno costruendo a Spithead, ma solamente di far cessare per ora i lavori.

Conchiudo dal rapporto della Commissione di difesa, dice l'oratore, che i membri di quella Commissione, condannano essi medesimi le nuove fortificazioni, perchè trovo in esso la dichiarazione che nessuna resistenza da parte di quei forti potrebbe arrestare bastimenti federati di ferro, lanciati a tutta forza di vapore.

L'armamento dei nostri bastimenti si trova, io credo, in condizioni soddisfacentissime, perchè attualmente, dopo che abbiamo speso tre milioni in cannoni Armstrong, non si possono più forare i nostri vascelli corazzati se non con gli antichi pezzi d'artiglieria da 68. Avventurosamente pel tesoro pubblico, le spese, che furono fatte a Spithead, non sono soverchiosamente considerabili. Non abbiamo conchiuso contratti se non per le fondamenta; e, dando un risarcimento all'imprenditore, potremo disdibbligarli.

Dopo di aver parlato degli sforzi, che fanno gli Stati federali per allestire una possente flotta di batterie galleggianti, sul modello del *Monitor*, l'oratore palesa l'opinione che i forti permanenti, quali e si fossero, che si potessero innalzare a Portsmouth, non basterebbero mai ad impedire l'assalto, dato da bastimenti costrutti, giusta i principii del capitano Cowper Coles. Di più, egli dice, i forti innalzati sulla spiaggia sarebbero inefficaci ad impedire un'invasione, perchè esigerebbero un esercito d'artiglieri sperimentati, i cui servizi sarebbero co' tutta probabilità richiesti in campagna.

L'onorevole membro termina il suo discorso impegnando il Governo a non incontrare spese considerabili per lavori, che, a suo parere, non sarebbero giammai d'alcuna utilità.

Il sig. Morton Peto sostiene la mozione, e dice ch'egli considera i forti, innalzati a Spithead come opera d'insigne follia, poichè l'Inghilterra ha da tenere la sua marina come il suo principale mezzo di difesa.

Il sig. Bentinck è di parere che la risoluzione, benchè egli ne approvi la tendenza, non vada abbastanza lungi, e propone di aggiungervi quanto segue: « E la Camera si formerà tra breve in Giunta per autorizzare il Governo ad ap-

plificare una parte qualunque delle somme, stanziata per la costruzione di forti, alla costruzione di bastimenti corazzati o alla trasformazione di bastimenti di legno in bastimenti federati di ferro. »

Il regolamento della Camera impedisce all'onorevole membro di proporre formalmente il suo emendamento.

Lord Palmerston: Accetto cordialmente l'assicurazione di coloro, i quali hanno proposto questa mozione: ch'essi, cioè, non operano altrimenti per ispirito di partito, ma che l'alto loro non ebbe altro impulso, che il desiderio sincero e patriottico d'assicurare la difesa del paese. Posso dare a questi membri la certezza, che il Governo ha a questi esami di questa importante questione fondato il suo esame di questa importante questione su medesimo principio. La questione implica spese importanti, e il Governo non debbe incontrare simili spese, senza assicurarsi in precedenza s'esse conseguiranno l'effetto, che se ne attende. Queste considerazioni hanno occupato l'attenzione del Governo da lunghissimo tempo.

L'oratore cita dopoi varie congiunture, in cui gli esperimenti fatti hanno modificato le opinioni preconcette; e dice per quali motivi i bastimenti americani non debbano, giusta il suo parere, essere scelti come modelli.

Io credo, continua il ministro, che l'esperienza proverà che l'invenzione del capitano Cowper Coles è la più efficace. Quanto alla difesa di Portsmouth, i commissari reali raccomandano la costruzione dei forti, insieme con quella delle batterie galleggianti; e il Governo ha creduto di dover compiere i mezzi permanenti di difesa, nel dubbio, in cui egli era, se potesse adoperare le somme stanziare per le batterie galleggianti.

Sembra attualmente che non sia da perder tempo per la costruzione di codeste batterie galleggianti; di maniera che trattati di sapere se si sospendano o no, a tal uopo, i lavori a Spithead per qualche tempo. Non nego che questa proposizione sia ragionevole, e siccome i contratti fatti non concernono se non le fondamenta (non avendo il Governo ancora determinato qual sarebbe la migliore costruzione dei forti), non vi sarà opposizione dal canto nostro, se la Camera giudica essere conveniente di aggiornare le costruzioni.

I commissari reali hanno desiderato di sottoporre la questione a un nuovo esame; e io propongo che la Camera autorizzi il Governo a dar avviso agli imprenditori di sospendere i loro lavori. Immediatamente dopo le vacanze, domanderemo alla Camera ch'ella risolva intorno al contegno da tenersi.

Sir J. Pakington loda la saggezza, di cui il Governo diede prova in codesta questione.

I sig. Lindsay, Beecroft, lord C. Paget, il sig. Crossley, sir F. Smith, il sig. Mossell, lord R. Moutagu, ed altri membri, presentano ancora alcune osservazioni.

Il sig. Bentinck, sull'osservazione del sig. G. Lewis che non rimane d'erediti, precedentemente stanziati per le fortificazioni, veruna somma da applicarsi nella costruzione di bastimenti corazzati, inserisce nella sua proposizione le parole: « Non ancora spese e applicate. »

La proposizione del sig. Bentinck, così emendata, è approvata da 74 voti contro 13.

La tornata è levata.

SPAGNA.

Scrivono da Madrid, in data del 2 aprile, alla Patrie:

« Il supplizio del caporale, di cui v'ho parlato nella mia lettera precedente (*V. il N. d'ieri*), commosse ieri tutta la popolazione di Madrid. Si rammenta che quel soldato, insapito dalla punizione inflittagli dal sottotenente della sua compagnia, se n'era vendicato il giorno appresso. Colto l'uffiziale di dietro, e gli aveva immerso nel cuore uno di quei grandi coltelli a susta, che compaiono di si frequente ne' tumulti popolari dell'Andalusia e delle Castiglie.

L'assassinio, commesso proditoriamente, e non di fronte, privò il colpevole del favore di morire come soldato. Il castigo fu sostituito alla fucilazione.

Dopo il supplizio del regicida Merino, non era stata veduta sì grande affluenza di spettatori intorno ad un palco.

Il condannato, il quale, pel suo buon aspetto, per la sua gioventù e per l'energia franchezza delle sue confessioni, aveva destato qualche interesse, sostenne con molta calma la sua parte sino alla fine.

Egli era uscito dalla prigione a piedi per recarsi al luogo del supplizio, situato alla distanza d'oltre un chilometro, ma si dovette ben presto farlo salire in carrozza, per poter farsi strada più agevolmente fra l'immensa moltitudine che si premeva intorno al funebre corteo.

In mezzo al quadrato, formato da drappelli de' corpi della guarnigione, egli ascese prestamente sul palco, e profferì con voce chiara e ferma un piccolo discorso, nel quale, dopo aver manifestato il suo pentimento, consigliò a' suoi camerati di osservare la subordinazione. Perchè niente mancasse a quel dramma, si assicura che un giovanotto bellissimo, ch'era la fidanzata del condannato ed aveva voluto accompagnarlo cogli occhi fino all'ultimo momento, era stata colta, dinanzi al patibolo, da un accesso di pazzia.

Il supplimento del giovane uffiziale fu fatto con molta solennità. Più di cento carrozze, occupate dalle principali Autorità militari, e dalle deputazioni dei reggimenti della guarnigione, seguivano il mortorio.

Il patibolo verrà alzato anche domani, si dice, pel supplizio d'un uomo, che pugnò a mezzogiorno, al cospetto della gente, due mesi fa, una giovane, che usciva dalla sua abitazione, accompagnata da suoi due figliuoli. Il braccio dell'assassino era, come sembra, armato e pagato da un marito assente e geloso, che sospettava della fedeltà di sua moglie. L'uomo, che consumò il delitto, sarà posto a morte. Quegli, che l'ha diretto, è condannato ad essere testimone del castigo del suo complice e a terminare dopoi i suoi giorni in una fortezza.

Il giovane Principe di Hohenzollern-Sigmaringen, sbarcato da ultimo ad Alicante, è giunto a Madrid, e fu ricevuto dalla Regina. Tutta l'artiglieria della guarnigione fu chiamata oggi a far esercizi in onore dell'illustre forestiere, il quale è uffiziale di quell'arma nell'esercito prussiano.

Gli affari del Marocco procedono, giusta ogni apparenza, verso una conclusione prossima. Il corpo d'occupazione di Tetuan, ha già ricevuto l'ordine di rinviare in Spagna i suoi magazzini. Gli agenti, nominati dal Governo spagnolo per intervenire nella riscossione delle dogane di Larache, Rabat e Casa-Elana, sono in procinto d'imbarcarsi ad Algerias, per recarsi a' loro posti. A Fez, si radunano ogni giorno entro a sacchi quaduple e piastre, destinate a pigliar la via di Tangeri. Due generali, addetti al corpo d'occupazione, sono stati già nominati ad altri uffici, e si crede che, prima della fine del mese d'aprile, la città santa sarà ridata in mano degli Arabi, con gran rammarico delle tribù circospecie, che s'arricchivano di tutto il denaro speso da' soldati spagnuoli. »

Leggesi nella *Patrie*: « Le corrispondenze, che riceviamo da Caienna, sono del 6 marzo, e ci recano che il sig. capitano di vascello Tordy di Montrevel, governatore, aveva visitato le terre assegnate alla coltura del cotone, introdotto dall'Amministrazione della marina nella colonia; e ch'egli aveva fatto sullo stato di quella coltura, alla quale sono addetti i condannati, una relazione particolareggiata e vantaggiosa. »

Scrivono da Parigi, in data del 4 aprile, all'Italie:

« Il trionfo, che accompagnò l'apparizione della nuova opera di Victor Hugo, destò, come vengo assicurato, qualche preoccupazione in alto luogo. Il carattere dell'opera è eminentemente socialista, e mira all'intento delle ultime opere di Eugenio Sue. Si prevede che, tra breve tempo, questo libro sarà venduto a prezzi attenuati, ad uso del popolo; e nelle sfere governative già si pensa a' pericoli di simile pubblicazione.

« Troverete nella maggior parte de' giornali il racconto drammatico degli scandali, che anche ieri hanno insanguinato il teatro del *Vaudreuil*. Ecco, in due parole, l'origine di questi delitti. Ilii avvenimenti: alcune attrici, notissime ai membri del *Jockey-Club*, dovevano rappresentare una commediola, intitolata il *Cottillon*. El leno pensarono che ciò fosse un derogare al loro grado, e se ne lamentarono co' loro numerosi adoratori. Quindi, cabala al *Jockey-Club* per mandare a male la commedia. Iersera, il tumulto giunse al colmo. La violenza de' fischi provocò la violenza delle mani, e ne seguirono risse gravissime, dalle quali parecchi membri del *Jockey-Club* uscirono maleconci e insanguinati.

« Si fecero circa cinquanta arresti. In un polchetto fu molto osservata la presenza del prefetto di polizia. Stasera, la commedia non comparve annunziata nel cartellone. »

Sessione legislativa.

Una lunga e interessante discussione ha occupato il 5 la tornata del Senato. L'Assemblea aveva da stanziare intorno ad una petizione di marinieri di Dunkerque, chiedente che ne' porti marcantili, certi posti siano dati esclusivamente alla gente di mare, compresa nel ruolo dell'iscrizione marittima. La Commissione, incaricata dell'esame di tal petizione, conchiudeva, pel suo rinvio a' Ministri della marina e del commercio.

La domanda de' marinieri di Dunkerque non servi, in sostanza, se non a porgere un appiglio per l'esame d'una questione più importante, quella di sapere se la direzione amministrativa de' porti mercantili e de' loro non dovesse compendersi esclusivamente nelle attribuzioni del Ministero della marina. Intavolata di tal maniera, un eccellente rapporto dell'ammiraglio Roussin-Desfosses, il quale lamentava particolarmente che ne' Consigli e nelle Commissioni, chiamate ad apparecchiare i progetti o a decidere dell'esecuzione de' lavori, fosse lasciata alla marina scarsa parte, la questione fu franchissimamente trattata dal sig. Magne, ministro senza portafoglio.

L'oratore sostenne l'applicazione del decreto del 23 luglio 1854, le cui disposizioni furono sanziate di concerto tra i Dipartimenti della marina e dei lavori pubblici, giusta il rapporto d'una Commissione mista. Egli passò in rivista tutte le particolarità del servizio amministrativo, cercando su quali ragioni prevalenti il cambiamento desiderato potesse fondarsi. Simil cambiamento non dee effettuarsi se non in quanto è comandato da un interesse generale, e codesto interesse non esiste agli occhi del ministro.

L'argomentazione dell'oratore fu delle più stringenti. Il suo discorso, dice la *Patrie*, non è solamente un eloquente arringa a pro' dello stato attuale di cose, ma è altresì una notevole esposizione teorica e pratica dell'esercizio amministrativo regolato da oltre un secolo. Il signor Magne conchiuse manifestando il convincimento che nessun rimprovero potesse esser fatto all'Amministrazione de' lavori pubblici nell'adempimento di questa missione. Egli ha dunque domandato l'ordine del giorno sulla petizione.

Il sig. Chevalier sostenne le conclusioni del ministro, che furono avversate dall'ammiraglio Roussin-Desfosses, dall'ammiraglio Prédour e dal sig. Carlo Dupin. Quest'ultimo attese particolarmente a porre in rilievo le scoperte e i lavori scientifici, che interessano i porti mercantili e la marina, e che non sono dovuti agli ingegneri de' ponti e strade.

Il Senato, malgrado le ragioni che dovevano militare a pro' della domanda de' potenti, e che avevano per sé l'autorità incontrastabile de' due illustri ammiragli, passò all'ordine del giorno.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 7 aprile.

Le informazioni, che vi ho date qualche giorno sono (1), dello scopo de' viaggi in Francia del sig. marchese di Lavallette sono ora pienamente confermate. E certo che il nostro ambasciatore presso il Sommo Pontefice, è stato chiamato a Parigi per udire il suo avviso intorno a nuove proposizioni, che si vogliono sottoporre al Papa. Anche senza conoscere precisamente le nuove proposte posso assicurare che non saranno accettate. E perchè? Perché non saranno accettabili. Infatti il Governo francese, riproducendo il suo programma, dichiarerebbe essere suo intendimento:

1.° Di non far restituire al Capo della Chiesa le Provincie occupate dal Piemonte;

2.° Di non lasciar entrare i Piemontesi a Roma.

Le nuove proposizioni, alle quali si vogliono oggi tutte le menti, non sono che una ripetizione, più o meno destra, delle proposizioni ripetute più volte da Roma e da Torino. Alcune modificazioni ne' particolari non mutano il carattere fondamentale. Si tratta sempre di ridurre il Papa a ratificare i fatti compiuti. Non si dice più di fare una rinunzia pura e semplice de' suoi Stati, ma gli si dà il consiglio di venderli. Il Piemonte dovrebbe pagare una rendita, o, se così volessi, un tributo alla Santa Sede. A me sembra difficile che tali pratiche sieno fatte seriamente, non potendosi credere che i francesi non a Roma, né a Torino. Qui è dunque lo scopo di questo tentativo? Quale intento recano? Molti pensano che la Francia voglia costringere ad un nuovo rifiuto il Sommo Pontefice per dimostrare non potersi nulla sperare dalla *Curia Romana*. Un dispaccio del sig. Thouvenot all'Imperatore, protestando altamente del suo avanzamento, rinunzierebbe al protettorato degli interessi degli Stati pontifici.

Pur troppo questo esito finale è probabile. Del resto, le vere intenzioni del Governo francese si conosceranno dal modo, con cui esso procederà verso la Santa Sede. Se non vorrà comprometterla, comincerà dal chiedere al Piemonte di rinunciare pubblicamente a prender Roma e il piccolo territorio, chiamato più specialmente *Patria*.

corrispondenze, del 6 marzo, e vascello Tordy visitato le terre prodotte dall'America; e la coltura, alla una relazione

del 4 aprile, all'apparizione, come uzione in alto nientemente so. ultime opere d'arte tempo, que- tennati, ad usi tive già si pensa

parte dei giornali ndali, che anche del Vaudetille, questi deplora- ti, notissime a- vano rappresen- ta il Cotton. El derogare al lor pro numerosi a- Club per man- il tumulto giun- i provocò la vi- risse gravissime, Jockey-Club u-

tratti. In un pal- zione del prefet- dia non compa-

scussione ha oc- o. L'Assemblea pelizione di ma- he non porti mer- lusivamente alla dell'iscrizione aricata dell'es- a, pel suo rinvio nmercio.

Si Dunkerque non gere un appico importante: quel- ministrativa de- ovesse compren- zione del Mini- tal maniera, in fraglio Romani- cialmente che, chiamato ad ap- dell'esecuzione marina scarsissi- ssimamente trat- zione portafoglio. zione del decreto zioni furono stan- di della marina e rto d'una Con- vista tutte le par- vato, cercando ngiamiento desi- ngiamiento non è comandato da interesse non esi-

ore fu delle più a Patrie, non è a pro dello sta- a notevole spoz- zione amministra- ti. Il signor Mag- nimento che ne- o all'amministra- dempimento dell'omandato l'ordi-

conclusioni del dall'ammiraglio Prédour e dal l'attese partico- l'arte e i lavori i mercantili e la agl'ingegneri de-

oni che dovevano de petenti, e che strabibile de due line del giorno.

ivato.)

ri 7 aprile.

ho date quindici ggiorno in Francia oio ora pienamen- nostro ambasciato- è stato chiamato o intorno a nuove ttorare al Papa. ente le nuove pro- saranno accettate. accettabili. Infatti il suo program- tendimento: il Capo della Chie- sione; i Piemontesi a Ro-

e quali si vogliono o che una riprod- zioni vecchie, e da Torino. Al- ri non ne mutano ratta sempre d'in- tutti compiuti. Non unzia pura e sem- da il consiglio di pagare una rendi- o alla Santa Sede. tali pratiche sian- no. Qual è dunque Quale intenzione vencia voglia ecce- ncia voglia Pontefice per la Corte di Thouvenel allora finita una volta, e mente del suo ri- protettorato degli a-

finale è probabile. del Governo francese a cui esso procedet- vorrà compromet- al Piemonte di ri- ader Roma e il p- specialmente Patri-

trattative, non solo coi Governi delle città sorelle di Brema e di Lubeca, ma anche coll'Annover e colla Prussia.

AMERICA.
Scrivono dagli Stati Uniti che il Presiden- te Lincoln ha fatto una visita al valoroso coman- dante del Monitor, il quale fu quasi accecato nello splendido combattimento, in cui la sua nave, pu- gnando vittoriosamente col Merrimac, ha salvato l'onore della bandiera federale. Il sig. Lincoln, dopo le più vive congratulazioni, indirizzate al sig. Worden, gli disse che domanderebbe per lui un grado nella marina dello Stato. Cosa curiosa, in fatti, il Monitor è, come già dicemmo, un basti- mento privato, appartenente al suo inventore, il sig. Ericsson.

La donna possiede in America privilegi am- plissimi, e finora ella non si tiene lontana dagli uffici pubblici, né per modestia, né perché abbia ella riconosciuto la sua inutilità ad adempierli. Questa è, dal canto suo, pura negligenza, e al- la quale è ormai tempo ch'ella porga riparo, e diceva da ultimo la signora Nancy Smith, in un meeting, tenuto nella piazza pubblica d'Oskaloosa (Stato di Iowa). E, per dar buon esempio, la signora Nancy Smith concorse come candidato re- pubblicano in una recente elezione municipale. Essa fu nominata podestà da una maggioranza di ventun voto.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 11 aprile.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Esposizione finanziaria della Camera dei comuni. 2. La convenzione di Soledad stipulata tra la Spagna e il Messico. 3. Nuove istruzioni date a Lavalette. 4. Corrispondenza di Roma ed osservazioni. 5. Esposizione Plener alla Giunta di finanza. 6. Gli uni sacri in Polonia. 7. Osservazioni. 8. L'insurrezione in Napoli. 9. Cattivo stato della Grecia. 10. Contraddizioni. 11. Il cancelliere dello scacchiere ha presentato nella Camera dei comuni a Londra la sua espo- sizione finanziaria, dalla quale risulta, che nell'anno amministrativo 1860-1861 le spese effettive ascenderanno ad un miliardo e settecento settanta milioni di franchi, e che le entrate, essendo state di un miliardo e settecento quarantadue mila, lo Stato ebbe per conseguente 28 milioni di deficienza. In tale stato di cose, il Governo non ha stimato d'imporre nuovi aggravii, ma si riserva il diritto d'esaminare come potrebbe provvedere alle esigenze, che eventualmente si manifestassero nel servizio pubblico. L'idea, dice il cancelliere, che le pubbliche spese aumentano non è esatta; esse invece si sono diminuite in questi ultimi anni; ma sono tuttavia si ingenti da meritarsi la più profonda attenzione. Esse sono l'effetto dei biso- gni reali e permanenti dello Stato, bisogni che vanno sempre crescendo; sono l'effetto dei timori che invalsero per la sicurezza del Regno, e dell'ardente desiderio di provvedervi; e finalmente sono l'effetto degli apparecchi e delle spese che fanno altri Stati, e d'altri bisogni speciali. L'esposizione del cancelliere sarà l'oggetto d'una speciale relazione alla Camera.

2. Dopo di essersi occupata delle finanze dello Stato, la Camera ascoltò, nella tornata del 4 aprile, alcune dichiarazioni del sig. Layard intorno alla convenzione di Soledad stipulata tra la Spagna e il Messico. Il sig. Layard confermò che le truppe britan- niche sono state ritirate dal Messico, eccettuati cento soli uomini, lasciati per l'ordinario ser- vizio, e fece conoscere che il Governo inglese ha approvato la convenzione, e che spera dover corrispondere all'aspettazione. Notizie più recenti danno per accettata quella convenzione anche dalla Spagna, sicché la Francia rimane sola a dir le sue ragioni col Messico. Dopo di che il signor Denman chiamò l'attenzione della Camera sulle attuali condizioni della Polonia. Gli Inglesi, che non pensano a dare la libertà alle Indie, alle Isole Ionia, a Malta, e a tante loro colonie marittime, ma sono ben fermi nel proposito di governarle a loro modo, e di tenerle come dipendenze del Regno Unito, vogliono poi che gli altri popoli non abbiano da conservare le proprie conquiste. Quasi ogni anno nella Camera dei comuni si parla altamente della liberazione della Polonia, e dopo un profluvio di cianie filantropiche, le cose restano come sono. Gli anatomici sezionano i cadaveri a studio dell'arte loro, i filantropi inglesi sezionano la Polonia ad esercizio d'eloquenza accademica, ma né gli uni né gli altri ravvivano i loro soggetti. Non sarebbe più lodevole un pru- dente silenzio d'una declamazione impotente e ridi- colosa?

3. La nostra corrispondenza di Francia, conferma la notizia, dataci quindici giorni sono, che cioè Lavalette era stato chiamato a Parigi non per altro che per ricevere nuove istruzioni relativa- mente alle cose di Roma. Goyon rimane al suo posto, Lavalette torna al suo, e tutte le chiose, fatte con molto sussiego dai giornalisti intorno alle discordie del generale coll'ambasciatore, in- tale di verbi di questo con S. Em. il Cardina- le segretario di Stato, sono ora dimostrate dal fat- to vane chimere.

4. Ma quali sono le nuove istruzioni date dall'Imperatore al suo ministro? Il nostro corrispon- dente le analizza, le pondera, ne esamina le con- seguenze, e non vi trova motivo da consolarsene.

Lo stesso argomento è toccato anche nella nostra corrispondenza di Roma, e le ragioni, addotte in sostegno della S. Sede, sono ottime, e sono quelle stesse, che adducono a difesa del vero tutti gli uo- mini retti e di buon senso; ma il male si è, ch'esse non sono bene accolte da que' potenti, che potrebbero farle valere. S. M. l'Imperatore che ha 400,000 uomini sotto le armi in tempo di pace, che ha tanta energia per gli affari della Si- ria, della Cocincina e del Messico, non ne ha nessuna per opporsi alle strane usurpazioni del Piemonte, e poco sembra curarsi che l'Italia vada a soquadro, che i Principi legittimi ne sieno cacciati in bando, che il Sommo Pontefice non solo si vegga usurpati i suoi domini, ma che vegga la Chiesa indegnamente perseguitata, e se stesso in e- vidente pericolo! La storia non potrà certo a me- no di parlar con dolore e con giusta severità del- le compiacenze di questo potente Imperatore per gli usurpatori, e della sua indifferenza per coloro che ne sono ingiustamente oppressi!

5. Le finanze sono l'argomento capitale di tut- ti i Governi e di tutti i Parlamenti. In Francia, in Inghilterra, in Prussia, in Austria, non si parla che d'uscita e d'entrata, e da per tutto la prima soverchia la seconda. Gli eserciti, le flotte, lo sta- to di guerra in piena pace, sono le cagioni della povertà degli Stati e dei dolori dei popoli. Nella tornata dell'otto aprile del Comitato di finanze a Vienna, il signor Ministro di Plener ha fatto la sua esposizione per ben determinare le intenzioni del Governo, assistendo alla seduta tutti i Mini- stri. Motivi politici e finanziari, ha egli detto, in- ducono il Governo imperiale a mantenere il prin- cipio, che un solo Stabilimento centrale debba es- sere autorizzato alla emissione di note. L'emis- sione di carta moneta da parte dello Stato è im- praticabile, e di più non è necessaria per coprire la deficienza dell'anno in corso. Il Governo opi- na essere desiderabile un accomodamento colla Banca, e crede che l'attuale compagnia sia la più atta ad una simile transazione. Il Ministero è di- sposto a far subire opportune modificazioni al suo progetto. Queste dichiarazioni del Ministro, dice la Corrispondenza Scharf hanno prodotto una grave sensazione nell'Assemblea, e suscitato vivis- simi dibattimenti. Il Ministero per altro non fece della presente questione finanziaria una questio- ne di Gabinetto.

6. I deputati polacchi fecero una interpellan- za al Ministero intorno ai canti proibiti alle po- polazioni della Polonia. Essi domandavano che quei canti fossero prodotti nella Camera, affinché i deputati, prendendone conoscenza, potessero formarne adeguato giudizio. In generale, le gravi accuse fatte alla magistratura in proposito di quell'ini- ni, che si dicevano sacri, e del divieto fatto al popolo di cantarli, avevano predisposto molti ani- mi contro gli arbitrii dell'Autorità. Ma il Mini- stro Lasser ha fatto toccar con mano alla Cam- era essere quegli inni tali preghiere, che un vero cristiano non potrebbe volgere a Dio senza farsi colpevole di bestemmia. Son inni ispirati dalla de- magogia, dall'odio, dalla vendetta, e da tutte le malvage passioni, e che nulla hanno di comune con quello spirito dolce e conciliante, che forma il carattere della religione. Queste dichiarazioni han- no prodotto una sensazione profonda, e un gene- rale disinganno nella Camera.

7. Questi inni rivoluzionari non sono cosa indifferente, né offensiva, e il principio di nazio- nalità non li può rendere legittimi. La resistenza a siffatti eccitamenti sovvertitori non è tirannia, ma dovere, e il Governo deve opporsi con tutte le forze, ciò che proverà il suo fermo volere di conservare in ogni parte dell'Impero l'ordine e l'osservanza delle leggi, affine di permettere lo svolgimento progressivo e pacifico della libertà costituzionale.

8. Le ultime notizie della Grecia recano che le ostilità tra le truppe regie e i ribelli di Nauplia ripigliarono col giorno 30 marzo, un giorno do- po la chiusa delle Camere. Le ostilità riprese si sospesero di nuovo, sotto pretesto di far uscire da Nauplia le donne e i fanciulli, che poi non ne uscirono. Gli insorti posero a condizione della re- sa l'amnistia generale, e nulla più, a quanto ri- ferirono i giornali; ma il Governo non la volle accordare, e ne eccettuò 12 ufficiali e 7 cittadini. Questo fu, almeno in apparenza, il motivo, per cui i ribelli non cedettero. Sembra che il gene- rale Hahn non abbia forze sufficienti per ridurre Nauplia, e che un bombardamento non sarebbe atto che a rovinar la città. Noi osserviamo, che il Governo ha manifestata la sua ferma disposizione di bombardare Nauplia, e non dubitiamo che a suo tempo, se gli insorti non cedono, manterrà la promessa.

9. Le corrispondenze dell'Osservatore Triestino ci danno una triste idea delle cose greche. Il commercio langue affatto, le imposte sono pagate con grande irregolarità; il Governo, per provvedere ai bisogni più urgenti, vende improvvisamente i cereali de' suoi depositi a bassissimi prezzi; le spese straordinarie sono enormi. Il deficit è di otto mi- lioni di dramme, e la Banca non è più in grado di fare anticipazioni. Tutti questi mali, per altro, spariranno, a udire il corrispondente, se il Re ac- corda le sospirate riforme!

10. Ad ispirare nuovo coraggio nel partito regio- le, è giunta la notizia, essere stato stabilito che al Re attuale succederà sul trono di Grecia il pri- mogenito del Principe Luitpoldo di Baviera. Men- tre poi il corrispondente dell'Osservatore Trie- stino nega ogni relazione tra il movimento greco e l'ingerenza del Governo di Re Vittorio Ema- nuele, il corrispondente di Atene della Gazzetta

del Danubio dice: Noi siamo convinti che anco- ra attualmente, il Re Ottom non vorrebbe can- giare il suo trono con quello del Re Vittorio, e potrebbe anche darsi che un bel mattino le armi tempre a Torino a danni del nostro Re, si vol- gessero contro il loro autore. Vedete quale arma- nia passi tra le opinioni, e le informazioni di que- sti due corrispondenti! Per altro, noi incliniamo più a credere al secondo che al primo. (3.)

Vienna 8 aprile.
Leggesi nella Gazzetta Ufficiale di Vienna: «Intorno alla indisposizione di S. E. il Ministro di Stato, cav. di Scherling, sentiamo che, senza dare del resto occasione a seri timori, pure con- tinua, e che il sig. Ministro di Stato non potrà abbandonare il letto neppure oggi, 8 corrente. Nel corso della giornata d'ieri, il capo squadrone, ad- detto all'I. R. Ajutanza generale, sig. conte Kin- sky, si portò all'abitazione di S. E., onde infor- marsi del suo stato per ordine sovrano di S. M. l'Imperatore.»

Scrivono da Vienna, in data dell'8 all'Osser- vatore Triestino: «La frazione polacca della Camera de' deputati sembra inclinata a prendere parte final- mente alle discussioni del budget: i Czechi persistono nella loro opposizione.

«Il progetto di legge sulla responsabilità dei Ministri progredisce mirabilmente: tra breve sarà finito e presentato alla Camera.

«In questi giorni venne segnato un trattato tra l'Austria e la Prussia, il quale abroga le di- sposizioni, che in precedenza vigevano per la visi- tazione dei passaporti dei sudditi di questi due Stati: d'ora in poi non sarà più d'uopo la visi- tazione delle rispettive Ambasciate. Tempo fa, venne concluso un simile trattato colla Baviera e col Wirttemberg.

«E già decisa l'introduzione dei Giudizi di pace nella nostra Monarchia.

«Si vociferava che il Cardinale Arcivescovo di Praga, principe Schwarzenberg, ed il principe Ar- civescovo di Olmutz, landgravi Fürstenberg, non prenderebbero parte alle discussioni sul budget.

«Sono in istato di dichiarare priva di fon- damento la voce, sparsa da parecchi giornali, d'un prossimo Congresso di Principi detronizzati, che avrebbe luogo nella nostra capitale. I circoli meglio informati sono all'oscuro dell'affare.»

Torino 9 aprile.
Alla Gazzetta Ufficiale del Regno giunsero dalle Provincie napoletane i seguenti dispacci te- legrafici:

«Lecce 8 aprile.
«La truppa rientra ora da una perlustrazio- ne militare; si accerta che attruppati si vi- dero presso Bosco d'Arneo; si percorse tutto il paese tra Sava, Manduria, San Pancrazio ed il mare. Nessuno fu incontrato; si arrestarono due sospetti. Accoglienza al comandante ed alla truppa da per tutto ottima. Effetto morale eccellente sul- l'intera Provincia.

«Verso le cinque pom. del giorno 8, ebbe luogo presso Lucera un brillante scontro fra la truppa e i briganti, trenta dei quali rimasero uc- cisi, e molti feriti. Della truppa furono uccisi quattro lancieri, e tre soli feriti leggermente, tra' quali il luogotenente Paccalupi. Diciotto cavalli vivi caddero pure in mano dei nostri. La notizia di questo felice avvenimento è stata accolta in tutta la Provincia con vivissima gioia.

Leggesi nel Popolo d'Italia, in data di Na- poli 4: «Nella Basilicata i briganti han commes- so gli scorsi giorni inudite devastazioni e sacche- gi in diverse masserie. Laonde un patriotta di quel- la Provincia, qui residente, si è presentato al ge- nerale Lamarmora, reclamando energici provve- dimenti.»

Scrivono da Torino, 9 marzo, alla Perse- ranza:

«La seduta d'oggi fu chiusa con un inci- dente, che mi parve inopportuno. Il generale La Massa chiese al ministro della guerra di conoscere le ragioni, per le quali non era stato compreso fra gli ufficiali dell'esercito meridionale; al che il ministro rispondeva che la posizione del sig. La Massa era affatto eccezionale, e la determinazione presa a riguardo suo, quantunque risalisse al suo antecessore, veniva da esso assunta come sua, e dichiaravasi inoltre disposto a comunicare ad una Commissione speciale segreta i documenti relati- vi a questo affare. Questa questione suscitò una disputa alquanto viva, come avviene ogni volta che le personalità sono in giuoco.

«Io non so giustificare abbastanza la risoluz- zione presa dalla Camera, d'accogliere, cioè, la proposta fatta dal generale Pettiti, la quale, se per parte del ministro poteva essere cortese, non do- veva però indurre la Camera a porsi su questa via di rivedere e liquidare le posizioni personali de' suoi membri. La Camera non dee dimenticare che è un Corpo legislativo, non un giuri d'o- nore.»

La Costituzione ha per telegrama da Bologna, 9 aprile:

«Ieri, d'ordine del Fisco, fu arrestato mon- sig. Canzio, Vicario capitolare.

«L'arresto è motivato dalla nota circolare, tendente a provocare la ribellione e la dissoluzio- ne dell'esercito.»

Siamo assicurati che un reggimento di cac-

ciatori d'Africa dee partire ben tosto di Francia per trasferirsi a Roma, ove sarà specialmente in carico della vigilanza de' confini. (Italia.)

Dispacci telegrafici.

Vienna 10 aprile.
Questa sera parte da qui mons. Vescovo Do- brilla, membro della Camera dei deputati per l'I- stria, onde passare le feste pasquali nella sua diocesi di Parenzo e Pola. (Diao.)

Mostar 7 aprile.
Il 3 corrente, i Montenegrini operarono un attacco presso Spuz, ma furono respinti con per- dita dalle truppe turche, e segnatamente da un battaglione di cacciatori. (FF. di V.)

Mostar 8 aprile.
Gli insorti predeirono ai Turchi, in vicinanza al confine austriaco, un trasporto militare di vi- veri, consistente nel carico di cinquanta cavalli. (Sferza.)

Parigi 9 aprile.
Lavalette ritorna a Roma con poteri più e- stesi.

Marsiglia 9. — Atene 4. — Due bande di Al- banesi turchi sono penetrati in Grecia in soccor- so degli insorti. Il forte Palamede ricominciò, il 30 marzo, il fuoco contro i regii. Molti morti e feriti. Il generale Hahn rispose col bombardamen- to. Tutti i forti inalterarono bandiera bianca. Al- lora il generale Hahn fece cessare il fuoco, invi- ando gli abitanti a lasciare Nauplia. Gli insorti lo impedirono. (FF. SS.)

Copenaghen 9 aprile.
Il Consiglio del Regno votò un milione di scudi per la costruzione di navi corazzate. (FF. di V.)

DISPACI TELEGRAFICI della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Vienna 11 aprile.
(Spedito l'11, ore 7 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto l'11, ore 8 min. 20 ant.)

Secondo l'Indipendence belge, l'Impera- tore Napoleone ricevette il 9 il marchese di Lavalette, il quale rifiutò di ritornare a Ro- ma, se non ne viene richiamato il gen. Go- yon. La Dieta di Weimar abolì l'altr'ieri la pena di morte. (Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 11 aprile.
(Spedito l'11, ore 10 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto l'11, ore 12 min. 10 ant.)

Costantinopoli 10. — La Porta infor- mò le Potenze d'aver indirizzato al Prin- cipe del Montenegro un ultimato, con cui do- manda la restituzione immediata di prigione- ri, e l'impegno formale d'impedire le inva- sioni del territorio turco. La voce d'un ca- ngiamento di Ministero è falsa. (Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All'I. R. pubblica Borsa in Vienna del giorno 11 aprile.	
Metallico al 5 p. 100	70 25
Prestito nazionale al 5 p. 100	84 25
Azioni della Banca nazionale	837
Azioni dell'Istituto di credito	204 80
CAMBI.	
Argento	132 --
Londra	133 --
Zecchini imperiali	6 23

Borsa di Parigi dell'8 aprile 1862.	
Rendita 3 p. 100	69 90
idem 4 1/2 p. 100	97 75
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	530 --
Azioni del Credito mobiliare	791 --
Ferrovie lombardo-venete	571 --
Borsa di Londra del 7 aprile.	
Consolidati 3 p. 100	93 3/4

ATTI UFFICIALI.

N. 1246. AVVISO. (3. pub.)
È mancato a vivi il 2 giugno 1861 in Comune di San Benedetto, distretto di Gonzaga, l'ingegnere civile Benedetto Norsa, del fu Joseph.

Dovendosi sopra istanza dei lui fratelli procedere allo svincolo della iscrizione ipotecaria 30 aprile 1857 eseguita presso l'I. R. Ufficio delle Ipoteche in Mantova, al vol. 679, N. 789 a garanzia e cauzione del detto esercizio per le austr. lire 8827.58, si diffida previamente chiunque credesse di avere titolo d'indennizzo per danni dipendenti dal dissempio di tale professione, a voler insinuare le proprie pretese al Protocollo di quest'I. R. Delegazione, e ciò entro il periodo di tre mesi dalla data della prima pubblicazione del presente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Si fa poi avvertenza, che scorso il detto termine senza che alcuno abbia fatto constare di avere proposta davanti il competente I. R. Tribunale a giudice l'azione di risarcimento, si darà senz'altro l'adesione alla domanda di svincolo ed alla conseguente cancellazione ipotecaria.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Mantova, 29 marzo 1862.
Per l'I. R. Delegato provinciale, L. I. R. Vice-Delegato, SOURDEAU.

Padova. Con ballo. — (Penultima recita.) Alle ore 7.

Nella Sala del Casino Schiller, domani sera alle ore 9, avrà luogo un Concerto della sig. Camilla Weberfeld concertista di pianoforte, col con- corso della celebre artista, sig. Maria Moser.

SOMMARIO. — Onorificenze e nominazioni. Cessione e prolungazione di privilegi. Sulla riduzione dell'esercito in Francia; articolo dell'Ost-Deutsche Post. La città costituzionale in Austria; giudizio dell'W. rald di Londra. Notizie di Napoli e di Sicilia; cronaca della razio- naria; cartellini a Terranova in Sicilia; — Im- pero d'Austria; carteggio da Vienna dell'Osservatore Triestino. Fatti diversi. — Stato Pon- tificio; ordinazione generale. Nostro carteggio: prossimo concistoro; il successore di monsig. Berardi nella Segreteria di Stato; voce d'un ultimato della Francia; considerazioni; tri- bunale abolito; le riforme; Casino degli uffiziali dell'esercito pontificio; funerali al P. Bresciani; oggetti mandati all'Esposizione di Londra; i zecchi. — Regno di Sardegna; da- nario di S. Pietro. Camera: tornata dell'8 il generale Durando. Supplizio. — Impero Otto- mano; carteggio diplomatico. — Inghilterra; Parlamento. — Spagna; assassinio giustiziato; funerals dell'ucciso; altra condanna capitale: esercizi dell'artiglieria; cose del Marocco. — Francia; il cotone a Catania. (Miserabili di V. Hugo, e i famuli del Vaudetille. Sessione le- gislativa. Nostro carteggio: scopo della gita di Lavalette a Parigi; le nuove proposte della Francia; ammonizioni a Rattazzi; l'eser- cito e la marina; i ministri; il processo Mi- res. — Germania. America: varie notizie. — Notizie Recentissime. — Bullettino politico della giornata. — Gazzettino Mercantile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 aprile. — Il mercato si regge so- stanzialmente negli olii, che si vendevano anche in partita di Ragusa a fior. 32, sc. 2 in nap. d'oro, per speculazione. Partita riso sardo, che volevasi sommere a lire 41, venne ceduta con lieve diffe- renza in ribasso. Seguitano sempre discrete spedi- zioni all'interno di granuli, sebene i mercati, in questa settimana, si mostrassero da per tutto più faci- li, ma ciò in particolare fu poi frumento. Regge- ro sempre ben tenuti i caffè, e quelli di S. Do- mingo sostennero a fior. 43; nessuna variazione negli zuccheri, di cui poche le domande. Le valute d'oro reggono in buona domanda; le monete gradatamente salirono per sino a 76 1/2; il prestito veneto si pagava pure 76 1/2; il nazionale a 64. Le transazioni furono moltissime, ed anche le obbligazioni, in particolare delle Ban- che e del Prestito veneto, con premio, e senza. Qualche affare venne anche fatto nelle Azioni dello Stabilimento mercantile a prezzi più sostenuti dei passati; e pare che ne continui l'inchiesta. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA del giorno 11 aprile.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)	
Cambi	Scad.
Amburgo. 3 m. d. per 100 marche	3 75 50
Amsterdam. 100 f. d'ol. 3/4	85 75
Ancona. 1 m. d. 100 lire ital.	40 05
Augusta. 3 m. d. 100 f. v. un. 3	85 60
Bologna. 1 m. d. 100 lire ital.	40 10
Corfù. 31 g. v. 100 talleri	206 --
Costant. 1 m. d. 100 p. turche	--
Firenze. 3 m. d. 100 lire ital.	39 85
Francov. 1 m. d. 100 f. v. un. 3	85 60
Genova. 3 m. d. 100 lire ital.	39 95
Lione. 1 m. d. 100 reis	31 1/2
Lisbona. 1 m. d. 100 lire ital.	39 05
Livorno. 1 m. d. 100 lire ital.	39 05
Malta. 1 m. d. 100 scudi	80 60
Marsiglia. 3 m. d. 100 franchi	39 95
Messina. 1 m. d. 100 lire ital.	39 75
Milano. 1 m. d. 100 ducati	51 170 25
Napoli. 1 m. d. 100 oncie	4 502 50
Palermo. 1 m. d. 100 oncie	4 502 50

EFFETTI PUBBLICI.

F. S.	
Prestito 1859	76 50
Obblig. metalliche 5 p. 100	84 25
Prestito nazionale	837
Conv. Vigl. del T. g. 1.° novembre	204 80
Prestito lomb-veneto	--
Azioni dello St. merc. per una	--
Azioni della strada ferr. per una	--
Sconto	da 4 a 4 1/4
Corso medio delle Banconote	
corrispondente a f. 131: 23 p. 100 fior. d'argento.	
VALUTE.	
F. S.	F. S.
Corona.	Colonnati.
Mezzo Corona.	Da 20 car. di vec- chio conto imp. — 34
Sovrane.	Da 20 franchi. 8 08
Zecchini imp.	Doppie d'Amer. 31 94
in sorte	Mezzo Sovrane. 6 88
in veneti.	Da 20 franchi. 8 08
Da 20 franchi. 8 08	Zecchini imp. 4 05
Doppie d'Amer. 31 94	Sovrane. 13 76
Da 20 franchi. 8 08	Mezzo Sovrane. 6 88
Da 20 franchi. 8 08	Corso presso l'I. R. Casse.
Da 20 franchi. 8 08	Corone. 13 50
Da 20 franchi. 8 08	Zecchini imp. 4 05
Da 20 franchi. 8 08	Sovrane. 13 76
Da 20 franchi. 8 08	Mezzo Sovrane. 6 88
Da 20 franchi. 8 08	Corso presso l'I. R. Uffici postali e telegrafici.
Da 20 franchi. 8 08	Arrivati da Milano i signori: De Stenger Gio- li, poss. russo, all. Italia. — Chéron Bernardo, negoz. franc. all. Italia. — Whittetley W. Giorgio, poss. amer. — De la Condamine R. negoz. di Ba- tavia. — Jardine Roberto, poss. — Jardine David- poss. amb. ingl. tutti quattro alla Danub. — Car- nowski Bronis, poss. polacco, alla Luna. — Goring Carlo, poss. ingl. da Barbes. — Da Mantova: Cecchi Gaetano, poss. a la Vittoria. — Da Ve- rona: Rankin Giacomo, poss. ingl. alla Vittoria. — Trapp ca. Luigi, poss. d. tirol. all. Italia. — Hube Carlo, negoz. d'Amurgo, all. Europa. — Da Tre- vizio: Monod Gastone, poss. svizz. all. Europa. — Da Gorizia: De Ritter cav. Ettore, poss. di Vi- enna, alla Luna. — Da Vienna: Luitzenlithor Lu- gi, poss. alla Stella d'oro.

Partiti per Milano i signori: Borowski Valenti- no, poss. polacco. — Beckh Gustavo W. poss. amer. — Dufour Giovanni, negoz. svizz. — Or- mond Luigi, poss. di Vevey. — Perry I. Amadeo, poss. franc. — Philippe Carlo, poss. di Nantes.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 10 aprile	
Arrivati da Milano i signori: De Stenger Gio- li, poss. russo, all. Italia. — Chéron Bernardo, negoz. franc. all. Italia. — Whittetley W. Giorgio, poss. amer. — De la Condamine R. negoz. di Ba- tavia. — Jardine Roberto, poss. — Jardine David- poss. amb. ingl. tutti quattro alla Danub. — Car- nowski Bronis, poss. polacco, alla Luna. — Goring Carlo, poss. ingl. da Barbes. — Da Mantova: Cecchi Gaetano, poss. a la Vittoria. — Da Ve- rona: Rankin Giacomo, poss. ingl. alla Vittoria. — Trapp ca. Luigi, poss. d. tirol. all. Italia. — Hube Carlo, negoz. d'Amurgo, all. Europa. — Da Tre- vizio: Monod Gastone, poss. svizz. all. Europa. — Da Gorizia: De Ritter cav. Ettore, poss. di Vi- enna, alla Luna. — Da Vienna: Luitzenlithor Lu- gi, poss. alla Stella d'oro.	Partiti per Milano i signori: Borowski Valenti- no, poss. polacco. — Beckh Gustavo W. poss. amer. — Dufour Giovanni, negoz. svizz. — Or- mond Luigi, poss. di Vevey. — Perry I. Amadeo, poss. franc. — Philippe Carlo, poss. di Nantes.

Partiti per Milano i signori: Borowski Valenti- no, poss. polacco. — Beckh Gustavo W. poss. amer. — Dufour Giovanni, negoz. svizz. — Or- mond Luigi, poss. di Vevey. — Perry I. Amadeo, poss. franc. — Philippe Carlo, poss. di Nantes.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

COL VAPORE DEL LLOYD.	
Arrivati.	879
Partiti.	856
COL VAPORE DEL LLOYD.	
Arrivati.	178
Partiti.	52

ESPOSIZIONE

ASSOCIA
Per la
E esp
Pal Re
La an
re,

229

I signori negozianti che non conoscessero i summentovati risultati, vogliano intanto ritornare in Turchia; dietro loro richiesta, rimetterò loro alcune oncie dalla mia semente per prova. Già durante l'allevamento dei bachi in Turchia, nella corrente primavera, la mia Casa si accerta nelle più accreditate località, *Se le razze seriche si sieno conservate sane.* Di tale andamento, coloro che saranno meco in relazione, ne saranno tenuti a giorno, come pure dell'andamento dei prezzi che si pratteranno.

È nell'interesse dei committenti, *subito dopo veduto il risultato, a non ritardare* nel fornirmi le loro ordinazioni per partite, per non incorrere nei soliti repentini aumenti dei bozzoli atti per semente nelle località prescelte.

La suddetta Casa stabilita in Turchia, è quindi pratica sotto ogni rapporto di quei paesi, ove ha molte aderenze all'intorno, e in caso di procurarsi a tempo opportuno il bel prodotto di bozzoli adatto pel confezionamento di sementi con ogni pratica, e minuta cura, e fare in pari tempo modici e convenientissimi prezzi per semente tale, da far onore alla reputazione acquistatasi per quest'articolo, e conservarsela anche in avvenire.

Dirigersi ad A. CONTI Verona, S. Eufemia, civico N. 603, oppure al medesimo a Vicenza casa Zanechin, nel Veneto, per notizie.

STEFANO DE CONTI.

N. 2219

medesimi tenuti al prevo deposito di cui all' art. III, come nemmeno se deliberati, all'escluso del prezzo della delibera, di cui all' art. IV, che saranno in facoltà di trattenere fino alla distribuzione del prezzo, coll' obbligo però di corrispondere l' interesse del 5 per cento dal giorno della delibera in poi.

VII. Al III. l' esperimento per gli immobili saranno venduti al prezzo anche inferiore alla stima del prezzo. VII. Seguita la delibera, i prezzi e fabbricati saranno a assoluta proprietà del deliberante o deliberatarii, ed a tutto suo rischio e pericolo.

VIII. Gli esecutori non garantiscono la proprietà dell' immobile da subastarsi, né la loro quantità.

IX. Le spese tutte sostenute dagli acquirenti, escluse quelle necessarie per le divisioni dei fondi descritti qui sopra ai progressi V. VIII e IX, volta o volta, nessuna eccettuata, saranno ad esclusivo carico del deliberante o deliberatarii.

X. Il presente si alliga a l'Albo Pretorio, nel Capo comune di Attimis e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Civile, 5 marzo 1862.
Il R. Pretore, Lono.
A. Zurchi.

N. 1257. 3 palo.

EDITTO.

Si rende noto che in seguito al requis. n. 18 marzo corr., n. 405 dell' I. R. Tribunale Comm. di Marittimo in Venezia, saranno benedetti da apposita Commissione

Beni da subastarsi,
Provincia di Treviso, Distretto
di Ceneda,

Comune di Gordignano.
Fabbbrica dominicale e sue
diazionze ai Num. censuarii 558
559, colla cifra d'estumo di 1
112, ai Num. di mappa 1024
1025, colla superficie di pertiche
1. 11, colla rendita di L. 65 46
Corpo di terra, detto le
gne, confinante a mattina, mezzo
e sera colla strada, a settentrione
col fiume Meschio, con uccelliera

Ambo i corpi sono stimati
fiorini 5540.

I. I beni suddescritti saranno
venduti in un solo corpo.

II. Il prezzo di prima graduazione
sarà quello di stima di F. 554
al disotto del quale gli stabili non
verranno deliberati nel primo
secondo incanto, ma bensì nel
terzo, purché il prezzo offered
valga a coprire i creditori iscritti
in prima e seconda graduazione.

III. Ogni oblatore dovrà pre-

IV. Entro i 15 giorni successivi dovrà essere depositato l'importo della delibera in effetti ban- cari di lire 100.000.000.

cengo, Manfrin Giovanni, a Gaetano Verona, Domenico smin qual curatore dei nati e scittori del matrimonio di Giovanni Manfrin con Gaetano Verona, quali si tratteranno il prezzo esborsarlo a tenore della prior della graduatoria e del riparto relativo, corrispondendo dal giorno della delibera l'interesse del 5 per 100, dovendo anche avere il g

VI. Ogni altro deliberante che non facesse il deposito nei 10 giorni, come all' art. IV, perderà la sua quota, e la sua parte di già depositato 10 per 100, e i beni verranno reincantati a tutto suo danno, ed a favore dell' esecutore.

VII. Non avrà luogo la giurisdizione che a prova offerta deposita di delibera.

VIII. Le spese d'aggiudicazione, bolli, tasse di trasporto, proprietà, ed altre occorrenti dopo la delibera, staranno a carico del deliberatario.

Si allega all'Atto di questione di questo.

Pretura, nei luoghi sotto di cui
 Città e nella Piazza di Cordignano,
 e s' inserisca per tre volte nella
 Gazzetta Ufficiale di Venezia.
 Dall' I. R. Pretura.
 Ceneda, 31 marzo 1862
 Il R. Pretore, Vica.
 Fabris, Cant.

Co' tipi della Gazzetta Ufficiale.

Canazza Lodovico
Candelo Emilio
Cappello Girolamo
Carnati Adamo
Carnati Luigi
Carnier Odoardo
Carnier Napoleone
Carnier Pietro
Castaman Ferdinando
Cavaletto Alberto
Cecchini Alvisio
Cecchini Carlo
Cecchi Francesco
Celeri Pietro
Chiampan Antonio
Chiarotto Francesco
Chinaglia Michelangelo
Chinaglia Emanuele
Chinaglia Raimondo
Chinaglia Alessandro
Chinaglia Giovanni
Chinaglia Samuele
Colini Cesare
Colini Giulio
Comello Angelo
Compostella Giovanni Battista
Concia Giuseppe
Conti-Barbaro Leopoldo
Corner Lorenzo
Cornoldi Cesare
Corrà Giuseppe
Corradini Bernardo Girolamo
Cortesi Pietro
Cortesi Giacomo
Cortesi Marco
Costantini Fortunato
Crespi Michele
Cuniali Edoardo
Curti Eugenio
Da Persico Carlo
Da Persico Luigi
Da Prato Silvio
Dal Bianco Giacomo
Dal Fabbro Antonio
Dal Fabbro Giovanni Battista
Dal Fabbro Zeffirio
Dal Moro Tommaso
Dal Vezzo Alessandro
Dall'Acqua Giovanni
Dall'Oglio Oreste
Dalla Riva Giuseppe
Dall'Amico Giovanni Battista
De Cocco Giovanni Battista
De Lorenzi Pasquale
De Zorzi Ippolito
Dell'Andrea Alessandro
Dell'Andrea Benedetto
Dell'Andrea Giovanni Battista
Donà Luigi
Donatelli Angelo
Doni Francesco
Eccardi Giovanni
Eccardi Carlo
Fabris Giuseppe
Fabris Luigi
Faccioli Emilio
Fambrì Paolo
Fambrì Fidenzio
Fantasia Giovanni Battista
Fantoni Cristiano
Fantoni Stefano
Fantuzzi Francesco
Fassetta Antonio
Fazzi Carlo
Ferracini Ferdinando
Ferro Bernardo
Ferro Giuseppe
Fioroli Eusebio
Fioroli Giuseppe
Fioroli Giacomo
Fontana Andrea
Fontana Giulio
Forcellini Luigi
Formentini Ferdinando
Fortunato Luigi
Fossali Guido
Fracasso Ferdinando
Franco Fabrizio
Fuga Luigi
Ganti Giulio
Galanti Antonio
Garbellini Primitivo
Gattoni Federico
Gaudin Federico

Gazzetta Giuseppe
Gazzetta Santo
Gennari Giuseppe
Gera Giacomo
Gerolamo Gaetano
Girolamo Giovanni
Griffaldi Giovanni
Grigolotto Luigi
Grigolotto Giuseppe
Grimì Luigi
Guarnera Carlo
Guerra Ferdinando
Guerra Francesco
Lattes Elia
Lattes Giuseppe
Lazzarini Pietro
Liparicchi Giovanni
Lombardini Carlo
Lorenzoni Luigi
Lorigiola Nicolò
Lorini Giovanni Battista
Lupati Bortolo
Mambriani-Facci Eugenio
Manfredini Lodovico
Marchesini Antonio
Marchi Cesare
Marchiori Carlo
Marchiori Francesco
Marchischi Antonio
Mariani Alberto
Mariani Giovanni
Masi Giovanni Battista
Mason Sante
Mazzetti Giuseppe
Menato Sante
Meneghini Andrea
Mezzan Nicolò
Miani Andrea
Miani Cesare
Miani Marcello
Milanesi Francesco
Miani Luciano
Miotto Luigi
Mistreglio Luciano
Modena Abd-el-Kader
Molinelli Paolo
Monago Giovanni Battista
Moncalvo Gaetano
Montali Leone
Morari dalla Corte Tommaso
Noale Antonio
Noris Pietro
Occari Amos
Odero Giovanni
Olivieri Eugenio
Olivo Luigi
Ottolini Giacomo
Pagani Pietro
Pagani Virginio
Pampaloni Antonio
Pampaloni Pellegrino
Pampaloni Salvatore
Panciera Federico
Panciera Giovanni
Panella Carlo
Panigai Giuseppe
Panzera Alfonso
Panzoni Lodovico
Pasci Eleanora
Pattuzzi Achille
Pavulci Giovanni
Pavanello Domenico
Pedrazza Giacomo
Pegolini Pietro
Perini Giovanni
Perulli Aristide
Piatto Giulio
Piccoli Antonio
Piermarini Francesco
Pizzani Francesco
Piovene Paolo Goli Francesco
Piovene Goli Pietro Francesco
Piovene Felice
Pittini Carlo
Plattis Girolamo
Polcarci Giovanni
Porci Giuseppe
Porri Angelo
Pradella Giuseppe
Pratelli Luigi
Pretti Luigi
Puerari Teodosio
Quintavalle Alcibiade
Reichling Felice
Ricchiardi Pompeo

Righetti Raffaele
Rinaldi Francesco
Rinaldi Annibale
Rinaldi Galeazzo
Riter Giuseppe
Riva Luigi
Rizzi Giovanni Battista
Rizzato Carlo
Rizzato Enrico
Rossi Girolamo
Ruffoni Francesco
Sagrano Giovanni Battista
Salini Vitorio
Salvati Antonio
Salvati Giovanni Maria
Sanfermo Rocco
Sani Giacomo
Sanson Giovanni Battista
Sarcinelli Benedetto
Sartori Emilio
Sartori Felice
Sartori Silvio
Savardo Pietro
Saviane Marco
Scalcerle Pietro
Scarpa Pietro
Schiesari Vincenzo
Scolari Saverio
Scomazzetto Pacifico
Segala Antonio
Signori Francesco
Signorini Giuseppe
Spegazzini Ferdinando
Sugana Domenico
Talamini Bernardo
Tallandini Giovanni
Tebaldi Augusto

Tessari Ferdinando
Testolin Giovanni
Tezza Giovanni
Tofoli Francesco
Tomblani Baldassare
Tommasini-Degna Gaetano
Tomietto Domenico
Torresini Michelangelo
Travani Giovanni Battista
Tretti Lodovico
Turcato Luigi
Tuzzi Domenico
Tuzzi Eugenio
Uziel Enrico
Vaglinetti Giovanni
Vecchi Antonio
Vecchia Francesco
Vendramin Cesare
Venier Luigi
Verga Giuseppe
Veronese Francesco
Vimerati Emilio
Viola Gregorio
Vittorelli Giacomo
Zadro Giovanni Battista
Zago Luigi
Zamboni Antonio
Zamboni Giuseppe
Zambonella Ferdinando
Zambonella Angela
Zambonelli Carlo
Zambonelli Giuseppe
Zasso Giuseppe
Zen Alessandro
Zennari Alessandro
Zucchiella Giovanni
Zupponi Nicolò

AVVISI DIVERSI

PRESSO LA LIBRERIA ALLA FENICE
S. Marco, Fresseria N. 1582, Venezia,
SI RICEVONO ASSOCIAZIONI AL GIORNALE

LA LEGGE

CHE SI PUBBLICA A TORINO.
Prezzo trimestrale per la prima e seconda Sezione (legislazione, giurisprudenza e giurisprudenza amministrativa), franchi 10.50.
Delto per la terza Sezione (giurisprudenza e legislazione penale), franchi 5.

Avviso al pubblico.

Io sottoscritto dichiaro di avere istituito in Venezia, presso la
SOLA FARMACIA ALLA TESTA D'ORO.
IL DEPOSITO DEL MIO
SCIROPPO PAGLIANO,
per cui ogni altro smercio che ne venisse fatto colà, fuori di detta Farmacia, non è della mia provenienza. In fede di che — Firenze, 15 settembre 1860.
Prof. GIROLAMO PAGLIANO.

NICOLÒ LACHIN

Premiato fabbricatore
DI
PIANOFORTI IN PADOVA
Selscio del Santo, N. 4021.

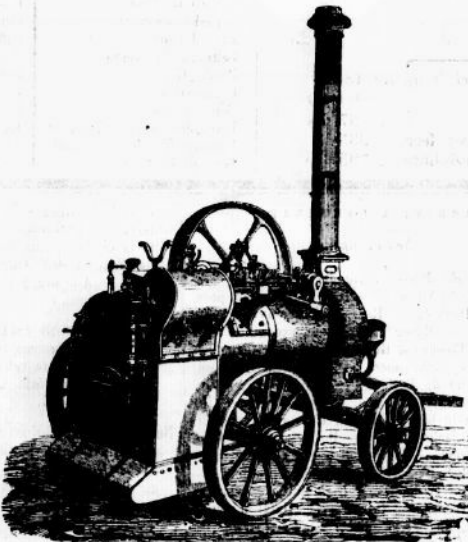
Avverte che essendosi determinato ad estendere il ramo NOLEGGIO, ha fatto entrare nel suo Stabilimento un numero considerevole d'istromenti di Francia, Germania, tanto a coda che verticali; e promette la massima facilitazione nei prezzi anche riguardo alla vendita, così dei suddetti, come di quelli di propria fabbrica. Gli istromenti venduti saranno pienamente garantiti.

RAMIFICI, FONDERIA, OFFICINA MECCANICA e FERRIERA

DEI FRATELLI GIACOMELLI E C. IN TREVISO

premiati con quattro medaglie all'Esposizione italiana in Firenze.

Aratri
Incalzatori
Ravagliatori
Searificatori
Zappe cavallo
Erpici
Rulli
Taglia foraggi
Taglia paglia



Seminatori
Mietitrici
Sgranatrici
Trebbiatoi
Tarare
Torchii
Ruoteidrofere
Molini
Macchine a vapore

È sortito il nuovo CATALOGO delle nostre macchine e strumenti agricoli, che invieremo a chi ne farà richiesta.
La costruzione di macchine e strumenti agricoli costituisce una delle principali sezioni della nostra officina, meccanica nell'intendimento di giovare pur anche alla patria agricoltura. In onta alle critiche attuali circostanze, non risparmiando né spese, né cure, onde, a sostentamento anche di tanti operai, ampliare la sfera di attività con nuove costruzioni sui più reputati modelli esteri e propri, adattandoli alle nostre coltivazioni. Invitiamo i possessori a non ritardare le loro commissioni, segnatamente:
in LOCOMOBILI, della forza di 3, 4, 6, ed 8 cavalli;
in TREBBIATOI, per ogni sorta di cereale, e per la forza di 3, 4 e 6 cavalli;
Questi ultimi del sistema che l'esperienza ci fece conoscere perfetto, tanto pel frumento che pel risone, con ventilatore, vaglio e carica sacchi.
Il successo ottenuto nell'anno decorso, e la grande diffusione avuta nelle nostre ed altre Provincie d'Italia, sono garanti del risultato di queste macchine importantissime e vantaggiosissime.
Ci riuscì inoltre la costruzione di una SGRANATRICE PER FORMENTONE, che con una forza di 3 cavalli, dà UN PRODOTTO DI 250 STAJA DI GRANO AL GIORNO; macchina di nostra invenzione, desideratissima, e che mancava ancora all'agricoltura.

FRATELLI GIACOMELLI E C.

LA SETTIMA ESTRAZIONE DEI VIGLIETTI DELLA

LOTTERIA DI BUDA

succede al 30 aprile 1862

con vincita principale di f. 30,000 v. a., e la vincita minore che dev'esser fatta, importa f. 60, 70, 80, v. a.

Questa Lotteria è garantita da 402 Stajali della città di Buda, ed inoltre da fiorini 4,200,000 in Obbligazioni dell'esonero del suolo.

I. G. SCHULLER e C.

Vienna in febbraio 1862.

I Viglietti di questa Lotteria, come di tutte le altre in corso, si vendono in Venezia presso

EDOARDO LEIS

S. Marco, ai Leoni, N. 303.

La raffineria zuccheri in Dilla

GIO. ANTONIO GIURIATO E C.
DI VENEZIA

AVVISA.

Essere disposta a vendere le seguenti macchine ed utensili, i quali tanto servir possono per altra raffineria, quanto per altri usi industriali:
1. Due grandi generatori, o caldaie a vapore, ognuna della forza di 40 cavalli, con tutti i rispettivi apparati completi;
2. Una macchina motrice della forza di 4 cavalli;
3. Una pompa grande a due stantuffi in ottone, e cassa di ghisa;
4. Varie altre piccole pompe ad uno stantuffo in ottone;
5. Una caldaia grande sferica con serpentina interna e relativo apparato, per la concentrazione dello zucchero mediante il vuoto, tutto di rame;
6. Due grandi caldaie con doppio fondo di rame;

7. Due grandi recipienti d'etti riscaldanti di rame, col doppio fondo in ghisa;
8. Varie altre caldaie semplici di diverse capacità;
9. N. 400 metri di tubi di rame di varie grossezze, saldati a forte con relative briglie e viti;
10. Diverse vasche di rame ad uso di liquidi, rubinetti di ottone di diverse grandezze;
11. Cassoni di ferro battuto, e di legno foderati in rame e in zinco, caloriferi in ferro battuto, e stufe di ghisa;
12. N. 5000 forme di ferro colorite ad olio, con vernice interna per panni da zucchero detti Mellis;
13. N. 1200 dette più grandi per panni di zucchero, Lumpen e Basten;
14. N. 1800 Pots o pignatti di terra cotta, con invetriatura interna;
15. Varii altri oggetti, cioè carretti da merci, utensili da fornelli, da fabbro-ferraio, e bilance diverse.
Tutti gli oggetti suddetti potranno essere lavorati nel locale della suddetta raffineria in Venezia, a S. Girolamo, Fondamenta Moro, al N. 2931 rosso, previo un cenno alla Direzione, che rilascerà l'opportuno avviso al custode.
Si accelleranno le trattative tanto per la vendita complessiva, quanto per partite.

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

Compagnia eretta nell'anno 1831

PROGRAMMA

PER L' ASSICURAZIONE NELL' ANNO 1862 CONTRO A' DANNI CAUSATI

DALLA GRANDINE

A PREMIO FISSO.

Le Agenzie della Compagnia furono autorizzate di assumere anco in quest'anno, a cominciare dal 1.° aprile, le sicurtà dei prodotti campestri contro a' danni loro causati dalla percossa di Grandine.

Il sistema sarà il medesimo dell'anno decorso, basato cioè da un lato sul principio del *Premio fisso*, dall'altro su quello dell' *integrale pagamento dei danni*, qualunque fosse per essere la loro importanza, quindi anche se di molto superiore al complesso dei premi che alla Compagnia saranno pagati da' propri assicurati, come parecchie volte è anco fin qui accaduto nel corso dell'esercizio di questo ramo.

Quanto alla misura dei premi, venne diminuita al confronto dell'anno decorso, per tutti quei prodotti nei quali la esperienza a' vuta nell'anno stesso, congiunta a quella dei precedenti, dimostrò la possibilità di offrire al pubblico qualche facilitazione compatibile con quelle norme di prudenza che devono costituire la guida costante di ogni Stabilimento di assicurazione, da cui, prima di ogni altra, abbiasi in mira la considerazione della suprema necessità di mantenersi sempre in posizione di far onore a' proprii obblighi verso de' suoi assicurati.

Perciò la Compagnia si lusinga che il pubblico, ed apprezzando simile facilitazione, e tenendo conto del contegno nel lungo esercizio sempre da essa seguito verso dei proprii assicurati, tanto riguardo alla facile liquidazione dei risarcimenti, quanto al puntuale loro pagamento, vorrà favorirla con una numerosa ricorrenza.

Le Agenzie della Compagnia furono incaricate di offrire tutti quegli schiarimenti che in proposito si bramassero, come anco di somministrare gli stampati occorrenti per formulare le domande di assicurazione sia relative a questo ramo, come a tutti gli altri esercitati dalla Compagnia, cioè:

Assicurazioni contro a' danni causati dal Fuoco;
Assicurazioni sulla Vita dell'Uomo nelle diverse loro ramificazioni;
di Rendite vitalizie immediate o differite;
di Merci viaggianti per Fiumi, Canali e Laghi, per Terra e per Mare, come inoltre per la istituzione delle
Tontine, ovvero Associazioni mutue sulla Vita, dalle Assicurazioni generali fondate, e nell'esclusivo interesse dei Soci di esse amministrate per ripartire a favore di quelli tutti gli utili conseguenti.
Venezia, 29 marzo 1862.

PER LE ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

Il Direttore
S. DELLA VIDA

I Censori
PIETRO BIGAGLIA
I. DOTT. PESARO MAUROGONATO.

Il Segretario agg.
G. V. FINZI.

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

IN VENEZIA

eretta nell'anno 1838.

PROGRAMMA PER LE ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI DELLA

GRANDINE

A PREMIO FISSO.

Col primo del prossimo aprile, la Compagnia incomincerà ad assumere le assicurazioni contro i danni della Grandine per l'anno 1862.

Quantunque questo flagello dell'agricoltura si faccia sentire più grave e frequente dopo un'annata mite come la testè decorso pure la RIUNIONE ADRIATICA ha adottato più o meno sensibili riduzioni sui premi e migliorata contemporaneamente la classificazione di moltissimi territorii, — le quali riforme assieme combinate, offrono alla pluralità degli agricoltori notevole economia nel costo dell'assicurazione.

Fedele al suo sistema, essa paga integralmente e prontamente i danni eccedenti il tre per cento della somma assicurata; e per di questa guisa il coltivatore nella situazione in cui si troverebbe, se potesse disporre del prodotto rapito dalla grandine.

Gli agricoltori prudenti e calcolatori, e più ancora i proprietari dei fondi, non esiteranno ad accordare alla RIUNIONE ADRIATICA la preferenza meritata dal suo sistema; e la sua correttezza e la coscienza di una solidità a tutte prove la lusingano di vedere anche quest'anno aumentato il numero dei suoi ricorrenti; — i quali potranno prendere esatta cognizione della tariffa, della classificazione dei loro fondi, e delle condizioni della polizza, presso le sue Agenzie principali, e locali, da cui riceveranno gratuitamente gli stampati per formulare le proposte di assicurazione per questo come pegli altri rami trattati dalla RIUNIONE ADRIATICA, cioè:

contro i danni dell'Incendio;
contro i disastri delle Merci in trasporto tanto per mare che per fiumi e terra;
sulla Vita dell'Uomo e per le rendite vitalizie.
Venezia, 31 marzo 1862.

Per l'Agenzia generale della Riunione Adriatica

I Rappresentanti
IACOBLEVI E FIGLI.

Co' tipi della Gazzetta Ufficiale. — D. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

Il Segretario
M. PADOVANI.



ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre 3:67 1/2, al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2, al trimestre. E espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Per le due Sicilie, rivolgersi al sig. avv. G. Nobile, Vicoletta Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Per le altre provincie, rivolgersi all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 11.

INSEZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2, alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2, alla linea di 24 caratteri, secondo il vigente contratto; e per quelli, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata, a norma del § 3 della legge fondamentale sulla rappresentanza dell'Impero, di conferire, con Sovrano Autografo del 5 corrente, al principe Massimiliano Carlo di Thurn e Taxis, la dignità di consigliere ereditario dell'Impero. Contemporaneamente degnavasi S. M. I. R. A. d'incaricare il suo Ministro di Stato di far trasmettere al suddetto principe il diploma relativo a questo Sovrano conferimento.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al professore del reggimento fanti Arciduca Alberto n. 44, Gio. Battista Colombo, in riconoscimento del servizio irreperibile per oltre 40 anni da lui prestato.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al direttore della Registratura della Giunta provinciale boema, Vincenz Erben, e al cassiere superiore, Tommaso Horak, nell'occasione che furono collocati in istato di riposo, in riconoscimento dei servizi proficui e zelanti, da loro prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 corrente, si è graziosissimamente degnata di permettere ai qui sotto nominati di poter accettare e portare Ordini esteri, loro conchitti: S. M. Imperatore Elisabetta, Alfredo conte Königsegg di Aulendorf, la gran croce dell'Ordine ducale di Enrico il Leone, di Brunswick; al capitano di 1. classe, Napoleone cavaliere di Crotti, dello stato maggiore del genio, la croce di cavaliere del R. Ordine militare siciliano di San Giorgio della Rimonda; al primotenente nell'armata, Alessandro conte di Bylandt, il R. Ordine spagnolo di Carlo III; al sottotenente di II. classe, Gisberto conte Wolf-Metternich di Vinsebeck, del reggimento ucraino Arciduca Ferdinando Massimiliano n. 8, la croce di cavaliere dell'Ordine Sovrano dei Giamidi; al cadetto Ermanno Zellweger, del 9. battaglione di cacciatori, la croce di cavaliere di II. classe del R. Ordine siciliano di Francesco I.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e carattere d'I. R. consigliere unico, esente da tasse, al procuratore di stanza in Presburgo, dott. Nicolò di Rebozsky.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l'aggiunto della Direzione delle poste in Praga, Federico Sedlitz, a direttore delle poste di Zagabria, cogli emolumenti di norma.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata d'impartire la Sovrana approvazione alla Società musicale di Brünn, e al progetto di Statuto della stessa.

L'eccello I. R. Ministero di finanza nominò l'ufficiale superiore presso la Dogana principale della Salute in Venezia, Adolfo Woyna, in via della chiesa traslocazione, ad esattore presso la Dogana principale di Gorizia.

Il Ministero di Stato, sopra proposta del rispettivo Ordinariato principesco-vescovile, nominò il maestro supplente di religione al Ginnasio di Marburg, sacerdote secolare Tommaso Lempi, a maestro effettivo di religione nello stesso Istituto d'istruzione.

Il Ministero della giustizia conferì il posto di consigliere di Tribunale provinciale, rimasto vacante presso il Tribunale provinciale di Zara, al consigliere di Tribunale circolare presso lo stesso Tribunale, Eduardo Berger.

Il Ministero della giustizia nominò Gregorio Marzovoss, ufficiale nel Ministero della giustizia, a direttore degli Uffici d'ordine presso il Tribunale provinciale di Czernowitz.

La regia Cancelleria aulica ungherese nominò l'I. R. commissario di Comitato in disponibilità, Alessandro di Ribary, a segretario effettivo di seconda classe presso la regia Luogotenenza ungherese.

La R. Cancelleria aulica ungherese nominò l'I. R. consigliere di polizia, Giovanni Weber, a segretario presso la R. Luogotenenza ungherese.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 14 aprile.

Venerdì scorso, giunse qui da Verona S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Giuseppe, con seguito.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggiamo nelle corrispondenze dell'Osservatore Napoletano:

Vigilanza Nuovo 2 aprile.

«Ci arriva addosso una tempesta di briganti; lo spavento è estremo, pare che dalle Puglie giungano le orde come cavallette, e si riconoscono coi briganti di qui, che già eran molti. Suppongo che il centro di tutte le operazioni, in questa stagione, dovrà essere la Basilicata, giacché per Altamura, Gravina e Melfi i passaggi di bande armate sono frequenti e numerosi. Sono giorni da che una forte mano di briganti s'impegna in un combattimento colle guardie mobili di qui; le mise in fuga, ne raccolse le armi che buttavano via, e rinvenuti due di quegli infelice gravemente feriti, li prelesero e crudelmente gli appesero ad alberi, dove divennero cadaveri. Il solo racconto di queste scene ci fa inorridire, e se non si pensa dal Governo a prendere energiche misure, in quest'anno saremo rovinati del tutto, se pure avremo la fortuna di scampar la vita.»

Calvello 2 aprile.

«La comitiva di Mirtò assassina pubblicamente, ed impunemente; qui siamo alla disperazione: non si ardisce metter piede fuori del paese, e, sonata l'Ave Maria, nell'abitato regna un silenzio di morte, mentre tutte le botteghe sono chiuse, e tutti sono asserragliati nelle proprie case; la miseria cresce, e gli sfaccendati vanno ad ingrossare i banditi; se la cosa dura, non saremo più sicuri neanche sotto al tetto nativo.»

Montemilione 2 aprile.

«Al Passo di Gualata vi è stato uno scontro terribile fra briganti e truppe: il fuoco è stato incessante per molte ore, e le perdite di qualche momento, sia dall'una, che dall'altra parte; i briganti alla fine si sono ritirati alla montagna, lasciando un solo ferito sul terreno, e cinque morti, mentre della truppa le perdite sono di 7 feriti ed altrettanti estinti.»

Venafro 4 aprile.

«In continuazione di quanto nell'altra mia del 28 decorso vi dissi, sembra non doversi mettere più in questione la cattura della batteria di artiglieria, fatta dai briganti; i quali dopo quel colpo di mano minacciano Isernia. Molte opere di difesa si sono costruite in quella città, ed il Governo vi ha spedito forza, composta di N. 225 uomini del 2.º reggimento stanziato in Napoli, ed altra batteria di artiglieria da Capua.»

Scrivono alla Costituzione da Caserta, nella Provincia di Terra di Lavoro:

«Ieri (5) l'Autorità di pubblica sicurezza è pervenuta a scoprire ed arrestare vari emissari, che eccitavano alla diserzione i militari e facevano arruolamenti per brigantaggio. Altri tre istigatori alla diserzione vennero scoperti ed arrestati per fatto degli stessi soldati istigati.»

«Si sono dei pari scoperti fra le truppe alcuni agenti arruolati di proposito per lo stesso scopo reazionario.»

Napoli 6 aprile.

La Stella del Mattino scrive: «Il Comitato Clerico-liberale di Napoli, ai 3 del corrente, ha incominciato a dare gli esercizi spirituali nella basilica di S. Francesco di Paola. Il legittimo Pastore condanna questa sinagoga di Satana, ed essa, senza obbedire, vuole che altri vada alle sue prediche. Il bello si è che nel manifesto si legge esservi nella detta basilica confessori con tutte le facoltà. Ma da chi le hanno avute?»

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Scrivono all'Osservatore Triestino, in data di Vienna, 10 aprile:

«Il sub-Comitato della Commissione per le finanze, a cui vennero affidate le discussioni sull'aumento delle imposte dirette, tiene già la sua relazione alla Sezione. Eccone il tenore: Propone l'aumento soltanto delle imposte d'introito e d'acquisto; la proposta viene ora discussa nella Sezione, che tra breve alla sua volta presenterà la sua relazione alla Camera. Anco il budget per il Ministero di polizia formò oggetto di discussione nell'ultima sessione plenaria della Commissione per le finanze. La relazione venne elaborata dal vicepresidente conte Mazzucchelli con chiarezza e precisione; nel corso del dibattimento, si pose in campo la domanda se sia necessario un Ministero di polizia affatto indipendente; la relazione raccomandava l'indipendenza.»

«Continua nei circoli ministeriali e governativi l'attività per gli affari della nostra marina. Persone ben informate in proposito esternano in una delle ultime conferenze tenute sotto la presidenza dell'Imperatore, che ad ogni costo debbasi rinforzare la nostra marina fino ad uguagliare l'italiana.»

«Nel club dei deputati boemi, scorgesi da alcuni giorni un cambiamento considerevole, in quanto al principio, da loro adottato, di non partecipare alle discussioni sul budget. Se non fallano gli indizi, li vedremo anch'essi solleciti a prender parte ai dibattimenti; quale sia la causa di tal repentina metamorfosi, non siamo in caso di spiegare.»

Vienna 10 aprile.

Ieri mattina, un reggimento di fanteria fece gli esercizi sul Glacis della Josephstadt, dinanzi a S. M. l'Imperatore. Sabato mattina, alle ore 8, farà gli esercizi un altro reggimento di fanteria. (FF. di V.)

Il R. Cancelliere aulico ungherese conte Forgach, e il R. Luogotenente di Ungheria conte Palffy, ebbero ieri alle ore 2 pom., uniti una lunga udienza particolare da S. M. l'Imperatore. Il R. Luogotenente parlò ieri col treno del mattino della Nordbahn alla volta di Pest.

La signora Arciduchessa Sofia visitò ieri nel pomeriggio l'Asilo infantile nella Nadlergasse in Alsergrund, e vi fece distribuire dei cibi. La madre di S. M. l'Imperatrice Elisabetta, la Duchessa Ludovica di Baviera, parlò oggi da Monaco per Venezia onde render visita a S. M. l'Imperatore, e si tratterà colà per 15 giorni. Essa viaggia in incognito.

Il sig. professore Skoda farà una scorsa a Venezia durante le feste pasquali, per accertarsi del miglioramento progressivo nello stato di salute di S. M. l'Imperatore.

Il Granduca Ferdinando di Toscana giunse qui ieri dalla Boemia col treno del mattino della Nordbahn, e smontò al palazzo di Corte. Lo stato di salute del sig. Ministro di Stato cav. di Schmerling non è ancora migliorato, ed egli non poté neppure ieri lasciare il letto. (Idem.)

Altra dell'11 aprile.

Se non giungono contrordini, S. M. l'Imperatore partirà il 19 corr. per Venezia col treno celere della ferrovia del Sud, e il ritorno di S. M. seguirà questa volta per la via del Tirolo.

S. M. l'Imperatore diede ieri mattina udienze private ad oltre cento persone. Lo stato di salute del sig. Ministro di Stato cavaliere di Schmerling si è ieri alquanto migliorato. A quanto si dice, egli soggiognerà a Baden durante la state.

S. M. l'Imperatore, accompagnato dal signor Arciduca Rainieri, ispezionò ieri l'I. R. Casa degli invalidi sulla Landstrasse. In quella Casa trovansi ancora 3 ufficiali e 17 veterani, che presero parte alla battaglia d'Aspern.

Il presidente della Camera dei deputati, sig. dott. Hein, ebbe ieri udienza da S. M. l'Imperatore, e domani parte per Troppau. La maggior parte dei membri della Camera dei deputati partì ieri da Vienna.

Il principe Ypsilanti, il quale, com'è noto, celebrerà dopo la Pasqua il suo matrimonio colla baronessa di Sina, è qui giunto ieri da Parigi con seguito splendido e numeroso, la maggior parte del quale porta il costume nazionale greco. Il sig. barone di Sina diede iersera un grande concerto in suo onore, a cui furono invitate circa 200 persone. (FF. di V.)

Il tempo di favore, accordato, in seguito allo scioglimento delle II. RR. Autorità politiche di Croazia e Slavonia, agli impiegati e inservienti di venuti disponibili, fu prolungato ancora fino alla fine del prossimo giugno. Che si abbia poi intenzione di scorta quell'epoca, di venire ad una disposizione definitiva, cioè al pensionamento, o ad accordar loro l'importo del loro emolumento d'un anno, emerge già dalla circostanza, che fu significato alle Casse di pagamento di far entrare totalmente fino alla fine di giugno 1862 tutte le eventuali anticipazioni d'emolumento ed altre obbligazioni. All'incontro, pegli impiegati giudiziari in disponibilità non fu dato finora alcun avviso. (Idem.)

REGNO D'ITALIA. — Trieste 11 aprile.

S. E. il sig. Ministro del commercio, conte Wickenburg, visitò ieri l'I. R. Accademia di commercio e nautica. S. E. ricevette alle ore 9 la deputazione di Borsa, che gli fu presentata dal presidente della Camera di commercio, sig. cav. di Vico. Il sig. Ministro si recò poscia, a bordo dell'I. R. piroscafo la Fantasia, allo squero S. Rocco, di proprietà dello Stabilimento tecnico triestino, onde ispezionare la fregata la Novara, che viene trasformata in fregata corazzata, e sarà varata il 17 corr. S. E. visitò indi lo squero del sig. cav. Tonello, l'Arsenale del Lloyd, e la fabbrica di macchine dello Stabilimento tecnico; nell'ultimo sono quasi compiute 4 grandi macchine a vapore per le fregate corazzate in costruzione. S. E. espresse ai direttori dello Stabilimento, al sig. dirigente E. Bauer, ed all'ingegnere Strudthoff, la piena sua soddisfazione per questo grandioso Stabilimento. Il sig. Luogotenente diede ieri, in onore del sig. Ministro, un pranzo. (Diac.)

Altra del 12 aprile.

S. E. il sig. Ministro del commercio, conte di Wickenburg parlò ieri mattina col piroscafo il Greif, ed ha intenzione di visitare Parenzo, Rovigno, Pola e Fiume, e si recherà poscia in Dalmazia. Con lui partì pure il primo segretario dell'I. R. Governo centrale marittimo, sig. Scherer. (Diac.)

Ieri, ad ore 9 di sera, uno degli inservienti della Stazione della ferrovia mariva schiacciato tra due vagoni, che volevano congiungere lungo le rotaie della Stazione. (O. T.)

REGNO D'UNGHERIA. — Pest 10 aprile.

La R. Cancelleria aulica ungherese emanò una risoluzione sull'indennizzo per la decima del clero, perché questo sia attuato al più presto possibile, coi debiti riguardi di equità, e d'accordo fra la Luogotenenza e la Commissione d'esonerazione del suolo, sulla base della coscrizione delle rendite ecclesiastiche dell'anno corrente. (FF. di V.)

Il Consiglio di Luogotenenza, in seguito ad ordine superiore, decise negativamente l'istanza della città di Pest pel condono delle commissioni di bolli, avvenute dal 2 gennaio sino alla fine di novembre. (Idem.)

TRANSILVANIA. — Hermannstadt 6 aprile.

Ieri morì il metropolita e Vescovo greco-unito, conte Sterku Suluz. (FF. di V.)

Il Korunk asserisce che la Comune di Cronstadt decise di richiamare i propri deputati dall'Università della nazione sassone. (Idem.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 7 aprile.

La Santità di Nostro Signore, Papa Pio IX, ha tenuto questa mattina Concistoro segreto nel palazzo apostolico Vaticano, e nell'allocuzione, con la quale lo ha aperto, ha manifestato il desiderio di ascrivere nel catalogo dei Santi i tre beati Giuseppino della Compagnia di Gesù, che insieme ai ventitré Beati dell'Ordine dei Minori di S. Francesco, e dei quali la stessa Santità Sua aveva dimostrato egual desiderio, nel Concistoro segreto del 23 dicembre del trascorso anno 1861, incontrarono per Gesù Cristo gloriosamente il martirio. Sono essi i beati Paolo Miki, Giovanni Sosa, e Giacomo o Didaco Kisai.

Dietro ciò, secondo il costume, l'em. e rev. sig. Cardinale Costantino Patrizi, Vescovo di Porto e Santa Rufina, come prefetto della Congregazione dei sacri riti, fece una breve relazione della causa riguardante i sopradetti Beati, affinché gli em. e rev. signori Cardinali potessero, in così rilevante affare, dare con piena cognizione il loro sentimento.

In questa relazione, l'em. Porporato, prefetto dei sacri riti, ha esposto lo stato della causa di quei Beati, che insieme agli altri ventitré Beati dell'Ordine francescano, incontrarono la morte addì 5 febbraio 1897, dando contezza dei tormenti da loro sostenuti, della causa del martirio, e dei prodigi operati da Dio per manifestare la loro gloria, e ripiegando tutti gli atti seguiti nella compilazione della stessa causa.

Terminata la relazione, Sua Beatitudine ha domandato agli em. e rev. signori Cardinali, se fosse loro mente che si proceda al rito solenne della canonizzazione di quei tre Beati; e gli em. Porporati, secondo il loro Ordine, l'uno dopo l'altro, hanno tutti affermativamente risposto con la parola placet.

Allora il Santo Padre ha fatto manifesta la pontificia sua volontà di procedere agli atti della solenne canonizzazione di questi Beati, insieme a quegli altri annunziati nel Concistoro sopra ricordato; ed ha aggiunto che, prima di essa, farà intimare gli altri consueti Concistori, dei quali a suo tempo notificherà il giorno.

La Santità Sua ha quindi proposto le seguenti Chiese:

Chiesa patriarcale di Venezia, per monsig. Giuseppe Luigi Trevisanato, promosso dalla Sede di Udine.

Chiesa arcivescovile di S. Domingo nell'isola di questo nome, per rev. don Benvenuto Monzon y Martin, sacerdote diocesano di Teruel, canonico letterale nella metropolitana di Toledo, professore di sacra scrittura in quel Seminario, esaminatore sinodale, e dottore in sacra teologia.

Chiesa arcivescovile di Nicea nelle parti degli infedeli, per monsig. Giuseppe Berardi, sacerdote diocesano di Ferentino, prelado domestico di Sua Santità, protonotario apostolico partecipante, sostituto della Segreteria di Stato, e segretario della cifra, consultore delle sacre Congregazioni della suprema inquisizione, e dei Vescovi e regolari, non che dottore in sacra teologia, ed in ambe le leggi.

Chiesa cattedrale di Le-Mans in Francia, per monsignor Carlo Giovanni Filizon, traslato dalla Sede di St. Claude.

Chiesa cattedrale di St. Brieuc in Francia, per rev. don Agostino David, sacerdote di Lione, e vicario generale in Valenza.

Chiesa cattedrale di Gap in Francia, per rev. don Vittore Felice Bernard, sacerdote arcidiocesano di Alby, e parroco-arciprete nella cattedrale di Algeri, o Giulia Cesarea.

Chiesa cattedrale di St. Claude in Francia, per rev. don Lodovico Anna Nögrét, sacerdote diocesano di Vannes, e parroco-arciprete in Loches, arcidiocesi di Tours.

Chiesa cattedrale di Basse Terre nell'Isola di Guadalupa nelle Antille, per rev. don Antonio Boutonnet, sacerdote diocesano di Rodez, e parroco-arciprete in St. Affrique della stessa diocesi.

Chiesa cattedrale di Badajoz nella Spagna, per Padre don Pantaleone Monserrat, sacerdote arcidiocesano di Saragozza, canonico penitenziere in quella chiesa metropolitana, giudice ecclesiastico, esaminatore sinodale, e licenziato ne' sacri canoni.

Chiesa di Puno, recentemente eretta in cattedrale da Sua Santità, nel Perù, per Padre don Mariano Chacon y Becerra, sacerdote diocesano di Cusco, canonico in essa cattedrale, vicario capitulare di quella Sede vacante, esaminatore sinodale, e dottore in Sacra teologia.

Chiesa vescovile di Nissa nelle parti degli infedeli, per monsig. Giuseppe Fessler, sacerdote diocesano di Bressanone, prelado domestico di S. Santità, canonico onorario nella metropolitana di Vienna, e dott. in sacra teologia.

Chiesa vescovile di Carre nelle parti degli infedeli, per mons. Gio. Battista Kutschker, sacerdote arcidiocesano di Olmütz, prelado domestico di Sua Santità, rettore nell'Istituto di S. Agostino, consultore della istruzione pubblica, dott. in sacra teologia, e deputato ausiliare dell'em. e rev. sig. Cardinale Giuseppe Ottavio Rauscher, Arcivescovo di Vienna.

Chiesa vescovile di Paneade nelle parti degli infedeli, per rev. don Mattia Eberhard, sacerdote di Treviri, canonico in quella cattedrale, consultore ecclesiastico presso la stessa Curia, dott. in sacra teologia, e deputato suffraganeo per la menzionata città e diocesi di Treviri.

Chiesa vescovile di Drusipari nelle parti degli infedeli, per rev. don Giuseppe Antonio de la Pena, sacerdote diocesano di Mechoacan, canonico in quella cattedrale, vicario generale della stessa diocesi, e deputato ausiliare a monsig. Clemente Munigua, Vescovo di Mechoacan.

Chiesa vescovile di Marcopoli nelle parti degli infedeli, per rev. don Ignazio Matteo Guerra, sacerdote diocesano di Guadalaxara, dignità di Maestro scuola in essa Cattedrale, vicario generale della stessa città e diocesi, dottore in diritto canonico, e deputato ausiliare di monsig. Pietro Espinosa, Vescovo di Guadalaxara.

Chiesa vescovile di Troad nelle parti degli infedeli, per P. don Giuseppe Maria Diez di Solano, sacerdote diocesano di Mechoacan, parroco del Sacramento nella Metropolitana di Mexico, esaminatore sinodale, e dottore in sacra teologia. Di poi Sua Beatitudine ha annunciata la ele-

zione, testè eseguita dalla sacra Congregazione di Propaganda Fide.

Per la Chiesa arcivescovile di Smirna nell'Anatolia, a pro' di monsig. Vincenzo Spaccapietra, traslato dalla Chiesa di Ancira nelle parti degli infedeli.

Finalmente si è fatta al Santo Padre la istanza del sagro Pallio per la Chiesa metropolitana di Smirne, essendo presente l'eleto Arcivescovo, e quindi, col mezzo dei rispettivi procuratori, per la Chiesa patriarcale di Venezia, e l'arcivescovo di S. Domingo. (G. di R.)

(Nostro carteggio privato.)

Roma 7 aprile.

«Questa mattina Sua Santità ha tenuto Concistoro segreto, in cui ha fatto un breve discorso per annunciare al sacro Collegio, che nella prossima canonizzazione dei 23 martiri francescani, voleva aggiungere i tre martiri gesuiti. Il sacro Collegio ha dato il suo voto col rispondere placet. Indi Sua Santità ha preconizzato 16 Vescovi, compreso il vostro Patriarca di Venezia, ch'è mons. Trevisanato, finora Arcivescovo di Udine. Questo prelato nel prossimo Concistoro sarà innalzato alla sacra porpora.

In questo Concistoro è stato preconizzato mons. Berardi Arcivescovo di Nicea. Dalla proposizione concistoriale risulta che Berardi ha 52 anni, è dottore in legge e in teologia; ch'è stato giudice civile per le cause ecclesiastiche; ch'è prelado domestico di Sua Santità, protonotario apostolico partecipante, consultore delle Congregazioni apostoliche del Sant'Uffizio, e dei Vescovi e regolari. In questa proposizione viene fatto un grande elogio di questo prelato, e ciò serve di risposta a tutti coloro, che ora si scagliano contro di lui colla malignenza. La parenza di Berardi per la sua Nunziatura in Russia, non sarà però così sollecita: pare ch'egli non partirà che nel mese di giugno, dopo le feste della canonizzazione. I Vescovi della Polonia vorrebbero venire a Roma, per assistere a queste feste e vi verranno se pure non saranno trattenuti dai gravissimi affari che ne esigono la presenza nelle loro diocesi.

È stato pure eletto Arcivescovo mons. Benvenuto Monzon y Martin, nato nel 1820 a Camarillas, diocesi di Teruel in Spagna. Egli è stato parroco a Teruel, poi professore di esegesi nel Seminario di Toledo, e canonico nella chiesa metropolitana della stessa città. Ha fatto il missionario apostolico, ed era predicatore alla Corte della Regina a Madrid.

Ieri si aspettava il marchese di Lavalette: ma poi non è arrivato. Il ritorno di questo diplomatico sventa tutte le voci che, si erano fatte correre, sul cambiamento dell'ambasciatore francese a Roma.

Scrivono da Roma al Monde di Parigi: «Il nipote di Chiavone, per avere tentato d'indurre dei soldati pontifici ad andare coi reazionari, fu arrestato per ordine del ministro delle armi. Assicurasi che il generale Clary sospetto di favorire operazioni nello stesso senso, abbia ricevuto l'invito di lasciar Roma. Il Governo del Santo Padre, qualunque sia la sua simpatia per la causa dei Reali di Napoli, resta fedele agli impegni assunti, di reprimere questi tentativi; perciò l'agitarsi degli agenti del Piemonte non riuscirà certamente a comprometterlo.»

REGNO DI SARDEGNA.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Tornata del 9 aprile.

(Presidenza Teclio.)

L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge relativo alla tassa di registro. Robecchi annunzia un'interpellanza, che intende di muovere al ministro della marina intorno alle navi corazzate.

Persano, ministro della marina, assicura la Camera essere sua intenzione di portare le forze navali d'Italia a tal condizione, da potersi difendere la totale indipendenza del paese da ogni attacco nemico.

Robecchi vorrebbe nuovamente parlare, ma il presidente lo interrompe, per interrogare la Camera se intende di accordargli la facoltà di muovere immediatamente le sue interpellanze.

La Camera accorda.

Robecchi: Vorrei sapere dal sig. ministro se le due navi corazzate, fatte costruire dal conte di Cavour, e chiamate una la Terribile e l'altra la Formidabile, siano atte a far buona prova in una guerra marittima. Parimente vorrei sapere quale sia il sistema, che il Governo intende di seguire, e se pensi di far costruire alcune navi corazzate. L'oratore si diffonde a dimostrare la necessità di provvedere all'armamento della marina pel probabile evento d'una guerra coll'Austria; e le sue parole sono accolte con rumori e segni d'impazienza.

Persano risponde affermativamente intorno alle due navi corazzate, la Terribile e la Formidabile; indi assicura la Camera che, mariniere di professione con egli è, farà tutto il possibile per dare all'Italia una marina così forte, da potere, sia in guerra difensiva che offensiva far onore alla nazione. (Bravo!)

La Masa: Chiedo la parola per un fatto personale. Ho già annunziato di voler muovere interpellanze al Ministero della guerra intorno a gravi torti, commessi a danno di parecchi ufficiali siciliani, e massime d'uno, ch'è stato offeso nell'onore. Ora debbo dire che quest'uno sono io stesso. Prima adunque di muovere queste interpellanze, essendo io ufficiale e deputato, vorrei sapere dal sig. ministro se sia disposto a comunicarmi i documenti, contenenti le accuse, che mi furono mosse.

Pittini: Io non posso comunicare al deputato La Masa le carte domandate. Tuttavia, per deferenza che io voglio usare a un nostro collega, propongo che sia nominata una Commissione nel seno

L'Accordo nel loro
ampa ed alla que.
(O. T.)

pubblico, nella sua
Presidente Juárez
rinate, la pace pu-
blici. Quel decreto
che il Presidente si
semplici furono pur
i. Egli da ad o-
arne gli autori, e
arte militare. L'in-
chiata in 60 ore, e
24 ore. Il ricorso
e. (Pays.)

colla data del 9 e
ento appreso: i
entanti della Prus-
a, a Messico, che
no protestato, han-
contro le ultime
te Juárez rispetto
ni, profondamente
impressione som-
il paese.

ruz, il 10 marzo,
tate, incaricata di
sta messicana dal
terra la sua com-
ico, per la prola-

Londra questi fa-
particolari a fat-

York 25 marzo.
generale Burnside
linea settentrionale,
o aver mandato in

glia federale abbia
omper il blocco

se Nuova Orleans,
persene l'esito.

isola N. 10; ma

dice che i confon-
moniero a difesa

che il Presidente
Occidente, e che

brek ripudia ogni
giorno e Settem-
a nell'abilità del
lli, e rendere la
il Mezzogiorno. Il
ord Russell diede
orale, quando dis-
glia consentire ad

hester; il generale
do che i federali
ornarvi: una bat-
ona dell'una e del-
mente, si ritiraro-

nerale de' federali
e Strasburg, e di-
vano la lor ritir-
dappresso. I con-
ella lor fuga.

vevole, o charica-
Wendell Phillips,
vittori.

rient che il To-
ville, arrivò a Te-
pagò 93,000 fran-
Turcomani, che
na Società di ne-
rimento di costru-
an a Khum, luogo
glia dalla capitale.
con 100 uomini
60 miglia in due
ceded all'impensa-
la testa della sua
e sue disposizioni
no fatti prigionieri
fucilati. (O. T.)

TISSIME.

ria 14 aprile.

o S. A. R. la se-
regolamentata Duch-
I. R. l'Imperatri-
guito.

ria S. A. R. la Du-

9. In tal modo la Russia procederebbe, a giudi-
zio di Mazzini, più risoluta del Piemonte nelle
vie della libertà e del progresso. E si che il Pie-
monte si crede egli l'araldo d'ogni prosperità
nei Regni, che va occupando per introdurre la
giustizia e la moralità! Questa censura, che Maz-
zini fa del Governo di Vittorio Emanuele non gli
appianerà certamente la via al tanto desiderato
ritorno in patria, malgrado la potente interpo-
zione dell'amico suo Garibaldi.

10. Pure Mazzini tornerà in Italia, buono
o mal grado del suo Governo, perché le cose
sono più forti degli uomini, e perché coloro
stessi, che non le vorrebbero, fanno quanto po-
sono per farle accadere.

11. Il Governo sardo ha proposto alla Camera
nella tornata del 10 aprile, di spendere 1,368,807
franchi per l'Esposizione di Londra, e la Camera
ha approvato, malgrado una viva opposizione,
segnatamente del deputato Mellana, a cui il de-
putato Conti diede del braccio pel capo, con scan-
dalo generale dell'Assemblea. Nella tornata dell'in-
dici, la Camera approvò il progetto di legge che
autorizza il ministro delle finanze ad emettere
buoni del tesoro, sino alla concorrenza di cento
milioni.

12. Una precauzione presa dal Governo sardo,
merita d'essere avvertita. La Dogana di Genova
ebbe ordine di non lasciar introdurre armi nella
città, neppure nei negoziati, senza un previo es-
presso avviso, dato a Torino. Temerebbe egli for-
se il Governo sardo il tentativo di un secondo
Avezana?

13. Sono circa 18 mesi che l'annessione del Re-
gno delle Due Sicilie al Piemonte è stata com-
piuta, che a Francesco II è stata usurpata la sua
corona, e sono 18 mesi che l'impotenza del nuo-
vo Governo si va sempre più manifestando. Tut-
to resiste al nuovo sistema di cose, il Regno di
Napoli vuole la sua autonomia, Napoli abborre
l'essere fatta città di Provincia, essendo essa per
tante ragioni la prima città d'Italia; i magistrati
non amano i nuovi padroni, i popoli delle cam-
pagne non ne vogliono sapere, e si armano e com-
battono pel loro Re. Che fare, come provare al
mondo che nel Regno di Napoli gli invasori han-
no recata la morale e la felicità di tutti? Impos-
sibile; ma Rattazzi spera un rimedio nel far man-
bassa sulla magistratura. Una nuova legge ha po-
sto in piazza 1500 impiegati, è dunque segno e-
vidente che questa corte di pubblici ufficiali era
nemica al Piemonte, e non voleva l'annessione.
Mille cinquecento impiegati, e per conseguen-
za 1500 famiglie che si lasciano porre in istrada,
piuttosto che violare la propria coscienza, e man-
care al proprio dovere, sono un fatto eloquente
per provare le disposizioni degli animi, e il vero
stato di cose nel Regno di Napoli.

I realisti, ordinati in bande bene armate e
bene disciplinate, hanno com'è già noto, disfatto
un nodo di Piemontesi a Lucera, hanno ester-
minato nella Provincia di Bari la guardia mobi-
le, a Brindisi nella Basilicata hanno resistito al-
le truppe regolari sardi, e il Governo sardo ac-
comiatò i generali Doda e Della Chiesa, non che
parecchi colonnelli, e prefetti perché non sepper-
o domare la reazione!

Da Napoli sulla Puglia è stata diretta fretto-
losamente tutta la cavalleria e una batteria di
cannoni rigati, senza che le condizioni de' Sardi
in quella Provincia si migliorassero.

Sul Gargano tra Gravina ed Altamura ope-
ra un ragguardevole corpo di cavalleria borbo-
nica sostenuta da numerose bande di fanti. Le gole
degli Appennini che mettono in Val Bovino sono
occupate da bande; forti dai 200 ai 300 uomini,
si che le comunicazioni sono in più luoghi in-
terrotte. Appena a Borgorosa apparve una banda di
400 uomini, la reazione scoppiò in tutta quella
contrada, il cui comandante domandò rinforzi con
grande insistenza. La sera del 25 marzo gli auda-
ci realisti comparvero alle porte di Napoli, al cam-
po di Marte, girarono il Vesuvio, e marciarono
ad Ottaviano, dove disarmata la guardia naziona-
le, si ritirarono. Il 26 entrarono in Bosco reale
dove furono accolti con entusiasmo, e finalmente
presero tante munizioni poterono nella polveriera
di Scapati nelle vicinanze di Napoli. Questi fat-
ti narrati dai giornali, e ripetuti da un corri-
spondente di Napoli alla Gazzetta del Danubio, ci
fanno sempre più dubbia l'efficacia e la durata
delle violente annessioni sardi.

14. Kossuth aveva già detto che se si differiva
la guerra all'Austria, gli Ungheri avrebbero pen-
sato a cacciarsi loro e si sarebbero accordati col
imperiale Governo. Ora si assicura che l'emigra-
zione magiara consiglia agli Ungheri di far la pace
coll'Austria. Non li lusinghino le chimeriche
promesse d'un estero intervento, il cui effetto sa-
rebbe un disinganno de' più crudeli. L'estero non
saprà che far suo pro delle opposizioni dell'Un-
gheria, per abbandonarla alla propria sorte. Gli
Slavi della Erzegovina sono ora ridotti agli estre-
mi, Luca Vukalovich è fuggito, e dopo tante sim-
patie mostrate loro, e tanti sussidi promessi, sono
lasciati senza più al loro destino. Lo stesso avverrà
della insurrezione greca, e il disinganno sarà

completo.

15. Il giornale di Pietroburgo ha un articolo
di acerba censura contro il Governo italiano, e
sullo stato attuale dell'Italia, e questa esternazio-
ne di quel giornale non sembra punto né poco
di buon preludio pel riconoscimento del nuovo
Regno. (2)

Abbiamo da Corfu, avere l'Assemblea legisla-
tiva risposto al discorso d'apertura del lord
Commissario con un indirizzo, nel quale dichiara-
si che la riunione delle Isole Ionie colia Grecia
sarebbe il solo mezzo onde migliorare la loro
posizione. (V. il nostro dispaccio di sabato.) Am-
monì il lord Commissario, di non discutere la
questione della Costituzione; avere l'Inghilterra,
in uno col proletariato, assunto anche diritti e
doveri. (Diam.)

Trieste 13 aprile.

S. E. il signor Ministro del commercio è
giunto a Pola la sera dell'11 aprile, ove visitò
l'Arsenale, ed è partito ieri mattina per Fiume.
(Diam.)

Dispacci telegrafici.

Vienna 12 aprile.

Prestito nazionale 84. 10. Strade ferrate 281.50
Azioni del Credito mobile 203. 70. Consolidati
a mezzogiorno 94.

Vienna 12 aprile.

Nella Camera dei signori, si discusse ieri sul-
l'abolizione delle gabelle montanistiche. Dopo un
dibattimento di due ore, il partito Thun-Salm ab-
bandonò la sala dietro un preventivo accordo, tal-
ché non vi rimase più il numero legale per po-
ter passare ad una votazione. (Diam.)

Vienna 13 aprile.

È stato approvato che la sede della Tavola
settembrata sia stabilita in Zagabria. Il Bano eb-
be ieri un'udienza da S. M. l'Imperatore. Sabo-
turo venturo partiranno per Venezia, con S. M. l'Im-
peratore, il Granduca di Toscana ed il Duca di
Modena. La Duchessa di Parma è partita ieri a
quella volta. (Diam.)

Torino 11 aprile.

Assicurati che ieri, in udienza reale, sieno
stati firmati i decreti di riordinamento del per-
sonale di Pubblica Sicurezza in Sicilia. (FF. SS.)

Torino 11 aprile.

Il ministro francese De-Benedetti andrà a
Napoli in occasione del viaggio del Re. (Persev.)

Torino 11 aprile.

Nella discussione del progetto di legge rela-
tivo all'Esposizione di Firenze, Allievi, relatore,
legge una lettera, con cui i signori Ridolfi e Ca-
rega, membri della Commissione reale per l'E-
sposizione, chiedono un'inchiesta parlamentare.
Boggio e Valerio appoggiano l'inchiesta. Varese è
contrario alla legge. Sella difende il progetto, ed
è applaudito. Chiama la chiusura, viene respinta.
Parla Mellana contro la legge. (Persev.)

Una posteriore dispaccio dell'Agenzia Stefani,
reca:

La Camera, dopo lunga discussione, appro-
vò il progetto di legge per maggiori spese per la
Esposizione di Firenze.

La Commissione parlamentare per l'esame
dell'affare La-Masa, dichiarò non esservi luogo a
nuovo giudizio.

Torino 12 aprile.

E pienamente confermata la notizia dell'in-
vio nelle Provincie meridionali dei quarti bat-
tagli di tutt'i reggimenti di fanteria di linea. (Persev.)

Pietroburgo 11 aprile.

L'odierno Journal de St-Petersbourg appro-
va la deliberazione presa dal Governo francese
contro l'Arcivescovo di Tolosa, dicendo che la
tolleranza religiosa è la gloria dell'epoca nostra,
mentre il fanatismo è un peccato contro la mo-
rale. (Diam. e O. T.)

Varsavia 11 aprile.

Ieri ebbe luogo una dimostrazione di studen-
ti nella cattedrale. Essi volevano indurre il pu-
blico ad abbandonare la chiesa. Quattordici agi-
tatori furono arrestati, mentre stavano uscendo dal-
la chiesa. (O. T.)

Parigi 12 aprile.

Rendita al 3 per 100. 70. 40. Strade ferrate
austriache 336. — Crédit 822. — (Diam.)

Parigi 12 aprile.

Londra 11. — Bowyer e Hennessy attirano
l'attenzione della Camera sopra gli affari d'Ita-
lia, e parlano di assassinii, violenze, saccheggi. La-
yard confuta Bowyer. Gladstone aggiunge dover
l'Inghilterra appoggiare moralmente l'Italia. (FF. SS.)

Berlino 11 aprile.

Scriva la Sternzeitung d'oggi: «Onde otte-
nere maggior danaro per la flotta prussiana, fu
proposto, oltre l'aumento già indicato sul prezzo
del sale, anche quello sugli spiriti. Un quart d'ac-
quavile pagava soli 13 pfennig, mentre questa
imposta ascende in Inghilterra a 47 1/2, ed in
Francia a due grossi in argento. (Diam.)

Francoforte 11 aprile.

Nella seduta federale di ieri, furono esibite
le proposizioni degli elettori di Cassel per la leg-
ge elettorale del 1849, e quelle dell'Assia per quella
del 1860. Reca la Postamt-Zeitung, che la presen-
tazione del programma della riforma federale per
parte dei Governi fedeli alla federazione succe-
derà in breve. (Diam.)

DISPACCI TELEGRAFICI
della Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Vienna 14 aprile.
(Spedito il 14, ore 7 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 14, ore 9 min. 15 ant.)

Il Senato di Nuova York stanziò 13
milioni di dollari per la costruzione di frega-
te corazzate. L'esercito avanzò vittorioso
sopra Warrenton. A Veracruz andò fallito
un attentato contro Almonte.
(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 12 aprile.

EFFETTI.

Metallico al 5 p. 100. 69 55
Prestito nazionale al 5 p. 100. 83 55
Azioni della Banca nazionale 827
Azioni dell'Istituto di credito 203 10

CAMBI.

Argento 132 35
Londra 133 60
Zecchini imperiali 6 27

Borsa di Parigi del 10 aprile 1862.

Rendita 3 p. 100. 70 05
idem 4 1/2 p. 100. 98 10
Azioni della Soc. aust. str. ferr. 538 —
Azioni del Credito mobiliare 812 —
Ferrovie lombardo-venete 375 —
Borsa di Londra del 9 aprile
Consolidati 3 p. 100. 93 3/4

VARIETA'.

Edizione completa a profitto del Denaro di S.
Pietro, di tutte le lezioni edite ed inedite, let-
te nella Basilica patriarcale di Venezia, dal-
l'ill. e rev. monsign. Federico Maria nob. Zinelli,
Vescovo di Treviso.

L'ill. e rev. monsign. Federico Maria nob.
Zinelli, ora Vescovo di Treviso, pubblicò nel 1860
le sue lezioni teologiche, tenute in quell'anno nel-
la Basilica patriarcale, sui sacri libri dei Macca-
bei, coi tipi di F. Perini in un volume in 8°. Nel
1861 pubblicò parimenti le lezioni tenute dopo
l'Epifania di quell'anno in altro volume co' medesimi
tipi, e nello stesso formato. Esaurita im-
mediatamente tutta la edizione delle lezioni sud-
dette ed essendone fatta da più parti ricerca,
il prefato monsignor, desideroso di fare, nella
tenuta de' suoi mezzi, uno sforzo per aggiunger
agli oblati del Denaro di S. Pietro, diviso d'im-
piegare una somma per la ristampa delle lezioni
già pubblicate, perché il ricavato dello smercio,
senza detrazione delle spese della edizione, ne fos-
se erogato a tutto vantaggio appunto del Denaro
di S. Pietro. La prima edizione fu eseguita in tre
volumi, in 46°, e ne furono alla Direzione dell'
Armonia spediti 500 esemplari, e questa ne affi-
dò la vendita alla Ditta Giacinto Marietti; il qua-
le fece sapere all'autore, non ha molto tempo, di
aver già consegnati 700 fr. alla Direzione dell'
Armonia, e che quanto prima consegnerebbe il
rimanente importo. Sebbene questa seconda edi-
zione non sia stata già posta in commercio, non-
dimeno per domande fatte qui o da qualche altro
libraio di altre città, si sono ricavati pel Denaro
di S. Pietro altri franchi 400 all'incirca, e perciò
la somma incassata insino ad ora pel Denaro di
S. Pietro, si può calcolare di fr. 1100, e resta
ancora un buon numero di esemplari da smerciarsi.

Ora per assecondare il desiderio di persone
assennate, il prefato monsignor Vescovo pubblicò
anche le lezioni tenute dopo la Pentecoste pel p.
anno 1861, in due volumi, di eguale formato
dei due primi, lo smercio dei quali intende pure
che sia come degli altri pel Denaro di S. Pietro.

Pertanto colla pubblicazione dei due ultimi
volumi, che si fa ora, la collezione delle lezioni
sopradette è compresa in cinque volumi.

I primi due contengono dieci lezioni lette
nel 1860 sopra i sacri libri de' Maccabei. La pr-

GAZZETTINO MERCANTILE.

Valore 14 aprile. — Il prezzo delle vendite
per giugno e luglio negli oli di Puglia, fu di
1250, e non di 200, come corse per errore in
una copia della Gazzetta, nell'ultima rivista com-
merciale. Inerzia d'affari; sultrata è la calma pro-
vata dalle pubbliche carte. Il telegramma di Londra
portava aumento nuovo nei cotoni; nell'altro di
Napoli. A Legnano nell'ultimo mercato, calma nei
prezzi, nulla nel resto.

Le valute ferme; calma manifestavasi, fin da sa-
bato, nelle pubbliche carte. Le Banconote ch'eransi
vendute a 77 1/2, ieri offerevansi a 76 1/2; il Pre-
sidente, che erasi portato per sino a 74, scen-
dette a 73 1/2, molto esibito, come a 68, il nazio-
nale non furono molti gli affari, perché spiega-
va più grande la volontà di vendere, in partico-
lar, in obbligazione a lunga consegna. (A. S.)

La nobiltà russa, trascinata dall'alto rivo-
luzionario che sommuove oggi la razza slava, ha
messo per ora un immenso passo sulla via della
propria riconciliazione col popolo. Essa chiede
allo Zar, l'abolizione di tutti i privilegi, l'egua-
glianza di tutti nei tributi e davanti alla legge,
e la rappresentanza costituzionale del popolo in-
tero senza distinzione di condizioni o di classi.

La nobiltà russa, trascinata dall'alto rivo-
luzionario che sommuove oggi la razza slava, ha
messo per ora un immenso passo sulla via della
propria riconciliazione col popolo. Essa chiede
allo Zar, l'abolizione di tutti i privilegi, l'egua-
glianza di tutti nei tributi e davanti alla legge,
e la rappresentanza costituzionale del popolo in-
tero senza distinzione di condizioni o di classi.

La nobiltà russa, trascinata dall'alto rivo-
luzionario che sommuove oggi la razza slava, ha
messo per ora un immenso passo sulla via della
propria riconciliazione col popolo. Essa chiede
allo Zar, l'abolizione di tutti i privilegi, l'egua-
glianza di tutti nei tributi e davanti alla legge,
e la rappresentanza costituzionale del popolo in-
tero senza distinzione di condizioni o di classi.

VALUTE.		F. S.		E. S.	
Corona	100 talleri	39 85	Colonati	20 franchi	34
Messe Corona	100 lire ital.	39 70	Sovrane	14 06	34
Zecchini	100 franchi	39 70	Corso presso le R. Casse.		
in sorte	100 lire ital.	39 65	Corone	13 50	
in sort	1000 reis	10 14	Zecchini imp.	4 65	
Da 20 franchi	100 franchi	80 60	Sovrane	13 76	
Doppie di Anver	100 franchi	39 95	Messe Sovrane	6 88	
di Genova	100 oncie	502 50	Corso presso gli R. Uffici		
di Roma	100 lire ital.	39 75	postali e telegrafici.		
di Savoia	100 ducati	170 25	Da 20 franchi	7 80	
di Parma	100 oncie	502 50	di 10	3 90	
Talleri bava	100 franchi	39 70	Da 5 franchi	2 01 1/2	
di Fr. L.	100 lire ital.	39 70	Francesconi		
Crociati	100 lire ital.	74 45			
Da 5 franchi	100 v. a.	74 45			
Zante	100 talleri	205			

Mercato di ESTE, del giorno 12 aprile 1862.			
GENERI	da F. A.	da F. A.	
Frumento da pistore	24.50	26.60	
mercantile	23.80	24.50	
Frumentone	21.70	23.80	
giallo	9.80	10.15	
Avena			
Segala			
NB. — Per maggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.			

Mercato di LEGNAGO del 10 aprile 1862.			
GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frumento	8 73	9 05	9 47
Frumentone	7 70	8 05	8 24
Riso nostrano	13 57	14 87	16 48
giallo	13 57	14 06	14 54
gine		12 60	
Segala	3 15	3 19	3 23
Avena		7 76	
Fagioli gen			
Miglio			
Orzo			
Seme di lino		12 28	
di raviz			
di ricino			
NB. I prezzi a v. n. in fior. e soldi per sacco.			

ARRIVI E PARTENZE.			
Nel 12 aprile			
Arrivati da Milano i signori: Shepherd Forbes			
Carlo, possid. ingl. — Cashing Giovanni G., possid.			

di Boston. — Messer Carlo, possid. di Hayda, tutti
all'Europa. — Cooper Enrico, propr. ingl. S.
Gio. in Bracara, N. 4133. — Humbert de Mar-
ste Gio. Giuseppe, poss. di Tours, — Lipscomb Fran-
cesco, poss. ingl. ambi alla Vittoria. — Des Tom-
be, poss. dei Paesi Bassi, da Danieli — Straton
Giorgio, poss. di Bingham, — Scott Walter, possid.
per ungh. alla Belle vue. — Da Trieste: Glet
Havre Luigi, negoz. franc. all'Italia.

Partiti per Milano i signori: Reysse Felice, av-
vocato franc. — Ritchie Guglielmo, negoz. ingl. —
Per Verona: De Harti Giacomo, poss. di New-Ca-
stle. — Per Udine: Laurent Romano, negoz. franc.
— Per Bolzano: Baum Guglielmo, — Wähler Fe-
derico, amb. consil. di Corte di Gottingen. — Per
Trieste: Alberti co. Emilio, poss. — Friedland Fer-
dinando, poss. di Praga. — Jardine Roberto, poss.
— Jardine Davide, poss. ambi ingl. — De la Con-
damine R., negoz. di Batavia.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 12 aprile Arrivati 910
Partiti 746

GOI VAPORI DEL LLOY.

Il 12 aprile Arrivati 144
Partiti 95

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 13, 14, 15 e 16 in St. Ernag. e Fortun.,
(vulgo S. Marcolina).

in S. Maria del Giglio (vulgo Tobenigo),
e in S. Pietro M. di Murano.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 aprile. — De Coullon Anna, nub.
di N. N., di anni 18, governante. — Da Ponte Ar-
turo, di Giuseppe, di anni 4, mesi 5. — Engel Giu-
seppe, fu Giovanni, di 60, diurnista. — Fosco A-
lessandro, fu Giuseppe, di 43 fornaio. — Malandri-
ni Caterina, nub. fu Giuseppe, di 22, birraia.
Totale N. 5.

Nel giorno 7 aprile. — Buso Francesco, fu Do-
menico, di anni 42, villico. — Camillo Angelo, fu
Domenico, di 31, villico. — De Col Maria, marit.
Bastan, fu Francesco, di 67. — Darin Marco, fu
Giacomo, di 59, margaritaro. — Rigo Pasquale, di
Giovanni, di 54, facchino. — Scaturin Sebastiano,
di Pasquale, di anni 5. — Semolin Angela, fu Gio-
di 78. — Tiozzo Antonio, di Pietro, di anni 3.

Totale N. 8.

Nel giorno 8 aprile. — Adami Antonia, marit.
Bojeto, fu Benedetto, di anni 52, civile. — Bam-
berger Giuseppe, fu Michele, di 74, agente di com-
mercio. — Caser Angelo, di Giuseppe, di anni 3,
mesi 6. — Calcinato Maria, ved. Stellan, fu N. N.,
di 78, civile. — Mantovani Maria, marit. Favro,
fu Andrea, di 68, cutrice. — Veronese Giustina,
ved. Pagan, fu Domenico, di 82. — Totale N. 6.

SOMMARIO. — Autografo e risoluzioni so-
vrane. Nominazioni. Arrivo a Venezia. Noti-
zie di Napoli e di Sicilia: cronaca della rea-
zione; fatti diversi, desunti dall'Osservatore
Napoleonico; arresti; il Comitato clerico-libe-
rale di Napoli e le sue prediche. — Impero
d'Austria: carteggio da Vienna dell'Osser-
vatore Triestino. Esercizi militari. Utenza
verni. — Stato Pontificio: Concistoro. Nostro
carteggio: sul Concistoro medesimo; monsign.
Berardi; il marchese di Lavalatte. Arresto
del nipote di Chiavone; invito al generale
Clary. — Regno di Sardegna: Camera de' de-
putati: tornata del 9 aprile; interpellanza del
deputato La Masa. Scioglimento appressa-
to. — Francia: eserciti militari. Polemiche. Sul
carteggio del Re a Napoli. Parole di Garibaldi.
Ordini alla Dogana di Genova contro l'in-
troduzione di armi. — Impero Russo: discor-
so del principe Suvaroff. Fatti diversi. — Im-
pero Ottomano: condannato grazioso; pre-
sente del Sultano all'Imperatore de' Francesi;
Omer pascha e Luka Fokacovich. Notizie del
l'Ereogotina. — Regno di Grecia: cose di
Napoli. — Francia: assicurazione del Pays.
Risposta del sig. Baudouin alla circolare del
sig. Persigny sulla Società di S. Vincenzo de'
Paoli. Carteggi dell'Indipendenza belga e del-
la Perseveranza. Il maresciallo Canrobert. —
Germania, America, Asia: varie notizie. —
Notizie Recentissime: Bullettino politico del-
la giornata. — Gazzettino Mercantile.



ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.
E espressamente pattuito il pagamento in oro ed in banconote al corso di Borsa.
Per il Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventagliero, N. 14, Napoli.
Per le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 914.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decime. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia all'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 aprile a. c. si è graziosamente degnata di esprimere la sua Sovrana soddisfazione al consigliere presso il Tribunale d'Appello boemo, Giuseppe cavaliere di Aull, nell'occasione, in cui fu posto, dietro sua richiesta, in istato di riposo, per la età e proficui servizi da lui prestati per molti anni.

Il Ministero di finanza nominò il segretario di finanza presso la divisione della Direzione provinciale di finanza per il circondario amministrativo di Granvaradino, Beniamino Possaner nobile di Ehrenthal, a consigliere di finanza presso la divisione stessa.

Nella 352.^a e 353.^a estrazione del debito più vecchio dello Stato, seguita al 1.º marzo 1862, vennero estratte le Serie N. 469 e 246.

La Serie 469 contiene l'Obbligazione erariale provinciale boema, col piede originario d'interesse del 4 per 100, colla 32.^a parte dell'importo del capitale; inoltre le Obbligazioni erariali provinciali della Bassa Austria del 30 aprile 1767, col piede originario d'interesse del 4 per 100, e quelle del N. 23450 inclusivamente al N. 23680, e dal N. 23683 inclusivamente al N. 25093, coll'intera somma capitale, ed il N. 23684, con un quinto della somma capitale, nell'importo complessivo di fior. 1.247.647:20 1/2.

La Serie 246 contiene Obbligazioni della Camera Aulica e di diverso piede d'interesse, cioè: N. 80220, con un decimo; N. 81560, con un ottavo; N. 83096, colla sesta parte; e N. 83838 inclusivamente al N. 83995, coll'intera somma del capitale; inoltre le Obbligazioni Sovrane N. 1, con un quinto, e NN. 2 e 3, coll'intera somma capitale, nell'importo complessivo di fior. 1.131.439:44.

Queste Obbligazioni verranno elevate, giusta le disposizioni della Sovrana Patente 21 marzo 1818, all'originaria misura degli interessi, ed in quanto la medesima raggiunga il 5 per 100. C. s. saranno scambiate, a termine della Norma di conversione pubblicata colla Notificazione dell'eccell. Ministero delle finanze del 26 ottobre 1838 N. 3286 (Bollettino delle leggi dell'Impero N. 190) con Obbligazioni dello Stato al 5 per 100 in val. austr.

Per quelle Obbligazioni, che, in seguito all'estrazione, raggiungono il piede originario, ma non quello del 5 per 100, saranno rilasciate, dietro ricerca delle parti, a senso delle disposizioni contenute nella precitata Notificazione, delle Obbligazioni del 5 per 100 in val. austr.

Nella 354.^a e 355.^a estrazione del più vecchio debito dello Stato seguita, il 1.º aprile a. c., vennero estratte le Serie N. 438 e N. 73.

La Serie 438 contiene Obbligazioni erariali degli Stati della Boemia, di vario piede d'interesse, e precisamente dal N. 153633 al N. 155273 inclusivamente, coll'importo capitale di fior. 1.152.127 soldi 39 1/2.

La Serie 73 contiene Obbligazioni di Banco, coll'originario piede d'interesse del 5 per 100, e precisamente dal N. 65979 fino al N. 67330 inclusivamente, per l'importo capitale di fior. 999.334.

Queste Obbligazioni, giusta le disposizioni della Sovrana Patente 21 marzo 1818, verranno elevate all'originario piede d'interesse, ed in quanto questo raggiunga il 5 per 100. C. s., a termini della Norma di conversione pubblicata colla Notificazione 28 ottobre 1838 N. 3286 del Ministero delle finanze (Bollettino generale delle leggi N. 190), verranno cambiate con Obbligazioni dello Stato al 5 per 100 in v. a.

Per quelle Obbligazioni, le quali raggiungeranno in seguito all'estrazione il piede originario degli interessi, ma non il 5 per 100, saranno rilasciate, dietro ricerca della parte ed a senso delle prescrizioni contenute nella precitata Notificazione delle Obbligazioni, al 5 per 100 in v. a.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 15 aprile.

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di eleggere la somma:

- 100, al Parroco D. Pietro Zeri di S. Paolo di Monselice;
- 100, al Parroco D. Marco Menin di Slanghella, Distretto di Monselice;
- 100, al Parroco D. Cristiano Rosi di Penso, Distretto di Este;
- 100, al Parroco D. Gio. Batt. Simonato di Ospedaletto, Distretto di Este, a favore delle rispettive chiese parrocchiali;
- 100, alla Fabbrica e Deputazione comunale di Castelbaldo, Distretto di Montebelluna, per lavori al campanile della chiesa parrocchiale;
- 100, al Convento delle Teresiane Terziarie in Treviso.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Si scrive da Sora 8 aprile alla Patria di Napoli: « Il nostro dispiacimento nel vedere che la banda di Chiaione è di 200 individui, parte armati e montati, e parte no. Martedì scorso, un distacco di truppe francesi di 30 uomini, uscito da Veroli, essendosi portato verso i Prati di Campoli, fu ricevuto a fucilate dai briganti, per cui dovette retrocedere. La mat-

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI SIGNORI. — Seduta del 9 aprile. (Presidente principe C. d'Auersperg.)
Al banco ministeriale, Degenfeld e Lasser.
Letto il verbale dell'antecedente seduta, viene approvato.

Il principe Arcivescovo d'Olmutz ed il principe vescovo conte d'Altems, non possono intervenire alle prossime sedute, perchè impediti in via d'ufficio. Il conte A. d'Auersperg è indisposto; il principe Clary gravemente ammalato.

Il barone di Baumgartner presenta una mozione, affinché la Commissione finanziaria della Camera venga accresciuta di 4 membri. La Camera accetta questa proposta, votando contro la medesima il Cardinale Schwarzenberg il conte Thun, il conte Brundis ed il principe Salm.

Il principe Carlo Massimiliano di Thurn e Taxis è stato nominato da S. M. l'Imperatore a membro ereditario della Camera dei signori.

La Camera dei deputati rimanda la legge sulla stampa cogli emendamenti da lei intrapresi. Rimanda pure il suo concluso sopra la scritta giustificativa del Ministro delle finanze, la quale viene rimessa alla Commissione finanziaria. Lo stesso si fa della legge per l'abolizione delle gabelle sulle miniere, parimenti trasmessa dalla Camera dei deputati.

Il barone di Lichtenfels dà lettura del rapporto della Commissione feudale rafforzata. Siccome la Camera ha di già deliberata la massima in generale, così si passa senz'altro allo speciale dibattimento.

La legge dell'abolizione forzata del nesso feudale non ha da valere che sui feudi rusticali ed ignobili, e per quelli del Regno Lombardo-Veneto. Per ciò che riguarda la successione ad altri diritti delle famiglie tra loro, questi, per disposto del § 3, debbono valere solo nel caso che, all'atto della pubblicazione della legge, esistessero persone chiamate per legge di discendenza alla successione nel feudo.

Il conte L. Thun osserva che le altre legislazioni portano maggiore rispetto al diritto di proprietà; teme che questa legge sia un precedente tale da ispirare seri riflessi.

Il principe Salm aderisce al parere dei preopinanti; ritiene che si debbano tutelare i diritti anche dei nascituri. Questo principio verrà in breve applicato a tutti gli altri Domini della Corona, onde è necessario di opporsi alla sua approvazione.

Il conte Kuefstein legge un brano dell'opera di Kramer, col quale si dimostra che i feudi rusticali ed ignobili non sono da considerarsi come altrettanti feudi rusticali. Dichiarò per ciò di dividere le vedute del conte Thun e del principe Salm.

Il barone di Lichtenfels: La successione feudale eterogenea, accomunata colla ordinaria, non può essere che pregiudizievole. Ciò vale principalmente per il Regno Lombardo-Veneto, dove l'unione feudale non è regolata da appositi registri. Se quindi si vuole fare un'opera, che colà abbia ad essere proficua, bisogna togliere la successione feudale delle future generazioni. I titoli d'aspirato delle persone non ancora nate, emanano dal diritto positivo, e quindi possono dal diritto positivo venire aboliti. Nel Regno di Prussia, le disposizioni in proposito sono diverse. Nei paesi conquistati dalla Svezia, il diritto di successione ai feudi si conservò solo per i nati; nella Baviera e nell'Assia, neppure per questi. Né per ciò vorrà dirsi che quei paesi aderiscono a principi rivoluzionari. Se a questo principio s'abbia, o no, da dare una maggiore estensione, dipenderà sempre dal beneplacito della Camera.

Il § 3 viene adottato giusta la proposta della Commissione.

Il § 4 dispone che, dopo la pubblicazione della relativa Notificazione, non abbiano più da valere i titoli d'aspirato a feudi imperiali imprescrittibili, ed a quegli oggetti che, come libera proprietà, sono nelle mani d'un terzo. I privati debbono far valere, entro il termine di tre anni, i loro pretesi diritti.

Il conte L. Thun non trova conveniente che si stabiliscano leggi speciali per singoli Domini, ma il barone di Lichtenfels osserva che si sono ritirati i pareri dalle rispettive Autorità, che si è presa notizia di vari memoriali, e che lo stesso Resti-Ferrari ha sottoscritto il rapporto della Commissione.

Questo infatti viene accettato dalla Camera. Il conte L. Thun trova ingiusto il disposto del § 10, perchè obbliga a cedere il proprio feudo verso una tassa di sopropriazione. Anche se si trattasse di feudi imperiali, il forzoso svincolamento sarebbe un atto d'ingiustizia verso il supremo direttario, ancorchè questi abbia emanato la legge. Trattandosi poi dei privati, l'ingiustizia è ancora più grande. Nel Lombardo-Veneto non si danno, per dire il vero, di tali feudi, e se non tutti quasi una specie di enfiteusi; ma nei feudi vescovili, la questione del diritto è assai dubbia, giacchè, p. e., il Vescovo di Verona era, nei tempi andati, un signore indipendente, ed i feudi vescovili datano da quell'epoca. Lo svincolamento forzoso di tali feudi, è un'offesa del Concordato. Negli anni addietro, in un rapporto di S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, è detto espressamente che un'abolizione forzata di tali feudi non può aver luogo, senza avere prima intraprese le debite pratiche presso la Santa Sede.

Il bar. di Lichtenfels difende lo svincolamento del nesso nella modalità proposta dalla Commissione. Qualifica la vera indole dei feudi vescovili, e con-

futa l'opinione del conte Thun, il quale vorrebbe, per lo svincolamento, l'assenso della Santa Sede. Qui non si tratta né di un'alienazione da farsi, né di un'onere da assumersi in via di contratto. Trattasi invece di una legale disposizione, che si vuol prendere rispetto ai beni ecclesiastici, e per la quale disposizione, i detti beni vanno soggetti al medesimo trattamento, a cui soggiacciono anche i beni laicali. Col Concordato, il Governo austriaco non ha assunto l'obbligo di non emanare alcuna legge rispetto ai beni ecclesiastici, e se rilascia una legge valevole per feudi laicali, ella dee anche valere per feudi ecclesiastici. Dando al Concordato quella interpretazione, che il conte Thun gli vorrebbe attribuire, il Governo austriaco ne potrebbe stabilire imposte, né far valere il diritto di sopropriazione, né prendere altre disposizioni di legge, rispetto ai beni ecclesiastici. Se non che, anche questo preteso divieto non è nel senso del Concordato. (Applausi dalla sinistra.)

Il conte Hartig propone di emendare il § 10 in maniera, che per il Regno Lombardo-Veneto venga rimesso alla legislazione provinciale la fissazione della tassa per lo svincolamento dal nesso feudale. Se non che, il barone di Lichtenfels trova che questa emenda non è costituzionale, dacchè in nessun altro paese lo svincolamento del nesso feudale è rimesso alla Dieta delle Provincie.

In seguito a ciò, il conte Hartig modifica il suo emendamento, proponendo che le tasse per lo svincolamento del nesso feudale nel Regno Lombardo-Veneto vengano determinate con apposite ordinanze. Anche il conte Thun accede a questa emenda del conte Hartig, ma il barone di Lichtenfels la combatte vittoriosamente, e la Camera adotta il § 10, giusta la proposta della sua Commissione.

Tutte le altre proposte vennero successivamente accettate. Finita la discussione della legge, il presidente notifica il risultato delle elezioni per il rafforzamento della Commissione finanziaria. Risultarono eletti i signori: barone Ruskäfer, conte Mendorf, conte Larisch e conte Lodron.

Chiusa della tornata ad ore 10.15; prossima seduta: lunedì. (FF. di V. e O. T.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — Tornata del 9 aprile.

(Presidente dott. Hein.)
Siedono al banco ministeriale, Lasser e Mecsery.

Si distribuiscono i rapporti della Giunta finanziaria sul preventivo dell'anno 1862, e sul fabbisogno per la Sezione politica e del culto nel Ministero di Stato, e per il Ministero della giustizia. Così pure si distribuisce il rapporto della Commissione medesima sull'esercizio del suolo, e sulla proposta governativa per le imposte sulle bevande spiritose.

Indi si dà lettura del verbale dell'antecedente seduta, e si annunzia alla Camera che il deputato di Riccabona ha giustificata la trasgressione del tempo del permesso accordatogli.

Il già capo distrettuale Alexa ha presentato alla presidenza un gravame contro il deputato dott. Zybkiewicz, il quale lo accusava, in una seduta, d'aver proceduto con durezza e crudeltà indicibile contro un individuo, che si fingeva muto. Siccome il gravame non era stato presentato da alcun deputato, così il presidente si era rivolto al Ministero di Stato, il quale dichiarò che l'istanza del capo distrettuale Alexa non poteva venire presa in considerazione dalla Camera.

Il presidente osserva che, non venendo gli atti, insinuati dall'Alexa, presentati da alcun deputato, egli è costretto a rimandarli, onde il dott. Zybkiewicz esprime la speranza che la Camera non vorrà negargli la parola, e qualche deputato vorrà prendere in consegna il gravame dell'Alexa, e consegnarlo alla Commissione delle pretensioni, onde all'oratore sia aperto il campo a giustiziare, onde al rimprovero di lesione d'onore. A tale dichiarazione, alcune voci della sinistra gridano, consegnatelo voi; onde il dott. Zybkiewicz soggiunge che non trovandosi alcuno che voglia presentare la petizione del sig. Alexa, lo farà egli stesso. (Applausi.)

Il presidente notifica che gli elettori d'una città (egli non la nomina) hanno presentato un'istanza contro un loro rappresentante, e propone di trattare quest'oggetto in seduta riservata, subito dopo chiusa la presente tornata.

Segue il rapporto della Commissione sui cambiamenti, intrapresi dalla Camera dei signori nel progetto di legge sulla competenza delle Autorità giudiziarie e politiche, rispetto alle trasgressioni.

Il relatore dott. Waser sviluppa e motiva le vedute della Commissione, la quale ha deciso di ritenere la primitiva compilazione dello schema di legge, e di non ammettere altra modificazione, salvo quella che nel § 2 sostituisce la parola legge alla parola ordinanza.

Il Ministro di polizia, barone di Mecsery, esternò il timore che il principio, abbracciato dalla Commissione, di assegnare cioè alle Autorità giudiziarie tutte le trasgressioni, contemplato dal Codice penale, non possa così facilmente attuarsi, senza mettere a repentaglio l'organismo dello Stato. Conviene attenersi a ciò che è in via di fatto, e cercare di adattare la teoria alla pratica. Raccomanda e di accettare l'emendamento della Camera dei signori, e di ritenere almeno, come una via di mezzo e di conciliazione, le disposizioni dell'Ordinanza 11 maggio 1854, sulla competenza delle Autorità politiche o di polizia per certe trasgressioni.

Il prof. Hawelka ritorna sulla sua opinione, motivata già nel primo dibattimento di questa legge, che, cioè, certe trasgressioni, le quali di loro natura non contengono alcuna lesione di diritto, debbono da venire rimesse alle Autorità politiche, e rispettivamente di polizia. Il concluso della Camera dei signori viene assai dappresso a questa opinione, e starebbe bene che la Camera

dei deputati cercasse di avvicinarsi con una formula conciliativa a quella della Camera dei signori. Non si dee rinunziare al bene, che si può raggiungere, per il meglio, che non può raggiungersi. Quindi l'oratore domanda che si assuma l'emendamento della Camera dei signori, come base del ulteriore dibattimento.

Il presidente, il centro ed i deputati boemi convergono nelle vedute del prof. Hawelka.

Il prof. Herbst appoggia la proposta della Commissione. Siccome poi la discussione si trova ancora nello stadio del dibattimento generale, egli si astiene per ora dal concretare una proposta, riservandosi di farlo all'occasione dello speciale dibattimento, riprendendo la mozione fatta dal Ministro di Stato, di Schmerling, all'occasione del primo dibattimento di questa legge.

Il prof. Hawelka trova che l'esposizione del dott. Herbst conviene in massima colla sua; indi il dott. Kaiser invita la Camera a volere usare condiscendenza verso la Camera dei signori, osservando che, anche in altri Stati costituzionali, i grandi principi non possono venire decisi in una sola sessione. Anche il dott. Wieser appoggia l'idea di una transazione, perchè questa sola può assicurare il successo della legge, che si discute.

Il relatore dott. Waser si richiama alla dichiarazione del Governo, il quale disse di non dare a questa legge soverchio peso. Qui si tratta d'un principio, che si deve riconoscere, giacchè non trattasi di un principio di liberalismo, ma di diritto. Raccomanda la proposta della Commissione.

Il presidente osserva che, siccome questa è negativa, ossia non propone se non di respingere gli emendamenti della Camera dei signori, così non può neppure venire sottoposta alla votazione, ed apre lo speciale dibattimento sopra il § 1.

Il prof. Hawelka vorrebbe che si mettesse ai voti la sua mozione; ma il presidente osserva che ciò non è necessario, dacchè si passa senza più allo speciale dibattimento dello schema di legge.

Il prof. Herbst si rivolge al relatore dott. Waser dando risalto alla circostanza che ei vuole più corteggio civile per dissimulare un principio onde ottenere dei pratici risultati, di quello che si difendere a oltranza quel principio, per renderne impossibile la pratica attuazione. Indi l'oratore passa ad esaminare l'Ordinanza 20 luglio 1858, la quale assegna alle Autorità politiche la competenza sopra tali trasgressioni, che traggono dietro di sé, come pena, la perdita dei diritti politici. Questa è una macchia della legislazione austriaca, che dee venir cancellata il più presto che sia possibile. E quindi necessario di affrettarsi ad accettare il presente schema di legge, perchè, coll'accelerazione di questo, l'Ordinanza 20 luglio 1858 viene messa fuori di attività.

Il relatore conviene che, quando si abbia da lasciar cadere il principio, e si abbia da scegliere fra due mali, è sempre meglio di adattarsi al minore.

Il prof. Hawelka domanda che siano esaminati, uno per uno, i paragrafi emendati della Camera dei signori, e domanda una breve interruzione della seduta.

Ripresa la seduta, il prof. Hawelka presenta, con una qualche modificazione, l'emendamento Herbst, il quale, come l'oratore opina, conviene col proprio e non è diverso se non per la forma. Il relatore dott. Waser vi si oppone, facendo obiezioni puramente di forma.

Il Ministro di polizia, barone di Mecsery, crede di dover osservare che la Camera dei signori, solo per ragioni d'opportunità, assegnò certe trasgressioni alla sfera di competenza delle Autorità politiche o di polizia, e che nello adottare quella legge, si ebbe principalmente di mira l'ufficio dei giudici di pace, che verrebbe in certo modo attribuito alla polizia.

Il presidente mette ai voti la mozione d'incaricare la Commissione di un nuovo rapporto, da stendersi giusta le mozioni dei professori Herbst ed Hawelka. Venendo questa mozione adottata a grande maggioranza, l'ordine del giorno è esaurito.

Il presidente annunzia che gli venne presentata un'interpellanza parlamentare diretta al sig. Ministro delle finanze, al quale egli non ha ancora avuto occasione di trasmetterla. L'interpellanza è del deputato Buchhofner e consorte, e suona così:

« Secondo private comunicazioni degne di fede, il contrabbando al confine tirolese-sardo avrebbe assunto un'estensione smisurata, dall'epoca della pace di Zurigo. Torme di contrabbandieri, formalmente organizzate, di 50 a 100 uomini, in parte a cavallo, si aggirerebbero intorno al confine, e di pieno giorno verrebbero trasportati oltre il confine oggetti di contrabbando in file intere di carri, senz'essere molestati dalla guardia di finanza.

« Notizie da quelle parti accennano che gli organi della guardia di finanza vengono incontrati bene spesso, anziché al loro posto, nelle osterie in mezzo al giuoco e alla crapula; ch'essi sfoggiano spese non ordinarie, e sono trovati in possesso di monete d'oro, e che persone, le quali notoriamente si danno al contrabbando, dichiarano altamente che, per eseguire la loro bisogna, esse, come s'intende da sé, si assicurano degli organi di sorveglianza; che anche per parte di questi si sentono dichiarazioni conformi, e segnatamente, che lungo il confine fuori dell'acqua, hanno luogo rapporti amichevoli tra contrabbandieri e individui della guardia di finanza; che gli ultimi non di rado fuggono oltre il confine; che la maggior parte degli scoprimenti avvengono piuttosto per opera dei gendarmi e degli organi della pubblica sicurezza, e che, per assicurare il servizio, almeno in qualche modo, si dovette aggiungere alle pattuglie della guardia di finanza l'assistenza militare.

« Premessa l'esattezza di queste comunicazioni, e in riflesso del grave pregiudizio, che tali procedimenti cagionano agli interessi finanziari ed industriali, come pure del deplorabilissimo loro ef-

2. 1940

dova e dei mis

ese.

mera dei comu-
ne finanziaria
la lucidità, che
era, e vivamente
se giova giudici-
ali.

il sistema finan-
za due anni, pro-
veniva da que-
st'anno.
erzioni, Disraeli
l'esercizio 1860-
a 70.100.000 lire
72.842.000 lire
valutate in lire
a 70.838.000
52-63, Gladstone
di 130.000 lire
be, se il presente
sarà eccedente

adstone non può
i. della nazione
osserva ch'egli
ire tasse produt-
tore allo stato
Corr. Merc.)

te note, che
no dal 16 al 23
lettera pastorale
e non la commes-
sanguinosa delle

art. 1.° del Con-
terio del cul-
le diverse classi
e disturbare la
derogare all'uso
dei Corpi Santi,
le cerimonie o
bilio mentovato
bte.

del 9 aprile, al-

Principe di Join-
l'autore del
del Nord vanno
a si bei trionfi,
noda, diceasi, a
verno del Presi-
che tre giorni
loro redattori
ziale, per aver
federale.

la tipogra-
era i falegnami:
essi. Questa a-
un aumento di
parigi, e che gli
are.

la marina sarà
e la costruzione
rapporto d'un
na, vorrebbe pro-
il carattere di
della corazzata.

no apprendiamo
sidenti in Parigi,
commemorazione
battendo le bat-
impediti da tre
e della legge, in-
la chiesa. Nel-
la via gremita di
con affollata gar-
a sei persone,
udenti greci (vi-
cento); una voce
itero di Montpar-
si, si dispersero.
uti dalla polizia:
intorno al sepol-
lebre filologo Co-
che il giovane si-
in rigoroso silen-
parole di com-
libertà elenica, i-
comparvero co-
avolo, intimando
evano essere tut-
avano il giovane
(Pungolo).

idère: « Gli ar-
fra gli operai;
nei Dipartimen-
rista sorte è lo-
i. Malcontento e

il sig. Chasseloup-
di due grandi di-
i darne il coman-
domin-Diossosi»
(Pungolo).

ile.
ti assicura che
tito stamane per
liari privati.

venienti rimar-
tando. Semplici-
a postale, il Com-
per l'avvenire si-
ri con cavalli, co-
no cavalli alle po-
strazione postali
proibito stipulan-
col cambio di
brevi tratti, com-
notificazioni re-
zi di trasporto.

potendo ultima-
a Londra una pia-
l'arma inglese, de-
federale, di pote-
manda sarà avvan-

va chiesto dispa-
battaglione N. 11
te di poter aderir-
svizzera già al se-
o che la capitola-
ne inglese al Co-
la quale avvenne
del giuramento

ried la conferenza
inuiti per conv

circa la questione diocesana. Vi predomina
la massima armonia, tutti essendo animati dal de-
siderio che i tre Cantoni, come in tutto il resto,
siano uniti anche negli affari diocesani.
Le manifestazioni fatte, l'attuale stato provvi-
sorio di unione colla diocesi di Coira non ha pro-
dotto di durata, tanto più che anche il Gover-
no di Grigioni vuole un'annessione definitiva. Si
aspetta a questa, se si avranno condizioni miglio-
ri degli attuali. Intanto si è istituita una Commis-
sione, la quale esaminerà diligentemente tutta la que-
stione, anche di un Vescovato speciale, principal-
mente dal lato finanziario, e faccia proposizioni.
(G. T.)

BERNA — Berna 10 aprile.
Il conto di Stato federale del 1861 presenta:
franchi 20.621.559 di entrata, e fr. 20.322.324 di
spese: eccedenza dell'entrata fr. 299.235.
(G. T.)

AMERICA.
Si legge nelle ultime notizie della Patrie del
11 corrente:

« Abbiamo notizie della Plata del 1.° marzo.
A quella data, il generale Mitre, nuovo Presidente,
era stato incaricato, da Buenos-Ayres e dalle Pro-
vincie dissidenti, d'ordinare il paese e di stabi-
lirvi le nuove circoscrizioni amministrative.
« Malgrado quest'apparente componimento
della difficoltà attuale, la questione principale non
è peranco risolta, e non lo può essere, perchè
essa consiste nel fare la scelta d'una capitale, e
su questo punto la rivalità delle principali città
della Confederazione escludono ogni speranza di
conciliazione. Esse continuano a rifiutare que-
sto favore a Buenos-Ayres.

« A Montevideo, le difficoltà, sopravvenute tra
la Francia, l'Inghilterra e quella Repubblica, non
erano ancora state risolte. Il brick il Beaumanoir,
e la cannoniera di prima classe la Fulminante,
si trovavano sempre in quella rada. Il va-
sello a vapore il Bayard era partito per Callao,
sulle coste del Perù. »

Si legge nelle ultime notizie del Pays, in data
del 9 aprile:

« Le corrispondenze, ricevute ieri dall'ultimo
vapore postale del Messico, s'accordano nell'affermare
che niuno dubitava della determinazione del
generale Lorencez di marciare su Messico. Alla
data del 8 marzo, era incominciato il movimen-
to delle truppe francesi, e si assicurava che, a
misura che i nostri soldati avanzavano, le truppe
messicane si ripiegavano su Messico.

« D'altro canto, i generali dell'Avana annun-
ziano che il generale Prim vuole attenersi ai
termini dei preliminari sottoscritti a Soledad, ed
è ben deciso a far rispettare la convenzione.

« Intanto pare che il Governo di Juarez ab-
bandoni il suo sistema d'ostilità contro gli Spa-
gnoli. Ne ravvisiamo le prove nella permissione
data loro di rientrare in quella città, dando loro tutte le
possibili garanzie di sicurezza. » (Perseo.)

Un dispaccio particolare di Cadice, riferito
dalla Patrie, dà notizie della Veracruz del 15
marzo di mattina. A quella data, la corvetta il
Berthollet era partito per Matamoros, sulla fron-
tera del Texas, incaricata d'una missione, che si
diceva importantissima. Il comandante Lacroix,
aiuto di campo del generale di Lorencez, era
tornato il 14 di sera dal quartier generale del
vicemiraglio Jurien di La Gravière, presso il
quale era stato inviato. Il medesimo giorno, un
colonnello messicano, addetto allo stato maggiore
del generale Uraga, comandante dell'esercito me-
ridionale, era giunto in città con dispacci per il
generale francese. Non si conosceva ancora lo sco-
po di questa pratica.

Scrivono alla Monarchia Nazionale, da Pa-
rigi 9 aprile: « Il comandante Vedet è giunto oggi a
Tolone a bordo del Forfait, proveniente diretta-
mente da Veracruz, e ci reca la notizia che il
generale Lorencez, giungendo al Messico, si è for-
malmente rifiutato di riconoscere la convenzione
segnata dai capi degli alleati. Non ho altri par-
ticolari intorno alle notizie, ch'ei reca. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 13 aprile.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Effetti del viaggio di Garibaldi. — 2. A-
dulatione. — 3. Slegno. — 4. Timore. — 5. Lette-
ra del sig. Alberto Broglio, e sua analisi. — 6. La
dignità della Francia e la convenzione di Soledad.
— 7. L'Associazione Unitaria in Genova. — 8. Il
Circolo democratico degli studenti a Pavia. — 9. Os-
servazioni. — 10. Ancora l'insurrezione greca. —
11. Circolare della Porta. — 12. Ambasciata sarda in
Parigi. — 13. Il bilancio nella Camera dei comuni.
— 14. Bilancio della Banca di Francia. — 15. Eser-
cizio al console sardo in Mannheim.

4. Il generale Garibaldi continua il suo viaggio
per la città d'Italia, promuovendo il tiro della carabi-
na, ed eccitando i popoli all'odio contro il sa-
cerdote cattolico e contro l'Impero d'Austria,
per giungere un giorno, se si potrà, ad arraffare
Roma e Venezia.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 aprile. — Le vendite degli oli ven-
nero più sostenute nei dettagli ed in partita. Si
vendevano d'Italia a 215, dieci con sconto
di 14 per 100, sarebbero mancanti compratori d'oli
di Puglia per la consegna in giugno o luglio a 220,
ma si ritiravano i venditori. Le granaglie ven-
gono più offerte; pochissimi affari vengono fatti nei
colli.

La valuta si tengono più ferme; le Banconote,
che di mattina si cedevano a 76 3/4, più tardi of-
ferivano a 76 1/2; il Prestito veneto, massime in
addebbito, si offriva al disotto di 77, come il
Prestito nazionale a 63 3/4, ieri a notte il telegra-
fo, però nei corsi, lieve miglioramento. (S. A.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 15 aprile.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.	Corso
Amst.	3 m. d.	per 100 marche	3	75 50
Amst.	3 m. d.	per 100 f. d'ol.	3 1/2	85 75
Amst.	3 m. d.	per 100 f. v. un.	5	40 05
Amst.	3 m. d.	per 100 f. v. un.	3	85 60
Amst.	3 m. d.	per 100 f. v. un.	5	40 10
Amst.	3 m. d.	per 100 f. v. un.	5	40 10
Amst.	3 m. d.	per 100 f. v. un.	5	40 10
Amst.	3 m. d.	per 100 f. v. un.	5	40 10

EFFETTI PUBBLICI.

F. S.

Prestito 1859. 100 f. v. un. 3 85 60

Obblig. metalliche 5 p. 100 100 f. v. un. 3 39 70

Prestito nazionale 100 f. v. un. 3 39 95

Conv. Vig. del T. g. 1.° novembre 100 f. v. un. 3 39 65

Pres. Lomb. Veneto 100 f. v. un. 3 39 65

Azioni dello Stato. Merc. per una 100 f. v. un. 3 39 65

Azioni della strada ferr. per una 100 f. v. un. 3 39 65

Sconto da 4 a 4 1/2

Corso medio delle Banconote 76

corrispondente a f. 131.58 p. 100 fior. d'argento.

2. Effetti di questo trionfale pellegrinaggio
sono da una parte l'adulazione più vile, dall'
altra un giusto sdegno e un previdente timo-
re. Per notar le bassesse, basterà dire che Gar-
ibaldi fu chiamato l'uomo-Dio, il vero-Dio, il vo-
to più che divino, la più splendida gloria del
suo paese, gloria che si attragge il plauso e l'affet-
to delle nazioni! Ogni sua parola si pubblica
con entusiasmo, si legge, si ripete sino alla noia,
i suoi discorsi si scolpiscono in marmo, e si met-
tono a monumenti perenni ne' sacri templi. Le
donne, i giovani ardenti e fanatici, i preti dis-
soluti e insofferenti del giogo più salutare, lo am-
mirano, lo baciano, lo salutano liberatore. Questa
è la parte dell'entusiasmo e dell'adulazione.

3. La parte dello sdegno è quella degli uomini
osservatori imparziali, che attendono allo svolgi-
mento di questo dramma, il cui protagonista co-
mincia a venire a noia alla parte sana della na-
zione a furia d'adulare e d'essere adulato, a fu-
ria di parlar sempre di carabine e di bersagli, e
mettere nell'odio e negli eccidii ogni speranza di
grandezza, di prosperità e di gloria!

4. La parte del timor previdente è quella degli
uomini accorti, che comprendono come tutto que-
sto rimestamento di passioni non possa riuscire
ad altro, che a far perdere alla nazione tempo e
forze preziose in vani clamori, in agitazioni sen-
za costrutto, suscitando gli elementi democratici
che finiranno col soffocare l'elemento monarchico.
Garibaldi, se non si ritira dal palco scenico tra
le quinte al più presto possibile, finirà col di-
ventare ridicolo. Anzi il Times ha già comincia-
to a far ridere alle spalle del generale, e il Pays
sostiene che il peggiore nemico del Re Vittorio
Emanuele è del ministro Urbano Rattazzi, è Gar-
ibaldi. Sic transit gloria mundi!

5. Abbiamo letto pochi di sono nel Giornale
de' Dibattimenti una bella lettera del sig. Alberto
di Broglio, nella quale prova essere necessario il
potere temporale del Sommo Pontefice. Ecco una
breve analisi di questo lavoro.

Il Cristianesimo e la Chiesa cattolica in par-
ticolare hanno d'uopo per vivere di grandissima li-
bertà. Questa può averla la Chiesa o nel diritto
comune o nel privilegio; ma in pochissimi paesi il
diritto comune permette la libera e completa
espressione del pensiero religioso. Al difetto del
diritto comune suppliscono i Concordati, e questi
assicurano alla Chiesa la libertà che le è indispen-
sabile. Senza il Concordato del 1801 in Francia,
il Governo potrebbe, se lo volesse, far chiudere
tutte le chiese cattoliche. Un Concordato è un
contratto, ma per stipularlo le parti contraenti
debbono essere libere entrambe e indipendenti,
perciò il Papa debb'essere Sovrano.

Il diritto comune non darà mai alla Chiesa
ciò che le danno i Concordati. A' nostri si pro-
mettono alla Chiesa molti benefici del diritto co-
mune, purché rinunzi al potere temporale, ma i
cattolici non hanno fede nelle promesse del Go-
verno piemontese, perché sono in flagrante contraddi-
zione co' fatti. Il Piemonte, mentre promette li-
bertà alla Chiesa, spoglia i conventi, esilia Ve-
scovi, lascia morir nell'esilio monsignor Frus-
coni, permette che i costumi si corrompano, e
perseguita il clero fedele alla Chiesa. D'altra par-
te, le promesse del Piemonte non trovano, e in
Francia, il cui Governo non ha nessuna intenzio-
ne di starnie malleverare, come lo provano i di-
scorsi degli oratori del Governo nella Camera
legislativa e nel Senato. Se il potere temporale
fosse usurpato al Sommo Pontefice, e se questi
divenisse suddito di chiechessa, la libertà della
Chiesa sarebbe interamente distrutta. Tale è il
contenuto della lettera di cui parliamo.

6. L'Inghilterra, la Spagna e il Messico hanno
approvato la convenzione stipulata il 19 febbraio
1862 a Soledad. Sola la Francia l'ha disdetta,
allegando esserne offesa la sua dignità. Ma come
può esserne offesa la dignità della Francia, se non
n'è offesa la dignità della Spagna e dell'Inghil-
terra? La convenzione di Soledad consta di 6 ar-
ticoli. Il 1.° dichiara, che gli alleati ricorreranno
a trattative per presentare tutte le rimozioni
che hanno incaricato di fare a nome dei loro Go-
verni; il 2.° stabilisce che le suddette trattative
avranno luogo ad Orizaba; gli altri quattro arti-
coli stabiliscono i punti, che occuperanno le truppe
alleate durante le trattative; e il contegno del-
le parti nel caso che le trattative riescano inutili.
Queste disposizioni non avevano nulla di umilia-
nte. Le tre Potenze domandavano soddisfazione ai
loro giusti reclami, ebbene si stabilisce un conve-
nio tra gli incaricati delle tre Potenze e del Mes-
sico per esaminare i reclami, e far ragione alle
giuste esigenze. Noi non possiamo esser giudici
competenti della suscettibilità del Governo im-
periale di Francia, ma ci sembra che la sua dig-
nità non avrebbe nulla patito se l'esperimento di
Orizaba avesse avuto luogo. O l'esperimento ap-
pagava le tendenze del Governo francese, e tutto
era finito, o non le appagava, e alla Francia re-
stava sempre il diritto d'appellarsi alla sorte del-
le armi, nel qual caso avrebbe ancora potuto spe-
rare d'aver a compagne le due Potenze alleate.
Invece, rigettando la convenzione preliminare,
la Francia s'impegna da sola in una guerra lonta-
na, l'esito e le conseguenze della quale non si può
ancora prevedere con certezza.

7. Il giorno 3 aprile, in una seduta dell'Associa-
zione unitaria italiana in Genova, presieduta da
Savi, furono lette le nuove adesioni giunte alla
protesta, in favore del diritto di associazione,
protesta iniziata dalla Unitaria di Genova. Le ad-
esioni vengono dalle Società liberali di Gubbio, e
dalla Unitaria di Milano. Fu pure annunciata la
istituzione di nuove Associazioni politiche ed ope-
rare in tutte le Provincie d'Italia. L'Assemblea
assunse il titolo di Associazione unitaria emani-
patrice italiana, ed essa intende a proposito del-
le elezioni politiche e comunali di chiedere al
Governo: 1.° Il suffragio universale; 2.° Una rag-
guardevole indennità ai rappresentanti del paese
da pagarsi dalla nazione; 3.° L'esclusione degli
impiegati dal Parlamento.

8. Anche il Circolo democratico degli stu-
denti a Pavia s'è adombrato della dichiarazione, fat-
ta al Parlamento di Torino dal presidente del
Consiglio dei ministri signor Rattazzi, di voler li-
mitare con apposita legge la libertà delle Associa-
zioni democratiche esistenti in Italia. Questo Cir-
colo è convinto che le Associazioni sono destina-
te a far avanzare rapidamente la nazione nella
teoria del progresso; che il voler attentare alla
loro libertà, è una ribellione al più naturale bi-
sogno dello spirito umano che ci vuole sociabili;
che inceppare la libertà è non solo volere immo-
bilizzare un popolo, ma è un dar morte al principio
generatore d'ogni civile società; che una reazione
al diritto di associarsi non può venire che da
prepotenza di classi privilegiate, vogliose di sostitui-
re alla nazione, sola sovrana; che le Associa-
zioni italiane propugnano la morale e la patria;
che la libertà d'essere è sacra ed inviolabile, e
che il Governo che attenda ad essa non ha più
diritto di rappresentare l'Italia; per tutte que-
ste ragioni, buone o cattive che sieno, non importa,
il Circolo democratico degli studenti protesta
contro qualunque legge tendente a limitare il di-
ritto d'associazione, e dichiara che una tal legge
è liberticida, e che gli studenti vi si opporranno
con ogni mezzo legale.

9. Ecco che giovani, i quali sono a Pavia per
imparare il diritto, danno già lezioni di diritto al
loro Governo, e pretendono che qualunque limita-
zione del diritto di formare associazioni parziali
nella società universale sia un delitto di lesa na-
zione! Ma non è forse per la salute e pel bene
della società madre, che il legislatore assegna giu-
sti e legittimi limiti alle società figlie o seconda-
rie? Appunto perchè l'assoluta libertà delle as-
sociazioni secondarie può nuocere ai diritti ed
alla libertà della grande società civile, i freni sono
giusti e necessari. E questi freni esistono presso
tutte le nazioni, quando anche si governino a
popolo.

10. Della insurrezione di Napoli nessuna notizia
nell'Osservatore Triestino d'ieri; solo leggiamo
nel Journal des Débats che in Atene l'opinio-
ne pubblica si pronunziava contro il bombarda-
mento di Napoli, e che il Governo era co-
stretto a transigere colla rivolta, esigendone i
capi, e modificando il Ministero. Veramente, se
sono questi i sacrificii che dee fare il Governo
greco per soffocare la ribellione, e se questo è
tutto il trionfo della tanto estesa rivoluzione in
Grecia, possiamo consolarci col Governo, e ridere
della prosuntuosa rivolta!

11. La Porta ha diretta una circolare ai suoi
agenti diplomatici presso i Governi esteri, nella
quale si fa noto, che Omer Pascià è stato incarica-
to di chiedere al Principe Nicola, con un ultimatum,
l'immediata restituzione dei prigionieri, e
l'impegno formale d'impedire d'ora innanzi in
modo efficace le invasioni devastatrici de' suoi sog-
getti, non potendo senza mancare ai propri doveri
il Governo ottomano tollerare più a lungo un
tale stato di cose.

12. Il Governo sardo spedisce un'ambasciata
allo Scià della Persia col cordone dell'Annunziata.
Essa partirà il 20 del mese corrente.

13. Nella Camera dei comuni a sir Gladstone,
che fece l'esposizione finanziaria del bilancio, rispose
Disraeli, e a Disraeli replicò sir Gladstone. I loro
discorsi sono ridondanti di molli spiritosi, e sir
Gladstone nella sua risposta a Disraeli si limitò,
a dire che nel discorso del suo avversario v'era del
nuovo e del vero, ma che il nuovo non era vero,
e il vero non era nuovo. Del resto, sir Gladstone
non oppose nessun fatto alle censure del sig. Di-
sraeli. Da ciò per altro non si può ancora con-
cludere che il Governo inglese non possa addurre
in propria difesa. Il Parlamento inglese s'è
aggiornato sino al 28 aprile.

14. La Banca di Francia ha pubblicato il suo
bilancio, dal quale appare che le sue condizioni fi-
nanziarie e commerciali sono estremamente sod-
disfacenti.

15. E noto come alcuni giornali avessero con-
grando ansietà annunciato il riconoscimento del
nuovo Regno d'Italia da parte del Granduca di
Baden. Ora il Constitutionnel del 9 aprile, narra
che il Governo del Granduca ha concesso l'exe-
cutor al console italiano a Mannheim, qualifi-
cato come Console del Re Vittorio Emanuele
in Italia, dal che ognun vede esserci ancora molto
ad un riconoscimento formale. (2.)

Scrivono da Bruxelles 10 alla Köln. Zeit:
« Vengo assicurato che il Principe Napoleone dif-
ferì il suo viaggio a Londra perchè l'Imperatore
deve affidargli un incarico confidenziale pel Go-
verno della Regina. »

Vienna 12 aprile.
Il sig. Ministro di Stato, cav. di Scherling,
potè abbandonare ieri il letto per alcune ore. Il
suo stato di salute si è di molto migliorato.

L'invio prussiano alla nostra Corte, baro-
ne di Werther, parti ieri alla volta di Berlino,
ed è destinato, a quanto si dice, ad occupare il
posto dell'invio federale prussiano, sig. di Ue-
dem. In tal caso, l'invio prussiano a Monaco,
conte Perponcher, occuperebbe il posto d'invio
prussiano in Vienna.

Gli otto ufficiali prussiani, che trovavansi qui,
onde imparare a conoscere l'organizzazione mili-
tare in Austria, ebbero ieri un'udienza di congedo
da S. M. l'Imperatore, e partirono ieri col
treno della sera della Nordbahn alla volta di Ber-
lino.

Ieri mattina un battaglione del reggimento
fanti Re dei Belgi fece un esercizio di prova sul
Glacis della Josephstadt, alla presenza di S. M.
l'Imperatore, secondo le prescrizioni del nuovo
regolamento d'esercizi. S. M. era accompagnata
dal primo aiutante generale, tenente maresciallo
conte di Crenneville, ed era attesa sulla piazza de-
gli esercizi dal sig. Ministro della guerra, conte
di Degenfeld. (O. T.)

Dispacci telegrafici.

Parigi 13 aprile.

Madrid 12. — Lo sgombrò di Tetuan è co-
minciato. La Spagna, ottenuta che avrà una so-
disfazione in via pacifica, non s'immischierà nella
politica interna del Messico.

Nueva York 27 marzo. — Superato uno
scontro sul Potomac, l'armata federale si è avan-
zata sino a Warrenton. (V. il nostro dispaccio
d'ieri.) Le truppe francesi han lasciato Orizaba
l'8 marzo per Tehuacan. I rinforzi francesi non
erano ancora arrivati a Veracruz l'11 marzo.
(FF. SS.)

DISPACCI TELEGRAFICI

della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Vienna 15 aprile.

(Spedito il 15, ore 7 min. 50 antimerid.)

(Ricevuto il 15, ore 10 min. 35 ant.)

Un corrispondente della Presse assicu-
ra che S. M. l'Imperatore si fermerà que-
sta volta un mese a Venezia. L'annuncio
telegrafico che Vukalovich ferito si fosse ri-
coverato in Austria, fu un'invenzione.
(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 15 aprile.

(Spedito il 15, ore 11 min. 30 antimerid.)

(Ricevuto il 15, ore 12 min. 45 pom.)

Secondo l'Indépendance belge, la Spa-
gna propose alle Tuilerie di regolare l'ac-
cordo per la spedizione del Messico; la Fran-
cia rifiutò, dichiarando la cosa inutile, a ca-
gione del suo prossimo termine. Le notizie
di Nuova York recano che Burnside occu-
pò Beaufort; e che 70,000 confederati sono
concentrati a Corinto, sotto gli ordini di
Beauregard. (Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All'1. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 15 aprile.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. 100 69 75

Prestito nazionale al 5 p. 100 83 60

Azioni della Banca nazionale 828 —

Azioni dell'Istituto di credito 204 30

CAMBI.

Argento 132 —

Londra 133 45

Zecchini imperiali 6 27

Borsa di Parigi dell'11 aprile 1862.

Rendita 3 p. 100 70 10

idem 4 1/2 p. 100 98 —

Azioni della Soc. aust. str. ferr. 537 —

Azioni del Credito mobiliare 822 —

Ferrovie lombardo-venete 571 —

Borsa di Londra del 10 aprile.

Consolidati 3 p. 100 94 —

VARIETA'.

Concerto della pianista signora Camilla Webers-

feld, col gentile concorso dell'artista signora

Maria Mosner, I. R. virtuosa, dato la sera di sa-
bato 12 corrente nelle sale del Casino Schiller,
graziosamente concesso dalla Direzione.

La distintissima artista signora Mosner non
volle lasciar Venezia, che più volte fu rallegrata
dai suoi deliziosi della musica sua arpa, senza
darle un ultimo addio, non solo col darle un nuo-
vo e splendido saggio della somma di lei perizia,
ma coll'offrire altresì una prova di quella bontà
di cuore, che forma il compimento, la corona di
ogni umana virtù, e che in questo basso emisfe-
ro, ove pur troppo l'invidia è prepotente, fa bene

arrivare, e per troppo l'invidia è prepotente, fa bene

arrivare, e per troppo l'invidia è prepotente, fa bene

arrivare, e per troppo l'invidia è prepotente, fa bene

arrivare, e per troppo l'invidia è prepotente, fa bene

arrivare, e per troppo l'invidia è prepotente, fa bene

arrivare, e per troppo l'invidia è prepotente, fa bene

arrivare, e per troppo l'invidia è prepotente, fa bene

arrivare, e per troppo l'invidia è prepotente, fa bene

arrivare, e per troppo l'invidia è prepotente, fa bene

arrivare, e per troppo l'invidia è prepotente, fa bene

arrivare, e per troppo l'invidia è prepotente, fa bene

arrivare, e per troppo l'invidia è prepotente, fa bene

ATTI UFFICIALI.

N. 203. AVVISO. (1. pub.)
Rimasto disponibile presso l'I. R. Pretura di Conelle di Porto di Polesine, coll'anno solo di fior. 1260 v. a. si dilata di quelli che intendessero di aspirarvi, di insinuare nel termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, le loro domande istanze alla Presidenza di quest' I. R. Tribunale provinciale, osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 della Legge organica, 3 maggio 1863, N. 116.
Dalla Presidenza dell' I. R. Trib. prov.
Padova, 8 aprile 1862.
HEUFLER.

N. 904. NOTA. (1. pub.)
In Castellfranco fu aperto un I. R. Ufficio telegrafico tanto per la corrispondenza dello Stato, quanto per privati, col servizio giornaliero dalle 9 sino alle 12 antiche, e dalle 2 sino alle 7 di sera.
Dall' I. R. Ispettorato dei telegrafi,
Verona, 9 aprile 1862.
BELLU.

N. 767. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pub.)
Col conchiuso 15 p. v. febbraio, N. 848, l'I. R. Tribunale prov. di Belluno, ha posto in istato di accusa per crimine di pubblica violenza, mediante estorsione, previsto dal § 98, lett. c del Cod. pen., Pietro fu Luigi Casol di Vich, del Comune di Capodoglio, del Distretto di Belluno, latitante, d'ignota dimora, dell'età di anni 24, di statura media, capelli e poca barba castano-chiaro, occhi castani, naso e viso ordinari, colorito sano, senza marche particolari.
In esecuzione al disposto del § 382 del R. di P. P., si invitano tutte le Autorità civili di questo Regno, a cooperare per l'arresto e consegna del suddetto nelle carceri criminali di questo Tribunale.
Dall' I. R. Tribunale prov.
Belluno, 9 aprile 1862.
Il Presidente DELLA ROSA.

N. 2545. AVVISO D'ASTA. (1. pub.)
Rimasta deserta l'asta espositiva nel giorno 16 gennaio o. d. per l'appalto dei tagli e rispettivamente per la vendita della legna in piede ritraibile nel quinquennio 1866-1866 dal bosco demaniale di alto fusto Palenziana, si reca a generale conoscenza, che nel giorno 19 maggio p. v., dalle 11 antiche, alle 1 pom., verrà tenuto nuovo incanto per l'impresa di cui si tratta, nei locali d'Ufficio della Direzione prov. delle finanze in Zara.

L'asta verrà aperta sopra 24 fogli fiscali di fiorini uno solido cinquanta (1:50) v. a. per ogni klaftr normale di 100 p. v. di solo di legna, ad esclusione del pino; e di fiorini quattro (4) v. a. per ogni klaftr normale di legna di quest'ultima qualità, cioè di pino e di abete per la legna in piede, senza distinzione che essa risulti per l'imprenditore atta da fuoco, da costruzione o da lavoro.

Saranno inoltre dalla Commissione delegata all'asta, accettate offerte anche inferiori alla voce fiscale sopra stabilita per le succitate due categorie di legna.
Restano del resto ferme ed inalterate tutte le altre condizioni contemplate dall'Avviso d'asta 7 settembre 1861, numeri 6345-825, e dal relativo Capitolato, ostensibile presso l'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, le II. R. Direzioni provincie di finanza in Zagabria e Zara, le Direzioni distrettuali di finanza in Trieste e Fiume e presso le Intendenze di finanza in Spalato e Ragusa, nonché presso l'Ufficio d'aziario di Obervozza.

Dall' I. R. Direzione prov. di finanza,
Zara, 31 marzo 1862.

AVVISO D'ASTA. (2. pub.)
Il giorno 23 corr. avrà luogo presso l'I. R. Ammiragliato del Porto di Pola, una pubblica asta per la somministrazione di N. 8000, diciotto ottomila, cinte allo scopo di portare il cappotto rotolato, e queste per uso dell'I. R. Corpo marinaro ed artiglieria.

Questa cintura è divisa in due parti principali, cioè la prima serve come tracolla, e la seconda per impiccare il cappotto. Ambedue le parti devono essere costruite da cuoio di buona qualità e di colore a nero.

ad 1. La tracolla dev'essere costruita in forma, tale che si possa separarla dall'altra parte, la quale serve ad impiccare il cappotto, — essa è lunga 35 polce e larga 1 polce e due linee di Vienna.

ad 2. La seconda parte è composta da tre cinture, ognuna della lunghezza di 24 polce e di un pollice di larghezza, ed alla loro estremità superiore dovranno avere una fibbia a rotolo.

Tutte le tre cinture nella loro metà sono attraversate e così unite mediante una striscia di cuoio della lunghezza di 24 polce e 6 linee e della larghezza di 1 polce.

Alle due estremità della parte sinistra, e precisamente nel punto ove sono attraversate dall'astrella striscia, vi dev'essere applicata una fibbia all'uso di unire alla tracolla.

I relativi campioni trovansi ostensibili presso l'Ammiragliato del Porto di Pola, Comando della Stazione di Marina in Trieste, e Comando divisionale di Venezia.

Le offerte devono essere presentate alla più lunga fino al giorno 22 corrente, in iscritto e suggellate, presso l'Ammiragliato del Porto di Pola, e devono contenere, in separata coperta e suggellata il vado, consistente precisamente nel 5 per 100 sopra l'importo totale del prezzo offerto per tutta la quantità.

L'offerta sarà da comporsi come segue:
Il sottoscrittore domiciliato in Venezia, dichiara di somministrare all'I. R. Marina di guerra N. 8000, diciotto ottomila, cinte di cappotto, e ciò un pezzo, al prezzo di fior. diciotto (18) in lettere, sottoponendosi alle condizioni pubblicate ed alla osservanza di tutti gli altri obblighi per tale fornitura, e garantisce quest'offerta mediante il vado depositato di fior.

Quelli le cui offerte non verranno considerate all'asta, ricevono testo indietro il loro vado, ed in proprie mani, e in

quelli dei loro procuratori legali, e se non fossero presenti, ad rappresentarli, mediante l'I. R. Posta a proprie spese, mentre il miglior offerente dovrà tutto depositare nell'I. R. Cassa dell'Ammiragliato del Porto di Pola la presente cauzione consistente nel 10 per 100 dell'intero costo delle cinte da somministrarsi da esso, la quale cauzione potrà consistere in note di banca, in obbligazioni di Stato secondo il valore, nel quale sono in corso, oppure in ipoteche.

L'obbligo della somministrazione comincia, pel migliore offerente, dopo l'accettazione della sua offerta da parte della Commissione d'asta, per l'Erario, dopo seguita la ratificazione del protocollo d'asta, ed essere ultimata entro sei settimane dopo l'asta.

Le ulteriori condizioni sono ostensibili presso l'Ammiragliato del Porto di Pola.
Dall' I. R. Ammiragliato del Porto,
Pola, 5 aprile 1862.

N. 8870. AVVISO DI CONCORSO. (3. pub.)
In appendice all'Avviso 12 marzo a. c. N. 7128, nel posto vacante di Direttore e maestro della Scuola maggiore di Geneda, si annuncia che oltre l'assegno di fior. 280 con diritto a pensione, v'è annesso l'uso gratuito dell'alloggio, e che la durata del concorso si protrae dal 10 al 20 corr. Venezia, 2 aprile 1862.

N. 6576. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pub.)
Col conchiuso 3 aprile a. c., pari N. venne Luigi Zamorato di Brenta, Distretto di Pieve, d'anni 28, statura media, in istato d'accusa, siccome legalmente indiziato del crimine di uccisione, previsto e punibile dal § 140-142 Codice penale.

Essendosi costui reso latitante, s'invitano tutte le Autorità di Pubblica sicurezza a mente del § 582, Reg. di Proc. pen., a cooperare per l'arresto e consegna del medesimo a le Carceri di questo Tribunale.

Descrizione personale.
Età anni 28, statura alta, corporatura complessa, capelli neri, fronte media, sopracciglia nere, occhi castani scuri, naso grosso, bocca grande, barba nera al mento e sotto con favori e mustacchi, viso ovale, colorito virile rosso, vestito alle volte con cappello di panno nero, ed altre con berretto di lamars; abitanti 1 471; poveri 1,371; stipendio, fiorini 400; indennizzo per cavallo, fior. 180.

Brenola con residenza: estensione in lung. miglia 5, e largh. 4; strade 1/2, in piano, 1/2 in monte; abitanti 2,840; poveri 2,540; stipendio, fior. 500; indennizzo per cavallo, fior. 150. Oltre l'onorario ed indennizzo di sopra indicato, viene anche lasciato al medico il godimento della casa e campi 3 circa, di terreno comunale, che si calcolano dell'annua rendita di fior. 100.

N. 1578. Regno Lombardo-Veneto. 232
Provincia di Vicenza — Distretto I.° di Vicenza.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISO.
In seguito a superiori disposizioni, si dichiara riaperto il concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico dei Circondari sanitari comunali, a piedi descritti, coi nuovi emolumenti sottoindicati, e ciò in base allo Statuto alle istruzioni 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo I. R. Commissariato distrettuale, non più tardi del giorno 26 aprile corrente, le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta fisica costituzione;
c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia, e dell'intero vaticinio;
d) Attestazione di aver fatto una lodevole pratica biennale, in un pubblico Spedale dell'Impero, od un biennio di lodevole servizio condotto, giusta gli articoli 6 e 30 dello Statuto.

Le nomine sono di spetanza dei rispettivi Consigli e Convocati comunali, salva la superiore approvazione.

Gli eletti saranno vincolati alla piena osservanza dello Statuto, e delle istruzioni surriferite.
Vicenza, 2 aprile 1862.
L' I. R. Commissario distrettuale,
Dott. ZANIBELLI.

Descrizione dei Circondari sanitari.
Costabianca con residenza del medico: estensione in lung. miglia 3, e largh. 3; strade una metà in piano, una metà in valle, tutte buone; abitanti N. 1274; poveri 1,174; stipendio, fior. 400; indennizzo annuo per cavallo, fior. 100.

Creazzo con residenza: estensione in lung. miglia 3, e largh. 2; strade 1/2 in piano, 1/2 in valle, 1/2 in monte, circa tre quarti buone, le altre da sistemare.

N. 2327. Provincia di Belluno — Distretto di Auronzo. 234
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISO.
Sono tuttavia in vendita le teglie derivate dalle piante di perca ed avellano, recise nei boschi delle Frazioni e Comuni, come dal Prospetto in calce, prontamente per la consegna, e sono parimenti in vendita quelle che derivano dalle piante da recidersi nei medesimi boschi, negli anni 1862 e 1863, da consegnarsi negli anni 1863 e 1864.

Le condizioni generali e parziali di vendita, sono le sistematiche, ed i tagli avvenire andranno misurati

Comuni e Frazioni proprietarie		PREZZI				Abbuoni per ogni cento taglie, a titolo di diftoso e pregiudizio qualunque		
COMUNI	FRAZIONI	Taglie da oncie XII e sopra, al piede ed in ragione di piede.	Taglie da oncie X e sopra, al piede ed in ragione di piede.	Taglie da oncie VIII e sopra, al piede ed in ragione di piede.	Cime da oncie IV e sopra, al piede ed in ragione di piede.	Sulle taglie da oncie XII e sopra	Sulle taglie da oncie X e sopra	Sulle taglie da oncie VIII e sopra
Sappada	Comune generale	7:35	3:67	1:87	—:46	5 p. cento	4 p. cento	3 p. cento
S. Pietro	Comune generale	7:35	3:67	1:87	—:46	5 p. cento	4 p. cento	3 p. cento
S. Stefano	Comune generale	7:35	3:67	1:87	—:46	5 p. cento	4 p. cento	3 p. cento
Costabianca	Costabianca	7:35	3:67	1:87	—:46	5 p. cento	4 p. cento	3 p. cento
Candide	Candide	7:35	3:67	1:87	—:46	5 p. cento	4 p. cento	3 p. cento
Auronzo	Auronzo	8:40	4:20	2:10	—:53	5 p. cento	4 p. cento	3 p. cento

na turcolina, con giacchetta di velluto nero e calzoni della medesima qualità.
Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 3 aprile 1862.
Il Presidente, HEUFLER.

N. 8152. AVVISO D'ASTA. (1. pub.)
Non essendo stata superiormente accettata l'offerta ottenuta nel 14 febbraio p. v., per l'affittanza complessiva dei diritti fluviali qui appesi denari, si rende noto:
che nel giorno 29 aprile 1862, dalle ore 10 antiche, alle 3 pom. verrà tenuto un secondo esperimento ai patti e condizioni tutte contemplate nell'Avviso 13 gennaio 1862, N. 33576, colla differenza soltanto che la gara si aprirà sul dato fiscale di fior. 3870 — (tre mila ottocento settanta v. a.) all'anno.
Si avverte inoltre che l'I. R. Amministrazione non assume alcun obbligo per provvedere al deliberatorio i locali che fossero necessari per l'amministrazione dei diritti appaltati e per l'esazione delle tasse relative.

Elenco dei diritti da appaltarsi.
1. Porte al Morazan.
2. Palafitta al Morazan.
3. Milizia da mar al Morazan.
4. Attiraglio al Morazan.
5. Dazio barche caricanti acqua alla Serola.
6. Palafitta a Fusina.
7. Attiraglio da taglio Mira a Marano e Mirano.
8. Attiraglio da Mira a Lova.
9. Attiraglio Milizia da mar e porte al Taglio Mira.
10. Palafitta sul Novissimo.
11. Palafitta a S. Giuliano e Marghera.
Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 21 marzo 1862.
L' I. R. Consigliere di prefettura, Intendente,
F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, Nob. Bellati.

N. 16 Pr. 229
AVVISO DI CONCORSO.
Essendosi l'eccello I. R. Ministero di Stato compiaciuto, giusta i municipali desideri, di dichiarare autonoma la completa civile Scuola reale inferiore di qui, viene ora col presente aperto fino a tutto il 30 corr., il concorso per conseguimento dei seguenti posti:
a) Di maestro direttore, coll'annuo emolumento di fior. 1000 v. a., più annui fior. 400 per indennizzazione d'alloggio, qualora questo non fosse disponibile nell'edificio scolastico stesso;
b) Di sei maestri, coll'annuo emolumento di fior. 800 v. a., per ciascuno.

A questi posti di nuova creazione, non vanno congiunti altri sussidi a titolo di carcerata o d'alloggio, né aumenti decennali.

Gli aspiranti che hanno dimora in questa città, produrranno le loro suppliche immediatamente, al protocollo di questo civile Magistrato; gli aspiranti del fuori, per tramite delle loro immediate Autorità, e conterranno le loro qualificazioni a maestri di Scuole reali inferiori complete, giusta le norme vigenti in proposito, indicando con tutta precisione, tanto gli aspiranti al Direttorato che al Magistero, a quali materie d'insegnamento sarebbero per dare la preferenza.

I concorrenti inoltre comprovano la perfetta conoscenza della lingua italiana in cui ha luogo l'insegnamento, la loro età, il luogo di nascita, religione, irreperibilità morale condotta, senza costituzione, studi fatti e pubblici servizi eventualmente sostenuti.

Trieste 1.° aprile 1862.

Il Podestà,
STEFANO DE CONTI.

a seconda dei bisogni ordinari e straordinari d'amministrazione.
In obbedienza al pregato decreto 5 corrente, N. 1259, dell'incita Congregazione provinciale di Belluno, s'invita chiunque aspiri al detto acquisto, a presentare le loro offerte a questo protocollo, a tutto il 25 corrente.

Prezzi inferiori a quelli indicati nel Prospetto, sirebbero accettati solo per le taglie già pronte per la consegna.
Auronzo, 9 aprile 1862.
L' I. R. Commissario distrettuale,
FOSTINI.

N. 13776. EDITTO. 2. pub.
L' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, di cui con delegazione il dott. N. 6393, dichiara ingiudicato, per prodigalità, la signora Carolina Astorini fu Carlo, a cui questa Pretura, con ordinario Decreto delega in curatore il sig. Domenico Pometto di Montagnana.

Si pubblichi ed affigga.
Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 10 aprile 1862.
Il Consigliere Dirigente,
PELLEGRINI.

N. 6393. EDITTO. 2. pub.
Si reca a pubblica notizia che sopra odierna istanza della ditta Giovanni Romanato fu Antonio di Chioggia, N. 6393, si avvina la procedura di composizione di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato

in Commissario giudiziale il notaio dott. Francesco Venturini, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come della immobile che si trova nell'Impero Austrico, ad eccezione dei Confini militari.

Furono deputati poi i sigg. Domenico Tiozzo di Chioggia e Felice Ponso pure di Chioggia, in qualità di delegati provinciali provvisori, ed i sigg. Francesco di Tommaso Venturini, e Antonio di Tommaso Venturini, in qualità di sostituti, col'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la insinuazione del credito e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigge all'Albo e si inserisce per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.
Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 7 aprile 1862.
Il Presidente, BADENE.
Reggio, Dir.

N. 3197. 3. pub.
EDITTO.
In esito del protocollo 14 corrente al pari N. 3197, si reca a notizia che sopra istanza di Pietro Giani e Comp., di Tolmezzo, contro Maria e Maria con figli Burli, di Avoglia, si terrà di questa I. R. Pretura nei giorni 5, 12 e 19 maggio p. v. dalle ore 9 antiche, alle 2 pom. il primo, secondo e terzo esperimento d'asta per la vendita delle sottodiscritte realtà alle seguenti condizioni.

I. Si vendono i beni tutti e singoli nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè questa basti a soddisfare i creditori sugli stessi prestatati, fino al valore o prezzo di stima.

II. Nessuno verrà accettato senza deposito del decimo del valore di stima, tranne l'esecutore.

III. Il deliberato subito dopo la deliberazione avrà il possesso immediato.

IV. Nessuna responsabilità assume l'esecutore per il dominio e possesso dei beni.

V. Le spese di delibera, e successive, saranno a carico del deliberatario, e le altre liquidande verranno prelevate dal prezzo, e pagate anche prima della graduatoria all'istante, od al suo procuratore dott. M. Gassi.

Realtà da vendersi, in territorio e mappa di Tarzetta.

1. Prato detto Bar, al Num. 190, di pert. 2. 37, rendita L. 1:09. Stimato fior. 16:20.

2. Prato detto Nodria, al NN. 208, 209, di pert. 4. 50, rendita L. —:36. Stimato fior. 27.

3. Prato detto Mulinis, al NN. 392, di pert. 2. 16, rendita L. —:52. Stimato fior. 12:36.

4. Prato con porzione di distallo fuente in luogo detto Tarzetta, al NN. 133 e 34, A. B. di pert. 2. 78, rendita L. 1:43. Stimato colla porzione di stavolo, fiorini 75:35.

Beni in territorio e mappa di Avoglia.

5. Fabricato costruito a muro coperto a paglia in Avoglia, al NN. 39, di pert. 0. 07, rendita L. 2:22. Stimato fior. 210.

6. Altra porzione di fabricato ivi appreso costruito da mura coperto a coppi, al NN. 47, sub. di pert. 0. 03, rendita L. 1. Stimato fior. 250.

7. Orto di casa, al NN. 33, di pert. 0. 22, rendita L. —:69. Stimato fior. 28:80.

8. Altro orto detto Spillo, al NN. 14, di pert. 0. 04, rendita L. —:12. Stimato fior. 5:20.

9. Altro orto detto sotto la Chiesa, al NN. 201, 202, di pert. 0. 10, rendita L. —:31. Stimato fior. 13:20.

10. Aratorio detto Barzo, al NN. 196, 197, di pert. 0. 16, rendita L. —:28. Stimato fiorini 14:56.

11. Prato detto Questa, al NN. 114, di pert. 1. 67, rendita L. 3:86. Stimato fior. 86:65.

12. Prato detto Corgela, al NN. 46, di pert. 0. 56, rendita L. —:40. Stimato fior. 18:40.

13. Prato detto Corgela, al NN. 152, di pert. 0. 96, rendita L. —:68. Stimato fior. 12:64.

14. Prato detto Sopra, al NN. 1052, 1054, di pert. 1. 78, rendita L. 1:18. Stimato fiorini 107:23.

15. Campo detto Travas, al NN. 1129, di pert. 0. 02, rendita L. —:03. Stimato fior. 1:58.

16. Prato e fondo esquilato detto Travas, al NN. 1126, 1127, di pert. 0. 78, rendita L. —:33. Stimato fior. 14.

17. Aratorio detto Canes, al NN. 1467, di pert. 0. 77, rendita L. 2:42. Stimato fior. 71:12.

18. Prato detto Ribbo, al NN. 1307, di pert. 0. 10, rendita L. —:07. Stimato fior. 3:30.

19. Arativo e prativo detto Runch, al NN. 1718, 1719, di pert. 0. 75, rendita L. —:26. Stimato fior. 19:74.

20. Prato detto Suard di Paludo, al NN. 2210, di pert. 4. 16, rendita L. 1:21. Stimato fiorini 68:60.

21. Prato detto Paludo, al NN. 2176 A, 2488, di pert. 1. 10, rendita L. —:42. Stimato fiorini 14:52.

22. Prato detto Paludo sotto la testa, al NN. 2215, 2216, di pert. 1. 30, rendita L. —:52. Stimato fior. 12:60.

23. Prato detto Piccoliti, al NN. 2100, di pert. 1. 10, rendita L. —:13. Stimato fior. 7:26.

24. Arativo, e prativo detto Cosolati, al NN. 1952, 2446 B, di pert. 0. 90, rendita L. 1:5. Stimato fior. 58:83.

25. Arativo e prativo detto Poul, al NN. 1205, 1206 A, 1213 A, 1213 B, di pert. 2. 37, rendita L. 2:54. Stimato fiorini 120:72.

Totale valore di stima fiorini 1270:55.

Il presente verrà pubblicato

Co' tipi della Gazzetta Ufficiale.
D. TOMMASO LOCALITÀ, Proprietario e Compilatore.

N. 388. Provincia di Verona — Distretto di Bardiolo. 231
La Deputazione comunale di Malcesine
AVVISO.
Si apre a tutto 10 maggio p. v., il concorso ad altro posto di medico-chirurgo-ostetrico in questo Comune, cui va annesso l'onorario di annui fior. 500, coll'assegno di fior. 100 per cavallo.

Le domande da prodursi alla Deputazione comunale, dovranno portare le consuete documentazioni, quali volute dall'arciducato Statuto 31 dicembre 1858, ed annessive istruzioni.

Le Conditte sono due, con obbligo di reciproca assistenza limitata alla cura gratuita dei poveri, da considerarsi compresa la frazione di Casson, o N. 1.300 sopra unione N. 2.050.

Il Comune è situato alle falde del Monte Baldo, coll'estensione di miglia 6 in lunghezza, e miglia due in larghezza.

Malcesine, 6 aprile 1862.
I Deputati MANINI, EGGLI, CONSOLINI.
Il Segretario, L. Brenzoni.

N. 230. I. R. privilegiata Società delle Strade Ferrate meridionali dello Stato austriaco, della Lombardia e dell'Italia centrale. 230

AVVISO AGLI AZIONISTI.
Conformemente all'articolo 21 dei nuovi Statuti della Società, il Consiglio d'Amministrazione ha l'onore di portare alla conoscenza dei signori Azionisti che essi sono invitati ad un'adunanza generale a Parigi, che avrà luogo il 12 maggio p. v., alle ore 3 pomeridiane nella Sala Herz, Rue de la Victoire 48, allo scopo di ascoltare il rapporto del Consiglio d'amministrazione, di deliberare sui conti dell'esercizio dell'anno 1861, e di fissare la cifra del dividendo.

L'adunanza generale si comporrà di tutti gli Azionisti possessori almeno di 40 Azioni, che dovranno essere depositate, al più tardi 14 giorni avanti la riunione, in uno degli Uffici seguenti:
A Parigi, presso i sigg. Fratelletti di Rothschild, A Londra — N. M. di Rothschild e figli. A Vienna, alla Banca di credito.

A Milano, presso il sig. C. F. Brot. A Bologna, presso i sigg. Raffalli Rizzoli e Comp. A Ginevra — Lombard Odier.

In cambio delle Azioni depositate, verranno rilasciati dei Certificati di deposito, danti diritto d'ammissione all'adunanza generale.

I signori Azionisti, chiamati a prender parte alle deliberazioni dell'adunanza generale, possono farsi rappresentare da altro azionista avente voto, il quale per altro dovrà essere munito della prescritta procura per iscritto, conforme alla modula qui sotto indicata (*).

Tale procura dovrà essere esesa sul verso del Certificato di deposito e sarà presentata agli Uffici dei signori Fratelletti di Rothschild (Rue La Fayette 21), non più tardi del 28 aprile 1862.

Le risoluzioni che saranno sottoposte all'adunanza generale, non potendo essere prese che da un'adunanza costituente almeno il decimo del fondo sociale, cioè di 75.000 Azioni, sono pregati istantemente i signori Azionisti d'intervenire o di fargli rappresentanza.

(*) Io autorizzo il sig. N. N. a rappresentarmi nell'adunanza generale degli azionisti dell'I. R. privilegiata Società delle strade ferrate meridionali dello Stato austriaco, della Lombardia e dell'Italia centrale, che avrà luogo il giorno 12 maggio p. v. a Parigi.

1862

NAVIGAZIONE A VAPORE FRA

STETTINO E PIETROBURGO

I due piroscafi a ruote di ferro, forniti di ogni comodità per passeggeri, nominati TRAVE, capitano I. A. Heilmann, e NEVA, capitano C. Möller, faranno anche in quest'anno un tragitto regolare settimanale senza fermata a Cronstadt, incominciando il 10 maggio, nuovo stile, per cui sono fissati i

GIORNI DI PARTENZA

DA STETTINO
ogni sabato a mezzogiorno
cioè maggio 10 NEVA
17 TRAVE

DA PIETROBURGO
ogni sabato a mezzogiorno
cioè maggio 17 NEVA
24 TRAVE

e così di seguito alternativamente.

Per ulteriori schiarimenti, prendervi imbarco, spedizioni bagagli e mercanzie, dirigersi in Venezia presso

LUIGI BOVARDI.

1862

NAVIGAZIONE A VAPORE FRA

STETTINO E PIETROBURGO

I due piroscafi a ruote di ferro, forniti di ogni comodità per passeggeri, nominati TRAVE, capitano I. A. Heilmann, e NEVA, capitano C. Möller, faranno anche in quest'anno un tragitto regolare settimanale senza fermata a Cronstadt, incominciando il 10 maggio, nuovo stile, per cui sono fissati i

GIORNI DI PARTENZA

DA STETTINO
ogni sabato a mezzogiorno
cioè maggio 10 NEVA
17 TRAVE

DA PIETROBURGO
ogni sabato a mezzogiorno
cioè maggio 17 NEVA
24 TRAVE

e così di seguito alternativamente.

Per ulteriori schiarimenti, prendervi imbarco, spedizioni bagagli e mercanzie, dirigersi in Venezia presso

LUIGI BOVARDI.

1862



ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.
E espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Per il Regno delle Due Sicilie, rivolgersi al sig. avv. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2, alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2, alla linea di 24 caratteri, secondo il vecchio contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni restano come due; le linee si contano per decime. Le Banconote al ricevimento al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia all'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di I. R. ciambellano al suo aiutante d'ordinanza, maggiore Federico Eickbrecht-Dürkheim-Montmartin.
S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 aprile a. e., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al capo-cassiere del Monte di pietà di Vienna, e direttore distrettuale dei poveri di Margarethen, Paolo Haberl, in riconoscimento della meritoria sua attività per lunghi anni.
S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 marzo a. e., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'I. R. viceconsole a Viddino, Leopoldo Walcher di Molheim, e il concettista degli Archivi della Casa imperiale, della Corte e dello Stato, Clemente di Klinkovström, possano accettare e portare la croce di cavaliere dell'Ordine di S. Gregorio, loro conferita.

Il Ministero del commercio e pubblica economia confermò le nomine di Nicolò Mazzoleni a presidente, e di Luigi Usani a vicepresidente della Camera di commercio e industria di Treviso per l'anno 1862.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.
Nome: Il colonnello Luigi conte Pöling e Persing, del reggimento fanti Granduca Nicolò Cesarevich Principe ereditario di Russia, n. 61, comandante della fortezza di Gradisca Vecchia, sollevando in pari tempo dal servizio di capo della Camera di S. A. I. R. il sig. Arciduca Giuseppe; e il maggiore Stefano Ivanovich, dello stato maggiore generale, finora aiutante d'ordinanza del Bano tenente-maresciallo barone di Sokcevic, a tenente-colonnello del reggimento fanti confinario di Brod, n. 7, affidandogli la direzione del Comando generale in Sereievo.

Furono traslocati: Il colonnello Gustavo nobile di Mikessich, comandante della fortezza di Gradisca Vecchia, al Comando militare della città e piazza di Vienna; i maggiori Antonio Castel, del reggimento fanti Hoch und Deutschmeister n. 4, al reggimento fanti Principe ereditario Alberto di Sassonia n. 11; Giuseppe di Hentzi, comandante il 21. battaglione di cacciatori, nella stessa qualità al 32.; e Ferdinando cav. di Perger, comandante il 32.; in eguale qualità al 21. battaglione di cacciatori.

Al capitano di prima classe in pensione, Francesco di Corte, e al caposquadroni di prima classe, Augusto Lombart, fu conferito il carattere di maggiore ad onore.

Furono pensionati: Il colonnello Carlo cav. di Elvenich, del Comando militare della città e piazza di Vienna; il tenente-colonnello Eduard di Hanning, comandante di battaglione di fanteria confinario di Tiller, col carattere di colonnello ad onore; il tenente-colonnello Carlo Dunst di Adelshelm, del reggimento fanti Principe ereditario Alberto di Sassonia n. 11; i maggiori Ferdinando nob. di Guckler, del reggimento fanti bar. di Alrodi n. 23, e Vittorio di Domaszewski, dello stato maggiore del genio; e il capitano di prima classe, Carlo Graff di Ortenburg, del reggimento fanti cav. Mazzuchelli n. 10, col carattere di maggiore ad onore.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 16 aprile.

La *Donau-Zeitung* ha il seguente articolo sull'interpellanza dei Polacchi (V. il N. 84):
« Il discorso tenuto dal sig. Ministro di Lassar nella seduta della Camera dei deputati del 7 corr., in occasione dell'interpellanza del deputato Rottawski e compagni, fu per molti riguardi eminente e notevole. Non vogliamo intrattenerci a dimostrare come sia stato rigorosamente logico nelle deduzioni, incensurabile nella forma. Il risultato più importante dello stesso si è, di avere dimostrato nel modo più convincente la piena insostenibilità di un'accusa, che a suo tempo ha dato eccessivo rumore. Vi si penserà bene in avvenire, prima di osar di accumulare nuovamente all' capo di Autorità austriache simili imputazioni di arbitrio e di violenza. Si è mostrato evidentemente che, quando procedono con rigore, ciò avviene soltanto in virtù del rigore della legge, e che adempiono onoratamente, coscienza e coscienza, non ad un'obbedienza la loro missione, senza viste secondarie, per puro impulso del sentimento del loro dovere.

« Già da più di un anno ripetono i fogli europei la notizia dei canti ecclesiastici dimostrativi, che nella Polonia russa, come pure in Posen e nella Galizia, hanno dato argomento all'intervento delle Autorità. L'opinione pubblica, che non conosceva il testo di quegli inni, era alquanto inclinata a dar tutto alle Autorità, ed incorpore d'aver fatto credere a vuoto una solennità puramente religiosa, e per sopraggiunta, semplicemente nazionale. Se non che quegli inni non sono per verità precetti, che un vero cristiano possa innalzare al cielo senza bestemmia. Sono inni della demagogia, dell'odio, della vendetta; in breve, di tutte quelle passioni, che non s'informano menomamente a quello spirito di pietà e di conciliazione, che è proprio della religione.

« Avendo i signori interpellanti rappresentati il cuore di quei canti indubbiamente sleali, siccome indegno ed innocente, potrebbe quasi sembrare che sieno caduti nel più pericoloso di tutti gli errori, secondo il quale il principio della nazionalità giustifica ogni movimento, ed all'interno ogni resistenza cade nella categoria della tirannia opprimente. Ma con un tale sistema, non

solo non si può andare innanzi in politica, ma si promuove anche una pessima confusione di tutte le idee di diritto. I Polacchi non dovevano dimenticare che presto sarà passato un secolo dopo il primo atto di divisione, e che la loro trista sorte in questo riguardo fu imputabile a colpa di essi medesimi. Dovevano inoltre riflettere che lo stato di possesso dell'Austria nella Galizia è riconosciuto politicamente; che in nessuna congiuntura, e segnatamente al Congresso di Vienna, non vi fu apposta condizione alcuna, la quale fosse rimasta inadempita. E poiché l'Austria è pienamente autorizzata a considerarsi come signore assoluto della Galizia, le dimostrazioni, su cui il Ministro di Lassar si è dichiarato, non solamente non sono autorizzate, ma sono anzi punibili, per lo meno a riguardo a coloro, che le posero in scena, e non isfuggirono dall'abuso del sentimento religioso della popolazione, per incitarla all'odio, ed ove fosse stato possibile, alla ribellione contro i poteri legittimi. Il discorso fece testimonianza della ferma volontà del Governo di opporsi in generale, e da per tutto, a simili agitazioni. Noi lo salutiamo come una mallevatura della vigorosa risoluzione del Governo di mantenere invariato l'ordine in tutt'i Domini della Corona, affinché, sotto la sua protezione, possa fiorire la ragionevole libertà costituzionale.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Dalla Capitanata ci pervengono, dice il *Nomade* le notizie seguenti: « Il giorno 8, alle 5 pom., il maggiore Muncichi, con due squadroni di cavalleria, attaccò la banda di Minelli e Coppa, forte d'oltre 800 briganti. Rimase sul terreno 30 briganti, furono presi 18 cavalli e molte armi. I briganti ebbero molti feriti, fra' quali una donna, che si crede l'amante di Coppa. Per parte nostra, si ebbero quattro lancieri morti e tre feriti, fra' quali il luogotenente Paraluni leggermente.

Scrivono da Napoli, 10, al *Corriere Mercantile*: « Ieri ci giunse la notizia che a Torre Fiorentini, nel preciso luogo ove aveva, giorni sono, perduta la vita l'infelice capitano Richard, 200 briganti, comandati dal famigerato Minelli, siano stati accerchiati da due squadroni di cavalleggeri di Montebello, e dopo lungo combattere, quaranta di quelli ne siano rimasti uccisi, dandosi il resto alla fuga. Dei nostri, dobbiamo lamentare la perdita di due soldati e di tre feriti. Questo brillante fatto, oltre ad accrescere gloria a quell'intrepido reggimento, servirà anche a rafferma il coraggio delle popolazioni.

Scrivono da Canosa, 4 aprile corrente, al *Nomade*: « I briganti della banda Crocco si aggiravano gli scorsi giorni sulle mure di Minervino, ed essendo essi a cavallo, erano in grado di evitare qualunque conflitto con la truppa di fanteria, che da loro la caccia. Ciò non ostante, ieri l'altro avvenne un piccolo scontro a Monte Carafa, nel quale perirono due briganti, tra i quali il famigerato Caruso.

Leggesi nella *Monarchia Nazionale* d'ieri: « Da un telegramma particolare, giunto da Malta risulterebbe che i Borbonici, che da qualche tempo vi si trovavano raccolti, abbandonarono l'isola.

Napoli 10 aprile.

Abbiamo saputo da fonte autorevole che da Napoli è partita con fretta l'artiglieria per la volta di Cotrone, dove il brigantaggio ha rialzato orribilmente la testa. (Dif. Catt.)

Pochi giorni or sono, un Comitato murattiano ha fatto affiggere nei cantieri della città, a grossi caratteri, la storia del Regno di Gioacchino Murat, la sua vita e la sua morte. Ei pretende, d'accordo coi proseliti di Napoli, risvegliare nel popolo simpatia per il grasso cugino del piccolo nipote. Il momento non può essere più propizio, essendo lo scontento generale. I Comitati lavorano con un ardore instancabile, e non lasciano sfuggire occasione per minare il Governo.

(Cart. dell'Unità Ital.)

Una delle piaghe più dolorose del nostro paese è il contrabbando, che si opera su vasta scala ed a segno da reclamare pronti ed energici provvedimenti per parte del Governo. I capi della numerosa associazione de' contrabbandieri napoletani sono notissimi; ma, non sappiamo perchè, godono della maggiore impunità. Intanto deplorevoli casi avvengono quasi tutti i giorni, ed uno deplorevolissimo ne avvenne ieri. Tra le 5 e le 6 del mattino una squadra di guardie doganali, in numero di sette individui, sorpresero un carro di biade in contrabbando nella strada Salute; ma, essendo i contrabbandieri in maggior numero ed armati di formidabili bastoni, si impegnò un conflitto, che durò circa tre quarti d'ora, e nel quale le guardie doganali ebbero la peggio. Giunse, è vero, un soccorso di guardie nazionali, sei individui; ma era troppo tardi. Lo ripetiamo, la frequenza di tali fatti impone al Governo l'obbligo di volgersi prontamente alla sua attenzione e di provvedere a che codesto male del contrabbando sia estirpato dalle radici. (Nomade.)

La Campana della Gancia ha in data del 9 aprile:

« In Gallavoturo il delegato di pubblica sicurezza, con carabinieri, guardie, compagni d'armi e militi di guardia nazionale, assediò negli ultimi del scorso mese la casa del vicario Quagliana, mentre questi assisteva a funzioni sacre in chiesa.

« Il paese ne fu commosso perchè rispetta quel sacerdote.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI SIGNORI. — Seduta del 10 aprile. (Presidente principe C. d'Auersperg.)

Al banco ministeriale siedono, Plener, Meersy, Rechberg, Degenfeld e il consigliere ministeriale Weiss.

All'ordine del giorno è la distribuzione dei rapporti della Commissione finanziaria rafforzata, sul memoriale giustificativo del Ministro delle finanze, e sul progetto di legge per l'abolizione delle gabelle montanistiche. Oltre a ciò, la terza lettura della legge sullo svincolamento del nesso feudale, e la prima lettura della legge sulla stampa, e della legge per tutelare il diritto domiciliare, la libertà personale ed il segreto epistolare, retrocesse dalla Camera dei deputati.

Letto ed approvato il verbale della seduta del 9 andante, il vicepresidente, conte Kufstein, presenta una petizione dei Cattolici di S. Ippolito, contro il così detto Editto di religione, osservando che la petizione è munita di un significativo numero di sottoscrizioni, tra le quali molte dei più alti ceti sociali. Dietro proposta dell'oratore, quella petizione viene rimessa alla Commissione politica.

Il conte Thun tiene che le voci vaghe, che si sono divulgate intorno ai lavori della Commissione della Camera dei signori per la legge di abolizione delle associazioni forzose, possa pregiudicare alla formazione ed allo sviluppo di quelle associazioni, che sono in via di nascere. Siccome quelle voci all'oratore sembrano essere inverisimili, così domanda al preside della Commissione gli schiarimenti in proposito.

Il conte Hartig dissipa i timori dell'interpellante, sviluppando le essenziali differenze fra la teoria e la pratica. Nella Camera dei deputati non si udirono in proposito che teorie piene di acume; ma nella pratica, l'abolizione delle associazioni forzose non incontra difficoltà. Il Ministro del commercio ha per lo meno assicurato che, fino ad ora, dai circoli industriali non si è fatto reclamo di sorta contro la nuova istituzione. Nullameno, per rendere la dovuta giustizia ad ogni possibile desiderio e gravame, la Commissione pregò lo stesso signor Ministro di volersi rivolgere alle singole Camere di commercio e d'industria, per avere la soluzione dei quattro seguenti quesiti:

1) Se, dopo il 1.º maggio 1860 siano di già formate ed entrate in attività associazioni, ovvero se siano per esserlo?

2) Se contro la formazione di nuove associazioni, o contro quelle che sian di già formate, siano state mosse lagnanze o difficoltà?

3) Se da parte degli esercenti un ramo d'industria, il quale prima era libero, siano state fatte lagnanze.

4) Se, e come, le opere di beneficenza e di incoraggiamento, che si vorrebbero ottenere mediante le associazioni, possano venire conseguite anche senza le medesime.

Dalle risposte che si daranno a questa domanda, dipenderanno le proposte della Commissione.

La legge per lo svincolamento del nesso feudale, viene adottata in terza lettura, con 45 sopra 54 voti.

Il progetto emendato della legge sulla stampa, viene udito in terza lettura, e rimesso alla rispettiva Commissione.

Il governatore della Banca, cav. di Pipitz, sale la tribuna, e dà lettura del rapporto della Commissione sopra i conclusi presi dalla Camera dei deputati, sulla esposizione dei motivi e dell'esito delle misure finanziarie dopo il 20 ottobre 1860. (Veggasi il nostro N. 63, del 17 marzo.)

Il Ministro di Plener osserva di aver fatto elaborare quella esposizione in base al § 13 della legge fondamentale, quando l'esito di alcune misure non si conoscevano ancora. Quanto agli assegni ipotecari, ripete ciò che disse nella Camera dei deputati, cioè, che quello era il mezzo più economico per aver danaro. La mediazione della Banca nazionale non è se non quella d'un commissario, e gli affari in deposito non sono se non anticipazioni di 3 a 6 mesi. Questi affari hanno un carattere puramente amministrativo, e siccome essi non aggravano lo Stato con interessi, così l'aver intrapreso di quegli affari è stato un risparmio.

Il principe Jablonowski prende la parola, non contro il rapporto della Commissione, col quale è pienamente d'accordo, ma per esprimere certi suoi dubbi, che riguardano solo la forma. La scritta giustificativa del sig. Ministro è stata comunicata alla Camera dei deputati, la quale diede il suo voto in proposito, ed ora viene presentata per lo stesso scopo alla Camera dei signori. Da ciò potrebbe credersi che il consenso d'ambae le Camere sia richiesto dalla Costituzione. Ciò non essendo, e per rimuovere ogni dubbio sull'argomento, l'oratore propone che la Camera dichiarasse di essere, quanto alle straordinarie misure di finanza, dopo il 20 ottobre 1860, pienamente d'accordo col giudizio della sua Commissione, e quindi di dar parte delle sue vedute alla Camera dei deputati.

Il barone di Baumgartner dichiara il vero significato della parola costituzionale, osservando che un accordo delle due Camere nell'argomento è bensì desiderabile, ma non però necessario.

Il conte Thun trova desiderabile che il conclusio della Camera dei signori venga comunicato alla Camera dei deputati sotto una tale forma, la quale allontanasse ogni dubbio d'apparenza che la Camera dei signori, in questo primo atto finanziario, ravvisi un atto legislativo.

Il barone di Lichtenfels parla contro l'emendamento. Questo è in intimo nesso colla questione, se

il Governo sia in dovere di giustificare le sue misure finanziarie, e se le Camere abbiano il debito di darsi comunicazione reciproca. Ciò sta nella Costituzione, e quindi la comunicazione è difatti costituzionale. L'opinione della Camera, per altro, può venir espressa in diversi modi e con diverse gradazioni, onde l'oratore, non potendo accettare in ogni sua parte l'emendamento del principe Jablonowski, propone alla Camera di accontentarsi della scritta giustificativa del Ministro delle finanze, quindi di non commemorare i singoli punti, ma di accettarli in pieno, dandone parte alla Camera in via costituzionale.

Il principe Salm ritiene che il meglio di tutto sia l'accettare la proposta della Commissione coll'emendamento Jablonowski. Una partecipazione costituzionale della Camera dei signori alla Camera dei deputati, è già per ciò inammissibile, perchè l'attuale Camera dei signori non è il Consiglio dell'Impero completo.

Anche il conte Leone Thun aderisce in questo senso all'emendamento Jablonowski, e fa analoga proposta, la quale verrà messa ai voti, dopo una interruzione della seduta di 15 minuti.

Ripreso il dibattimento, il presidente comunica alla Camera il tenore dell'emendamento Thun, il quale dichiara che la Camera prende notizia della scritta giustificativa del Ministro delle finanze, aderisce alle vedute espresse dalla sua Commissione (qui seguirono i 15 punti più sopra citati), e ne dà parte alla Camera dei deputati.

Il principe Jablonowski ritira il suo emendamento, il presidente significa alla Camera di voler prima mettere ai voti le singole risoluzioni della Camera dei deputati sulla scritta giustificativa del signor Ministro, per poi passare a votare sopra l'introduzione.

Quanto al punto primo, alla discussione del quale partecipano i signori conte Thun, barone Baumgartner, conte Rechberg e di Pipitz, resta accettata la proposta della Commissione coll'emendamento Thun. La Commissione ritiene che l'emissione degli assegni ipotecari, e le operazioni in affari di deposito, siano bastevolmente giustificate dalla dichiarazione fatta dal Ministro alla Camera dei deputati nelle sedute del 17 dicembre a. d., e del 24 e 26 marzo a. e. L'emendamento Thun propone di dichiarare che la Camera dei signori trova a sufficienza giustificate quelle misure, per le comunicazioni fatte dal signor Ministro in ambe le Camere.

La seconda e terza risoluzione, le quali si riferiscono all'aumento delle spese per la milizia, all'emissione di moneta spicciola in carta, ed al prestito steurale, vengono adottate senza dibattimento, nella forma proposta dalla Commissione della Camera dei signori.

Anche la quarta risoluzione, riguardante l'introduzione della carta monetata nel Regno Lombardo-Veneto, viene accettata nella forma proposta dalla Commissione, dopo breve discussione dei signori di Lichtenfels, Haase, di Kraus e di Pipitz.

La quinta risoluzione (deplorabile sospensione dei pagamenti in argento degli interessi del prestito nazionale) è oggetto di più vivo dibattito, al quale partecipano i signori di Lichtenfels, Jablonowski, Thun e Pipitz. Quest'ultimo, nella divergenza delle opinioni, fa appello alla Patente del 26 febbraio che l'unico modo per valutare e per misurare le operazioni in questione. Indi la Camera accetta, con 35 sopra 54 voti la risoluzione 5.ª, giusta la proposta della sua Commissione.

Chiusa della tornata ad ore 2 e 20 minuti. Prossima seduta, domani. Ordine del giorno: terza lettura del giudizio pur ora decretato, ed esaurimento dell'ordine del giorno della odierna tornata. (FF. di V. e O. T.)

Scrivono all'Osservatore Triestino, in data di Vienna dell'11 aprile:

« A Pest si lavora a tutt'uomo per una soscrazione in denaro a favore del redattore del *Wanderer*; cioè, perchè, si possa raccogliere una somma per liberare il medesimo dalla gravosa multa pecuniaria, a cui venne condannato non ha guari dal nostro Tribunale, per reato di stampa; si pretende anche che Malath si sia inframesso a Vienna, perchè la Sovrana grazia voglia degnarsi di condonargli la pena testè inflittagli.

« Il Governo è grandemente preoccupato degli affari, che stanno consumando nella Bosnia. Difatti, non ha guari, ebbe luogo colla un cambiamento nel personale dei Consolati. A Sereievo, in luogo del conte Giorgi, venne nominato a console il maggiore di Jovanovich, e nello stesso tempo, promosso a tenente-colonnello nell'armata. Questo signore funzionò già nel regolamento dei confini col Montenegro, quale commissario imperiale, e in quella occasione ha mostrata una grande capacità, soprattutto in affari complicatissimi.

Vienna 12 aprile.

La partenza dell'invio prussiano a Vienna, bar. di Werther, fu attribuita ad un imminente cambiamento nella persona del rappresentante prussiano alla Corte austriaca. La *Sch. Corr.* assicura ora che la partenza del bar. Werther, che è accompagnato dall'addetto militare dell'Ambasciata prussiana, co. Schweinitz, sia da attribuirsi alla piega presa dalla questione della riforma della Dieta federale alemanna.

Sua Santità il Sommo Pontefice diresse, a quanto sentiamo, una lettera all'Arcivescovo di Leopoli, sig. di Wierchelsky, in cui ne approva pienamente il procedere riguardo alle dimostrazioni di chiesa in Galizia, e il suo contegno verso la Deputazione di Leopoli, che lo sconsigliava dall'emanare la nota lettera pastorale. (Donau Zeit.)

Altra del 13 aprile.

La Gazzetta Ufficiale di Vienna d'oggi, conferma la notizia, già da noi riferita, intorno al

prolungamento del tempo di favore, accordato da S. M. I. R. A. fino al 4.º maggio 1863, per l'impianto, un aiutante di S. M. si porta dal signor Ministro, per informarsi del suo stato, in nome dell'Imperatore.

Lo stato di salute del sig. Ministro di Stato, cavaliere di Schmerling, seguita a migliorare. Ogni giorno, un aiutante di S. M. si porta dal signor Ministro, per informarsi del suo stato, in nome dell'Imperatore.

Lo stato di salute del sig. Ministro di Stato, cavaliere di Schmerling, seguita a migliorare. Ogni giorno, un aiutante di S. M. si porta dal signor Ministro, per informarsi del suo stato, in nome dell'Imperatore.

(FF. di V.)

REGNO D'ILIRIA. — Trieste 14 aprile.

S. A. I. il serenissimo Arciduca Francesco Carlo si degnò graziosamente di contribuire la somma di fior. 200 v. a., per i restauri della chiesa parrocchiale di Gherdossola. (O. T.)

S. E. il sig. Ministro di Stato prussiano, conte Schwerin, giunse sabato di sera a Trieste da Vienna, con famiglia. Era intenzionato d'imbarcarsi oggi per viaggio d'Italia, ma dovette sospendere la partenza per l'infortunio del tempo. (Idem.)

Ieri vennero tradotti agli arresti inquisizionali i signori K... e S... sotto l'imputazione, come si dice, di frodi commesse nelle forniture erariali. (Idem.)

REGNO DI CROAZIA. — Zagabria 11 aprile.
S. E. il Bano, tenente maresciallo barone di Sokcevic, partì questa mattina alla volta di Vienna. (O. T.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 10 aprile.

Siamo dolenti di annunziare che, nel giorno 27 del trascorso mese, passava agli eterni riposi in Granvaradino monsignor Basilio barone di Erdelyi, Vescovo di quella città e diocesi di rito greco-unico. Nato in Malkò il 1.º agosto 1794, dalla sa. me. di Gregorio XVI, nel Conciostro segreto del 30 gennaio 1843, fu promosso a quella sede, che amministrò per 19 anni. La malattia, che lo rapì, fu lunga, e resistè ad ogni prova dell'arte salutare. Rassegnato alla volontà divina, confortato dai Sacramenti della Chiesa e da tutti gli altri soccorsi della religione, rese placidamente l'anima a Dio, lasciando di sé grata memoria nei diocesi, e molte opere, che saranno ricordate onorevolmente nei fasti dell'Episcopato greco-unico di Ungheria e di Transilvania. (G. di R.)

La polizia pontificia arrestò il sig. Gentili, professore all'Università romana, il segretario del sig. Ulloa, ministro di Francesco II, e alcuni altri individui accusati d'affiliazione alle Società segrete. (Pungolo.)

REGNO DI SARDEGNA.

Il *Daily-News* ha un articolo intorno al Ministero italiano, com'è ora ricostituito, e alla presente condizione generale d'Italia. In esso, dopo aver lodato i tre nuovi ministri il giornale dice:

« Il generale Durando, il signor Matteucci e il signor Conforti certamente rinforzano il Ministero; ma, a parer nostro, la difficoltà dell'impresa del sig. Rattazzi comincia. Qual è il suo programma? In una circolare, diretta a rappresentanti dell'Italia presso i Governi esteri, e in altra a prefetti del Regno, il sig. Rattazzi esprime quelle belle generalità, che ogni accorto ministro saprebbe profondere con uguale facilità.

« Ma che guadagnò dunque l'Italia, scambiando Riccaoli in Rattazzi? L'uomo di Stato toscano era detto troppo caparbio e troppo ligio al suo partito per poter andare a versi di quell'alleanza potente, la cui grazia è a caro prezzo acquistata. Il barone Riccaoli aveva una sua politica, ed era tanto ardito da professarla in viso delle Tuileries e gridarla agli orecchi di tutta Europa. Per lui l'Italia era Regno indipendente; ed egli rassegnò l'ufficio, anzi che servir due padroni.

« Accennata la querela di Goyon e Lavalet e l'incertezza dell'esito di essa, il *Daily News* seguita a dire:

« Con qual animo il signor Rattazzi miri a questi aggrimenti, chi potrebbe mai dirlo? Basti che la controversia romana non fu mai tanto lontana dallo scioglimento, come al presente. L'Imperatore ora è da un lato tirato, ora dall'altro; quando sono i preti, che lo spaventano, e quando altri influssi più occultati; ed egli pare solamente sollecito di trovar modo, onde schivare ogni deliberazione certa. Far niente, lasciar tutto andar a caso, confidarsi nel tempo, ecco il partito giudicato migliore. Ma la dignità della Francia patisce d'un disportamento tanto contrario alla sua possanza ed al suo onore. L'Europa lamenta questo prostramento dello spirito pubblico nel secondo Impero. E l'Italia farà bene a render il sig. Rattazzi mallevadore d'una politica, la quale, se sua non è, egli certamente la rappresenta o la favorreggia. Se Riccaoli cadde, egli combattendo cadde. Il suo successore venne piggiandosi a forestieri, i quali altra politica non hanno, se non che carezzare gli antagonismi per nuotare tra due correnti.

Togliamo al Vaterland del 13 aprile, quanto appreso:

« Fu in questo foglio fatto cenno più volte degli indirizzi, che furono diretti a Napoleone III ed al Parlamento inglese per lo sgombramento di Roma. È vero che non avevano un milione di sottoscrizioni, ma soltanto 30,000, malgrado tutta la premura. Luigi Napoleone sembra avere preso in

mala parte ambedue gli indirizzi; e da conoscere questo suo malcontento in una lettera perentoria ed assai poco benigna, la quale tratta i punti seguenti:

« Luigi Napoleone incomincia rimproverando il Governo di Vittorio Emanuele per avere permesso, e perfino spallato, la spedizione e pubblicazione di quegli indirizzi, senza avere prima ricevuto le sue istruzioni in proposito, e dichiara che non si lascerebbe forviare da simile inutile stucchevole garrullità (*bavarderie*). In questa occasione osserva egli anche, sembrargli in generale che l'Italia ciarli non consideratamente, e il ciarlone per eccellenza (*le jaseur par excellence*), signor Garibaldi, riuscendo ormai molto incombuto. Aver egli, Napoleone, detto letteralmente nella lettera d'ammonezione, raccomandando già una volta al Governo di Vittorio Emanuele, di regolare i suoi discorsi secondo le sue forze; siccome però il sig. Rattazzi, nella nota sua circolare, parla in maniera di disdita, che compromette, non solo l'Italia, ma anche la Francia, cost tenerli Luigi Napoleone per obbligato a dichiarare ancora una volta, che in caso di una guerra ingiusta, provocata dall'Italia, non solamente non potrebbe questa fare il menomo assegnamento sull'assistenza della Francia, ma ne sarebbe privata per sempre. L'Imperatore avere già incaricato il suo ministro degli esteri di portare a conoscenza delle Corti estere questa inalterabile intenzione di Luigi Napoleone. Indi Luigi Napoleone riassume i punti, dai quali fa dipendere la continuazione degli ulteriori rapporti amichevoli tra la Francia e l'Italia. Prima di tutto, cessazione di ogni minaccia di disdita relativamente a Venezia e Roma; sospensione del giro di Garibaldi, e cessazione degli arruolamenti da esso promossi; osservanza rigorosa della legge sulle Associazioni, e impedimento di tutte le manifestazioni illegali rivoluzionarie, quali si sono praticate sinora. A queste condizioni soltanto, chiude l'Imperatore il suo sermone, continuerà egli in avvenire, come fece sinora, a conservare all'Italia i suoi sentimenti amichevoli, e a giovarle col suo appoggio, e sarebbe desiderabile che il Re inviasse una persona di fiducia a Parigi, la quale potesse intendersi in proposito coll'Imperatore.

« È già partita la risposta a questo sermone. Il Re galantemente promette di secondare esattamente i manifesti desiderati, e seguirne ogni punto, per dimostrare di quale importanza egli stimi l'amicizia di Luigi Napoleone. »

La corrispondenza Franco-Italiana toglie dall'*Indépendance belge* la notizia, già da noi riportata, di rimozioni, fatte dalla Francia per la formazione a Torino d'una legione polacca, e soggiunge: « Noi possiamo assicurare quel corrispondente che nessuna pratica in questo senso venne fatta al nostro Governo da quello di Francia, e che per ciò che riguarda la formazione di quella legione, essa venne bensì ideata, ma è ancora lungi da qualsiasi organizzazione. »

È voce sparsa in Torino che alcuni ufficiali greci siano venuti a fare arruolamenti per parte dell'insurrezione. (Stampa.)

Torino 12 aprile.

La Gazzetta d'Uffizio reca una circolare del ministro dell'interno ai prefetti, in cui si fanno conoscere i principi politici e amministrativi del nuovo Gabinetto. Ei comincia dichiarando che la politica di questo è dominata dal concetto della reintegrazione dell'unità nazionale, e da quello della libertà: finché l'opera unificatrice non sia compiuta, non vi possono essere due programmi politici in Italia, e gli uomini, che vi si avvicinano al potere, non possono diversificarsi se non nel misurare il grado di libertà, onde credono susseguire il paese. Il ministro si fonda sul concorso di tutte le forze nazionali, senza far eccezione fra coloro, che pugnano per l'indipendenza sotto la bandiera del Re, e dice che la politica del Governo assume fra le parti il carattere d'una politica di conciliazione. Però aggiunge, essere necessario rintuzzare con energia tutti i tentativi, che si potessero fare per surrogare il Governo nell'opera, che a lui solo appartiene, e nel reggimento interno, si ne rapporti coll'estero. Il Governo tratterà come nemici della patria e del Re coloro, che commetteranno simili esorbitanze. Indi il ministro raccomanda ai prefetti di reprimere con energia tutti gli atti contrarii all'unità e alla Monarchia costituzionale, e di estirpare le bande, che infestano alcune Provincie. Manifesta inoltre il fermo proposito di tutelare la libertà di coscienza, ma non permettendo mai che la religione venga abusata per incalzare i diritti della dinastia, l'integrità o l'indipendenza dello Stato. In quanto all'indirizzo amministrativo, il nuovo Gabinetto, serbate le ragioni dell'unità politica, intende sorvegliare la vita pubblica in tutto il paese, allargando le franchigie comunali e provinciali, ed eccita i prefetti ad assecondarlo in ciò con tutto lo zelo e l'attività possibile.

Il 10, la Camera dei deputati tenne due sedute.

Nella prima venne approvato, dopo breve discussione, con voti 222 favorevoli e 12 contrarii, lo schema di legge concernente la tassa del bollo, che era stato sanzionato dalla Camera e quindi modificato dal Senato.

Nella stessa seduta, il ministro dei lavori pubblici presentava un nuovo disegno di legge per la concessione d'una ferrovia da Bra ad Alessandria. Nella seconda seduta, furono anzi tratto approvati, senza discussione alcuna, con voti 208 favorevoli e 10 contrarii, uno schema di legge relativo ad una convenzione colla Società Florio, pel servizio postale marittimo fra il Continente e le coste della Sicilia; e con voti 205 favorevoli e 12 contrarii, un altro schema di legge, che autorizza una spesa straordinaria per la costruzione di magazzini, in cui ricoverare il materiale di guerra.

Quindi si trattò d'un terzo schema di legge, che perimetteva una spesa straordinaria per l'Esposizione internazionale di Londra.

Eso venne approvato con voti 171 favorevoli e 46 contrarii.

Anche il 14 la Camera tenne due sedute. Nella prima di esse si discussero ed approvarono i seguenti schemi di legge:

Facoltà al Governo di estendere da 30 a 100 milioni di lire l'emissione dei Boni del Tesoro, con voti 199 favorevoli e 32 contrarii.

Tassa sui beni dei Corpi morali e di manomorta, già discussa dalla Camera, e poscia modificata dal Senato, con voti 208 favorevoli e 15 contrarii.

Disposizioni relative ai pagamenti in ispezzi di svanzica, con voti 213 favorevoli e 9 contrarii.

Spesa maggiore, riferibile al bilancio 1861 del Ministero della guerra, per trasporti, carreggi e provviste relative, con voti 210 favorevoli e 11 contrarii.

Nella stessa seduta, il ministro della finanza presentò un nuovo disegno di legge, con cui autorizzare una spesa nuova riferibile al bilancio 1862, per acquisto di materiale occorrente alla escavazione dei porti; e il ministro di grazia e giustizia presentò un altro schema di legge, già

sanzionato dal Senato, concernente i conflitti di giurisdizione.

Nella seconda seduta, si trattò di uno schema di legge, inteso ad autorizzare le spese maggiori fatte per la Esposizione di Firenze del 1861.

Esso diede argomento a lunga discussione. I singoli articoli di questo schema vennero quindi approvati.

Si incominciò pure la discussione di altro schema di legge, che modificerebbe l'art. 2 della legge del 7 luglio 1861, relativa alla ferrovia Areteina. (G. Uff.)

La Camera passò il 12 allo scrutinio segreto sul progetto di legge per le maggiori spese dell'Esposizione di Firenze. La legge fu approvata con 154 voti favorevoli e 79 contrarii.

In seguito, si discusse ed approvò la proposta per una modificazione alla concessione della ferrovia areteina. Parlò nuovamente il deputato Valerio, a cui rispose il ministro Depretis. Anche il deputato Peruzzi prese parte alla discussione. Gli emendamenti Valerio furono respinti. La legge fu approvata, e con essa quella per maggiori spese del servizio militare.

Il deputato La-Masa chiese se la Commissione, che aveva riferito ieri sulla sua questione personale, avesse esaminato i documenti da lui inviati. Il generale Brignone rispose che no, perchè il mandato della Commissione era di esaminare unicamente gli atti del Ministero, su cui s'era fatto il giudizio militare. La Camera passò all'ordine del giorno puro e semplice.

Il Mancini voleva prender la parola, ma gli fu impedito di farlo, perchè la sua rielezione ancora non è convalidata. Egli mandò quindi a leggere una sua lettera dal Macchi, per interpellare il Ministero sulle sue intenzioni, relative al progetto di una pensione ai Mille. La detta lettera, diede anche spiegazioni sulle cause della sua dimissione. Il ministro Rattazzi rispose sul primo punto, voler il Governo provvedere a quelli che fossero in bisogno. La Camera accolse con segni d'impazienza la comunicazione, di cui il Macchi si era assunto l'incarico.

L'interpellanza Crispi non ebbe luogo, perchè la Camera non si trovava più in numero. Essa si farà al riaprirsi dei lavori del Parlamento. (Persev.)

Il corrispondente della Nazione di Torino dà con riserva la notizia che il Ministero si occupi dello scioglimento della Camera, ed aggiunge che i prefetti sono stati invitati a trasmettere al Governo minute informazioni sulle disposizioni delle popolazioni e sul probabile risultato delle nuove elezioni.

Altra del 13 aprile.

Si è costituita la Società anonima per l'applicazione del trovato, con cui l'ingegnere deputato Agudio risolve il problema di salire coi convogli i piani inclinati delle strade di ferro.

Il capitale sociale si compone di azioni di lire seimila ciascuna, e quanto prima si farà un esperimento a Dusino della nuova invenzione.

Il contratto sociale ha destinato la somma di lire 100,000 per le spese di prima applicazione. (Mon. Naz.)

Il Corriere dell'Emilia ha, in data di Bologna 12: « Se non siamo male informati, sono di già completati i processi, tanto contro il Vicario capitano, monsign. Canzi, quanto contro il Padre Francesco Paolo da Sassinaro, il Cappuccino carcerato sabato per avere eccitato alla diserzione. Le Assisie saranno presto chiamate a giudicarli. »

Milano 13 aprile.

In conseguenza del dibattimento, tenutosi l'altr'ieri, in seguito a querela mossa contro Buri, gerente della Gazzetta di Milano, per oltraggi fatti per mezzo della stampa, quest'ultimo veniva condannato alla multa di L. 150, oltre alla rifusione dei danni, i quali saranno da liquidarsi in separata sede civile.

IMPERO RUSSO.

Scrivono da Pietroburgo il 5 aprile, alla Patrie, essere stato inviato a Cronstadt l'ordine di cessare l'armamento della squadra d'evoluzioni del Baltico. Questo provvedimento fu dato per ragioni d'economia. La Russia non manterrà in mare quest'anno, se non il numero di bastimenti da guerra necessari per i bisogni delle sue Stazioni navali.

La Posta del Nord pubblica le linee seguenti intorno alle Banche fondiarie:

« Abbiamo udito dire che la Commissione, istituita d'ordine supremo per l'organizzazione delle Banche fondiarie, terminò in questi giorni i suoi lavori, e ch'ella li sottopose al ministro delle finanze. La Commissione, per quanto abbiamo potuto sapere, ha compilato un progetto di legge per gli Stabilimenti di credito particolare da aprirsi al fine di somministrare capitali sul pegno dei beni stabili, e ha svolto nella sua esposizione i provvedimenti, che possono contribuire alla buona riuscita di quegli Stabilimenti, e favorire in generale il credito fondiario dell'Impero.

« Il progetto, steso dalla Commissione, abbraccia ogni specie di Banche, le quali hanno interesse nel credito fondiario, senza obbligarle a conformarsi a veruna regola anteriore, e senza imporre limiti alle loro operazioni di credito. Le disposizioni regolative, indicate dalla Commissione, tendono a far sparire parecchi ostacoli, che impacciavano attualmente l'organizzazione e le operazioni delle Banche private, le quali, giusta l'opinione della Commissione, debbono essere definitivamente affrancate dall'antico sistema delle Banche dello Stato. »

La Patrie ha notizia, di Varsavia sino al 31 marzo. Il 26 si tenne l'adunanza del Consiglio di Stato in assemblea generale. Il discorso, proferito in tal congiuntura dal luogotenente dell'Imperatore, non contiene se non l'annuncio dei disegni di legge più importanti, che saranno sottoposti al Consiglio; in capo a quali comparisce quello, che ha per oggetto il censimento d'ufficio dei contadini. Questo disegno, apparecchiato dalla Commissione della giustizia, sotto la direzione del marchese di Wielopolski, fu già esaminato dalla Commissione amministrativa e dalle Sezioni del Consiglio di Stato, che l'hanno successivamente approvato. Non è probabile che una nuova deliberazione in assemblea generale v'introduca modificazioni importanti. Ma sarà esso accettato a Pietroburgo e otterrà esso la sanzione imperiale?

Non si potrebbe insistere di soverchio, dicendosi intorno questo argomento le corrispondenze della Patrie, sull'interesse che tutto il paese annette a codesta legge, destinata a far passare la questione vitale dei contadini dalla fase transitoria, in cui l'ha fatta entrare l'ukase imperiale del 1846, a un regolamento definitivo, avente per fondamento i principi approvati dalla legislazione francese. Nulla meglio dell'accoglienza, fatta a questa legge, proverà che cosa convenga pensare delle buone intenzioni e delle promesse, delle quali si diffonde qui parla.

Il marchese di Wielopolski giunse il 30 a Varsavia. Il suo ritorno fu senza dubbio determinato

dal desiderio naturalissimo di pigliar parte alla discussione d'un progetto, ch'è in parte opera sua.

Il sig. Platonow, autore d'un contro-progetto, concepito con idee esclusivamente russe, e il cui arrivo era similmente annunciato, fu rattenuto a Pietroburgo da una indisposizione.

La discussione del Consiglio di Stato non sembra essere, d'altra parte, la sola ragione, che abbia fatto tornare il marchese. Gli si rimprovera a Pietroburgo d'esser solo, senza aiuti nel paese; e ciò nuoce gravemente al suo indusso. Ei vuol procacciare di guadagnare l'opinione, e cercare di farsi molti partigiani, per rispondere vittoriosamente a codesto rimprovero d'isolamento. Certo è, che se gli riesce di far approvare i suoi disegni essere di giovamento al paese.

Si annunzia che sia posto allo studio un disegno di revisione del Codice penale, il riordinamento dei tribunali militari, e l'istituzione d'una procedura speciale per i crimini e delitti politici.

L'aspetto della città era sempre il medesimo. Era stato annunziato dal 29, al teatro, una rappresentazione a beneficio degli ospitali. Gran numero di persone e di famiglie polacche comparvero palchetti e biglietti, ma nessuno vi si recò.

L'Agenzia Continentale ha per telegrafo da Cracovia, 10:

« Si annuncia un'amnistia completa a Varsavia, in occasione dell'anniversario della nascita dell'Imperatore, il 29 aprile. Il generale Liders ottenne un congedo.

« L'agitazione liberale fa grandi progressi a Pietroburgo; le dimostrazioni di studenti continuano. L'aristocrazia fa sino a un certo punto causa comune col partito progressista. Si assicura che i progetti d'una Costituzione sono seriamente studiati. »

Varsavia 8 aprile.

L'imprenditore israelita, Maurizio Braumanno, condannato a due mesi di fortezza, fu messo in libertà fin da ieri, dopo trascorso il primo mese, avendogli il luogotenente condonato un mese d'arresto, per intercessione di sua figlia. (O. T.)

IMPERO OTTOMANO.

Un dispaccio particolare di Bairut, del 22 marzo, trasmette alla Patrie le informazioni seguenti:

« S. E. Cabuli effendi, nominato commissario straordinario della Sublime Porta in Siria, in sostituzione a Fuad pascia, nominato granvisir, è giunto in rada il 19, proveniente da Costantinopoli, e fu ufficialmente insediato il giorno appresso nella sua nuova carica.

« Ei precedette il 20, la Commissione di risarcimento, e ha fatto conoscere le ultime disposizioni, prese dal Governo ottomano per risarcire i Cristiani. Ei doveva partire il 25 per Damasco.

« Il sig. capitano di vascello Simon, comandante della divisione navale francese, si recò il 21 a Saida, sulla corvetta a vapore il Colbert, accompagnato dal nostro console, per assistere all'inaugurazione della nuova Casa religiosa, destinata ad accogliere i figliuoli dei Cristiani, che perirono negli eccidi dell'anno scorso. »

REGNO DI GRECIA.

Il Ministero greco avrebbe offerto la sua demissione in un sentimento di conciliazione, ma essa non sarebbe stata accettata dal Re. (Pungolo.)

Gli sconvolgimenti, che muovevano il Regno di Grecia, ispirano inquietudine agli Inglesi per loro possedimenti dell'arcipelago greco. In vista delle contingenze, che possono emergere dallo stato d'anarchia, nel quale si dibatte da qualche tempo il popolo ellenico, l'Inghilterra ha inviato la maggior parte della sua squadra del Mediterraneo nelle isole Ionie. Pochi giorni fa ell'ha rinforzato quella stazione con una de' suoi più forti vascelli, il Marlborough, ch'essa fece partire da Malta, dove or non rimane se non il Neptune. (Pays.)

SPAGNA.

Scrivono alla Patrie, in data di Madrid 5 aprile:

« Il corriere dell'Avana ieri giunto, reca da Veracruz alcune lettere, l'ultima delle quali è in data del 12 marzo.

« Quelle lettere confermano, e compiono con particolari, le notizie, che il telegrafo di Cadice ha già trasmesse a Madrid e a Parigi. Le truppe spagnole, divise in due colonne, sotto gli ordini dei brigadieri Vargas e Milano, sono partite da Veracruz il 1.° e il 2 di questo mese. Una terza colonna, composta d'un gran convoglio di vettaglie, seguiva il movimento.

« Il generale non lasciò Veracruz se non l'11. Un battaglione di cacciatori e un battaglione d'infanteria di marina, appartenente alla divisione spagnuola, sono ritornati all'Avana. Una fregata americana, il Potomac, gettò l'ancora nella baia di Sacrificios, annunciando ch'essa formava l'avanguardia d'una squadra d'osservazione di sei bastimenti, che il Governo di Washington inviava al Messico.

« I generali messicani, Zaragoza e Lallave, occupano sempre colle loro divisioni le posizioni di Cerro-Gordo e di Puente-Nacional.

« Le notizie, ricevute dall'interno, annunziano nuovi vantaggi ottenuti dai generali del partito conservatore contro i partigiani del presidente Juarez.

« I tre milioni di piastre (16 milioni di franchi), che formano il compimento della metà del risarcimento, promesso dal Marocco, sono stati versati nelle Casse del Tesoro spagnuolo. Questo pagamento fu fatto simultaneamente a Londra e a Tangeri.

« I dieci milioni di piastre, che formano la seconda metà, saranno percetti, com'è noto, mediante prelevamenti successivi sui prodotti delle Dogane de' principali porti dell'Impero marocchino. Gli agenti spagnuoli, incaricati di questa operazione, si recheranno al loro posto entro il mese corrente. Quanto a' confini di Melilla, si suppone che, se le truppe, che circondano la piazza, persistono nel loro contegno ostile, il Governo spagnuolo si contenterà di pigliar atto del suo diritto e differirà a tempo più o meno lontano la presa di possesso.

« Le Autorità americane hanno ordinato la restituzione della nave a tre alberi spagnuola la Teresita, catturata da ultimo da un incrociatore del Nord, ed hanno riconosciuto i diritti degli armatori al risarcimento de' danni e interessi.

« A proposito di prede, è stata indirizzata una petizione alla Camera dei deputati per ottenere dal Governo francese il rimborso del valore d'una nave mercantile spagnuola, catturata illegalmente, diceasi, in febbraio 1823, da un bastimento da guerra, nominato il Jean-Bart. Un altro episodio marittimo accadde testé a Cadice. Una corvetta della marina federale degli Stati del Nord, il Saint-Louis, volle impadronirsi nel porto d'un brick mercantile, ch'essa sospettava destinato alla tratta. Il prefetto del Dipartimento, come pure il governatore della città, avvertiti d'un tentativo che costituiva insieme una violazione del diritto delle genti e un'usurpazione di poteri, costrinsero il

comandante della corvetta a ritirare il distaccamento, che questi aveva già posto a bordo del legno, il Falmouth, e affidò a una Commissione la cura d'esaminare la realtà delle incolpazioni, addossate al preteso negriero. L'esito dell'inchiesta provò a' sospetti, concepiti dal Saint-Louis, non avere alcun fondamento, e l'ufficiale americano si affrettò di scusarsi presso le Autorità spagnuole, adducendo ch'egli aveva creduto d'aver il diritto d'operare in quella maniera.

« Il Principe d'Hohenzollern-Sigmaringen fu oggetto di cortesie affatto particolari da parte della Corte di Spagna. Un pranzo e un concerto furono dati in palazzo a suo onore. L'illustre touriste visitò Toledo e l'Escorial, e parte oggi per Burgos.

« È stata fatta la spartizione tra le varie armi, de' trentacinque mila uomini, destinati al compito dell'anno 1862. L'effettivo dell'esercito spagnolo si compone attualmente di 264,000 uomini, 25,000 cavalli, e 250 pezzi d'artiglieria. Queste forze son comandate da 1,700 capi e 12,000 uffiziali. »

FRANCIA.

Scrivono da Parigi 8 aprile, alla Gazzetta di Milano:

« La stamperia del sig. Paolo Dupont (membro del Corpo legislativo), una delle maggiori stamperie di Parigi, trovavasi in una specie d'interdetto, perchè abbandonata dai suoi operai, in numero d'oltre 200. Il motivo è un'officina istituita dal sig. Dupont fuori di Parigi. Non vi lavorano che donne, al 50 per 100 al di sotto della tariffa. Gli operai non si oppongono all'impiego delle donne, ma vogliono che siano pagate in tariffa. Il Governo appoggia il sig. Dupont. Egli mise a sua disposizione tutt'i militari della guarnigione, che sono compositori di stamperia. Fece arrestare una dozzina de' capi più influenti. Ieri, giorno fissato per l'elezione del tribunale dei probiviri, gli operai scelsero fra di essi i candidati per protestare contro il loro arresto.

« Ieri gli ambasciatori del Giappone fecero il solenne loro ingresso a Parigi. Giunti, alle ore 7, alla Stazione di Lione, salirono in cinque calessi scoperti, che li attendevano, e, scortati da un distaccamento di cacciatori a cavallo della guardia, s'indirizzarono al Louvre, per le vie di S. Antonio e di Rivoli.

« La gente accalcavasi al loro passaggio; ed oggi il palazzo, dove presero alloggio, è letteralmente assediato. Tutti fanno ressa per vederli. Gli ambasciatori giapponesi, essendo curiosi essi medesimi di far conoscenza con una città che rassomiglia assai poco con quella del loro paese, stanno al balcone sulla piazza del palazzo reale, e considerano attentamente quelli che li guardano. I colori giapponesi ondeggiano alle loro finestre.

« Non so che pensino di noi, ma io duro molto fatica ad esprimere la mia opinione sul loro conto: di essi finora non ho veduto che lunghe vesti, simili a quelle che portano gli Arabi o i Cinesi, e immensi cappelli a foglia di parasi. Alcuni sono bianchi, altri neri, e può darsi che sieno un distintivo usato nel Giappone.

« Il Giappone è un grande Impero, situato in faccia alla costa di Corea, nella Cina. Ha una superficie di 700,000 miglia quadrate, con una popolazione di trenta a quaranta milioni d'abitanti, che si dedicano soprattutto all'agricoltura. Un editto, pubblicato nel 1637, condanna alla pena di morte ogni Giapponese che abbandoni la patria per recarsi a viaggiare. Speriamo per i nostri ospiti che quell'editto sia caduto in disusatezza.

« Il Governo del Giappone è una Monarchia ereditaria assoluta. Il potere supremo era altre volte nelle mani di un Imperatore ecclesiastico, di nome Mikado, ma, nel 1583, un militare fortunato, Joritano, usurpò il potere esecutivo, e si fece chiamare Imperatore Sjogum.

« Nel 1854, il Giappone consentì ad aprire due porti al mondo incivilito. »

Scrivono da Parigi, in data 11 aprile, alla Perseveranza:

« La coalizione de' pittori e de' carpentieri terminò in modo assai naturale: il ministro dei lavori pubblici fece aumentare gli stipendi. In quanto alla coalizione degli operai tipografi di Dupont, è a credersi che la cosa finirà pure almechevole.

« Il corazzamento de' bastimenti continua ad occupare un posto importantissimo nelle quotidiane discussioni. Ora trattasi di sapere se il Monitor ed il Merrimac, i quali resistettero alle palle americane, resisterebbero altresì a quelle, che si fabbricano in Francia ed in Inghilterra, lanciate con cannoni rigati.

« Fansi ora esperimenti con un proietto cilindrico-conico a punta d'acciaio, e pretendesi che nessuna corazza gli possa resistere. I primi esperimenti, che furono eseguiti al Poligono di Lorière, furono rinnovati a Vincennes innanzi all'Imperatore, e si crede che riusciranno meglio, essendosi migliorati i proietti. Dopo di che, si penserà a trovare una nuova corazza. Si lascerà forse in disparte il ferro per materie che ammorfinizzano il colpo: terra o cotone, come fecesi per le fortificazioni, in cui abbandonasi la pietra per la terra.

« Diceasi che saranno emessi spezzati di biglietti di Banca da 50 franchi. È un pezzo che tale provvedimento era desiderato dal commercio.

« L'Arcivescovo di Tolosa venne chiamato a Parigi.

« Il sig. Ganesco è veramente uscito di prigione. I suoi amici lo trovano molto prostrato.

« Il processo Mirès sta per essere terminato, e si aspetta da un momento all'altro la sentenza. La penultima seduta venne distinta da un incidente, che fece viva impressione nel pubblico. Avendo Mirès più volte interrotto il Ministero pubblico, il presidente, dopo varie minacce, lo fece condurre in carcere, e l'udienza venne compiuta senza di lui. Ma il dì seguente, gli avvocati protestarono contro questa misura, contendendo al presidente la facoltà di procedere a tale atto d'autorità. Quando Mirès usciva dalla sala, protestava ad alta voce della sua innocenza e contro gli indegni procedimenti della giustizia. Tutti credono ch'egli verrà condannato.

« La signora Jurien di La Gravière è venuta a Parigi, come la signora Goyon, per difendere il proprio marito. Ecco bellissimi esempi d'amor coniugale! Diceasi che la signora Gravière, meno fortunata della signora Goyon, benché non meno eloquente, non abbia ancora ottenuta l'invocata udienza dall'Imperatore, il quale è molto irritato contro suo marito. L'ammiraglio, che comanda al Messico avrebbe voluto sulle prime dar le sue dimissioni, ma gli amici gli hanno consigliato di lasciar passare la tempesta. Il sig. Thouvenel gli scrisse una cortese lettera di conforto. »

Leggesi in un carteggio della Monarchia Nazionale da Parigi 10: « Ieri fu notato un articolo della Opinion Nationale, intitolato: Il letto dei Borboni, e segnato dal segretario della Redazione. Lo si attribuisce al Principe Napoleone; e vi ha taluno che lo biasima, non chi vedendo che una denuncia, la quale contrasta coll'oblio, mostrato dall'Imperatore verso i funzionari, incaricati, prima dell'impero, di repressioni da eseguire contro di lui. »

GERMANIA.

Si sa che ciascuno dei membri del Ministero prussiano ha spedito circolari ai rispettivi subalterni, per eccitarli caldamente ad influire, al finché le prossime elezioni riescano secondo i desideri del Governo. Il ministro del culto aveva indirizzato alcune istruzioni allo stesso scopo anche all'Università di Berlino. Ora il Consiglio accademico di quest'Istituto rispose all'invito ministeriale con una solenne protesta, in cui si legge fra le altre:

« Noi non possiamo considerare la lotta, che agita presentemente la Prussia, siccome un conflitto tra il principio e la democrazia. Ma se così fosse, noi siamo convinti che tale conflitto non potrebbe essere risolto a favore d'un principio forte e costituzionale, mediante l'azione che il Governo cerca di esercitare sulle elezioni, azione che finora era sconosciuta in Prussia. Ponendoci al disopra delle vicissitudini del momento, noi difendiamo l'opinione politica, che si fonda sopra una convinzione coscienziosa, e sulla libera e indipendente espressione di tal sentimento. Quest'indipendenza e questa libertà non possono essere dimostrate; è debito nostro d'esprimere questa convinzione con rispetto, ma risolutamente. Per conseguenza, preghiamo V. E. di tollerare che l'Università non dia alcun seguito al suo rescritto. »

I membri dell'Università di Bonn seguirono l'esempio dei loro colleghi di Berlino.

Il ministro del culto fece immediatamente una risposta alla protesta dell'Università di Berlino. Egli dice, essersi ingannato nella speranza da lui espressa, che il Corpo universitario apprezzerebbe giustamente i principi enunciati nella circolare del 22 marzo, e nel proclama reale del 19 dello stesso mese, e ne manifesta il suo profondo rammarico, senz'entrare a discutere le dichiarazioni generali, procedute da un'inesatta interpretazione delle sue istruzioni. Protesta non aver mai voluto limitare il libero esercizio del diritto di elezione per parte dell'Università, ma aver inteso soltanto dichiarare incompatibile colla posizione d'un impiegato regio la partecipazione ad un'agitazione elettorale ostile al Governo. Aggiunge che neppure fu sua intenzione di ledere menomamente la posizione dell'Università come corporazione, né l'indipendenza de' suoi componenti, e sostiene ch'egli, indirizzando le sue istruzioni elettorali, era nel pieno suo diritto. (O. T.)

L'Out-Deutsche Post del 12 aprile toglie al Publicist di Berlino la relazione, che qui riprodichiamo, sull'inchiesta relativa alla pubblicazione della lettera del ministro von der Heydt.

« Le ricerche della polizia per iscoprire colui, che violando il segreto d'ufficio, ha fatto diffondere nel pubblico la lettera del signor von der Heydt al ministro della guerra, vengono praticate con impegno, con zelo, e senza riguardi. Esse hanno anche somministrato (per le Autorità relative) un risultato abbastanza soddisfacente, sul quale si riserva d'un giudizio espresso sugli avvenimenti, possiamo comunicare quanto segue, avendolo desunto dalla più sicura fonte. Fu scoperto anzitutto, che il collaboratore della Gazzetta di Voss, dott. Guido Weis, ha ricevuto una copia della lettera di Blumenthal, proprietario d'una fabbrica a Berlino. Ora, alle ore 7 e 1/2 della mattina del 10 cor., il sig. Blumenthal venne sorpreso a letto dal capitano di polizia Ollenroth, coll'intimazione di seguirlo al presidio di polizia. Quivi giunto, il sig. Blumenthal venne interpellato immediatamente dal consigliere del Tribunale civile, Genrich, quale testimonia a chi egli abbia ricevuto la lettera di von der Heydt, e chi ne abbia fatta la copia consegnata alla Gazzetta di Voss. Il sig. Blumenthal dichiarò che la copia fu fatta da uno dei suoi giovani di negozio che non nominerà, e di essere venuto in possesso della lettera stessa, e più esattamente della copia originaria della medesima, per mezzo di taluno, che non nominerà neppure, non essendo temuto divenire denunziatore e traditore per un'azione non ancora proibita dal Codice penale. Terminato questo protocollo, il sig. Blumenthal dovette aspettare, finché gli fu comunicata una disposizione, presa in tutta fretta dalla Camera del Consiglio, la quale per ributtata testimonianza, ordinava il suo arresto, sino a che avesse risposto alle fatte interpellanze. Il signor Blumenthal venne quindi immediatamente condotto in una cella delle prigioni della podestaria (Stadtgeogri), ove dovette prima fargli luogo un vagabondo, ivi detenuto. Dopo di avergli tolto tutto il denaro, l'orologio, ecc. si abbandonò verso mezzogiorno alle proprie considerazioni. Frattanto si recò al Tribunale imperiale il ragioniere ed agente di Blumenthal, per aver notizia del suo principale, di cui non poteva fare a meno al negozio. Saputo l'arresto di Blumenthal, Hahn si trovò indotto a deporre la confessione, ch'era stato egli stesso che aveva dato al sig. Blumenthal la copia della lettera. Venne allora, in conseguenza, assunto tosto il sig. Hahn, e colla minaccia di eguale arresto, determinato a nominare colui, da cui aveva ricevuto la copia della lettera. Con ciò si ottenne il primo dato per incominciare veramente una inchiesta disciplinare, essendo la persona nominata da Hahn il segretario d'Intendenza, impiegato al Ministero della guerra, Köhler. Dopo che le ricerche ebbero fornito questo dato, l'arresto ulteriore del signor Blumenthal non avrebbe avuto più scopo alcuno, per lo che, a due ore pomeridiane, venne egli dimesso dal carcere.

« La Neue Preussische Zeitung riferisce che l'assistente all'Intendenza, Köhler, ha fatto una ampia confessione sulla comunicazione della lettera del ministro di finanza. Sulla base di questa venne anche incominciata una inchiesta disciplinare, colla immediata sospensione dell'ufficio, contro due altri impiegati subalterni del Ministero della guerra. »

Si annunzia la morte della Principessa Eugenia Federica Dorothea di Reiss-Schleiss-Kostritz, figlia del Principe Enrico I.XIII. Ella era nata il 15 marzo 1832.

AMERICA.

Un dispaccio da Nuova York, del 20 marzo, annunzia che si aspettava tra brevissimo tempo un nuovo combattimento che ricordere, per l'interesse, il celebre combattimento del Merrimac.

La fregata corazzata la Florida, della marina del Sud, ancorata attualmente dinanzi la Nuova Orleans, faceva i suoi ultimi apparecchiamenti per uscire e sfiorare il blocco di quel porto, a fine di permettere a dodici bastimenti, carichi di cotone, di pigliare il largo e di far viaggio per l'Europa.

La squadra del Nord, che blocca la Nuova Orleans, si compone di sette bastimenti da guerra, di legno, che la Florida, sola nella lotta, dovrà combattere. (Patrie.)

Il Monteur de l'Armée pubblica una lettera d'Orizaba del 7 marzo, dalla quale togliamo il frammento seguente, che concerne il comandante del corpo di spedizione francese, comandato dal viceammiraglio Jurien di La Gravière:

« La via, che conduce a Messico per Orizaba, è molto più bella di quella per Jalapa; ma essa

si trova a parecchi
« Si
di lavoro
e incaric
distaccam
nio, adem
« Tol
ch'erano
condizion
gnora più
vano le p
in mezzo
« Le
nissimo i
le vettova
zaba, l'Er
« Ne
sercito m
diestro.
ceserra m
circa 1,3
la questa
gio del di
marina di
graziano
più la sti
NO
Bu
sostavari

NIA.

membri del Ministero
olari ai rispettivi
mente ad influire, af-
frescano secondo i de-
distrutto il culto aveva
io. Ora il suo scopo an-
no. Al Consiglio ac-
rispose all'invito mini-
tosta, in cui si legge
considerare la lotta, che
la, siccome un conflitto
erazia. Ma se costò fo-
tale conflitto non po-
re d'un principio forte
zione che il Governo
azioni, azione che fin-
sua. Ponendoci al di-
momento, noi difendia-
e si fonda sopra una
sulla libertà e indipen-
dimento. Quest'indipen-
possono essere dimi-
primere questa convic-
tamente. Per conse-
tollerare che l'Univer-
sità di Bonn seguirono
di Berlino.
fece immediatamente
dell'Università di Ber-
nando la speranza da
investire apprezzereb-
nunciata nella Camera
ma reale del 19 dello
il suo profondo ram-
tutare le dichiarazioni
inesatta interpretazio-
non aver mai volu-
zio del diritto di ele-
sità, ma aver inteso
stibile colla posizione
recepzione ad un'al-
al Governo. Aggiun-
e di ledere memora-
iversità come corpora-
e suoi componenti; e
e le sue istruzioni e-
diritto. (O. T.)

del 12 aprile togli-
zione, che qui ripro-
tiva alla pubblica-
o von der Heydt.
zia per iscrivere col-
zio, ha fatto diffonde-
signor von der Heydt
vengono praticate con-
guardi. Esse hanno
e Autorità relative in-
isfacciate, sul quale, in
so sugli avvenimenti,
o segue, avendolo de-
Fu scoperto anzitutto,
Gazzetta di Voss, dot-
a copia della lettera da
una fabbrica a Berlino.
matina del 10 corr., il
so a letto dal capitano
imazione di seguito al
unto, il sig. Blumenthal
tamente dal consigliere
h, quale testimonia, di
della di von der Heydt,
a consegnata alla Gas-
enthal dichiarò che la
pi giovani di negozio,
ere venuto in possesso
samente della copia
per mezzo di taluno,
non essendo tenuto a
tore per un'azione non
penale. Terminato que-
menthal dovette aspe-
una disposizione, presa
del Consiglio, la quale,
ordinava il suo ar-
resto alle fattezze inter-
nal venne quindi im-
una cella delle prigioni
ter), ove dovette pri-
do, ivi detenuto. Dopo-
r, l'orologio, ecc., lo
giorno alle proprie co-
co al Tribunale inque-
di Blumenthal, per-
pale, di cui non po-
so. Saputo l'arresto di
indotto a deporre la
il stesso che aveva da-
ta della lettera. Venne
unto tutto il sig. Hahn,
arresto, determinato a
eva ricevuto la copia
tenne il primo dato per
za inquisizione discipli-
nominata da Hahn il
impiegato al Ministero
che le ricerche ebbero
tutto ulteriore del signor
vato solo scopo alcuno
eridiane, venne egli di-

Zeitung riferisce che
Köhler, ha fatto un'annun-
ciazione della nota
anza. Sulla base di que-
sta una inquisizione di
sospensione dell'uffi-
ciali subalterni del Mi-

va York, del 20 mar-
va tra brevissimo tem-
po che ricorderà per l'in-
imento del Merrimac.
la Florida, della mari-
namente dinanzi la No-
ultimi apparecchiamenti
blocco di quel porto
dici bastimenti, carac-
lgo e di far viaggio pe-

che blocca la Nuova
lle bastimenti da guer-
da, sola nella lotta, do-
(Patrie)

che pubblica una lettera
della quale togliam-
concernere il cammi-
francese, comandato da
La Gravière:
a Messico per Orizaba
la per Jalapa; ma esse

ringraziare Iddio, perchè con quella prima scia-
gura la città non ne abbia subita una seconda,
e la perdita della religione dei suoi padri, essendo
che la vittoria del Calvinismo in quelle con-
giunture avrebbe potuto far di Tolosa la Santa
o una Ginevra francese o un cumulo di ro-
vine.

« In tal modo essendo fatta la parte della
carità, la Chiesa è obbligata di far quella della
fede, e perciò, dopo di aver parlato sulla guerra
civile, essa rende grazie al Cielo che quella
causa nefasta, sorta senza, anzi contro la sua
volontà, abbia avuto per effetto il trionfo del
vero. »

« Il documento reca un esempio che ci sem-
bra perentorio. » Quando i Governi, esso dice,
« domandano alla Chiesa il canto del Te Deum
per anniversari, ai quali non sono estranee le
rimembranze del sangue sparso, essi non pre-
tendono già di ottenere da lei l'approvazione
degli orrori della lotta, ma una testimonianza
della sua simpatia, o almeno della sua tolleranza,
in favore delle idee che ne sono emerse vit-
toriose. »

« Parlando con iscrupolosa imparzialità di giu-
dizio delle guerre di religione e condannandone
le reciproche violenze, il documento dichiara,
che la Chiesa, ricordandole, intende di onorare
la difesa della sua fede, e non già l'aggressione
a mano armata di quella degli altri. E infatti
« glorioso il difendere il proprio simbolo, o in
generale la bandiera a cui si è giurata fe-
deltà; ma abusare di questo termine poco es-
sential della pastorale di monsignor Arcivescovo
vo per insinuare, ch'egli glorifica delle aggres-
sioni o delle atrocità odiose, è lo stesso che ri-
mentare assai male il cuore del pontefice di
aver parlato con oscurità, per una caritatevole
delicatezza. » Il documento prova poi, che l'Ar-
civescovo non s'è opposto alle decisioni del Con-
cordato, che non ha voluto far retrocedere le idee,
né sfidare i principi della moderna tolleranza,
ma che ha solo voluto far conoscere una pagina
delle tradizioni religiose di Tolosa, che non era
lecito di lacerare. »

« Monsignore Arcivescovo, aven-
do trovato nel tesoro della sua chiesa un favore
« tanto eccezionale qual è quello d'un giubileo
« secolare, poteva forse sopprimerlo senza rendersi
« colpevole verso il Papato, di cui avrebbe celato
« i decreti, verso la sua Chiesa, di cui avrebbe
« alterata la storia, verso il suo popolo, che gli
« avrebbe certamente domandata ragione della
« grazia che gli sarebbe stata negata? La coscienza
« za del Vescovo non permise, ma se la sua co-
« scienza fosse stata meno scrupolosa, molti di
« coloro, che ora ne censurano la prudenza, non
« ne avrebbero forse con più ragione censurato il
« coraggio? »

« Del resto, monsignor Arcivescovo non volle
« far prova di coraggio in un atto che gli pareva
« troppo inoffensivo per essere pur suscettibile di
« commenti malevoli non meno che eroici. Te-
« neramente congiunto di cuore a' nostri fratelli
« dissidenti, malgrado la diversità delle credenze,
« egli fece assegnamento sulla loro benevolenza,
« che le due comunioni hanno continuato ad ac-
« cordarsi reciprocamente quanto alle loro feste
« commemorative. Il perchè, invece di fare di que-
« sta grande solennità una provocazione verso i
« nostri concittadini del culto riformato, egli non
« ha veduto che l'occasione di domandar loro la
« reciprocità d'una libertà innocente, che noi ac-
« cordiamo ad essi. »

« Bastano questi cenni per togliere gli equi-
« voci, se non per metter giù le passioni; sono
« essi una spiegazione, non una scusa. Quando,
« prima di agire, si prende consiglio dalla propria
« coscienza, le ingiustizie d'una opinione ab-
« biente erronea non possono turbare la gioia di
« avere adempiuto quello che si reputava un do-
« vere. »

Questo documento adempie, secondo noi, al-
l'intento della giustificazione dell'Arcivescovo. An-
che il *Debat*, che lo commenta in un solo punto,
ne riconosce la moderazione e la convenienza.

Noi non ci saremmo trattenuti intorno a que-
sto fatto se non avessimo veduto anche tra noi
qualche giornale scagliarsi con una rabbia tanto
eccessiva da diventare ridicola contro l'Arcive-
scovo di Tolosa, ma più ancora contro la Chiesa
cattolica.

3. Il discorso di lord Palmerston sulle cose
d'Italia, di cui un telegramma ci recò un brevis-
simo sunto, e di cui abbiamo fatto cenno nel no-
stro *Bullettino* politico del 14 aprile, ci sarà re-
cato domani per esteso dai giornali di Francia, ed
è già stato riferito nei giornali sardi, che ci per-
venero ieri. Intanto su quel discorso come sopra
una base valida e sicura fa assegnamento la ri-
voluzione, e già vede cadere a' suoi piedi la capi-
tale del mondo cattolico, la Roma dei Papi, e la
regina dell'Adriatico. Il nobile lord ha tradito
i suoi desiderii segreti. La caduta del potere tem-
porale dei Papi è il sogno dorato della protesta-
nte Inghilterra, e questo potere, assegnato in dote
al Piemonte, gli mette in mano le chiavi del Re-
gno di Napoli, conquistato sì bene o male, ma
non ancora assimilato al Piemonte. Lord Palmer-
ston, se non vuole la rivoluzione italiana man-
cipio della Francia, vuole per altro che inghiottita
il Papato, e ne spenda il potere, perchè spera, che
tollaghi una volta la sovranità temporale, a poco
a poco andrà in fumo la sua sovranità spirituale.

Un altro fine del vecchio lord è di assicurare Na-
poli al Piemonte per non correr pericolo di ve-
dersi tallare un virgulto napoleonico. Insomma l'*Italia*
deve diventare un campo aperto alle speu-

lazioni britanniche d'ogni genere.

4. Ciò che fa senso nel discorso di Palmerston
è il suo accennare all'Italia una dal Mediterraneo
all'Adriatico. Come mai? Non ha dato consigli
il Governo di S. Giacomo al Governo sardo, di
non assillare il Veneto, di non molestare l'Austria,
o che l'Inghilterra non solo non farebbe buon viso
al Piemonte, ma brandirebbe la spada per oppo-
rarsi a qualsivoglia aggressione di questa natura?

5. Noi non sappiamo ciò che abbia in vista lord
Palmerston, ma sappiamo bene che questo discorso del
nobile lord non può avere efficacia né sui cattolici
sinceri, né sull'Austria. I cattolici conoscono, che il nobile lord non ama la loro
religione, e che perciò non la favorirà mai; il Pa-
pa sa che la gerarchia cattolica istituita nel Re-
gno Unito non gli sarà mai perdonata dalla poli-
tica di lord Palmerston, e l'Austria sa bene che
lord Palmerston si studia, ad ogni costo, nei suoi
discorsi di accoppiare l'ironia di Socrate coi friz-
zi di Luciano, e che per acquistarsi il plauso de-
gli uditori ci non bada talvolta a lusingare le pas-
sioni dei partiti anche sacrificando la vera e la
buona politica.

6. D'altra parte, la gita di Lavallete a Lon-
dra, contemporanea al discorso di lord Palmerston,
fa dubitare che Napoleone si lasci muovere per
qualche secondo fine dalla sua politica verso Roma,
e sacrifici il potere temporale della Santa Sede.
Noi non possiamo credere a questa mutazione,
ma non possiamo neppure aver troppa fede che
presto o tardi la Francia non si lasci aggirare
da una falsa politica ad abbandonare il Papa a'
suoi nemici. Aspettiamo e vedremo. Quanto al
Veneto, la questione è diversa: non è la bomba d'
un discorso di Palmerston che possa far capitulare
il Veneto, e darlo al Piemonte. Roma e Venezia
sono due ossi duri per denti rimessi del nobile
lord, ma Venezia sarà un osso durissimo anche
pei buoni denti delle camice rosse e de' bat-
aglioni sardi. Tutti lo dicono, e lord Palmerston
lo sa meglio degli altri.

7. Omer pascià ha ricevuto l'ordine di mar-
ciare sui Montenegrini non da Grahovo ma per la
Val di Zeta.

Ecco ora le condizioni dei due avversa-
rii. Trebigne è il centro delle operazioni turche.
Le truppe turche sono guidate da Dervish pas-
cia, essendo Omer pascià a letto per una ferita.
Egli comanda a più di diciotto campi di truppe
regolari, ed a 3000 *bashi-bazuek* albanesi o bo-
snaci. Un drappello di turchi male in arnese
guarda Mostar. Il presidio di Niksieh è in preda
alla fame. D'altra parte Vukolovich si ritrasce a
Bielağra (Monte bianco), d'onde domina le val-
li circostanti, e i Turchi aspettano rinforzi per
assallirlo; esso è accampato a sei miglia da Tre-
bigne. Il deposito dei viveri dei Turchi è a Sre-
bernia, ma egli si riforniscono per la via di Ra-
guza, e cinque navi russe hanno recato in copia
viveri e munizioni a quelli dell'Erzegovina. Quan-
to prima qualche fatto d'importanza dovrà se-
guire.

8. Garibaldi da Pavia pubblica proclami guer-
reschi agli Italiani. Egli vuole Roma e Venezia,
sprezza la diplomazia, e consiglia gli Italiani a con-
fidar solo nella concordia e nelle armi loro, che
non ingannano mai. I ricchi paghino, i poveri si
addestrino all'armi; ogni Municipio abbia il suo
tiro al bersaglio, vi fa il lusso e le spese superflue,
una tavola ed un riparo di terra bastano. Non
manca che il brodo nero e siamo a Lacedemone.
In un appello ai volontari genovesi egli dice loro
di tenersi pronti all'appello del Governo. In bre-
ve Garibaldi è uomo che vuole e sa far da sé.
Innanzi a questa volontà armigera S. M. il Re
Vittorio si perde e scompare. (L)

Scrivono all'Osservatore Triestino da Vien-
na 12 aprile:
« Giusta notizia, pervenuta da Roma a que-
sta Corte, il Re di Napoli intenderebbe di ri-
manere a Roma per le feste pasquali: la Regina si
porrebbe tra breve sola in viaggio alla volta di
Venezia. Una comunicazione diplomatica del prin-
cipe Metternich da Parigi ci istruisce, come l'Im-
peratore Napoleone sia fermo nel suo proposito di
mantenere lo *status quo* nella questione romana.
« Vennero avviate trattative colla Russia, che
avrebbero per iscopo il miglioramento delle nostre
relazioni commerciali con quell'impero, che finora
andavano soggette a tanti inconvenienti.
« Avrete forse risposto come nel Consiglio
municipale di qui era stato proposto di dirigere
al Consiglio dell'Impero una petizione contro l'
aumento delle imposte sull'acquisto. Or bene l'af-
fare venne discusso in termini violenti nell'ulti-
ma seduta: il risultato ne fu, che la petizione
venne rigettata per la pluralità di 60 voti. »

Leggiamo in un *Poscritto* dell'Osservatore
Triestino: « Prossimi all'ora di mettere in tor-
chio, siamo ancora privi della posta del Nord. Il
treno di Vienna sarebbe trattenuto per più ore
nelle montagne del Carso dalla molta neve cadu-
ta. » A noi pure sono mancati ieri i giornali di
Vienna.

Secondo notizia di Nuova York il *Nashville*
ha forzato il blocco a Beaufort.

Regno di Sardegna.
Leggesi in un carteggio della *Perseveranza*,
in data di Torino 14 corrente:
« Il Consiglio dei ministri si occuperà oggi,
in seduta straordinaria, della questione dei sussidi
ai danneggiati per causa politica nelle Provin-
cie modenesi; in questa seduta verrà data lettu-
ra della relazione, fatta su tale materia da Farini.

« Il viaggio di S. M. per Napoli è fissato
pel 25. Ci si dice che S. M. si riservi di visitare
ad altra epoca le Provincie siciliane. Per ora vi-
sterà le sole Provincie napoletane.
« L'Ambasciata italiana, che dovrà recarsi
in Persia, intraprenderà lunedì venturo il suo
viaggio. »

Scrivono da Napoli al *Corriere Mercantile*:
« Lamarmora ha deciso di prendere l'offensiva
contro i briganti, ed a tale uopo da vari giorni
ha diramato gli ordini necessari ai generali che
sono sotto ai suoi ordini, per farli concorrere si-
multaneamente colle loro forze all'esecuzione del
suo piano. Perché poi le sue istruzioni non venisse-
ro conosciute preventivamente dal nemico, ha in-
viato vari ufficiali del suo stato maggiore a co-
municarle direttamente ai generali. » (Diaz.)

Dispacci telegrafici.
Torino 14 aprile.
Assicuratevi che, avendo il Vescovo di Faenza
domandato il passaporto per recarsi a Roma, gli
venne vietato di allontanarsi dalla sua residenza.
Avendo il corpo de' carabinieri genovesi chie-
sto d'essere mandato contro il brigantaggio nelle Pro-
vincie meridionali, assicurarsi che due battaglioni
di questi volontari saranno spediti. (FF. SS.)

Brescia 14 aprile.
Milano 14. — Il generale Garibaldi è indi-
sposto. Andò a Monpiano, e si è fermato ai bagni.
(Pungolo.)

Parigi 14 aprile.
Il *Moniteur*, rendendo conto del ricevimento
dell'Ambasciata giapponese, dice che i due am-
basciatori si felicitarono del trattato e dello svi-
luppo delle relazioni fra due paesi, ed espressero
il desiderio di ritornare al Giappone sopra un ba-
stimento da guerra francese. L'imperatore rispo-
se: « Il vostro soggiorno in Francia vi darà un'
idea della grandezza della nostra nazione; le ac-
coglienze, che riceverete, e la libertà, di cui gode-
rete, vi convinceranno che l'ospitalità è la prima
virtù dei popoli civilizzati. Vi farò ricondurre
sopra un bastimento da guerra, e porterete con
voi l'assicurazione del mio desiderio di mante-
nere col Giappone relazioni amichevoli. » (FF. SS.)

DISPACCI TELEGRAFICI
della Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Vienna 16 aprile.
(Spedito il 16, ore 7 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 16, ore 9 min. 10 ant.)

Vukolovich è fuggito al confine presso
Grahovo. Michele Graie fu nominato voivoda.
Notizie d'America recano che il forte
Pulaski è assediato dalle truppe federali, e
che sono interrotte le comunicazioni con
Savannah.
(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 16 aprile.
(Spedito il 16, ore 11 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 16, ore 11 min. 40 ant.)

Parigi 16. — Il *Moniteur* dice essere
infondata la voce che l'imperatore avesse in-
deato di far un viaggio in Inghilterra ed in
Prussia.

Nuova York 3. — Il *Times* suppone
che la guerra terminerà prima che finisca
la state.
(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
111. R pubblica Borsa in Vienna
del giorno 16 aprile.
EFFETTI.
Metalliche al 5 p. 100. 69 65
Prestito nazionale al 5 p. 100. 83 75
Azioni della Banca nazionale. 831 —
Azioni dell'Istituto di credito. 204 —

CAMBI.
Argento. 132 25
Londra. 133 50
Secchi imperiali. 5 27/10
Borsa di Parigi del 12 aprile 1862.
Rendita 3 p. 100. 70 10
idem 4 1/2 p. 100. 98 10
Azioni della Soc. aust. str. ferr. 531 —
Azioni del Credito mobiliare. 822 —
Ferrovia lombardo-veneto. 572 —
Borsa di Londra dell'11 aprile
Consolidati 3 p. 100. 94 —

VARIETA'.
L'illustrazione napoletana, Minervini,
testè nominato ispettore del Museo nazionale di
Napoli per la sezione d'epigrafia e numismatica, si
propone di pubblicare le tavole in rame ed i di-
segni che contengono la trascrizione dei papiri
ercolanesi sino ad ora svolti e non editi. Le sole
tavole in rame contengono non meno di venti-
mila colonne di caratteri greci, cioè il materiale
di circa dieci volumi di stampa. Vi sono in que-
lla ricca collezione opere ignote all'ero moderno,
dell'epicureo Filodemo, di Carnisco, Colote, Cri-

possi, nap. — Schwabe H. Guglielmo, poss. ingl. —
Per Pordenone: Cetto har, ciambell. bavarese. —
Tinti noni, dott. Gerolamo, poss. — Per Trieste:
De Souza Holstein march, portogh.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.
Il 15 aprile. Arrivati. 578
Partiti. 780
COL VAPORE DEL LLOYD.
Il 15 aprile. Arrivati. 70
Partiti. 57

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.
Il 17, 18 e 19 Vacat.

TRAPASSATI IN VENEZIA.
Nel giorno 10 aprile. — Ottolin Caterin Gio.
Batt., fu Pietro, di anni 65, macellaio. — Peroni
Francesco, fu Vincenzo, di 53, civile. — Paschetto
Luigia, di Giuseppe, di 27, civile. — Veronesi Giu-
seppe, di Carlo dott., di 32, studente. — Totale
N. 4.
Nel giorno 11 aprile. — Bonivento Michel An-
gelo, fu Antonio, di 67, calzolaio. — Decima An-
drea, marit. Tres, fu Giacomo, di 28, acquaiuolo. —
Folin Santa, ved. Rubini, fu Domenico, di 77. —
Gaspardi Angela, nub. fu Girolamo, di 32, cucit-
rice. — Mustelli Maddalena, di Agostino, di anni 2.
— Pavan Emma, di Federico, di anni 1, mesi 2.
— Reginato Rosa, di Giovanni, di anni 3. — Ro-
fard Teresa, marit. Fornasier, fu Osvaldo, di 38,
civile. — Soldati Angela, ved. Fabris, fu Giuseppe,
di 63, lavandaia. — Zanattin Giuseppe, di An-
tonio, di anni 1, mesi 8. — Totale N. 10.

sippo, Demetrio, Polistrato, e d'altri sconosciuti.
Quello che più importa alla storia della filosofia,
è il *Trattato sopra la natura dello stesso Epicu-
ro*, del quale si sono trovati parecchi libri.
L'opera, essendo destinata allo studio degli
eruditi, conterrà il solo testo con brevi prefazio-
ni, senza commenti, né traduzioni.
Già vennero in luce alcuni fascicoli della rac-
colta; essi contengono un trattato di Filodemo
sui vizii e le contrarie virtù, uno scritto del me-
desimo sull'ira, e qualche frammento di altre
sue opere morali.

La scienza non potrà che profitare assai del-
la rivelazione di questo tesoro d'antica dottrina,
e l'importanza della scoperta fa desiderare che
venga accelerato il lavoro di svolgimento di tan-
ti rotoli di papiri ercolanesi, ancora intatti. Ma,
per quanta sia l'impazienza dei dotti, e l'attività
degli eruditi investigatori, il lavoro non può es-
sere breve. E noto che quei papiri furono rinve-
nuti carbonizzati dalla catastrofe, che distrusse
Ercolano, ed in tale condizione, che per lunga
pezza si disperò di poterne trarre alcun partito.

In seguito, la ingegnosa macchinetta, a tal uopo
inventata da un frate, il P. Piaggi Scolopio, diede
modo a svolgere i rotoli, onde con attento studio si
poterono leggere i caratteri; ora quella macchinetta
non può essere utilmente adoperata che da mani
diligenti ed esperte. Quanto alla trascrizione, si
pensò di assicurarne l'esattezza, ed anche di ac-
celerarne l'esecuzione, a mezzo della fotografia;
ma sinora il metodo non corrispose troppo bene,
stante la fragilità estrema de' fogli. Però gli espe-
rimenti non furono punto interrotti, e si spera
che sotto, la direzione dell'abile fotografo sig. Al-
fonso Tommasi, potersi fra non molto vincere la
difficoltà. (Tempo.)

Uno degli oggetti più curiosi, che la Spagna
destina all'Esposizione di Londra, è una mano
meccanica, opera d'un artista dell'Andalusia, la
quale si apre e chiude, secondo la volontà di
chi la porta, mediante un movimento dato al bra-
cio. Questa mano afferra e ritiene anche i più
piccoli oggetti; scrive e gesticola come una mano
naturale. La *Gazzetta di Madrid* assicura che
l'inventore ha dimostrato il perfezionamento di
quel lavoro in presenza del ministro e degli im-
piegati del *Fomento*; egli ha legato questa mano
artificiale ad un braccio monco, e con essa si
raccolsero due reali sulla tavola, cioè che ec-
citò la massima sorpresa in tutti quelli che erano pre-
senti. (G. di Tor.)

ARTICOLI COMUNICATI.
Ne' pubblici Giardini, domenica scorsa 6 corr., vi
fu uno straordinario trattenimento, che sorprese quan-
ti colà si recarono. Chi dapprima lesse l'avviso del
lo spettacolo, non poteva facilmente stimarlo vero,
perchè assai stravagante, anzi creduto pressochè im-
possibile. Ma quell'annuncio non era ingannevole, e
nessuno più riedette, allorchè vide perfettamente o-
perato quanto prima reputava follia.

Era colà apparecchiata una gabbia di ferro, in
forma di croce greca di 15 piedi, e all'interno di es-
sa si vide un centinaio di fascine. Accese che furono,
si levò una gran fiamma, e si vide un uopo penetra-
re tranquillamente in quello spazio ardentissimo, il cui
calore, calcolato a 160 gradi, sentivasi alla distanza di
30 piedi. El colà rimase sei minuti circa, fra stu-
pore e gli applausi universali, mentre si avrebbe de-
tato che venisse divorato da quelle ardentissime flam-
me; ed eccitarono più scioliti e più fragorosi gli ap-
plausi, allorchè incline lo si vide uscire da quella
forma. Più che a lui, erano rivolti quegli applausi
al famoso inventore dell'apparato preservatore dal fuo-
co, al sig. Gaetano Fabbrini; né era meraviglia se an-
che in altre capitali, alla presenza di Sovrani, ha egli
potuto parimenti sorprendere, e d'origine m'itarsi
l'ammirazione, colla quale vari giornali parlarono
del suo trovato.

Ciò che preserva dall'intenso calore del fuoco,
e gli impedisce di bruciare, consiste in un vestito tut-
to di tela ordinaria, e in un elmo, fatto ingegnosa-
mente e ricoperto dalla medesima tela, la quale pro-
serva la vista e tien libera la respirazione. Costoso ap-
parato resiste alla vemente azione del fuoco, mediante
preparati chimici, i quali se, dopo lungo studio, potè
rinvenire il Fabbrini, è giusto che sia celebrato il suo
nome, e tanto più per lo scopo, che, a beneficio del-
l'umanità, egli si propone nella sua sorprendente sco-
perta, cioè quello di potere, in caso d'incendio, pre-
servare dal fuoco una persona con simile indumen-
to, e di farla rimanere nelle fiamme almeno 10 minu-
ti, o per dar opera allo spegnimento, o per salvare
vite o sostanze da sì tremendo disastro.

Prima di questo trattenimento, furono colà am-
mirati i valenti artisti ginnastici della Compagnia equestre
del sig. Francesco Annato. I quali, nelle sere susse-
guenti si produssero nel teatro Apollo, ed anche di
essi conviene parlare con lode. Le loro mosse furono
veramente sorprendenti per grande arduità, per agi-
lità, per destrezza, per forza ed equilibrio. Ciascuno,
nella propria parte, offerse motivo d'ammirazione, e
di continuo piacere.

I clown, Zanfretta e Bedini, l'uno assistito dall'
altro, ora in aria, ora al suolo, ed ora sopra scrane,
rappresentarono a vicenda un tal diavolo di movi-
menti ginnastici, e così sorprendenti, ebbero applau-
si clamorosissimi, anzi fu un applauso continuo per
tutto il tempo in cui durarono i loro giochi. A loro
unito si vide poscia il giovane De Tom, che recò
pure sorpresa allorchè, dopo aver fatto un'alta bal-
za su degli altri, ritornando poi su quella pri-
mo, ripetendo più volte questo suo salto singolare
e ammirato. Degni compagni di questi, furono gli al-
tri due, cioè Romano, co' suoi ardentosi e sicuri
esercizi sulla corda, e Tomat, che col suo salto, dop-
piamente mortale, aggrava la persona due volte per aria,
prima di giungere al suolo; ed anche per essi vi
furono ripetuti battimenti.

Il sig. Annato può essere ben lieto di poter espor-
re al pubblico questi valenti artisti della sua Compagnia,
perchè sanno essi fare a perfezione, quanto s'
ha di più sorprendente nel nostro paese, e se fra
pochi giorni compariranno a Padova, colà pure sa-
ranno corrispondere all'aspettativa ed alla rino-
manza che li ha preceduti. Venezia, 12 aprile 1862. P. G.

GAZZETTINO MERCANTILE.
Venezia 16 aprile. — Stava alle viste del Por-
to un brig, che ancora non si riconosceva.
L'andamento della piazza si presenta com-
mercialmente ognora più calmo in tutto, anche per l'av-
vicinarsi delle feste, e pel tempo, che fa pessimo
dei trasporti. Fermezza offrono gli olii, ma non
avanti qualche arrivo a Trieste di Levante e da Pu-
erto, per cui ivi era subentrata prudente riserva
agli speculatori. Ieri a Treviso il mercato fu nul-
lo, più d'irs, con offerta, anche di qualche partita
di grani nostrali con leggera facilitazione; né si
parlò di frumenti, che solo di quelli del nuovo rac-
colto, nei quali vorrebbero speculare dai danarosi,
conspicui gli importi, ma finora con pochissime
conclusioni.

La valuta d'oro vengono ben sostenute intorno
a 1/2 di disagio; il da 20 franchi a fiorini
prova da 7 1/2; il da 10 franchi a fiorini
prova da 7 1/2; il da 5 franchi a fiorini
prova da 7 1/2; il da 2 franchi a fiorini
prova da 7 1/2; il da 1 franco a fiorini
prova da 7 1/2; il da 1/2 franco a fiorini
prova da 7 1/2; il da 1/4 franco a fiorini
prova da 7 1/2; il da 1/8 franco a fiorini
prova da 7 1/2; il da 1/16 franco a fiorini
prova da 7 1/2; il da 1/32 franco a fiorini
prova da 7 1/2; il da 1/64 franco a fiorini
prova da 7 1/2; il da 1/128 franco a fiorini
prova da 7 1/2; il da 1/256 franco a fiorini
prova da 7 1/2; il da 1/512 franco a fiorini
prova da 7 1/2; il da 1/1024 franco a fiorini
prova da 7 1/2; il da 1/2048 franco a fiorini
prova da 7 1/2; il da 1/4096 franco a fiorini
prova da 7 1/2; il da 1/8192 franco a fiorini
prova da 7 1/2; il da 1/16384 franco a fiorini
prova da 7 1/2; il da 1/32768 franco a fiorini
prova da 7 1/2; il da 1/65536 franco a fiorini
prova da 7 1/2; il da 1/131072 franco a fiorini
prova da 7 1/2; il da 1/262144 franco a fiorini
prova da 7 1/2; il da 1/524288 franco a fiorini
prova da 7 1/2; il da 1/1048576 franco a fiorini
prova da 7 1/2; il da 1/2097152 franco a fiorini
prova da 7 1/2; il da 1/4194304 franco a fiorini
prova da 7 1/2; il da 1/8388608 franco a fiorini
prova da 7 1/2; il da 1/16777216 franco a fiorini
prova da 7 1/2; il da 1/33554432 franco a fiorini
prova da 7 1/2; il da 1/67108864 franco a fiorini
prova da 7 1/2; il da 1/134217728 franco a fiorini
prova da 7 1/2; il da 1/268435456 franco a fiorini
prova da 7 1/2; il da 1/536870912 franco a fiorini
prova da 7 1/2; il da 1/1073741824 franco a fiorini
prova da 7 1/2; il da 1/2147483648 franco a fiorini
prova da 7 1/2; il da 1/4294967296 franco a fiorini
prova da 7 1/2; il da 1/8589934592 franco a fiorini
prova da 7 1/2; il da 1/17179869184 franco a fiorini
prova da 7 1/2; il da 1/34359738368 franco a fiorini
prova da 7 1/2; il da 1/68719476736 franco a fiorini
prova da 7 1/2; il da 1/137438953472 franco a fiorini
prova da 7 1/2; il da 1/274877906944 franco a fiorini
prova da 7 1/2; il da 1/549755813888 franco a fiorini
prova da 7 1/2; il da 1/1099511627776 franco a fiorini
prova da 7 1/2; il da 1/2199023255552 franco a fiorini
prova da 7 1/2; il da 1/4398046511104 franco a fiorini
prova da 7 1/2; il da 1/8796093022208 franco a fiorini
prova da 7 1/2; il da 1/17592186044416 franco a fiorini
prova da 7 1/2; il da 1/35184372088832 franco a fiorini
prova da 7 1/2; il da 1/70368744177664 franco a fiorini
prova da 7 1/2; il da 1/140737488355328 franco a fiorini
prova da 7 1/2; il da 1/281474976710656 franco a fiorini
prova da 7 1/2; il da 1/562949953421312 franco a fiorini
prova da 7 1/2; il da 1/1125899906842624 franco a fiorini
prova da 7 1/2; il da 1/2251799813685248 franco a fiorini
prova da 7 1/2; il da 1/4503599627370496 franco a fiorini
prova da 7 1/2; il da 1/9007199254740992 franco a fiorini
prova da 7 1/2; il da 1/1801439850948198

Il conte Thun assicura di non volere fare un rimprovero al presidente.

Il presidente. Le parole « contrarie al regolamento », io non poteva riferirle all' eccelsa Camera, ma soltanto a me.

Il conte Thun: S'io avessi saputo che il sig. presidente permettesse di astenersi dalla votazione, senza bisogno di allontanarsi, io non avrei abbandonato la sala.

Il Cardinale di Schwarzenberg presenta una petizione di maestri della diocesi di Brandeis, contro la separazione della Scuola dalla Chiesa; poi domanda la parola nell' « oggetto pur ora discusso ».

Il presidente: Sull'ultimo oggetto?

Il principe Schwarzenberg. Sull'oggetto pur ora discusso:

Il presidente: Prego Vostra Eminenza di considerarlo come esaurito e chiuso.

Segue la terza lettura della legge sulle gabelle montanistiche, la quale viene a grande maggioranza accettata nella forma proposta dalla Camera dei deputati.

Segue la prima lettura dei cambiamenti stanziati nella Camera dei deputati nelle leggi di tutela della libertà personale, e del segreto epistolare. La prima di queste leggi viene rimessa alla Commissione giuridica, la seconda alla politica.

La Camera si aggiorna, sino alla fine del corrente mese.

Chiusa della seduta ad ore 12,10 min.

(FF. di V. e O. T.)

Vienna 15 aprile.

S. M. l'Imperatore si degnò graziosamente di accettare il manoscritto stenografico, unitamente al direttore dell'Ufficio degli stenografi del Consiglio dell'Impero, professore Conn, contenente la Costituzione generale dell'Austria, di permettere che venga esposto all'Esposizione industriale di Londra, e di conferirgli la Medaglia d'oro per le arti e le scienze.

(O. T.)

REGNO DI CROAZIA. — Fiume 14 aprile.

Sabato, verso le ore 3 pom., giungeva fra noi, col piroscalo Greif dell' I. R. Marina da guerra, S. E. il sig. Ministro del commercio, conte M. Wickenburg. Complimentato a bordo dal supremo Conte e capitano civile, sig. cav. B. de Smaich, dal civile Magistrato, dalla Camera di commercio e da altri notevoli personaggi civili e militari, S. E., tosto discese a terra, visitava l'Ufficio di Porto, e dopo breve sosta nell'abitazione del sig. Conte supremo, percorse la città, accompagnato dai precitati signori ed altri, ispezionando i lavori del nuovo taglio della Fiumara, e visitando di poi la rinomata cartiera Smith e Meynier. Nel ritorno, ispezionava pure il porto della Fiumara, ed il porto nuovo, soffermandosi quindi al cantiere della Pescheria, ed intrattenendosi alquanto col costruttore navale, sig. Giacomo Brazzoduro, stato presentato. Visitò di poi la fontana monumentale Francesco-Giuseppina, la Fabbrica di pasta a vapore, e più specialmente lo Stabilimento tecnico (Fonderia metalli), ove, ricevuto ed accompagnato dalla rispettiva Direzione si tratteneva a lungo, esaminando minutamente lo Stabilimento medesimo, venendogli esibiti i relativi ragguagli alle molte ricerche, dal direttore tecnico, sig. R. Whitehead.

Alle ore 6, S. E. onorava la mensa del sig. supremo Conte, a cui furono convitate pure varie notevoli persone ed Autorità del paese. Alle ore 8 e 9, si recava, in compagnia del prelato sig. cav. de Smaich, al teatro, ove rimase fino al termine dello spettacolo d'opera. Alle ore 10 e 11, venne eseguita, per cura della rispettabile Camera di commercio, sotto l'abitazione del supremo Conte una serenata con torcie e fuochi bengali, nella quale la brava banda dell' I. R. regg. Arciduca Stefano, sonava scelti pezzi musicali.

Dopo le ore 11, l'E. S. s'imbarchava di nuovo, accompagnata dagli stessi signori, che lo avevano ricevuto, sull' I. R. piroscalo il Greif, col quale proseguiva, nel seguente mattino, il viaggio verso la Dalmazia.

(G. F.)

REGNO DI DALMAZIA. — Spalato 15 aprile.

S. E. il sig. Ministro del commercio è arrivato ieri a mezzogiorno a Traù, e nel pomeriggio a Spalato. Alle ore 4 pom., l'E. S. proseguì il viaggio per Ragusa. A Traù, il sig. Ministro fu accolto con grandi dimostrazioni di gioia, nei lavori del ponte da lui concessi.

(O. T.)

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 11 aprile.

Il motivo principale dell'andata del marchese Lavalette a Parigi ora è ben conosciuto. Esso riguarda un disaccordo fra lui e il generale conte di Goyon. Il marchese Lavalette, uomo franco e indipendente, perché ricco, venuto a Roma, credette di esser solo a comandare a nome della Francia, e trovò che il generale in capo dell'armata di occupazione comandava più di lui: trovò che il generale Goyon agisce indipendentemente dall'ambasciatore. La cosa in questo modo piaceva a Napoleone, all'uomo delle due politiche, che amava di avere nel generale Goyon un leale difensore del Papa e della Santa Sede, e nel marchese Lavalette un ambasciatore amico del Regno d'Italia. Ma questa cosa non piace al sig. marchese: egli, dovendo essere ambasciatore, lo vuol essere in tutto, e non soltanto per metà. Per cui, vedendo che il generale Goyon agisce senza punto interrogare l'ambasciatore, si è recato a Parigi per reclamare efficacemente, per ottenere istruzioni diverse da quelle, che finora ha avuto il generale comandante l'armata francese. E siccome queste istruzioni egli ottiene senza dubbio, così il generale conte di Goyon vedremo partire da Roma. Questo bravo ufficiale lo dice chiaramente: « Se le istruzioni, che porterà l'ambasciatore, avessero a ledere menomamente la mia dignità e la mia convenienza, io domanderò subito la mia dimissione ». E sembra che tali siano queste istruzioni, dopo che il richiamo di Goyon si annuncia già come certo. Certamente, il Governo di Napoleone non ha avuto mai ragione di lamentarsi della condotta di questo generale a Roma: l'anno passato, l'Imperatore lodosi di lui, dicendo che, dove non aveva istruzioni, aveva agito in modo da interpretare le sue intenzioni; e in contrassegno di sua sovrana soddisfazione, lo rimandava a Roma col titolo di generale superiore dell'armata di occupazione. Ora il nuovo ambasciatore sembra risoluto a non tollerare in Roma un altro rappresentante della Francia, che sia più potente di lui. Le voci del richiamo di Goyon sono generali, e sembrano assai fondate. I liberali ne sono contentissimi: non so se ne saranno contenti anche quei pontifici, che senza considerare gridavano contro questo generale religiosamente devoto al Papa e alla Santa Sede. Speriamo ancora che le cose si concertino in modo da far restare il conte di Goyon a Roma. (*) Lavalette è aspettato per la prossima domenica.

La polizia francese ha preso disposizioni contro alcuni ufficiali superiori dell'armata discolta della Patrie del 14, vale a dire di tre posteriori al presente carteggio di Roma; articolo che abbiamo riportato nel foglio 4 ieri. Del resto, non tarderemo molto a sapere il vero.

del Re di Napoli, che si trovano a Roma. Il generale Clary avrebbe ricevuto l'ordine di non muoversi da Civitavecchia, e altri ufficiali sarebbero sorvegliati perché non si abbiano ad occupare di reazione. Malgrado ciò, la reazione nel povero Regno napoletano continua: e, a dir vero, si commettono atti di ferocia da una parte e dall'altra. Il Regno di Napoli è destinato ad essere la tomba del neonato Regno d'Italia. I napoletani proclameranno il primo avventuriero, che loro si presenti, purché finisca il dominio dei Piemontesi, divenuto odioso a tutti.

La polizia romana ha fatto arrestare il segretario del sig. Ulloa, ministro di S. M. il Re di Napoli. Sembra che questo segretario avesse relazioni con Torino, e servisse quindi da padroni. Il Re non ha voluto spendere una parola a favore di questo detenuto, lasciando che il tribunale faccia la giustizia. E stato arrestato anche il sig. dottore Gentili, professore supplente di medicina all'Università romana. Quando la polizia gli fece una perquisizione in casa, egli disse che non avrebbe essa trovato niente, perché, se avesse avuto carte compromettenti, le avrebbe ritirate, sapendo da molti giorni che gli sarebbe stata fatta una perquisizione. Tutti questi arresti sembrano una conseguenza del processo, incominciato contro il sig. Venanzi. Al sig. Gualdo, che era stato anch'egli arrestato, è stato consigliato di allontanarsi dallo Stato, e perciò è partito insieme colla moglie. Il sig. Gualdo è un agiato mercante di campagna.

Sua Santità ha ordinato che alla Zecca di Roma sia coniato una grande medaglia, da consegnarsi ai Vescovi, che si recano a Roma per la canonizzazione dei martiri del Giappone. Il numero di questi Vescovi, dalle notizie avute, sarà assai considerevole. Il Governo spagnuolo per suoi ha messo a disposizione due vapori, che li conducano a Civitavecchia: e da ad ogni Vescovo mille piastre di Spagna per viaggio. Questo fatto è veramente degno del Governo di S. M. Cattolica. Molti Vescovi non potranno essere alloggiati nei conventi, come nel 1854, perché tutti sono occupati dall'armata francese. Il Santo Padre però ha preso le disposizioni necessarie per trovare conveniente alloggio a ciascuno.

Monsig. Berardi ha ricevuto in dono da Sua Santità una magnifica croce arcivescovile, ornata di diamanti, la quale aveva appartenuto all'eminentissimo Cardinale Brunelli. Questo dono mostra la speciale affezione, che il Papa Pio IX nutre per questo prelato destinato a riaprire la Nunziatura apostolica a Pietroburgo. Speriamo che monsignor Berardi in Russia sia più fortunato dei Cardinali Archetti e Litta, i quali, come nunzi, furono accolti a Varsavia e Pietroburgo con grandi dimostrazioni dal Governo russo, ed ebbero ricchi doni; ma, ciò non ostante, dopo pochi mesi dovettero partire e ritornare a Roma.

Quanto prima, monsignor Bellegarde uditor di Rota per l'Austria, farà ritorno a Roma: e la sua venuta dissiperà interamente le voci, che correavano, sulla sua rinuncia a questo onorevole ufficio presso la Corte pontificia.

Domani è l'anniversario del ritorno del Sommo Pontefice da Napoli a Roma, e della catastrofe di Sant'Agnes, da cui nel 1855 sortì prodigiosamente illesa Sua Santità, unitamente a diversi Cardinali e altri distinti personaggi. I Romani si preparano a fare domani sera una splendida illuminazione: sono stati ordinati molti quadri trasparenti, da collocarsi in vari punti della città.

Roma abbonda di forestieri, accorsi per le feste della prossima settimana santa. Tutte le locande sono piene: il che è una grande risorsa per Roma, dove, in fine del conto, la popolazione sta assai meglio che a Torino, a Milano, a Bologna, e a Firenze, e nelle altre città, che si promettevano l'Eldorado col Governo della libertà piemontese. A Roma, la classe, che soffre molto le conseguenze della rivoluzione, è la curiale: molti avvocati e moltissimi procuratori, che avevano affari nelle Province, si trovano in gravi strettezze; e Sua Santità ha accolto col massimo favore la petizione della Curia, che domanda di essere assoluta dalla tassa di esercizio.

Monsignor Nardi ha pubblicato una risposta al senatore francese Bonjean per confutare tutto ciò che, coll'autorità di S. Bernardo e di S. Caterina il sig. Bonjean disse contro il dominio temporale dei Papi nel suo lungo discorso del 28 febbraio 1862. Il Nardi è infaticabile; e nel suo zelo per la difesa della Santa Sede non lascia passare occasione, quando è necessario combattere coloro, che la combattono. Questo nuovo opuscolo del dotto prelato è di 40 pagine, e si vende a profitto del Denaro di S. Pietro.

Per disposizione del Cardinale Arcivescovo di Napoli, lunedì prossimo passato, nella chiesa di S. Andrea delle Fratte, hanno incominciato gli esercizi spirituali per i napoletani di ogni classe, che si trovano a Roma. Monsignor Spaccapietra, Arcivescovo di Smirne, e monsignor Capuzzo, Vescovo di Sorrento, sono i predicatori, il concorso è grande, e ogni giorno vi accorrono S. M. il Re e la famiglia reale.

L'abbate Pilon de Thury, direttore del giornale ebdomadario Le Rosier de Marie, ha mandato al Santo Padre la somma di 20,000 franchi, come offerta del Denaro di S. Pietro, fatta dagli associati di quel periodico. Un ecclesiastico è venuto espressamente a Roma per presentare questa somma.

Monsignor di Mérode scrive ai suoi amici di Bruxelles che la salute del Papa non lascia nulla a desiderare. Così nella Gazzetta di Colonia.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 15 aprile.

Il Senato del Regno, nella seduta d'ieri, ha intrapreso la discussione del progetto di legge sui cumuli d'impieghi, d'assegnamenti e di pensioni, e dopo qualche contestazione, ne ha approvati i primi 8 articoli, colle modificazioni introdotte dall'Ufficio centrale, ed accettate dal guardasigilli, e colla riserva di un'aggiunta al 2°, proposta dal senatore Menabrea, e rinviata all'Ufficio per l'opportuno esame della medesima.

I ministri della guerra e dei lavori pubblici hanno presentato i seguenti progetti di legge, già approvati dalla Camera dei deputati:

1. Due distinti progetti di legge relativi a maggiori spese sul bilancio della guerra;

2. Modificazioni all'art. 2 della legge 7 luglio 1861, per la concessione della ferrovia aretina.

(G. Uff.)

Leggesi nel Pungolo, dell'11 corrente aprile, quanto segue:

« Vi hanno consuetudini benefiche, che se anche teoricamente contrastino a principi severi, sono praticamente, per l'uso del tempo, divenute rispettabili.

« Fra queste, havvi quella, che nelle ricorrenze di Natale e Pasqua garantiva, per così dire, dalla Tesoreria generale un tenue sussidio a famiglie di poveri del ceto medio. Chi pensa quante lagrime si asciugano, quante angosce si tranquillano in que' di con poche centinaia di ducati, non

può a meno di meravigliarsi di vedere che il Governo voglia dar mano alle economie, togliendo questi sussidii a tanti bisognosi.

« Eppure ci giungono preghiere e reclami per ciò. E' egli possibile che in questa mostruosa prodigalità governativa, spinta fino a favore dei nemici del paese, si voglia poi taccagnare sulle privazioni di tanti miseri? E' mai possibile che le economie, promesse dal nuovo Gabinetto, debbano esercitarsi, togliendo qualche consolazione a sofferenti di tutto l'anno, soccorsi in una ricorrenza di festa?

« Noi neghiamo di crederlo. E dacché ci è il tempo ancora, speriamo che sarà riparato.

(Mon. Naz.)

Milano 16 aprile.

Un nostro telegramma particolare, pervenuto oggi alle ore 9 e min. 20 da Brescia, ci annunzia che il generale Garibaldi trovavasi tuttora a Mompiano. A cagione d'una recrudescenza della malattia già avuta, il generale non può servirsi della mano destra.

(Pungolo.)

IMPERO RUSSO.

L'Agenzia continentale ricevette da Cracovia, 12, il seguente telegramma:

« La presenza del conte Wielopolski a Varsavia rianimò le speranze del partito nazionale. « Assicurasi che la parola Costituzione venne profferita nel Consiglio di Stato. Il certo si è che il conte Wielopolski ricevette anticipatamente il consenso dell'Imperatore a parecchi importanti disegni di riforma.

« Le dimostrazioni, avvenute il 10 nella cattedrale, non ebbero seguito alcuno.

« Il generale Lüders ritornerà quanto prima in Crimea.

IMPERO OTTOMANO.

Leggesi nel Pays: « La partenza di Said Pascià, Viceré d'Egitto, per l'Europa, è fissata al 1.° maggio. Sua Altezza si fermerà un mese in Italia. Da Parigi, dove Said Pascià non si tratterà se non pochi giorni, e si reccherà a Londra, indi a Vienna, e ritornerà in Egitto per Costantinopoli. Sua Altezza sarà accompagnata in questo viaggio dal suo ministro degli affari esteri, da un ammiraglio, da un segretario degli ordini, e da due Principi della sua famiglia, Halim Pascià e Mustafa Pascià, uno suo fratello e l'altro suo nipote.

REGNO DI GRECIA.

La Legazione di Grecia a Parigi comunica alla Patrie il dispaccio seguente:

Costantinopoli 13 aprile.

« I piroscafi da guerra inglesi e francesi, che erano stati inviati a Nauplia da ministri di quelle due Potenze, per dar rifugio a loro consoli ed a loro connazionali, ed erano stati altresì autorizzati ad offrire il passaggio alle famiglie, che volessero imbarcarsi, come pure agli insorti non compresi nell'amnistia, sono ritornati al Pireo senza aver ottenuto nessun effetto.

« Dopo la partenza dei piroscafi, gli insorti hanno permesso alle famiglie di uscire dalla città per la via di terra, sottoponendole prima a un tributo.

SPAGNA.

Leggesi nel Pays: « Alcuni giornali pretendono che il Ministero spagnuolo sia in procinto d'esser cangiato, e che questa crisi ministeriale abbia per cagione la convenzione sottoscritta a Soledad. Le nostre informazioni particolari ci mettono in grado d'assicurare che queste voci non hanno verun fondamento. I medesimi giornali annunziano che il generale Prim è risoluto d'opporvi allo sbarco del generale Almonte alla Vera Cruz. Questa notizia è del tutto falsa; il generale Almonte è partito per Messico, munito dell'autorizzazione dell'Imperatore; e ciò basta a guarentire che ei non incontrerà verun ostacolo al suo arrivo.

« Il Governo spagnuolo diede alle Cortes spiegazioni sugli ultimi avvenimenti del Messico.

« L'Assemblea aveva a deliberare intorno ad una proposizione, contenente un biasimo della politica, seguita dal Gabinetto di Madrid. Il ministro degli affari esteri oppugnò quella proposizione, e troviamo nel suo discorso informazioni abbastanza precise.

« Il sig. Calderon-Collantes ha anzitutto negato che vi fosse scissura fra i Governi alleati. La convenzione, sottoscritta a Londra, è rimasta sinora il vincolo, che congiunge i tre Governi; e le affermazioni contrarie, date su questo punto, mancano di verità. Solamente è vero che l'Inghilterra ritirò una parte delle sue truppe; ma non come una protesta contro lo scopo della spedizione. Il Governo inglese aveva dichiarato, sino dal primo momento, non voler egli oltrepassare la Vera Cruz, e così fece; ma la sua bandiera è sufficientemente rappresentata a San Giovanni d'Ulloa, per autorizzare l'intervenzione dei plenipotenziari britannici nelle conferenze ultieriori.

« Il ministro spagnuolo volle dipoi spiegarsi sull'emergente della convenzione di Soledad. Il Governo di Madrid approvò, bensì, quella convenzione, ma pur rispettando, disse il sig. Calderon-Collantes, « le idee, che potè concepire un Governo, col quale noi siamo nei termini della più intima amicizia, e col quale continuammo a sperare di continuare le più cordiali relazioni.

« In un altro luogo del suo discorso, il ministro dichiarò essersi, d'altra parte, manifestata, nella valutazione dei preliminari di Soledad, una divergenza d'opinione molto maggiore e molto più profonda tra i Governi d'Inghilterra e di Francia, che non tra i Governi di Francia e di Spagna.

« Nessuna determinazione non può dunque esser pigliata, quanto all'accordo ulteriore dei tre Governi, prima d'un esame, per così dire, collettivo, della convenzione di Soledad; e sino a quel punto, le Camere spagnuole non potranno dichiararsi intorno al contegno del Governo della Regina.

« Le Cortes hanno consentito nel parere del ministro, e la proposizione, che includeva un biasimo al Governo, venne scartata con 138 voti contro 39.

(Patrie.)

FRANCIA.

È imminente la pubblicazione d'una circolare del Governo francese alle Potenze intorno al conflitto messicano.

(Pungolo.)

Leggiamo nelle ultime notizie del Pays del 14: « La prima legge importante, che dev'essere discussa dal Corpo legislativo francese, è quella relativa alla leva di centomila uomini. Il signor Nogent-Saint-Laurent ne ha già presentata la relazione. La discussione incomincerà immediatamente dopo le vacanze di Pasqua.

Scrivono da Parigi quanto appreso alla Gazzetta di Colonia:

« L'ambasciatore straordinario del principe

Poniatowski nel lontano Oriente fu abbandonata per ragioni di economia.

« Lo scopo dell'Ambasciata del Giappone è principalmente di ricordare ai Gabinetti di Parigi e di Londra a quali patti fu aperto agli Europei il porto di Geddo e di procurarne l'esatta osservanza.

Leggiamo in un carteggio di Parigi 12 aprile, dell'Indipendence belge:

« Il segretario della Legazione greca a Parigi è partito in tutta fretta per Atene. Forse questa partenza concorda coll'assicurazione, che dicessi essere stata data dall'Imperatore, di concerto con altre Potenze, per mantenimento della dinastia del Re Ottone, asserzione ora accreditatissima.

« Vi parlava da ultimo della trasformazione certa di tutta la nostra marina militare. Un lungo abboccamento sarebbe stato tenuto su questo particolare fra l'Imperatore e il sig. Dupuy d'Lôme. Mi si assicura che non occorreranno meno di 100 milioni per operare l'armamento perfetto di tutti i vascelli di legno.

Scrivono da Parigi, in data del 13 aprile, alla Perseveranza:

« Il corazzamento delle navi continua qui ad essere discusso. Dicessi che l'Imperatore ebbe una lunga conferenza col sig. Dupuis di Lasser, e che lo ha incaricato di rimettergli la lista di tutti i bastimenti della marina imperiale, che potrebbero essere corazzati. Secondo una specie di preventivo stato fatto, abbisognerebbero non meno di 6,500,000 tonnellate di ferro per operare la trasformazione; furono già prese misure per procurarsi questa enorme quantità di metallo.

« Il sig. Lambert, inviato del Madagascar, disse alle Potenze un manifesto, per significar loro l'avvenimento di Radama il re trono. Egli chiede in pari tempo di aprire buone relazioni con esse, non meno politiche che commerciali.

« Ci viene riferito che il Denaro di San Pietro frutta molto oggi nella questua delle chiese.

La colletta pel Denaro di San Pietro, domenica scorsa nella cattedrale di Bourges, fruttò più di cinquemila franchi. Monsignor Arcivescovo solo raccolse, nella colletta da lui fatta durante il vespro, circa 3,500 franchi. Le monete d'oro ed i biglietti di Banca piovevano. Certamente che non hanno nulla che più commuova, e spinga a metter mano alla borsa, che il vedere l'Arcivescovo in persona percorrere la chiesa, chiedendo la limosina pel Capo della Chiesa.

(Arm.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 14 aprile.

Il dibattimento, a cui diede origine la presenza a Parigi del nostro ambasciatore presso il Papa, non è ancora al suo termine. Diversi giornali dissero, e si ostinano a ripetere, che in tutto questo affare non trattasi d'altro, in sostanza, che d'un conflitto tra il signor di Lavalette e il generale di Goyon. Io sostengo che il signor di Lavalette è stato chiamato a Parigi per esaminarvi, di concerto col signor Thouvenel, e sotto gli occhi dell'Imperatore, un nuovo progetto d'accomodamento tra Ro.aa ed il Piemonte. Il signor di Lavalette sembra aver dichiarato apertamente doversi mantenere a Roma lo status quo. Egli non vuol farsi portavoce di nuove proposte, le quali in vero non avrebbero nulla di nuovo, poichè si ridurrebbero sempre a chiedere al Sommo Pontefice concessioni, che S. S. non farà mai. Egli è d'avviso doversi o abbandonare Roma, cioè lasciare assolutamente il Papa al Piemonte, o aspettare che qualche grave avvenimento abbia mutato lo stato delle cose.

Egli propone adunque un aggiornamento indefinito. Io credo che questa proposizione sarà ammessa; e se non lo fosse, il sig. di Lavalette si ritirerà. Quanto al generale Goyon, non ha certo in pensiero di offrire la sua dimissione; egli resterà col signor di Lavalette, come resterebbe con ogni altro ambasciatore, e ciò senza inquietarsi della natura delle istruzioni date dal Governo. La sua impresa è di obbedire militarmente.

Ecco quale è realmente lo stato delle cose. Del resto, io già non pretendo che tra l'ambasciatore e il generale in capo vi sia sempre stata perfetta armonia. Il signor Lavalette trincea senza riguardi, e il signor di Goyon vuol far l'importante. Ciascuno di essi è indipendente dall'altro, e c'è ragione di credere che non abbiano ricevuto sempre istruzioni perfettamente identiche. Doveva dunque esservi altrove, ma se non furono sempre all'unisono, non istruirono per altro mai si fattamente che la loro coesistenza a Roma fosse proprio impossibile. E se tutto il dibattimento fu questo, non vi ebbe dibattimento, imperocchè l'Imperatore non è disposto a permettere che uno dei suoi agenti gli ponga per condizione di cangiare o di ringraziare un altro agente.

Si assicura che il sig. Rattazzi e i suoi colleghi desiderano ardentemente che il generale Goyon sia richiamato. Essi lo stimano troppo favorevole al Papa e al Re di Napoli. Se conoscessero meglio l'onorevole generale, saprebbero che egli è incapace di far cosa alcuna fuori della sua consegna.

Voi avete veduto senza dubbio, ma forse senza darvi molta importanza, nei nostri giornali, che la rappresentazione del Re-Sole, dramma del sig. Housaye, era sospesa. Questa notizia teatrale, che sembra futilissima, ha in sostanza una certa importanza politica. Si differisce la rappresentazione del Re-Sole perchè il Governo è convinto che gli studenti ne caverebbero pretesto per far fracasso, e ostentare sentimenti ostili al regime imperiale. Il signor Housaye, scrittore mediocre, s'è provato sotto la Repubblica a fare una figura politica, e allora disse cose supremamente rivoluzionarie. Quando l'Impero fu stabilito, il feroce democratico diventò caldo imperialista; si buscò la croce della Legion di onore, ed un posto da sciopero, che gli fruttò 12,000 franchi di rendita. Questa proficua conversione non ha fatto strepito, perchè l'individuo non aveva valore; ma, essendo la gioventù democratica oggi al verde quanto alle occasioni d'agire, essa è determinata a trattare il sig. Housaye, come ha trattato il sig. About, e vuole che il mondo sappia che chiunque ha ricevuto i favori imperiali debbe essere fischiato. E omai così impossibile l'essere ad un tempo cortigiano ed autore drammatico.

Il sig. Moquard, capo del Gabinetto dell'Imperatore, fa da due mesi esperimento della difficoltà di congiungere insieme queste due parti. Questo signore non ha sdegnato di unire alle sue funzioni ufficiali una speculazione drammatica. Egli fabbrica drammi con collaboratori più valenti di lui e ottiene all'opera comune l'aiuto del mondo ufficiale e dei pubblici fogli. Qual direttore di teatro oserrebbe riuscirne un dramma del primo segretario dell'Imperatore, e qual giornale oserrebbe farne la critica? Sinora la speculazione è riuscita facile e feconda; ogni lavoro del sig. Moquard era accolto con premura, messo in scena con isfazzo, e rappresentato immediatamente. L'Imperatore assisteva alla prima rappresentazione, dava il segnale degli applausi, tutti gli altri seguivano il nobile esempio, e tutto andava a meraviglia.

I bei giorni non sono più! Lo spirito d'opposizione, sviluppandosi sempre maggiormente, ha voluto pigliarsi anche col sig. Moquard. Non già che ei manchi d'ingegno, come scrittore drammatico, ma vuoi pigliarlo a fischiate, perchè è segretario dell'Imperatore. Ecco il perchè già da due mesi si esita a permettere che si rappresenti un dramma spettacoloso, del quale esso è reputato uno degli autori. Questo dramma, che tocca l'invasione della Francia nel 1814, ha un carattere tutto imperialista. Per farlo accettare, il sig. Moquard ha dichiarato modestamente che egli non ci aveva avuto mano; di più sono state casate alcune frasi, che dovevano saper d'ostico agli avversarii del regime imperiale. Eppure, malgrado tutte queste cautele, si crede che il dramma sarà finalmente rappresentato, ma che susciterà più d'una tempesta.

Debbò aggiungere che la parte più inquietante della gioventù cattolica asseconda in simili manifestazioni la gioventù democratica. In quella guisa ch'essa ha fischiato il sig. About, non perchè imperialista, ma perchè autore della Questionne romana, fischierebbe di buon grado il sig. Housaye perchè autore d'un povero libro volterresco, intitolato Il Re Voltaire, e fischierebbe il sig. Moquard, autore della Gioiellerie di carte, melodramma ispirato dal fatto del piccolo Mortara e diretto dal Papa.

Il Governo irritato da queste disposizioni, e che prende a ragione provvidenze per impedire la riproduzione, non si accorge ch'esse sono una conseguenza del contegno da esso tenuto da due o tre anni. Egli ha dato molto alla rivoluzione e la rivoluzione è divenuta tanto potente da chiudere i teatri di Parigi ad ogni scrittore, che porta apertamente i colori imperiali. Questo non sembra segno d'una grande popolarità; eppure il sig. di Persigny pretendeva che bastasse battere il partito clericale per continuare ad essere o per tornare ad essere popolare.

Si dirà forse che il pubblico dei teatri rappresenta piuttosto la gioventù delle scuole, la borghesia e gli oziosi, che non il popolo? Ma sarebbe una menzogna, od un errore. Il teatro dell'Odéon, in cui fu fischiato il sig. About, e in cui si vuol fischiare il sig. Housaye, è incontestabilmente sotto l'influenza degli studenti; ma il teatro della Porta S. Martino, in cui si rappresentarono I Volontarii del 1814, è un teatro essenzialmente popolare.

Nessun dubbio per altro che il popolo non sia istigato con insistenza dai mestatori del partito repubblicano. Ne avremo prove nell'occasione dell'anniversario del 23 febbraio, e alcuni giorni più tardi, quando il Governo dovette procedere agli arresti, e annunziare ch'egli era in guardia per impedire le manifestazioni progettate per 4 marzo. E non si tratta forse anche oggi d'una grande dimostrazione democratica e popolare, che piglierebbe a pretesto la morte, reputata imminente, d'un uomo, ch'ebbe una certa parte negli avvenimenti del 1848?

Che giova negar l'evidenza? La rivoluzione, favorita da parecchi atti ministeriali e dalla libertà lasciata a suoi giornali, è divenuta più forte, senza essere meno nemica. Il Governo la renderà più esigente, facendole nuove concessioni, ma aggraverla non potrà mai; ella si serve di buon grado dei Governi monarchici, e non li accetta mai definitivamente. Che cosa ha guadagnato il Governo sacrificando la Società di S. Vincenzo dei Paoli? Si è guadagnata la guerra da lei mossa all'Arcivescovo di Tolosa. Questo prelato, che aveva nome, e con ragione, d'uno dei membri più moderati dell'Episcopato francese, fu fatto segno alle più violente ingiurie per aver ricordato che un giubileo secolare doveva aver luogo a Tolosa nel prossimo mese, in commemorazione del trionfo definitivo della fede cattolica in quella città. Siccome quel trionfo era stato ottenuto dalla prevalenza dei cattolici sui protestanti nel 1562, i rivoluzionarii di tutte le scuole protestarono in nome dell'umanità, ma in sostanza per odio alla Chiesa, e il Governo diede loro causa vinta, vietando tutto ciò che poteva vietare, cioè le processioni esterne. L'Arcivescovo rispetterà il divieto, ma il giubileo avrà luogo egualmente, e sarà celebrato nelle chiese.

Questo incidente ha provato una volta di più che il Governo non sa più resistere alla pressione della stampa rivoluzionaria. Egli si è ridotto a dipendere da quella stampa, che tremava, alcuni anni sono, innanzi a lui, ed alcuni organi della quale debbono a lui la loro esistenza. Egli ha creduto di averli strumenti e si trovò d'averli perduti.

Altri indizii manifestano il progresso della idee rivoluzionarie. Abbiamo ora sciopero di operai. Una parte dei tipografi e d'arapentieri si è data allo sciopero. So che questo genere di manifestazioni ha origine nelle questioni di salario, ma esse accusano anche patimenti, pretese, insolenze, di cui i patiti sanno degnamente valersene. Ogni disordine parziale favorisce lo sviluppo del disordine generale, e sarebbe cieca il non riconoscere l'ispirazione rivoluzionaria nelle condizioni che si manifestano collo sciopero dei lavoratori.

Si tratta della liquidazione, cioè della estinzione, d'un giornale che ha reso altre volte buoni servizi, l'Ami de la Religion. Questo giornale, dopo diverse fortune, è caduto nelle mani di un ecclesiastico ignoto, il sig. abate Sisson, che gli ha data una tinta liberale, e ne ha fatto l'organo della fusione orleanista e legitimista. Più tardi si raccolse agli imperialisti senza cessare d'essere cattolico-liberale. Gli imperialisti stimolando forse troppo religioso, non sembravano ancora troppo disposti a sostenerlo, i suoi vecchi padroni gli tengono il broncio, e gli associati e assottigliano, malattia che finisce colla morte.

Qui abbiamo un'ambasciatore venuto dal Giappone. Se ne trae argomento di passatismo, ma non le si dà grande importanza. Sembra che i membri che la compongono non sieno del Giappone, che personaggi di poco conto. Nondimeno l'Imperatore gli ha ricevuto solennemente.

La grande cospirazione, che si diceva esser stata scoperta sei settimane fa, e che aveva costato la vita agli arresti del 4 marzo, sembra che sia stata in fumo.

Leggiamo nel Pays del 12: « Due edizioni di Miserabili di V. Hugo sono state esaurite in meno d'una settimana. Ora è sotto i torchi la terza edizione.

AMERICA.

Si assicura, giusta le ultime lettere di Veracruz, che sarebbe stato determinato fra comandanti delle truppe di terra e di mare, che l'ammiraglio Jurien di La Gravière attendesse a Tehuacan la risposta a' disposti, co' quali si facesse conoscere la conven

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 18 aprile.

Bollettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. L'Ambasciata giapponese si presenta all'Imperatore. — 2. Suo discorso. — 3. L'Imperatore riceve l'Ambasciata. — 4. Il discorso di lord Palmerston sulle cose d'Italia. — 5. Guerra civile in Italia meridionale. — 6. Rattazzi e l'intervento francese contro Francesco II. — 7. Bismarck e l'intervento francese. — 8. Si vorrebbe che la Francia facesse da mediatore. — 9. Dissimulazione di Palmerston. — 10. Re Vittorio parte. Garibaldi resta. — 11. Ancora il trattato commerciale prussiano-francese. — 12. Sollecitudine del Sultano re preparativo di guerra. — 13. Abolizione della schiavitù nella Colombia. — 14. Il porto di Trieste.

Un'ambasciata dal remoto Impero del Giappone all'Imperatore di Francia è cosa veramente nuova e singolare, e potrà essere principio di più utili relazioni di commercio e di civiltà tra l'Occidente d'Europa e i popoli dell'estremo Oriente quasi sempre avversari alle libere comunicazioni colle altre nazioni del mondo. Il giorno 13 aprile ebbe luogo l'udienza solenne dell'ambasciata al cospetto dell'Imperatore dei Francesi. Eccone la narrazione, fatta dal *Moniteur*:

S. E. Takeno-uti-Simod-zuki-no-Kami, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Taicuin, Re temporale del Giappone; Masdaira-Taicuin e Kiogok-Noto-no-Kami, inviati straordinari del Taicuin; Scibata-Sadataro, primo segretario, e i principali ufficiali della missione giapponese, hanno avuto l'onore d'essere ricevuti dal cospetto dell'Imperatore e dalla Imperatrice in udienza pubblica, nella sala del trono.

Le LL. MM., avendo presso di sé S. A. monsignore il Principe imperiale, stavano in trono, circondati dai grandi ufficiali della Corona, dalla gran-maestra della casa dell'Imperatrice, dalla dama d'onore di S. M. e dagli ufficiali e dalle dame delle loro case. Il ministro degli affari esteri assisteva all'udienza. — S. E. Takeno-uti-Simod-zuki-no-Kami ha diretto all'Imperatore il seguente discorso, di cui gli è stata fatta lettura in francese, e gli ha rimesse le lettere scritte da Taicuin a Sua Maestà:

«Sire, dietro gli ordini di S. M. il Taicuin, noi abbiamo l'onore di presentarvi oggi all'udienza di Vostra Maestà. — Dopo la conclusione del trattato tra la Francia e il Giappone, le relazioni tendono a svolgersi sempre più fra questi due Stati: il perché il nostro Sovrano ha incaricato di consegnare una lettera autografa a V. M., e di esprimerle nello stesso tempo la sincera sua devozione, e il desiderio di veder mantenuto il trattato. — Il nostro Sovrano ne ha dato l'ordine di far conoscere ricchezza a Vostra Maestà che l'Impero giapponese beninteso, l'ambasciata inviata in Europa sia ricondotta al Giappone sopra una nave da guerra francese. — Noi poniamo fine, facendo i più fervidi voti per il ben essere della Vostra Maestà, e della sua augusta famiglia, non che per la felicità e la prosperità della nazione giapponese.»

Questo discorso è chiaro, semplice e pieno di buon senso. L'Imperatore ha risposto:

«Sono felice, vedendo per la prima volta in Francia i rappresentanti dell'Imperatore del Giappone. Il trattato, che abbiamo fatto insieme, avrà, lo spero, ottimi effetti per due paesi. — Non dubitate che il vostro soggiorno in Francia non vi dia una giusta idea della grandezza della nostra nazione; l'accoglienza che vi sarà fatta, e la libertà di cui godrete, vi convinceranno che l'ospitalità è una delle prime virtù d'un popolo civile. — Io vi farò di buon grado ricordare nella vostra patria sopra una nave di guerra, e voi potrete colla buona ricordanza del vostro viaggio in Europa, la certezza del mio desiderio di mantenere col Giappone le più amichevoli relazioni.»

Gli ambasciatori sono stati condotti nel palazzo delle Tuileries, in carrozze di corte, passando per l'arco trionfale e la cancellata d'onore. Un battaglione della guardia imperiale faceva da scorta. Dopo l'udienza furono colto stesamente e cerimoniosamente ricondotti al loro albergo.

Finalmente abbiamo nella sua integrità, per una frase comune, il famoso discorso di lord Palmerston nella Camera dei Comuni il giorno 11 aprile. Sulle prime a udire i mari e i monti, che se ne dissero, lo credevamo una bomba, ora che l'abbiamo veduto ed esaminato da vicino, lo reputiamo una bolla di sapone. Esso, e lo diciamo con intimo convincimento, è una specie di ristretto ai discorsi dell'Eoz, che vede a Roma il conclave d'Italia, e nel Veneto la *canaglia*. Noi temiamo si poco il discorso di lord Palmerston, che lo daremo per esteso nella *Gazzetta*, apponendovi le nostre osservazioni in nota.

Nell'Italia meridionale continua la guerra civile. I Piemontesi che, mercé i traditori del legittimo Re, hanno potuto, senza vera difficoltà, conquistare il Regno delle Due Sicilie, ora si affannano e sudano sangue per tenerlo. Il generale Lamarmora aveva dichiarato che egli avrebbe domata la reazione colle forze di cui disponeva, ma poi, vista alle prove la sua impotenza, ottenne che il Governo gli inviasse a rinforzo i quarti battaglioni di tutti i reggimenti. I carabinieri volontari di Genova vi si aggiungono anch'essi, in modo che poche bande di briganti, come li chiamano, bastano a tenere a bada tutto un esercito regolare, agguerrito, comandato da abili capi e in punto di tutte armi. Che sarebbe dell'esercito sardo nel Regno di Napoli, se ad una mossa di

coll'estero guerra tutto il popolo di quel Regno insorgesse contro gli invasori?

6. Questi pericoli non sfuggirono al ministro Rattazzi, il quale, nella tornata del 9 aprile della Camera dei deputati ha dichiarato, che il Governo sardo aveva esposto alla Francia quanto fosse difficile pacificare l'Italia meridionale, sino a tanto che la reazione avesse facoltà di ordinarsi a Roma, intorno all'ex-Re Francesco II. Il ministro disse che l'Imperatore di Francia desiderava questo allontanamento, ma che egli non può agire che in concorrenza con la diplomazia, e che in questo genere di cose si procede assai lentamente. Finalmente il ministro conchiuse, dicendo che egli sperava di ottenere il BANDO di Francesco di Borbone.

7. Eccevi il potentissimo Regno ridotto a picciola dalla Francia assistenza e forza per costringere il generoso Pontefice a cacciare da Roma il valoroso figlio di quel Re, che gli fu sì cortese d'ospitalità e d'aiuto a Gaeta! Ecco il liberalissimo sig. Rattazzi fare ogni sforzo per togliere l'asilo di Roma a un Re tradito e spogliato del suo Regno, a un Principe romano, e giovandosi bassamente delle attuali gravissime difficoltà, in cui versa la Corte pontificia, dopo l'usurpazione violenta degli Stati della Chiesa. Non si può negare che oggi le parti sono cambiate, e che i deboli sono forti, e i forti deboli e vili. Potete perseguitare il Sommo Pontefice, ma non potete avvilirlo.

8. La Francia, che ha dato la Lombardia a Casa Savoia, perchè Casa Savoia lasciasse a lei il paradiso di Nizza, e le alpi esterne della Savoia, la Francia che, colla teoria del non intervento, lasciò facoltà al Re sardo di calarsi quasi tutto lo stivale, dovrebbe ora dimenticarsi d'essere guerriera e regina, per farsi birro del Piemonte. La Francia dovrebbe cacciare da Roma Francesco II, la Francia dovrebbe soffocare la reazione nel Regno di Napoli, perchè il potentissimo Regno sardo non è capace né dell'una cosa, né dell'altra!

9. Rattazzi fa la corte alla Francia, ma la Francia non è faticata da cedere alle lusingherie; essa intende di guidare e non d'essere guidata. Il discorso di lord Palmerston è un capo d'opera di dissimulazione per questo lato. Egli vede l'influenza onnipotente della Francia in Italia, e lusinga l'Italia, sperando di scemmarvi l'influenza che avversa. Tanto è ciò vero che sir James Hudson aveva detto più volte all'ex-ministro Ricasoli, per allontanarlo sempre più dalla Francia: *Influenza per influenza, noi preferiamo ancora quella dell'Austria a quella della Francia in Italia.*

10. Garibaldi ha donato il Regno di Napoli a S. M. il Re Vittorio, e S. M. il Re Vittorio come può se lo gode. Garibaldi, inebbrato dei suoi facili trionfi popolari, delle carezze muliebri, dell'entusiasmo degli studenti, non ha guardato che l'annibale in Capua, ma è malato a Brescia. Dal torrazzo di Cremona egli ha spinto lo sguardo verso Venezia e Roma, e se sul torrazzo fossero stati con lui l'Imperatore e il Papa, gli sarebbe certo lampeggiato in mente il pensiero omicida di Gabrino Fondulo, e forse vi avrebbe obbedito. Ma i suoi destini si compiono. Quest'uomo declina, e non sono forse i meno bramosi ch'egli scompaia coloro, che, dall'opera di quest'uomo, trassero il maggiore profitto. Il Re sardo va a Napoli cogli uomini della diplomazia, e il dittatore del Regno di Napoli, e la sua spada conquistatrice, restano a Brescia, e restano nell'oblio! Non si può per questo negare, che S. M. il Re Vittorio Emanuele non sia il più riconoscente dei Re.

11. Abbiamo già accennato ad un trattato commerciale tra la Prussia e la Francia. Un giornale di Vienna vi fa sopra le seguenti osservazioni. — Questo trattato è una singolare illustrazione della politica dei nostri alleati tedeschi del Nord; esso è il più luminoso testimonio della costante tendenza della Prussia di rendere per sempre impossibile ogni accordo commerciale tra l'Alemagna e l'Austria. Se questo trattato fosse messo in atto, produrrebbe una vera separazione, anzi una vera spartizione della Germania. Il Mezzogiorno dell'Alemagna riconoscerebbe l'esattezza di questo giudizio, ed opporla certamente all'attuazione del trattato la più energica resistenza. Ma il passo fatto dalla Prussia può avere la sua utilità, perchè affretterà la soluzione d'una crisi, che altrimenti avrebbe potuto essere indefinitamente ritardata. La Germania dovrà una volta decidere qual partito voglia seguire.

12. Il Sultano partecipa con somma sollecitudine agli apparecchi di guerra diretti a reprimere l'insurrezione nelle Provincie occidentali dell'Impero. Selim effendi, ufficiale tedesco a' servizi della Porta, è stato di fretta mandato a Kolar, alla testa d'un numeroso convoglio di truppe e d'armi. Fuad e Mehmet Ruschidi pascia sono infaticabili esecutori degli ordini del Sultano, che vuol mettere sotto il comando di Omer pascia un esercito di almeno 60,000 uomini. Il Sultano ha trasmesso al serraschiere ordini severissimi, concernenti il Montenegro. Il Governo turco ha fatto trasmettere al Governo della S. rvia una Nota, che esige che il Principe Milosch revochi tutte le leggi pubblicate contro l'*Ustav*. In caso di rifiuto, la Porta interverrà colla forza, e rimetterà in vigore l'*Ustav* dell'anno 1839. Si conferma pure la notizia che i comandanti delle truppe turche, concentrate lungo le frontiere della Servia, hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronti alla guerra. Il presidio di Belgrado riceverà a giorni circa 60 cannoni rigati e circa 60,000 misure di frumento. Questi fatti provano che la Porta è accinta ad affrontare gli eventi.

13. Dalla Unione americana non giungono più notizie di grandi battaglie, né di grandi vittorie.

Il Senato di Nuova York ha votato l'abolizione della schiavitù nella Columbia, e decide di accordare soccorsi pecuniari per l'emancipazione volontaria degli schiavi.

14. S. M. l'Imperatore ha manifestato la ferma volontà di far effettuare la costruzione del porto di Trieste, ed ha raccomandato, assicura l'*Osservatore Triestino*, al sig. Luogotenente, durante il suo soggiorno in Gorizia, d'*insistere in tal senso su coloro che non si mostrassero favorevoli alla cosa.* La stima della costruzione del porto di Trieste, ascenderebbe, secondo il preventivo degli ingegneri, a circa 32 milioni.

Vienna 16 aprile.

S. M. la Regina vedova di Prussia prenderà stanza durante l'estate a Ischl, dove si recherà pure l'Arciduchessa Sofia.

La signora Duchessa Lodovica di Baviera, nel tornare a Monaco, passerà per Vienna, e sarà qui a primi di maggio.

Il sig. Arciduca Lodovico-Vittore giunse qui ieri da Salisburgo.

Lo stato di salute del Ministro di Stato cav. di Schmerling va migliorando di giorno in giorno, e il ministro probabilmente potrà uscire di casa la prossima domenica.

Il Bano T. M. de Soksevich ebbe ieri di nuovo udienza da S. M. l'Imperatore.

Il vicemiraglio barone di Dahrup parte oggi per Trieste, essendo state aggiornate le sedute del Comitato di marina, che furono tenute sotto la presidenza del sig. Ministro degli esteri, conte Rechberg.

(FF. di V.)

Regno di Sardegna.

Si legge nella *Perseveranza* che Napoleone III voglia rispondere al discorso di Palmerston con una Nota, sottoscritta da Thouvenel, nella quale, lamentando i termini ricisi, con cui il primo ministro inglese dichiaravasi in favore del pronto sgombramento della città eterna, il capo della Francia dichiarerebbe che l'appoggio reale, da lui prestato all'Italia, conferisce a lei esclusivamente il diritto di decidere sull'epoca, in cui lo sgombramento delle sue truppe da Roma potrà convenientemente attuarsi.

Leggiamo nello stesso foglio che si parla a Torino della scoperta d'un complotto fra gli artiglieri di guarnigione alla Veneria Reale. Capo di questo complotto sarebbe un forestiero, venuto per istimolare i soldati alla diserzione.

Lo stesso giornale dice che, in seguito all'invio di truppe francesi alla frontiera dell'attuale dominio pontificio il brigantaggio torna a perdere terreno.

Dice inoltre che nel Consiglio dei ministri del 16 aprile, al quale assistette anche il senatore Vacca napoletano, si discussero i limiti, nei quali dee contenersi l'amnistia, che il Re, nella sua giunta a Napoli, intende di accordare agli imputati politici, e a coloro che sono incolpati di reati di stampa. Si dice che il Ministero creda conveniente di non estendere tale amnistia a' più influenti capi reazionari.

Dispacci telegrafici.

Vienna 15 aprile.

S. M. l'Imperatrice è attesa di ritorno a Laxenburg per la fine di giugno, e si fermerà prima alcuni giorni nella villa di Böckmann in Gorizia.

(FF. di V.)

Parigi 16 aprile.

Nuova York 3. — Le operazioni contro Orleans sono incominciate. Sperasi la prossima fine della guerra.

Ragusi 15. — I Montenegrini restituirono i 600 prigionieri albanesi, ma ritennero i loro capi. Cinquemila *bashi-bouzes* marciarono su Vasshevi, in Albania. Dervish pascia trovavasi presso Nikshic, ch'è bloccato dagli insorti.

(FF. SS.)

Berlino 14 aprile.

Secondo l'*Allg. Zeit.* di Berlino, 23 professori dell'Università di Halle fecero una protesta contro la circolare elettorale del Ministro dei culti. Anche l'Università di Königsberg ha protestato.

(FF. di V.)

Berlino 15 aprile.

Non si dubita che le prossime elezioni riescano sfavorevoli al Ministero.

(FF. di V.)

DISPACCI TELEGRAFICI

della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Vienna 18 aprile.

(Spedito il 18, ore 7 min. 40 antimerid.)

(Ricevuto il 18 ore 8 min. 15 ant.)

Nauplia non si è peranco resa; vi regna l'anarchia e la disperazione. È giunto qui il segretario del Principe del Montenegro per contrarre un nuovo prestito. Omer pascia è ammalato.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI DEI CAMBI

All. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 17 aprile

EFFETTI

Metalliche al 5 p. 100 69 65

Prestito nazionale al 5 p. 100 83 80

Azioni della Banca nazionale 830

Azioni dell'Istituto di credito 204 80

CAMB. 132 75

Argento

NE. — A motivo della solennità del Venerdì Santo, oggi, 18, rimase chiusa la Borsa di Vienna.

Londra. 133 90

Zecchini imperiali 62 29

Borsa di Parigi del 15 aprile 1862.

Rendita 3 p. 100 70 60

idem 4 1/2 p. 100 98 25

Azioni della Soc. aust. str. ferr. 530

Azioni del Credito mobiliare 832

Ferrovie lombardo-venete 573

Borsa di Londra del 14 aprile

Consolidati 3 p. 100 94

VARIETA'.

Leggiamo nella *Patrie*: «È noto ch'è stato fatto testé in Inghilterra lo sperimento d'una nuova bocca da fuoco, costruita dal sig. Armstrong, e che pesa 12,000 chilogrammi. Essa ha 14 piedi inglesi di lunghezza; lancia, con una carica di 40 libbre di polvere, proiettili pesanti 136 libbre; e que' proiettili, alla distanza di 200 metri, forano una corazzata simile a quella del *Warrior*. (V. il N. d'ieri.)

Gli sperimenti, recentemente fatti alla presenza degli uomini di guerra più distinti della Gran Bretagna, comprovano in modo positivo tali risultati, che hanno prodotto profonda impressione nel paese.

Passato il primo momento, s'incominciò a discutere questa nuova invenzione, e a porre in risalto i gravi sconci, che presenta un pezzo di cannone, il cui peso è sì enorme, ch'è non potrebbe venir posto sopra fregate corazzate ordinarie, e che bisognerebbe, se si volesse farne uso, costruire bastimenti speciali, i quali, per la loro pesantezza e per le loro forme, sarebbero inabili a navigare.

In queste condizioni, si pensa che il problema da risolvere consista nell'inventare proiettili, il cui peso non superi quello dei proiettili dei cannoni rigati, e produca effetti di molto maggiori.

Se siamo ben informati, questo problema sarebbe risolto dall'artiglieria francese, mediante un proiettile cilindrico-conico, affatto nuovo, che farebbe le corazzate dei bastimenti, e produrrebbe, scoppinando, effetti sinora ignoti.

Il principio di questa invenzione rimarrà segreto; ma si assicura che il fatto della sua esistenza è attualmente fuori di dubbio. Comunque sia, non pensiamo che la Francia cerchi mai in bocche da fuoco del genere di quelle, che ha testé costruito sir W. Armstrong, lo scioglimento delle grandi questioni d'arte militare, che si studiano in questo momento.

Scrivevano da Londra, 3 aprile, alla *Gazzetta di Milano*:

«Conoscete voi il serpente Pitone?... Non vi parlo mica di quello che venne ucciso senza molta fatica dal dio Apollo, in onor del qual fatto vennero istituiti, se mal non ricordo, i giuochi pitii. Trattasi d'un lontano discendente di quello, niente affatto mitologico, lungo parecchie braccia, grosso come la gamba d'un grasso messere, e tenuto in una magnifica casa di cristallo nella parte più eletta dei Giardini zoologici di Londra, i più vasti ed i più ricchi del mondo.

«Quella casa, per quanto bella di fronde, di rami, e di corrente ruscello, e di fina ghiaia del paese nativo, non pareva convenire completamente all'ospite di *Regent's Park*, il quale soffriva di spleen. A sollevarlo dalla sua malinconia, gli fu cercato, e trovato, a grandi spese e con lunga fatica, un compagno, il quale, a segni infallibili di graditudine, si riconobbe, dopo parecchi mesi di gaia convivenza, essere una compagna. Figuratevi il giubilo dei *Londonesi*!... La soddisfazione dei proprietari degli eleganti ed affollati Giardini!... Era la prima volta che un Pitone o una Pitonessa, giacché mi pare le si dovrebbe, essendo femmina, l'onore di quest'ultima designazione si degnava di partorire in Europa... Le cure, le attenzioni, le visite, prodigate alla rara ed illustre partoriente, furono infinite, continue, indescrivibili. Finalmente ella mise alla luce le sue uova, e da buona madre, vi si pose sopra a covarle. La scienza, consultata circa l'epoca della nascita dei preziosi serpenti, fissò, al più lungo, il termine di due mesi. Ohimè! Tre mesi sono già scorsi, e la prole non è peranco comparsa!...

«Forse ella aspetta, per sfondare i gusci delle sue uova, l'apertura dell'Esposizione. Speriamo!...

Circa dieci anni fa, giungeva a Lilla, in Francia, un artigiano ricco di gioventù, d'esperienza, di buona volontà, ma leggerissimo di borsa. Egli ebbe la ventura di trovare un capo d'officina, che generosamente l'aiutò a piantarsi. In breve crebbero i clienti del giovane; il suo buon contegno, la sua esattezza, lo portarono a condizione agiata.

La situazione del suo benefattore era, per lo contrario, divenuta critica, in conseguenza di perdite successive. Alcuni tempo fa, egli moriva, lasciando la sua famiglia in angustia.

Suo figlio maggiore, ancora giovane, lottava con più coraggio che profitto per sostenere la famiglia. I tempi, com'è noto, non sono propizii agli esordienti.

Pochi giorni addietro, l'antico protetto di suo padre lo fece chiamare sé, e dopo d'averlo fatto pranzar seco, gli disse d'improvviso: «Non t'ho dato denaro quest'anno; o bene! vo' rimediare a questa dimenticanza. Io mi ritiro dagli affari, e mi sono stati offerti 30,000 fr. della mia clientela. Io te ne fo un dono, in

memoria di tuo padre. Po' per te quel ch'ei fece per me. Di più, sarò tuo socio, e ti raccomanderò a tutti i miei clienti come mio successore, come un altro me medesimo.

La cosa è ormai fatta. C'incresco, aggiunge l'*Echo de la Frontière*, di non essere autorizzati a far conoscere i nomi dei due soci. Ma non siamo soli a poter garantire la piena esattezza di questo racconto.

Il 14 aprile, Torino, già in corso di una primavera, i cui giorni si alternavano fra piovosa e tiepidi soli, ritornò d'un tratto addietro di tre mesi nel più fitto inverno. La giornata incominciò con freddo abbastanza vivo, essendo il termometro Réaumur caduto a 3 gr. sopra il 0, poi volse alla pioggia verso le 11, per lasciare che all'1 pom. pioggia e neve si contendessero il primo luogo. Alle 3 la neve ebbe il sopravvento, e continuò a grandi e fitti fiocchi sino alle 7, coprendo i tetti di un bianco strato di 6 ad 8 centimetri, e imbrattando il terreno di una spessa poltiglia. Alle 7 la pioggia tornò compagna alla neve per continuare assieme il mal giuoco sino alla mezzanotte. A quell'ora il cielo cominciò a rasserenarsi, e stamane, 15, godiamo nuovamente di un bel sole, intanto che abbiamo i tetti, le campagne circostanti, i colli e le montagne, che fanno corona a Torino, carichi affatto della fresca e grossa nevicata. (Arm.)

Il *Daily Telegraph*, confessando che in parecchie occasioni giustamente si rimproverò all'Inghilterra la sua poca ospitalità, annuncia che il Comitato si è costituito per ricevere gli operai stranieri, che visiteranno l'Esposizione, alloggiarli e nutrirli a prezzo stabilito, istituire un corpo d'interpreti, procurar loro i medici, di cui potessero abbisognare, e organizzare gente nei dintorni. (Unità Ital.)

ATTI UFFICIALI.

N. 767. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pub.)

Cot. concluso 15 p. s. febbraio, N. 848, l'I. R. Tribunale prov. in Belluno, ha posto in stato di accusa per crimine di pubblica violenza mediante estorsione, previsto dal § 98, lett. c del Cod. pen., Pietro Luigi Gasol di Vich, del Comune di Capodipietra, del Distretto di Belluno, latitante, d'ignota dimora, dell'età di anni 24, di statura media, capelli e poca barba castano-chiaro, occhi castani, naso e viso ordinari, colorito sano, senza marche particolari.

In esecuzione al disposto del § 382 del R. D. P. p., si invitano tutte le Autorità civili di questo Regno, a cooperare per l'arresto, e consegna del suddetto nelle carceri criminali di questo Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale prov. di Belluno, 9 aprile 1862.

Il Presidente DELLA ROSA.

N. 2545. AVVISO D'ASTA. (3. pub.)

Rimasta deserta l'asta espositiva nel giorno 16 gennaio o. d. per l'appalto dei tegli e rispettivamente per la vendita della legna in piede ritraibile nel quinquennio 1863-1866 dal bosco demaniale del alto fusto Palmenza, si reca a generale conoscenza, che nel giorno 19 maggio p. v., dalle 11 antim. alle 1 pom., verrà tenuto nuovo incanto per l'impresa di cui si tratta, nei locali d'Ufficio della Direzione prov. delle finanze in Zara.

L'asta verrà aperta sopra il dato fiscale di fiorini uno soldi cinquanta (1:50) v. a. per ogni kilatter normale di 100 p. 100 di solido di legna, ad esclusione del pino; e di fiorini quattro (4) v. a. per ogni kilatter normale di legna di quest'ultima qualità, cioè di pino, e ciò per la legna in piede, senza distinzione che essa risulti per l'imprenditore atta da fuoco, da costruzione o da lavoro.

Saranno inoltre dalla Commissione delegata all'asta, accettate offerte anche inferiori alla voce fiscale sopra stabilita per le succitate due categorie di legna.

Restano del resto ferme ed inalterate tutte le altre condizioni contemplate dall'Avviso d'asta 7 settembre 1861, numeri 6345-825, e dal relativo Capitolato, ostensibile presso l'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, le II. RR. Direzioni provinc. di finanze in Zagabria e Zara, le Direzioni distrettuali di finanze in Trieste e Fiume e presso le Intendenze di finanze in Spalato e Ragusi, nonché presso l'Ufficio distrettuale di Obrovazzo.

Dall'I. R. Direzione prov. di finanze, Zara, 31 marzo 1862.

N. 8152. AVVISO D'ASTA. (3. pub.)

Non essendo stata superiormente accettata l'offerta ottenutasi nell'asta 18 febbraio p. p., per l'affittanza complessiva dei diritti fluviali qui appioidi elencati, si rende noto:

che nel giorno 29 aprile 1862, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. verrà tenuto un secondo esperimento ai patti e condizioni tutte contemplate nell'Avviso 13 gennaio 1862, N. 33576, colla differenza soltanto che la gara si aprirà sul dato fiscale di fior. 3870:— (tremila ottocento settanta v. a.) all'anno.

Si avverte inoltre che l'I. R. Amministrazione non assume alcun obbligo per provvedere al deliberatore i locali che fossero necessari per l'amministrazione dei diritti appaltati e per l'esazione delle tasse relative.

Elenco dei diritti da appaltarsi.

1. Porte al Morazan.
2. Palafitta al Morazan.
3. Milizia da mar al Morazan.
4. Attiraglio al Morazan.
5. Dazio barche caricanti acqua alla Seriola.
6. Palafitta a Fusina.
7. Attiraglio da taglio Mira a Marano e Mirano.
8. Attiraglio da Mira a Lova.
9. Attiraglio Milizia da mar e porte al Taglio Mira.
10. Palafitta sul Novissimo.
11. Palafitta a S. Giuliano e Marghera.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze, Venezia, 21 marzo 1862.

L'I. R. Consigliere di prefettura, Intendente, F. GRASSI.

L'I. R. Commissario, Nob. Bellati.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 aprile. — Siamo senz'arivi, o ve ne scappano alcuni trabocchi dalla Romagna e da Trieste.

Pochissime transazioni avvengono in questi di, come è d'ordinario, anche di solo consumo; in mercanzia tutto viene tenuto con fermezza, per la mancanza di arivi; si offrono le mandorie da fior. 27 a 27 1/2; le granaglie vengono dimenticate; gli olii ferati, ma con poche domande, e così dei colorati.

Nessuna varietà nelle valute; le Banconote, che da mattina si offrivano a 76 3/4, sono diventate abbondanti a 76; il Prestito veneto si tiene a 76 1/2; il nazionale a 63 1/2; ma in tutto, con qualche scarsa transazione. A notte il telegrafo portò nei corsi di Vienna e di Parigi, leggero miglioramento.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 17 (1) aprile.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMB. Corso

Cambi Scad. Fisso Sc. medio F. S.

Ambergo 3 m. d. per 100 marchi 3 75 50

Amsterdam 1 m. d. 100 f. d'ol. 3 1/4 85 75

Anversa 3 m. d. 100 lire ital. 5 40 05

Augusta 3 m. d. 100 f. v. un. 3 85 60

Bologna 1 m. d. 100 lire ital. 5 40 10

Corfù 31 g. v. 100 talleri 5 306

Costantinopoli 3 m. d. 100 p. turche 3 39 65

Firenze 3 m. d. 100 f. v. un. 3 85 60

Genova 3 m. d. 100 lire ital. 5 39 10

Lione 3 m. d. 100 franchi 3 39 65

Livorno 3 m. d. 100 lire ital. 5 39 65

Londra 3 m. d. 1 lira sterl. 2 1/2 10 14

Malta 31 g. v. 100 scudi 80 60

(1) Oggi, 18, Venerdì Santo, non vi fu listino.

Marsiglia 3 m. d.

Messina 3 m. d. 100 franchi 3 1/4 39 95

(Segue il Supplemento N. 40.)

100



(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 /₄ alla linea; per gli atti giudiziali: soldi austr. 3 /₄ alla linea. Per 24 caratteri, secondo il tipo di carattere contrattato; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due, e cioè lire 3.000, invece di lire 6.000. Le inserzioni ricevono il 50 per cento, e le inserzioni ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia all'Ufficio soltanto, e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere dirette alla nostra non si affrancano.

gli altri centri comunitari i centrosi messe a
lora anche certi allinditi ma consumati bricconi ne palaz
delle grandi città più incivilite. Ogni giorno coman
grandi città d'Inghilterra e di Francia leggiano delitti
tanno meraviglia e spavento. In questi non c'entra né il pre
né lo straniero.

narrati dall'onorevole membro, siano favole (12). L'oratore cita parecchie lettere, tra le altre una del sig. Bonham, console a Napoli, il quale fu testimone oculare della crudeltà, commesse da questi briganti. Un sergente fu ucciso da essi, una guardia di polizia fu bruciata viva. L'inasprimento delle truppe contro i briganti può esser dunque talvolta naturale (13).

Non si potrebbero giustificare questi rigori; ma la loro causa vera è l'antica demoralizzazione del paese (14). D'altra parte, quando Roma non sarà più occupata dal Re di Napoli, dal Papa e dalle truppe straniere, si può sperare che il malcontento diminuirà considerevolmente a Napoli, e non napoletani non amano d'essere governati da Roma (15). Saranno soddisfatti d'essere governati da Roma (15).

L'oratore accenna le riforme operate a Napoli dal Governo piemontese. I lavori pubblici furono incominciati, le strade, le ferrovie, le ferrovie, il commercio s'accrebbe. Ventidue milioni d'uomini furono liberati, sette Stati furono in uno congiunti (16).

Codesti grandi effetti bastano a chiarire un contrasto fra il passato e il presente, e senza dubbio la Camera non divide l'opinione dell'oratore precedente. L'Italia sarà unita, malgrado i futuri tentativi fatti per ritardare i suoi progressi religiosi e politici (17). (Applausi.)

Il sig. Hennessy mostra la falsità dei documenti e delle cifre addotte dal signor Layard in prova della prosperità crescente dell'Italia. Parla delle lettere del conte di Cavour pubblicate in questi ultimi tempi, della dichiarazione fatta in proposito da lord Clarendon, della lettera di Massimo d'Azeglio al professor Matteucci. Cita le corrispondenze napoletane del Times, nelle quali è detto che il malcontento è grandissimo tra le popolazioni, e si estende perfino alla guardia nazionale. Sostiene che il commercio del Piemonte deperisce, e che quello Stato è prossimo ad una rovina finanziaria. E conclude dicendo che forse, prima che un'altra discussione abbia luogo su questo argomento nella Camera, il sogno dell'unità italiana sarà svanito.

Il sig. Stanley parla contro il signor Bowyer, e dice che la situazione di Napoli è grandemente esagerata, e che il popolo è soddisfatto dell'attuale Governo.

Il sig. Cochrane stima che la questione si debba considerare sotto un punto di vista strettamente inglese. La politica del Governo verso l'Italia è essa (chiede l'oratore) conforme agli interessi dell'Inghilterra? E l'appoggio morale dato a Vittorio Emanuele accresce il numero degli amici della Gran Bretagna? Due pericoli, dice il signor Cochrane, minacciano l'Inghilterra in Italia. Il partito murattista, che va sempre acquistando maggiori forze in Napoli, ed il partito repubblicano nell'Italia settentrionale. L'Inghilterra deve desiderare che l'Austria sia forte, giacché, per quanto si faccia, essa ha bisogno d'aver un alleato sul continente. Or egli non sa intendere come il Governo possa diffidare della Francia, far tanti preparativi di difesa contro la Francia, e poi seguire una politica che tende appunto all'estensione dell'influenza francese nel Mediterraneo. Per ultimo egli domanda quale condotta intenda seguire il Governo, nel caso che la Francia intervenga sia nell'Italia meridionale, sia nell'Italia settentrionale, com'essa farà senza dubbio.

Il sig. Duff parla in favore dell'Italia, e raccomanda ai liberali italiani la massima di Napoleone III: *ne rien brusquer*.

Il sig. Mines non vuole che la discussione si estenda a considerazioni puramente religiose e d'interesse cattolico. La questione italiana, dice egli, debb'essere decisa secondo i principi politici e non secondo le credenze religiose di questo o di quell'uomo di Stato.

Il sig. Whalley difende i deputati cattolici, e dice ch'essi non agiscono per acquistare popolarità presso i loro elettori, ma unicamente secondo la propria coscienza. Tuttavia egli crede che il brigantaggio sussista unicamente, perché a Roma vi sono i Francesi, e invita il Governo a indurre Napoleone III a prendere una determinazione, che valga a ristabilire l'ordine e la pace in Italia.

Sir W. Gladstone, cancelliere dello scacchiere, fa osservare che si può muovere dubbio se convenga discutere in questa Camera la situazione interna dell'Italia. Egli è sorpreso della meravigliosa credulità del sig. Bowyer, è veramente ingenuo il credere che la Camera divida codesta credulità. Sir G. Bowyer, sembra far buon mercato del miglioramento delle leggi, delle istituzioni libere, dei progressi che fa l'Italia (1).

La rivoluzione non avvenne se non due anni fa; e che cosa è accaduto? Sir G. Bowyer non ha parlato di due terzi del Regno Italiano, non ha parlato se non dell'ultimo terzo, vale a dire di Napoli. Or bene! Il sig. Layard ribatte su questo punto le asserzioni di Sir G. Bowyer, e mostrò che a Napoli il progresso era sensibile (2).

L'oratore passa dipoi alla questione di Roma. L'onorevole rappresentante di Dundalk, egli dice, afferma che tutta la popolazione di Roma è avversa alla sua unione col Regno d'Italia. Come risposta conclusiva a quest'asserzione, io gli rammenterò il fatto della guardia nazionale (3).

(12) Lo provi. Ma il sig. Layard non prova nulla. Voz, voz, protergare nihil!

(13) E viceversa. Amore vuole amore, dice il proverbio, e sangue vuol sangue. Noi deploriamo queste crudeltà, se non si fosse fatto il suo Regno al legittimo Re, questi orrori non sarebbero nati. Il sig. Layard ha torto e gran torto. Questo sangue deve pesare sulla coscienza di qualcuno.

(14) Se questa demoralizzazione è antica, perché nel Regno di Napoli non accadevano gli orribili fatti che vi si deplorano adesso? Risponde il sig. Layard.

(15) Non si può negare che il sig. Layard accomoderà presto ogni cosa, ma per buona fortuna dei cattolici il sig. Layard può dire molte cose che non può fare.

(16) O per dir meglio furono commesse cinque annessioni e cinque grandi ingiustizie. Quanto alle riforme si vede che il sig. Layard non se ne intende troppo. I lavori pubblici e le strade ferrate si facevano e si sarebbero fatte anche senza il Piemonte, che non le ha già col suo denaro. Le riforme dei codici? Fanno ridere. Le riforme dei magistrati? Fanno piangere. E quanto all'essere stati liberati 22 milioni d'uomini, si direbbe che il sig. Layard è piuttosto uno scolare di retorica, che un uomo di Stato!

(17) Il sig. Layard non può leggere nell'avvenire senza la faccia di presuntivo. L'Italia può essere unita federalmente, e sembra che questa sia la scappatoia più probabile nel disordine attuale. Quanto ai progressi religiosi il signor Layard vorrebbe probabilmente togliere agli Italiani il Papa, vicario di Cristo, per dar loro una Papessa. Ma egli spreca il suo fiato, gli Italiani hanno il genio che manca al sig. Layard, essi finiranno col accorgersi che vi sono uomini che li carezzano per trafiggerli, e per rapire all'Italia ogni sua vera gloria, togliendo Roma al Papato, per darla poscia alla miscredenza ed al paganesimo. O'Connell perché non risorgi, perché non siedi tu a fronte di questi declamatori?!

(1) L'Italia ha progredito nei debiti, negli odii e nella confusione. Ma quando ciò fosse vero, che non è, basterebbe questo per giustificare le violenze, le ingiustizie, le usurpazioni commesse? Il signor Gladstone dire di sì!

(2) Abbiamo veduto il progresso nel Regno di Napoli allegato da Layard.

(3) Sir Gladstone parlando di Roma, per provare che tutti i popoli d'Italia vogliono stare sotto lo ai del Piemonte, cita il fatto della guardia nazionale, e ragiona così: in Italia da per tutto c'è la guardia nazionale, dunque tutti vogliono Re Vittorio. E come se io dicessi: sotto Luigi Filippo c'era in tutta la Francia la guardia nazionale, dunque tutta la Francia spasimasse per Luigi Filippo. Si vide infatti nel

Sarebbe impossibile che vi fosse una guardia nazionale, se vi fosse qualche verità nell'asserzione del mio onorevole amico. Pensa egli forse che il capo temporale dell'ultimo frammento degli Stati romani desiderasse d'aver una guardia nazionale? Codesta guardia nazionale sarebbe fra breve in collisione colle truppe francesi, e il capo temporale potrebbe aver a sgombrare il paese in maniera più rapida che dignitosa.

Quando domando al mio onorevole amico se il Sovrano temporale del frammento degli Stati romani desidererebbe mai di affidare la conservazione dell'ordine a una guardia nazionale, non posso riuscire ad ottenere una risposta. Concludo che egli non ha risposta da fare (4).

Quanto alle atrocità, alle quali il mio onorevole amico ha fatto allusione, è impossibile, per dibattimenti che insorgono improvvisamente, d'aver una risposta prontissima; ma farò osservare che non si può fare che di simili oltraggi non avvengano. E proprio della natura d'una rivoluzione, marchiata come questa d'un carattere di guerra civile, li genera passioni feroci e invelenite, precipitamento quando coloro che lottano subiscono un influsso esterno. L'influsso esterno in Italia dà alla rivoluzione il carattere, che di essi prevale nelle Province meridionali, e quanto a codesto influsso esterno, ho il rammarico di dover dire che il Sovrano degli Stati romani n'è principalmente responsabile (5).

Dobbiamo aspettarci che lo sventurato Re delle Due Sicilie faccia il possibile per riavere il suo Regno. Non possiamo biasimare. Il Sovrano temporale degli Stati romani è protetto dalla Francia, e fa approfittare di questa protezione l'ex Re delle Due Sicilie. E quest'ultimo è responsabile della continuazione del disordine nelle Province di frontiera, come pure dei patimenti e dei delitti, che accompagnano la prolungazione di questo stato di cose (6).

Il mio onorevole amico dice che i Romani sono soddisfatti del loro Governo; e dice così, benché quel Governo abbia bisogno del soccorso di 20,000 Francesi. Il mio onorevole amico non sa precisamente qual sia lo scopo della presenza di queste truppe; ma pretende ch'esse non istiano colà per contenere nell'ordine la popolazione (7).

Il mio onorevole amico dimentica essere avvenuto che un giorno l'esercito austriaco levò il campo, ed entro le ventiquattr'ore seguenti il Governo papale levò il campo egli pure. E' notevole che quella parte del paese comparve fra le parti più pacifiche di tutto il Regno (8).

Sir G. Bowyer afferma pure che il Piemonte non avrà mai Roma. Quando il mio onorevole amico dice che la popolazione degli Stati romani è favorevole al capo temporale di quegli Stati, non posso far a meno di rammentare un aneddoto, ch'io addurrò perché dinota i veri sentimenti di quel paese, sentimenti sui quali chiunque ha viaggiato per suo territorio non pigliò abbaglio (9). In giugno 1849, io stava sopra un proscenio a Civitavecchia, e i passeggeri manifestavano le loro opinioni antipapali; ma un facchino disse: « Io sto pel Papa, perché egli m'empie la pancia. » Voi troverete due classi a Roma; l'una sta pel Papa, e comprende una parte del clero e le persone cui qualche ufficio empie il ventre; ma uscite fuori di queste classi, e non v'ha più partito, che sia favorevole al Papa negli Stati romani (10). Il mio onorevole amico dice categoricamente che il Piemonte non andrà a Roma. Permettetemi ch'io dica come il sig. Gladstone: « L'onorevole signore non argomenta, e predice. In tali congiunture non ho se non uno spediente; non posso confutare un profeta, ma posso non credergli. » Queste parole sono applicabili alle asserzioni del mio onorevole amico. L'avvenire non istà né in suo né in nostro potere.

S'io parlassi com'interprete del Governo, mi sentirei men libero, parlando dell'occupazione di Roma; ma parlo come semplice privato. Non posso dunque se non rammentare il profondo rammarico, col quale vedo la prolungazione indefinita di quell'occupazione, imperciocché io sento per la Francia, per la grande nazione, un'ammarazione senza mescolanza di verun sentimento d'invidia o di gelosia, perché non credo che l'Inghilterra abbia argomento di esser gelosa della Francia. Credo che in questo mondo, il quale è opera dell'Onnipotente, vi sia luogo sufficiente per tutti noi. Ma la questione italiana divenne per l'Europa di alta importanza, e non riguarda un solo paese, una sola religione; e spero seriamente, per l'onore del nome francese e per la sua gloria, per la giustizia dell'umanità, per la pace futura dell'Europa e per grandi e splendidi servizi, resi dalla Francia all'Italia, che quell'occupazione potrà tra breve finire. (Applausi prolungati.)

Il mio onorevole amico, il rappresentante di Tiverton, è impaurito dicendoci ch'è un partito repubblicano nel Nord dell'Italia e un partito murattista nelle Province napoletane, e che l'influsso francese si allargherà su tutta l'Italia, se non istiamo in guardia, ed ei vorrebbe sapere quali provvedimenti il Governo farà per istornare codesto male. S'egli è vero che v'abbia un partito murattista nelle Province napoletane, cosa ch'io non credo, e un partito repubblicano nel Nord dell'Italia, cosa ch'io non rifiuto di credere onninamente, dirò, che per mio parere, codesti partiti spirano dinanzi la massa imponente del popolo italiano. E se realmente v'ha pericolo che l'influsso francese si allarghi in tutta l'Italia, non pretendo di dire quale sarà il contegno del Governo di S. M., ma dirò che il contegno più saggio per l'Italia è di far appello a sentimenti della popolazione e di lasciarle pigliar interesse al suo destino.

1848 come la Francia spasimava per Luigi Filippo. Quante cose i popoli sono costretti a soffrire per non poter fare altrimenti. Ma quante guardie civiche non furono disarmate e riformate?

(4) E meritava forse risposta la domanda di Sir Gladstone? Il silenzio di Sir Bowyer era un benigno compatimento al Cancelliere che ragionava. Eppure che chissà non hanno fatto certi giornali per quella domanda e per quel silenzio?

(5) Sir Gladstone confessò che nel felicissimo Regno di Napoli v'ha guerra civile, ma secondo lui questa guerra la fanno gli esteri, e n'è responsabile il Papa! Gladstone ha rammentato il Re di Napoli, ora calunnia il Papa. È un mestiere assai facile. A queste accuse non si risponde.

(6) Gladstone compiange il Re di Napoli! Lagrime di cocodrillo. La compassione per Re, vale la collana per Pontefice.

(7) Il sig. Gladstone ne sa pure il perché dei 20,000 Francesi a Roma. Essi sono troppo per i Romani e per il Papa, ma bastano appena per i Piemontesi. Essi fanno un'opera buona; impediscono l'ultima ruberia, l'ultima spogliazione. Ecco il perché i Francesi sono in Roma. Se le Potenze cattoliche, Francia ed Austria, fossero unite di verace amicizia, vedreste ben presto ogni cosa tornare a suo luogo. I Francesi a Roma sarebbero inutili se il Piemonte non avesse le unghie troppo lunghe. Napoleone III conosce il nuovo Astolfo, e si ricorda di Pichino.

(8) È vero in parte, ma Sir Gladstone dimentica che i codici esecutori di Francia e di Sardegna venivano con la loro rivoluzione; dimentica che malgrado la riconoscenza e la mantenuta neutralità degli Stati pontifici, il Papa fu spogliato con fraude e con violenza, dimentica... ma che non dimentica Sir Gladstone quando gli torna?

(9) Massime se ha viaggiato come Sir Gladstone per Napoli! Sir Gladstone teorizzò nei suoi viaggi le sentenze dei facchini per darla ai gozzi come condanna del Papa. Il sig. Cancelliere non ha molto spirito.

Non abbiamo dato all'Italia se non il nostro aiuto morale; ma non si dice sprezzante simile aiuto. L'aiuto morale è una vera potenza attualmente in Europa. Quanto a me, deploro che v'abbiano qui persone, che il contraddicono, e che fanno del poter temporale del Papa la chiave della loro politica in tutte le questioni che interessano il nostro paese (11).

Ho sostenuto l'onorevole signore ogni volta che s'è trattato d'ottenere diritti civili per i suoi correligionari. Ma considereremo com'atto di noi indegno, se ci lasciassimo guidare in questioni, che interessano la prosperità delle nazioni, dalle opinioni che potessimo avere segretamente o individualmente, intorno a tale o tal altra forma di religione. V'ha una persona, che non meravigli della politica seguita dal Sovrano di Roma, perché elleno la considera come la più pregiudizievole per il suo potere. Io non esito a dire che la parte e la missione speciale dell'amministrazione del mio onorevole amico quella è d'essere l'interprete dei sentimenti del popolo inglese intorno una questione vitale com'è quella dell'Italia, cioè rispetto al mantenimento dei grandi e santi principii come rispetto alla tranquillità futura dell'Europa (12). (Applausi.)

Per quanto concerne il giudizio dell'Inghilterra, credo che nessun giudizio intorno ad una questione pubblica interna ed esterna sia stato mai con maggior chiarezza ed unanimità profertito; e che non vi sarà capitolo alcuno della vita del mio nobile amico, sul quale la ricordanza degli Inglesi sia per fermarsi con maggior soddisfazione che quello, in cui sarà detto che, non oggi solamente, ma si ancora da lunghi anni, e prima che la questione fosse giunta alla grandezza delle sue proporzioni presenti, nel trionfo come ne' rovesci, ei sostenne e giovò la causa d'Italia. (Voci applausi.)

Il sig. Maguire denuncia i chicchi siccome i nemici ereditari della libertà de' loro compaesani cattolici, ed accusa il Governo di seguire rispetto a Roma ed a Napoli, perché quegli Stati sono deboli, una politica, ch'ei non oserà abbracciare rispetto alla Russia od all'America, che sono forti. La politica del Re Vittorio Emanuele non è, a giudizio dell'oratore, se non un tessuto d'infamie, non è altro che una carriera di brigantaggio in grandi proporzioni.

Lord Palmerston: Credo che l'onorevole membro di Dungarvan, quando leggerà domani a sangue freddo le parole, da lui dette stasera, limiterà le espressioni od egli si valse parlando d'un Sovrano alleato colla nostra Regina. Si può, senza dubbio, usare in questa Camera della più assoluta libertà di linguaggio, ed ogni membro di essa ha il diritto, rispettando le regole ed i privilegi del Parlamento, d'esprimere, col decoro che dee soprintendere alle nostre discussioni, la sua opinione sugli atti d'un Sovrano straniero. Ma credo che, dopo riflessione, l'onorevole signore sarà d'avviso che il zelo naturale, od ei si sente animato per capo della sua Chiesa, l'ha fatto trascorrer troppo oltre (1).

La vemenza e la passione, colle quali ha parlato, mi tornarono in memoria un aneddoto, che udi raccontare intorno un Indiano dell'America settentrionale. (Risa.) Quell'uomo aveva fatto un viaggio in Inghilterra. Ignaro della nostra lingua, assisteva un dì all'udienza d'un tribunale, e udì le diatribe. I suoi amici gli dissero: « Voi non potete certamente ripetere quel che udite. Ma qual è la vostra opinione? » Oh! ei rispose, è assai facile scorgere quale dei due avvocati abbia ragione. Un parlò con vemenza e passione; dunque egli ha torto: l'altro serbò la sua pacatezza; è quindi evidente che il buon dritto è dalla sua.

La vemenza e la passione dell'onorevole signore mi dimostrano chiaro ch'egli aveva la coscienza di difendere una cattiva causa, e che per conseguenza pose la violenza in luogo degli argomenti (2).

Piacque altresì all'onorevole signore valutata in maniera, a mio credere, ingiusta i servizi resi a' cattolici d'Irlanda dal partito liberale. Egli disse con un orgoglio naturale: « Noi non ringraziamo nessuno; ci ringraziamo noi stessi. La questione fu risolta dagli Irlandesi, e noi andiamo debitori d'aiuto a nessun Inglese. » Credo che l'onorevole signore abbia letto male la storia del suo tempo. Ei pose grande studio nello scrivere una storia della Corte di Roma; io credo che, se avesse dedicata egual attenzione agli avvenimenti successi al suo tempo nel Regno Unito, riuscito sarebbe a conclusione tutto diversa. Il partito liberale non ebbe certamente la buona fortuna d'attuare l'emancipazione. Ella fu attuata da coloro, che vi si erano per sistema opposti per anni; ma la questione fu risolta mercede gli argomenti e la forza del partito liberale, con tutto che stata sia risolta da suoi antichi avversari (3).

Non mi lagnò del contegno, che i cattolici riputarono conveniente di tenere riguardo al Governo di S. M., perché ho indulgenza per sentimento profondo, da cui sono naturalmente animati verso il capo della loro Chiesa. Ei son guidati negli atti loro dall'errore e dall'illusione; ma quell'errore è rispettabile, e possiamo sperare che col tempo giungeranno a mutare le loro convinzioni (1). Il medesimo dico dell'onorevole membro di Dungarvan. Quanto all'onorevole membro, che presentò la proposta, gli fo rispettosamente i miei complimenti ed i miei ringraziamenti. Mi rallegro con lui della novella prova, ch'ei diede, della sua fedeltà e della sua affezione alla Chiesa, cui appartiene. Ciò gli torna ad onore; e più il potere del Papa è in pericolo, più è onorevole l'affezione da lui dimostrata; ma egli può esser certo che la sua causa è una causa perduta: *Victrix causa Diu placuit, sed victa Catoni*! (2) Il poter temporale è perduto; e, inoltre, l'onorevole baronetto non gli fece gran bene col modo, in cui l'ha qui difeso, perché, quale pur siasi il servizio, ch'ei stimo aver fatto colle sue dichiarazioni al poter temporale del Papa ed al Sovrano esiliato dell'Italia, credo che, se avesse potuto anticipatamente sapere quali sarebbero le risposte de' miei onorevoli amici, il sottosegretario di Stato ed il cancelliere dello scacchiere, si sarebbe astenuto (3). È manifesto che l'Italia guadagnerà molto ne' cambiamenti di recente avvenuti. Non posso, a quest'

(1) Ai pareri di Sir Gladstone potrebbe l'Italia rispondere come il Grco di Paria ai doni dell'inglese, simbolo di chi ne aveva venduta la patria.

(2) Il grande e santo principio è quello del settimo comandamento. Questa ultima parte del discorso di Sir Gladstone, quale è riferita dal *Journal des Debats*, non si capisce bene.

(3) Il sig. Maguire ha chiamato pane il pane, e a lord Palmerston questa semplicità non va a genio!

(4) Aspettate che lord Palmerston si scaldi un po' nella sua distilla contro il Papa, e l'aneddoto gli calerà a meraviglia.

(5) Che forza di raziocinio! Il partito liberale, per confessione di Palmerston, non ha attuata l'emancipazione de' cattolici, il sig. Maguire lo dichiara, dunque il sig. Maguire non sa la storia! Ma perché, se si trattava dei loro principii, i liberali, non l'hanno risolta?

(6) Che designazione, che bontà! Un altro avrebbe detto l'errore scusabile, ah no! lord Palmerston ha voluto dire l'errore rispettabile! Il nobile lord non vive che d'ironia, prova della equità del suo animo.

(7) Qui veduto modestia. Lord Palmerston paragona il deputato di Dungarvan a Catone, se stesso egli dei!

(8) Tutte ciancie e non ragioni. Ciò che importa è la dichiarazione che il poter temporale del Papa è perduto. Tenete a mente.

ora avanzata, insistere su tali cambiamenti, ne manco sulla crudeltà di coloro, che furono inviati da Roma sotto la sanzione del capo della religione cattolica e sotto quella altresì dello scagliato Sovrano esiliato, che vive sotto la protezione del Papa (4). Ma quelle atrocità, io penso, debbono distogliere ogni uomo dal farsi avvocato d'una causa contaminata (5) di sì abominevoli crudeltà. Se la parte meridionale dell'Italia è preda al turbandamento e al disordine, non si vuol impellarlo interamente ed unicamente all'insurrezione, ma agli emissari, schiuma della terra, che sono inviati a uccidere e strugger col fuoco, e fin anche ad arder viva la gente (6).

L'onorevole membro di Malden disse non desiderar egli che l'Italia ritornasse nella prima sua condizione, ed è favorevole ad una federazione. Una federazione era, senza dubbio, il disegno originario proposto col trattato di Villafranca; ma il tempo progredì poi, ed ell'è ormai cosa impossibile (7). L'Italia è unita, ad eccezione di Roma e della Venezia (8). L'onorevole baronetto dice che il Re d'Italia non otterrà mai Roma, e che il Papa non cesserà mai di risiedervi; e l'onorevole rappresentante di Dungarvan, il quale, a quanto pare, è l'interprete de' disegni della divina Provvidenza, ci annunziò che il Papa continuerà ad essere per sempre il Sovrano di Roma.

Quanto a me, umile persona e semplice mortale, io che non sono profeta, io che non sono l'interprete della divina Provvidenza, penso umilmente, essere impossibile che il poter temporale del Papa possa continuare ad esistere. Ogni anno, ogni giorno, ogni ora, aggiunta alla sua durata, allontana il popolo italiano dal potere spirituale, e l'interesse del capo della Chiesa cattolica consiste nello spogliarsi di per sé medesimo di quella sovranità temporale, della quale hanno sì gravemente abusato coloro, che hanno operato sotto la sua autorità. Le due profezie, però, non sono inconciliabili, perché se il Papa abbandona il suo poter temporale, egli potrà sempre continuare ad occupare a Roma il suo posto come capo spirituale della Chiesa cattolica (9).

Ma fu pur detto che i destini del Papa, come Sovrano temporale, stavano nelle mani dell'Imperatore de' Francesi. Ciò è indubitato. E fuor di dubbio che il poter temporale del Papa, com'esso è attualmente, dipende interamente dalla presenza a Roma d'una guarnigione francese. Ho udito dire che il Papa doveva essere un Sovrano indipendente; ma che cosa è più dipendente della condizione d'un Sovrano, il quale ha bisogno della presenza di 20,000 uomini di truppe straniere per proteggerlo contro i propri sudditi (10)? Non v'è dire che l'occupazione francese sia una violazione della legge internazionale, perché quell'occupazione avviene col consenso del Papa; ma essa è incontrastabilmente una violazione del principio di non intervento, principio proclamato dalla Francia; e quell'occupazione è similmente in aperta contraddizione colle dichiarazioni, fatte al cominciamento della guerra d'Italia. Fu dichiarato allora ch'era scopo della guerra il ridare l'Italia a sé medesima, e di farla libera dalle Alpi all'Adriatico. L'Italia non è libera perché parecchie porzioni importanti del suo territorio sono occupate da truppe straniere. Non posso pensare che un tale stato di cose duri sempre, e non credo che la Francia medesima possa desiderarne la continuazione.

Fu detto, nel corso di queste discussioni, che l'unità dell'Italia era contraria agli interessi della Francia, e ho udito pur dire che codesta unità era egualmente contraria agli interessi dell'Inghilterra ed inutile alla Francia. L'Italia libera non sarebbe un alleato militare o navale della Francia, ma sarebbe una nazione incivile, commerciale, e sempre progressiva (11). Su certi punti delle sue frontiere, ella sarebbe una barriera tra la Francia ed altri popoli; e, per conseguenza, sostengo che la Francia segue una politica di cortia veduta riguardando con occhio geloso l'unità dell'Italia, che tornerebbe proficua, non solo alla Francia, ma altresì all'Inghilterra; imperciocché dall'assodamento d'una nazione che gode istituzioni simili alle nostre, risulterebbe un grandissimo aumento del nostro commercio. Temo che l'onorevole e dotto baronetto, mosso, senz'alcun dubbio dalle migliori intenzioni, non abbia fatto gran torto alla sua causa, suscitando una discussione, la quale ha dato al mio onorevole amico, il cancelliere dello scacchiere, e ad altri membri, l'occasione di abbattere affatto tutte le sue asserzioni (12).

Io gli ho indirizzati alcuni complimenti per la sua fedeltà; ed ora, a nome del Governo, lo

(4) L'ora è avanzata; è il fac-simile del nondum matuta est. Ma anche lord Palmerston come Layard asserisce e non prova. E' lecito dunque il credere che le accuse fatte a Sua Santità Pio IX sieno tutte false. Ma a lord Palmerston non piace che Roma esista. Fratezzio II, mentre gli va a sangue che l'Inghilterra ospiti tutta la focia de' cospiratori, e neghi persino di mettere un freno agli assassini politici!

(5) Chiedere rove a lord Palmerston sarebbe un mangiar di rispetto. Sono menzogne che non si possono sostenere.

(6) Lord Palmerston è vecchio e perde facilmente la memoria de' fatti. Pontefice e molte altre città incendiate e distrutte, non lo furono già dai briganti, ma dai Piemontesi; le innumerevoli fucilazioni senza alcuna sorta di giudizio, come scrive il deputato Ricciardi al ministro Rattazzi (V. Bollettino politico del 17 aprile), non le fanno già i briganti, ma i liberatori di Napoli, E. Galati e Fantoni e Fumè e Pinielli, coi loro bandi di morte, condannati siccome degni dei vandali dallo stesso John Russell in Parlamento, non sono già stati mandati ad introdurre la morale e la giustizia nel Regno dal Papa né da Francesco II, ma da S. M. il Re Vittorio Emanuele! Ecco i fatti dimenticati da lord Palmerston, e che è d'uopo ricordare, per fargli capire non esser lecito dimenticare tutto quello che non conviene alla propria causa, per recare innanzi tutta quella parte che le può tornar utile. È poi una menzogna togliere l'attribuzione all'inglese Pio IX delle scelerataggini del Vesuvio scesce, calza al nobile lord l'aneddoto dell'Americano del settentrione!

(7) Non era un disegno profetico, ma accettato dalle parti, e ridotto a trattato formale a Zurigo. Chi vuol quel trattato non è già il Papa, né Francesco II. Lord Palmerston conosce i fedifraghi, ma ci assicura che la federazione è ormai impossibile. Per lui il poter temporale della Sede più non esiste e la federazione italiana è un sogno. Egli vuole l'Italia unita dal Mediterraneo all'Adriatico; ricordiamoci per altro che non sono comandi, ma semplici consigli! Lord Palmerston nella sua avanzata età arde per l'Italia d'amore platonico!

(8) Qui le eccezioni distruggono la regola.

(9) Lord Palmerston non vuol essere profeta, ma profetizza. Qui egli dice che il poter temporale del Papa non può continuare ad esistere, e poco dopo dice che il poter temporale del Papa è nelle mani di Napoleone III, ciò che vuol dire che l'Imperatore de' Francesi può far sussistere questo poter finché gli piace, anche malgrado le anatemi del nobile lord. Vedete coerenza d'idee! Il resto un Papa esiliato a Roma non ci può stare. Il Papa de' cattolici debb'essere a Roma, come lo sono Alessandro di Russia e Vittoria in Inghilterra. Quanto agli abusi che Palmerston attribuisce ai ministri di Pio IX, vorrebbero dalla lealtà del nobile lord essere provati, altrimenti il mondo potrebbe dirgli: Voi calunniate.

(10) Napoleone III ha dichiarato che a Roma protegge il Papa contro i Piemontesi, e noi lo crediamo. Del resto il Papa aveva ordinato un piccolo esercito bastante per mantenere l'ordine interno, e per opporsi alle aggressioni dei Corpi francesi, quel piccolo esercito ognuno sa che li abbia assaiati!

(11) L'Italia unita e non libera sarebbe un alleato militare e navale d'una o d'altra Potenza, secondo le sue convenienze.

(12) Lord Palmerston patrocinava la rivoluzione italiana per giovare alla Francia, e per far servire l'Italia alle viste del commercio britannico. Quanta ingenuità!

ringrazio d'averci attribuito tutta la responsabilità dell'emancipazione dell'Italia. Quanto abbiamo fatto consistette nel serbare una stretta neutralità. Ma ciò non ci ha impedito di dare alla causa dell'Italia la nostra più calda simpatia, e la nostra assoluta approvazione.

Non siamo dunque in collera per l'impulazione dell'onorevole e dotto baronetto. Egli esagera ciò che abbiamo fatto; ma non per tanto lo gliene sono riconoscente. Noi abbiamo strettamente aderito a' principii del non intervento. Non abbiamo dissimulato le nostre simpatie per l'Italia, che lottava per ottenere la libertà (13).

A' giorni dell'antica Roma, l'influsso del popolo romano s'esercitava colla conquista. In altra età, il Papa, nei tempi della sua maggiore potenza, esercitava un influsso quasi supremo sugli animi degli uomini in quasi tutte le parti dell'Europa. La potenza militare di Roma fu rovesciata da' barbari, il potere spirituale, avanto per l'influsso della diffusione dei lumi intellettuali in Europa (14). (Applausi.) Io sono convinto che Roma può essere destinata, non a comandare all'Europa, ma ad esercitare un influsso su essa, allorché essa sarà divenuta la capitale dell'Italia (15). Ella svolgerà la sua influenza, non sono certo; e allora noi vedremo in essa grandi avanzamenti nelle arti e nelle scienze, nell'opulenza commerciale, nella saggezza politica, nei miglioramenti d'ogni maniera; e in tal guisa Roma eserciterà sempre un grande influsso sulle altre nazioni. Quando giungerà codest'ora, ed io la ferma fiducia ch'essa non sia sì lontana come dice l'onorevole signore, voglio che la posterità giudichi tra coloro, che avranno contribuito a codesto esito colla saggezza dei loro consigli, col loro influsso, e coloro che avranno resistito con ostinazione, che saranno stati i campioni e gli avvocati di quell'era corrotta, tirannica, oppressiva nelle istituzioni dell'Italia. La posterità giudicherà tra noi, e noi appelleremo senza timore al suo giudizio (16). (Applausi.)

La proposta per l'aggiornamento della Camera al 28 aprile, è approvata.

La Camera s'aggiorna per le vacanze di Pasqua.

FRANCIA.

Leggiamo nella lettera parigina dell'Armonia in data di Parigi 14 aprile:

Il *Moniteur* non si mostra per nulla offeso dei rimproveri, fatti dal ministro inglese al Governo imperiale. Anzi, mentre ci diede un'ampia relazione del discorso di lord Palmerston e del sig. Layard, non diede che un brevissimo cenno dei discorsi degli oratori cattolici.

Del resto, si osserva dagli uomini assennati che questo panegirico della guerra contro il capo della Chiesa, fatta dal Governo protestante dell'Inghilterra, mette il Governo imperiale in un brutto impiccio. Lord Palmerston, mentre fece motto di credere che la rinunzia del dominio temporale del Papa sarebbe di grande vantaggio al suo potere spirituale, si lasciò sfuggire queste parole: « Il potere spirituale si è delegato sotto l'influenza della diffusione dei lumi intellettuali in Europa ». Seconda lord Palmerston, non esiste più il potere spirituale del Papa; dunque, di qual povertà può essergli il sacrificio del potere temporale? Il ministro inglese profetizza imminente la caduta del potere temporale, la quale necessariamente, secondo lui, strascinerà seco la caduta di quell'ombra di potere spirituale, che ancora rimane al Capo della Chiesa cattolica.

Ora Napoleone III non potrà più far credere che, nella guerra che si fa al principio o vile dei Papi, non si ha di mira la rovina della Chiesa.

Scrivono da Parigi, alla *Perseveranza*, in data del 14: « Ci viene riferito che il *Monde illustré* doveva pubblicare 6000 ritratti di Vittorio Hugo; ma, per ordine superiore, tutti i ritratti vennero distrutti, ed il numero del *Monde illustré* dovette essere rifatto. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 13 aprile.

Bullettino politico della giornata.

sommano. 1. Nota del ministro Seward alle tre Potenze sugli affari del Messico. 2. Interventi degli Stati Uniti. — 3. Condizioni della guerra americana. — 4. Il Re sardeo e la reazione nel Regno di Napoli. — 5. Quete in Grecia. — 6. L'insurrezione in languendo. — 7. Scoperte artistiche in Grecia. — 8. Nota franco-russa circa il Montenegro. — 9. Il Tirol tedesco e il Papa. — 10. Garibaldi a Brescia. — 11. Suo dialogo con Platò. — 12. E colto di artrite. — 13. Triestini all'erta!

4. Gli *Archivi diplomatici* hanno pubblicato un dispaccio del 3 marzo p. p., diretto dal sig. Seward, ministro degli affari esteri degli Stati Uniti, ai rappresentanti dell'Unione presso le Potenze estere, contenente diverse osservazioni del Governo federale intorno agli affari del Messico. Il Governo dell'Unione crede, che le tre Potenze alleate non abbiano altro scopo che di ottenere soddisfazione ai loro giusti reclami, ma stima diversi spiegare intorno alle voci, che attribuiscono loro il progetto di mutare la forma di Governo stabilita al Messico, e di surrogarvi la forma monarchica. Una Monarchia nel Messico non offrirebbe nessuna garanzia di sicurezza, né di durata, segnatamente se il trono eretto sulle rovine della Repubblica messicana dovesse essere occupato da un Principe forestiero. D'altra parte, il Governo degli Stati Uniti considera questa creazione d'una Monarchia nel Messico, e la obbligazione delle Potenze alleate di sostenerla, come un primo passo in una nuova via, tendente a costituire in pro' dell'Europa monarchica un diritto d'intervento armato e permanente, minacciando non meno che pericoloso per il sistema del Governo stabilito nella maggior parte del Continente americano. Un tale stato di cose, dice il ministro Seward, sarebbe piuttosto il principio che il fine della rivoluzione del Messico.

(13) Il nobile lord dà agli Italiani cattolici dei buoni pareri nell'interesse dei protestanti, manifesta loro l'Inghilterra nell'interesse del commercio inglese. L'Italia debb'essere liberata nell'interesse del commercio inglese. Lord Palmerston sieno poco accetti alla Francia, che ha dato ben altro a Vittorio Emanuele che ciancie e parrucche.

(14) Questa erudizione dozzinale è infelice di errori. Non è il progresso dei lumi, ma è l'abuso del sapere e la pressione degli scoli

di Amburgo, al "Euronews" ingl., alla Villa
di Stokholm.
M. il Re di Svezia.
G., medic. alla Corte
— De Stomont
tutto, — Lokhart
di Firenze: Wilson

AVVISO.
Col giorno 28 aprile corr. verrà sospesa la navigazione lungo il naviglio di Brenta da Taglio Mira a Dolo. Mediante altro avviso, sarà resa nota l'epoca in cui la navigazione verrà colà riattivata.
Dall'U. R. Ufficio prov. delle pub. costruzioni.
Il R. Ingegnere in Capo, T. MEDUSA.

AVVISI DIVERSI

N. 1000 IV.
CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI ADRIA.
AVVISO DI CONCORSO.

Inerentemente a riverito decreto 4 aprile corr., N. 1391, dell'inchiesta Congregazione provinciale, dovendosi procedere al regolare rimpiazzamento del vacante posto di segretario, presso questa Congregazione municipale, si rende noto:

1. Che a tutto 31 maggio p. v., resta aperto il concorso al posto surriferito, a cui va annesso l'annuo onorario di fior. a. 630, con diritto a pensione.
2. Che gli aspiranti dovranno correre le loro istanze, da prodursi entro l'accennato termine a questo protocollo, dei seguenti documenti:
a) della fede di nascita;
b) del certificato di suidanza austriaca, per non appartenenti al Dominio Lombardo-Veneto;
c) dell'assolutorio dello studio filosofico;
d) della patente d'idoneità, a coprire il posto di segretario.
3. Che ogni aspirante è facilitato di unire all'istanza qualunque altro documento che valesse a procurargli una preferenza.
4. Che la scelta fra i candidati è devoluta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione, dalla Congregazione municipale, Adria, 10 aprile 1862.

Il Podestà,
GIAMBATTISTA ORIANI.

Gli Assessori,
Antonio Vianello — Antonio Fava — Stefano Rossi.

Per Segretario,
Trenti, ragioniere.

N. 1818.
L'U. R. Commissariato distrettuale di Conegliano.

AVVISO:
Che a tutto 15 maggio 1862, rimane aperto il concorso ai posti di medici-chirurghi dei Comuni sottodivisi, per cui s'invitano quelli che intendessero di aspirarvi, a produrre le documentate loro istanze entro tale termine a questo Ufficio.

Conegliano, 10 aprile 1862.
Il R. Commissario distrettuale,
AMBROSIONI.

Comune di Refrontolo: con N. 2.026 abitanti, due terzi dei quali poveri; posto in colle con strade buone; residenza del medico in Barbisacco; annuo stipendio di fior. 500, oltre a fior. 100 di compenso per cavallo.

Comune di Orsago: con N. 1.422 abitanti, tre quarti dei quali poveri; posto in piano con buone strade; residenza del medico in Orsago; annuo stipendio di fior. 440, oltre a fior. 100 per cavallo.

N. 1478 T-20.
L'U. R. Commissariato distrettuale di Udine.

AVVISO:
Essere aperto a tutto il 7 maggio p. v., il concorso alle Condotte osteriche seguenti, per un triennio.

Descrizione dei Comuni.

Campofornido: abitanti 1.656; poveri 500 circa; stipendio, fior. annui 105 v. a.

Lestizza: abitanti 2.268; poveri 1.600 circa; stipendio, fior. 140 v. a.

Marignacco: abitanti 2.527; poveri 1.000 circa; stipendio, fior. 140 v. a.

Pozzuolo: abitanti 2.912; poveri 1.100 circa; stipendio, fior. 140 v. a.

Pradamano: abitanti 1.262; poveri 500 circa; stipendio, fior. 105 v. a.

Riccia: abitanti 2.993; poveri 1.600 circa; stipendio, fior. 140 v. a.

Le residenze sono in ogni Capo Comune.
Le strade sono ottime, ed in piano.

Udine, 7 aprile 1862.
L'U. R. Aggiunto,
VALAVIONE.

Gaetano Chiocchi

IN PADOVA

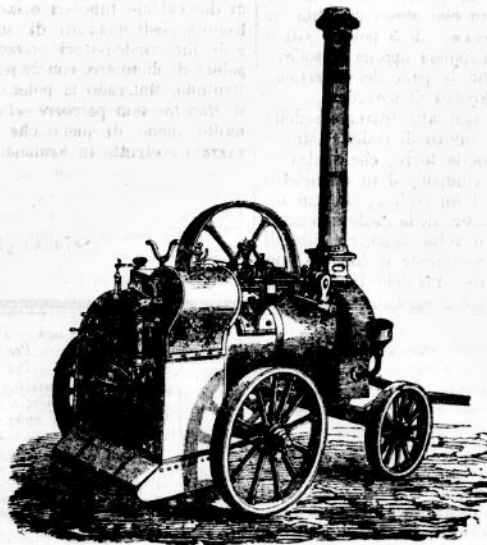
Tiene il suo recapito come accordatore di Pianoforti presso lo Stabilimento del sig. Nicolo' Lachin, ed al negozio di musica al ponte delle Torricelle.

RAMIFICI, FONDERIA, OFFICINA MECCANICA e FERRIERA

DEI FRATELLI GIACOMELLI E C. IN TREVISO

premiati con quattro medaglie all'Esposizione italiana in Firenze.

Aratri
Incalzatori
Ravagliatori
Scarificatori
Zappe cavallo
Erpicci
Rulli
Taglia foraggi
Taglia paglia



Seminatori
Mietitrici
Sgranatrici
Trebbiatoi
Tarare
Torchii
Ruoteidrofore
Molini
Macchine a vapore

È sortito il nuovo CATALOGO delle nostre macchine e strumenti agricoli, che invieremo a chi ne farà ricerca.

La costruzione di macchine e strumenti agricoli costituisce una delle principali sezioni della nostra officina, meccanica nell'intendimento di giovare pur anco alla patria agricoltura. In onta alle critiche attuali circostanze, non risparmiando né spese, né cure, onde, a sostentamento anche di tanti operai, ampliare la sfera di attività con nuove costruzioni sui più reputati modelli esteri e proprii, adattandoli alle nostre coltivazioni.

Invitiamo i possessori a non ritardarci le loro commissioni, segnalatamente:
in LOCOMOBILI, della forza di 3, 4, 6, ed 8 cavalli;
in TREBBIATOI, per ogni sorta di cereali, e per la forza di 3, 4 e 6 cavalli.

Questi ultimi del sistema che l'esperienza ci fece conoscere perfetto, tanto pel frumento che pel risone, con ventilatore, vaglio e carica sacchi.

Il successo ottenuto nell'anno decorso, e la grande diffusione avuta nelle nostre ed altre Provincie d'Italia, sono garanti del risultato di queste macchine importantissime e vantaggiosissime.

Ci riuscì inoltre la costruzione di una SGRANATRICE PER FORMENTONE, che con una forza di 3 cavalli, dà UN PRODOTTO DI 250 STAI DI GRANO AL GIORNO; macchina di nostra invenzione, desideratissima, e che mancava ancora all'agricoltura.

FRATELLI GIACOMELLI E C.

LA SETTIMA ESTRAZIONE DEI VIGLIETTI DELLA

LOTTERIA DI BUDA

succede al 30 aprile 1862

con vincita principale di f. 30.000 v. a., e la vincita minore che dev'esser fatta, importa f. 60, 70, 80, v. a.

Questa Lotteria è garantita da 102 Stabili della città di Buda, ed inoltre da fiorini 1.200.000 in Obbligazioni dell'esonero del suolo.

Vienna in febbraio 1862.

I. G. SCHULLER e C.

I Viglietti di questa Lotteria, come di tutte le altre in corso, si vendono in Venezia presso

EDOARDO LEIS

S. Marco, ai Leoni, N. 303.

I. R. Priv. Società delle Strade ferrate meridionali.

MODIFICAZIONE

TARIFFA SPECIALE N. 29

per il trasporto

DI ARGILLA, CRETA, TERRA DA STOVIGLIE, GESSO, EC.

sulla Linea Veneta e su quella del Tirolo meridionale.

A partire dal 15 aprile 1862, le tasse portate dalla TARIFFA SPECIALE N. 29, verranno modificate come segue:

Dalle 1 alle 10 Leghe inclusive, fior. 0,0125, per centinaio daziario e per Lega.

Oltre le 10 Leghe inclusive, fior. 0,01, per centinaio daziario e per Lega.

La tassa da prelevare, per una distanza oltre le 10 Leghe, non potrà però essere minore di fiorini 0,125 per centinaio daziario.

Le tasse accessorie verranno conteggiate, come di metolo, a norma della tariffa generale.

Vienna, 4 aprile 1862.

LA SOCIETA'.

Lava Metallica

MINERALIZZATA.

Serve per pavimenti interni ed esterni, Cucine, Atri carreggiabili, Aie, ed altro.

Il deposito presso il sottoscritto in Venezia, a S. Stae, Palazzo Morosini, Ponte Pesaro, N. 2073.

Giuseppe Remy.

La raffineria zuccheri in Dilla

GIO. ANTONIO GIURIATO E C.

DI VENEZIA

AVVISO.

Essere disposta a vendere le seguenti macchine ed utensili, i quali tanto servir possono per altra raffineria, quanto per altri usi industriali:

1. Due grandi generatori, o caldaie a vapore, ognuna della forza di 40 cavalli, con tutti i rispettivi apparecchi completi;

2. Una macchina motrice della forza di 4 cavalli;

3. Una pompa grande a due stantuffi in ottone, e cassa di ghisa;

4. Varie altre piccole pompe ad uno stantuffo in ottone;

5. Una caldaia grande sferica con serpentina interna e relativo apparato, per la concentrazione dello zucchero mediante il vuoto, tutto di rame;

6. Due grandi caldaie con doppio fondo di rame, col doppio fondo in ghisa;

7. Varie altre caldaie semplici di diverse capacità;

8. N. 400 metri di tubi di rame di varie grossezze, saldati a forte con relative briglie o viti;

9. Diverse vasche di rame ad uso di liquidi, rubinetti di ottone di diverse grandezze;

10. Cassoni di ferro battuto, e di legno foderati in rame e in zinco, caloriferi in ferro battuto, e stufe di ghisa;

11. N. 5.000 forme di ferro colorito ad olio, con vernice interna per pani da zucchero detti Melis;

12. N. 1.200 dette più grandi per pani di zucchero Lumini e Basten;

13. N. 1.800 Pots o pignatti di terra cotta, con invetriatura interna;

14. Varii altri oggetti, cioè carretti da merci, utensili da fornelli, da fabbro-ferroia, e bilance diverse.

Tutti gli oggetti suddetti potranno essere ispezionati nel locale della suddetta raffineria in Venezia, a S. Girolamo, Fondamenta Moro, al N. 2991 rosso, previo un cenno alla Direzione, che rilascerà l'opportuno avviso al custode.

Si accelleranno le trattative tanto per la vendita complessiva, quanto per partite.

Anche quest'anno nel solo Negozio

PIETRO E MARIO PIETRIBONI

IN FREZZERIA

vi saranno le solite

FOCACCE PASQUALI,

nonché un copioso assortimento

DI GALANTERIE PER LA PASQUA.

PRESSO LA LIBRERIA ALLA FENICE

S. Marco, Frezzeria N. 1582, Venezia,

SI RICEVONO ASSOCIAZIONI AL GIORNALE

LA LEGGE

CHE SI PUBBLICA A TORINO.

Prezzo trimestrale per la prima e seconda Sezione (legislazione, giurisprudenza e giurisprudenza amministrativa), franchi 10, 50.

Detto per la terza Sezione (giurisprudenza e legislazione penale), franchi 5.

NICOLO' LACHIN

Premiato fabbricatore

PIANOFORTI IN PADOVA

Selciato del Santo, N. 4021.

Avverto che essendosi determinato ad estendere il ramo NOLEGGIO, ha fatto entrare nel suo Stabilimento un numero considerevole d'istromenti di Francia, Germania, tanto a coda che verticali; e promette la massima facilitazione nei prezzi anche riguardo alla vendita, così dei suddetti, come di quelli di propria fabbrica. Gli istromenti venduti saranno pienamente garantiti.

GIARDINI PUBBLICI

Lunedì 21 e martedì 22 corr., grandioso spettacolo DELL'UOMO SALAMANDRA DETTO IL RE DEL FUOCO accompagnato da giochi burleschi e macchine di fuochi d'artificio, del rinomato Federico Divari di Venezia, pirotecnico. I posti riservati saranno chiusi con apposito steccato di tavole. — Si apriranno i Giardini alle ore 4, e comincerà lo spettacolo alle ore 6 p.

Avviso al pubblico.

Io sottoscritto dichiaro di avere istituito in Venezia, presso la

SOLA FARMACIA ALLA TESTA D'ORO,

IL DEPOSITO DEL MIO

SCIROPPO PAGLIANO,

per cui ogni altro smercio che ne venisse fatto colà, fuori di detta Farmacia, non è della mia provenienza. In fede di che — Firenze, 15 settembre 1860.

Prof. GIROLAMO PAGLIANO.

L'originale documento legalizzato nelle debite forme, trovasi ostensibile a chiunque, presso la detta Farmacia.

GIOVANNI PEGORETTI

IN VENEZIA

Privilegiata fabbrica nazionale

DI TUBI DI FOMBO

Lamine di piombo, Pompe, Mattoni

e Cemento refrattari.

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

Compagnia eretta nell'anno 1831

PROGRAMMA

PER L' ASSICURAZIONE NELL' ANNO 1862 CONTRO A' DANNI CAUSATI

DALLA GRANDINE

A PREMIO FISSO.

Le Agenzie della Compagnia furono autorizzate di assumere anco in quest'anno, a cominciare dal 1.° aprile, le sicurtà dei prodotti campestri contro a' danni loro causati dalla percossa di Grandine.

Il sistema sarà il medesimo dell'anno decorso, basato cioè da un lato sul principio del *Premio fisso*, dall'altro su quello dell' *integrale pagamento dei danni*, qualunque fosse per essere la loro importanza, quindi anche se di molto superiore al complesso dei premi che alla Compagnia saranno pagati da proprii assicurati, come parecchie volte è anco fin qui accaduto nel corso dell'esercizio di questo ramo.

Quanto alla misura dei premi, venne diminuita al confronto dell'anno decorso, per tutti quei prodotti nei quali la esperienza avuta nell'anno stesso, congiunta a quella dei precedenti, dimostrò la possibilità di offrire al pubblico qualche facilitazione compatibile con quelle norme di prudenza che devono costituire la guida costante di ogni Stabilimento di assicurazione, da cui, prima di ogni altra, abbiasi in mira la considerazione della suprema necessità di mantenersi sempre in posizione di far onore a' proprii obbligati verso de' suoi assicurati.

Perciò la Compagnia si lusinga che il pubblico, ed apprezzando simile facilitazione, e tenendo conto del contegno nel lungo esercizio sempre da essa seguito verso dei proprii assicurati, tanto riguardo alla facile liquidazione dei risarcimenti, quanto al puntuale loro pagamento, vorrà favorirla con una numerosa ricorrenza.

Le Agenzie della Compagnia furono incaricate di offrire tutti quegli schiarimenti che in proposito si bramassero, come anco di somministrare gli stampati occorrenti per formulare le domande di assicurazione sia relative a questo ramo, come a tutti gli altri esercitati dalla Compagnia, cioè:

- Assicurazioni contro a' danni causati dal Fuoco;
- Assicurazioni sulla Vita dell' Uomo nelle diverse loro ramificazioni;
- di Rendite vitalizie immediate o differite;
- di Merci viaggianti per Fiumi, Canali e Laghi, per Terra e per Mare, come inoltre per la istituzione delle
- Tontine, ovvero Associazioni mutue sulla Vita, dalle Assicurazioni generali fondate, e nell'esclusivo interesse dei Soci da esse amministrate per ripartire a favore di quelli tutti gli utili conseguenti.

Venezia, 29 marzo 1862.

PER LE ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

Il Direttore **S. DELLA VIDA** I Censori **PIETRO BIGAGLIA**
Il Segretario agg. **G. V. FINZI.**

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

IN VENEZIA

eretta nell'anno 1838.

PROGRAMMA PER LE ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI DELLA

GRANDINE

A PREMIO FISSO.

Col primo del prossimo aprile, la Compagnia incomincerà ad assumere le assicurazioni contro i danni della Grandine per l'anno 1862.

Quantunque questo flagello dell'agricoltura si faccia sentire più grave e frequente dopo un'annata mite come la testè decorso, pure la RIUNIONE ADRIATICA ha adottato più o meno sensibili riduzioni sui premi e migliorata contemporaneamente la classificazione di moltissimi territorii, — le quali riforme assieme combinate, offrono alla pluralità degli agricoltori notevole economia nel costo dell'assicurazione.

Fedele al suo sistema, essa paga integralmente e prontamente i danni eccedenti il tre per cento della somma assicurata; e pone di questa guisa il coltivatore nella situazione in cui si troverebbe, se potesse disporre del prodotto rapito dalla grandine.

Gli agricoltori prudenti e calcolatori, e più ancora i proprietari dei fondi, non esiteranno ad accordare alla RIUNIONE ADRIATICA la preferenza meritata dal suo sistema; e la sua correttezza e la coscienza di una solidità a tutte prove la lusingano di vedere anche quest'anno aumentato il numero dei suoi ricorrenti, — i quali potranno prendere esatta cognizione della tariffa, della classificazione dei loro fondi, e delle condizioni della polizza, presso le sue Agenzie principali, e locali, da cui riceveranno gratuitamente gli stampati per formulare le proposte di assicurazione per questo come per gli altri rami trattati dalla RIUNIONE ADRIATICA, cioè:

- contro i danni degli Incendii;
- contro i disastri delle Merci in trasporto tanto per mare che per fiumi e terra;
- sulla Vita dell' Uomo e per le rendite vitalizie.

Venezia, 31 marzo 1862.

Per l'Agenzia generale della Riunione Adriatica

I Rappresentanti

IACOB LEVI E FIGLI.

Il Segretario

M. PADOVANI.

Co' tipi della Gazzetta Ufficiale. — D. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 aprile a. c., si è graziosamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, esente da tasse, al consigliere d'Appello di Leopoli, in pensione, Domenico Jakubowicz.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 aprile a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al capitano Kojo Ivanich, del reggimento fanti confluente n. 1, portante il Sovrano suo nome, in riconoscimento dell'arresto di due masnadieri, da lui diretto con speciale previdenza e risolutezza, e dopo forte resistenza; e al capitano Manvil Ivanich, e al vicecapitano Jovan Manvilovich, dello stesso reggimento, che gli prestarono energica e costante assistenza, la croce d'argento del Merito.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 aprile a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al maestro di Scuola di Hartkirchen nell'Austria superiore, Giorgio Reissl, in riconoscimento della sua zelante e proficua operosità in cose scolastiche, per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 aprile a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al capo bidello dell'Università di Praga, Tommaso Zimmermann, in riconoscimento dei suoi fedeli e zelanti servizi, prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 aprile a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al diurnista Andrea Wallisch, in riconoscimento dell'aiuto efficace, da lui con annegazione prestato negli incendi, avvenuti nella città di Neuern e nel Comune di Bistritz, in Boemia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 aprile a. c., si è graziosamente degnata di permettere che il direttore di polizia di Vienna, consigliere aulico, Giuseppe Strobach, possa recare e portare la conferita croce di commendatore dell'Ordine reale siciliano di Francesco I.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 marzo a. c., si è graziosamente degnata di nominare il direttore provvisorio del Ginnasio cattolico di Teschen, sacerdote regolare agostiniano dott. Filippo Gabriel, a direttore effettivo dello stesso Istituto.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 aprile a. c., si è graziosamente degnata di conferire l'abbazia Sanctae Crucis in Valle Segna, al canonico della cattedrale di Segna, procuratore Ignazio Vinski, e i quattro posti di canonico onorario, vacanti nella diocesi di Segna, al parroco e vicerecuratore di Ogulin, Antonio Sokolich, al parroco e vicerecuratore di Oloca, Giuseppe Mazurkovich, al direttore del Ginnasio superiore di Segna, Stefano Sahljak, e all'assessore concistoriale, Ferdinando Babich.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 aprile a. c., si è graziosamente degnata di sollevare dal servizio, sopra sua richiesta, il segretario del regio Governo transilvano, Bela conte di Balfy.

Il Ministro di Stato nominò l'attuale supplente giansiale di Sambor, Severino Dniestrzan, a maestro effettivo nel Ginnasio stesso.

Il Ministro di Stato nominò il maestro supplente alla Scuola reale inferiore di Joachimsthal, Francesco Zakostelky a maestro effettivo presso la Scuola stessa.

Il Ministero del commercio e di pubblica economia confermò la rielezione di Francesco Zeller a presidente, e l'elezione del dott. Giovanni Gatiner a vicepresidente della Camera di commercio e industria di Salisburgo.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 22 aprile.

Come abbiamo già annunziato, S. E. il sig. conte di Wickenburg, I. R. Ministro del commercio, giunse da Trieste a Venezia col piroscafo il Greif, la mattina di sabato 19 corrente.

S. E. si recò senza indugio ad ispezionare tutti gli Stabilimenti navali e i bastimenti di guerra, e visitò poscia i principali dei tanti Istituti di utilità pubblica, e i tanti monumenti artistici, che sono il decoro della nostra città.

Il di successivo S. E. ebbe l'onore d'essere ammesso al pranzo di Corte da S. M. l'augusta Imperatrice Elisabetta, e ieri mattina S. E. partecipò alla solita sacra funzione dell'Arsenale.

Esistono pregiudizii nel volgo, che difficilmente possono essere sradicati malgrado i presidi della Religione, e il progredire della civiltà. Uno di tali pregiudizii aggrava ingiustamente gli Istituti d'immaginarii delitti. Crede il volgo che, e per la confezione degli azzimi, e per la consecrazione dei loro cimiteri, e per altri riti religiosi, si valgono del sangue di fanciulli cattolici, ed è ancor viva la memoria delle funeste conseguenze che questa deplorabile credenza ha cagionato in diversi Stati d'Europa.

A Padova sarà in breve attivato un nuovo cimitero per gli Ebrei, e tra per questo fatto e per l'avvicinarsi delle loro feste pasquali, la malintenzione aveva insinuato nel popolo e ravvivato l'antico pregiudizio con tale maligna insistenza, che taluno della Commissione israelitica in quella città diceva essere già stato fatto segno ad imprecazioni e minacce sulla pubblica via.

A siffatti pregiudizii il più efficace riparo è l'autorevole parola del Sacerdozio cattolico, e il prudente consiglio delle persone, che sono meglio educate e che hanno maggiore influenza nel popolo. La stampa periodica può anch'essa giovare a togliere questo abominevole pregiudizio, che espone a gravi turbamenti la pubblica quiete, suscitando ingiuste persecuzioni, ed esponendo a gravi pericoli persone innocenti.

È da sperare che tutti questi mezzi saranno opportunamente adoperati a cancellare anche le ultime tracce di sì vergognosi pregiudizii, che sono una vera anomalia nella civiltà de' nostri tempi, e nella mitezza de' nostri costumi.

Collo Stadium, giunto la sera del 17 a Trieste, l'Osservatore Triestino ricevette le ultime notizie del Levante:

« Ci pervennero, egli dice, lettere e giornali di Costantinopoli e d'Atene, del 12 corrente. Il Journal de Constantinople comunica che il Sultano accordò a Said pascià, governatore generale dell'Egitto, la permissione di fare un viaggio in Europa.

« Il Sultano, accompagnato dal capitano pascià e da numeroso seguito, doveva fare, il 12, un'escursione, a bordo della pirofregata il Megid, nella costa asiatica del mar di Marmara, visitando prima le fabbriche imperiali ed il cantiere d'Ismit, quindi Ghemlek e Brussa. Altre navi da guerra erano destinate per isorta del Megid.

« Il generale di brigata, Rifat pascià, partì il 7 a bordo d'una pirofregata imperiale ottomana, che dee far parte della squadra dell'Adriatico. Quel generale assunse, sotto gli ordini di Omer pascià, il comando d'una brigata dell'esercito di spedizione contro il Montenegro. Da alcuni giorni, il Scerschiario e l'Arsenale ricevettero l'ordine di fabbricare una gran quantità di biscotto ed altre vettovaglie. Queste provviste serviranno probabilmente per l'esercito, destinato ad operare contro il Montenegro. A questo scopo il corpo d'esercito, disposto sulle frontiere dell'Erzegovina, sarà portato a 40.000 uomini, e vengono inviati continui rinforzi all'armata di Omer pascià. Sembra che anche la stampa di Costantinopoli sia sorvegliata particolarmente per ciò che riguarda la questione montenegrina, giacché il Courier d'Orient deve essere costretto ad omettere una rettificazione ad un suo articolo sul Montenegro, essendogli stato proibito, il 10 corrente, di parlare di quest'oggetto, dietro le proprie informazioni, e senza domandar un parere.

« Il granvisir ordinò al Ministero del commercio alcune importanti disposizioni riguardo al rimboscamento dei terreni e delle proprietà dello Stato, posti ne' dintorni di Costantinopoli e del circondario.

« Mahmud pascià, ministro del commercio a Teheran, fu nominato ambasciatore persiano a Londra.

« Savfet effendi propose d'istituire a Londra una permanente Esposizione dei prodotti agricoli e industriali della Turchia, e la Porta approvò questo progetto.

« A Smirne, alcuni Greci volevano far celebrare un ufficio funebre per l'anima di due vittime della sommossa di Sira; ma le Autorità ecclesiastiche greche ricusarono di permetterlo. In seguito a ciò, i promotori divisavano una manifestazione durante la processione dell'Annunziata, e si apprestavano ad inalberare sul campanile ed acclamare le bandiere italiana ed ellenica. Per evitare questa scena, la processione fu soppressa e si chiuse l'entrata del campanile. Ad onta di ciò, dopo la messa, si formò un assembramento nel cortile della chiesa, e furono udite grida sconvenienti. Il console greco riuscì a disperdere la moltitudine, senza gravi conseguenze.

« Da Kharput si annunzia la scoperta di una nuova miniera di rame, molto ricca.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggesi nel Difensore Cattolico, del 12 aprile: « Un nuovo sbarco si è verificato verso Manfredonia di più centinaia di briganti, i quali, a quanto pare, sembrano esteri, come annunzia il loro linguaggio. La truppa, avvisata di questo sbarco, corse, ma non si trovò a tempo, perchè già il tutto si era eseguito; solamente s'incontrò con alcuni de' sbarcati verso Lago di Lesina, ed attaccatosi vivo fuoco, caddero molti morti dall'una e dall'altra parte. »

Un giornale di Napoli, 16 aprile, racconta ciò che segue: « Varii paesi, circostanti alla nostra capitale, sono continuamente molestati dalla presenza di varie comitive di briganti, le quali tormentano quelle popolazioni coi più barbari modi. Ve ne ha una nei dintorni di Giuliano, ve ne ha un'altra, che percorre le campagne di Ottaviano, Somma e Comuni circostanti. Qualcuna delle suddette comitive ha avuto l'audacia di spingersi fino alle porte della nostra città. Avanti ieri fu ucciso un individuo ucciso a Poggio reale, da una di queste, che gli ingiunse di gridare viva Francesco II; al che non avendo voluto annuire, fu colpito con arme da fuoco, e dopo tre giorni condotto al sepolcro. »

Leggesi nelle particolari corrispondenze dell'Osservatore Napoletano:

« Sulla nostra costa è avvenuto uno sbarco di più centinaia; a quanto si assicura, non è gente raccogliettrice, ma uomini che han tutto l'aspetto di soldati, essendo benanco ben vestiti, e tutti ugualmente, con alla testa ufficiali, che li comandano. La truppa va a mettersi in movimento per attaccarli, e cercare di prenderli, o sterminarli, malgrado ch'essa sia affaticata e stanca per le continue lotte, che ha giornalmente coi briganti. »

• Paupisi 11 aprile.

« I briganti nelle nostre selve si aumentano e ci fanno tremare; mettono a contribuzione i proprietari, e guai a chi non aderisce alle loro richieste! È certo di sapere, il giorno seguente, che una delle sue masserie è stata incendiata. Le guardie mobili fanno prodigi; ma non possono in alcun modo battere e disperdere quelle bande, che, essendo bene armate, e meglio comandate, spesso fanno toccare gravi perdite a questi animosi militi. Diversi giorni fa, vi fu uno scontro, che durò qualche ora, nel quale furono feriti quattro uomini dei nostri, ignorandosi se dalla parte dei briganti vi sia stata qualche perdita. Si è rappresentato la cosa alle Autorità delle Provincie, e se ne attendono energiche disposizioni. »

• Vitulano 14 aprile.

« La grossa banda del Bottisani si è aumentata e resa formidabile. A mio credere, vi è qualcuno molto intelligente che la dirige, giacché le mosse, che eseguisce, sono tutte ben calcolate, e raggiungono tutto lo scopo. Bottisani è l'esecutore, è il braccio insomma, ma non la mente; e poi tutte le operazioni di questa banda sono consentanee a quelle delle altre due, comandate una dal Giannuzzi, detto comunemente il Gobbo, forte di un sessanta uomini, e l'altra capitanata da Francesco De Cristoforo, ex sotto ufficiale borbonico, composta di una quarantina di uomini.

« I fatti d'armi succedonsi alla giornata, ed i briganti si battono con un ardore ed una ostinazione incalcolabile; due giorni fa, alla montagna vi fu un attacco generale con la banda di Bottisani, ed incominciavasi a serrarla nel mezzo, quando gli giunse il rinforzo del Gobbo, e quindi la truppa, che non era in numero sufficiente a tener fronte a quelle due bande, fu necessitata a ripiegare, lasciando qualche ferito sul terreno, che i briganti turpemente finirono di uccidere. Bisogna sperare che la forza militare sia aumentata, ed all'uopo si è già scritto dalle Autorità locali. »

Scrivono da Manfredonia al Messaggiere Fiorentino:

« Sono in grado di potervi assicurare che le forze, delle quali dispone il brigantaggio in tutte le Provincie, non oltrepassano la somma di quindicimila uomini con circa millecinquecento cavalli. Guardie mobili ed ufficiali della truppa regolare, che nel passaggio si sono fermati presso di me, lettere ricevute dai miei fratelli, dimoranti l'uno in Sora e l'altro a S. Agata de' Goti, nonché informazioni esatte ricevute da altre sicurissime fonti, concordansi tutte nello assegnare:

	Uomini	Cavalli
Alla banda di Chiavone . . .	2800	300
A quella di Crocco . . .	950	150
A Cipriani la Gala . . .	1200	180
A Nino-Nanco . . .	800	200
A Gutto . . .	400	40
A Mastro Filippo . . .	300	50
A Gazzolino . . .	300	50
A Orlando Fraccareta . . .	400	25
A Cardillo . . .	200	30
A Della Guancia . . .	600	150
Alla Speranzella . . .	180	25
A Carmela . . .	40	12
A Guglione . . .	300	30
A Gennaro il Rosso . . .	480	60
A Tristany . . .	1400	100
A Schreiner . . .	1300	150
Ai fratelli Corazza . . .	500	120
A Schiavone . . .	580	200
A Cappa e Caruso . . .	1000	300

« Sicché vedete ch'io non mi allontano molto dall'effettivo totale, quando fu ascendere queste diverse somme alla complessiva di quindicimila, con mille e quattrocento o cinquecento cavalli. Vero è però che, aumentandosi queste bande di giorno in giorno, sia per frequenti sbarchi, come per le continue diserzioni, forse al momento, che vi scrivo, essi supereranno di gran lunga il numero indicato; ma dovete convenire che, se da una parte si aumentano, scemano dall'altra per giornalieri scontri colle regie truppe. »

Il corrispondente di Napoli del Pungolo di Milano gli manda i seguenti particolari sullo scontro, avvenuto il giorno 8 a Lucera, tra la truppa e una banda di briganti, capitanata dal Cappa e da un'avventuriera:

« Saputosi a Lucera che non molto lungi vi era una banda di briganti, mossero di qui una compagnia di cavalleggeri, circa 100, ed alcuni distaccamenti di linea. I primi s'imbatterono nella banda, che vuolsi ascendere a circa 200.

« L'attacco incominciò verso le 5 pomeridiane. Il combattimento fu vivissimo. Morirono trentun briganti, e furono presi venticinque cavalli, che vennero trasportati a Lucera. Dei nostri, perirono quattro cavalleggeri, quattro altri furono feriti, dei quali uno è incurabile.

« E a supposti che la banda menasse seco nella fuga, che prese poi, buon numero di feriti.

« In quanto poi all'eroina-brigante poco mancò che non rimanesse morta nella mischia; essa fu salvata dal suo cavallo, che saltò un fosso di dodici palmi di larghezza. Mi si dice da chi l'ha vista esser ella molto avvenente. Vestiva una giubba di velluto nero, calzoni blu con fascia bianca, e un turbante in testa. Vuolsi sia una nobile dell'alta Italia. »

Leggesi nel nuovo giornale La Lucania, in data di Potenza 10: « Siamo informati che il nostro prefetto avrebbe proposto al generale, comandante il 6.° Dipartimento, un progetto per un'operazione generale e simultanea contro i briganti. Se mai non ci avvisiamo, si tratterebbe di formare nella Provincia 44 colonne mobili, compo-

ste di truppa e di guardia nazionale, le quali perlusterebbero i corrispondenti Mandamenti. Oltre a ciò, verrebbero stabiliti 25 o più posti fissi nei boschi, egualmente misti di guardia nazionale e di truppa; più dieci distaccamenti nei Comuni più interessanti, oltre le guarnigioni dei capoluoghi di circondario. Il generale avrebbe approvato questo piano, e lo avrebbe consegnato al gen. Avenati, nuovo comandante della divisione, che arrivò giovedì a Potenza, acciocché si metta d'accordo col prefetto perchè sia sollecitamente posto in esecuzione. »

Leggesi nel Cattolico: « Riassumiamo una corrispondenza da Torino, dalla quale apprendiamo che 12.000 uomini di truppa partono dall'Italia settentrionale per Napoli. Essa ci fa sapere benanche che due vapori-transporti sono partiti da Genova, diretti ad Ancona, per imbarcar altre truppe e condurle a Bari e Brindisi. »

Leggesi nel Faro di Livorno: « Il formidabile Stoppa è stato arrestato tra Roma e il confine napoletano. Un telegramma di Civitavecchia spedito ieri dal figlio dell'infelice Marc'Antonio Adami ad un amico, ne porge sicuro avviso. »

Brindisi 6 aprile.

Sono alquanti giorni che le nostre acque vengono solcate da una quantità non indifferente di bastimenti a vapore ed a vela. Da lontano non abbiamo potuto distinguere bene a quali nazioni appartengano tutti; soltanto avvertiamo, essendo l'atmosfera molto limpida, di tinguermo due vapori austriaci, tre inglesi ed uno italiano. Dalle notizie, che abbiamo potuto avere da qualche barcaiolo di qui, si è saputo che nell'Adriatico vi sono legni inglesi, austriaci, francesi ed italiani, ed anche vari bastimenti turchi. Non ricordo mai un'epoca, in cui il nostro golfo sia stato arricchito da tante navi da guerra. Questo è segno manifesto, che qualche grande avvenimento si matura nell'Adriatico. (Unità Ital.)

Sul momento di porre in torchio (dice l'Osservatore Napoletano del 14 aprile), ci giunge la nuova che in Cosenza il popolo siasi inconsideratamente abbandonato a tumultuare per le vie con grida sediziose, e che ad infrangere quei moti agitatori siasi diretto alla volta di Paola il vapore la Costituzione con buon numero d'armati.

Un dispaccio da Napoli reca che, compiute le operazioni di censimento, la popolazione del Comune di Napoli, al 31 dicembre 1861, risultò di 446.890 abitanti presenti, e 6.646 assenti. Dal 31 dicembre 1859 si verificò un aumento di 29.427 abitanti. (Lomb.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 17 aprile.

I membri del giuri austriaco per l'Esposizione di Londra furono convocati, ieri l'altro, ad una prima seduta nella sala della Camera di commercio, perchè imparino intanto a conoscersi. Fu deliberato che i membri del giuri austriaco debbano trovarsi a Londra il 7 di maggio. Il luogo di riunione sarà la Cancelleria dell'I. R. console generale austriaco, cavaliere di Schwarz. I signori vicepresidenti, Francesco Werhein, e J. Harpke, partono per colà, lunedì di Pasqua (21 aprile). (FF. di V.)

Scrivono da Gorizia in data del 16 aprile, al Diavoleto:

« In una corrispondenza viennese dell'Osservatore Triestino, leggo oggi essersi a Vienna scoperto di questi giorni presso, l'I. R. Ufficio postale, che un ufficiale già da lungo tempo erasi assuefatto ad involare dall'Ufficio, e recarselo a casa, delle lettere semplici, non ancor segnate col sigillo postale; che dalle lettere, che si arrivò a trovare nella sua abitazione, nella perquisizione, si venne a dedurre ch'egli sia stato indotto a tale azione dalla speranza di scoprire, una volta o l'altra, una qualche grossa somma di danaro non assicurata, per indi appropriarsela; che la maggior parte delle lettere rinvenute, hanno una apparenza voluminosa, facile ad illudere sul loro contenuto; finalmente, che il giudice criminale lo ricevette già in sua custodia. »

Leggesi a questo proposito nell'Osservatore Triestino, in data di Vienna 17:

« Da ieri in poi, una Commissione è occupata nell'edificio della Posta, dalla mattina alla sera, a numerare, scegliere e ricevere in consegna le lettere, sottratte da Kallab. La carrozza di posta portò al Tribunale provinciale otto colli, alti 3 a 4 piedi, e di 2 a 3 piedi di diametro, pieni di lettere. In un sacco si trovavano le lettere rinvenute e già aperte. Fino a ieri sera, erano già state numerate 50.890 lettere. Oggi furono già spedite le lettere scelte, e si passò al lavoro sul rimanente, che contiene ancora parecchie centinaia di lettere. Le lettere aperte furono suggellate d'Ufficio, ed inoltrate. Molte di queste lettere dovevano trovarsi da due o tre anni negli armadi di Kallab, essendo lo scritto in parte ingiallito, e i suggelli attaccati fortemente l'uno all'altro.

« La Commissione è composta dell'I. R. consigliere di Sezione del Ministero delle finanze, Karl, dell'I. R. consigliere del Tribunale provinciale Weiss, dell'I. R. direttore delle Poste, Gerl, di 4 controllori di Posta, e di 6 uffiziali di Posta per la manipolazione. »

Altra del 18 aprile.

Ieri, alle ore 3 pom., fu tenuto un Consiglio ministeriale presso il sig. Arciduca Rainieri, a cui assistette anche il Ministro della guerra, generale

di artiglieria conte Degenfeld, già arrivato dalla Stiria.

Il signor Ministro di Stato, cavaliere di Schmerling, è completamente ristabilito, e si dedica già, però ancora in casa, agli affari di Stato.

Il Juez Curiae, conte Apponyi, prese stanza ieri a Kalksburg.

Il Duca Roberto di Parma entrerà, a quanto si dice, al servizio militare austriaco.

Il sig. Vaclik, segretario, e il sig. Medakovich, aiutante del Principe del Montenegro, trovarono di nuovo qui onde contrarre pel loro Sovrano un prestito, di cui sembra avere stringente bisogno, malgrado i sussidii ottenuti dalla Russia. (FF. di V.)

Il giornale Ost und West, che si pubblica qui, annunzia a' suoi lettori, che, cominciando dal 3 maggio, comparirà come periodico politico settimanale.

Altra del 19 aprile.

I giornali di Vienna pubblicano i rapporti del Comitato di finanza sopra il fabbisogno della Corte della Cancelleria di Gabinetto di S. M. l'Imperatore. Il primo paragona la somma necessaria per la Corte colla corrispondente spesa nei bilanci d'altri Stati, da cui emerge che l'Austria con f. 6.127.200 V. A., occupa il 4.° posto nella serie delle grandi Potenze: spende, cioè, $\frac{1}{11}$ del fabbisogno di Francia, $\frac{4}{9}$ di quello della Russia, e circa $\frac{1}{2}$ milione di più della Prussia e della Spagna. Più favorevole ancora è la proporzione, facendone confronto col per $\frac{9}{10}$ del fabbisogno complessivo dello Stato. Mentre in Sassonia-Weimar importa il 18 per cento, in Coburgo il 14, nel Mecklenburgo-Schwerin 10,8, in Assia Darmstadt 10,7, in Baviera 6,44, ecc. ecc., in Austria importa soltanto il 2,01 per cento. (Inoltre è molto più elevato in Portogallo, in Francia, in Russia, nei Paesi Bassi nel Belgio, in Spagna.) Il Comitato propone di approvare il preventivo per l'anno 1862; però di esprimere al Ministero di finanza il desiderio di dividere in avvenire il budget per la Corte, non secondo le cariche di Corte, ma invece nelle tre rubriche principali: Dotazioni della famiglia imperiale; Amministrazione e spese della Corte; e Spese di Corte non propriamente dette. Il secondo rapporto propone pure di approvare la rubrica complessiva di f. 27.800 per il Gabinetto di S. M. essendo tale somma relativamente assai piccola. L'attività e l'organizzazione degli affari della Cancelleria di Gabinetto vi è della esemplare. Il referente per la Corte, è il barone Tinti, e per la Cancelleria di Gabinetto, il dott. Wieser. (O. T.)

La Sch. Corr. crede poter annunziare con sicurezza, che il Governo serbio, in seguito ad una Nota, giunta da Costantinopoli, che può essere riguardata quasi un ultimatum, sia in procinto di dirigere un Memorandum a molte grandi Potenze, nel quale viene sottoposto ad importanti schiarimenti lo stato delle sue differenze colla Porta. (Idem.)

REGNO D'ILIRIA. — Trieste 17 aprile.

S. E. il conte di Wickenburg, Ministro del commercio, giunse al 14 corrente a Spalato, da Traù, e fu qui ricevuto dal podestà, dott. Rajamonti, dal presidente della Camera di commercio, ecc. Il primo gli porse istanza pel miglioramento del porto, il secondo per la costruzione d'una ferrovia da Spalato a Belgrado, per la via della Bosnia. S. E. continuò il suo viaggio al 15 alla volta di Ragusa, da cui doveva partire il 16 per Cattaro. (O. T.)

REGNO DI CROAZIA. — Fiume 17 aprile.

Scrivono alla Glasnost da Vienna, in data 10 cor. aprile: « Ieri fu pubblicata l'altissima risoluzione Sovrana sopra la proposizione dell' eccelsa Cancelleria aulica croato-slavona-dalmata riguardo la Tavola settemvirale per la nostra patria. Quanto prima seguiranno le nomine di tutti gli impiegati giudiziari. »

« Il presidente della Tavola settemvirale, la quale, come è già noto, avrà la sua sede a Zagabria, sarà S. E. il Bano. A lui dappresso sarà un vicepresidente, collo stipendio di annui f. 5000, ed un consigliere aulico con f. 4000, inoltre due assessori, ciascuno collo stipendio di f. 3000.

« Il vicepresidente della Tavola settemvirale avrà il rango della IV classe, egualmente come il presidente della Tavola banale, e questi sarà del tutto indipendente della Tavola settemvirale, e percepirà lo stipendio di f. 5000. (G. di Fiume.)

STATO PONTIFICIO.

Nostro carteggio privato.

Roma 14 aprile.

« Il giorno di sabato è stato una vera festa per Roma. Il 12 aprile è l'anniversario di due grandi avvenimenti, del ritorno di Pio IX dall'esilio, e della sua prodigiosa salvezza dalla catastrofe, che nel 1835 ebbe luogo nel chiostro di S. Agnese fuori delle mura. I Romani, la cui devozione pel Papato va crescendo sempre più, hanno voluto fare in questo giorno un'altra solenne manifestazione del loro attaccamento e della loro sincera devozione al Papa, come loro Pontefice e come loro Sovrano. I giovani alunni del Collegio di Propaganda, di buon mattino si sono recati processionalmente a piedi, seguiti dal Cardinale Barnabè, prefetto della Congregazione, e da alcuni preti, alla chiesa di S. Agnese per rendere grazie alla santa vergine e martire di essere uscit in un col Pontefice sani e salvi dalla catastrofe del 12 aprile 1835, in mezzo a cui anch'essi trovaronsi. La udirono la messa e fecero la comunione.

Sapendosi poi che il Papa sarebbe andato alla chiesa di S. Agnese nelle ore pomeridiane, i Romani non ebbero miglior pensiero che di accorrere rota per festeggiarlo. La via Nomentana, dalla porta

Pia fino al tempio di S. Agnese, via lunga forse due miglia, venne ornata di festoni, di girlande e di bandiere papali: e alle tre pom., cominciò ad essere percorsa da una folla di gente a piedi e in carrozza. Il Santo Padre partì dal Vaticano verso le quattro, e quando giunse a S. Agnese, vi fu accolto con segni di vivo entusiasmo dalla straordinaria moltitudine accorsa; era un gridare *Viva il Santo Padre, Viva il nostro Sovrano*, ecc., un fragoroso battere di mani, e uno sventolare di fazzoletti e di bandiere. In quella folla, un solo era il pensiero, quello di far plauso al Pontefice, che mostrossene commosso, e la commozione manifestavasi in molti degli spettatori. La 250 giovani romani cantarono in onore del Papa due cori appositamente musicali, uno sulle parole di Carlo Marini dal maestro Bonati, e l'altro sulle parole del dottore Mancinelli da un certo Pescosolido. La musica era migliore della poesia, tutto però era dettato dal più lodevole sentimento, per cui i cori furono assai applauditi. Ed era veramente un bello spettacolo il vedere un numero sì grande di giovani cantare nell'entusiasmo dell'amore un inno in onore del Pontefice, che da tutte parti vediamo battuto dalla rivoluzione; il vedere la gioventù romana camminare sulla via dell'onore e del dovere. Il Santo Padre per dare a quei giovani un contrassegno del suo gradimento, fece distribuire a ciascuno di loro una medaglia d'argento. Alla sua partenza da S. Agnese, raddoppiarono gli applausi, e lungo la via non trovò che una folla compatta, plaudente e chiedente l'apostolica benedizione.

Ma qui non finì la solenne dimostrazione. Alla sera fu una splendida, straordinaria illuminazione. I lumi a gas, moltiplicati a mille a mille sul Corso, facevano un effetto il più vago e brillante, e la illuminazione di questa via principale terminava alla guglia di Piazza del Popolo, ove era stata collocata in trasparente una grandiosa arma del Papa con epigrafi. Le facciate delle chiese, i pubblici Stabilimenti, i palazzi dei ricchi e le case del povero erano vagamente illuminati: parve una gara. Ma le illuminazioni più vaghe e copiose erano quelle fatte dintorno e davanti alle molte e belle immagini della Vergine, che si ammirano sugli angoli e sulle facciate delle case. Altre erano illuminate a cera, altre a colori, e tutte con bel disegno: e sotto ad esse leggevasi iscrizioni, delle quali le une erano una preghiera dei Romani alla Vergine, perché col suo braccio potente arrestasse i nemici della Chiesa, e ci conservasse a lungo il Pontefice Pio IX, le altre un voto, che i devoti facevano a Colei, che è l'ancora di nostra salute, il conforto dei miseri, il rifugio dei tribolati. Oltre a ciò, in alcune piazze, come sulla Pia, e su quella del Panteon, e in altre, erano stati collocati quadri trasparenti, che facevano un mirabile effetto. Sulla piazza di Pasquino, fu innalzato una specie di arco appoggiato al muro, ove vedevansi, circondato da molti lumi a cera, il ritratto di Sua Santità. La folla, fino ad ora avanzata, aggrossò lieta per le vie, onde godere di quello spettacolo; e in alcuni luoghi della città i concerti musicali facevano risuonare gioconde armonie. Così i Romani festeggiarono il giorno 12 aprile. E il partito rivoluzionario? Stette muto, oppresso dalla forza di una popolazione, che si manifesta apertamente ad esso contraria.

Ieri hanno avuto incominciamento le solenni funzioni della settimana santa. Il Sommo Pontefice è disceso nella basilica vaticana, e vi ha benedette e distribuite le palme. E per non troppo stancarsi in questa lunga cerimonia, le ha distribuite a ciascuno dei Cardinali; ma quanto a Collegi dei preti, le ha distribuite soltanto a due rappresentanti di ognuno di essi! Ogni ambasciatore e ogni diplomatico ha ricevuto la palma dalle mani di Sua Santità, e lo stesso onore hanno avuto gli ufficiali superiori dell'armata francese e della pontificia, e diversi distinti personaggi stranieri. Indi si è fatta la processione nella basilica, portando ciascuno la palma. Era cosa imponente, e una folla straordinaria di forestieri era accorsa per vedere questa bella cerimonia, che la Chiesa fa ogni anno per ricordare l'ingresso, che il figliuolo di Maria fece in Gerusalemme, cavalcando un vile giumento. Potenza della religione! La memoria di quel povero ingresso di Cristo si è incarnata nel cuore di tutti i popoli, e non vi ha angolo della terra, in cui non sia celebrato quell'anniversario. Dove sono i potenti della terra, che possano eternare la memoria di tutti gli avvenimenti di lor vita, renderli popolari. Ciò era dato solo a Gesù Cristo, al redentore dell'umanità, ieri, dopo la processione, fu cantata la messa pontificale, a cui assistette anche il Santo Padre.

Il generale Zappi, comandante dei dragoni e della gendarmeria, per ordine di Sua Santità è stato posto in ritiro: e questa disposizione non può che tornare utile a quei due corpi militari. Il Zappi aveva proposto al ministro delle armi la promozione di vari ufficiali della gendarmeria, e il ritiro di molti altri; ma il ministro fece osservare che egli credeva di non ammettere tali proposte. Il generale inquietosi a quel rifiuto, dolendosi e dicendo che il Governo doveva aver fiducia in lui; e il ministro rispondeva che Zappi doveva aver fiducia nel Governo. In questo contrasto il generale Zappi minacciò di dare la sua dimissione, e monsign. Merole colse la palla al balzo, accettandola subito. Col ritiro di questo generale il corpo dei gendarmi potrà riorganizzarsi. Zappi non ha fatto mai il gendarme, quindi non conosceva di quest'arma la natura e l'educazione. Prima della campagna delle Marche, Zappi era tenente colonnello: dopo la difesa di Pesaro venne promosso a colonnello, e indi a poco nominato a generale. Con questo grado egli è messo in ritiro, portando seco una pensione di 150 scudi al mese. Il comando dei dragoni è stato affidato provvisoriamente al maggiore marchese Leprie, e quello dei gendarmi al colonnello Rossi, vecchio soldato, che ben conosce quest'arma.

Il Municipio finalmente ha allargare la via di Campo Carleo, che da Colonna Traiana mette al Colosseo; è già incominciata la demolizione della chiesetta di S. Maria, demolizione che era indispensabile per allargare una delle strade più frequentate in Roma da carri e carrozze.

Siamo sempre in aspettazione del ritorno dell'ambasciatore di Francia: vi ha moltissima probabilità che il generale conte di Goyon non abbandoni il comando dell'armata francese d'occupazione.

Abbiamo in Roma il duca di Maddaloni, colui che dovette ritirarsi dal Parlamento di Torino, perchè minacciato per aver presentato un particolareggiato rapporto sulla miserevole condizione, in che la rivoluzione ha ridotto il Regno di Napoli. Si trova a Roma anche la contessa Ida di Hahn-Hahn, di Maganza, autrice di vari romanzi e del libro: *Da Babilonia a Roma*, ossia storia e motivi di una conversione al cattolicesimo.

Oggi hanno terminato gli esercizi spirituali, che il Cardinale Arcivescovo di Napoli ha fatto dare nella chiesa di S. Andrea delle Fratte a favore dei napoletani, che si trovano in Roma. Il concorso è stato grande, e le LL. MM. il Re e la Regina e tutta la famiglia reale con bello esempio vi sono intervenuti, ogni giorno.

Dalla Francia si aspettano 40 Vescovi per assistere alla festa della canonizzazione dei martiri del Giappone.

Il foglio ungherese *Tojok* riferisce che, essendo venuto alla conoscenza dei Cattolici d'Ungheria che S. S. Pio IX del proprio suo peculio aveva speso 2000 scudi per soccorrere i danneggiati dalle ultime inondazioni, formarono immediatamente un Comitato onde fare un'offerta al Pontefice per soccorrere nella sua propria ristrettezza. La somma tonda di 6000 scudi è il risultato di questa generosa azione, la quale fu trasmessa immediatamente al nunzio apostolico di Vienna per deporla ai piedi del Sommo Pontefice. (Arm.)

REGNO DI SARDEGNA.

Sotto il titolo: *Il Piemonte ed il partito d'azione*, leggesi nella *Dona-Zeitung* quanto segue: «Mentre lord Palmerston intona nel Parlamento inglese inni alla prosperità, conseguita dall'Italia sotto il regime attuale ed all'irrefragabilità del regime stesso, i veri padroni e ministri della penisola trovano precisamente ben fatto di sollevare sempre più e più la maschera. Mazzini non si stanca d'inviare lettere sediziose ai Comitati delle Società unitarie; una di queste invita, fra le altre, il Comitato di Rieti ad agire sulla Sicilia, e contiene espressioni tutt'altro che lusinghiere all'indirizzo della Francia. Eccone un brano: «Voi chiamate Garibaldi, a ragione, vostro liberatore, imperciocché egli ha trionfato a Marsala, Calatini, Palermo e Milazzo. Su quei campi di battaglia venne suggellato l'atto della solidarietà nazionale; ma molto manca ancora al compimento della opera intrapresa. L'Italia vuole la sua capitale e il suo confine veneziano. A noi incombe il dovere di farne la conquista. I Siciliani deggiono fare per Roma e Venezia ciò che i loro fratelli hanno fatto per essi. Alla spontaneità ed all'iniziativa del popolo si è voluto sostituire l'opera lenta, servile ed immorale del partito moderato. L'unione pronta e generale delle forze del popolo può ripristinare questa iniziativa, e voi, figli del mezzogiorno, potete facilmente conseguirla, se richiamate il vostro liberatore, e date alla gioventù combattente dell'Italia una base d'operazione per Roma e Venezia.

«Così armati ci sottraiamo al Mincio ed al Po, all'assistenza pericolosa ed umiliante di Luigi Napoleone, e faremo saltare in aria le porte di Roma... «Vostro fratello, «Mazzini, ecc.

A chi questo scritto non ricorda egli il linguaggio tenuto a Genova dal Parlamento unitario dei Comitati di provvedimento, sotto la presidenza di Garibaldi, in cui Campanella poté con violenza ardita minacciare di far uso della politica delle strade per richiamare Mazzini? E quella minaccia non venne già proferta con parole fugaci, suggerite dall'eccezione del momento. Essa ha piuttosto trovato un'espansione permanente in un dispaccio, dato da Genova il 28 marzo, del Comitato esecutivo delle Associazioni democratiche, in cui viene nuovamente inculeato il richiamo dell'esule, col'osservazione che a Garibaldi è affidato l'incarico di chiedere l'adempimento di tal giustizia nazionale. Il dispaccio è sottoscritto da Garibaldi, dal suo factotum Bertani, dal notaio fiorentino Dolfi, dal fu triumviro romano Saffi, da Campanella ed altri.

Al cospetto di tali documenti, portati liberamente in pubblico, un atto, il quale in altre congiunture sarebbe stato riguardato sicuramente come pieno d'importanza, comparisse soltanto d'importanza secondaria, e in certa guisa sbiadito. Intendiamo la circolare di Rattazzi indirizzata l'8 del corrente ai prefetti della penisola italiana, in cui il ministro svolge diffusamente la politica che pensa di seguire per l'unificazione dell'Italia.

Deesi promuovere con perseveranza la conciliazione dei partiti, assicurare la libertà di coscienza, sviluppare, per quanto possibile, la libertà municipale. Il Governo tratterà come nemici della patria e del Re tutti coloro, che osassero porsi in suo luogo, come non permetterà mai, che si abusino della religione per minare i diritti della dinastia, l'integrità e l'indipendenza dello Stato.

Il partito d'azione potrebbe difficilmente essere inclinato a prendere atto di queste parole del ministro.

Il Re Vittorio Emanuele non andrà a Napoli per terra, come da principio era stabilito, ma per mare. Quale motivo di questo cambiamento del programma del viaggio viene indicato il cattivo stato delle strade. Non avremmo parimenti avuto riguardo alla poca sicurezza, che regna sulle strade?

Da carteggi di Torino della *Perseveranza*, ricevuti ne' tre scorsi giorni togliamo quanto appresso:

Torino 17 aprile.

La partenza di S. M. per Napoli, è fissata a martedì venturo. Sino a quel giorno, i ministri si aduneranno quotidianamente in Consiglio. Nella seduta d'oggi si tratterà, a quanto assicurasi, delle cose di Napoli, e in specie delle misure da adottarsi per la repressione del brigantaggio.

Come vi scrissi altra volta, in questa sua gita, il Re non intendeva visitare la Sicilia. S. M. riserbavasi di percorrere le varie Province dell'isola al prossimo autunno. Ora mi si assicura che il Re S. M. potrà consacrare qualche giorno alla visita di Messina e di qualche altra città dell'interno della Sicilia, fermo rimanendo il divisamento di visitarla a tutt'agosto fra pochi mesi.

I giornali e le corrispondenze di Palermo, e soprattutto le persone reduci da quella città, ne fanno, per quel che riguarda la pubblica sicurezza, una trista dipintura. Il Governo è, a quanto pare, disposto ad organizzare colà una polizia vigilante ed operosa: a capo di essa designasi un intelligente patriotta siciliano, membro del Parlamento.

Torino 18 aprile.

Le voci del non lontano scioglimento della Camera elettiva prendono qui sempre maggiore consistenza. Credesi che tale scioglimento possa aver luogo alla fine dell'attuale sessione, cioè nel mese di luglio.

Non occorre dirvi che in tutti coloro, qui stanno a cuore le sorti del nostro paese, queste voci destano vivissime inquietudini.

Affermasi che: RR. Principi, i quali dovevano recare a Londra a visitarvi l'Esposizione, intraprenderanno invece fra poco un viaggio in Egitto.

Corre pur voce che il Principe di Carignano, contrariamente a quanto era stato annunciato, o non si recherà all'Esposizione di Londra, o vi si recherà in privato.

E voce, che vi prego di accogliere con riserva, che il ministro dei lavori pubblici sia per rassegnare le sue dimissioni, a motivo di alcun disaccordo fra il presidente del Consiglio e il generale Garibaldi.

Il sig. Solvyns, rappresentante del Belgio presso la nostra Corte, è di ritorno a Torino.

Torino 19 aprile.

Le notizie particolari, che riceviamo dalla Capitanata, accennano ad un notevole miglioramento nella condizione del paese. Pare che il cambiamento nel personale delle Autorità civili e militari abbia prodotto buon frutto. Il nuovo prefetto signor Del Giudice dimostra molta energia e previdenza; ed il generale De Regis, che assume il comando delle truppe, approfittando delle lezioni toccate al suo predecessore, non forma piccoli distaccamenti, ma agisce sempre con forze sufficienti per imporre ai briganti.

Il nuovo prefetto di Milano, marchese Pes di Villamarina, giungerà tra vi martedì prossimo, alle ore 6 di sera.

Torino 19 aprile.

Sappiamo che il ministro della guerra, con una circolare del 13 aprile, ordina che, al primo maggio, siano licenziali, in congedo illimitato, i militari appartenenti alla classe del 1833. (Persec.)

Le voci accolte dalla *Stampa*, che accennano alla dimissione del ministro Depretis, non hanno fondamento. Siamo autorizzati a dichiarare dei pari insussistenti le voci, che si riferiscono ad un prossimo scioglimento della Camera. (Idem.)

Il Vescovo di Fano ha pur esso diramata ai parroci della sua diocesi una circolare simile a quella di monsignor Canzio di Bologna, ed anche contro lui viene istituito un processo. (Unità Ital.)

Leggesi quanto appreso nella *Sentinella Bresciana* del 18 aprile:

Ieri il generale Garibaldi, non ancora riavuto dal male che lo affligge al braccio destro, mutava di dimora, e da Mompiano recavasi a Rezzato in casa Fenaroli.

A Rezzato veniva accolto dalla Rappresentanza comunale, e dalla guardia nazionale schierata in parata.

Leggesi in un carteggio del *Diritto* da Genova, 16 aprile:

Sembra che sia idea del generale Garibaldi di convocare fra poco il Consiglio generale dell'associazione emancipatrice per risoluzioni d'urgenza. Non si sa ancora se l'unione avrà luogo in Genova o in Alessandria.

È sicuro che, questa si terrà prima della partenza del generale alla volta del Mezzogiorno dell'Italia, ove quella partenza si effettuisse e fosse così soddisfatto il più caldo voto dei napoletani e siciliani.

Milano 19 aprile.

Le Autorità di finanza, venute a sapere per diversi indizi, che molti agenti di case estere erano venuti a Milano per vendere cartelle di diversi prestiti-lotterie, e in particolar modo, quelle del Granducato di Baden, hanno fatto eseguire in questi giorni molte e fruttuose perquisizioni; e per saranno chiamati in giudizio parecchi, accusati d'aver trasgredito ai §§ 437 e 439 della legge penale di finanza, i quali vietano assolutamente lo smercio di biglietti di lotterie estere.

(Lombardia.)

Scrivono da Lodi, 17 corrente, alla *Lombardia*:

Oggi tu la nostra città fu in arme ed in grande fermento per la diserzione in corpo di 29 soldati del deposito di fanteria.

Appartengono essi per la massima parte alle Province meridionali, ed alcuni d'essi fecero già parte delle prime bande di reazionari; e forse l'Autorità fu troppo fiduciosa nel non mantenerli sotto rigorosa vigilanza. Fuggirono in piccola tenuta e muniti di sciabola.

Datone tosto avviso a tutte le stazioni di carabinieri, e messa in moto la guardia nazionale, si giunse, per lo zelo specialmente dei primi, ad arrestarli tutti nei dintorni di Crema.

REGNO DI GRECIA.

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Atene 12 aprile:

Il temuto 25 marzo (6 aprile) procedette affatto tranquillamente; il programma di siffatta solennità nazionale, sempre uguale da anni, fu mantenuto, anche questa volta, senz'alterazione. Le LL. MM. con gran corteo, si recarono ad udire il *Te Deum* nella Chiesa di Santa Irene; le truppe formarono spalliera; furono eseguite le salve consuete, e la sera, s'illuminarono gli edifici pubblici. La sola cosa insolita erano le disposizioni prese dall'Autorità, che gli accusa di voler suscitare agitazione.

Leggesi nella *Moniteur*: «I giornali si compiaciono di far viaggiare l'Imperatore ora in Inghilterra, ora in Prussia. Siamo autorizzati a dichiarare che sinora S. M. non formò verun disegno di viaggio.

Nel carteggio della *Perseveranza*, da Parigi 15 aprile, si legge:

Il processo Mirès prosegue a Douai tra sempre nuovi incidenti. All'ultima udienza, l'accusato lesse una lunga memoria, la quale chiudevasi colà domanda di 4 o di 5 anni di carcere, o d'una nuova perizia. I suoi difensori, che prendevano la parola dopo questa difesa, furono da lui interrotti, e tornarono a sedersi senza dir nulla. Nella sua memoria, Mirès dichiarò d'aver prestato 600.000 fr. al sig. Boitelle, prefetto di polizia; e, sulle negative del pubblico Ministero, egli offrì delle prove.

Parlasi d'altre quattro batterie galleggianti, di nuovo modello, che sarebbero varate nel 1.º maggio.

Leggiamo nelle lettere parigine dell'*Armonia*, in data del 17 aprile: «Non so se avrete posto mente ad una moterella, anzi che non misteriosa, del *Pays*, la quale ha tutta l'aria di essere ispirata dall'alto. Dopo avere accennato alle dicerie sui dissidii tra il sig. Lavalette ed il generale Goyon, il *Pays* così scrive: «Che di molti sforzi siamo stati fatti per riuscire ai cambiamenti, di cui parlavano vari giornali francesi e stranieri, noi non osiamo negarlo; ma nei circoli, ordinarmente bene informati, sembra che non si dubiti che la politica della Francia in riguardo dell'Italia, e di Roma particolarmente, si mantenga sul terreno indicato nelle due Camere dagli oratori del Governo; quello, cioè, dell'aspettazione e della conciliazione. Questa nota è rivolta, credo, a smentire certe voci, che qui corrono da alcuni giorni, che i Piemontesi siano per tentare un colpo di mano sulle frontiere pontificie dal lato di Napoli, col'approvazione, od almeno colla connivenza, del Governo francese. Queste parole del *Pays* consonano con quelle della *Patrie*, per cui vedesi che il Governo imperiale non è per nulla disposto ad accondiscendere alle pretese del vostro Governo. In fatti, sarebbe atto sommarmente dannoso agli interessi imperiali il permettere nelle presenti congiunture siffatta invasione.

Fortunatamente, i timori delle Autorità risultarono infondati; ma i provvedimenti di sicurezza, presi da esse, produssero sfavorevolissima impressione nel popolo, il quale si astenne da qualunque acclamazione durante il lento passaggio della Corte.

In una piccola chiesa, posta sotto l'Acropoli, il servizio divino fu interrotto dalla grida di una donna, il cui figlio, soldato, venne fucilato davanti a Nauplia. Perciò essa voleva impedire che si recitasse la solita preghiera per Re. Come si comprende di leggieri, quella donna fu immediatamente arrestata.

Eccovi una scelta accuratissima delle notizie che corrono riguardo a Nauplia: 1.º due prosciolti da guerra inglesi e francesi colla mandati, dietro richiesta del Governo greco, sono ritornati senz'aver ottenuto nulla, perchè gli insorti rifiutarono l'amnistia offerta loro, e i capi dell'insurrezione non trovarono conforme al loro interesse di partire per l'estero, senza spesa, sotto la bandiera delle Potenze occidentali. Le famiglie di

sudditi inglesi e francesi domiciliati in Nauplia, pure alcuni operai belgi addetti a quell'Armenia, ottennero senza ostacolo il permesso di partire. Invece, sembra che gli insorti opponessero maggiori difficoltà all'allontanamento delle famiglie indigene, come apparisce chiaramente da un carteggio, comparso nel foglio ufficiale, tra il generale Hahn ed il tenente colonnello Artemis, comandante di Nauplia, trasmesso per mezzo del console francese; però, secondo gli ultimi telegrammi, anche questa vertenza fu appianata in modo conforme all'umanità, e le famiglie pacifichino escono dall'assediatà città senz'alcuna molestia: dubitiamo però che partano senza sacrificii pecuniarii; almeno i ragguagli ufficiali narrano che gli insorgenti esigono considerevoli imposte, dalle persone che vogliono ritirarsi dalla piazza.

La Provincia sono tranquille. Furono inviati considerevoli rinforzi nella Maina, e alcune truppe di fanteria, 23 cannoni, a Sirra, ma per semplice precauzione, giacché in nessun luogo si venne ad atti violenti, o, se vi furono turbolenze, la moderazione e la prudenza delle Autorità pervennero a calmarle in tempo.

Possò ripeterci anche questa volta, che Atene è tranquilla. Una rissa, avvenuta ieri l'altro fra guardie di sicurezza regolari ed irregolari, ebbe fine mercé l'intervento della gendarmeria, senz'altra conseguenza, fuorché alcuni ferimenti. Tre uomini della milizia in peggiora ed un gendarme, derubarono, alcuni giorni sono, parecchi viaggiatori non lungi da Dafne, sul classico suolo della via sacra che conduce ad Eleusi; ma furono immantinente presi ed arrestati. Queste aggressioni sono fatti parziali, a cui non debba attribuire certa importanza, e ad onta de' quali si può assicurare, come vi dissi, che la quiete non fu seriamente turbata, né qui, né altrove. Anche il brigantaggio non si presenta frequente né esteso. La banda di Xistra, molto temuta ai confini settentrionali, si presentò improvvisamente, pochi giorni or sono, nella Provincia della Ftiotide, ma a quanto assicura il foglio del Governo, non commise atti criminali, e secondo le ultime notizie, ha già abbandonato la Grecia.

In questi giorni è arrivata al Pireo la canoniera austriaca *Seehund*. L'eleganza e l'opportuna costruzione di questo bastimento, invita molti curiosi a visitarlo.

Malgrado le agitazioni del momento, i lavori degli archeologi, che fanno indagini ed escavi sull'Acropoli per ordine del Re di Prussia, destano molto interesse. Anche questa volta, la scienza alemanna ottenne uno splendido trionfo: ieri, dopo 1.500 anni, si entrò di nuovo per la prima volta nella soglia scoperta del tempio di Minerva (Partenone), in mezzo all'affluenza di tutti i dotti d'Atene; e nell'Eretteo si trovò una navata di marmo ben conservata ed una statua, la quale sembra appartenere alla miglior epoca dell'arte antica: tutto ciò fu ritrovato dal professore Böttcher, consigliere d'Architettura. Il prof. Strak poi rinvenne gli avanzi del teatro di Baccho, uniche rovine d'un vero teatro greco che si conoscano finora.

INGHILTERRA.

L'improvviso ritorno dell'opinione pubblica a pro' de' forti corazzati, trovò un'energica interpretazione nella Camera de' lordi; e divenne probabile che tal maniera di costruzione verrà incalzata contemporaneamente a quella de' bastimenti corazzati. Il Duca di Cambridge non s'è ingannato, come sembra, allorché disse che probabilmente, nello scontro tra il *Monitor* e il *Merrimac*, i due bastimenti non hanno potuto farsi gravi avarie, perchè i loro cannoni non erano carichi se non con palle vuote; le relazioni, degli ufficiali americani attualmente in Inghilterra conferiscono ad accreditare tale opinione. Si torna dunque a credere che, quali pur siano le corazzate dei bastimenti, l'artiglieria perrà a furorle. Codesta presunzione, tuttavia, s'accorda troppo coll'interesse nazionale, perchè non si debba attendere la conferma dall'avvenire. Questi problemi esigono, d'altra parte, l'esatta conoscenza di dati sì svariati e sì rigorosamente matematici, che mancano, anche nel passato, ragguagli essenziali. Così nella *Patrie*.

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE.

Leggesi nella *Patrie*: «Udiamo, giusta un dispaccio particolare da Corfo del 12, che, in conseguenza della risposta del lord Alto Commissario alla deputazione del Parlamento ionio, parecchi partigiani dell'unione delle Isole Ionie alla Grecia furono arrestati, e verranno internati a Cerigo, per ordine dell'Autorità inglese, che gli accusa di voler suscitare agitazione.

FRANCIA.

Leggesi nel *Moniteur*: «I giornali si compiaciono di far viaggiare l'Imperatore ora in Inghilterra, ora in Prussia. Siamo autorizzati a dichiarare che sinora S. M. non formò verun disegno di viaggio.

Nel carteggio della *Perseveranza*, da Parigi 15 aprile, si legge:

Il processo Mirès prosegue a Douai tra sempre nuovi incidenti. All'ultima udienza, l'accusato lesse una lunga memoria, la quale chiudevasi colà domanda di 4 o di 5 anni di carcere, o d'una nuova perizia. I suoi difensori, che prendevano la parola dopo questa difesa, furono da lui interrotti, e tornarono a sedersi senza dir nulla. Nella sua memoria, Mirès dichiarò d'aver prestato 600.000 fr. al sig. Boitelle, prefetto di polizia; e, sulle negative del pubblico Ministero, egli offrì delle prove.

Parlasi d'altre quattro batterie galleggianti, di nuovo modello, che sarebbero varate nel 1.º maggio.

Leggiamo nelle lettere parigine dell'*Armonia*, in data del 17 aprile: «Non so se avrete posto mente ad una moterella, anzi che non misteriosa, del *Pays*, la quale ha tutta l'aria di essere ispirata dall'alto. Dopo avere accennato alle dicerie sui dissidii tra il sig. Lavalette ed il generale Goyon, il *Pays* così scrive: «Che di molti sforzi siamo stati fatti per riuscire ai cambiamenti, di cui parlavano vari giornali francesi e stranieri, noi non osiamo negarlo; ma nei circoli, ordinarmente bene informati, sembra che non si dubiti che la politica della Francia in riguardo dell'Italia, e di Roma particolarmente, si mantenga sul terreno indicato nelle due Camere dagli oratori del Governo; quello, cioè, dell'aspettazione e della conciliazione. Questa nota è rivolta, credo, a smentire certe voci, che qui corrono da alcuni giorni, che i Piemontesi siano per tentare un colpo di mano sulle frontiere pontificie dal lato di Napoli, col'approvazione, od almeno colla connivenza, del Governo francese. Queste parole del *Pays* consonano con quelle della *Patrie*, per cui vedesi che il Governo imperiale non è per nulla disposto ad accondiscendere alle pretese del vostro Governo. In fatti, sarebbe atto sommarmente dannoso agli interessi imperiali il permettere nelle presenti congiunture siffatta invasione.

Fortunatamente, i timori delle Autorità risultarono infondati; ma i provvedimenti di sicurezza, presi da esse, produssero sfavorevolissima impressione nel popolo, il quale si astenne da qualunque acclamazione durante il lento passaggio della Corte.

In una piccola chiesa, posta sotto l'Acropoli, il servizio divino fu interrotto dalla grida di una donna, il cui figlio, soldato, venne fucilato davanti a Nauplia. Perciò essa voleva impedire che si recitasse la solita preghiera per Re. Come si comprende di leggieri, quella donna fu immediatamente arrestata.

Eccovi una scelta accuratissima delle notizie che corrono riguardo a Nauplia: 1.º due prosciolti da guerra inglesi e francesi colla mandati, dietro richiesta del Governo greco, sono ritornati senz'aver ottenuto nulla, perchè gli insorti rifiutarono l'amnistia offerta loro, e i capi dell'insurrezione non trovarono conforme al loro interesse di partire per l'estero, senza spesa, sotto la bandiera delle Potenze occidentali. Le famiglie di

sudditi inglesi e francesi domiciliati in Nauplia, pure alcuni operai belgi addetti a quell'Armenia, ottennero senza ostacolo il permesso di partire. Invece, sembra che gli insorti opponessero maggiori difficoltà all'allontanamento delle famiglie indigene, come apparisce chiaramente da un carteggio, comparso nel foglio ufficiale, tra il generale Hahn ed il tenente colonnello Artemis, comandante di Nauplia, trasmesso per mezzo del console francese; però, secondo gli ultimi telegrammi, anche questa vertenza fu appianata in modo conforme all'umanità, e le famiglie pacifichino escono dall'assediatà città senz'alcuna molestia: dubitiamo però che partano senza sacrificii pecuniarii; almeno i ragguagli ufficiali narrano che gli insorgenti esigono considerevoli imposte, dalle persone che vogliono ritirarsi dalla piazza.

La Provincia sono tranquille. Furono inviati considerevoli rinforzi nella Maina, e alcune truppe di fanteria, 23 cannoni, a Sirra, ma per semplice precauzione, giacché in nessun luogo si venne ad atti violenti, o, se vi furono turbolenze, la moderazione e la prudenza delle Autorità pervennero a calmarle in tempo.

Possò ripeterci anche questa volta, che Atene è tranquilla. Una rissa, avvenuta ieri l'altro fra guardie di sicurezza regolari ed irregolari, ebbe fine mercé l'intervento della gendarmeria, senz'altra conseguenza, fuorché alcuni ferimenti. Tre uomini della milizia in peggiora ed un gendarme, derubarono, alcuni giorni sono, parecchi viaggiatori non lungi da Dafne, sul classico suolo della via sacra che conduce ad Eleusi; ma furono immantinente presi ed arrestati. Queste aggressioni sono fatti parziali, a cui non debba attribuire certa importanza, e ad onta de' quali si può assicurare, come vi dissi, che la quiete non fu seriamente turbata, né qui, né altrove. Anche il brigantaggio non si presenta frequente né esteso. La banda di Xistra, molto temuta ai confini settentrionali, si presentò improvvisamente, pochi giorni or sono, nella Provincia della Ftiotide, ma a quanto assicura il foglio del Governo, non commise atti criminali, e secondo le ultime notizie, ha già abbandonato la Grecia.

In questi giorni è arrivata al Pireo la canoniera austriaca *Seehund*. L'eleganza e l'opportuna costruzione di questo bastimento, invita molti curiosi a visitarlo.

Malgrado le agitazioni del momento, i lavori degli archeologi, che fanno indagini ed escavi sull'Acropoli per ordine del Re di Prussia, destano molto interesse. Anche questa volta, la scienza alemanna ottenne uno splendido trionfo: ieri, dopo 1.500 anni, si entrò di nuovo per la prima volta nella soglia scoperta del tempio di Minerva (Partenone), in mezzo all'affluenza di tutti i dotti d'Atene; e nell'Eretteo si trovò una navata di marmo ben conservata ed una statua, la quale sembra appartenere alla miglior epoca dell'arte antica: tutto ciò fu ritrovato dal professore Böttcher, consigliere d'Architettura. Il prof. Strak poi rinvenne gli avanzi del teatro di Baccho, uniche rovine d'un vero teatro greco che si conoscano finora.

INGHILTERRA.

L'improvviso ritorno dell'opinione pubblica a pro' de' forti corazzati, trovò un'energica interpretazione nella Camera de' lordi; e divenne probabile che tal maniera di costruzione verrà incalzata contemporaneamente a quella de' bastimenti corazzati. Il Duca di Cambridge non s'è ingannato, come sembra, allorché disse che probabilmente, nello scontro tra il *Monitor* e il *Merrimac*, i due bastimenti non hanno potuto farsi gravi avarie, perchè i loro cannoni non erano carichi se non con palle vuote; le relazioni, degli ufficiali americani attualmente in Inghilterra conferiscono ad accreditare tale opinione. Si torna dunque a credere che, quali pur siano le corazzate dei bastimenti, l'artiglieria perrà a furorle. Codesta presunzione, tuttavia, s'accorda troppo coll'interesse nazionale, perchè non si debba attendere la conferma dall'avvenire. Questi problemi esigono, d'altra parte, l'esatta conoscenza di dati sì svariati e sì rigorosamente matematici, che mancano, anche nel passato, ragguagli essenziali. Così nella *Patrie*.

La *Patrie* di questa sera fa un quadro nerissimo della situazione del Messico, che essa rappresenta in uno stato d'anarchia e di licenza tali, da non essere più permesso ad uomo onesto il dimorarvi. Un tal quadro è evidentemente infeso a scusare i disegni della Francia e le energiche misure, che verranno prese quando le truppe saranno a Messico. Del resto, per rendere la cosa ancora più evidente, la *Patrie* pubblica lettere di Messicani (!), che reclamano né termini più urgenti codesto fortunato intervento della Francia, che desanarli d'ogni male. Trattasi ora di sapere, cosa di cui a nostro avviso si tien troppo poco conto, se le due altre Potenze se ne staranno tranquillamente a vedere la Francia porsi al loro posto. Già dicesti che la Spagna avrebbe dichiarato che, se i Francesi entrassero in Messico, vi entrerebbe essa pure.

Il sig. Lavalette è ritornato dall'Inghilterra, per cui ricominciano le medesime voci, indecise come nel passato.

La quaresima è rigorosamente osservata alla Tuilerie e nel ceto ufficiale. Furono accordati permessi di dieci ore ai soldati che volessero seguire gli esercizi religiosi della settimana santa, e domani l'Imperatore e l'Imperatrice fanno la loro Pasqua nella cappella delle Tuilerie.

Scrivono da Parigi al *Confidère*: «Nella notte del 8 al 9 aprile, i muri della città di Mulhouse furono coperti di grandi cartelli, che portavano scritto: *Viva la Repubblica!* La polizia, vorò quattro ore a distaccarli, ma la popolazione giunse in tempo per vederli, e i cittadini, frendosi le mani dicevano: Coraggio! i tempi s'appressano; anche questo è un sintomo.

Il sig. di Lesseps trovasi a Parigi, e vi reca buone notizie dell'impresa, a cui si accinge con tanta patriottica ostinazione. I lavori sono inoltrati al punto, che il canale provvisorio permetterà quanto prima il passaggio di navigli di poco tonnellaggio. Alcuni mesi basteranno in seguito per navigare liberamente da un mare all'altro. (G. di M.)

Rossini ha ricevuto dalla Regina di Spagna la croce di commendatore dell'Ordine di Carlo III. (G. di M.)

DANIMARCA.

Il ministro dell'interno a Copenaghen, nel seno della Dieta comune, rispondendo ad una interpellanza, dichiarò che, dopo la presentazione del budget, le condizioni erano tanto mutate, che il budget doveva accrescersi in modo da poter far fronte ai bisogni straordinari di una guerra, a sostenere la quale la Danimarca doveva tenersi pronta. Gli altri ministri confermarono queste dichiarazioni. (Persec.)

AMERICA.

Assicurate che il commodoro, che comanda la squadra degli Stati del Nord inviata al Messico, abbia ricevuto l'ordine di ripetere, presso i rappresentanti delle Potenze, la protesta del Presidente Lincoln a proposito dell'intervento straniero, nel caso che questo intervento tendesse a cingere il Governo del paese. (Persec.)

	100 lire ital.	b	39 60	Crocioni
	1 lira sterl.	2 $\frac{1}{8}$	10 14	Da 5 fr
	100 scudi	-	80 60	Francesco
	100 franchi	3 $\frac{1}{8}$	39 95	

Oggi 22, non vi fu listino

stentarono in modo i vantaggi politici di questa gita, e i pericoli che correrebbe la Monarchia per una più protratta assenza del Re, che Vittorio Emanuele partirà il 22 aprile alle 8 del mattino.

Bullettino politico della giornata.

100 lire ital.	5	39 60	Crocioni
1 lira sterl.	2 1/2	10 14	Da 5 fr
100 scudi		80 60	Francesco
100 franchi	3 1/2	39 95	

(*) Oggi, non vi fu listino

[illegible]

passato. L'alleanza tra Spagna e Francia è sempre intima, e non è stata infranta tra l'Inghilterra e la Francia, malgrado una contraddizione manifesta nel modo di apprezzare i preliminari di Soledad. Il ministro ha finito la sua risposta.

importantissima, una per l'incameramento dei beni ecclesiastici, l'altra per il matrimonio civile.

(Idem.)

del giorno 19 aprile 1862.	
da F. A.	a F. A.

Parigi 18 aprile.
Varsavia 17. — Assicurarsi che il Principe di Oldemburgo sarà sostituito a Lüders nella Lucotenenza della Polonia. Si temono dimostrazioni

Le truppe reali entrarono il 20 a Naulia. Mirès, pienamente riabilitato, uscì d

co. — Da Vienna :	Il 19 aprile	{ Arrivati . .
raggi, — Antipo Gio-		{ Partiti. . .
nnieli. — Pazeth I.,		
a, alla Luna.	Il 20 aprile	{ Arrivati . .
eri: De Pozow cav.		{ Partiti . . .

Guillermo Bernardo, | Sr. — Rio de Janeiro.

Il cannello può essere di latta curvata a tre giun-
ture, ma in oggi i lavoratori di latta sono troppo oc-
cupati; io mi servo di un tubo di piombo del diam-
etro di 0,010, della lunghezza di 0,10, che voi potrete
facilmente trovare dai fabbricatori di pompe e di a-
...

N. 1283. **AVVISO.** (2. pubbl.)
Col giorno 28 aprile corr. verrà sospesa la navigazione lungo il naviglio di Brenta da Taglio Mira a Dolo.
Mediante altro avviso, sarà resa nota l'epoca in cui la navigazione verrà colà riattivata.

1100
1434
461
743

tiano, in- crister, o, ingegn. nti cinque usto, poss nzi, amb e suora, di Ferdin Vienna: ntissimo-Re Bassi: con Notizie di Pa- Amadio, Per Vienna	CIRCO EQUESTRE IN CAMPO SAN POLO. — NOTIZIE Compagnia di Venceslao Lamberger. — Alle ore 7 e mezza.
Ta. — 4100 — 1434 — 461 — 743 — 352 — 54 — — no. Marie Orile. ammarica Lozzi. Con far-	SOMMARIO. — Onorificenze e nominazioni Soggiorno di S. E. il Ministro del commercio a Venezia. Un pregiudizio del volgo. Notizie del Lecate: permissione al generale d'Egypto già teata del Sultano; il generale Rifaat passato; disposizioni del Governo; ambasce- lore persiano a Londra; disposizione permanente; confitti a Smirne; miniera scoperta Notizie di Napoli e di Sicilia: cronaca della reazione; fatti diversi secondo fonti diverse; procedimenti del Governo; cultura; navi nell' Adriatico; tumulto a Corinto; crudeltà Impero d' Austria; Regno di Grecia; evanescen- za. Abuso d' ufficio. Fatti diversi. — Stato Piedmont; nostro carteggio: doppio antequar- sario; festa a celebrazione di esso; illumina- zione di Roma; la settimana santa; il ge- nerale Zappi; lavori edili; l'ambasciatore di Francia; illustri forestieri; esercizi spi- rituali; numero de' vescovi eletti di Francia; Danaro di S. Pietro. Regno di Sardegna; il Piemonte ed il partito d' azione; articolo della donau-zetung di Vienna. Estratti dei carteggi torinesi della Perseveranza. Fatti di versi: — Regno di Grecia; festa del 25 marzo (6 aprile); particolarità della medesima; voci correnti ad Atene circa la situazione del- le cose a Nauplia; rissa ad Atene; arrivo d' una cannoniera austriaca al Pireo; seque- ra Morgoff; preziose scoperte. — Inghilter- ra: opinione precalante sulle navi corazzate. Fatti di rilegation alle Isole Ionie. — Fran- cia; dichiarazione ufficiale. Il processo Miris; nuove batterie galleggianti. Un articolo del Pays commentato. Cose del Messico; Laclede; la quaresima. Cartelli sediziosi. Belgio; carte no- stiche. — Danimarca, America; carte no- stiche. — Notizie Recentissime. — Gazzettino po- litico della giornata. — Gazzettino Mercantile.

AVVISO. (1. pub.)
Presso questa Direzione trovansi giacenti le lettere sottoscritte contenenti danaro, oggetti di valore e documenti, quali come non ricapitabili pervennero di ritorno durante l'epoca del mese di ottobre 1859 a tutto settembre 1860.
Coloro che potessero esibire una prova di proprietà, faranno pervenire le loro domande (in carta semplice) a questa Direzione entro tre mesi, col mezzo degli stessi Uffici Postali presso i quali tali lettere furono impostate, scorso il qual termine, sarà proceduto a sensi del § 53 del Regolamento sulla posta letteraria 20 dicembre 1838.
Dall' I. R. Direzione delle Poste Lombardo-Veneta. — Venezia, 28 marzo 1862.

L'Imperiale Regio Direzione, Bergamo.

ELENCO delle lettere contenenti danaro, oggetti di valore e documenti, le quali furono escluse dal distruggimento delle lettere inesitabili, pervenute di ritorno agli Uffici Postali Lomb.-Ven. nell'epoca dall'ottobre 1859 a tutto settembre 1860.

Num. progressivo	LUOGO	NOME	NOME	LUOGO	QUALITÀ	IMPORTO	PORTO	OSSERVAZIONI
	d'impostazione	del mittente	del destinatario	di destinazione	del contenuto	in danaro	da pagarsi	
1	Verona	Policante Angela	Policante Antonio	Miscoliz	Una L. A. da 34 soldi	sol. 34	—	raccomandata
2	"	S. Neugebauer	B. Boer de Nagy Derivoi	Vienna	Un anello d'oro	—	—	"
3	"	S. Stets Ivan	Benko Sandorack	Stetsel	2 R. N. da flor. 1 v. a.	flor. 2	—	"
4	"	Carolina	v. Roschitz	Venezia	2 Vaglia da flor. 5	—	—	"
5	Treviso	Schileo Lorenzo	Schileo Giuseppe	Vienna	1 Vaglia da flor. 1	—	—	raccomandata
6	Venezia	Mesler Giovanni Batt.	Mesler Francesco	Saredo	Un orecchino d'oro	—	—	"
7	"	Wajda Mattia	Fodress Margel	Leunberg	1 R. N. da flor. 1 M. di C.	—	—	"
8	Peschiera	Katuron Antonio	Katuron Antonio	Lomb.	1 R. N. da flor. 1	—	—	"
9	Venezia	Schneider Antonio	Teuchmann Antonio	Mirano	1 R. N. da flor. 1	—	—	"
10	Godroipo	Biasotto Santo	Direz. Soc. Strade ferrate	Verona	Consegno militare	—	—	raccomandata
11	Venezia	Picotti Giovanni	Miani Luigi	Pest	1 R. N. da flor. 1 v. a.	—	—	"
12	Mantova	Perreymond Luigi	Bianchi Luigi	Vadana	1 B. N. da flor. 1 v. a.	—	—	"
13	S. Vito	Gregoris Gregorio	Benvenuti Pietro	Zuam	Francobollo da soldi 15	—	—	"
14	Portogruaro	Tavani Teresa	Dalprada Giovanni	Milano	5 B. N. da flor. 1 v. a.	—	—	"
15	Verona	Marchi Bortolo	Marchi Valentino	Klagenfurt	Francobollo da soldi 15	—	—	raccomandata
16	"	Hackspiel	De Bruckner	Pest	15	—	—	"
17	"	Modransy Janos	Juhasz Albert Umak	Granai	8 R. N. da flor. 1 v. a.	—	—	"
18	"	Szabaz Oltosor	Kosma Michiel	Sterednye	2 R. N. da flor. 1 M. di C.	—	—	"
19	"	Tuzio Carlo	Battisti Benedetto	Venezia	Francobollo da soldi 10	—	—	"
20	"	"	Kastner Johann	Piacenza	1 R. N. da flor. 2 M. di C.	—	—	"
21	Bologna	"	"	"	"	—	—	"
22	Venezia	Dalla Bona Girolamo	Direzione Società d'Assic.	Trieste	Istanza con attestati di Un-	—	—	"
23	"	"	v. Woinich I. R. Tenente	Lubiana	2 fotografie	—	—	"
24	Udine	Bertrand Carlo	Giosafat R. Giuseppe	Trieste	Vigilietti di pegno	—	—	"
25	"	Angeli Angelica	Angeli Luigi	Vienna	1 R. N. da flor. 1 M. di C.	—	—	"
26	Verona	Scalvini Felice	Nagy Dorog	Fonsato	2 R. N. da flor. 1 v. a.	—	—	"
27	Bassano	Nana	Sotti Ferdinando	Imbruck	1 R. N. da flor. 1 M. di C.	—	—	"
28	Rovigo	Borin Floriano	Borin Ismael	Imbruck	1 R. N. da flor. 1 v. a.	—	—	"
29	Legnago	Borgato Luigi	Borgato Felice	Imbruck	1 R. N. da flor. 1 M. di C.	—	—	"
30	Paluzza	Daniela	De Franceschi Giovanni	Freshburg	Monete in argento e 3 Vi-	—	—	"
31	Portogruaro	Secordinio	Bortolana Regina	Venezia	gilet di pegno	sol. 40	—	"
32	Venezia	Antonelli Giuseppe	Grossi Camillo	Padova	3 Camb. per duc. 201.20 e	—	—	"
33	Mantova	Hütter I. R. Tenente	Neupstall Matteo	Pavia	scudi romani 35.91	—	—	"
34	"	Ponti Giuseppe	Lodi Giovanni	Innsbruck	4 R. N. da flor. 1 v. a.	flor. 4	—	raccomandata
35	Verona	Cazzoli Bory Matilde	D. Andrea Asti Magno	Lodi	2 Vaglia da flor. 1	—	—	"
36	"	I. R. Regg. B. Guloz	Doleisch Carlo I. R. Capit.	Vienna	1 bollo da 30 car. ed 1 bol-	—	—	"
37	"	Ernaldi Angelo	Ernaldi Antonio	Anfo	Documenti	—	—	"
38	Venezia	Pegoraro Giovanni	Pegoraro Giacomo	Pola	2 B. N. da flor. 1 v. a.	—	—	"
39	"	Hradil August	Fospius Teresa	Holleschau	9 flor. in B. N. v. a.	—	—	"
40	"	I. R. Ammiraglio di Porto	D'ubiesky M. di Stern.	Adelsberg	3 B. N. da flor. 1 v. a.	—	—	"
41	"	Massari A.	Durelli Achille	Bergamo	Istanza con Attestati	—	—	"
42	"	Habich	Tunga Beatrice	Bergamo	Consegno militare	—	—	"
43	"	Zichen Anna	Hromoda A.	Salzburg	Francobollo da soldi 15	—	—	raccomandata
44	Feltre	Zolet M. Domenico	Martina Giuseppe	Triphitz	1 R. N. da flor. 50 M. di C.	—	—	"
45	Treviso	v. Sonfeldt tenente	Hoffmann Johann	Rovigo	1 pezzo da fr. 5 in oro	franchi 5	—	"
46	Convegno	Gasparrini Francesco	Bertati Giovanni	Venezia	1 Vaglia da flor. 1	—	—	"
47	Treviso	Horak tenente	von Renner Josef	Trieste	Francobollo da soldi 5	—	—	"
48	Venezia	Marinzelich Antonio	Marinzelich V. Faustina	Ossero p.	2 Vigilietti di pegno	—	—	raccomandata
49	"	Matiello Luigia	Matiello Giuseppe	Neresine	1 R. N. da flor. 1 v. a.	flor. 1	—	"
				Vicenza	Francobollo da soldi 5	—	—	"

N. 1942. **AVVISO.** (1. pub.)
Unde assicurare la fornitura della quantità di 1000 cen-
tesimi viennesi di pece di Valona, occorrente durante l'anno
militare 1862, viene aperto il concorso mediante offerta in
iscritto.
La pece dovrà essere di genuina provenienza di Valona,
scorra di qualunque sostanza eterogenea.
I concorrenti dovranno unire all'offerta in iscritto l'avviso
del 5 per 100 sull'ammontare del valore del genere.
Le offerte dovranno essere prodotte a questo Comando
dell'Arsenale fino alle ore 10 ant. del giorno 30 aprile 1862,
in cui seguirà commissionalmente l'apertura delle offerte con-
segnate.
Queste offerte devono essere bene suggellate a fuoco e
munite della data, nome, cognome e dell'abitazione del concorrente.
L'indirizzo sulla coperta dell'offerta suggellata sarà da
estendersi nel seguente modo:
All' I. R. Comando dell'Arsenale in Pola.
Offerta di N. N. collecchio vadio di flor.
sol. 1.
L'avviso d'asta per esteso è ostensibile tanto presso lo
scrivente, quanto presso l' I. R. Comando divisionale mariti-
mo di Venezia, l' I. R. Comando di stazione in Trieste, e gli
I. R. Comandi militari di piazza in Zara e Fiume.
Dall' I. R. Comando dell'Arsenale,
Pola, 30 marzo 1862.

N. 276. **AVVISO.** (1. pub.)
In ordine ad autorizzazione impartita dall' E. R. Supe-
riore Tribunale d' Appello lomb.-ven. mediante esecutiva suo
Decreto 8 aprile 1862, N. 6664, viene aperto il concorso ad
un posto di notaio della residenza nel Comune di Nove, Di-
stretto III di Marostica, Provincia di Vicenza.
Gli aspiranti dovranno, nel termine di quattro settimane,
presentare le loro istanze al protocollo di questa R. Camera
di disciplina notarile provinciale, corredate di tutti i documenti
necessari a comprovare i requisiti indicati dall'appellatoria
Circolare 30 marzo 1862, N. 5183, nonché dalle altre dispo-
sizioni relative al Notariato tuttora vigenti.
Dall' I. R. Camera di disciplina notarile,
Vicenza, 15 aprile 1862.
Il Presidente, F. TOVAGLIA.
Il Cancelliere, L. Cristoforetti.

N. 6043. **AVVISO D'ASTA.** (1. pub.)
Nell' Ufficio dell' I. R. Commissariato distrettuale di Dolo
sarà tenuta pubblica asta il giorno 28 aprile cor. in secondo espe-
rimento, nonché il giorno 30 aprile cor. in terzo esperimento
per l'affidanza del fabbricato, ora ad uso delle vecchie car-
ceri di Dolo, al N. comunale 8, per l'epoca dal 1.° maggio
1862 a 30 aprile 1865, verso l'annua pigione di flor. 70.00.
L'asta verrà aperta alle ore 11 ant., e si chiuderà alle
2 pom. Le offerte in iscritto dovranno essere prodotte a pro-
tocollo dell' I. R. Commissariato stesso sino alle ore 10 ant.
del giorno prefisso rispettivamente all'esperimento.
Del resto la delibera seguirà ai patti e condizioni dell'Av-
viso a stampa 10 gennaio p. p. N. 35446 regolarmente pub-
blicato, con avvertenza, che lo stabile verrà consegnato nello
stato in cui si troverà al momento del ricevimento.
Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 3 aprile 1862.
Per l' I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, in missione,
L' I. R. Aggiunto dirigente, G. PORTA.
L' I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 9984. **AVVISO D'ASTA.** (1. pub.)
Nell' Ufficio dell' I. R. Intendenza prov. delle finanze, sito
nel circondario di S. Bartolomeo, al civ. N. 4645, si pro-
cederà nel giorno 28 aprile cor., dalle ore 11 ant. alle 2
pom., l'esperimento d'asta per deliberare al maggiore offeren-
te l'affidanza delle casette, con fondo holoiv., in Distretto
Comune di Dolo, al N. della nuova mappa di quel Comune
censuario 193, 142, 189 II, 490 A, 220 B, muro di cinta
fra N. 193, 220 (192 e 191) per il novennio, da 7 ot-
tobre 1862 a 6 ottobre 1871.
La gara si aprirà sul dato di flor. 307.25 v. a. annui,
cioè della miglior offerta ottenuta all'asta del 28 marzo de-
corso, del sig. Antonio Massari, da Domenico, e la delibera si
promuoverà nel resto sotto tutte le condizioni del precedente
Avviso a stampa 10 febbraio a. c., N. 922 regolarmente pub-
blicato.
Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 3 aprile 1862.
Per l' I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, in missione,
L' I. R. Aggiunto dirigente, G. PORTA.
L' I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 3162. **AVVISO DI CONCORSO** (1. pub.)
Il rimpiazzamento del posto di guardiano d'ispezione presso
l'Esposizione portuale sanitaria in Calmo, nel litorale veneto,
col soldo di annui flor. duecentoventi (220) e l'indennità di
montura di annui flor. 36, soldi 20.
Le documentazioni pubbliche sono da presentarsi al Gover-
no centrale marittimo, entro tutto il 20 p. v. maggio, con-
provando in principalità il servizio in qualità di guardiano e-
ventuale di Sanità e la piena conoscenza della lingua italiana.

Verranno preferibilmente presi in considerazione guardia-
ni d'ispezione disponibili.
Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 9 aprile 1862.

N. 5041. **AVVISO.** (1. pub.)
Dovendo essere ricostruita la facciata della chiesa par-
rochiale di S. Giacomo Maggiore, detta de' Carmini in questa città, si
terrà l'asta per l'appalto de' relativi lavori presso questo I. R.
D. Delegazione, il 5 maggio p. v., e se occorresse, il 17 e 20
detto, sul dato peritale di flor. 104.55.
Frattanto potranno gli aspiranti avere qui ulteriori dilu-
ciazioni.
Dall' I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 13 aprile 1862.
L' I. R. Delegato, C. CH.

N. 3856. **AVVISO.** (1. pub.)
In obbedienza a luogotenenziale Decreto 19 marzo p. p.
N. 7708 dovendosi appaltare i lavori di costruzione di alcune
portate a lastroni e contro-invasi nelle II. RR. Cliniche
presso questo civile Ospitale.
Si deduce a comune notizia quanto segue:
L'asta si aprirà il giorno di mercoledì 26 del mese di
maggio p. v. alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa
R. Delegazione, avvertendo, che l'asta resterà aperta sino alle
ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'espe-
rimento, se ne terrà un secondo all'ora stessa del giorno di
giovedì 8 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se
ne aprirà un terzo, all'ora medesima del giorno di venerdì 9
successivo, se così parerà a piacerà, o si passerà anche a deli-
berare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva la su-
periore approvazione, come meglio si crederà opportuno.
La gara avrà per base il prezzo peritale di flor. 1392.86,
dicorsi flor. milletrecentonovantasei e soldi ottantasei, pagabili
nell'anno camerale 1863, in tre rate uguali, con agio
corrispondente secondo il listino di borsa.
Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le
rate tutte meno la finale di laudo, tutto esibiti i relativi re-
golari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25
settembre 1834 N. 33807-4688.
Ogni aspirante dovrà cauzione la propria offerta con un
deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al delibera-
tario) di flor. 140, dicorsi flor. centotrenta, più flor. 20
per le spese dell'asta e del Contratto di cui sarà reso conto.
Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia del-
l'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del
collaudo, purché sia pieno ed assoluto e senza eccezioni o ri-
serve.
La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed
ultimo offerente, esclusa qualunque migliorata, e salva la Supe-
riore approvazione, dopo la quale soltanto il Regio Erario può
riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo con-
trario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua
offerta, subito che avrà firmato il verbale d'asta.
Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta dovrà
dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il
domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima pos-
sano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.
I tipi ed i Capitoli d'appalto sono ostensibili presso
questa I. R. Delegazione provinciale, ogni giorno, alle ore d'
Ufficio.
L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Re-
golamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti
non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del de-
liberatorio sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a
tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od
anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendo
l'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di
gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario
stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essere
inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero deri-
vargli.

N. 141. **AVVISO.** (1. pub.)
In obbedienza a luogotenenziale Decreto 31 marzo 1862,
N. 8719, dovendosi appaltare i lavori di rialzo ingresso ed im-
bancamento in tre tratti dell'argine sinistro del Canale Santa
Caterina, fronti Camerini e Treves a N. I., Treves Camerini
la II. e Rocci la III.
Si deduce a comune notizia quanto segue:
L'asta si aprirà il giorno di martedì 20 del mese di A-
prile cor., alle ore 9 ant., nel locale di residenza di que-
sta R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino
alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'espe-
rimento, se ne terrà un secondo all'ora stessa del giorno di
venerdì 8 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se
ne aprirà un terzo, all'ora medesima del giorno di venerdì 9
successivo, se così parerà a piacerà, o si passerà anche a deli-
berare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva la su-
periore approvazione, come meglio si crederà opportuno.
La gara avrà per base il prezzo peritale di flor. 1392.86,
dicorsi flor. milletrecentonovantasei e soldi ottantasei, pagabili
nell'anno camerale 1863, in tre rate uguali, con agio
corrispondente secondo il listino di borsa.
Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le
rate tutte meno la finale di laudo, tutto esibiti i relativi re-
golari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25
settembre 1834 N. 33807-4688.
Ogni aspirante dovrà cauzione la propria offerta con un
deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al delibera-
tario) di flor. 140, dicorsi flor. centotrenta, più flor. 20
per le spese dell'asta e del Contratto di cui sarà reso conto.
Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia del-
l'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del
collaudo, purché sia pieno ed assoluto e senza eccezioni o ri-
serve.
La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed
ultimo offerente, esclusa qualunque migliorata, e salva la Supe-
riore approvazione, dopo la quale soltanto il Regio Erario può
riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo con-
trario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua
offerta, subito che avrà firmato il verbale d'asta.
Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta dovrà
dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il
domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima pos-
sano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.
I tipi ed i Capitoli d'appalto sono ostensibili presso
questa I. R. Delegazione provinciale, ogni giorno, alle ore d'
Ufficio.
L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Re-
golamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti
non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del de-
liberatorio sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a
tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od
anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendo
l'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di
gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario
stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essere
inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero deri-
vargli.

N. 3813. **AVVISO.** (1. pub.)
In obbedienza a luogotenenziale Decreto 31 marzo 1862,
N. 8719, dovendosi appaltare i lavori di rialzo ingresso ed im-
bancamento in tre tratti dell'argine sinistro del Canale Santa
Caterina, fronti Camerini e Treves a N. I., Treves Camerini
la II. e Rocci la III.
Si deduce a comune notizia quanto segue:
L'asta si aprirà il giorno di martedì 20 del mese di A-
prile cor., alle ore 9 ant., nel locale di residenza di que-
sta R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino
alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'espe-
rimento, se ne terrà un secondo all'ora stessa del giorno di
venerdì 8 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se
ne aprirà un terzo, all'ora medesima del giorno di venerdì 9
successivo, se così parerà a piacerà, o si passerà anche a deli-
berare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva la su-
periore approvazione, come meglio si crederà opportuno.
La gara avrà per base il prezzo peritale di flor. 1392.86,
dicorsi flor. milletrecentonovantasei e soldi ottantasei, pagabili
nell'anno camerale 1863, in tre rate uguali, con agio
corrispondente secondo il listino di borsa.
Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le
rate tutte meno la finale di laudo, tutto esibiti i relativi re-
golari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25
settembre 1834 N. 33807-4688.
Ogni aspirante dovrà cauzione la propria offerta con un
deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al delibera-
tario) di flor. 140, dicorsi flor. centotrenta, più flor. 20
per le spese dell'asta e del Contratto di cui sarà reso conto.
Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia del-
l'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del
collaudo, purché sia pieno ed assoluto e senza eccezioni o ri-
serve.
La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed
ultimo offerente, esclusa qualunque migliorata, e salva la Supe-
riore approvazione, dopo la quale soltanto il Regio Erario può
riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo con-
trario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua
offerta, subito che avrà firmato il verbale d'asta.
Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta dovrà
dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il
domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima pos-
sano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.
I tipi ed i Capitoli d'appalto sono ostensibili presso
questa I. R. Delegazione provinciale, ogni giorno, alle ore d'
Ufficio.
L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Re-
golamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti
non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del de-
liberatorio sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a
tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od
anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendo
l'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di
gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario
stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essere
inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero deri-
vargli.

N. 3813. **AVVISO.** (1. pub.)
In obbedienza a luogotenenziale Decreto 31 marzo 1862,
N. 8719, dovendosi appaltare i lavori di rialzo ingresso ed im-
bancamento in tre tratti dell'argine sinistro del Canale Santa
Caterina, fronti Camerini e Treves a N. I., Treves Camerini
la II. e Rocci la III.
Si deduce a comune notizia quanto segue:
L'asta si aprirà il giorno di martedì 20 del mese di A-
prile cor., alle ore 9 ant., nel locale di residenza di que-
sta R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino
alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'espe-
rimento, se ne terrà un secondo all'ora stessa del giorno di
venerdì 8 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se
ne aprirà un terzo, all'ora medesima del giorno di venerdì 9
successivo, se così parerà a piacerà, o si passerà anche a deli-
berare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva la su-
periore approvazione, come meglio si crederà opportuno.
La gara avrà per base il prezzo peritale di flor. 1392.86,
dicorsi flor. milletrecentonovantasei e soldi ottantasei, pagabili
nell'anno camerale 1863, in tre rate uguali, con agio
corrispondente secondo il listino di borsa.
Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le
rate tutte meno la finale di laudo, tutto esibiti i relativi re-
golari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25
settembre 1834 N. 33807-4688.
Ogni aspirante dovrà cauzione la propria offerta con un
deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al delibera-
tario) di flor. 140, dicorsi flor. centotrenta, più flor. 20
per le spese dell'asta e del Contratto di cui sarà reso conto.
Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia del-
l'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del
collaudo, purché sia pieno ed assoluto e senza eccezioni o ri-
serve.
La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed
ultimo offerente, esclusa qualunque migliorata, e salva la Supe-
riore approvazione, dopo la quale soltanto il Regio Erario può
riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo con-
trario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua
offerta, subito che avrà firmato il verbale d'asta.
Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta dovrà
dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il
domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima pos-
sano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.
I tipi ed i Capitoli d'appalto sono ostensibili presso
questa I. R. Delegazione provinciale, ogni giorno, alle ore d'
Ufficio.
L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Re-
golamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti
non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del de-
liberatorio sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a
tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od
anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendo
l'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di
gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario
stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essere
inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero deri-
vargli.

tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od
anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendo
l'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di
gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario
stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essere
inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero deri-
vargli.
A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far per-
venire alla R. Delegazione avanti e fino all'apertura dell'asta
le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e fran-
che di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il
nome e cognome, il luogo d'abitazione e condizione dell'offeren-
te, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta. De-
vesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale
del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiara-
zione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle
condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.
Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 7 aprile 1862.
L' I. R. Delegato Provinciale, CASCH.

AVVISI DIVERSI
N. 1000 IV. CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTÀ DI ADRIA.
AVVISO DI CONCORSO.
Inerentemente a rinvio decreto 4 aprile cor.,
N. 1391, dell'incita Congregazione provinciale, dovendo
procedere al regolare rimpiazzamento del vacante po-
sto di segretario, presso questa Congregazione munici-
pale, si rende noto:
1. Che a tutto 31 maggio p. v. resta aperto il
concorso al posto surriferito, a cui va annesso l'anno-
uario onorario di flor. a. 630, con diritto a pensione.
2. Che gli aspiranti dovranno correderne le loro
istanze, da prodursi entro l'accennato termine a que-
sto protocollo, dei seguenti documenti:
a) Della fede di nascita;
b) Del certificato di suditanza austriaca, pel
tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od
anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendo
l'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di
gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario
stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essere
inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero deri-
vargli.

SOCIETÀ' DI MUTUA ASSICURAZIONE
CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE E DEL FUOCO
Sezione di Padova.
In riserva di render di pubblica ragione il reso-conto centrale della nostra Società, lo scrivente Consiglio di amministrazione trova intanto oppor-
tuno pubblicare il Prospetto riassuntivo della gestione 1861 di questa Provincia, riveduto da ragionieri estranei alla Società nominati dal Consiglio ge-
nerale, ed approvato dal Consiglio stesso, nell'adunanza del giorno 8 marzo p. p.
PROSPETTO delle attività e passività della Sezione di Padova, per la gestione 1861.

TITOLO DELL'ATTIVITÀ	Competenza Attiva della Società	Esazioni verificate	Restanze attive
RAMO GRANDINE			
Pronti alla stipulazione dei contratti.	11752 60	11752 60	—
Cambiali di luglio.	66288 75	94202 49	8894 87
Id. di ottobre.	36828 61	—	—
RAMO FUOCO			
Ratina premi.	624 79	—	—
Tasse d'Ufficio.	467 60	1108 31	—
Id. bolli per la regia finanza.	16 02	—	—
Spese perizie a carico dei soci.	30 17	30 17	—
Totale, franchi	114988 44	107003 57	8894 87

Riassunto il 31 gennaio 1862.
si giustificano come segue:
Versamenti fatti alla Cassa centrale giusta il disposto dallo Statuto nelle epoche.
13 luglio 1861 franchi 500 00
3 aprile id. 2750 00
29 detto id. 12000 00
21 dicembre id. 10000 00
Restanze attive a carico di N. 201 Ditte morose, come nel suesposto prospetto.
Effettivo disponibile in Cassa a tutto gennaio 1862, ma successivamente rimesso alla Direzione centrale.
Con che si ha il pareggio del
Padova, 5 aprile 1862.
Il Consiglio di Amministrazione,
LANARI MICHELE — DONESCHI PIETRO — MARIO ROB. FRANCESCO — CAMERINI LUIGI — CRISTINA GIUSEPPE — CALVI dott. PIETRO.
Il Direttore, A.

Con che fronte, domando io, potrà egli applicare la pena a coloro, che avranno commesso lo stesso reato? E poi, chi siede nel santuario della giustizia deve poter portare alta la testa ovunque, e non temere di essere fatto segno alle osservazioni di chi siede sul banco dei colpevoli, o di coloro che assistono ai dibattimenti. Vi ho accennato questo fatto personale perché vero, e come esempio di altri di non dissimil natura, per cui potreste vedere se avevano ragione coloro, che gridavano contro il personale giudiziario di queste Provincie. Intanto, ritenuto per sicuro, dei giudici di Mandamento non un vicesimo fa il suo dovere. Ciò è noto a tutti, e basta che vogliate interrogare qualcuno coscientissimo del napoletano per accertarne.

Scrivono da Torino, 20 corr., alla Gazzetta di Milano: « Affinché non si verificano a Londra, per opera del Comitato italiano dell'Esposizione, gli abusi e le spese straordinarie, ch'ebbero a deporre per parte del Comitato dell'Esposizione di Firenze, che suscitavano sì violente discussioni in Parlamento, il ministro Sella inviò colà uno dei principali suoi impiegati computisti, a fine di sorvegliare accuratamente la contabilità ed impedire che la somma delle spese non ecceda la somma votata dalle Camere. Gli esponenti passano di già i 2000. »

Lungo il tronco di ferro fra Bologna e Pistoia si preparano gli esperimenti per un nuovo sistema, che dee agevolare le opere di trasporto. Auguriamo che tali esperienze sieno feconde di buoni risultati; altrimenti riuscirà molto difficile che le comunicazioni fra Bologna e Pistoia si possano aprire prima del 1864. (Espresso.)

Genova 19 aprile. Ieri, proveniente da Nizza, per via di terra, è giunto nella nostra città il Principe Oscar di Svezia. La nostra R. Corte aveva già inviato il marchese di Brema per riceverlo ed offerirgli ospitalità nel R. palazzo; ma S. A. R., viaggiando nel più stretto incognito, non accettò l'invito, e prese alloggio all'Hotel Feder. (Corr. Merc.)

Ieri accadeva sulla ferrovia fra Passo nuovo e Sampierdarena un orribile fatto.

Erano le ore 4 e 1/2 del pomeriggio, quando passava su quella ferrovia un convoglio carico di carbone diretto a Sampierdarena. Il macchinista, che non era al suo posto quando il convoglio partiva, prese una scorciatoia andò a raggiungere per una scaletta da cui, aspettato il momento, volle saltare sulla locomotiva.

Sventuratamente i gradini erano bagnati e il poveretto sdruciolò innanzi di spiccare il salto. La vaporella lo stritolò a mezza via, lasciandolo informe cadavere sul suo passaggio.

L'orribile caso commosse tutta la popolazione, e tanto più appena si seppe che il povero uomo lasciava una moglie e due figli senza sostentamento di sorta. (G. di G.)

Da Sampierdarena ci giunge notizia di un altro fatto, avvenuto ieri l'altro, ma che per fortuna non ebbe luttuose conseguenze. Un ragazzo stava baloccandosi su d'una finestra di quarto piano verso la marina. Perduto l'equilibrio, precipitò sulla spiaggia sottoposta, senz'altro male che qualche leggiera contusione. La leggerezza e l'elasticità del suo corpo lo salvarono da una morte quasi certa. (Idem.)

Milano 21 aprile.

La guardia nazionale di Orsenigo, Mandamento di Erba, avvertita ieri l'altro di aggirarsi in quei dintorni tre disertori, si portava, in unione a quella di Anzano, a percorrere le campagne in cerca di essi. Dopo aver impiegata l'intera giornata in inutili ricerche, giungeva finalmente ad arrestarli verso sera in un cascinale, dove stavano celati. Al loro arresto ha contribuito molto il concorso dei contadini, i quali assecondarono di buon animo le ricerche della guardia nazionale. Gli arrestati sono tutti e tre napoletani. Rivelarono d'essere diretti per Como, dove erano certi trovare chi gli avrebbe soccorsi e guidati alla meta. (Lombardo.)

IMPERO RUSSO.

Come viene scritto da Pietroburgo, corrono ivi per la città ogni sorta di voci di decisive risoluzioni dell'Imperatore, le quali dovrebbero attuarsi in occasione della solennità del millennio a Novgorod, e s'aggirano sopra un'adunanza di notabili, che dovranno discutere sopra riforme da introdursi quanto prima. Si narra che il defunto cancelliere dell'Impero, conte Nesselrode, nel giorno stesso della sua morte, ebbe un lungo colloquio col Granduca Costantino. Questo avrebbe dovuto un'ora e mezzo ed affaticato il conte in guisa, che, essendo subito dopo giunto l'Imperatore per separarsi dal servitore fedele, questi non poteva più parlare molto. Nulladimeno il moriente avrebbe detto all'Imperatore che il migliore spediente per uscire dalle varie difficoltà del momento, era quello di concedere una Costituzione per la Russia. È noto che il Granduca Costantino rendeva omaggio apertamente alle idee di uno sviluppo, cui anche la Prussia e l'Austria hanno riconosciuto siccome necessario, e poiché l'influenza del Granduca si palesa evidentemente in quasi tutti i rapporti dello Stato, què voci non sono per lo meno destituite affatto di fondamento. (Presse di V.)

IMPERO OTTOMANO.

Leggiamo nella corrispondenza dell'Osservatore Triestino, in data di Damasco 3 aprile: « La leva militare viene praticata nei villaggi, ed in alcuni Distretti di questo Eyalet senza veruna opposizione, ma ne' più rustici Distretti di Irbon, Gedur, Agilun, ecc., gli abitanti, piuttosto di sottomettersi, preferiscono di abbandonare le loro famiglie, emigrando verso Ledia, dove fanno causa comune coi Drusi, che naturalmente non sono disposti ad accettare la coscrizione, come nemmeno hanno finito di pagare la loro tangente della tassa straordinaria. »

Il Governo cercò di tranquillare quei Distretti, facendo loro intendere, per mezzo d'un funzionario speciale, ch'essi saranno affrancati dal servizio militare; ma, lungi dal lasciarsi persuadere da queste assicurazioni, continuano ad emigrare, mandando a dire in risposta al messaggio avuto, ch'essi non possono tener conto dell'offerta esenzione, se non ricevono un relativo firmamento gransignorile, portante la sigla imperiale.

Il nuovo governatore generale Mohamed pascia, benché vecchio, sembra dotato d'un carattere energico, imparziale; però non è sì intrattabile e fiero, come il suo luogotenente, che si mostra aspro, inflessibile ed oltremodo rigoroso e non troppo tollerante. Potrebbe essere però che siffatti tratti di malumore fossero da attribuirsi solamente al digiuno di Ramazan, e che, passata quest'epoca, egli si mostrasse meno corrucioso.

Con altra mia lettera aveva indicato l'attentato, commesso contro il colonnello Mohammed bel, ch'ebbe un colpo di pistola mentre dormiva. In seguito vennero alla luce varie rivelazioni, che rendono questo misfatto assai più orrendo. Si è però, cioè, sospetti che il delitto non fosse stra-

neo ad una collisione fra una moglie del colonnello ed il suo figlio. Ambedue queste persone furono arrestate e messe sotto severa inquisizione, ed il risultato ne fu la confessione dello sfortunato figlio d'aver egli stesso tirato contro suo padre per istigazione della perfida madre, per vendicarsi del colonnello, che aveva sposato una bella Circassia, di cui quel mostro si era invaguito. Ambedue i delinquenti gettano ora reciprocamente la colpa uno sull'altro. Il caso fu riferito a Costantinopoli; ma, secondo le leggi turche, la gravità della pena dipenderà dall'esito della ferita. Intanto, lo stato del colonnello fa giornalmente sinistri progressi, e non si crede che possa sopravvivere più d'un mese. L'opinione pubblica, benché poco volgata in queste parti, è oltremodo irritata da siffatto caso di infamata atrocità.

Un'animata zuffa ebbe luogo in un giardino fuori della città fra Cristiani e Musulmani, essendo ambedue le parti sotto l'influenza di bevande spiritose. Ma il bollor si accrebbe; dalle parole si venne a fatti, sicché vari dei contendenti furono feriti e malconci a furia di sassate, ed il conflitto stava per prendere le proporzioni più inquietanti, se i soldati del corpo di guardia della vicina stazione non fossero accorsi per arrestare gli uni e gli altri. Tra feriti, v'ha un Musulmano, che si vantò d'aver egli trucidato un certo numero di Cristiani durante la sommossa. L'Autorità locale continua a fare arresti d'individui che presero parte al tafferuglio, e fra questi di parecchi Cristiani, conosciuti per contegno sregolato ed impertinente, e de' quali le rispettive Comunità desidererebbero disfarsi coll'esilio, come uomini provocatori, compromettenti la pace pubblica. Dicesi che i notabili cristiani abbiano dato al Governo una lista di più che cento nomi di questa pericolosa categoria.

Si continuano i preparativi per la partenza della carovana della Mecca. Sinora però il numero dei pellegrini è molto insignificante, ma dicesi che sarà aumentato da qualche centinaio di Persiani che s'attendono per la via d'Alleppe.

Un dispaccio particolare da Bairut, 4 aprile, della Patrie, dà notizie interessanti di Siria. Ecco l'estratto:

Il governatore cristiano del Libano, S. E. Daud pascia, è ritornato il 26 marzo a Sidney, sua residenza d'inverno, proveniente da Zahle, dove s'era recato per domanda di consoli europei. In ogni parte fu accolto con grande distinzione. Gli abitanti de' villaggi cristiani si recarono ad incontrarlo in processione, preceduti dal clero. A Zahle, egli fece diritto a richiami, fatti dai membri della Commissione europea.

S. E. Caboli effendi, nominato commissario generale della Porta ottomana in Siria, è giunto il 29 marzo a Damasco. La città era in preda a profonda commozione, perché poco prima s'era avuta notizia che la gran carovana di Bagdad era stata attaccata e saccheggiata presso Palmira, dalle tribù assembrate del Maahama. Parecchi capi arabi e parecchi negozianti damasceni, che accompagnavano la carovana, furono uccisi, mentre cercavano di difendersi. Codesto avvenimento fece subire oltraggio gravi perdite al commercio di Damasco, già sì percorso dagli avvenimenti dell'anno scorso.

Codesto atto di brigantaggio impone al Governo ottomano il dovere d'organizzare una spedizione per castigare le tribù della vallata dell'Eufrate, che s'abbandonano più che mai ai loro deplorevoli istinti. (Idem.)

La corvetta a vapore il Colbert, avente a bordo il sig. capitano di vascello Simon, comandante la divisione navale francese, aveva dato fondo il 3 nella rada di Bairut, proveniente da Giaffa.

INGHILTERRA.

Una lettera di Londra, del 17 aprile, reca a nostra conoscenza il fatto seguente:

« Una deputazione d'una delle principali città manifattrici dell'Inghilterra, s'è di recente recata presso il ministro del commercio, e gli ha esposto che, diminuendo in proporzioni enormi la provvista di cotone, una vivissima inquietudine incominciava ad impadronirsi delle popolazioni operaie del paese. »

Il ministro rispose, dicesi, che il Governo britannico sapeva che avvenimenti militari di carattere grave s'apparecchiavano in America; ch'egli attenderebbe codesti avvenimenti, prima di pigliare una determinazione; ma che, se non producessero verun effetto, allora l'Inghilterra, non pigliando consiglio se non dagli interessi del suo commercio e della sua industria, s'appiglierebbe ad uno spediente decisivo. (Patrie.)

Sotto il titolo *Corrispondenza sull'Italia meridionale*, comparve a Londra, in forma di *Libro Azzurro*, una serie di dispacci dell'invio britannico in Torino, sig. J. Hudson, e del console britannico in Napoli, sig. Bonham. Sono rapporti fammisti a riflessioni che prendono partito per il Governo italiano, contro la politica romano-borbonica.

Nel primo dispaccio il console si esprime favorevolmente sugli affari commerciali di quest'anno. Il secondo parla delle dimostrazioni di Napoli contro il Papa. Lo stesso tema trattano altri dispacci. Sir Hudson crede che il brigantaggio venga organizzato per l'influenza del Re di Napoli. Se il Governo inglese permetterà che il brigantaggio si estenda, il Governo italiano si troverà fra due fuochi.

La seconda parte dei dispacci contiene per lo più spiegazioni sui proclami di Fantoni e Fumel. Il primo sarebbe stato soppresso dal comandante del Distretto. Il secondo è d'un comandante della guardia nazionale. Lamarmora nulla sapeva di questo proclama, e lo lesse con indignazione. Egli disse al console inglese: « Il maggiore Fumel non appartiene all'armata, io nulla ho da comandargli, e non posso dire in base di quale autorità egli abbia agito così. » Lamarmora telegrafò alla Calabria, e ricevette la seguente risposta da quel prefetto: « Io avrei tosto impedito la pubblicazione del proclama di Fumel, se a tempo lo avessi conosciuto. Esso non fu mai stampato, ma fu pubblicato solo dai sindaci per destar timore; del resto, egli ha sempre agito con moderazione e giustizia. » Sir Hudson rievocò però dal barone Valeri, che Fumel fece fucilare 9 individui in Bisagno, e 2 ad Acri, dopo essersi presentati volontariamente; così fece fucilare una vecchia in Carigliano, perché sua figlia era fuggita con un borbonico; altri 6 ne fece fucilare a Crucoli, ed in generale si mostrò dovunque terribile. Questa è la moderazione e la giustizia di Fumel!

Sir J. Hudson trova naturale l'esacerbazione delle truppe piemontesi, giacché ogni soldato, che viene nelle mani dei briganti, è irrimediabilmente perduto.

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE.

Il lord Alto Commissario delle Isole Ionie rispose nel modo seguente all'indirizzo che gli venne presentato dall'Assemblea legislativa: indirizzo che abbiamo già pubblicato per esteso nella Gazzetta del 3 corrente (V. il *Bullettino d'ieri*).

Signor presidente e signori, Ho inteso con piacere l'assicurazione, che

L'Assemblea legislativa del dodicesimo Parlamen-

to si propone d'adempiere i suoi regolari uffici. Io non divido in nulla la vostra maniera di vedere, a proposito della condizione degli Stati Ionii. Essi non furono in alcuna epoca della loro storia in uno stato più florido. Bisogna risalire dalle vaghe asserzioni ai fatti. La popolazione aumenta, la rendita si accresce, il commercio è fiorente, e la prosperità reale di queste isole appare da per tutto. Tra gli altri benefici sparsi su queste isole, si può citare la sicurezza pubblica, di cui pienamente si gode, e la libertà politica e personale d'opinione, di parola ed azione, ch'è permessa in grado sconosciuto in altri paesi.

Io riconosco volentieri che certi difetti esistono nelle leggi e nelle istituzioni. È notorio che la rendita municipale non è percepita, o che quando si è percepita, si dilapida.

È universalmente riconosciuto che le strade sono neglette, e le istituzioni locali sono male amministrate. Ma questi mali non possono essere attribuiti da alcuna persona imparziale alla protezione inglese. Essi sono piuttosto la conseguenza d'una Costituzione imperfetta ed impraticabile, che il potere protettore cercò di emendare; ma l'Assemblea legislativa del dodicesimo Parlamento rifiutò di venire in aiuto in questo tentativo.

Il rimedio di questi mali dev'essere cercato nella cordiale e leale cooperazione di tutti i poteri dello Stato. Una legislatura saggia e patriottica potrà, quando vorrà, portarvi rimedio. La vostra attenzione venne richiamata sui difetti esistenti, ed avete ricevuto l'assicurazione che la cooperazione dell'illustrissimo Senato, e la mia sono a voi consacrate per mandare ad effetto ogni misura pratica, che potrete proporre pel bene dello Stato.

Non posso passare sotto silenzio l'allusione, fatta nell'indirizzo, alla questione dell'unione di queste isole a quella porzione della gente ellenica, che costituisce attualmente il Regno di Grecia.

L'Assemblea legislativa dichiara ch'essa impiegherà tutti i mezzi legali per dare effetto a questo immutabile desiderio del popolo.

La sola condotta legale e costituzionale che si possa tenere (se si può applicare una simile parola ad una simile maniera di procedere) consiste nell'indirizzare una petizione al potere protettore. Una simile petizione venne già diretta dall'Assemblea legislativa del dodicesimo Parlamento a S. M. la Regina, e la Regina ha dato una risposta negativa, solenne insieme e perentoria.

Vi rimando alla dichiarazione contenuta nella vostra risposta. Accettando il protettorato degli Stati Ionii, l'Inghilterra ne accettò i doveri e ne acquistò i diritti. Non mi resta che d'informarvi che l'Inghilterra compirà i suoi doveri colla più scrupolosa fedeltà e manterrà i suoi pieni diritti.

Sarebbe dunque buona cosa che l'Assemblea legislativa adempiesse le sue vere funzioni e si astenesse dall'agitare una questione, che dev'essere considerata come regolata dalla sola autorità competente.

FRANCIA.

Sotto il titolo: *Epistolario napoletano*, leggiamo nel *Messaggero Fiorentino*, giornale cattolico:

« Il giornale *l'Italie* comincia la pubblicazione d'una serie di lettere inedite dell'Imperatore Napoleone I, le quali, venutegli alle mani per una rara fortuna, esso si propone di far conoscere ai suoi lettori, reputando che, nelle circostanze attuali, torni più che mai opportuno il renderle di ragione del pubblico. Ecco intanto la prima di queste lettere, delle quali il giornale torinese garantisce la piena autenticità: »

Schönbrunn, 18 agosto 1809.

« Mio cugino, »

« Il ministro di polizia mi fa conoscere che ha fatto arrestare il Cardinale Pacca, e che lo invia al castello di Fenestrelle. È d'uopo ordinare ch'esso sia trattato severamente, e che non lo si lasci comunicare con chicchessia. Quanto al Papa, il ministro lo invia a Savona per Aix e Nizza. Voi siete padrone di stanziarlo ad Albenga od a Savona. Se io lo feci inviare a Savona, si fu perché la cittadella garantiva ch'esso sarebbe colà al coperto da ogni avvenimento. Voi lo porrete nella casa del Vescovo, ove si troverà bene. Poi formerete una guardia d'un 50 cavalli comandati da un ufficiale, che voi terrete a Savona. Avrete cura che il forte sia beno approvvigionato, e che v'abbia una buona guarnigione d'un piccolo battaglione di 400 uomini. Voi invierete a Savona il colonnello della gendarmeria con sette o otto brigate di gendarmi. Il distaccamento di 50 uomini di cavalleria sarà sufficiente. Si lascerà fare al Papa ciò che vuole, dare benedizioni fino che vuole, avendo però cura d'impedire ogni comunicazione straordinaria, sia con Genova, sia con altri paesi. Abbiate cura che le lettere, che le persone di suo seguito scriveranno, siano spedite per Torino, ove voi le farete aprire, siccome quelle, che gli verranno indirizzate, per vedere se esse nulla contengono di contrario allo Stato. »

« Intanto io prego Dio, perché vi tenga, o mio cugino, nella sua santa e degna guardia. »

« Vostro buon cugino »

« NAPOLEONE. »

Si conferma che furono sequestrate bombe all'Orsini ai confini franco-spagnuoli. Tre dici casse di questi proiettili dovevano essere introdotte in Francia, ma vennero scoperte e sequestrate a Mauleon (Bassi Pirenei). Il comandante della gendarmeria, che dietro l'indicazione della guardia di finanza, dovette farne l'asporto, è stato richiamato a Parigi per dare informazioni a voce. (Presse di V.)

I preparativi del campo di Chalons continuano colla massima attività. Si vuole renderlo capace di contenere 50,000 uomini di tutte le armi. Le manovre dovranno incominciare entro il mese di maggio. (G. di Mil.)

AMERICA.

Leggesi nella *Patrie*: « Un dispaccio particolare, venuto per la via di Cadice, ci dà notizie della Veracruz del 18 marzo. A quella data, era sparsa la voce che un movimento nel senso liberale fosse scoppiato a Puebla, città nota per la sua opposizione al Presidente Juarez, e che la milizia urbana, la quale dicevasi aver assunta la guardia della città, si preparasse a fare alle truppe francesi un'accoglienza magnifica. La città di Puebla è situata sulla strada della capitale, a circa 90 chilometri da Messico; ed ell'ha molto patito, da parecchi anni, per la guerra civile che devastò il paese. »

Ecco la circolare, già accennata, del sig. Seward, intorno alla guerra messicana:

« Dispaccio circolare indirizzato ai ministri degli Stati Uniti all'estero. »

Washington, 3 marzo 1862.

Signore,

Noi osserviamo gl'indizi di un'opinione, che va crescendo in Europa: che, cioè, la dimostra-

ne, fatta dalle forze spagnole, francesi e inglesi nel Messico debba verisimilmente provocare in quel paese una rivoluzione, che cagionerebbe lo stabilimento d'un Governo monarchico, e la corona cadrebbe in mano a un Principe straniero. Il nostro paese ha sommo interesse alla pace del mondo, e desidera conservare amichevoli relazioni con gli alleati, come col Messico. Il Presidente mi ha dunque incaricato di esporre alle parti interessate le sue opinioni sul nuovo aspetto degli affari.

Il Presidente aveva confidato nelle assicurazioni, date al suo Governo dagli alleati, ch'essi non avevano alcuno scopo politico, ma che solamente pretendevano soddisfazione delle loro lagnanze. Egli non dubita menomamente della sincerità degli alleati, e se la sua confidenza nella loro buona fede avesse potuto essere scossa, ella sarebbe ristabilita dalle spiegazioni ostensibili, date da essi, i Governi di Spagna, Francia e Inghilterra che non hanno alcuna intenzione d'intervenire e non vogliono intervenire per produrre una mutazione nella forma di Governo esistente ora al Messico, o un cambiamento politico, che fosse in opposizione colla volontà del popolo messicano. Infatti, si ode dire che gli alleati sono unanimi nel dichiarare che la rivoluzione, proposta al Messico, non ha per istigatori se non alcuni cittadini messicani, i quali sono ora in Europa. Tuttavia il Presidente crede suo dovere d'esprimere agli alleati con tutta benevolenza e franchezza l'opinione, che un Governo monarchico stabilito al Messico in presenza delle flotte e degli eserciti stranieri, che occupano le acque e il territorio messicano, non ha alcuna prospettiva di sicurezza e di durata; in secondo luogo, che l'instabilità di una siffatta Monarchia sarebbe accresciuta, se il trono fosse assegnato a persona straniera al Messico; che in tali congiunture, il nuovo Governo cadrebbe costantemente, a meno che non fosse sostenuto da alleanze europee, le quali, sotto l'influenza della prima invasione, sarebbero di fatto il principio d'una permanente politica d'intervento armato dell'Europa monarchica, altrettanto dannoso, quanto ostile al sistema di Governo, generalmente adottato sul Continente americano. Un simile stato di cose sarebbe piuttosto il principio, che la fine della rivoluzione al Messico.

Queste vedute sono fondate su qualche conoscenza de' sentimenti e delle abitudini politiche della società americana. Non v'ha dubbio che, in questo caso, gli interessi costanti e le simpatie del nostro paese sarebbero dalla parte delle Alleanze repubblicane americane. Noi non intendiamo predire a questa occasione il progresso degli avvenimenti, che potrebbero essere la conseguenza, sia in America, sia in Europa, di quanto accade sotto i nostri occhi. Basta dire che, nell'opinione del Presidente, l'emancipazione del Continente americano dalla sorveglianza dell'Europa fu il distintivo caratteristico dell'ultimo mezzo secolo. Non è probabile che una rivoluzione in un senso contrario abbia a riuscire nel secolo, che segue immediatamente a questo periodo, ora che la popolazione dell'America aumenta sì rapidamente, le sue risorse si sviluppano del pari, e la società si forma in modo costante secondo i principi del Governo democratico americano. Non è necessario far osservare agli alleati come sia improbabile che le nazioni europee accettino poscia e sostengano una politica favorevole ai loro propri interessi. Non è neppure necessario notare che, nonostante lo studio con cui gli alleati evitano di aiutare, colle loro forze di mare e di terra, le interne rivoluzioni del Messico, il risultato sarebbe nulladimeno dovuto alla presenza delle loro forze in quel paese, malgrado lo scopo differente, che si fossero proposto; poichè, senza la loro presenza, si può considerare come certo che questa rivoluzione non sarebbe stata probabilmente né tentata, né ideata.

Senza dubbio, il Senato degli Stati Uniti non ha dato la sua sanzione ufficiale alle precise misure, proposte dal Presidente per accordare il nostro aiuto all'attuale Governo messicano, affinché questo potesse, coll'approvazione degli alleati, trarsi da suoi imbarazzi presenti. Questa, d'altra parte, non è se non una questione d'interna amministrazione. Sarebbe però un errore il vedere in questo disaccordo l'indizio d'una seria divergenza d'opinione nel nostro Governo o nel popolo americano, rispetto ai loro voti cordiali per la salute, la prosperità e la stabilità del sistema di Governo repubblicano in quel paese.

W. H. SEWARD.

Leggesi nel *Moniteur*: « Riceviamo d'America la notizia che il Presidente Davis s'oppose ad una risoluzione, approvata dal Congresso degli Stati confederati, e per la quale il generale Beauregard era investito del comando generale degli eserciti del Sud. Codesto atto rivela dissensioni nel grembo del Governo separatista. »

Una discussione interessante avvenne nel Senato confederato sulla politica da usare rispetto al cotone, durante la guerra. Fu proposto, da una parte, di distruggere tutto il deposito attuale di quella derrata, e d'abbandonare la coltura di essa, sino alla conquista dell'indipendenza degli Stati. Gli avversari di questo disegno violento, risposero che l'esperienza aveva dissipato l'illusione che, per procacciarsi quella materia prima, l'Europa interverrebbe nella questione e riconoscerebbe gli Stati confederati; che l'impulso, dato dalle congiunture alla coltura del cotone nell'India e in altri parecchi punti del globo, aveva per effetto di distruggere il monopolio assoluto, sino allora posseduto dagli Stati del Sud; e che l'assenza assoluta di raccolto per una stagione, trarrebbe dietro, come conseguenza, uno svolgimento ancor più formidabile di quelle colture rivali, a gran detrimento degli interessi americani. Codesti ultimi argomenti prevalsero, e la proposizione di cessare dalla coltivazione del cotone durante la guerra fu scartata dal Senato.

Dalla parte degli Stati Uniti, i senatori han dato il loro assentimento alla risoluzione, stanziata dai deputati, sulla proposizione del Presidente Lincoln, la quale stabilisce che il Congresso darà aiuto agli Stati, che si risolveranno ad abolire la schiavitù. Or appartiene a *Border States* di pigliare un partito su questa offerta. L'assistenza finanziaria, che il Congresso offre loro, è determinata in maniera precisa da un *bill*, attualmente sottoposto alle deliberazioni, e che, circa all'emancipazione di 3,000 schiavi nel Distretto di Columbia, dove si tiene il Congresso, offre a termine medio un compenso di 300 dollari per testa.

Il programma politico del Governo di Washington è ormai conosciuto, e si può riassumere così: nessun ampliamento della schiavitù nei luoghi, che si appellano territori; per conseguenza, incostituzionalità della formazione di qualsivoglia nuovo Stato con schiavi; abolizione della schiavitù nei *Border States*; finalmente, riammissione degli Stati del Sud nel Patto federale, colla loro qualità di Stati da schiavi, ma mediante le restrizioni precedenti recate allo svolgimento dell'istituzione servile. Se questa politica servisse di base a una transazione, essa produrrebbe sollecitamente l'ammmissione di parecchi Stati liberi nuo-

vi nell'Unione, in maniera da costituire gli Stati del Sud in una minoranza assoluta. »

I giornali inglesi hanno i seguenti telegrammi:

Nuova York 3 aprile.

Il general Banks seguita a farsi innanzi, ed è entrato in Edenburg. I confederati a mano a mano si ritirano, distruggendo i ponti e quanto non possono trasportare.

Il *Baltimore American* dice esser certo che il *Merrimac* è rifornito e pronto a combattere; attende a provvedersi di munizioni pe' suoi cannoni, e avrà ancora alcuni formidabili ordini inventati dal professor Maury. Anche i vapori *Jamieson* e *Yorktown* sono ricoperti di ferro e in punto di partire col *Merrimac*.

Fuggiti da Charleston dicono che i cittadini sono in grande sgomento, e donne e fanciulli levansi dalla città, aspettandosi l'assalto.

Il *New York Times* dice esser certo che le operazioni contro Nuova Orleans sono cominciate, e un dispaccio pubblicato ne fogli di Charleston dice che due barche cannoniere federali attaccarono il forte Jackson oltre all'entrata de' porti.

Il *Giornale del Commercio* annunzia che i generali Johnston e Lee, de' confederati, raccolgono le loro truppe a Rappahannock, dove s'afforzano e avranno quanto prima cinquantamila o dugentomila soldati.

La campagna, nuovamente scelta da confederati nella Virginia, è acconcia alla difesa, essendo rotta e boscosa.

I confederati hanno fortemente trincerato Goldborough.

Nuova York 4 aprile.

Il Senato ha accettato con 29 suffragi a petto di 14 il *bill* per l'abolizione della schiavitù nel territorio della Colombia. Un risarcimento, nella media di 300 dollari per ciascuno schiavo, sarà pagato ai padroni. Tutti i rappresentanti degli Stati di confine con ischiavi diedero il suffragio contrario.

Furono parimenti assegnati 100,000 dollari ad aiutare l'emigrazione volontaria degli schiavi ad Haiti ed alla Repubblica di Liberia.

Aspettasi una mossa di rilievo dell'esercito federale intorno alla penisola di Yorktown.

I confederati hanno occupato in gran forza Big Bethel.

Il gen. Halleck è andato a prendere il comando degli eserciti federali sul fiume Tennessee.

I confederati, sotto Beauregard, continuano ad afforzare Corinth.

Il Dicastero della guerra ha ordinato che si cessi l'arrolamento per tutto l'esercito federale.

I due eserciti combattenti apparecchiansi a una gran battaglia nel Tennessee. »

Nuova York 4 aprile.

Abbiamo da un dispaccio particolare del 2 aprile, che una seconda fregata corazzata, la *Georgia*, recentemente costruita, era stata armata alla Nuova Orleans.

La marina del Sud possiede attualmente in quel porto, due fregate corazzate, la *Florida* e la *Georgia*, le quali, alle ultime date, facevano provvista di carbone e si apparecchiavano a pigliar l'offensiva contro la squadra del Nord.

Codesta squadra non ha, in quelle parti, se non bastimenti di legno. Tutta la popolazione della Nuova Orleans mostrava il maggior entusiasmo. (Patrie.)

Dicesi che Buchanan, comandante del *Merrimac*, sia morto in seguito alle sue ferite. Così in un carteggio di Parigi della *Gazzetta di Milano*.

I giornali inglesi hanno i seguenti telegrammi:

Nuova York 3 aprile.

Il general Banks seguita a farsi innanzi, ed è entrato in Edenburg. I confederati a mano a mano si ritirano, distruggendo i ponti e quanto non possono trasportare.

Il *Baltimore American* dice esser certo che il *Merrimac* è rifornito e pronto a combattere; attende a provvedersi di munizioni pe' suoi cannoni, e avrà ancora alcuni formidabili ordini inventati dal professor Maury. Anche i vapori *Jamieson* e *Yorktown* sono ricoperti di ferro e in punto di partire col *Merrimac*.

Fuggiti da Charleston dicono che i cittadini sono in grande sgomento, e donne e fanciulli levansi dalla città, aspettandosi l'assalto.

Il *New York Times* dice esser certo che le operazioni contro Nuova Orleans sono cominciate, e un dispaccio pubblicato ne fogli di Charleston dice che due barche cannoniere federali attaccarono il forte Jackson oltre all'entrata de' porti.

Il *Giornale del Commercio* annunzia che i generali Johnston e Lee, de' confederati, raccolgono le loro truppe a Rappahannock, dove s'afforzano e avranno quanto prima cinquantamila o dugentomila soldati.

La campagna, nuovamente scelta da confederati nella Virginia, è acconcia alla difesa, essendo rotta e boscosa.

I confederati hanno fortemente trincerato Goldborough.

Nuova York 4 aprile.

Il Senato ha accettato con 29 suffragi a petto di 14 il *bill* per l'abolizione della schiavitù nel territorio della Colombia. Un risarcimento, nella media di 300 dollari per ciascuno schiavo, sarà pagato ai padroni. Tutti i rappresentanti degli Stati di confine con ischiavi diedero il suffragio contrario.

Furono parimenti assegnati 100,000 dollari ad aiutare l'emigrazione volontaria degli schiavi ad Haiti ed alla Repubblica di Liberia.

Aspettasi una mossa di rilievo dell'esercito federale intorno alla penisola di Yorktown.

I confederati hanno occupato in gran forza Big Bethel.

Il gen. Halleck è andato a prendere il comando degli eserciti federali sul fiume Tennessee.

I confederati, sotto Beauregard, continuano ad afforzare Corinth.

Il Dicastero della guerra ha ordinato che si cessi l'arrolamento per tutto l'esercito federale.

I due eserciti combattenti apparecchiansi a una gran battaglia nel Tennessee. »

Nuova York 4 aprile.

Abbiamo da un dispaccio particolare del 2 aprile, che una seconda fregata corazzata, la *Georgia*, recentemente costruita, era stata



ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre. E espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2, alla linea di 24 caratteri, secondo il vigente contratto; e per quelli, soltanto, tra pubblicazioni costano come due; le linee al contante per decime. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni al ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. E. il sig. cav. di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha confermato la rielezione, stanziata dal Consiglio comunale di Ceneda, nelle persone dei signori Antonio Pontoni e Pompeo dott. Fiorentini, e con loro l'elezione dei signori Alessandro dott. De-Mori ed Alessandro nob. Graziani, in assessori presso quella Congregazione municipale.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 aprile a. c., si è graziosamente degnata di impartire al Sovrano Esecutore al diploma di validazione del negoziante Eduard Rothpletz, nominato console svizzero a Venezia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 aprile a. c., si è graziosamente degnata di conferire la Croce d'argento del Merito al giudice di città in Czorkow, Basilio Ulwansky, e al giudice locale in Dabrowica, Michele Rozumkojko, in riconoscimento della loro fedele e meritoria operosità nel pubblico servizio; al primo colla Corona.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 aprile a. c., si è graziosamente degnata di nominare il consigliere concistoriale, capo-parroco, lecano ed ispettore scolastico distrettuale di S. Lorenzo in Mürthal, Giuseppe Müller, a canonico onorario presso il Capitolo cattedrale di Seckau.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 aprile a. c., si è graziosamente degnata di nominare il conceptista di Governo, Lodovico di Puky, a segretario onorario del R. Governo transilvano.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Furono nominati e promossi: il colonnello Giuseppe Autschenreith di Glinzendorf, comandante il reggimento d'artiglieria Imperatore Francesco Giuseppe n. 1, a direttore dell'artiglieria provinciale in Galizia; il colonnello Giuseppe Kretzer di Immerreuth, direttore dell'artiglieria di fortezza, nella fortezza federale di Maganza, a direttore dell'artiglieria provinciale per il circondario del Comando generale di Udine; il colonnello Carlo Hoffmann di Donnersberg, *ad latus* del presidente del Comitato d'artiglieria, a direttore dell'artiglieria di fortezza nella fortezza elettorale di Maganza; il colonnello Leopoldo Hoffmann, del Comitato d'artiglieria, *ad latus* del presidente di questo Comitato; il tenente-colonnello Carlo barone di Leonhardt, dello stato maggiore del genio, a secondo colonnello presso il reggimento fanti Principe ereditario Alberto di Sassonia n. 41; il tenente-colonnello Alfredo di Baumen, del primo reggimento del genio, a colonnello e comandante definitivo del reggimento stesso; il tenente-colonnello Ladislao conte Szapary, aiutante d'ordinanza di S. M. I. R. A. a comandante del reggimento ussari volontari degli Jazigji e Cumani Federico principe di Liechtenstein n. 1; il tenente-colonnello Giuseppe Schindler, del reggimento d'artiglieria Piehler n. 3, a comandante il reggimento d'artiglieria Arciduca Guglielmo n. 6; il maggiore Maurizio Kotzy, del reggimento fanti confinari di Pietrovaradino n. 9, a tenente-colonnello e comandante il battaglione fanti confinari di Tite; il maggiore Giorgio Georgievich, del reggimento fanti confinari serbo-banale n. 14, a tenente-colonnello nel reggimento

fanti confinari di Pietrovaradino n. 9; i maggiori Carlo Mallot, del reggimento artiglieria Arciduca Guglielmo n. 6, e Vincenzo Bukowsky, del reggimento artiglieria Wilsdorf n. 8, a tenenti-colonnelli negli stessi reggimenti; il maggiore Carlo Piehal, dello stato maggiore del genio, a tenente-colonnello; il capitano di prima classe, Ladislao Pietrik di Lanzenberg, del reggimento fanti conte Nobili n. 74, a maggiore in questo reggimento; il capitano di prima classe, Alberto Romano, dello stato maggiore del genio, a maggiore; il maggiore Giorgio Scharich cavaliere di Branik, in istato temporario di riposo, fu addetto di nuovo al reggimento fanti barone di Grueber n. 54.

Furono traslocati: il colonnello Giovanni Conrad, direttore dell'artiglieria provinciale per il reggimento del Comando generale d'Udine, in eguale qualità per la Moravia e Slesia; i maggiori, Simone Bogdanovich, del reggimento fanteria di linea barone di Grueber n. 54, al reggimento fanti del Banato Serbico n. 44, e Lodovico barone di Diller, dal reggimento fanti conte Nobili n. 74, al reggimento fanti barone di Alroldi n. 23.

Al capo-squadroni nell'esercito, e consigliere dell'Impero, Ugo principe Thurn e Taxis, fu conferito il carattere di maggiore ad onore.

Furono pensionati: i generali maggiori Giovanni Mayr di Sonnenberg, direttore dell'artiglieria per la Moravia e Slesia, ed Emanuele Vallussek di Walldorf, direttore dell'artiglieria per la Galizia; e il tenente-colonnello Venceslao Findeis, del reggimento d'artiglieria cavaliere di Pittinger n. 9, fu posto nel ben meritato stato di riposo col carattere di colonnello ad onore.

Il colonnello Giovanni Zahn, comandante il reggimento ussari volontari degli Jazigji e Cumani Federico principe di Liechtenstein n. 1, lasciò il servizio senza conservare il carattere militare.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 24 aprile.

NB. — A motivo della festa di S. MARCO EVANGELISTA, domani non esce il foglio.

Martedì è qui arrivato S. A. R. il Principe Carlo Teodoro, Duca in Baviera, fratello di S. M. I. R. l'Imperatrice Elisabetta.

ACCADEMIA DI AGRICOLTURA COMMERCIO ED ARTI DI VERONA.

Nella seduta ordinaria del 10 aprile, si lesse il giudizio sugli scritti letti nelle tornate accademiche del 1861, e risultarono conferiti i premi seguenti:

1. La medaglia d'oro di seconda grandezza, alla Memoria sulla piscicoltura in generale, e sulla possibilità ed utilità della sua introduzione nel Veronese, del socio attivo, nobile cav. Edoardo De Betta, nonché l'inserzione negli Atti accademici della medesima, della quale era stata già determinata per voto accademico la stampa immediata.

2. La stampa negli Atti accademici delle Memorie seguenti:

a) Sul baco da seta che si nutre delle foglie dell'*Alnus glandulosa*, del socio attivo, sig. Antonio Turrini;

b) Nota sulla malattia dei gamberi, mani-

festati nelle acque del Veronese nel 1861, del socio attivo, dott. Pietro Paolo Martinati.

Dopo di che, il socio attivo, dott. Pietro Paolo Martinati, legge una Memoria: Sulla necessità e sul modo di abolire le decime.

Prende le mosse dal dare la definizione del diritto di decima, risalendo alla sua origine, ed accennando ai vari Concili, che ne trattarono. Dimostra come tale diritto sia stato sempre mantenuto fino agli ultimi anni del passato secolo, riferendo le disposizioni di legge, che versano sopra tale argomento. Distingue poi le decime in ecclesiastiche o spirituali, quelle destinate al mantenimento delle chiese e dei sacerdoti; ed in laicali o temporali; quelle cedute in beneficio dei laici. A queste si aggiungono le enfiteutiche, derivate non già da un prelievo come le prime, ma bensì da un contratto. Annovera inoltre le feudali, derivate dalla cessione tanto delle prime che delle seconde a titolo di feudo, per cui queste pure divennero divisibili in ecclesiastiche e laicali.

Premesse, oltre a queste, varie altre generali nozioni legislative, fa conoscere come le decime riescano d'incanto in particolar modo all'agricoltura, ed espongono la necessità della loro abolizione, già sentita da molto tempo addietro, ed anche in molti luoghi mandata ad effetto. Dimostra come questa misura debba riuscire proficua tanto ai decimati che ai decimatori, togliendo di mezzo molti abusi ed atti immorali, che ben sovente si commettono per defraudare i decimati dei loro diritti, considerati dai decimatori come un onere ingiusto, che grava sopra dei loro fondi.

Viene in appresso esaminando se la decima debba essere aggravata dalla quota d'imposta, e quindi se, all'atto dell'affrancazione, debba esserne detratto il quinto, siccome nella affrancazione di altri oneri, che aggravano i fondi. Discutendo l'argomento sotto vari punti, ed all'appoggio dei principi giuridici, viene a concludere: non potere essere tenuto il decimante al pagamento dell'imposta, e perciò, trattandosi dell'affrancazione della decima, non essere giusta la deduzione del quinto.

Passa in seguito a parlare del modo di fare la commutazione delle rendite decimali.

Ammondo che l'affrancazione delle decime debba per legge dichiararsi irrevocabilmente obbligatoria per tutti, ed d'opinione che dalla emanazione della legge si dovesse lasciare un congruo tempo agli interessati, quale sarebbe quello di anni tre, durante il quale potessero d'accordo con venire sull'affrancazione delle medesime. Trascorso tal termine, l'affrancazione dovrebbe divenire coattiva, ed eseguita d'Ufficio da apposite Commissioni, costituite da membri appartenenti tanto all'Autorità giudiziaria, che all'amministrativa, colla giunta di abili consultori, scelti fra decimati e decimatori, e poi soli in cui si trattasse di decime ecclesiastiche, anche col intervento di un incaricato dell'Ordinariato. Viene quindi determinando gli attributi di tali Commissioni nei loro rapporti colle parti interessate.

Ragiona in appresso sul modo di stabilire il compenso da darsi al decimante; compenso che dovrebbe risultare dalla riduzione della rendita decimale ad un capitale proporzionato; ed accennando l'opinione di alcuni, che amerebbero prendere per tale riduzione in capitale la misura del cento per sei, e di altri invece che vorrebbero quella del cento per quattro, crede più giusta ed

adottabile quella del cento per cinque.

Da ultimo, discute sulla opinione di taluno, che vorrebbe che il Comune assumesse il pagamento del capitale cumulativo di affrancazione dovuto ai parroci, o del relativo interesse, rifacendosi sul censo comunale in genere, oppure su quello dei fondi soggetti a decima. Quest'opinione viene da lui assolutamente respinta, reputando non doversi per nessun modo aggravare il Comune dei pesi altrui, non rappresentando esso verso del decimante e del decimato se non una terza persona, che non ha nessun dovere né coll'uno né coll'altro. D'altra parte, un tale rimedio non sarebbe che apparente, giacché la difficoltà non sarebbe tolta, ma trasferita soltanto da persona fisica a corpo morale. Inoltre, non potersi attribuire tale incarico ai Comuni, né in base del diritto civile, né da diritto o da contingenza politico-amministrativa, tanto meno poi nelle attuali circostanze, in cui i Comuni sono eccessivamente gravati da spese, che possono appena sostenere a grande fatica.

Vista l'importanza e l'opportunità di tale argomento, il Corpo accademico, nella stessa seduta, deliberò che questa Memoria venga stampata immediatamente, salvo il diritto di concorso ai premi annuali.

Il Segretario perpetuo

ANTONIO MANGANOITI.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Napoli 18 aprile.

Ci si accerta essersi ordinato alle Autorità di Barletta di mandare i procacci nelle Puglie vuoti, e di non far partire i carri carichi di comestibili.

(Oss. Nap.)

Scrivono da Fondi, il 15 aprile, al Paese di Napoli: «Un grandissimo accordo per la totale distruzione del brigantaggio vi è tra il generale francese, comandante i confini papali, ed il nostro generale Govone. Non passa giorno che non vediamo passare una staffetta del generale francese a Govone, o viceversa. Ciò consola sommamente il nostro paese, giacché è un anno che stiamo sequestrati in paese, senza poter uscire un mezzo miglio, per timore della vita. I Francesi hanno spiegato un'energia vivissima, tanto che fra Terracina, Vallecorsa, Piperno e San Lorenzo, hanno arrestato oltre duecento briganti, tra i quali il famigerato capobanda Gallovia, che è in Castel Sant'Angelo di Roma, guardato a vista dai Francesi.»

Leggiamo nel *Nomade* di Napoli: «Il nuovo ordinamento giudiziario, bismarckianamente da tutti, mostra a prima vista che il favoritismo vi ebbe gran parte; quelli, che più brigarono, più ottennero, ed i buoni vi si trovarono per caso, senza alcuna considerazione. Questo fatto non poteva non produrre deplorevoli conseguenze, prima fra le quali la gran copia di dimissioni, che fino ieri sommarono ad oltre cento.»

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Togliamo dal foglio serale della *Gazzetta Ufficiale* di Vienna del 18 aprile quanto appresso: «Nella sua circolare ai prefetti, in data 8

noi diremo che l'alcool, introdotto sotto date proporzioni nello stomaco, viene tosto assorbito dai vasi linfatici e dalle vene. Penetrato nel torrente della circolazione, si diffonde più o meno rapidamente per tutti i tessuti organici-animali, si manifesta nella espirazione, nella traspirazione cutanea, e nella secrezione e più abbondante secrezione orinaria. In seguito poi, per una legge speciale di elettività chimico-organica, si concentra e localizza in maggior copia ed eccedenza nei centri nervosi e nel fegato, dove stanzia, ed esercita a lungo la sua azione stimolante e deleteria.

Dalla serie di queste sperienze ed osservazioni, risulta facile la spiegazione dei fenomeni dell'alcolismo, riferibili ai centri nervosi ed epato-splanchnici. Visto, infatti, che nel cervello e nello spinale midollo si accumulano la maggior copia di spirito ingesto, da ciò procedono la facile ebbrezza, e la follia alcoolica, e la demenza, e il delirio tremante e la paralisi progressiva, e le congestioni e la morte. Intanto anche il sistema gastro-epatico, in cui s'è visto la grande affluenza alcoolica, viene colto da processi morbosi incoercibili; quindi le difficoltà digestioni (*dyspepsie*), solito epigenomeno dei bevitori; quindi la costea della cirrosi epatica; quindi l'itterizia dei beoni, e quindi i disordini nel sistema uropoietico, il diabete, la così detta malattia di Bright, l'albunuria, e via discorrendo.

Dalle premesse recenti sperienze e scoperte, riceve finalmente una piena dilucidazione quanto abbiamo già scritto nella succitata Memoria stampata nell'*Amico del Contadino* (anno XI, 1843, pag. 152), che ci piace di qui riportare:

«I danni economici, che reca al popolo l'abuso dell'*acquavite*, non sono mai così micidiali e irreparabili, come gli igienici, quelli, cioè, che inducono nella salute e nel ben essere delle persone. Non per altro scopo che per ovviare ai disordini igienici del popolo, un saggio Governo del Settecento aboliva assolutamente nei suoi Stati tutte le distillerie di liquori. E non per altra ragione, che per porre sott'occhio a tutti i danni igienici dei liquori alcoolici, ordinava che un bicchiere d'*acquavite*, fosse posto dinanzi la porta della chiesa, in di del maggiore concorso, con questo libello davanti: *Costui s'ubbricò d'*acquavite*. Tutti che abusano abitualmente di questo liquore, portano impresso sul volto quel difamante libello, con quell'aria di stupidità e rugosità*

corr., il sig. Rattazzi, quale ministro dell'interno, dice che la politica del Governo assume fra i partiti il carattere della mediazione.

«In conformità di ciò, tutte le libertà costituzionali devono essere protette nelle loro manifestazioni sino a quel limite, oltre il quale violerebbero le condizioni dell'ordine, e cesserebbero d'essere autorizzate. Non debbi però dimenticare che, quanto è conveniente di unire al Governo in qualunque maniera tutte le forze opposte del paese, è altrettanto necessario di reprimere energicamente ogni *eventuale tentativo*, tendente a sostituirsi al Governo nel terreno ad esso, e sotto la sua sola responsabilità, esclusivamente spettante, sia in riguardo all'amministrazione interna, sia in riguardo ai rapporti dello Stato coll'estero.

«Il Governo trascurerebbe i propri doveri se, sotto questo riguardo, si lasciasse soverchiare. Le leggi lo hanno armato a sufficienza contro simili eccessi. Essi tratterà tutti coloro, che se ne rendessero colpevoli, come nemici del Re e della patria. D'altra parte, i prefetti, mentre favoriranno lo sviluppo di tutte le libertà, sorvegliano incessantemente e rimasugli delle fazioni nemiche all'unità nazionale ed alla Monarchia costituzionale, non già per rifiutare agli interessati le garantigie, cui hanno diritto come cittadini, ma per essere pronti a reprimere con energia ogni progetto contrario all'ordine stabilito dalla volontà della nazione.

«Si mostrerà presto in quanto il sig. Rattazzi abbia l'intenzione, il coraggio e la forza di dare esecuzione a questo programma.

«Sotto il titolo: *Corrispondenza riguardo all'Italia*, venne pubblicata a Londra in forma di *Libro Azzurro* una serie di dispacci dell'ambasciatore britannico a Torino, sir J. Hudson, e del console britannico a Napoli, sir. Bonham. (V. il N. d'ieri.) Sono rapporti frammessi a riflessioni i quali, come nell'ultimo discorso di Layard alla Camera bassa, prendono partito per Piemonte in un modo, che farà arrisore in Piemonte più d'una guancia. Sir J. Hudson e il sig. Bonham non sono meno generosi in ciò che dicono, che in ciò che tacciono.

«Gli stessi Piemontesi più caldi non andaron sinora mai tanto innanzi, nell'asserto, ignorare e negare, quanto questi due signori rappresentanti dell'Inghilterra. Questi loro rapporti, raffrontati colle comunicazioni piemontesi conformi agli atti, e rimasti senza opposizione, appaiono in gran parte come una pura fantasmagoria.»

Sono ora presentati i rapporti della Giunta finanziaria sul fabbisogno del Ministero degli affari esteri, del Ministero di Stato, Divisione per l'istruzione, e delle Cancellerie auliche ungarica, transilvana e croato-slavona.

Per quanto concerne il Ministero degli affari esteri, il complessivo fabbisogno dello stesso ammonta a fior. 2,490,000, in somma rotonda; cioè la centotrentaduesima parte delle esigenze regolari dello Stato: mentre in Prussia il bilancio degli affari esteri è la centottesima, in Baviera la centottantesima, e in Francia la centotrentatreesima parte; nel che è da osservarsi, che in Prussia e in Baviera non vengono compresi in esso i fondi segreti, e in Francia e in Prussia, nemmeno le pensioni, com'è il caso da noi.

Il fabbisogno del Ministero degli affari esteri si divide in 3 parti:

1. Direzione centrale: Ministro della Casa

senile, con quel passo vacillante e tremulo, e con quella lentezza in tutte le operazioni dell'animo, e del fisico, che ti offrono ordinariamente i crapuloni. Ma cotai esempi, pur troppo, non bastano a distinguere dal volgo questo malinteso costume. Tracciamone in brevi parole la serie dei mali che abusa giornalmente di *acquavite*, comincia col soffrire di difficoltà di digestione, e bruciore di stomaco, mancanza di appetito per cibi solidi e avidità per bere; perde il senso del gusto e sente ogni mattina prurito al vomito, emettendo (materie acquose). A poco a poco s'infiammano e si raggrinzano lo stomaco e le intestina; hanno luogo le facili diarree e le dissenterie; le diarree e le incontinenze di orina. Il fegato s'indurisce e sminisce la secrezione biliosa, donde le facili itterizie. L'appetito si prostra sempre più, e il beone non vive che di una vita precaria e sforzata, a forza di liquori. Si elabora una lenta carbonizzazione nel sangue, un lento processo flogistico nel sistema arterioso, una lenta infiammazione nelle membrane involucri del cervello e della midolla spinale. Quindi, quella tinta nera cupa, quella fisionomia stupida e malinconica, quella tempra asciutta, quel tremolio e vacillamento degli arti, che si osservano tutto giorno nei bevitori d'*acquavite*.

«La memoria si fa infedele, degradesi l'intelletto fino alla imbecillità, e delle vertigini, dei tremori universali, dei moti spasmodici, epilettici, degli assalti maniaci, e tutto il corredo di quei variatissimi sintomi viene in campo, cui i nosologi appellano *delirium tremens potatorum*. Togli, infine, questi infelici al loro compassevole stato, e alla vita insieme, la tabe o l'anarsarca, o qualche vizio organico precordiale, o una febbre ardente, o la frenite, o il suicidio. Tale sorte preparasi a chi de' liquori spiritosi fa abituale consumo.»

Noi facciamo qui conoscere al popolo i tristi inconvenienti dell'alcolismo; cerchiamo di distinguere dall'inconsiderato pregiudizio di abusare degli spiriti, segnatamente forestieri e falsificati; tentiamo di proteggere il benessere e la salute della classe agricola ed industriale. E questo il compito che ci riguarda (*).

L'UOMO dott. FACCI.

(*) Questa Memoria fu comunicata, in parte, alla Giunta sanitaria distrettuale di Fontana, il 30 gennaio 1862.

APPENDICE.

IGIENE PUBBLICA.

Dell'alcolismo (4).

Nessuno ignora, essere oggimai la fabbricazione, lo smercio e il consumo delle bibite alcooliche, affare che interessa assai da vicino la salute del popolo. E tanto più la interessa in questi ultimi anni; mentre, per la troppo profusa scarsità del prodotto della vite, viene surrogato al vino, nel basso celo almeno, l'uso, generato facilmente in abuso, dell'*acquavite* e degli spiriti alcoolici distillati da sostanze eterogenee e sofisticati in cento maniere, e quindi sostituiti da una impudente speculazione al prodotto naturale della vite. La nostra pratica quotidiana ci intrattiene troppo spesso dei mali effetti, che si generano nei malcurati abitanti di codesta esotica bevanda inebriante. Noi che siamo sovente chiamati ad assistere quei poveri illusi che, senza essere istrutti e preavvisati degli ingannevoli spiriti falsificati, culla credula opinione di rinfocillare le mancherelle forze, vanno ciecamente incontro ai tristi fenomeni dell'alcolismo; noi che quindi vediamo le congestioni cerebro-spinali spinte all'alto grado di vero delirio acuto o cronico, e di paralisi nervosa (*delirium tremens potatorum*), che non lasciano più margine, per così dire, all'arte medica; noi che in parecchi casi osserviamo l'imbecillità, la demenza, l'ebetudine, la stupidità; noi che abbiamo più volte trattati gli infelici epato-splanchnici, le scomposte ematosi, le eterie, le stranguie, le disurie refrattarie

alle nostre cure, conseguenze legittime degli abusi alcoolici, noi possiamo francamente assumere la umanitaria missione di squarciare una volta al popolo il denso velo dell'inganno, in cui si travolge, e di fargli aperto che, dove si argomenta di rinvenire il vigor della vita, e ci beve a larghi sorsi la precoce vecchiezza, e a precipizio si scava la fossa.

Ben sel sapeva questo fatale pregiudizio anche l'Accademia imperiale di Francia; ma non sapevasi ancora render ragione del modo di agire sull'umano organismo degli spiriti alcoolici. E perciò, conscia della grave importanza di questo fatto, lo faceva subbietto di un programma di concorso, all'uopo d'invitare e di eccitare i più illustri scienziati ed igienisti a rivolgere le loro sperienze sopra un argomento, che riguarda così dappresso il benessere del popolo e della pubblica igiene. Né l'importante questo fu lanciato invano nel mondo scientifico. Perocché, i celebri fisiologi *Lallemend, Perrin e Durey* ne studiarono e svolsero insieme il difficile argomento, e in modo così soddisfacente, che fu loro collettivamente aggiudicato il premio proposto.

Noi ora trarrem profitto delle loro sperimentali lucubrazioni, per tradurle brevemente nel linguaggio del popolo, e porgerli sott'occhio i più salienti risultati, onde illuminarlo negli interessi economici ed igienici sull'abuso inconsiderato di codesto micidiale liquore. Così aggiungeremo nuove dilucidazioni e nuove sperienze a quanto abbiamo già avanzato precedentemente nella nostra Memoria sull'uso immodico delle sostanze alcoolico-spiriteuse.

Tornando sul proposito della Memoria premiata ultimamente dall'Accademia francese, prima cosa era di sapere, se l'alcool introdotto nell'organismo animale si comporti come corpo in decomposizione dalle leggi dell'economia organica, o subisca una vera decomposizione nei suoi principi, e passi a formar parte integrante dei tessuti organici, per la via dell'assimilamento. Le sperienze de' suddetti autori li condussero a concludere, essere l'alcool una sostanza inassimilabile, passare indecomposta nei diversi tessuti ed organi, ed agire qual corpo straniero, quale stimolo eterogeneo, non combustibile, non assimilabile, che, alimentarlo. Ciò che prova questo fatto si è, che, alcuni minuti dopo l'ingestione dell'alcool, se ne scoprono tracce nell'aria espirata dai polmoni,

(1) Leggesi nella *Gazzetta Medica Italiana* di Milano del 21 marzo 1862, N. 131 sugli effetti dell'abuso degli alcoolici.

(2) Giusta il dott. *Esch*, gli Stati Uniti, il consumo delle bibite spiritose costò a quella nazione, negli ultimi dieci anni, la somma di 3 milioni, e distrusse 300,000 individui. Inoltre, questa bevanda formò causa che 100,000 fanciulli venissero colpiti in Casa di ricovero; 150,000 persone furono imprigionate; 1000 per lo meno, impazzirono; più di 2000 si assasinarono a se stessi commessi; 2000 suicidii ebbero luogo; 10,000 anime rimasero vedove; 100,000 fanciulli orfani. Tutto poi i delitti pubblicati dal Governo inglese nel 1847, l'ubriachezza, e i disordini che provoca, uccidono ogni anno 20,000 abitanti; la metà dei pazzi, due terzi dei poveri, e tre quarti dei delitti appartengono a beoni.

(3) La Gazzetta Medica Italiana di Milano del 21 marzo 1862, N. 131 sugli effetti dell'abuso degli alcoolici.

(4) La Gazzetta Medica Italiana di Milano del 21 marzo 1862, N. 131 sugli effetti dell'abuso degli alcoolici.

imperiale e degli affari esteri, fior. 8400; sette consiglieri aulici e ministeriali, fior. 34,650; sette consiglieri di Sezione, fior. 21,000; sette segretari aulici e ministeriali, fior. 13,020; nove concepti aulici e ministeriali, fior. 14,340; Uffici d'ordine fior. 27,090; archivi, fior. 21,210; consigliere aulico ed istoriografo, fior. 4200; grammasciello fior. 8400; Cassa dell'Ufficio dei pagamenti dell'I. R. Ministero degli affari esteri, fior. 5775; sei corrieri di Corte e di Gabinetto, fior. 4410; stampa litografica fior. 1365; spese di funzione e personali, fior. 36,750; salarii e aggiunte personali nell'Ufficio presidenziale, fior. 13,410; salarii degli inservienti, fior. 9082; indennizzi d'alloggio e agguente per quartiere degli impiegati, fior. 28,630; indennizzo d'alloggio ai servi, fior. 1280; Ufficio per le cifre e lavori di traduzione, fior. 29,127; spese di Cancelleria, fior. 19,000; pigioni, fior. 1740; mantenimento degli edifici fior. 2830; bisogni della Casa, fior. 1200; premi e assistenze, fior. 5250; emolumenti fissi e variabili dei servi fior. 3208; spese segrete di servizio, fior. 80,000; appuntamenti di quiescenza, fior. 420; pensioni d'impiegati, fior. 58,870; per vedove ed orfani, fior. 26,040; altre rendite, fior. 1892; regali per grazia, fior. 5280; Accademia orientale, fior. 17,440.

Di questa fabbiosione cade, secondo il rapporto del Comitato, l'emolumento e l'indennizzo d'alloggio d'un ufficiale, fior. 840, e una pensione di fior. 2100; il rimanente del fabbisogno, con fior. 516,292, sarebbe da approvarsi.

Il. Intorno alle spese diplomatiche, con fior. 1,386,000, il Comitato propone:

Di ridurre le spese di funzione del presidente della Commissione militare federale a Francoforte sul Meno dai fior. 12,600 alla metà, cioè fior. 6300.

Modena e Parma possono ommettersi, con fior. 6300.

Le spese di funzione dell'ambasciatore a Roma sarebbero da diminuirsi da fior. 34,600 a fior. 20,000.

Per l'Ambasciata presso S. M. il Re delle Due Sicilie sarebbero da fissarsi per quest'anno fior. 19,000, in luogo dei proposti fior. 31,713, lasciando al giudizio del sig. Ministro degli affari esteri di regolare la rappresentanza della Legazione entro questi limiti.

Sarebbero da risparmiarsi fior. 14,260 nella rubrica Sardegna, e fior. 49,260 in quella di Toscana.

Nei preliminari emolumenti di riposo, cessano fior. 6300 per la morte dell'I. R. inviato sig. di Martini; e in quelli d'aspettativa pure fiorini 6300 per l'impiego del conte Esterhazy.

Il Comitato propone: 1.° di eccitare l'I. R. Governo a presentare una legge, per cui in avvenire valgano anche per gli ambasciatori ed inviati le stesse norme generali di pensione, quiescenza e disponibilità, come per tutti gli altri impiegati dello Stato; 2.° che il soldo d'aspettativa e di riposo siano pagati in valuta austriaca, senza riguardo al luogo di dimora di colui, che vi ha diritto.

La posta di fior. 20,000 per perdita di valuta, differenze di corsi e spese cambiarie, deve, secondo la proposta Comitato, togliersi del tutto dal bilancio degli affari esteri; il fabbisogno stabilito di fior. 74,000 per il coprimiento della suddetta perdita del Ministero degli affari esteri dovrebbe porsi nel preventivo dello Stato per perdita di monete e di cambi. Sarebbe quindi da ricordarsi il fabbisogno per le addizionali del 30 per cento sugli emolumenti del Corpo diplomatico e consolare residente all'estero, e porre l'importo di fior. 284,000 come straordinario nel Ministero degli affari esteri per l'anno 1862.

III. Sarebbe da approvarsi, secondo il parere del Comitato, la somma di fior. 548,000 per fabbisogno degli Uffici consolari.

Finalmente, il Comitato propone che i risparmi, fatti in una delle tre divisioni, non possano venir impiegati in un'altra divisione, ma sibbene a vantaggio dell'Esercito dello Stato.

(Donau-Zeitung e O. T.)

Scrivono all'Osservatore Triestino da Vienna, in data del 19 aprile:

« Apro la presente col annunziarvi la prossima comparsa di due nuovi giornali politici: il primo porta per titolo: *La Civilizzazione*; il secondo, il nome del quale è ancora ignoto, propugnerà gli interessi della religione, dal lato però della Patente di febbraio.

« Nei nostri circoli giornalistici parlasi della soppressione del *Süd-Tiroler Volksblatt* di Bolzano decretata dal quel Magistrato, e di due nuovi processi di stampa che hanno luogo a Lemberg. Ambedue sono intentati alla *Gazzetta Narodova*, il primo a causa di perturbazione della pubblica tranquillità, ed il secondo per assalti diretti contro i direttori ginnasiali, che cade sotto il paragrafo del Codice penale (eccitamento contro pubblici funzionari).

Vienna 20 aprile.

La *Gazzetta Ufficiale di Vienna* contiene vari Motuproprii di S. M. l'Imperatore al sig. Ministro di Stato, cav. di Schmerling, e un ordine del giorno all'armata, con cui la M. S. conferisce una lunga serie di distinzioni onorifiche, tanto in Vienna che nelle Provincie, a quelli che si distinsero nelle ultime inondazioni. Ne daremo l'elenco quanto prima nella *Parte Ufficiale*.

Altra del 21 aprile.

Il Principe Augusto di Sassonia-Coburgo-Gotha parte per Londra, colla consorte, nata Principessa Clementina d'Orléans, e sarà qui di ritorno soltanto nel prossimo luglio.

(FF. di V.)

La Giunta provinciale dalmata, per incarico del deputato della Dalmazia al Consiglio dell'Impero, invitò tutte le Camere di commercio dalmate a dare il loro parere, in quanto sia utile d'aumentare l'I. R. flotta.

(Idem.)

REGNO D'ILIRIA. — Trieste 22 aprile.

Per la grande festa da ballo, che si darà questa sera a beneficio dei poveri, nel palazzo del cav. di Revoltella, le loro AA. II. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano, e la serenissima sig. Arciduchessa Carlotta, inviarono al Comitato della festa cento zecchini in oro, da distribuirsi ai poveri della città.

(O. T.)

STATO PONTIFICIO.

Nostro carteggio privato.

Roma 18 aprile.

« Le solenni e commoventi cerimonie della settimana santa fanno in questi di dimenticare a Roma qualunque altra cosa. Il Vaticano è il luogo, ove accorrono e Romani e stranieri.

Mercoledì cominciarono alla Sistina i *Mattini delle tenebre*, cantati con tradizionale abilità sulle note del Palestrina e di altri grandi maestri di musica sacra. Non potete immaginare la folla, che si era adunata entro la Sistina; ognuno voleva entrare, armato del biglietto d'ingresso, per udire a suo tempo le flebili *Lamentazioni* e il canto del *Miserere*, ma era impossibile dar posto a tutti. La sala di Costantino era riboccante di gente, come la Sistina: quella moltitudine non aveva potuto

entrare nella Cappella, e con quanto dispiacere potete immaginarlo. Erano stranieri, accorsi a Roma da lontani paesi espressamente per poter udire i canti commoventi della Cappella Sistina, e non hanno avuto poi questa soddisfazione. Sua Santità entrò in Cappella alle Laudi, terminate le quali fu cantato il *Miserere* del Bains. Allora formossi un religioso silenzio, ognuno tendeva l'orecchio a quel canto patetico e sublime, che scende soave nell'anima, l'agita e la commuove. Bisogna trovarsi a Roma, udire questa musica per far ragione a quanto io scrivo. I *Miserere* dell'Allegri, del Bai e del Bains sono noti al pubblico; sono eseguiti anche altrove: ma per averne il risultato, che si proposero i loro autori, bisogna udirli dai cantori della Cappella pontificia.

Ieri mattina il Santo Padre, sul finire della messa solenne, entrò alla Sistina, e portò processionalmente l'Osia Santa nel così detto Sepolcro alla Cappella Paolina, ch'era riccamente illuminata, secondo un magnifico disegno lasciato dal celebre Bernini. Presero parte alla processione i Cardinali, gli Arcivescovi, i preti e tutti i personaggi, che sogliono aver posto nella Cappella papale. Le aste del baldacchino erano portate da altrettanti Arcivescovi e Vescovi. Indi Sua Santità si condusse sulla loggia della basilica, e di là compartì le benedizioni apostoliche. Urbi. Sulla immensa piazza stava gran folla, e vedevansi schierati anche diversi battaglioni di truppa. Dopo di avere riposato un momento, Sua Santità per le scale segrete discese nella basilica, e là, alla presenza di una folla imponente, del Corpo diplomatico, delle LL. MM. il Re e la Regina di Napoli e di tutta la famiglia reale incominciò la cerimonia della Lavanda. Dopo il canto del Vangelo per parte d'un Cardinale, il Papa depose gli abiti pontificali, e cinto un bianco lino si accostò ai tredici pellegrini, e a ciascuno di loro lavò e baciò i piedi, regalando loro un mazzo di fiori e d'una medaglia d'argento, ricordante quell'atto solenne. A questa cerimonia quanti non furono veduti commossi fino alle lagrime! In mezzo a quella folla, quanto anime profondamente religiose, che non potevano frenare il pianto al vedere il Vicario di Cristo prostrarsi davanti a poveri pellegrini, lavare loro i piedi sull'esempio di Colui, che disse: *Quemadmodum ego feci, ita et vos facietis*? Terminata la Lavanda, Sua Santità ritirossi e allora la basilica di S. Pietro presentò un movimento straordinario, era la folla, che cercava da tutte parti il modo di poter ascendere alla loggia e la assistere al pranzo dei pellegrini.

Sua Santità comparve nella loggia, e dopo aver benedetta la cena, cominciò a servire di cibo e di bevanda i pellegrini, e stette la fino alla terza portata. I pellegrini continuavano il pranzo serviti da prelati e da camerieri segreti della Corte pontificia. La folla, vista questa cerimonia, parte fece ritorno alle proprie abitazioni, e parte entrò nei musei, ch'erano aperti al pubblico. Bellissimo spettacolo vedere le immense sale dei musei, popolate da tante statue dei tempi antichi, percorse da una folla straordinaria di gente d'ogni nazione! E la fede cattolica, e la potenza del Papato, che da tanta gente come luogo di convegno Roma, le sue basiliche, i suoi musei, le sue gallerie. Intanto la Cappella Sistina era già piena di fedeli e di spettatori, aspettando l'ora che incominciassero i Mattutini per udire le *Lamentazioni* e il *Miserere*. Sua Santità è intervenuta, come il giorno antecedente, alle Laudi soltanto. Il *Miserere* cantato ieri è stato quello di Allegri e di Bai, alternandosi un versetto dell'uno e un versetto dell'altro.

Questa mattina il Santo Padre ha assistito a tutta la cerimonia religiosa nella Sistina: si è veduto scendere all'adorazione della Croce; hanno fatto altrettanto i Cardinali. La folla degli stranieri è sì grande, che non si trova locanda per alloggiare quelli che sopraggiungono. Il numero di coloro, che domandano di vedere il Papa è straordinario, e Sua Santità ne riceve cinquanta, cento alla volta. La più parte si presentano col ritratto del Papa in mano, e domandano che Sua Santità si degni di servir sotto il suo augusto nome. Ognuno vorrebbe avere un autografo di Pio IX. E Sua Santità, nella sua somma cortesia, cerca di appagare, per quanto può, questo comune desiderio.

Il generale conte di Goyon non partirà da Roma; sua moglie gli ha telegrafato, dicendo in linguaggio militare: « Abbiamo vinto su tutta la linea ». Una vittoria di Goyon è una sconfitta di Lavalette, per cui vedremo se questo ambasciatore ritornerà a Roma, non essendo stato vincitore, ma vinto. Il più saldo sostegno di Goyon a Parigi è stato il maresciallo Randon, ministro della guerra, il quale ha mostrato all'Imperatore e agli altri ministri che la condotta del generale Goyon è la più leale; che niente questo generale ha fatto e fa in Roma senza la piena intelligenza del Governo imperiale. Lavalette, fautore dell'unità italiana fino ad un certo punto, avrebbe voluto che l'armata francese avesse in certo modo condotto ai confini la piemontese per estirpare il brigantaggio; ma Goyon crede dover agire diversamente, e il Governo di Parigi approva il suo contegno.

Gli agenti della polizia, ieri l'altro, hanno fatto l'arresto d'un tale Stoppa, famoso assassino della Toscana (V. i NN. precedenti). Costui ha consumato l'ultimo delitto col assassinio di certo Adami, di Grosseto, derubandolo di 6000 francesconi. Era giunto a Roma, e già aveva depositato al banco di Cecci molte migliaia di scudi, ritirando una lettera credenziale per l'Egitto, ove intendeva recarsi. La polizia romana, informata dalla toscana della fuga di quell'assassino, e avutene i connotati, si era posta sulle tracce di lui; e ieri l'altro fu adocchiato alla locanda dei Tre-Re, fuori porta del Popolo. Il tenente Valentini, dopo di avere appostati alcuni gendarmi travestiti alla porta, entrò nella sala, ove lo Stoppa pranzava, ed egli pure cominciò a pranzare. Uno guardava l'altro, e i Valentini, visto che lo Stoppa mostravasi alquanto smarrito, chiamò i compagni, i quali, entrati, si mostrarono in contegno severo. Il tenente intimò allo Stoppa di arrendersi alla forza; ma questi, vistosi scoperto, voleva resistere. Allora, un colpo di bastone lo stordì: fu preso e manettato, e posto dentro una carrozza, condotto in carcere. Il famoso assassino mostrò poi mansuetudine, e disse solo: Avevo ragione; non mi avreste così facilmente preso, se avessi avuto un'arma in mano. Fu arrestato il giorno, in cui con falso passaporto doveva andare a Civitavecchia e recarsi in Egitto.

E morto in questi giorni a Roma un altro Vescovo, monsignor Rizzolati, dell'Ordine di S. Francesco, antico vicario apostolico delle Missioni della Cina. Da tre anni, questo vecchio apostolo si trovava a Roma, abitando poveramente in una modesta cella del chiostro di S. Pietro in Montorio.

Monsignor di Mérode ha diretto al marchese di Normanby una lettera, pubblicata nell'*Union*, in cui confuta energicamente le imputazioni, che lord Russell ha scagliato contro il Governo pontificio il 27 febbraio nella Camera alta inglese; cioè: ch'esso veste ed arma di nuovo i ladri e gli assassini, che dal napoletano si rifugiano nel territorio pontificio, ed ivi vengono arrestati dai Francesi.

« Le tracce di questa operosità, dice monsignor di Mérode, dovrebbero facilmente scorgersi nello spazio ristretto degli Stati pontifici, risparmiati dall'usurpazione piemontese, ma non v'ha, né vi avrà traccia alcuna. Le armi, in tali occasioni portate via e consegnate alle Autorità pontificie, sono state ogni volta oggetto di regolari ricevute. Nulla di più facile, che di verificare presentemente la loro esistenza nei magazzini, ove furono depositate.

Le stesse truppe pontificie, cosa che lord Russell ha stimato bene di tacere, hanno fatto non meno importanti arresti di fuggitivi. Non è uso dei soldati francesi né dei pontifici di togliere loro i vestiti. Solo in casi straordinari alcuni individui coperti di cenci hanno ricevuto le vesti indispensabili nell'attuale stagione.

Lord Russell vuole soltanto sostenere fatti all'appoggio di documenti ufficiali. Perciò, nel momento stesso, in cui accusa d'ipocrisia le truppe francesi e le pontificie, la sua delicatezza non gli permette di entrare in discussione sul famoso proclama del colonnello Fantoni perché non fu presentata alcuna edizione ufficiale di quel documento, quantunque sia stato da eguali documenti preceduto e seguito. In conformità di ciò, il nobile lord ha fondato le sue asserzioni, relative agli Stati pontifici, a documenti, ch'egli ha ritenuto pienamente attendibili. Diversamente, avrebbe due differenti misure e pesi per la giustizia.

(G. Uff. di Vienna.)

Lord Cambden si è incaricato di spacciare 160,00 biglietti della lotteria pontificia in Inghilterra, ed altri 100,000 in Irlanda.

(Credente Catt.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 21 aprile.

La *Gazzetta Ufficiale* di Torino reca, un dispaccio telegrafico di Siena, di sabato mattina, che da i seguenti particolari intorno ad uno scontro di due convogli, avvenuto sulla ferrovia senese (V. il N. d'ieri):

« Morti 10, morenti forse altri 6, feriti gravissimi 20, gravi 20. Il servizio è ora benissimo riattivato. L'indomani i feriti tutti trasportati a Siena; un solo dei feristi morti.

Il procuratore regio e il giudice istruttore procedono alle loro incumbenze insieme al commissario governativo. La linea è sgombrata. Dei due treni, entrambi procedenti verso Chiana, il primo avendo rallentato la macchina, gli sopravvenne il secondo con passeggeri: quindi l'urto. Fu uno spettacolo commovente. Il gonfaloniere delegato ed i cittadini di Asciano si sono prestati con un zelo indicibile.

La *Gazzetta del Popolo* fiorentina, gazetta rivoluzionaria quanto mai, ci fa di preziose confessioni, che crediamo prezzo dell'opera mettere in conto. Essa dice, sotto la data 17 aprile, che se Napoleone non osa ancora di sgombrare Roma, si è perché teme il partito clericale, che nel 1861 inviò dalla Francia al Santo Padre l'egregia somma di 32 milioni di franchi. « Parliamoci chiaro, soggiunge il detto foglio; io credo che di sottoscrizioni private per la guerra dell'indipendenza, da noi italiani non si desse tanto. Come si fa ora a scherzare con un partito, che manifestando in quel modo la sua opinione, si mostra numeroso e potente? ». Eppure, soggiungiamo noi, non siete voi quelli che ci venite a dire quasi ogni giorno che a Roma volete andare, e andar presto? O povera gente, se per andarci avete bisogno che il partito clericale, come voi lo chiamate, non dia più da pensare a Napoleone, mi state freschi! (Arm.)

Scrivono da Torino, 19 aprile, al Lombardo: « Sapete che a Torino è ambasciatore di Francia il signor Benedetti. Pare ch'egli, oltre la diplomazia, si diletta anche di commercio. Il fatto sta che, recentemente, in società con un altro, il banchiere Florio di Costantinopoli, comperò una miniera di zolfo in Romagna per 200,000 franchi. S'intende che il signor Florio dà il nome. L'ambasciatore esercita la mercatura soltanto nei momenti d'ozio, e non potrebbe il suo nome essere iscritto fra volgari speculatori.

Il delegato di Governo di Pisa, nella notte del 16 al 17 corrente, per mezzo d' carabinieri e colla sua assistenza, operava una perquisizione in casa del segretario dell'eminentissimo Corsi, Arcivescovo di quella città e diocesi, nella Stamperia arcivescovile, e nell'Archivio della Società delle pie letture cattoliche, la quale tiene la sua sede nel palazzo di S. Em. (Nazione.)

L'Italia conterà alla mostra universale di Londra più di 2000 espositori. (Lombardia.)

Milano 22 aprile.

Certo Vito Gallanti di anni 50, cuoco presso la casa Persi, nel portarsi ieri sera, verso le 11, da questa alla propria abitazione in contrada del Giovasso, venne, allo svolto del vicolo del Mellone, assalito da uno sconosciuto, che, dopo averlo ferito con cinque colpi di pugnale, si diede alla fuga. Ai gentili mandati dall'assassinato, accorsero molte persone, e le guardie di pubblica sicurezza, che lo fecero tosto trasportare all'Ospedale, dove quel disgraziato non dava più segni di vita.

Il Gallanti era uomo onestissimo, e nel suo quartiere godeva l'affezione generale. Severo di vista ed alieno da qualsiasi intemperanza, egli passava l'intera giornata presso la casa, che lo teneva al proprio servizio, e la sera nel seno della propria famiglia. La sua uccisione però ha destato, in quanti lo conoscevano, vivo senso di dolore e di meraviglia ad un motivo; poichè a nessuno è dato presumere il motivo, per cui sia stato tolto sì empimente di vita, nè, di conseguenza, il nome dell'assassino, che, avendone avuto il tempo materiale, non ha spogliato la vittima dell'orologio e dei denari che teneva sulla sua persona; il che fa credere ad una vendetta privata, destinata forse a colpire qualche altro in sua vece.

IMPERO RUSSO.

Varsavia 17 aprile.

Lo *Dziennick* d'ieri pubblica un'ordinanza dell'Imperatore, riguardo all'ordinamento del nuovo Ministero del culto, la quale reca, fra le altre cose, che gli Israeliti avranno d'ora innanzi un Consistorio, appartenente alla giurisdizione del Ministero del culto, il quale dovrà dirigere gli oggetti a' tinenti al culto e all'istruzione, dei professanti quella religione. Ciò sembra accennare ad una prossima equiparazione degli Israeliti, riguardo alla quale tornano in campo anche ora molte voci.

(FF. di V.)

IMPERO OTTOMANO.

Il Vicerè d'Egitto, che ha ottenuto dal Sultano l'autorizzazione di recarsi in Europa fa i suoi preparativi per partire ai primi di maggio e si troverà a Napoli verso il 25. L'intenzione del Vicerè è di soggiornare circa un mese in Italia prima di recarsi in Francia ed in Inghilterra. Così nella *Correspondance Havas*.

Leggiamo nel *Nazionale* di Zara del 19: « Ci si scrive dai confini dell'Erzegovina, che u-

na forte agitazione contro i Turchi si è sviluppata, da qualche tempo, fra i Cristiani del kadluk di Ljubuski. Parecchi villaggi al di qua del fiume Mlade, si rifiutano di pagare le imposte, e di somministrare cavalli requisiti per l'armata. Sulle prime, i Turchi tentavano di persuadere i restii; ma, nulla ciò fruttando, credettero bene di costringerli colla forza. Ad otto che questa fosse comparsa in numero creduto sufficiente, i Cristiani, ad un dato segnale, accorsero da tutt'i villaggi, e costrinsero le guardie a ritirarsi, dopo di averle maltrattate. Frattanto, il mudir di Ljubuski, con una quarantina di guardie, erasi portato nel villaggio di Vasarovich, ma i Cristiani, raccolti in buon numero e armati, stavano spettatori delle sue operazioni, e lo avvertirono ch'essi userebbero le armi, che avevano, se i Turchi intendessero portar pregiudizio alle loro sostanze. Il mudir, avendo ciò udito, credette miglior partito di ritirarsi, colla minaccia di occupare più tardi i loro villaggi colla truppa.

Dai confini della Bosnia 7 aprile.

Mehmed bei Teskerediz, Mehmed bei Duvnjak ed Ibrahim bei Basaltija sono stati chiamati dal visir a Sarajevo. Non si sa per qual motivo precisamente; ma si va dicendo, per ricevere istruzioni, nel caso che si dovesse operare contro la Serbia.

Da tutte le città della Bosnia vengono raccolti i *basci-buzuk*, e spediti contro il Montenegro. Quei di Livno, quantunque chiamati per due volte, non si sono ancora mossi, nè si moveranno, temendo nella propria città l'insurrezione.

Si va ripetendo che il caimacan di Banja-Luka, ed il mudir di Livno, saranno cambiati. (O. T.)

INGHILTERRA.

I giornali inglesi pubblicarono una lunga lettera del sig. Cobden al presidente della Camera di commercio di Manchester, riguardante lo stato attuale del diritto internazionale rispetto al diritto d'ne-trali. Il sig. Cobden enumera le antecedenze diplomatiche del blocco americano, e termina dicendo che le tre grandi riforme, da suoi ragionamenti a braccia, sono le seguenti:

1.° La proprietà particolare non dee soggiacere durante la guerra a nessuna cultura in mare, da parte di bastimenti armati di qualsivoglia qualità, eccettuati gli articoli di contrabbando di guerra; 2.° i blocchi debbono essere ristretti agli arsenali marittimi ed alle città assediato in pari tempo anche per terra; 3.° i bastimenti mercantili degli Stati neutrali in alto mare non debbono essere sottoposti alla visita da parte di bastimenti dei Governi esteri, nè in tempo di guerra, nè in tempo di pace.

Il Governo inglese, dice il sig. Cobden, è libero d'entrare in negoziazioni colle altre grandi Potenze per la revisione del Codice marittimo; e parlo di proposito, dicendo che dipenderà da noi soli il fare che le riforme sopracennate siano poste in vigore. Aggiungerò solo che io riguardo costesti cambiamenti come il corollario necessario della revocazione della legge di navigazione, dell'abolizione della legge sui grani, e dell'abbandono del nostro monopolio colonario.

« Abbiamo gettato da parte lo scettro della forza per affidarci al principio della libertà senza condizioni. Sotto questo nuovo regime, la nostra ricchezza nazionale prosperò oltre ogni esempio.

Durante gli ultimi quattordici anni, il nostro commercio divenne maggiore che non fosse stato mai né mille anni, né quasi femmo assegnamento sulla forza e sul monopolio. Ciò diede darci impulso a proseguire, persuadendoci che quanto più sgomberemo la via del commercio dagli imbarazzi, che lo intralciano, tanto più favoriremo gli interessi generali dell'umanità.

Il sig. Cobden piglia ora a confutare tal lettera del sig. Cobden. Egli ne estrae anzitutto il passo seguente: « Una proposizione è fatta dagli Stati Uniti, coll'adesione della Francia, della Russia ed altri paesi, per esentare i bastimenti e i carichi dal saccheggio legale in tempo di guerra. » Il Times fa osservare che non si potrebbe proclamare un gran fatto diplomatico con maggiore fiducia; ma egli esprime in pari tempo il rammarico, — attesochè sinora le sue informazioni non gli hanno fatto conoscere nulla di simile, — che il sig. Cobden non abbia detto quando, come e dove costei proposizione fu fatta; poi manifesta l'opinione, che quanto il celebre libero-cambista propone sì gravemente, altro non sia che una vaga presunzione delle disposizioni contingibili dell'America, della Francia e della Russia, qualora la questione venisse formalmente sottoposta alla loro decisione. Dopo d'aver citato le varie riforme, che il sig. Cobden desidererebbe di veder introdotte nel Codice marittimo, e che non dipenderebbero se non dalla sola Inghilterra di far porre in vigore, il Times aggiunge le seguenti osservazioni critiche:

« Non sospettiamo menomamente della sincerità del sig. Cobden; ma che cosa dobbiamo noi pensare del suo giudizio, quando il vediamo convinto che il Governo federale dell'America sia talmente preoccupato delle sue utopie in fatto di diritto internazionale, da essere, pel solo scopo di dar loro un valore, disposto a rinunziare attualmente a tutt'i suoi diritti di guerreggiante sul mare, a rinunziare al diritto di visita, a ritirare le sue squadre di blocco, a concedere libero ingresso a' raccolti di cotone del Sud, ed a sacrificare quella supremazia marittima, che fu il solo vantaggio notevole, di cui egli abbia goduto nel corso della guerra attuale? Questa idea è tanto assurda, che non poteva trovare accesso in altra mente, che in quella d'un entusiasta seducente, ma inconsiderato.

Se qualche lettore desidera una risposta a questa lettera di Cobden, ei la troverà nella guerra d'America. Mercè appunto il diritto di visita, il diritto di cattura e il diritto di blocco, il Governo federale mantiene la sua supremazia sui mari contro i confederati. E parimenti mercè l'esercizio di questi diritti, gli abitanti del Nord han potuto rimanere in sicurezza nel loro paese, godendo della pace, malgrado la guerra, e continuando ad attendere alle loro occupazioni industriali, dopo aver distrutto il commercio e disordinato le finanze del Sud.

Scrivono da Londra, il 16 aprile, al *Moniteur Universel*: « L'acquisto d'una tenuta, che il Principe di Galles si proponeva di fare co' rilevanti risparmi, conseguiti sulle rendite del Ducato di Cornovaglia durante la sua minorità, sembra prossimo ad esser effettuato prima del ritorno del Principe in Inghilterra. La tenuta in discorso consiste in un palazzo e in un parco da caccia, che circonda la casa appartenente da secoli al duca di Northumberland, il capo dell'illustre famiglia normanna de' Percy; e siccome una gran parte di quella tenuta si trova nel Ducato di Cornovaglia, costei possidenza avrà per l'erede del trono il vantaggio d'essere posta in mezzo al dominio, che gli conferisce il suo titolo di Duca.

FRANCIA.

Il carteggio parigino della *Stampa* parla del riavvicinamento tra Francia e Inghilterra. Fra i sintomi di questo importante fatto politico, il cor-

rispondente della *Stampa* cita il seguente: « Il ministro Rouher, uno dei liberali del Gabinetto, ed uno altresì dei plenipotenziari (pel trattato di commercio) col Nigra e collo Scialoja, ha pronunciato a Poissy, per la solennità del comizio agricolo, un autorevole discorso, nel quale a proposito dei buoi di razza e delle loro corna, zampe, e pelli, ha saputo abilissimamente incastonare l'elogio dell'alleanza inglese, della scuola economica di Manchester, della politica estera dell'Imperatore, e vibrare energicamente le ormai celebri « *preventions hostiles, défiances intéressées* », che a questa politica appunto si attentano muovere ostacoli, e fare intralicio. I premi d'onore pel comizio sono stati impartiti agli esponenti della Gran Bretagna, e la banda militare ha allegrato la cerimonia, sonando il *God save the Queen*.

Scrivono da Parigi, 18 aprile, alla *Persepolis*:

« Ci giunge dall'Inghilterra una notizia assai grave, se vera; assicurasi, cioè, che il Governo britannico abbia risoluto d'intervenir tosto in America, se in breve i federali non abbiano riportata una vittoria decisiva (V. il N. d'ieri). Inoltre, aggiungasi che la Francia sarebbe pronta ad agire d'intervento coll'Inghilterra; cioè, senza dubbio, a riconoscere il Sud. La mancanza di cotone, che si fa sentire ed in Inghilterra ed in Francia, sarebbe causa di codesta pessima misura. La fame del cotone sarà essa sì mala consigliera? Basta; speriamo che la notizia non abbia serio fondamento.

PS. — Annunciasi che la guardia nazionale della Puebla prese parte negli Europei, e che il generale messicano si è ritirato nella cittadella. I rapporti tra il generale Lorencez e l'ammiraglio Jurien di La Gravière continuano ad essere molto tesi. Il primo portò seco istruzioni affatto contrarie a quelle già ricevute dall'ammiraglio.

Avendo l'Inghilterra mandato una squadra navale innanzi a Napoli, la Francia si propose di mandarvi essa pure un numero eguale di navi. Vi segnaliamo, come un fatto notevole, che un giornale francese, il *Opinion Nationale*, ora finalmente riferisce reclami in favore di Greppo la cui prigionia preventiva dura da sì lungo tempo. L'imprestito russo, di cui già vi parlammo, sarà emesso all'85, coll'interesse del 4 1/2 per cento.

Il Governo francese spedì in America due vascelli, il *Catinat* e il *Gassendi*, perchè assistano ai combattimenti marittimi tra il Nord e il Sud. Il primo di questi legni partì per Hampton-Road, e l'altro per la Nuova Orléans.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — Berlino 19 aprile.

Continuano le manifestazioni contro l'influenza, che il Governo cerca di esercitare sulle prossime elezioni. La *National-Zeitung* pubblica due dichiarazioni in questo senso, la prima sottoscritta da parecchi giudici del Tribunale d'appello di Inslerburg, e la seconda dai membri del Tribunale di commercio di Coblenza. Questi magnifici vi fanno valere l'indipendenza dell'ordine giudiziario, ed insistono pel libero esercizio del diritto elettorale, dichiarandolo affatto estraneo ai doveri della propria carica ed al giuramento prestato.

(O. T.)

Ecco il testo del rescritto, già annunziato dal telegrafo, con cui il Re di Prussia approva le proposte economiche nel Ministero della guerra; essa è pubblicata nello *Staatsanzeiger*, del 18 aprile.

« In seguito al rapporto, che mi fu fatto, sulla situazione finanziaria, approvo che alla prossima Dieta non debba proporsi il progetto di legge, per continuare dal luglio in avanti la riscossione dei 25 centesimi, addizionale all'imposta sulla rendita, nonché di quelli sul macinato e sulla macellazione; giacchè la diminuzione degli introiti si potrà compensare, accrescendo imposte d'altra specie, e riducendo le spese di qualche amministrazione dello Stato. Per ciò che riguarda le modificazioni da farsi a tale scopo all'organizzazione militare, io, d'accordo colle mie dichiarazioni anteriori, sono disposissimo ad approvare tutte le economie ora possibili, che si volessero introdurre in codesta amministrazione. Ma in questa occasione debbo ripetere nel modo più formale le mie antecessarie dichiarazioni, che, cioè, nell'amministrazione della guerra si dovranno di necessità evitare tutte quelle economie, le quali potessero intaccare le basi, che si debbono assolutamente mantenere, affinché l'esercito sia pronto a combattere e bene organizzato, nell'interesse della indipendenza e della sicurezza dello Stato.

Berlino, 16 aprile 1862.

GUGLIELMO.

Giusta la *Gazzetta Crotiana*, aspettasi fra poco a Berlino il sig. Brassier di Saint-Simon, ministro prussiano a Torino.

La Regina di Prussia dee recarsi ai primi di maggio a Baden per prendervi le acque.

ASIA.

Missionarii milanesi scrivono, in data 21 marzo a. c., da Hyderabad (capitale dello Stato di tal nome, nell'Indostan) esservi ordita una larga cospirazione per distruggervi gli Europei, ne è capo il Nizam (Sovrano indiano). Siamo persuasi che gli Inglesi non si lasceranno cogliere alla sprovvista, come nel 1856, bastando, come scrive il nostro concittadino, poca truppa europea a vincere qualunque loro sforzo. Hyderabad è una città di oltre 200,000 anime, ricca e industriosa. (Lombardia.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 24 aprile.

Ieri è qui arrivato da Vienna S. A. R. il Duca Filippo di Wirttemberg, I. R. maggiore nel reggimento corazzieri dello Stadion n. 9, e prese alloggio all'Albergo Danieli.

Questa mattina è di qui partito per Trieste S. E. il conte Francesco Khevenhüller-Metsch. Il consigliere intimo, ciambellano, generale d'artiglieria, gran croce e cavaliere di più Ordini, ecc.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. L'emancipazione dei Negri negli Stati Uniti. 2. Carattere in riga della guerra. 3. Parativi di guerra navale. 4. Opinioni sul viaggio di Garibaldi. 5. Giudizio del Times. 6. Osservazione. 7. I Montegrini respinti. 8. Favore tra l'Inghilterra e la Francia. 9. Favore tra l'Italia. 10. Contegno del Governo sardo. 11. Mazzini predica il socialismo.

1

cita il seguente: « Il
berali del gabinetto, ed
ari (pel trattato di com-
ioia, ha pronunciato a
omizio agricolo, un su-
a proposito dei buoi di
npe, e pelli, ha saputo
e l'elogio dell'alleanza
onica di Manchester.
imperatore, e vilipen-
celebri » pretenzioni
essere », che a questa
non muovere ostacoli e
onore pel concorso su-
nenti della Gran Bret-
ha allegrata la ceri-
the Queen. »

aprite, alla Perseve-
terra una notizia assai
cioè, che il Governo
intervento in Ame-
abbiano riportata una
ter). Inoltre, aggiun-
pronta ad agire di co-
e, senza dubbio, a ri-
anza di cotone, che si
ed in Francia, sarebbe
misura. La fame del
niglieria? Basta; spe-
bbia serio fondamento.
e la guardia nazionale
gli Europei, e che il
tirato nella cittadella.
preziosa e l'ammiraglio
inuano ad essere molto
truzioni affatto contra-
all'ammiraglio.
mandato una squadra
a Francia si propone
numero eguale di navi,
e un fatto notevole, che
nion Nationale, con il
in favore di Greppo, la
ra da si lungo tempo,
di cui già vi parlamo,
interesse del 4 1/2 per

pedi in America due
ssendi, perchè assai
timidi tra il Nord e il
ni parti per Hampton
ville Orleans.

NIA.
Berlino 19 aprile.
azioni contro l'influen-
za esercitare sulle pro-
Zeitung pubblica due
so, la prima sottoscrit-
Tribunale d'appello d'
i membri del Tribu-
lenza. Questi magistra-
denza dell'ordine giu-
ero esercizio del dirit-
affatto estraneo ai do-
al giuramento pre-
(O. T.)

lito, già annunziato dal
Prussia approva le pro-
la guerra; esso fu
piger, del 18 aprile.
to, che mi fu fatto,
approvo che alla pro-
il progetto di leg-
in avanti la riscaldo-
dizionale all'imposta
quelli sul macinato e
e la diminuzione degli
e, accrescendo imposte
le spese di qualche
o. Per ciò che riguarda
tale scopo all'organiz-
zione delle mie dichia-
ostissimo ad approvare
ibili, che si volessero
nistrazione. Ma in que-
le modo più formale
zioni, che, cioè, nell'
ra si dovranno di
economie, le quali po-
che si debbono assolu-
l'esercizio sia pronto
nizzato, nell'interesse
sicurezza dello Stato.
862.

« GUGLIELMO »
ociata, aspettasi fra po-
di Saint-Simon, mi-
ndere recarsi ai primi
dell'acqua.

scrivono, in data 21
(capitale dello Stato
) esservi ordinata una
truggervi gli Europei;
rano indiano. Siamo
si lasceranno cogliere
1856, bastando, come
poca paura europea
sforzo. Hyderabad è una
me, ricca e industriosa.
(Lombardia.)

ENTISSIME.
Veneta 24 aprile.
Vienna S. A. R. il Duca
R. maggiore nel reggi-
n. 9, e preso al-
qui partito per Trieste
evenhüller-Metsch, I. R.
ellano, generale d'arti-
re di più Ordini, ecc.

della giornata.
ne dei Negri negli Stati
la schiavitù. L'emancipa-
to di Columbia è de-
quasi tutti in condizio-
il perchè è facile l'eman-
Uniti. Il valore medio di
2500 franchi, la metà in-
se non è stato infelice
la rosta nel Teoro d'

vere pagata all'emancipato se vorrà emigrare. Il
civile della Unione coopererà agli Stati che
desiderano di abolire la schiavitù, e questa risol-
uzione è stata votata in Senato da 32 voti contro
10, i quali appartengono agli Stati intermedi.
Il resto, il potere federale non sta ancora in-
teramente per l'estirpazione della schiavitù; egli
consiglia per il momento di non accingersi ad
aiutare gli Stati, che vi si vorranno accingere di
proprio, ma che non inerti ad uno stato di tran-
quillità, ma non dissimula che potrà avvenire che
le esigenze della guerra non gli consentano di essere
arbitro della scelta dei mezzi. Se i ribelli persiste-
ranno nella loro rivolta, se continueranno ad inflig-
gere alla nazione il carico d'una lunga guerra, il buo-
no senso del popolo esigerà modi di procedere più
saggiosi. E' assurdo, dice l'Evening-Post di New-
York, il credere che il popolo dell'Unione
trasferisca in una guerra fatta per difendere una
istituzione agli eleste, che lascerà morire i suoi
figli nel pestifero clima del Sud, che sacrificherà
il suo denaro, e vedrà annientarsi il suo com-
mercio, per lasciar sussistere ancora questo odioso
sistema. Sinora è stato paziente, non ha voluto
preparare gli avvenimenti, ma la sua pazienza
non sarà eterna.

2. Intanto la guerra tra gli Stati Uniti
procede con somma energia, e si vede bene che
l'Unione la vorrebbe finita, ma la resistenza
dei Separatisti è vigorosa, il loro modo di far la
guerra è la distruzione, e l'incendio; piuttosto
che cedere al nemico le città, che abbandonano,
che ardono, come fecero i Russi nella loro cele-
bre campagna contro i Francesi.

L'Unione è pure sollecitata a condurre con
grande energia la guerra civile per l'attitudine
delle grandi Potenze marittime, l'Inghilterra e la
Francia, le quali non possono più fare a meno
del cotone degli Stati del Sud per dar lavoro al-
le popolazioni dei loro grandi centri industriali.
E la guerra debb'essere energica per terra e per
mare.

3. Dopo la battaglia navale che ha eccitato
nell'alto grado l'attenzione e la meraviglia in
Europa, gli avversari si accingono a nuove im-
prese. Il Merrimack uscirà a nuovi scontri con al-
tre due navi corazzate, il Jamestown e il York-
town, appena avute le munizioni destinate ai can-
noni di grosso calibro de quali è stato armato, e
le macchine infernali costruite dal professore Man-
ry. Gli unionisti hanno da parte loro aggiunto al
Monitor un'altra nave corazzata il Nagatuck, di
lungo 101 piedi, largo 20, e colla cala sette piedi
profonda. Accanto pesca cinque piedi, ne pesca no-
ve quando si sprofonda per combattere. La nave
si immerge introducendo acqua, e sebbene il suo
ponte sovrasti di pochi pollici al livello del mare
quando la nave è immersa, pure i cannonieri vi
sono più esposti che nel Monitor. Questa nave
corazzata è armata d'un cannone da 100 rigati,
e di due da 12 per fulminare le lance che si a-
vanzano all'abbordaggio, e fila 12 nodi all'ora.

4. Il viaggio di Garibaldi è giudicato diver-
samente dagli osservatori. Chi lo crede un eccita-
mento ai popoli, per rinfoccare gli odii contro l'
Austria, per animarli agli esercizi guerreschi, e
disporli a concorrere con entusiasmo in una pros-
sima guerra; chi lo stima fatto nell'intento di
volgere la popolarità del generale, e l'entusiasmo
dei popoli in favore del Governo del Re per pa-
ralizzare l'azione prevalente del partito democra-
tico specialmente nella Lombardia; e finalmente
chi pretende che il viaggio trionfale di Garibaldi
non sia che il pretesto ad ordinare un assalto nel
Tirolo Italiano per iniziare una guerra di corpi
franchi contro l'Austria, facendola a suo tempo
seguire da una guerra regolare del nuovo Regno,
che vuole ad ogni costo ampliarsi sempre più a
spese dei suoi vicini. Quest'ultima interpretazione
non sembra la meno probabile ad vedere una così
della deputazione d'emigrati trentini presentarsi
il giorno 18 in Rezzato a Garibaldi, implorandone
l'aiuto per fare anch'essi la loro annessione.
Garibaldi dà un colpo d'incensiere ai Trenti-
nisti, presenti e futuri, parlò con isdegno della
barbaria dominazione, li esortò a prepararsi
alla riscossa, e ad obbedire all'appello di Vi-
torio Emanuele. La conferenza finì col dono d'un
fascio di armi, e di parecchi mazzi di bellissimi
asparagi pure nazionali, al generale Garibaldi, che
accolse gli asparagi per sé, e i vini nazionali
per gli amici (4). Un altro giudizio è stato fatto
di questo viaggio da un corrispondente del
Times.

5. Il viaggio di Garibaldi, dice il corrispon-
dente, lascerà in pochi giorni una leggiera traccia
di sé, pari all'ondulazione cagionata dalla caduta
d'una selce sulla superficie tranquilla d'un'acqua
smeralda. Le moltitudini lo hanno tanto acclamato
che ne sono fatte rauche, qualche demagogo poté
splendere per poco di luce mendicata, qualche fa-
natismo avrà raccolto e serbato a tesoro i mezzi si-
gnificati, che l'Eroe lasciò cadere; alcune delle più
belle signore di Milano avranno diviso fra loro i
peli del ciuffetto di barba che l'Eroe dovette dar-
re in olocausto alle loro preghiere; e, ma que-
sto è e sarà tutto, e le memorie della vita dell'
eroe morranno fra gli sbadigli di quella stanchezza
che inevitabilmente succede ai giorni d'un ec-
citamento senza scopo.

Un corriere inglese di Ginevra e un cor-
riere austriaco partirono ieri con dispacci alla
volta di Berlino.
(FF. di V.)

Torino 22 aprile.
Il ministro inglese, Hudson, fu di questi gi-
orni a visitare il generale Garibaldi in forma privata.
(Pungolo.)

Siamo in grado di confermare la notizia,
data dall'Indipendenza belge, che la squadra fran-
cese del Mediterraneo si rechi nelle acque di Na-

poli per rendere gli onori a S. M. il Re. La squa-
dra si tratterà colà durante la dimora del Re
nelle Provincie napoletane.

La Russia ha invitato la Missione italiana per
la Persia ad attraversare la Georgia, offrendole
ogni assistenza. Accettata la cortese offerta, la Mis-
sione ha abbandonato l'idea, che dapprima aveva,
di passare per Trabsonda.

Il Governo ha immediatamente ordinato la
più severa investigazione sulle cause del disastro,
avvenuto sulla ferrovia senese presso Asciano. Fi-
nora, pare che unicamente se ne possa attribuire
la colpa al macchinista, che conduceva il con-
volgio militare.
(Mon. Naz.)

Scrivono da Torino, 22 aprile, alla Perseve-
ranza:
« S. M. il Re è partito stamane alle 8 e 1/2
per Genova in convoglio speciale. Lo accompa-
gnavano il presidente del Consiglio, il ministro
guardasigilli, il ministro di marina e quello dei
lavori pubblici. Quest'ultimo accompagna la M. S.
soltanto sino a Genova. Il Re era pure seguito
dalla Casa militare.

E morto stamane alle 3 il Principe Carlo
Ferdinando di Capua. Egli era fratello minore al
defunto Ferdinando II di Napoli, ed era nato il
10 ottobre 1811. Erasi da qualche tempo recato
a Torino per ottenere lo svincolamento dei suoi
beni, che già da lungo tempo il defunto suo fra-
tello aveva gli ritolto. Il Principe di Capua, esu-
lato da lungo tempo da Napoli, aveva sposato all'
estero miss Penelope Carolina, figlia di Enrico
Smyth di Ballynatray, da cui ebbe due figli: la
primogenita conta ora 24 anni, il secondo 3 anni.

Durante il lungo esilio, contrasse molti de-
biti. Dicesi che il Governo di S. M. Vittorio E-
manuele gli proponesse recentemente il seguente
accomodamento: duecentomila franchi in pronti
contanti per soddisfare parte dei debiti, più un as-
segno di centomila franchi all'anno. Egli aveva
rifiutato tale accomodamento e insisteva per la
restituzione dei suoi beni. Sappiamo che il Gover-
no nostro era ben disposto in suo favore. Ora il
nostro Re, prima di partire per Napoli, mise a
disposizione della superstita famiglia il castello di
Stupinigi, fornendola in pari tempo di quanto le
occorra per vivere a seconda della sua elevata
condizione, e salva in appresso la liquidazione dei
conti.

Fu di passaggio a Torino, negli scorsi giorni,
il cav. Verdi, reduce da Pietroburgo. Egli recasi
a Parigi e a Londra.
(O. T.)

Milano 23 aprile.
S. E. il marchese Salvatore Pes di Villama-
rina, nuovo prefetto della nostra Provincia, giun-
se ieri sera a Milano per assumere l'esercizio dei
sue funzioni.
(Persev.)

La Sentinella Bresciana del 22 annuncia che
il generale Garibaldi, ritornando da Rezzato in
buona salute, giungeva la sera del 21 a Brescia,
ove fu accolto dalla popolazione col solito entu-
siasmo. La sera stessa egli intervenne al teatro, ed
alla mattina successiva doveva assistere ad una
rivista della guardia nazionale.
(Idem.)

Mostar 19 aprile.
Il 16 corrente, poscia che fu compiuto l'ap-
provvimento di Niksch, fu spedito verso
Noschdra un trasporto di 170 some, scortato da
14 compagnie, mentre cinque battaglioni di fan-
teria movevano incontro al medesimo per pro-
teggerlo. Un'ora lontano da Krstac l'avanguardia
turcha s'abbatté in un corpo d'insorti considere-
volmente più forte, il quale attaccò tantosto il
convoglio. L'avanguardia, che aveva occupata un'
altura, vi si mantenne fermamente, ma la retro-
guardia dovette cedere alla forza superiore degli
insorti, e ritirarsi verso Krstac, combattendo con-
tinuamente.

Quivi riuscì al colonnello della guardia Izzet
bet, alla testa d'un battaglione di cacciatori, di
riunirsi all'avanguardia sotto il comando dell'uffi-
ciale di stato maggiore Hussein bei ed agli altri
quattro battaglioni di Noschdra, e di sostenere que-
sta forte posizione. Il combattimento, a cui pre-
sero parte da 7000 ad 8000 Montenegrini e 3000
insorti, durò sei ore. I Montenegrini e gli insorti
attaccarono otto volte la posizione dei Turchi, ed
altrettante volte furono respinti con perdite rile-
vanti. Verso la fine del combattimento, comparve
Dervisch pascià con due battaglioni e nuova pro-
vista di munizioni, e dopo ciò seguì la ritirata
generale dei Montenegrini.

I Montenegrini lasciarono sul terreno 630
morti; il numero dei loro feriti e dei morti da
essi portati via non si conosce. Più di 200 fucili
lungi, un gran numero di cangiarie e di pistole
portanti distintivi montenegrini caddero nelle mani
delle truppe turche. Queste ultime ebbero 353
morti e 77 feriti. Il numero degli ufficiali e capi
d'arme, che rimasero morti, e feriti è riev-
levante. Dei Montenegrini ed insorti, rimasero mor-
ti il senatore Stefano Radovich, il serdar Miloseh
Bojovich, ed il capitano Hiba Jukanovich fu fe-
rito mortalmente. I Turchi ebbero un maggiore
e venti altri ufficiali morti, ed un colonnello e
un ufficiale feriti.

Omer pascià, avendo saputo che i Montene-
grini continuavano a riunirsi presso Duza, diede
ordine a Dervish pascià di ritirarsi a Krstac, e di
concentrare tutte le truppe colà inviate.
(Disp. della Presse di V.)

Un telegramma del Corresp. Bureau sul me-
desimo combattimento è conforme ai dati surri-
feriti intorno alle perdite di ambe le parti; però
aggiunge: « I Turchi perdettero una quantità con-
siderabile di vettovaglie e munizioni. » Ragguagli
montenegrini fanno ascendere le perdite dei Tur-
chi a 2500 uomini. Il 18 corrente, per ordine
della Porta, Omer pascià mandò dal Principe del
Montenegro un delegato con dispacci.

(Presse di V.)

Dispacci telegrafici.

Vienna 23 aprile.

Il Granduca di Toscana chiese in isposa la
sorella del Re di Napoli. Gli sponsali avranno luo-
go al 12 maggio p. v.
(Diana.)

Torino 22 aprile.

La Gazzetta Ufficiale pubblica una circolare
del ministro dell'istruzione pubblica ai prefetti
ed alle Autorità dipendenti nelle Provincie napo-
letane: raccomandando loro di adoperarsi a tutta
potenza per l'istituzione di scuole comunali, auto-
rizzando a proporre, a favore dei Comuni più po-
veri, quel sussidio, di cui potranno abbisognare
per far fronte al primo Stabilimento delle scuole
stesse. Saranno istituite quattro scuole normali
per allievi maestri e sedici preparatorie per allie-
ve maestre, ed altre sei magistrali per maschi,
onde fornire il personale necessario.

Genova 22. — S. M. il Re è giunto alle ore
12 e 15 meridiane. Tutta la guardia nazionale e
la guarnigione erano sotto le armi; la popolazio-
ne in festa venne incontro al Re. Tuono il can-
none: le navi sono pavesate.

22 sera. — Il Re partirà a mezzanotte. Non
verificasi che le squadre straniere siano, né in por-
to, né in vista. Il Re visitò l'Accademia di belle
arti, e fu ricevuto dovunque con grande entusia-
mo. Gran pranzo di gala a Corte. Questa sera
S. M. recasi al teatro. Le vie, ch'egli dovrà per-
correre, saranno illuminate.
(FF. SS.)

Modena 21 aprile.

Il parroco della Mirandola fu posto sotto pro-
cesso, perchè rifiutatosi, d'ordine del Vescovo di
Carpi, a benedire la bandiera del battaglione della
guardia mobile, diretta a Jesi. Si procede anche
contro il Vescovo.
(Pungolo.)

Pietroburgo 20 aprile.

L'odierno Journal de Saint. Petersbourg pub-
blica un decreto dell'Imperatore, secondo il quale
i giorni natalizi ed onomastici dei Granduchi
verranno sempre festeggiati soltanto nella domenica
successiva. E' abolita inoltre la festa degli anniver-
sari di vittorie, eccettuata quella della battaglia di
Pultava. La Birsenzenzweig reca un decreto, giusta il
quale i pacchetti postali per l'estero non andran-
no più soggetti alla controlleria dell'Ufficio dogana-
le.
(FF. di V.)

Parigi 22 aprile.

Nuova York 9. — La battaglia di Corinto
durò due giorni: i federali forzarono i separati-
sti a ritirarsi su Corinto. Le perdite dei federali
sono di 18,000 uomini; quelle dei separati-
sti di 20,000. L'isola N. 10 si è resa ai federali,
che vi trovarono 100 cannoni e 6,000 prigio-
nieri.

Alessandria. — Said pascià partirà il 24 cor-
rente.
(FF. SS.)

DISPACI TELEGRAFICI

della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Vienna 24 aprile.

(Spedito il 21, ore 8 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 24, ore 9 min. 15 ant.)

Le perdite degli eserciti in America,
nella battaglia presso Corinto, furono esage-
rate. I confederati aprirono i porti setten-
trionali a tutte le nazioni, eccettuati gli u-
nionisti. La Sternzeitung smentisce assolu-
tamente il ritiro dell'attuale Ministero prus-
siano.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 24 aprile.

(Spedito il 21, ore 11 min. 25 antimerid.)
(Ricevuto il 24, ore 11 min. 45 ant.)

Mostar 23. — I Montenegrini e gli insor-
ti attaccarono il 21 il villaggio di Plava, uci-
sero 10 persone, e rapirono 3000 montoni
e 100 buoi. La Correspondenz Scharf an-
nunzia che, per proposta del cav. di Schmer-
ling, un'amnistia per delitti di stampa sarà e-
manata in occasione della pubblicazione della
nuova legge sulla stampa medesima.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

Alf. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 24 aprile

RETTI

Metalliche al 5 p. 100 70 25
Prestito nazionale al 5 p. 100 84 05
Azioni della Banca nazionale 134 —
Azioni dell'Istituto di credito 210 30

EFFETTI PUBBLICI. F. S.

Prestito 1859. 76 60
Obblig. metalliche 5 p. 100 63 75
Prestito nazionale
Conv. Vig. del 7. g. 1.° novembre 1858 100 —
Prestito lomb.-veneto 100 —
Azioni della Strada ferr. per una 100 —
Azioni della strada ferr. per una 100 —
Sconto 100 —

Corso medio delle Banconote. 76 30
corrispondente a f. 131.06 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 23 aprile.

Arrivati da Milano i signori: De Stephan Gu-
stav, poss. russo, — Hahn Armando e Cristof-
fano, amb. poss. franc., tutti tre all'Europa.
Nobis Gustavo, poss. franc., alla Vittoria. De Stuers
Giovanni, poss. ingl., — De Verona De Stuers
cav. L. H., aiutante di Campo di S. A. R. il Prin-
ce Enrico dei Paesi Bassi, da Duni. — Da Trieste:
De Wimpfen bar. Carlo, abate alla Legaz. im-
p. di Francia, presso l'I. R. Corte di Vienna, all'Eu-
ropa. — Herzfelder Adolfo, poss. ungh., — Sarpuz
Eduardo, negoz. ingl., amb. alla Luna. — Da Vien-
na: Guttenberg bar., poss. da Duni.

Partiti per Milano i signori: Shepard Giuseppe,
poss. ingl., — Yvon Adolfo, — Gousteaux de conti
Enrico Augusto, amb. poss. franc., — Knaus Teo-
doro, poss. ingl., — Monti Antonio, negoz. franc.,
amer., — Monti Antonio, negoz. franc.,
Verona: Beck Enrico, poss. belg., — De Mathies
Federico, poss. di Rodock, — Dickson Pietro, pos-
sid. ingl., — Per Padova: De Croc princi, possid.
pruss., — Per Trieste: Agostini W. Walter, — Agostini
W. D. Jonata, — Whitcomb M. Joshua, tutti tre
poss. amer., — Trifunati Alessandro, poss. ungh.,
— Dreyfuss Teodoro, possid. di Colmar. — Per
Vienna: Nathan Benjamin, — Brandon Edoardo,
amb. poss. amer., — Duguid Giovanni, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 23 aprile. Arrivati 1225
Partiti 1325

COL VAPOR DEL LLOYD.

Il 23 aprile. Arrivati —
Partiti —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 24, 25, 26, 27 e 28 in S. Canciano.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 aprile. — Buranello, Bortola, vel.
Pales, fu Gio. di anni 54. — Baran Angelo, di
Bernardo, fu Gio. di 36, commerciante. — Baran Fe-
derico, fu Gio. di 37, civile. — Furlanetto Anna,
ved. Fassoli, fu Gio. di 79. — Lai Pietro, fu
Giacomo, di 76, pensionato. — Marzotto Vincen-
zo, fu Domenico, di 41, sart. — Menegazzi Cris-
tiano, ved. Dubali, fu Giuseppe, di 76, povero. —
Paluzzi Angela, fu Francesco, di 35, tessitore. —
Paluzzi Angela, di Girolamo, di anni 1, mesi 3. —
Paggiaro Francesco, di Angelo, di anni 1. — To-
tale N. 10.

Nel giorno 19 aprile. — Alzetta Cecilia, marit.
Chiaranda, fu Gio. Maria, di anni 67. — Coronei
Anna, di Francesco, di anni 1, mesi 9. — Sella
Giuseppe, di Pietro, di anni 2, mesi 6. — Totale
N. 3.

SPETTACOLI. — Giovedì 24 aprile.

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — La drammatica
Comp. Duse e Lagunas, diretta da G. Landuzzi.
La colpa vendica la colpa. — Alle ore 5 e
mezza.

AGENTO
Londra. 132 45
Zacchini imperiali. 133 10
6 28

Borsa di Parigi del 19 aprile 1862.

Rendita 3 p. 100 70 50
idem 4 1/2 p. 100 98 40

Azioni della Soc. aust. str. ferr. 527 —
Azioni del Credito mobiliare 835 —
Ferrovia lombardo-veneto 575 —

Borsa di Londra del 19 aprile
Consolidati 3 p. 100 94 —

ARTICOLI COMUNICATI.

Quando l'arte nobili sieno da taluno esercitate
per vero amore dell'arte e disinteresse, non posso
che giungere alla meta desiderata.

Ciò può dirsi del sig. Luigi Cortellazzo, organista
e maestro presso questa Società filarmonica, e chi
ebbe occasione di sentire qualche successo abbiano ri-
portato le funzioni della trascorsa settimana santa,
non può che encomiarlo di lui merito.

Sorretto dal genio ed abilità, che lo distinguono,
fecce eccheggiare questo sacro tempio con variate e
severe armonie da lui espressamente composte, per le
turbe del Passio nella domenica delle Palme, e del
venerdì santo, non che l'adoramus per le sere del
giovedì e venerdì santo, con accompagnamento d'in-
strumenti d'arco, oltre il Miserere e il Tantum ergo, a
tutta orchestra, per le tre sere delle Quarant'ore: e
mediante la cooperazione di distinti dilettanti ed alie-
vi di canto e suono della civica Scuola di musica, che
gentilmente si prestarono, il tutto ebbe a riportare l'
applauso generale.

E per tacere di altre sue produzioni, che gli val-
sero qui ed altrove la stima e l'opinione d'un va-
leno maestro di Cappella, basta ricordare la grandiosa
messa a tutta orchestra, composta per la festa di S.
Teobaldo, patrono di questa città, e l'altra per voci
di soprani, tutti alla prima volta nella solennità dell'
Assunta, e vari altri pezzi creati e fatti eseguire nel
saggio di banda ed orchestra, datosi presso questa So-
cietà filarmonica, la sera 27 gennaio p. p.

Sarebbe pure ingiustizia il tenere più a lungo na-
scosto il merito dell'egregio giovane violinista, Igino
Cortellazzo, figlio del suddetto sig. maestro, che nelle
predette occasioni, come altrove, avendo fatto cono-
scere la distinta sua abilità anche come concertista
sul difficile strumento del violino, si può presagire
che non lontana per lui sarà la strada della gloria.

Che se in altra maniera non è dato di poterli
congedare onore, non isdegnino benevoli di accet-
tare questo scarso ma sincero tributo di ricono-
scenza, dovuto al loro merito per le tante utili cure
e prestazioni.

Badia di Polesine, 22 aprile 1862.
Alcuni cittadini.

EMILIO DE ROSMINI

AVVENENTE GIOVANE VENTENNE
SPIRIVA
IN FADOVA

IL QUINDICESIMO GIORNO DI APRILE 1862

LA RELIGIONE
OCCUPAVA TUTTO IL SUO COORE
LO STUDIO

GLI EDUCAVA LA MENTE
LA MUSICA

TEMPERAVA COLLA SUE DOLCEZZA
LA SEVERITÀ DELLE MATEMATICHE DISCIPLINE
OGNI ALTRA GIOIA DEL MONDO

FUGGIVA
NON ASPIRANDO CHE AL CIELO
ED IL CIELO

SI ATTERSE A LUI
E VI SALIVA
IMMACOLATO

LASCIANDO SCONSOLATI PER SEMPRE
PARENTI FRATELLI AMICI.

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nell'Ufficio dell'I. R. Commissariato distrettuale di Dolo
sarà tenuta pubblica asta il giorno 28 aprile in secondo esperimento,
nonché il giorno 30 aprile corr. in terzo esperimento
per l'affidanza del fabbricato, era ad uso delle vecchie car-
ceri di Dolo, al N. comunale 8, per l'epoca dal 1.° maggio
1862 a 30 aprile 1865, verso l'anno pigione di fior. 70.00.

L'asta verrà aperta alle ore 11 ant., e si chiuderà alle
2 pom. Le offerte in iscritto dovranno essere prodotte a
questo Ufficio dell'I. R. Commissariato stesso sino alle ore 10 ant.
del giorno prefisso rispettivamente all'esperimento.

Del resto la delibera seguirà ai patti e condizioni dell'Av-
viso a stampa del 10 gennaio p. p. N. 35446 regolarmente pub-
blicato, con avvertenza, che lo stabile verrà consegnato nello
stato in cui si troverà al momento del ricevimento.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 3 aprile 1862.

Per l'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, in missione,
L. I. R. Aggiunto dirigente, G. PORTA.
L. I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

AVVISO. (3. pubb.)

In ordine ad autorizzazione impartita dall'Ecc. I. R. Supe-
riore Tribunale d'Appello lomb.-ven. mediante ossequiato su
Decreto 8 aprile 1862, N. 6664, viene aperto il concorso ad
un posto di notaio colla residenza nel Comune di Nove, Di-
stretto III di Mantova, Provincia di Venezia.

Gli aspiranti dovranno, nel termine di questa settimana,
presentare le loro istanze al protocollo di questa R. Camera
di disciplina notarile provinciale, corredata da tutti i documenti
necessari a comprovare il possesso di tutti i requisiti dispo-
siti dal Circolo 30 marzo 1857, N. 5183, nonché dalle altre dispo-
sizioni relative al Notariato tuttora vigenti.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Venezia, 15 aprile 1862.
Il Presidente, F. TOVAGLIA.
Il Cancelliere, L. Cristofolotti.

CIRCO OLIMPIO IN CAMPO SAN POLO. — Nuova
Compagnia di Varesini Lanberger. — Alle ore 5
e mezza.

SOMMARIO. — Elezioni confermate. Onori-
ficenze e nomine. Cambiamenti nell'I. R.
esercito. Arrivo a Venezia. Accademia d'agri-
cultura, commercio ed arti di Verona. Notizie
di Napoli e di Sicilia: ordine alle Autorità
di Barletta; accordo co' Francesi; lagnanze

EDITTO.
Si rende noto che per il giorno 14 maggio p. v. dalle 10 ore alle 2 pom., avrà luogo nell'Ufficio di questa Pretura sotto la sorveglianza di apposita Commissione l'IV. esperimento d'asta dello stabile sotto descritto esecutato ad istanza di Giuseppe Della Roca, in confronto del canone del Felice Gianni, stabile apposto in giudizio il 19 febbraio 1858, al N. 1516 (a qualunque aspirante ostensibile) in a. L. 10,389; 20, pari a fiorini della nuova valuta 5836; 22; alle seguenti Condizioni.
Lo stabile sarà venduto al maggior offerente a qualunque prezzo.
I. Ogni offerente, eccettuato il solo esecutato, dovrà depositare a cauzione della propria offerta il 10 per 100 dell'importo della somma, in effetti fuori d'argento, deposito che sarà restituito a chi non rimanesse deliberato.
II. Il deliberato sarà tenuto a pagare entro giorni quattordici l'intero prezzo della delibera in effetti fuori d'argento, e ciò mediante deposito giudiziale, senza di che non potrà essergli accordata l'aggiudicazione dello stabile.
III. Ove si rendesse deliberato l'esecutato, oppure un creditore iscritto, l'importo nominale della cui iscrizione ipotecaria superi la somma di fiorini 2500 valuta a., saranno esentati dal versamento del prezzo della delibera sino alla graduatoria corrispondente sul prezzo medesimo dal giorno della delibera l'interesse del 5 per 100, che dovrà di anno in anno essere giudizialmente depositato, ed in questo caso l'aggiudicazione e la immissione in possesso a favore del deliberato dovrà seguire tosto che sia passato in giudizio il Decreto accordante la delibera.
IV. La delibera dello stabile seguirà nello stato, in cui questo attualmente si trova, non prestando l'esecutato garanzia di sorta.
V. L'immobile subastato resterà oneroso alla contribuzione all'esecutato canonico don Felice Gianni di quell'importo che valga a costituire l'annua rendita di Lire 300.
VI. A tale contribuzione resterà oneroso lo stabile subastato vita durante del detto canonico don Felice Gianni, a meno che non risultasse esonerato, provveduto di un beneficio, reddito annuo qualunque, che almeno raggiunti e superi le dette Lire 300, o che sia accordato l'ulteriore svincolo dall'Autorità.
VII. Mancando il deliberato all'adempimento degli obblighi assumersi s'intenderà ipso facto decaduto dalla delibera, e si procederà al deposito cauzionale, e si procederà al rincarico a qualunque prezzo, in un solo esperimento, a tutto di lui rischio e pericolo.
Descrizione.
Dello stabile da subastarsi. Casa situata in Chiochia, Rione S. Andrea, ai civici NN. 75 e 76, oggi rifusa nel solo N. 76, in calle Pigna, formata in tre piani oltre i locali terreni, intestata nella mappa censuaria di Chiochia al N. 2704, in Ditta monsignor canonico don Felice Gianni q.m. Girolamo, casa che si estende ancora sopra il N. 2705, e sopra il portico pubblico con porzione di andito o corte al N. 2708, avente la superficie di pert. 0.10, colla rend. di L. 130; 68, tra i seguenti confini levante la pubblica Piazza, mezzodì con Vischia e calle Pigna, a ponente colla Ditta Garzanti Giovanni, a tramontana colla Ditta don Giusto Furlan e Pasquelli Teresa, salvi i più veri attuali confini.
Si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale, e mediante affissione all'Albo della R. Pretura e nei luoghi soliti di Città.
Dall' I. R. Pretura, Chiochia, 15 marzo 1862.
Il R. Pretore, MENEGHINI, G. Naccari.

N. 1049. 2. pubb.

EDITTO.
Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si notifica col presente Editto ad Isach Bianchi, domiciliato a Milano, Borgo degli Ortolani N. 129, essere stata presentata a questo Tribunale da Maurizio Heimann fu Ignazio, una istanza nel giorno 17 gennaio p. n. N. 1049, contro di Galina Antonio e C. e creditori iscritti fra cui esso Bianchi, in punto di apertura di Giudizio di graduazione dei creditori iscritti sul prezzo degli stabili a Mestre, venduti all'asta giudiziale nel 24 ottobre 1861.
Non essendo giunta al Tribunale la risposta dell'intimazione ad esso Bianchi della rubrica 17 gennaio p. n. N. 1049, dietro domanda degli intimati è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Negri, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intimata domanda possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziale.
Se Isach Bianchi col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perché lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che con Decreto d'oggi fu fissata nuova comparita per la insinuazione alla Camera I. di questo Tribunale pel 16 maggio p. v. ore 10 antm. sotto le avvertenze di legge, e che mancando esso reo esperimento della vendita all'asta delle sottodescritte realtà ed alle seguenti Condizioni.
Dall' I. R. Tribunale Prov., Venezia, 3 aprile 1862.
Il Presidente, VENTURI, Sostero, Dir.

N. 846. 2. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che sopra nuova istanza della Ditta A. Garbura Triboulet e C. di Venezia, contro Luigi Gobatto ve-

Condizioni.
I. La vendita viene fatta senza alcun garantimento da parte della Ditta esecutrice.
II. Avrà luogo in due Lotti, l'uno per Numero di mappa 104, e l'altro per Numero di mappa 356.
III. Al primo e secondo incanto non potranno essere venduti a prezzo inferiore della stima cui il Numero di mappa 104, a numero di fior. 2434; 50, ed il Numero di mappa 356, a meno di fior. 6842; 90; nel terzo esperimento anche a prezzo inferiore, e sempreché sia sufficiente a dare pagamento delle azioni creditorie iscritte ipotecariamente.
IV. Ogni oblatore all'asta dovrà praticare il previo deposito del 10 per 100 del singolo prezzo dei beni, ed il deliberato dovrà avere soddisfatto l'intero prezzo della delibera entro giorni venti dacché sarà seguita, praticando il relativo deposito nella Cassa forte di questo Tribunale, senza di cui non potrà ottenere l'immissione in possesso.
V. In caso di tardanza al deposito succeduto dal prezzo di delibera, sarà in facoltà così della parte esecutrice come della esecutata di provocare un rincarico a tutto rischio e pericolo del deliberato, e ad esclusivo vantaggio della parte esecutata, e dei creditori iscritti, soggiacendo inoltre alla perdita del già praticato deposito del 10 per 100.
VI. Beni da subastarsi. Provincia di Città di Venezia, Comune consorzio di S. Marco. Numero di mappa 104, casa colla superficie di pert. 0.10, colla rendita di L. 100; 78. Stimata fior. 2434; 50.
Comune consorzio di Castello. Numero di mappa 356, casa che si estende ancora sopra il N. 355, e sopra la strada pubblica, della superficie di pert. 0.25, e colla rendita di L. 155; 96. Stimata fior. 6842; 90.
Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo, e nei luoghi soliti, colla inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Dall' I. R. Tribunale Prov., Venezia, 13 marzo 1862.
Il Presidente, VENTURI, Sostero, Dir.

N. 2196. 2. pubb.

EDITTO.

Non eseguiti per difetto di intimazione nel giorno 27 marzo p. n. il primo esperimento d'asta immobiliare notificato coll'Editto 20 dicembre 1861, N. 8089, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia nei giorni 4, 8, 10 marzo corrente mese, si rende noto che i tre esperimenti avranno luogo invece nei giorni 19 maggio, 11 e 18 giugno p. v.

Dall' I. R. Pretura, Valdagno, 31 marzo 1862.

L. I. R. Pretore, CUMINELLI

N. 2537. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che presso questa Pretura ritrovansi i sotto elencati Depositi giudiziali, i quali tutti confanno l'intero di lire trent'anni, per cui a tenore della Governativa Notificazione 21 ottobre 1828, si diffidano tutti quelli che potessero avervi interesse ad insinuare innanzi a questa Pretura i titoli regolarmente documentati delle relative loro pretese, entro il termine di un anno, sei settimane e tre giorni dalla data della prima pubblicazione del presente Editto giacché in caso contrario saranno senz'altro devoluti all'I. R. Erario.

Elenco dei Depositi.

I. Francesco Griso da Malo con una istanza presentata il 29 aprile 1823, di un suo debito verso la Congregazione di Carità di Schio.

II. Giuseppe Foccheto da Malo depositò nel giorno 30 agosto 1824, a L. 5 qual prezzo di delibera nell'asta mobiliare esecutiva tentata in quel giorno ad istanza di Giov. Batt. Malacarne, per Giuseppe Zilio, contro Giuseppe Bressan da Monte di Malo.

III. Corrado Giacomo depositò nel giorno 17 febbraio 1825, a L. 10; 24, qual prezzo di delibera nell'asta mobiliare esecutiva ad istanza di Luigi Beretta di Schio contro Domenico Gasolin.

IV. Lo scrittore Pretoriale Gio. Batt. Reghelin con rapporto 24 luglio 1826 depositò a Lire 1000, qual ricavato dall'asta esecutiva di stabili ad istanza di Giulio Granotto di Schio, contro Mario e Giacomo Grandesso, di Schio.

V. L'avvocato Giacomo Busati di Schio depositò a L. 300 qual deliberato nell'asta esecutiva di stabili tentata il 18 agosto 1828, ad istanza di Bruno Mazzanti di Vicenza contro Bortolo Battilana da Malo.

Si diffida il presente nei luoghi soliti e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura, Schio, 4 aprile 1862.

Il R. Pretore, CARLI

N. 940. 2. pubb.

EDITTO.

L. I. R. Pretura in Serravalle rende noto che in seguito all'istanza 28 gennaio 1862, N. 352 del march. Ferdinando R. Casini di Serravalle coll'avv. Trogr, contro Gio. Batt. di Antonio Gri detto Scur di Fregene, nel giorno 12 maggio p. v., dalle ore 10 antm. alle 2 pom., avrà luogo il quarto esperimento della vendita all'asta delle sottodescritte realtà ed alle seguenti Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul dato di stima di fior. 960.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col previo deposito di fior. 96, eccettuati da tale obbligo l'esecutante, ed i creditori iscritti per i quali terrà luogo di deposito il loro credito iscritto.

III. La delibera seguirà a favore del miglior offerente a qualunque prezzo.

IV. Il deliberato sarà tenuto a pagare entro giorni quattordici l'intero prezzo della delibera in effetti fuori d'argento, e ciò mediante deposito giudiziale, senza di che non potrà essergli accordata l'aggiudicazione dello stabile.

V. In caso di tardanza al deposito succeduto dal prezzo di delibera, sarà in facoltà così della parte esecutrice come della esecutata di provocare un rincarico a tutto rischio e pericolo del deliberato, e ad esclusivo vantaggio della parte esecutata, e dei creditori iscritti, soggiacendo inoltre alla perdita del già praticato deposito del 10 per 100.

VI. Beni da subastarsi. Provincia di Città di Venezia, Comune consorzio di S. Marco. Numero di mappa 104, casa colla superficie di pert. 0.10, colla rendita di L. 100; 78. Stimata fior. 2434; 50.

Comune consorzio di Castello. Numero di mappa 356, casa che si estende ancora sopra il N. 355, e sopra la strada pubblica, della superficie di pert. 0.25, e colla rendita di L. 155; 96. Stimata fior. 6842; 90.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo, e nei luoghi soliti, colla inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Venezia, 13 marzo 1862.

Il Presidente, VENTURI, Sostero, Dir.

N. 2196. 2. pubb.

EDITTO.

Non eseguiti per difetto di intimazione nel giorno 27 marzo p. n. il primo esperimento d'asta immobiliare notificato coll'Editto 20 dicembre 1861, N. 8089, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia nei giorni 4, 8, 10 marzo corrente mese, si rende noto che i tre esperimenti avranno luogo invece nei giorni 19 maggio, 11 e 18 giugno p. v.

Dall' I. R. Pretura, Valdagno, 31 marzo 1862.

L. I. R. Pretore, CUMINELLI

N. 2537. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che presso questa Pretura ritrovansi i sotto elencati Depositi giudiziali, i quali tutti confanno l'intero di lire trent'anni, per cui a tenore della Governativa Notificazione 21 ottobre 1828, si diffidano tutti quelli che potessero avervi interesse ad insinuare innanzi a questa Pretura i titoli regolarmente documentati delle relative loro pretese, entro il termine di un anno, sei settimane e tre giorni dalla data della prima pubblicazione del presente Editto giacché in caso contrario saranno senz'altro devoluti all'I. R. Erario.

Elenco dei Depositi.

I. Francesco Griso da Malo con una istanza presentata il 29 aprile 1823, di un suo debito verso la Congregazione di Carità di Schio.

II. Giuseppe Foccheto da Malo depositò nel giorno 30 agosto 1824, a L. 5 qual prezzo di delibera nell'asta mobiliare esecutiva tentata in quel giorno ad istanza di Giov. Batt. Malacarne, per Giuseppe Zilio, contro Giuseppe Bressan da Monte di Malo.

III. Corrado Giacomo depositò nel giorno 17 febbraio 1825, a L. 10; 24, qual prezzo di delibera nell'asta mobiliare esecutiva ad istanza di Luigi Beretta di Schio contro Domenico Gasolin.

IV. Lo scrittore Pretoriale Gio. Batt. Reghelin con rapporto 24 luglio 1826 depositò a Lire 1000, qual ricavato dall'asta esecutiva di stabili ad istanza di Giulio Granotto di Schio, contro Mario e Giacomo Grandesso, di Schio.

V. L'avvocato Giacomo Busati di Schio depositò a L. 300 qual deliberato nell'asta esecutiva di stabili tentata il 18 agosto 1828, ad istanza di Bruno Mazzanti di Vicenza contro Bortolo Battilana da Malo.

Si diffida il presente nei luoghi soliti e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura, Schio, 4 aprile 1862.

Il R. Pretore, CARLI

N. 940. 2. pubb.

EDITTO.

L. I. R. Pretura in Serravalle rende noto che in seguito all'istanza 28 gennaio 1862, N. 352 del march. Ferdinando R. Casini di Serravalle coll'avv. Trogr, contro Gio. Batt. di Antonio Gri detto Scur di Fregene, nel giorno 12 maggio p. v., dalle ore 10 antm. alle 2 pom., avrà luogo il quarto esperimento della vendita all'asta delle sottodescritte realtà ed alle seguenti Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul dato di stima di fior. 960.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col previo deposito di fior. 96, eccettuati da tale obbligo l'esecutante, ed i creditori iscritti per i quali terrà luogo di deposito il loro credito iscritto.

III. La delibera seguirà a favore del miglior offerente a qualunque prezzo.

IV. Il deliberato sarà tenuto a pagare entro giorni quattordici l'intero prezzo della delibera in effetti fuori d'argento, e ciò mediante deposito giudiziale, senza di che non potrà essergli accordata l'aggiudicazione dello stabile.

V. In caso di tardanza al deposito succeduto dal prezzo di delibera, sarà in facoltà così della parte esecutrice come della esecutata di provocare un rincarico a tutto rischio e pericolo del deliberato, e ad esclusivo vantaggio della parte esecutata, e dei creditori iscritti, soggiacendo inoltre alla perdita del già praticato deposito del 10 per 100.

VI. Beni da subastarsi. Provincia di Città di Venezia, Comune consorzio di S. Marco. Numero di mappa 104, casa colla superficie di pert. 0.10, colla rendita di L. 100; 78. Stimata fior. 2434; 50.

Comune consorzio di Castello. Numero di mappa 356, casa che si estende ancora sopra il N. 355, e sopra la strada pubblica, della superficie di pert. 0.25, e colla rendita di L. 155; 96. Stimata fior. 6842; 90.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo, e nei luoghi soliti, colla inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Venezia, 13 marzo 1862.

Il Presidente, VENTURI, Sostero, Dir.

N. 846. 2. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che sopra nuova istanza della Ditta A. Garbura Triboulet e C. di Venezia, contro Luigi Gobatto ve-

Condizioni.
I. La vendita viene fatta senza alcun garantimento da parte della Ditta esecutrice.
II. Avrà luogo in due Lotti, l'uno per Numero di mappa 104, e l'altro per Numero di mappa 356.
III. Al primo e secondo incanto non potranno essere venduti a prezzo inferiore della stima cui il Numero di mappa 104, a numero di fior. 2434; 50, ed il Numero di mappa 356, a meno di fior. 6842; 90; nel terzo esperimento anche a prezzo inferiore, e sempreché sia sufficiente a dare pagamento delle azioni creditorie iscritte ipotecariamente.
IV. Ogni oblatore all'asta dovrà praticare il previo deposito del 10 per 100 del singolo prezzo dei beni, ed il deliberato dovrà avere soddisfatto l'intero prezzo della delibera entro giorni venti dacché sarà seguita, praticando il relativo deposito nella Cassa forte di questo Tribunale, senza di cui non potrà ottenere l'immissione in possesso.
V. In caso di tardanza al deposito succeduto dal prezzo di delibera, sarà in facoltà così della parte esecutrice come della esecutata di provocare un rincarico a tutto rischio e pericolo del deliberato, e ad esclusivo vantaggio della parte esecutata, e dei creditori iscritti, soggiacendo inoltre alla perdita del già praticato deposito del 10 per 100.
VI. Beni da subastarsi. Provincia di Città di Venezia, Comune consorzio di S. Marco. Numero di mappa 104, casa colla superficie di pert. 0.10, colla rendita di L. 100; 78. Stimata fior. 2434; 50.
Comune consorzio di Castello. Numero di mappa 356, casa che si estende ancora sopra il N. 355, e sopra la strada pubblica, della superficie di pert. 0.25, e colla rendita di L. 155; 96. Stimata fior. 6842; 90.
Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo, e nei luoghi soliti, colla inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Dall' I. R. Tribunale Prov., Venezia, 13 marzo 1862.
Il Presidente, VENTURI, Sostero, Dir.

N. 2196. 2. pubb.

EDITTO.

Non eseguiti per difetto di intimazione nel giorno 27 marzo p. n. il primo esperimento d'asta immobiliare notificato coll'Editto 20 dicembre 1861, N. 8089, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia nei giorni 4, 8, 10 marzo corrente mese, si rende noto che i tre esperimenti avranno luogo invece nei giorni 19 maggio, 11 e 18 giugno p. v.

Dall' I. R. Pretura, Valdagno, 31 marzo 1862.

L. I. R. Pretore, CUMINELLI

N. 2537. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che presso questa Pretura ritrovansi i sotto elencati Depositi giudiziali, i quali tutti confanno l'intero di lire trent'anni, per cui a tenore della Governativa Notificazione 21 ottobre 1828, si diffidano tutti quelli che potessero avervi interesse ad insinuare innanzi a questa Pretura i titoli regolarmente documentati delle relative loro pretese, entro il termine di un anno, sei settimane e tre giorni dalla data della prima pubblicazione del presente Editto giacché in caso contrario saranno senz'altro devoluti all'I. R. Erario.

Elenco dei Depositi.

I. Francesco Griso da Malo con una istanza presentata il 29 aprile 1823, di un suo debito verso la Congregazione di Carità di Schio.

II. Giuseppe Foccheto da Malo depositò nel giorno 30 agosto 1824, a L. 5 qual prezzo di delibera nell'asta mobiliare esecutiva tentata in quel giorno ad istanza di Giov. Batt. Malacarne, per Giuseppe Zilio, contro Giuseppe Bressan da Monte di Malo.

III. Corrado Giacomo depositò nel giorno 17 febbraio 1825, a L. 10; 24, qual prezzo di delibera nell'asta mobiliare esecutiva ad istanza di Luigi Beretta di Schio contro Domenico Gasolin.

IV. Lo scrittore Pretoriale Gio. Batt. Reghelin con rapporto 24 luglio 1826 depositò a Lire 1000, qual ricavato dall'asta esecutiva di stabili ad istanza di Giulio Granotto di Schio, contro Mario e Giacomo Grandesso, di Schio.

V. L'avvocato Giacomo Busati di Schio depositò a L. 300 qual deliberato nell'asta esecutiva di stabili tentata il 18 agosto 1828, ad istanza di Bruno Mazzanti di Vicenza contro Bortolo Battilana da Malo.

Si diffida il presente nei luoghi soliti e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura, Schio, 4 aprile 1862.

Il R. Pretore, CARLI

N. 940. 2. pubb.

EDITTO.

L. I. R. Pretura in Serravalle rende noto che in seguito all'istanza 28 gennaio 1862, N. 352 del march. Ferdinando R. Casini di Serravalle coll'avv. Trogr, contro Gio. Batt. di Antonio Gri detto Scur di Fregene, nel giorno 12 maggio p. v., dalle ore 10 antm. alle 2 pom., avrà luogo il quarto esperimento della vendita all'asta delle sottodescritte realtà ed alle seguenti Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul dato di stima di fior. 960.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col previo deposito di fior. 96, eccettuati da tale obbligo l'esecutante, ed i creditori iscritti per i quali terrà luogo di deposito il loro credito iscritto.

III. La delibera seguirà a favore del miglior offerente a qualunque prezzo.

IV. Il deliberato sarà tenuto a pagare entro giorni quattordici l'intero prezzo della delibera in effetti fuori d'argento, e ciò mediante deposito giudiziale, senza di che non potrà essergli accordata l'aggiudicazione dello stabile.

V. In caso di tardanza al deposito succeduto dal prezzo di delibera, sarà in facoltà così della parte esecutrice come della esecutata di provocare un rincarico a tutto rischio e pericolo del deliberato, e ad esclusivo vantaggio della parte esecutata, e dei creditori iscritti, soggiacendo inoltre alla perdita del già praticato deposito del 10 per 100.

VI. Beni da subastarsi. Provincia di Città di Venezia, Comune consorzio di S. Marco. Numero di mappa 104, casa colla superficie di pert. 0.10, colla rendita di L. 100; 78. Stimata fior. 2434; 50.

Comune consorzio di Castello. Numero di mappa 356, casa che si estende ancora sopra il N. 355, e sopra la strada pubblica, della superficie di pert. 0.25, e colla rendita di L. 155; 96. Stimata fior. 6842; 90.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo, e nei luoghi soliti, colla inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Venezia, 13 marzo 1862.

Il Presidente, VENTURI, Sostero, Dir.

N. 846. 2. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che sopra nuova istanza della Ditta A. Garbura Triboulet e C. di Venezia, contro Luigi Gobatto ve-

Condizioni.
I. La vendita viene fatta senza alcun garantimento da parte della Ditta esecutrice.
II. Avrà luogo in due Lotti, l'uno per Numero di mappa 104, e l'altro per Numero di mappa 356.
III. Al primo e secondo incanto non potranno essere venduti a prezzo inferiore della stima cui il Numero di mappa 104, a numero di fior. 2434; 50, ed il Numero di mappa 356, a meno di fior. 6842; 90; nel terzo esperimento anche a prezzo inferiore, e sempreché sia sufficiente a dare pagamento delle azioni creditorie iscritte ipotecariamente.
IV. Ogni oblatore all'asta dovrà praticare il previo deposito del 10 per 100 del singolo prezzo dei beni, ed il deliberato dovrà avere soddisfatto l'intero prezzo della delibera entro giorni venti dacché sarà seguita, praticando il relativo deposito nella Cassa forte di questo Tribunale, senza di cui non potrà ottenere l'immissione in possesso.
V. In caso di tardanza al deposito succeduto dal prezzo di delibera, sarà in facoltà così della parte esecutrice come della esecutata di provocare un rincarico a tutto rischio e pericolo del deliberato, e ad esclusivo vantaggio della parte esecutata, e dei creditori iscritti, soggiacendo inoltre alla perdita del già praticato deposito del 10 per 100.
VI. Beni da subastarsi. Provincia di Città di Venezia, Comune consorzio di S. Marco. Numero di mappa 104, casa colla superficie di pert. 0.10, colla rendita di L. 100; 78. Stimata fior. 2434; 50.
Comune consorzio di Castello. Numero di mappa 356, casa che si estende ancora sopra il N. 355, e sopra la strada pubblica, della superficie di pert. 0.25, e colla rendita di L. 155; 96. Stimata fior. 6842; 90.
Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo, e nei luoghi soliti, colla inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Dall' I. R. Tribunale Prov., Venezia, 13 marzo 1862.
Il Presidente, VENTURI, Sostero, Dir.

N. 2196. 2. pubb.

EDITTO.

Non eseguiti per difetto di intimazione nel giorno 27 marzo p. n. il primo esperimento d'asta immobiliare notificato coll'Editto 20 dicembre 1861, N. 8089, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia nei giorni 4, 8, 10 marzo corrente mese, si rende noto che i tre esperimenti avranno luogo invece nei giorni 19 maggio, 11 e 18 giugno p. v.

Dall' I. R. Pretura, Valdagno, 31 marzo 1862.

L. I. R. Pretore, CUMINELLI

N. 2537. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che presso questa Pretura ritrovansi i sotto elencati Depositi giudiziali, i quali tutti confanno l'intero di lire trent'anni, per cui a tenore della Governativa Notificazione 21 ottobre 1828, si diffidano tutti quelli che potessero avervi interesse ad insinuare innanzi a questa Pretura i titoli regolarmente documentati delle relative loro pretese, entro il termine di un anno, sei settimane e tre giorni dalla data della prima pubblicazione del presente Editto giacché in caso contrario saranno senz'altro devoluti all'I. R. Erario.

Elenco dei Depositi.

I. Francesco Griso da Malo con una istanza presentata il 29 aprile 1823, di un suo debito verso la Congregazione di Carità di Schio.

II. Giuseppe Foccheto da Malo depositò nel giorno 30 agosto 1824, a L. 5 qual prezzo di delibera nell'asta mobiliare esecutiva tentata in quel giorno ad istanza di Giov. Batt. Malacarne, per Giuseppe Zilio, contro Giuseppe Bressan da Monte di Malo.

III. Corrado Giacomo depositò nel giorno 17 febbraio 1825, a L. 10; 24, qual prezzo di delibera nell'asta mobiliare esecutiva ad istanza di Luigi Beretta di Schio contro Domenico Gasolin.

IV. Lo scrittore Pretoriale Gio. Batt. Reghelin con rapporto 24 luglio 1826 depositò a Lire 1000, qual ricavato dall'asta esecutiva di stabili ad istanza di Giulio Granotto di Schio, contro Mario e Giacomo Grandesso, di Schio.

V. L'avvocato Giacomo Busati di Schio depositò a L. 300 qual deliberato nell'asta esecutiva di stabili tentata il 18 agosto 1828, ad istanza di Bruno Mazzanti di Vicenza contro Bortolo Battilana da Malo.

Si diffida il presente nei luoghi soliti e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura, Schio, 4 aprile 1862.

Il R. Pretore, CARLI

N. 940. 2. pubb.

EDITTO.

L. I. R. Pretura in Serravalle rende noto che in seguito all'istanza 28 gennaio 1862, N. 352 del march. Ferdinando R. Casini di Serravalle coll'avv. Trogr, contro Gio. Batt. di Antonio Gri detto Scur di Fregene, nel giorno 12 maggio p. v., dalle ore 10 antm. alle 2 pom., avrà luogo il quarto esperimento della vendita all'asta delle sottodescritte realtà ed alle seguenti Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul dato di stima di fior. 960.



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

Nel foglio di Torino l'Opinione N. 99, viene prodotta, come atto ufficiale, una Nota del Commissario di Polizia in Verona, all'I. R. Tribunale provinciale in quella città, contenente informazioni sul conto del redattore del Giornale di Verona, Pietro Perego.

La base alle attivazioni indagini viene dichiarata che questa Nota ufficiale non esiste, e che il tenore della corrispondenza ufficiale, cui allude, risulta alterato con modificazioni ed aggiunte le quali anche in punto di onestà, che sono mera invenzione dell'articolista.

Dalla Presidenza dell'I. R. Luogotenenza nel Regno Lombardo-Veneto, Venezia, il 24 aprile 1862.

S. M. I. R. A., con Sovrana Diploma firmato di propria mano, si è graziosamente degnata di elevare alla nobiltà dell'Impero austriaco il consigliere del Tribunale provinciale di Vienna, Ferdinando Junker, col predicato di Langegg.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 aprile a. c., si è graziosamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, esente da tasse, al consigliere del Tribunale d'Appello del Tirolo e Vorarlberg, dott. Giuseppe Antonio Schletterer, nell'occasione che fu posto, dietro di lui richiesta, in istato di riposo, in riconoscimento dei fedeli e distinti servizi da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 marzo a. c., si è graziosamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, esente da tasse, al professore d'astronomia e matematica superiore all'Università di Cracovia, dott. Massimiliano Weiss, nell'occasione che fu posto, per sua richiesta, in istato di riposo, in considerazione dei meriti da lui acquistati verso la scienza in generale, e in specie dell'altissima cui portò il suo ramo scientifico nell'Università dei Jagelloni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 aprile a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al consigliere ecclesiastico, e parroco di Gratz, Riccardo Knabl, in occasione del suo giubileo di cinquant'anni di sacerdozio, in riconoscimento della meritoria operosità da lui usata per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 aprile a. c., si è graziosamente degnata di permettere che il medico primario dell'Ospedale generale, dott. in medicina Michele di Viszani, possa accettare e portare il R. Ordine prussiano della Corona di terza classe; i professori dell'Università di Vienna, dott. in medicina Giovanni Maubly, dott. in medicina Giuseppe Hyrtl, consigliere di Governo, dott. in medicina Francesco Schull, e dott. in medicina Carlo Sigmund, e il medico pratico, dott. in medicina Gherardo di Breunig, la croce d'ufficiale del R. Ordine greco del Salvatore; e l'operatore nell'Istituto d'operazioni di Vienna, dott. Ernesto Rektorzik, la croce di cavaliere del R. Ordine greco del Salvatore.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 marzo a. c., si è graziosamente degnata di esprimere la Sua soddisfazione al professore di matematica all'Università di Gratz, dott. Giuseppe Knar, in istato di riposo, in riconoscimento della proficua attività da lui usata per lunghi anni in cose scolastiche.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 aprile a. c., si è graziosamente degnata di nominare il cancelliere di Consolato generale, Antonio di Branczyan, a segretario unico onorario presso la Cancelleria austro-slavona.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 aprile a. c., si è graziosamente degnata di conferire il titolo di consigliere imperiale, esente da tasse, al commissario superiore dell'I. R. Direzione di polizia di Leopoli, Francesco di Smidki-Smidowicz.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 26 aprile.

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

Sconto Venezia	Sconto Milano	Interessi su depositi di mercanzie	su depositi di effetti pubblici
4 p. 100	4 1/2 p. 100	5 p. 100	5 p. 100

Venezia, 23 aprile 1862.

Col Calcutta, giunto il 20 a Trieste, l'Osservatore Triestino ricevette le ultime notizie del Levante:

« Abbiamo, egli dice, lettere e giornali di Costantinopoli e di Atene del 19. Dicei che Ali Bey, primo segretario dell'Ambasciata turca a Parigi, sarà nominato commissario speciale per appianare le vertenze tra la Porta e il Principe di Serbia, relative al possesso di stabilimenti per parte dei musulmani oltre i limiti della fortezza di Belgrado.

« Il Ministero di Bucarest si rivolse alla Porta per il riconoscimento della nuova bandiera dei Principati Uniti secondo il tipo stabilito colla convenzione di Parigi. La nuova bandiera sarà rossa gialla e azzurra in senso orizzontale.

« Scrivono da Larissa 8 corr. regnare per la tranquillità lungo la parte turca del confine verso la Grecia. Abdi pascia era partito da Farsala alcuni giorni prima, per un giro d'ispezione.

« Il noto capo circasso Naib Emin pascia,

che passò dalla parte dei Russi verso una pensione annua, è venuto a Costantinopoli, ottenne un altro assegnamento dalla Porta, è partito per Londra a fin di lagnarsi con lord Palmerston e lord Russell dei maltrattamenti, che dice aver ricevuti dal Governo turco, come pure per dimostrare loro che i Circassi non meritano simpatia né appoggio morale.

« Il barone Werthern, nuovo inviato prussiano, è giunto a Costantinopoli.

« Il 25 p., il missionario americano Coffing, che recavasi da Adana ad Antiochia con un suo servitore e un uomo di scorta, fu assalito proditoriamente da alcuni villici presso Alessandria, e morì il giorno dopo. Il servitore ebbe la stessa sorte, e l'altro compagno riportò una grave ferita.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Sotto il titolo: *Trattato commerciale franco-prussiano*, la *Donau-Zeitung* ha l'articolo seguente:

« L'art. IV del trattato doganale e commerciale, concluso in febbraio 1853, tra l'Austria e la Lega doganale, dice che nel caso, in cui uno dei due contraenti dovesse procedere ad un simile trattato con una Potenza straniera, debba comunicarne il testo, tre mesi prima dell'esecuzione, all'altro contraente, il quale dovrà dichiararsi nominatamente in riguardo all'attuazione dei dazi intermedi e manifestare le sue vedute alcune settimane prima.

« Per quanto concerne l'ultimo punto, l'Austria si troverà, in ogni caso, in situazione di far conoscere ciò che esige. Che se anche fra due gabinetti stessi non vi fosse ulteriore motivo di vicendevoli dichiarazioni sull'opera del trattato, oltre questa prevalente parte formale, e del massimo interesse nella sfera diplomatica, che si faccia luogo ad una discussione seria, conseguente, profonda sullo spirito e sul valore della questione.

« Da più d'un decennio, gli sforzi dell'Austria tendono incessantemente ad incamminare un intimo legame commerciale colla Germania. Al medesimo livello stanno anche le sue tendenze politico-commerciali. Essa fu ed è pronta a fare sacrifici agli interessi materiali della Germania. Essa avrebbe avuto ragione di confidare che la Prussia, animata da eguale sentimento, rivolgesse la sua principale attenzione a somministrare, anche da parte propria, materiali per la grande opera dell'unione commerciale di tutta la Germania.

« Invece di ciò, vediamo la Prussia adoperarsi soltanto per dilatare al di fuori la cerchia della Lega doganale, anche col pericolo di ledere interessi, i quali, p. e., segnatamente al mezzogiorno della Germania, aspirano ad un dazio protezionista, non eccessivo, ma sufficiente. Con questa osservazione non facciamo altro che registrare un fatto.

« L'agitazione nel mezzogiorno della Germania contro il trattato commerciale e doganale franco-prussiano non è fatiziosa, accidentale, passeggera. Essa ha manifestamente profonde radici; si tiene ivi, cioè, che la grave pressione, con cui il trattato commerciale franco-inglese gravita oggi sull'industria francese, si trasporti col veicolo del trattato franco-prussiano sino in Germania. In Germania cercherà risarcimento l'oppressa produzione francese.

« Fra l'Austria e la Germania meridionale sussiste una grande analogia d'interessi materiali. Benchè pienamente idonea alla concorrenza in numerosi rami, l'industria complessiva d'ambie le parti non è però giunsa suscettiva di sostenere assolutamente la lotta con quella dell'Europa occidentale. Oltre di che, la Germania meridionale resterà sempre ed essenzialmente assegnata ai grandi veicoli del Danubio, dell'Adria e della sua potente rete di strade ferrate per mantenersi in relazione col mezzogiorno dell'Europa e coll'Oriente.

« Egli è evidente che l'Austria deve fare ogni sforzo per evitare un isolamento politico-commerciali. L'Austria è in debito verso se stessa di procacciarsi interessi simpatici e di accarezzarli con ogni cura. Del resto, si intende da se che ogni qual volta si tratterà veramente di fare un passo giovevole nella via dell'unione tedesca, essa offrirà sempre spontanea la sua mano, la sua cooperazione.

« Il trattato commerciale franco-prussiano è quello che ci spinge a queste considerazioni, le quali per verità non sono nuove, ma d'invariabile efficacia. Anche nel terreno della politica commerciale degli Stati, esse potrebbero, appunto per la causa di queste emergenze farsi valere con più di efficacia. Del resto, non abbiamo illustrato se non alcune parti dell'argomento; ma ve n'hauno ben altre, e la relativa discussione potrebbe col tempo assumere grandi proporzioni. La conclusione del trattato commerciale franco-prussiano è assolutamente un fatto di somma importanza, e ne riguardarlo ed illustrarlo come tale, non si fa se non rendere omaggio alla verità. L'Austria non può, non deve ignorare, e ad ogni modo dee già sin da ora vederne le conseguenze.

Il rapporto del Comitato di finanza sopra il bilancio del Ministero di Stato, divisione dell'istruzione, motiva la seguente doppia proposta:

1. Voglia l'eccelsa Camera dichiarare, che essa non può riconoscere la decisione contenuta nell'art. XXI della Sovrana Patente 5 novembre 1855, circa la proprietà della Chiesa sul fondo di studi, e quindi non sia da riguardarsi come legalmente obbligatoria;

2. Voglia la stessa eccitare l'I. R. Governo a preparare una unione dei vari fondi d'istruzione, in modo che quindici anni non vi sia che un solo fondo di studi, e un solo fondo scolastico normale.

Passando poi alle singole partite, in opposi-

zione al preventivo del Ministero di finanza 203,400, essendo vacanti i posti d'un referente per le arti, d'un consigliere di Sezione, d'un conceptista, d'un ufficiale per gli Uffici d'ordine, e d'un inserviente di Cancelleria, i cui stipendii in complesso ascendono a fiorini 12,309; questi dovrebbero togliersi sino da quest'anno dalla somma preliminata; ed altri fior. 9724, che il Comitato trova di risparmiare, in considerazione delle occupazioni notoriamente minori di questo Ministero (dopo l'istituzione delle tre Cancellerie), sono soltanto approvati da esso in via transitoria.

Sarebbe da sottoporsi a un difetto del 40 per 100 una serie di spese generali d'amministrazione, per fior. 879 e 1/2.

Contro la partita dei consiglieri scolastici, di fior. 57,300, il Comitato non trova nulla da osservare; però raccomanda all'I. R. Governo la riunione dei posti di consiglieri scolastici, col referato in cose scolastiche, ai Dicasteri provinciali.

Il Comitato propone di approvare le partite per la Commissione centrale per la ricerca e manutenzione dei monumenti, in fior. 8000; per gli Istituti scolastici inferiori, in fior. 451,300; per gli Istituti scolastici superiori, in fior. 2,614,439; e intorno a quest'ultima, di chiedere all'I. R. Governo:

1. Di porre finalmente ad esecuzione, senza eccezione, la Sovrana Risoluzione del 17 aprile 1857, sugli esami dei candidati all'ufficio di maestri ginnasiali; in specie, di prescrivere a quelle Fondazioni, che hanno assunto dei Ginnasii soltanto verso una dotazione conforme alle esigenze dei Ginnasii secolari, un breve termine per assolvere gli esami legali, e scorso infruttuosamente questo termine, occupare i rispettivi Istituti coi maestri secolari disponibili; di togliere, coll'anno 1863, il Ginnasio di Feldkirch all'Ordine dei Gesuiti, in quanto non rendano impossibile tale misura obblighi contrattuali;

2. Che l'I. R. Governo si dia pensiero di migliorare la condizione dei maestri ginnasiali, in modo che, togliendo le varie classi di Ginnasii, in tutti questi Stabilimenti siano sistemizzati più alti emolumenti, e (tosto che le condizioni dell'economia dello Stato lo permettano in qualche modo) sieno fatte su ciò le necessarie proposte al Consiglio dell'Impero.

Finalmente sarebbero da approvarsi, secondo la proposta della Commissione, le partite per l'Istituto di scienze ed arti per il Regno Lombardo-Veneto, in fior. 16,939; per le Accademie di belle arti di Vienna e di Venezia, in fior. 52,800; per la prima e in fior. 35,935 per la seconda; per Fondazioni ed importi per scopi scolastici, equivalenti, e corrispondenti per recesso in fior. 4879; e spese di patronato in fior. 53,390.

Finalmente il Comitato prende occasione dalla nota petizione al Consiglio dell'Impero, firmata da 406 artisti, per proporre che vengano accordati altri fior. 10,000 per stipendii ad artisti poveri e di belle speranze, in tutti i rami dell'arte, e di tutti i Regni e di tutte le Provincie, accogliendoli sotto la rubrica di « Fondazioni e imposte per iscopi d'istruzione ».

Per quanto concerne alle tre Cancellerie auliche, il bilancio della Cancelleria aulica ungherese viene rettificato dal Comitato, da 14,174,800 fior. preliminari, a fior. 13,785,404; quello della Cancelleria aulica transilvana, invece dei 3,123,500 fior., accolti nel preventivo, portato a fior. 3,229,171 e quello della Cancelleria aulica croato-slavona a fior. 1,909,310. (*Donau-Zeitung* e O. T.)

Togliamo all'*Ost-Deutsche Post*, del 22 aprile, quanto appresso:

« Il malumore, manifestatosi in questi ultimi tempi, fra l'Inghilterra e la Francia, nulla ha che fare colla comparsa della bandiera francese dinanzi Napoli, quantunque sia presumibile che si nutra a Parigi il desiderio di aumentare l'influenza francese nell'Italia meridionale, particolarmente dacché la flotta inglese si trattiene lungo quelle coste con truppe da sbarco, e impone significativamente alla popolazione, come alle Autorità. In generale, si può ritenere che quel malumore sarà d'indole passeggera, semprechè non avvengano nuove complicazioni nella questione orientale, che allontanino ancora più l'Inghilterra dalla Francia.

« L'Austria e l'Inghilterra riconoscono il diritto della Porta, di porre una volta un termine alle continue violazioni del territorio turco da parte dei Montenegrini. All'incontro, la Russia e la Francia vogliono che sia rispettato il territorio, del Montenegro. Secondo il dispaccio telegrafico, riportato a capo del nostro foglio (V. la *Recentissima* di giovedì), Omer pascia, dopo il combattimento sanguinoso alla Duga, ha, per incarico della Porta, spedito un delegato al Principe del Montenegro. E' chiaro che la Porta, prima di dare al serdar l'ordine di oltrepassare il confine del Montenegro, vuole tentare la via di negoziazioni amichevoli; il prossimo avvenire dimostrerà se avranno buon esito.

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, in data di Vienna 20 aprile:

« Alcuni commercianti di qui si assunsero l'impresa di provvedere per un numero di 300 a 500 persone a tutte le spese di viaggio fino a Londra per la prossima Esposizione mondiale, dietro il deposito di fiorini 200 per ogni persona. I viaggiatori avranno 4 giorni di sosta a Parigi, ove sarà loro libero l'ingresso in tutti i teatri, e lo stesso a Londra per la durata di 6 giorni. I biglietti per il viaggio di ritorno hanno valore per quattro settimane, di modo che è libero ai viaggiatori di rimanere 24 giorni a Londra a proprie spese, eccettuati i 6 giorni suddetti; solo al 25.º giorno potranno porsi in viaggio. I treni verranno forniti per cura della ferrovia Imperiale Elisabeth.

« Alcuni che sopra la nuova Banca ipotecaria ungherese. La erezione di essa è ormai fuori di dubbio.

bio; alla Borsa di Pest riguardasi un tale Istituto già molto favorevolmente, talchè credesi che le sue lettere di pegno avrebbero tantosto un corso buonissimo. Il principio dell'Istituto non si è quello del guadagno; giacchè esso verrà limitato al solo coprimento delle spese d'amministrazione: questo è il punto principale che distinguerà la Banca ipotecaria ungherese, dal Dipartimento ipotecario della Banca nazionale. Di fatti, gli interessi delle lettere di pegno saranno del 5 1/2 p. cento, e quelli per debitori dell'Istituto, del 6 1/2 p. cento. In somma, tutto il piano dell'Istituto è fecondo di eccellenti propositi.

Vienna 22 aprile.

Dalla *Presse* rileviamo quanto segue: « I tre membri del Comitato eletto dal Consiglio municipale di Vienna, signori Frankl, Uhl e Gassenbauer, ai quali fu affidata la revisione della gestione degli affari della civica Contabilità e dell'Ufficio delle imposte, hanno compiuto il loro lavoro per ciò che riguarda la civica Contabilità.

Dal rapporto commissionale rilevasi essere proposta una riforma radicale circa la posizione di questo Ufficio rimesso al Magistrato.

I tre punti principali, che la Commissione propone, sono:

a) che la civica Contabilità sia assolutamente indipendente nell'esercizio del suo controllo in ogni ramo della propria gestione;

b) che il trattamento dei processi contabili sia semplificato, ma più rigoroso;

c) che il personale e lo stato delle paghe debba essere opportunamente regolato, e che nel senso di queste proposte venga elaborato un nuovo Statuto organico per questo Ufficio. (*FF. di V.*)

Dicesi che la Porta abbia inviato una Nota al Gabinetto austriaco, in cui dichiara essere decisa di ricondurre finalmente alla ragione il Montenegro, dacchè questo, non solo permette che i suoi prendano servizio nelle file dei rivoltosi dell'Erzegovina; ma agisce pure da padrone sul territorio ottomano, dacchè il Principe nominò fino un voivoda per la Sutorina, coll'incarico d'introdurre le leggi montenegrine. Eguali Note sarebbero state inviate a tutte le grandi Potenze.

L'Austria, l'Inghilterra, ed anche la Prussia, e fino la Francia, vi avrebbero aderito; soltanto la Russia avrebbe fatto una distinzione, cioè che i Turchi avessero bensì il diritto di respingere i Montenegrini; ma non già quello di attaccare il loro territorio. (*Ost. Zeit.*)

Altra del 23 aprile.

L'*Ost-Deutsche Post* reca la notizia essere imminente una considerevole riduzione nell'esercizio.

A quanto scrivasi da Vienna alla *Mähr. Corr.* sarebbe pronta nell'I. R. Ministero di Stato una proposta a S. M. l'Imperatore per un'amnistia in oggetti di stampa. Il Governo proporrebbe di annullare in via di grazia tutti i processi di stampa, che si fondano sopra trasgressioni e delitti politici; cioè di amnistiare i già condannati, e di sospendere tutte le procedure, che trovansi ancora in corso. Sembra anche nutrirsi speranza che S. M. sia per approvare la proposta.

Come sentesi parlare in circoli bene istruiti, ebbe luogo la promessa di matrimonio fra il Granduca Ferdinando di Toscana, attualmente dimorante in Vienna, con una sorella del Re Francesco II di Napoli. Gli sponsali seguirebbero il 12 maggio a Vienna o Monaco, da dove gli sposi si recherebbero a Lindau, in un'arena villeggiatura, acquistata dal Granduca. Prima degli sponsali, ritornerà il Granduca ancora una volta a Dresda, ove, presso i reali parenti, viene educata la Granduchessa Antonietta (nata nel 1848). A quanto dice la *Sudd. Zeitung*, viene preparato il castello Posenhofen per albergare l'Imperatrice d'Austria, la Regina vedova di Prussia e l'Arciduchessa Sofia, le quali augustissime persone sono nella prossima stagione ivi attese a visitare la Duchessa Massimiliana. (*Dia.*)

REGNO D'ILIRIA. — Trieste 23 aprile.

S. E. il sig. Ministro del commercio e della marina, conte di Wickenburg, reduce dal suo viaggio d'ispezione fatto in Dalmazia, passò ieri per Nabresina.

Furono ad ossequiarlo il dirigente dell'I. R. Governo centrale marittimo, il signor Podesta, il presidente di questa Camera di commercio ed industria, nell'intento i due ultimi di presentargli una memoriale sullo stato del nostro commercio, e sui bisogni e desiderii, che a questo si riferiscono. S. E. accolse con quella benignità, che tanto la distingue, i voti espressi dalla Rappresentanza cittadina e commerciale, e con rassicuranti parole fece intendere quanto stiale a cuore il benessere di Trieste, la cui prosperità, non dubita, sarà per divenire sempre maggiore, mantenendo saldi quei vincoli che, la uniscono all'Austria. Promise di non omettere cura e diligenza, che possa tornare utile alla nostra città, e volle, con bello esempio d'aperta cordialità ed interessamento, che i desiderii dei cittadini sieno a lui fatti direttamente presenti, affinché meglio sieno conosciuti, ed ove possibilità lo accostano, soddisfatti.

Per tanto valido patrocinio, offerto con sì benevola dimostrazione, Trieste può fiduciosa aspirare a quei prosperi eventi, ai quali per la speciale sua condizione, e pel senno e la perspicacia dei suoi abitanti, è chiamata. (*O. T.*)

La Commissione pel porto di Trieste avrebbe, giusta una corrispondenza della *Donau-Zeitung*, fatti assai rapidi progressi. Da Trieste, 17 addante, scrivasi a quel giornale:

« Le sedute e le conferenze, tenute fin ora dalla Commissione per la questione del porto, ebbero favorevolissimi risultati. La cosa è maturata a segno, che già nel primo giovedì dopo la

Pasqua, il signor barone Luogotenente potrà convocare l'adunanza generale dei membri della Commissione, e questi probabilmente evaderanno l'oggetto in una sola tornata.

« Nessuno dei piani presentati può reggere al confronto di quello di Talabot, e pure anche questo dovrà subire alcune modificazioni. La diga, che serve alla difesa, avrà in parte una direzione, che diverge da quella che venne originariamente proposta, ed una maggiore distanza dalla riva. Si trovò necessario di erigere, nelle vicinanze della Sanità una diga di macigno, per viemeglio proteggere dagli insulti della bora quella situazione del porto. In quella vece, si prescinderà per ora dalla nuova arginatura, progettata verso quella punta di terra, sulla quale trovavasi il faro. Venne generalmente riconosciuta la necessità di sacrificare il nuovo Lazzaretto al progetto Talabot, il quale, nei suoi fondamentali delineamenti, venne riconosciuto come il più idoneo di tutti.

« Scrivevasi da Trieste a Vienna, ch'era stata discussa anche la spesa occorrente per l'erezione del nuovo porto, facendola ascendere alla somma di 32 milioni di fiorini. Tale notizia appoggiavasi ad un duplice malinteso.

« Primieramente, la questione della spesa non è di spettanza della Commissione, la quale ha solo ad esaminare il progetto dal lato marittimo, tecnico e commerciale, dandone il proprio parere. La questione della spesa non si è neppure elevata nel seno della Commissione, ed è di competenza esclusiva del Ministero delle finanze.

« Oltre a ciò è da osservare che il progetto Talabot consta di due parti diverse. La prima parte ha per oggetto la disposizione ed assicurazione del porto attuale, in uno alla costruzione dei necessari magazzini. La seconda parte riguarda l'eventuale estensione del nostro porto sino al golfo di Muggia, pel caso che lo sviluppo del commercio di Trieste avesse da oltrepassare i confini del porto attuale e motivasse il bisogno di estenderlo sino a quel golfo. Quindi, la seconda parte del progetto Talabot non si occupa che della costruzione di un secondo porto, compito che si mostra in assai grande distanza, e che dipenderebbe da una piega straordinariamente favorevole, che il commercio di Trieste fosse per prendere.

« Da questo punto di vista vanno considerate le spese occorrenti. Solo la prima parte del progetto Talabot è d'urgenza, ed esige di venire al più presto eseguita; la seconda è problematica e non riguarda che un porto futuro. Ma le spese preventive per l'esecuzione della prima parte non ascendono che a 21 milioni, mentre gli altri 11 milioni sono preventivi per la parte futura e problematica del progetto in questione. Quindi il fabbisogno del momento limiterebbe ai 21 milioni, all'incirca.

REGNO D'UNGHERIA. — Pest 20 aprile.

Il *Pesti Naplo* pubblica un indirizzo, munito di molte firme, inviato dai Ruteni del Comitato di Marmaros al barone Giuseppe Eotvos, in segno di riconoscenza verso di lui, che presedette nel 1861 la Commissione della Dieta ungherica per la questione delle nazionalità. Quest'indirizzo accompagnava un dono dei Ruteni medesimi, consistente in una pelle di orso adorna dei colori nazionali ungheresi. (*O. T.*)

REGNO DI GALLIZIA. — Cracovia 21 aprile.

Duran'è il servizio divino, ch'ebbe luogo la domenica di Pasqua alle 11 antimeridiane, nella chiesa di Maria, alla fine della messa, fu intonata con alte grida, da ragazzacci e da donne, la maggior parte della più bassa classe, la canzone rivoluzionaria *Bose cos polske*, per cui i numerosi devoti ivi adunati delle migliori classi, che si lagnavano profondamente di queste deplorevoli dimostrazioni di chiesa, suscitate da promotori senza coscienza, si affrettarono ad uscire. Contemporaneamente molte guardie civili di polizia, che ivi si trovavano, furono insultate da alcuni giovani nella chiesa stessa con parole offensive e con spinte, e fuori della chiesa una di quelle guardie fu attaccata a colpi di pietra, per cui essa afferrò l'autore e lo condusse alla Direzione di polizia, coll'aiuto d'una pattuglia, che di là passava.

« Siccome una gran massa di popolo, composta di molte centinaia di persone, s'affollava con grande strepito, si dovette chiamare dal corpo di guardia una pattuglia militare, per dissipare il tumulto; la quale, avanzandosi con otto soldati, fu stretta da tutte le parti nella *Nicolaus-gasse*, e assalita con pietre. Siccome un soldato della pattuglia fu ferito nel volto da una pietra, il sergente, che la comandava, ordinò di far fuoco in aria. (Con ciò è da rettificarsi la notizia telegrafica, che sia stato fatto fuoco senza comando.)

Nessuno fu ferito da quella scarica; soltanto nello spingersi i soldati innanzi col fucile alla mano contro le masse tumultuanti, che si affollavano loro addosso, un garzone stampatore ricevette una leggera ferita da un colpo di baionetta.

Immediatamente dopo la scarica, giunse sul luogo il capo della Direzione di polizia, e gli riuscì con pressanti rappresentanze, appoggiate energicamente da alcuni cittadini, ad indurre la folla a dissiparsi; per cui anche una pattuglia rinforzata, ch'era in quel mentre accorsa, si ritirò immediatamente.

Fu grazie ai passi decisivi, e a tempo fatti personalmente, dal capo della Direzione di polizia consigliere di polizia English, che il fatto non

Francesco II. — Prantia, tenen-
del Governo. Presunta promessa
re riguardo all'America. Fatti
o carteggio: così rispetto a Ro-
o dell'abate Godard; la Scuola
liberali; le elezioni; cose teatrali.
ana santa. — Notizie Recentissi-
politico della giornata. — Giaz-
antile.

N. 3466. A. E. VISO. (1. pub.)
Mancato a' vivi in questa città il giorno 15 dicembre 1861 l'ing. civ. dott. Giovanni Domenico, di Giacomo Graziosi, e dovendosi procedere allo svincolo della di lui causa, s'invitano i Comuni, gli Istituti ed i privati, che credessero d'acquistare pretese in causa dell'operato del defunto ingegnere, ad insinuare le loro domande a questo protocollo delegato fino al giorno 5 del p. v. maggio, con avvertenza che passato un tal termine si farà luogo senz'altro allo svincolo surriferito.

Dall' I. R. Delegazione prov.
Venezia, 14 aprile 1862.
L' I. R. Cons. autico, Deleg. prov.,
Cav. DE FIOREZZI.

N. 4295. A. VISO. (1. pub.)
Con istanza 11 gennaio a. e. Domenico Antonio domandò di poter applicare in via di esperimento un sifone all'argine sinistro di Adige allo scopo di estrarre acqua per la riduzione a risaia di un suo latifondo, detto Valle Cesaria, in Comune di Cavarzere, Distretto di Chioggia.

A senso dei Regolamenti italiani tuttora in vigore, s'invitano quelli, che credessero avervi interesse, a presentare le loro documentate opposizioni, avvertendo che il termine per tali insinuazioni cesserà col giorno 30 aprile corrente, passato il quale non potranno esser più accolti in sede amministrativa. Le opposizioni dovranno essere presentate all' I. R. Ufficio distrettuale di Chioggia, dove saranno ispezionabili tutti gli Atti del relativo progetto.

Dall' I. R. Delegazione prov.
Venezia, 14 aprile 1862.
L' I. R. Cons. autico, Deleg. prov.,
Cav. DE FIOREZZI.

N. 4078. A. VISO. (1. pub.)
La ditta Antonio Maria nob. Plattis chiese di irrigare a risaia, mediante applicazione di un sifone in ghisa da applicarsi all'argine sinistro di Adige, porzione di un suo latifondo, detto la Bebbia, in Comune di Cavarzere, Distretto di Chioggia.

A senso dei tuttora vigenti Regolamenti italiani, vengono col presente invitati tutti gli aventi interesse a presentare le loro documentate opposizioni contro tale domanda prima del giorno 30 aprile corr. presso l' I. R. Commissariato distrettuale di Chioggia, con avvertenza, che posteriormente a tale epoca non saranno più accolti in via amministrativa tali reclami, e che frattanto gli Atti tutti del relativo progetto saranno ostensibili presso il suindicato Ufficio commissariale.

Dall' I. R. Delegazione prov.
Venezia, 14 aprile 1862.
L' I. R. Cons. autico, Deleg. prov.,
Cav. DE FIOREZZI.

N. 5108. A. VISO. (1. pub.)
In esecuzione ad ossequiato prefetto Dispaccio 21 marzo p. p. N. 4297-661, si reca a pubblica notizia, che nel giorno 5 maggio p. v., nel locale d' Ufficio di questa I. R. Intendenza prov. delle finanze, sarà tenuto un esperimento d'asta pubblica per la vendita incondizionata al miglior offerente del bosco erariale in Trevisano, Comune di Piarzola, distretto di Padova, allibrato al N. 1706 di mappa, della superficie di pertiche censuarie 29.12, e colla rendita censuaria di L. 36.69.

L'asta si apre alle ore 12 merid. e si chiude alle ore 3 pom. del giorno suddetto sotto l'osservanza delle norme generali vigenti e del Capitolato normale boschivo, nonché di quello per la vendita dei beni dello Stato, il tutto ispezionabile insieme alle stime e tipi relativi presso la Stazione venditrice. Dopo chiuso il Protocollo d'asta non si accettano miglior offerte.

L'asta si apre sul dato fiscale di fior. 2815.88 1/4 v. a. in argento, e le relative offerte possono esser fatte tanto a voce quanto in iscritto mediante schede segrete suggellate, corredate però della prova del verificato deposito presso questa I. R. Cassa di finanze dell'imposta eguale al decimo del dato fiscale suddetto, e salvo il proporzionato aumento in relazione all'offerta.

Le schede suggellate devono essere prodotte a questo Protocollo prima delle ore 12 merid. del giorno suddetto, e conformate a termini della Normale inserita nel foglio di Supplemento a stampa, N. 3, del giorno 1862.

La delibera è riservata alla Superiore approvazione senza limite di tempo da parte dell'offerente, a delega convenzionale del dispo dal § 862 del Cod. civ. ed entro 8 giorni dalla intimazione del Decreto comunicante la Superiore approvazione deve il deliberatario prestarsi al versamento del prezzo offerto, a senso dei Capitoli normali suddetti.

Tutte le spese d'asta, stampa, inserzione dell'Avviso nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, contratto, copie fondi, tasse di trasfessione, vulture censuarie, consegna del fondo, sono a carico del deliberatario, cui potrà essere confiscato il deposito d'asta, e procedersi al reimpanto a tutto di lui rischio e pericolo, se fosse per mancare anche ad una delle condizioni suddette.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 5 aprile 1862.
L' I. R. Consigliere Intendente,
LUCIANO CAV. GASPARI.

N. 8007. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (1. pub.)
In N. 55 annualità perpetue, cioè N. 41 della Cassa d'Amortizzazione, e N. 14 del Ramo boschi, tutte nella provincia di Treviso.

In seguito all'autorizzazione impartita dall'Ecc. Ministero delle finanze, con Dispaccio 28 gennaio p. p. N. 66218-633 comunicato dall' I. R. Prefettura di finanze, con Decreto 26 marzo p. p. N. 5387-816 si espongono in vendita nel locale dell' I. R. Intendenza le annualità perpetue della Cassa d'Amortizzazione in questa provincia sotto le seguenti condizioni:

1. Ogni aspirante all'acquisto potrà ispezionare nei giorni precedenti all'asta, presso la Sezione II, l'elenco descrittivo di tali annualità ed i conti di stima che lo corredano, nonché il relativo Capitolato normale.

2. L'asta sarà tenuta nel giorno 12 maggio p. v., dalle ore 10 alle 3, e resta libero agli aspiranti d'insinuare anche offerte segrete, mediante schede segrete.

3. Il dato fiscale è di fior. 9061.53 1/2 v. costituito dal valore capitale delle annualità, colla deduzione del 10 per 100, dicono fior. novemilseicentotrenta e soldi cinquantatré e mezzo.

(Seguono le solite condizioni.)
Dall' I. R. Intendenza delle finanze,
Treviso, 11 aprile 1862.
L' I. R. Cons. Intend., PAGAN.
L' I. R. Commis. d'Intend., Luigi Fontana.

N. 4068. A. VISO. (1. pub.)
In obbedienza a luogotenenziale Decreto 2 corr. N. 8876, dovendosi appaltare i lavori di:

a) rifilo ed ingrosso dell'argine sinistro del canale di Este alla fronte Marchiori, e di ristagno della muraglia di sponda alla fronte Bojani sulla destra del canale stesso.

b) rifilo ed ingrosso alle fronti Rosa e Giovanelli sulla destra del canale di Monselice.

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 13 del mese di maggio p. v., alle ore 9 ant. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne terrà un secondo all'ora stessa del giorno di mercoledì 14 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 15 successivo, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva la Superiore approvazione, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1077.67, dicono fior. millesettantasette e soldi sessantasette.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate, tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N. 33807-6688, in argento, od in banconote coll'aggio di legge a libera scelta della Pubblica Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà caute la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 100 dicono fior. cento.

LA SETTIMA ESTRAZIONE DEI VIGLIETTI DELLA LOTTERIA DI BUDA

succede al 30 aprile 1862

con vincita principale di f. 30,000 v. a., e la vincita minore che dev'esser fatta, importa f. 60, 70, 80, v. a.

Questa Lotteria è garantita da 102 Stabili della città di Buda, ed inoltre da fiorini 1,200,000 in Obbligazioni dell'esonero del suolo.

I. G. SCHULLER e C.

I Viglietti di questa Lotteria, come di tutte le altre in corso, si vendono in Venezia presso

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purché sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque migliorata, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il Regio Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario non sottoscrive il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitoli d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale, ogni giorno, alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gli incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essere inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla I. R. Delegazione, avanti e fino all'apertura dell'asta, le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo d'abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta. Dev'essere inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Padova, 14 aprile 1862.
L' I. R. Deleg. prov., CESCHI.

N. 3813. AVVISO. (3. pub.)
La obbedienza a luogotenenziale Decreto 31 marzo 1862, N. 8719, dovendosi appaltare i lavori di rialzo ingrosso ed imboncamento in tre tratti dell'argine sinistro del Canale Santa Caterina, fronti Camerini e Treves la I. R. Treves Camerini la II. e Rocci la III.

Si deduce a comune notizia quanto segue:
L'asta si aprirà il giorno di martedì 29 del mese di Aprile corr., alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne terrà un secondo all'ora stessa del giorno di mercoledì 30 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 1.º maggio, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva la Superiore approvazione, come meglio si crederà opportuna.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1199.70, dicono fior. millesettantasette e soldi settanta.
Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N. 33807-6688 in argento, od in Banconote, coll'aggio corrispondente, a libera scelta della pubblica Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà caute la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di fior. 120, dicono fior. centoventi.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella Gazzetta del 22 aprile, N. 91).

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 7 s. aprile 1862.

L' I. R. Deleg. Provinciale, CESCHI.

N. 1942. AVVISO. (3. pub.)
Onde assicurare la fornitura della quantità di 1000 centinaia viennesi di pece di Valona, occorribile durante l'anno militare 1862, viene aperto il concorso mediante offerta in iscritto.

La pece dovrà essere di genuina provenienza di Valona, scevra di qualunque sostanza eterogenea.

I concorrenti dovranno unire all'offerta in iscritto l'avallo del 5 per 100 sull'ammontare del valore del genere.

Le offerte dovranno essere prodotte a questo Comando dell'Arsenale fino alle ore 10 ant. del giorno 30 aprile 1862, in cui seguirà commissarialmente l'apertura delle offerte consegnate.

Queste offerte devono essere bene suggellate a fuoco e munite della data, nome, cognome ed dell'abitazione del concorrente.

L'indirizzo sulla coperta dell'offerta suggellata sarà da estendersi nel seguente modo:

All' I. R. Comando dell'Arsenale in Pola.

Offerta di N. N. coll'accluso vadio di fior. soldi

L'avviso d'asta per esteso è ostensibile tanto presso lo scrivente, quanto presso l' I. R. Comando divisionale marittimo di Venezia, l' I. R. Comando di stazione in Trieste, e gli I. R. RR. Comandi militari di piazza in Zara e Fiume.

Dall' I. R. Comando dell'Arsenale,
Pola, 30 marzo 1862.

N. 3982. AVVISO. (2. pub.)
Con istanza 7 febbraio a. e. la ditta Pizzigatti Gregorio Antonietta, chiese ampiezzamento dell'investitura 25 giorni 1860, per ridurre a risaia e prato irriguo il tenimento, detto Palude di Pradis in Comune di Caorle.

A senso dei regolamenti italiani tuttora in vigore, s'invitano tutti quelli che vi avessero interesse a produrre per giorno 30 del corr. mese le documentate loro opposizioni, con avvertenza, che passato un tal termine, non potrebbero essere più accolte in sede amministrativa.

Gli atti tutti relativi alla domanda sono ostensibili presso l' I. R. Commissariato di Portogruaro, al quale dovranno essere insinuate le opposizioni.

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 14 aprile 1862.
L' I. R. Cons. autico, Deleg. prov.,
Cav. DE FIOREZZI.

N. 5011. AVVISO. (2. pub.)
Dovendo essere ricostruita la facciata della chiesa par. di S. Giacomo Maggiore, detta de' Carmini in questa città, si terrà l'asta per l'appalto de' relativi lavori presso questa I. R. Delegazione, il 5 maggio p. v., e se occorresse, il 17 e 20 detto, sul dato peritale di fior. 104.55.

Frattanto potranno gli aspiranti avere gli ulteriori dilucidazioni.

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 13 aprile 1862.
L' I. R. Deleg. prov., CESCHI.

AVVISI DIVERSI

I R. priv. Società delle strade ferrate meridionali dello Stato austriaco, della Lombardia, e dell'Italia centrale.

Il Consiglio d'amministrazione dell' I. R. privilegiata Società delle strade ferrate meridionali dello Stato austriaco, della Lombardia e dell'Italia centrale ha deciso, che proporrà all'adunanza generale degli Azionisti, di fissare a franchi 40 la cifra del dividendo dell'anno 1861.

Un primo acconto di franchi 18 essendo stato distribuito nel mese di novembre p. p., il saldo del dividendo, cioè franchi 22 per Azione, sarebbe pagato a partire dal 15 maggio p. v.

Avviso al pubblico.

Io sottoscritto dichiaro di avere istituito in Venezia, presso la

SOLA FARMACIA ALLA TESTA D'ORO.
IL DEPOSITO DEL MIO
SCIROPPO PAGLIANO,

per cui ogni altro commercio che ne venisse fatto colà, fuori di detta Farmacia, non è della mia provenienza. In fede di che — Firenze, 15 settembre 1860.

Prof. GIROLAMO PAGLIANO.
L'originale documento legalizzato nelle debite forme, trovasi ostensibile a chiunque, presso la detta Farmacia.

BEAUFRE E FAIDO
FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS
pompe, Watercloset, Macchine per
Incendio, modelli pompieri di Parigi
CON FONDERIA DI METALLI.
Venezia, Fondamenta dell'Osmarin.

Avviso d'asta volontaria

che sarà tenuta nello studio del notaio dott. De Toni a S. Marco nel giorno 22 maggio 1862 dalle ore 12 a 3 merid. alle 3 pom., dello stabile sottoindicato, che sarà deliberato al maggior offerente ad un prezzo superiore a fior. 15,000, si patti e condizioni che saranno resi ostensibili prima dell'asta, presso il suddetto notaio.

Stabile da vender.

Bottega e luoghi superiori in parrocchia di S. Marco, circondario S. Moisè, all'Ascensione, al civico N. 1117, 1118, 1119, 1120, anagrafici 1254, 1254 A, 1254 B, e mappale 3217 con la rend. cens. di austr. L. 849.60, attualmente ad uso di Libreria e Gabinetto di lettura, tenuta in conduzione dai fratelli Münster.

Avis intéressants.

Une jeune demoiselle âgée de 19 ans, Polonoise de nati., se trouvant encore auprès de ses parents, parlant correctement le polonais, l'allemand, le français, l'italien et l'anglais, qualifiée pour le p. ste, désire une place de gouvernante en quelque famille noble en Italie. Pour ample information s'adresser par écrit à M. le Baron Ferdinand de Rast à Marbourg en Styrie.

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

Compagnia eretta nell'anno 1831

PROGRAMMA

PER L' ASSICURAZIONE NELL' ANNO 1862 CONTRO A' DANNI CAUSATI

DALLA GRANDINE

A PREMIO FISSO.

Le Agenzie della Compagnia furono autorizzate di assumere anco in quest'anno, a cominciare dal 1.º aprile, le sicurtà dei prodotti campestri contro a' danni loro causati dalla percossa di Grandine.

Il sistema sarà il medesimo dell'anno decorso, basato cioè da un lato sul principio del **Premio fisso**, dall'altro su quello dell' **integrale pagamento dei danni**, qualunque fosse per essere la loro importanza, quindi anche se di molto superiore al complesso dei premi che alla Compagnia saranno pagati da' propri assicurati, come parecchie volte è anco fin qui accaduto nel corso dell'esercizio.

Quanto alla misura dei premi, venne diminuita al confronto dell'anno decorso, per tutti quei prodotti nei quali la esperienza e l'attuale stato delle cose, congiunta a quella dei precedenti, dimostrò la possibilità di offrire al pubblico qualche facilitazione comparabile con quelle norme di prudenza che devono costituire la guida costante di ogni Stabilimento di assicurazione, da cui, prima di ogni altra, abbiasi in mira la considerazione della suprema necessità di mantenersi sempre in posizione di far onore a' proprii obblighi verso de' suoi assicurati.

Perciò la Compagnia si lusinga che il pubblico, ed apprezzando simile facilitazione, e tenendo conto del contegno nel lungo esercizio sempre da essa seguito verso dei proprii assicurati, tanto riguardo alla facile liquidazione dei risarcimenti, quanto al puntuale loro pagamento, vorrà favorirla con una numerosa ricorrenza.

Le Agenzie della Compagnia furono incaricate di offrire tutti quegli schiarimenti che in proposito si bramassero, come anco di somministrare gli stampati occorrenti per formulare le domande di assicurazione sia relative a questo ramo, come a tutti gli altri esercitati dalla Compagnia, cioè:

Assicurazioni contro a' danni causati dal Fuoco;
Assicurazioni sulla Vita dell'Uomo nelle diverse loro ramificazioni;
di Rendite vitalizie immediate o differite;
di Merci viaggianti per Fiumi, Canali e Laghi, per Terra e per Mare, come inoltre per la istituzione delle
Tontine, ovvero Associazioni mutue sulla Vita, dalle Assicurazioni generali fondate, e nell'esclusivo interesse dei Soci
esse amministrare per ripartire a favore di quelli tutti gli utili conseguenti.
Venezia, 29 marzo 1862.

PER LE ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

Il Direttore
S. DELLA VIDA

I Censori

PIETRO BIGAGLIA

I. DOTT. PESARO MAUROGONATO.

Il Segretario agg.
G. V. FINEL.

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

IN VENEZIA

eretta nell'anno 1838.

PROGRAMMA PER LE ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI DELLA

GRANDINE

A PREMIO FISSO.

Col primo del prossimo aprile, la Compagnia incomincerà ad assumere le assicurazioni contro i danni della Grandine per l'anno 1862.

Quantunque questo flagello dell'agricoltura si faccia sentire più grave e frequente dopo un'annata mite come la testè decorso, pure la RIUNIONE ADRIATICA ha adottato più o meno sensibili riduzioni sui premi e migliorata contemporaneamente la classificazione di moltissimi territorii, — le quali riforme assieme combinate, offrono alla pluralità degli agricoltori notevole economia nel costo dell'assicurazione.

Fede al suo sistema, essa paga integralmente e prontamente i danni eccedenti il tre per cento della somma assicurata; e per di questa guisa il coltivatore nella situazione in cui si troverebbe, se potesse disporre del prodotto rapito dalla grandine.

Gli agricoltori prudenti e calcolatori, e più ancora i proprietari dei fondi, non esiteranno ad accordare alla RIUNIONE ADRIATICA la preferenza meritata dal suo sistema; e la sua correttezza e la coscienza di una solidità a tutte prove la lusingano di vedere anche quest'anno aumentato il numero dei suoi ricorrenti, — i quali potranno prendere esatta cognizione della tariffa, della classificazione dei loro fondi, e delle condizioni della polizza, presso le sue Agenzie principali, e locali, da cui riceveranno gratuitamente gli stampati per formulare le proposte di assicurazione per questo come peggli altri rami trattati dalla RIUNIONE ADRIATICA, cioè:

contro i danni dell'Incendio;
contro i disastri delle Merci in trasporto tanto per mare che per fiumi e terra;
sulla Vita dell'Uomo e per le rendite vitalizie.
Venezia, 31 marzo 1862.

Per l'Agenzia generale della Riunione Adriatica

I Rappresentanti
IACOB LEVI E FIGLI.

Il Segretario
M. PADOVANI.

Co' tipi della Gazzetta Ufficiale. — D.ª TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.



ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14.70 all'anno, 7.35 al semestre, 3.67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 19.90 all'anno, 9.45 al semestre, 4.72 1/2 al trimestre. E' espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Per il Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicetto Salata al Ventagliere, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSEZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decime. Le Banconote al corso di Borsa. Le inserzioni al ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

N. 2073-P.

LI. LICOGITENENZA NEL REGNO LOMBARDO-VEGETO.

NOTIFICAZIONE.

In seguito a Dispaccio 26 corrente, N. 1606, dell'eccezionale I. R. Ministero delle finanze viene stabilito quanto segue:

I. La nuova moneta di rame destinata esclusivamente al Regno Lombardo-Veneto, giusta l'Ordinanza ministeriale 6 febbraio 1862 (Bollettino delle leggi, Punt. VI, N. 11), verrà posta in circolazione a principiare dal 4.º maggio 1862.

II. La moneta di rame attuale cesserà di aver corso legale in questo Regno col giorno 16 maggio 1862.

III. Dal giorno 16 a tutto 31 maggio 1862, la vecchia moneta di rame potrà venir presentata, in importi non minori di fior. 10, all'I. R. Cassa principale in Venezia ed a tutte le I. R. Casse di finanza di questo Regno, le quali hanno autorizzazione a cambiarla verso banco-note a valore nominale.

Venezia, 28 aprile 1862.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A., nel Regno Lomb-Ven.

GIORGIO CAV. DI TOGGENBURG.

S. M. I. R. A., con Sovrana Diploma firmato di propria mano, si è graziosamente degnata di elevare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, il consigliere imperiale, e tesoriere al Ministero degli affari esteri, Carlo di Jeckl, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 aprile a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, al direttore del Ginnasio di Merano, e sacerdote del Capitolo di Benedettini di Mariburg in Tirolo, dott. P. Zingerle, in riconoscimento della sua zelante e proficua operosità, durante lunghi anni, per l'educazione e l'istruzione; come pure delle sue distinte prestazioni scientifiche.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 aprile a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al professore di ostetricia nell'Istituto medico-chirurgico di Salisburgo, dottore in medicina, Giuseppe Walcher, in riconoscimento della sua meritoria operosità per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 aprile a. c., si è graziosamente degnata di ordinare che il maggiore Carlo barone di Reisinger, addetto in qualità di ciambellano di servizio presso il serenissimo suo signor cugino Arciduca Eraldo, del reggimento fanti cav. di Benedek n. 28, sia sollevato da quel servizio, esprimendogli la sua piena Sovrana soddisfazione per i buoni servizi, da lui prestati, entrando di nuovo nel suddetto reggimento.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 marzo a. c., si è graziosamente degnata di approvare che il direttore ginnasiale d'Iglau, Paolo Cayle, sia traslocato al Ginnasio d'Ilicia, e il già direttore del Ginnasio d'Ungvár, Antonio Krichenbauer, al Ginnasio d'Iglau, entrambi nella stessa qualità.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 marzo a. c., si è graziosamente degnata di nominare l'aggiunto dell'I. R. Specola di Praga, Francesco Karlinski, a professore ordinario di astronomia e matematica superiore all'Università di Cracovia.

L'eccezionale I. R. Ministero ha conferito il posto di notaio in Lendinara, al dott. Giacomo Zappalà di Padova.

L'I. R. Ministero di Stato nominò il maestro provvisorio dell'I. R. Scuola reale inferiore di Tarapoli, Pietro Zizarski, a maestro effettivo nell'Istituto stesso.

Il Ministero della giustizia nominò nell'Ufficio dei depositi giudiziari di Vienna, il cassiere, Vincenzo Polowny, a custode, il custode provvisorio, Giacomo Herrmann, a cassiere, e il revisore, Giovanni Urspringer, a custode provvisorio.

Il Ministero del commercio e pubblica economia confermò le elezioni di Lambert Luckmann, a presidente, e di Antonio Samassa, a vicepresidente della Camera di commercio e industria di Lubiana.

A norma delle Sovrane Patenti 21 marzo 1818, e 23 dicembre 1839, il 4.º maggio prossimo alle 10 antimeridiane, avrà luogo, nei locali destinati alle estrazioni nell'edificio della Banca della Singerstrasse, la 336.ª e 337.ª estrazione del vecchio debito dello Stato, e immediatamente appresso, la quarta estrazione dei numeri vincenti delle Obligazioni di Stato del prestito con lotteria al 5 per cento dell'anno 1860.

Dall'I. R. Direzione del debito dello Stato.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 28 aprile.

Il giorno 25 aprile partiva da qui per Rovigo, S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Giuseppe, I. R. generale maggiore, comandante di brigata.

Altre offerte pervenute alla Curia patriarcale capitolare S. M. I. R. in Venezia per il Denaro di S. Pietro. Dai coniugi C. D. P. e M. P., a dimostrazione dell'interesse, che prendono per l'indignamente angariato Pio IX, Pontefice e Re, del quale

implorano la benedizione, otto pezzi da venti franchi.

Da una pia persona, un pezzo da venti franchi, 3.ª offerta.

Da N. N. di Mantova, quattro quarti di fiorino.

Da una pia persona della diocesi di Belluno, due lire di v. c. e due quarti di fiorino.

Da un abitante di Camposampiero, due pezzi da dieci franchi.

A mezzo della rev. Curia vescovile di Ceneda:

Dalla parrocchia di Cison, austriache lire di v. c. 218, di Tezze 25, di Combi 248, di Toveina 11, di Vazzola 28.57, di Tempio 25.71, di Vissola 20, di Carpesica 4.50, di Tarzo 58.15, di Basalghella 16.68, di S. Cassiano di Livenza 6, di Navole 8, di Ghirano 3.30, della Curazia di Lago lire 6, dall'arciprete di Portobuffolè 22.85, dal cappellano di Portobuffolè 6, dal parroco di Brugnera 6, dal sacerdote don Gio. Batt. Rota 5.71; nelle seguenti valute: due doppie di Genova, quattro mezza dette, una fiorilla doppia, quattro lire di v. c., ed in rame soldi 1549.

Alla scadenza degli interessi sulle Obligazioni del Prestito pontificio, rinunciarono in favore del Santo Padre ed in aumento del Denaro di S. Pietro gli interessi del semestre maturato col 31 marzo a. c. i possessori dei titoli definitivi da fr. 100 NN. 55.933, 55.934, 55.948, 55.953, 55.956, 55.957, 55.958, 55.962, 55.963, 55.967, 55.968, 55.969, 55.970, 55.973, 55.974, 55.975, 55.976, 55.989, 56.000, 56.024, 56.101, 56.102, 56.103, 56.104, 56.105, 56.106, 56.116, 56.117, da franchi 500 NN. 14.093, 14.106, 14.107, 14.112; e rinunciarono tanto agli interessi del semestre suddetto, quanto di quello maturabile col 30 settembre di quest'anno, i possessori dei titoli di franchi 100 NN. 56.086, 56.092, 56.118, 56.119.

Rivelazioni.

Un opuscolo che, sta per essere pubblicato a Berlino, intitolato: *I partiti liberali e l'avvenire della Prussia*, racconta, che, nell'aprile del 1860, il Governo di Pietroburgo avrebbe confidenzialmente assicurato quel di Berlino, che s'egli avesse voluto fare alcuni lievi sacrifici alla Francia sulla sua frontiera occidentale, e sostenere i progetti di quell'epoca della Francia e della Russia, relativamente alla questione d'Oriente, esse avrebbero consentito alla Prussia di estendersi al Nord ed al Mezzogiorno della Germania. Questo passo della Russia fa supporre un accordo preventivo tra la stessa e la Francia.

La Prussia rispose a queste offerte nel discorso del trono, che chiuse la sessione delle Camere del 1860, dichiarando, che tutti i Governi germanici erano convinti, come la Prussia, che ogni interno dissidio doveva tacere innanzi al dovere supremo di proteggere verso e contro tutti l'indipendenza della nazione germanica e l'integrità della patria.

Nel giugno del 1860 ebbe luogo il celebre Congresso di Baden-Baden, al quale convennero molti Principi della Germania, e intervenne anche l'Imperatore Napoleone, per accordarsi per l'assolutamente colla Prussia. Egli chiedeva d'esser lasciato fare in Italia e in Oriente, o ciò ch'è lo stesso, chiedeva la separazione della Prussia dall'Austria e dall'Inghilterra, offrendo alla Prussia l'egemonia in tutta l'Alemania; e tutto questo in via d'insinuazioni e di allusioni trasparenti, e senza negoziati formali. Il Principe reggente persiste nel suo contegno riservato e dignitoso, e non accettò né concedette cosa alcuna. Napoleone non si perse d'animo, e sperando sempre di guadagnarsi la Prussia, si rifugiò alle pratiche iniziate a Parigi dai Principi della ex Confederazione germanica. Nel convegno di Teplitz, verso la fine di luglio 1860, l'Austria domandò alla Prussia garanzie sul Mincio e sul Danubio, ma quel convegno non riuscì che ad aprir trattative per una riforma della costituzione militare federale, ed a iniziare una conferenza a Varsavia. Intanto Garibaldi compiva la rivoluzione in Sicilia e i Sardi minacciavano Gaeta, coperta ancora dalla flotta francese.

Si seppe che Napoleone voleva o farsi rappresentare a Varsavia o recarvisi in persona per dar norma agli affari d'Italia e d'Oriente. Gli premeva di regolare la questione della Siria contro le potenze continentali, esclusa l'Inghilterra. Questo progetto fu sventato dalla visita, che fece il Principe reggente accompagnato dal suo ministro de'capi reggente, accompagnato dalla Regina Vittoria a Coblenz. La Prussia dichiarò non voler aderire a nessun disegno contro l'Inghilterra.

Allora l'Imperatore de' Francesi, non avendo più nulla da sperare dal convegno di Varsavia, si ravvicinò di nuovo all'Inghilterra, e dichiarò alle Potenze riunite in Varsavia ch'egli intendeva di mantenere in ogni caso i patti di Zurigo, quanto alla Lombardia. La Prussia non prese impegni per l'Austria né rispetto all'Italia, né rispetto alla Francia, e il convegno di Varsavia non ebbe effetti d'importanza.

Noi non seguiremo l'autore di questo opuscolo nei minuti particolari delle cose interne del Regno di Prussia, ma non taceremo l'opinione di lui, che il timore di Napoleone d'essere assalito dalla Prussia e dall'Austria, nella primavera del 1861, lo costrinse a rinunciare al disegno d'una Confederazione italiana, ed a concedere a Cavour tutto ciò che chiedeva per costituire il Regno saroldo in Regno d'Italia, tranne l'evacuazione di Roda. In tal modo, permettendo che il Piemonte spogliasse i Principi legittimi in Italia dei loro Stati, Napoleone sarebbe assicurata l'alleanza italiana.

Noi non crediamo, come l'autore dell'opuscolo, a questo timore di Napoleone d'un'aggressione austro-prussiana combinata contro la Francia. Se un'alleanza fosse esistita davvero, la Francia non avrebbe potuto conseguire la preponderanza, che,

essendo divisi tra loro i Sovrani della Germania, ha conseguito, anzi osiamo dire, che Napoleone non avrebbe neppure tentato di fare ciò che ha fatto in Italia. Di più, se Napoleone avesse voluto davvero mantenere i patti di Zurigo, l'Austria non solo non lo avrebbe combattuto, ma avrebbe cooperato con lui, per dar effetto al trattato che assicurava gli Stati ai legittimi loro Sovrani; anzi Napoleone avrebbe consolidato assai più il suo potere, mantenendo il trattato che aveva sottoscritto, di quello che mancando alle fatte stipulazioni e permettendo indirettamente il compimento di tante ingiustizie.

Un'analisi di questo opuscolo è stata data dal corrispondente di Berlino al *Giornale di Ginevra* in data del 17 di aprile, e dal *Vaterland* di Vienna, da cui l'ha riprodotta la *Correspondenza Scharf* del 24 dello stesso mese. L'autore dell'opuscolo è secondo il *Vaterland*, intimamente legato all'ex-ministro Auerwald, e si è proposto di dare schiarimenti intorno alla politica del Gabinetto liberale dimissionario.

Questi schiarimenti, del resto, servono a far conoscere i veri motivi de' mali umori sorti poi tra la Francia e l'Inghilterra. La Francia ha tentato d'isolare l'Inghilterra, e l'Inghilterra alla sua volta renderà alla Francia pan per focaccia. (Z)

Servono da Napoli, in data del 23 aprile, quanto segue: « Il march. P. C. Ulloa, ministro di S. M. il Re Francesco II di Napoli, ha indirizzato al C. R. di Napoli, una lettera da Roma, riprodotta dall'ultimo Numero dell'*Union*. In questa lettera il marchese confuta, nella forma più stringente, le speranze entusiastiche che Russell ripone nell'unificazione d'Italia, ed espone ormai, certo non con poca sorpresa dell'uomo di Stato inglese, le modalità d'una ristorazione dei Principi italiani disaccettati. Egli assicura espressamente che Napoli, anche dopo la ristorazione, verrebbe governata costituzionalmente, e che sarebbero dimenticati tutti i torti fatti al Re. A noi sembra significante un passo di questo scritto, in cui trattasi d'una ristorazione coll'aiuto di truppe straniere. « Tutte le ristorazioni, vi è detto, si sono appoggiate o ad un'armata nazionale regolare, o a truppe straniere, ed hanno così trovato il tempo d'organizzarsi e consolidarsi. Voi, Milord, siete certamente pure convinto che la ristorazione inglese senza l'appoggio di Monk e delle sue truppe regolari, non avrebbe potuto sostenersi che pochi giorni. La rivoluzione del 1688 ebbe egualmente bisogno di truppe straniere, cioè delle olandesi. La prima ristorazione spagnuola e la portoghese, furono favorite dagli eserciti regolari dell'Inghilterra... Russell non si lascerà capitare da questa lettera, ma Ulloa parla, col mezzo del ministro, all'Europa, e le sue assicurazioni circa il futuro Governo del Re Francesco II, si dirigono precisamente ai Napoletani, la cui sollevazione diviene sempre più energica. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggesi nelle corrispondenze dell'*Osservatore Napoletano*:

« Le bande del Guitto e quella di Mastrolillo si sono rese formidabili, ed il loro numero è di oltre i 400 uomini; però esse sono suddivise, ed occupano diversi punti del Matese, facendo centro dei loro movimenti la grande vallata del Lago, dove sono foltissimi boschi e profondi burroni. Si è cercato di paralizzare le loro operazioni, prendendosi rigorosissime misure per far loro mancare i mezzi di vita, ma non è stato, nè sarà possibile riuscirci, perchè i due capibanda tengono le loro masserie nella montagna, e talché le famiglie le provvedono di tutto. Ci si accerta che sono attualmente in conciliaboli cogli altri capi delle bande, che sono lungo il Matese, ed in particolare con Nicola la Guancia, antico compagno del Guitto, e vicino di masserie; il bovaro, che mi ha riferito ciò, assicura averli incontrati alla montagna, e che gli dissero: Avvisate nel paese, che appena saremo tutti uniti vedranno belle cose! Saputosi ciò dalle Autorità, si sono disposte diverse colonne di guardie mobili a tenersi pronte ad ogni evento; e questo ci fa credere che qualche piano siasi formato, per attaccare quelle orde di briganti. Certo è che ieri imbottiti una pattuglia di nostri militi con una trentina di quei banditi, s'impegnò fra essi un fuoco accanissimo, che durò due ore circa, e le cui conseguenze sono, che dei briganti rimasero due sul terreno, e dei militi altrettanti, oltre a quattro feriti. »

« Torricchio 16 aprile.

« Lo stato precario, nel quale si vive non è a descriversi; i briganti han posto lo spavento negli animi di tutti, vi sono stati degli scontri sanguinosi, e l'ultimo, avvenuto or sono due giorni, ebbe deplorabili conseguenze per nostri bravi militi. Si era riferito da taluno spie che la grossa banda brigantesca era calata nelle pianure per provvedersi di viveri, e per catturare un proprietario, dal quale dovevasi pretendere un grosso riscatto. Richi si le spie dalla giustizia del nome di colui, che volevasi catturare, risposero di non essere riuscite a conoscerlo, non avendo potuto carpirlo dalla bocca d'uno dei briganti, col quale avevano parlato. »

« In un momento, la forza qui stanziata, composta di guardie mobili, si mise in movimento, e, fattosi indicare con precisione il sito, animosamente vi si recò. »

« L'attacco fu, sul principio, ben diretto, ed i briganti si videro proprio alle strette, ma in seguito, avendo riguadagnata la posizione, avendo alle spalle il bosco e le alture, incominciarono un fuoco nutrito ed incessante, avanzandosi da un albero all'altro, per esser coperti ed offendere senza tanta tema di essere offesi. Le guardie mobili, messe allo spianato da una falsa mossa strategica,

furon fatte segno di sicuro bersaglio; però, dopo aver fatti prodigi di valore, viste le gravi perdite, che ad ogni momento soffrivano, furono costrette a ripiegare e ritirarsi, lasciando al suolo non pochi feriti ed estinti. I briganti hanno avuto benanco delle perdite, e, comunque in minor numero, pure i morti sono in numero di nove e due feriti. »

« Si è mandato a chiedere rinforzo, giacchè ci si è riferito che i briganti giurano di volere sterminare il paese, qualora un'altra volta parla truppe da qui ad attaccarli. »

Servono da Napoli, 19, all'Italia: « Le operazioni combinate tra le truppe francesi ed italiane contro i chiovonisti sono incominciate. Un dispaccio ci annuncia che il 17 i distaccamenti italiani della frontiera romana, a Reginara, Rocavivri, Balzaroni, Sora ed Isola, marciarono contro le posizioni di Chiavone a Monte di Macchia-lunga ed a Serra di Faggio grosso. I briganti fecero breve resistenza sulle sommità della montagna, ed ebbero un morto e vari feriti; furono tutti dispersi e respinti verso le truppe francesi, accampate al di là della frontiera, giusta l'accordo stabilito colle nostre truppe. Fra breve si avrà notizia della cattura di questa banda da parte dei Francesi. Si hanno pure le più favorevoli notizie dalla Capitanata. Mercè le misure prese dal gen. Lamarmora, quella Provincia fu in gran parte spazzata. Gli avanzi delle bande, che la infestavano, 150 uomini circa, furono costretti a passare nella Provincia di Molise. »

Servono alla Stampa, da Lucera, il 16 aprile: « La nota comitiva di briganti, dopo la rotta avuta a Torre Fiorentina, fu, da quanta più truppe si poté ivi raccogliere, stretta e quasi circondata da San Nazzaro, nel territorio di Lessina, ma poté sfuggire e ricoverarsi in Dragonara. Ancor quivi inseguiti e posti alle strette, passarono nella vicina Provincia di Molise, arrivando fin presso al Biferno, fiume che la divide, ed ove i prodi cavalleggieri di Lucera gli hanno battuti. In mancanza di dettagli, vi trascrivo il telegramma, mandato dal nostro prefetto, sig. Del Giudice: »

« Comitiva Minelli, inseguita senza posa dalle regie truppe, fu dispersa presso il ponte Biferno dai cavalleggieri di Lucera, e si è divisa in piccoli gruppi, che la truppe inseguì in tutte le direzioni. »

« Le guardie nazionali di Torremaggiore coi carabinieri perlustrano le masserie in cerca di feriti e fuggiaschi presso il Fortore. »

« Il battaglione della guardia nazionale di San Severo, pronto a partire con truppe. Entusiasmo generale. »

« Ad onor del vero, soggiungo che anche le nostre guardie nazionali sono uscite in numerosi drappelli a perlustrare la campagna, nella speranza di poter fare qualche caccia di briganti. »

L'Opinione ha da Bari, in data del 15 aprile: « Il nostro nuovo prefetto, generale Cosen, è da sei giorni partito per Gravina, a fine di costituirvi uno squadrone di guardia nazionale a cavallo, sotto la direzione degli ottimi patrioti fratelli Pellicciari, ed una batteria d'artiglieria di montagna, la cui formazione era già stata preparata dal predecessore marchese Peverelli. »

« Il generale Regis è ancora a Foggia, donde ci giungono notizie poco soddisfacenti. »

« Ieri, dieci miglia distante da Foggia, la posta da qui partita è stata derubata e svaligiata. Un viaggiatore è stato ferito mortalmente: la posta trasportava la contabilità delle Ricevitorie per il mese di marzo, ch'è andata perduta. »

Un carteggio da Potenza 16, nella *Perseveranza* dice: « E' confermato che nella masseria del Perillo, alla sinistra dell'Ofanto, e poco lungi da Cerignola, sia morto, in seguito alle ferite ricevute nello scontro cogli ussari della legione ausiliaria ungherese, il famigerato capo-banda Carmine Crocco Donatello, che, dall'aprile dell'anno scorso, infestava la Basilicata e le limitime Provincie. Col suo cadavere vennero arsi colà dai briganti più di 40 cadaveri di loro compagni uccisi o morti in conseguenza di ferite, nei dintorni di quella masseria. »

Servono da Napoli 19 aprile, alla *Gazzetta di Torino*: « Cipriano della Gala, altro famoso capo-brigante, ma meno feroce di Crocco, fu più fortunato di costui, giacchè pare che sia riuscito a porsi in salvo in America. Il fatto si è, che da un due mesi non si sente più a parlare di Cipriano, e che a Nola, ove ha molti parenti, si crede generalmente che sia andato in America. »

Napoli 20 aprile.

Presso Montefalcione, quattro carabinieri ed una guardia nazionale, tutti Napoletani, assaliti da una mano di briganti, sostenendo accanito combattimento, lasciavano la vita. (Corr. Merc.)

I reali carabinieri arrestarono sette individui della legione ungherese di Nocera, i quali una volta avevano fatto parte del brigantaggio, ed avevano cambiato divisamento; ma ora erano di nuovo arruolati per tale scopo, nella sezione Porto. (Idem.)

Servono da Napoli, 19 aprile, alla *Perseveranza*: « La squadra ad elice e quella a vela del Tirreno verranno qui col Re. La squadra a vela resterà in questa rada, l'altra si recherà per ora in quella di Castellammare. »

« In questo cantiere si prosegue la costruzione dei legni, a cui si lavorava, sicchè, come vi disse, la piro-fregata *Messina* e la piro-corvetta *Etna* saranno varate tra alcuni giorni. »

tura del *Monitor* non può valere (se non si trovi il modo di costruirne di più veloci) che per la sola guerra difensiva, mentre che le fregate corazzate e veloci insieme, come la *Gloire* ed il *Warrior*, più antiche del *Monitor*, non avevano per sé sole dissuasi ancora nessuna Potenza del costruir navi di legno. Oltrechè il *Merrimac*, vincitore delle navi di legno federali, prima che sopraggiungesse il *Monitor*, era una fregata di legno, e poi corazzata. Il che, in ogni caso, pare che si potesse fare anche delle nostre fregate, a quel modo che l'Inghilterra crede ora di poter corazzare utilmente i suoi vascelli di legno. »

« La stessa Commissione ha risoluto tuttavia di doversi prontamente commettere, oltre le due che si costruiscono ora in America dallo stesso costruttore del *Monitor*, altre quattro fregate corazzate di un tipo e d'una portata maggiore della *Gloire*. Queste saranno costruite, secondo la possibilità, in America, in Inghilterra e forse qualcuna, come per prova, tra noi. »

« Qui si comincia in questi giorni la leva marittima, la quale dee fornire da queste sole coste napoletane quattromila marinai. »

Servono da Palermo, all'*Unità Italiana*, in data 21 aprile:

« I borbonici lavorano benino. C'è un va e vieni di emissari stranieri nella Provincia di Trapani, e a Salemi precisamente un club reazionario. »

« Nella montagna detta dello Sparacio, c'è una sessantina di briganti indigeni: ma ancora non sono entrati in azione. Si è fatto conoscere al Governo; chi sa che misure adotterà! Quel che si teme, è una riproduzione in Salemi dei fatti di Castellammare. »

Lunedì, 14 aprile, la Gran Corte di Messina in Camera di consiglio, deliberava all'unanimità di mettere in libertà assoluta Lodovico Basile, in libertà provvisoria, sotto la cauzione di Ln. 1000, Micali, i Padri Salomone dei Benedettini, Geraci dei Paolotti, e i sacerdoti Sorrenti e Panarello, riserbando e dare ulteriori disposizioni per gli altri imputati nella cospirazione. (Persev.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Leggesi nel foglio serale della *Presse* di Vienna del 24 aprile quanto segue: « Le notizie europee sono oggi di affatto tenue importanza. Mentre in Prussia si dispone tutto per le elezioni, e Berlino risuona di voci sulla formazione d'un Ministero puro della *Gazzetta crociata*, continua nella stampa tedesca la polemica contro il trattato di commercio franco-prussiano. La Sassonia dà la sua adesione a questo trattato, con riserva però della ratificazione per parte della Dieta. In Anover, Wittenberg e Baviera v'ha forte agitazione contro lo stesso. Quest'agitazione, secondo la *Zig. f. Nordl.* ha per iscopo di vedere prima di tutto la Germania unita all'Austria con vincoli doganali e commerciali, e quindi soltanto pensare ad un trattato di commercio colla Francia, corrispondente anche agli interessi austriaci. »

Servono all'*Osservatore Triestino*, in data di Vienna 24 aprile: « Mi vien riferito da buona fonte come da tre o quattro giorni a questa parte, per tutta la Gallizia si vanno facendo perquisizioni domiciliari. Da Lemberg partono continue Commissioni di polizia, incaricate delle relative indagini. Ignorasi ancora il vero scopo di cotali misure; ma taluni pretendono esser la cagione di ciò il giornale, che si vuol pubblicare clandestinamente dal partito ultra-polacco, ed a cui si avrebbe già fin d'ora dato il titolo *Partyzant*. »

Da' fogli di Trieste degli scorsi giorni raccogliamo che il 19 aprile fu colà varata, dal cantiere di S. Rocco, l'I. R. fregata la *Nocera*; e che la fregata corazzata la *Salomandra* intraprese il 20 una corsa di prova, che riuscì molto soddisfacente.

Vienna 24 aprile.

I lavoratori di varie di quelle fabbriche, che furono visitate da S. M. l'Imperatore negli ultimi giorni, tennero una conferenza durante le feste di Pasqua, avendo intenzione d'invviare un indirizzo, col mezzo di una deputazione, alla M. S. a fin di porgerle le più vive grazie per la graziosissima sua visita. (FF. di V.)

Il signor Ministro della giustizia, sig. barone di Pratobevera, prese ieri il suo soggiorno estivo a Maria Enzersdorf. La sua domanda di dimissione non fu ancora accettata da S. M. l'Imperatore. Il sig. Ministro del commercio, conte di Wickenburg, farà un viaggio a Londra durante l'Esposizione.

Il sig. barone di Werner, I. R. inviato austriaco alla Corte di Sassonia, fu chiamato a Vienna, per dare, a quanto si dice, alcuni schiarimenti sul trattato di commercio franco-prussiano. Giunse qui ieri.

Il sig. conte Adamo Reviczki di Revisny, ex R. Cancelliere aulico ungherese, quindi inviato a Napoli, morì il lunedì di Pasqua nell'Istituto di *Heiligen-Kreuz*, dov'egli s'era ritirato da molti anni dalla vita pubblica. (Idem.)

Altra del 25 aprile.

S. M. l'Imperatore impartì ieri numeroso udienze, e fra gli altri al sig. borgomastro dott. Zelinka, come pure a quei signori, che ottennero distinzioni per la loro operosità nelle ultime inondazioni. Alle 8 del mattino trovavansi già nell'an-

ticamera imperiale molti per l'udienza, fra cui due deputazioni in costume nazionale di contadini polacchi e slovacchi.

Il Duca Filippo di Wirttemberg entrò al servizio militare austriaco.

L'I. R. Governo austriaco annodò teste in

Torino delle trattative col mezzo della Legazione

prussiana, che hanno per scopo di trasportare a

Vienna l'archivio della cessata I. R. Legazione in

Toscana. Dopo questo archivio a Vienna, sarà da

risguardarsi come abolito il posto d'invio austriaco

in Toscana.

Presso il Re Francesco II trovansi ora a Roma

soltanto 4 inviati, cioè d'Austria, di Russia, di

Prussia e di Baviera, dacché anche il Belgio tose la

sua Legazione. (Ost-deutsche Post.)

Si hanno i seguenti particolari intorno all'ufficio

di Posta Kalab, il cui delitto forma il discorso del

giorno in tutte le sfere della popolazione di Vienna:

Oltre all'immensa quantità di lettere rinvenute

nella sua abitazione, vi si trovarono pure molti stipe

stipetti, costruiti dallo stesso Kalab con tavole

di cassette da sigari, che contenevano un'enorme

quantità di marche postali staccate. A quanto si

rilevò poi, il Kalab aveva fatto studi di tutto

speciale sul modo di staccare facilmente i francobolli,

e ciò gli riuscì eccellentemente, in modo che

nessuno sarebbe stato in grado, al vedere quelle

marche staccate, di aver neppure un solo sospetto

di tale frode. Egli apriva prima la lettera, e

bagnava tosto con acqua la parte sottoposta

alla marca, per cui si ammolliva la parte attaccata

della marca stessa, e così la si poteva staccare

senza la minima difficoltà. Quindi prendeva le

marche, e con tutta cura le asciugava, indi le

poneva sotto spessa, e finalmente vi passava

sulla parte interna un nuovo strato di gomma.

Quando tornava all'ufficio portava seco una

parte di quelle marche, che erano tosto poste in

vendita. (O. T.)

TIROLO. — Trento 24 aprile.

Colla prima corsa ferroviaria d'ieri mattina

passava per qui S. E. il signor generale d'artiglieria

e comandante d'armata, cavaliere di Benedek, il

quale recasi direttamente ad Innsbruck onde

ispezionare il II. R. R. truppe colà di guarnigione.

Sentiamo essere intenzione di S. E. di portarsi

quindi ad ispezionare anche il II. R. R. truppe

stazionate in questa parte della Provincia. (G. di Trento.)

Dietro benigna interposizione di S. Serenità

il benamato principe luogotenente. Carlo di Loh-

kowitz, che durante il suo viaggio d'ispezione nel

nostro Tirolo esaminò con amore i bisogni delle

varie sue parti, la Giunta provinciale del Fondo d'

approvvigionamento trovava di assegnare un gra-

izioso sussidio di fior. 500 al Distretto di Vezza-

no, affinché vengano distribuiti fra i poveri possi-

denti privi di mezzi per l'acquisto di zolfo, onde,

mediante questo, vengano scomparire una volta la

crittografia, che da una lunga serie d'anni desola

i vigneti di quel Distretto, annientando ogni e

qualunque raccolto. (Idem.)

REGNO D'UNGHERIA. — Pest 23 aprile.

Il R. Luogotenente conte Maurizio Palffy giun-

se a Buda lo scorso sabato, di ritorno dal suo

viaggio ad Arad e Temesvár. (O. T.)

Il redattore del Magyar-Ország, sig. Pompe-

ry, fu citato venerdì scorso dinanzi al Tribunale

militare. Non si conosce ancora il motivo di tale

citazione. (Idem.)

Marmaros-Sziget 10 aprile.

Il reclutamento fu terminato in questo gran-

de Comitato colla consegna d'un contingente di

480 uomini, in modo che fu requisita quasi sol-

tanto la prima classe, e fu evitata ogni grave

persecuzione, merco il tutto adoperato nel dirigere

ed esaurire tale faccenda. (O. T.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 19 aprile.

Nella ordinazione generale, tenuta in S. Gio-

vanni in Laterano questa mattina, sabato sesto,

19 aprile 1862, dal em. e rev. sig. Cardinale Vi-

cario, furono promossi: Alla Tonsura, 7 — agli

Ordini minori, 14 — al Suddiaconato, 7 — al Dia-

conato, 14 — al Presbiterato, 21. (G. di R.)

L'Opinione, nel suo N. 113 del 24 di aprile,

pubblica un Breve del Papa all'esercito estense.

Il Breve è di vecchia data, come avverte l'Opinione

medesima, e la vecchia data dobbiamo no-

tarla anche noi (dice l'Armonia, da cui togliamo

l'articolo), se mai taluno volesse malignare sulle

parole del Santo Padre, Pio IX. Ecco il Breve,

secondo la traduzione italiana, che ne dà l'Opinione

medesima:

Ai diletti figli generali Agostino Saccocci e

componenti l'esercito dell'eccellente Duca di Modena.

Bassano.

Pio Papa IX.

Diletti figli, salute ed apostolica benedi-

zione.

Tre anni già sono, che abbiamo personal-

mente ammirato la fedeltà e l'affetto verso il vo-

stro eccelso Principe, e poscia in questo grande

trambusto d'Italia furono i medesimi sentimenti

da voi tutti, figli diletti, con distinta lode della

vostra milizia mirabilmente comprovati. Ne già

potete avvenir che quelli, i quali si distinguono

nel culto e nelle ottime discipline della nostra

santissima religione, venissero meno nella fedeltà

giurata al Principe, e per tale motivo si lascias-

sero intimorire da alcuna difficoltà o pericolo.

Le quali cose presso tutti i buoni merita-

no senza dubbio sommo encomio, e noi, diletti

figli, assai e di cuore ce ne congratuliamo con

voi tutti per così onorevoli fatti. Frattanto vi rin-

graziamo, e vi abbiamo molto obbligato perché col

danaro da voi concordemente trasmesso vi siete

studiati di sovvenire alle gravissime angustie del

nostro erario.

Preghiamo sempre col maggior fervore il

Dio delle virtù, affinché rimuova dai confini d'Ita-

lia il suo sdegno, e tratti colte nostre terre se-

condo la sua misericordia. Noi con ardenti voti

lo supplichiamo a rimettere la vostra pietà ed

ossequio verso di noi con ogni vera prosperità.

E di ciò bramiamo sia auspice l'apostolica

benedizione, cui dal profondo del cuore, o diletti

figli, impartiamo amorevolmente a ciascheduno di

voi e alle vostre famiglie.

Dato in Roma presso San Pietro, il 18 a-

prile anno 1860, XIV del nostro Pontificato.

Pio Papa IX.

(Nostro carteggio particolare.)

Roma 21 aprile.

Il giorno di Pasqua è sempre in Roma un

grande avvenimento, quantunque, come altrove,

ogni anno ripetuto: e chi ieri trovossi a S. Pie-

tro in Vaticano ne può far ragione. Fino dalle

sette del mattino, la folla, specialmente i forestie-

ri, cominciò ad incamminarsi al Vaticano, sebbe-

ne la sacra cerimonia non dovesse aver principio

che verso le dieci. Era un accorrere di gente da

tutte parti, a piedi e in carrozza: i forestieri si

affrettavano per avere un posto per le loro donne

nelle tribune, appositamente fatte per le persone

munite di biglietti rilasciati dal maggiordomo

di Sua Santità. Non mi fermo a descrivervi il

pontificale solenne, la imponente processione, per-

ché sono cose assai note: non posso omettere

però di osservare che, per quante volte sia veduta,

tal cerimonia desta sempre grande impressione,

riesce sempre stupenda. La grande basilica, che

è la chiesa più vasta di tutto il mondo, era piena

di popolo; da ciò argomentate il numero degli

stranieri accorsi. Terminata la messa solenne,

cantata da Sua Santità, quella immensa folla,

ch'empieva l'augusto tempio, portossi sulla gran

piazza, attendendo il momento della benedizione.

Era un imponente spettacolo. Mille e mille car-

rozze ingombravano la piazza presso il colonnato

di Bernini, che la cinge e rende sì bella: erano

i coechi più ricchi dei Cardinali, degli ambascia-

tori, dei principi romani, che avevano speso per

il giorno di Pasqua la maggior parte: erano le

carrozze, che avevano portato tanti Romani e

stranieri a S. Pietro. Nel mezzo della piazza

stavano sotto le armi in grande tenuta i diversi

corpi dell'armata francese e quelli della milizia

pontificia: non mancavano neppure le artiglierie.

Erano molte migliaia di soldati sotto le armi, co-

mandate dal generale conte Goyon, alla testa di

tutti gli altri generali e di un brillante stato

maggiore. Il rimanente della piazza era coperto

da una folla di gente d'ogni paese e d'ogni con-

dizione. E migliaia di persone occupavano inol-

tre il loggiato, che sorge sopra i portici. Tutti at-

tendevano il solenne momento della benedizione. Bi-

sognava trovarsi sulla loggia della basilica per ve-

dere il grandioso spettacolo, che presentava la

piazza di S. Pietro; là stavano raccolte non meno

di 100,000 persone.

Al presentarsi del Sommo Pontefice si fece

un profondo silenzio, e quando egli alzò le braccia

per impartire la solenne benedizione, tutti si pro-

strarono, mettendosi la mano alla fronte. Quel-

l'atto fu sublime, e lasciò nell'anima una pro-

fonda impressione. Il tonar delle artiglierie dal

castello S. Angelo, il sonar delle campane e i fra-

gorosi viva, che partivano da ogni punto della

piazza, crescevano la maestà dello spettacolo, del

quale è impossibile farsi una vera idea: bisogna averlo

veduto. Il concorso fu sì grande, che a mezzogiorno

fu data la benedizione, e alle due e mezzo non era

ancora terminato il passaggio delle carrozze, che

partiva dalla piazza di S. Pietro, sfilavano per

ponte S. Angelo o per la Lungara. Tutti quelli, che

sogliono trovarsi a questa benedizione, sono con-

cordi nel dire di non avere veduto mai un con-

corso sì grande come questa volta. Non meno di

40,000 si calcolano i forestieri, accorsi a Roma

per la settimana santa. Ieri sera vi è stato il

solito spettacolo della illuminazione della cupola,

della facciata e del portico del Vaticano.

Il Santo Padre, nel prossimo mercoledì, parte

per Porto d'Anzio, e vi si fermerà per diversi

giorni. È stato ordinato di collocare il telegrafo

da Roma a Porto d'Anzio, e per mercoledì sarà

in ordine, perchè possa essere a disposizione di

Sua Santità. La salute del Papa è eccellente; non-

dimeno egli ritrarrà vantaggio dall'aria del ma-

re. Sabato egli ha ricevuto in privata udienza più

di 300 forestieri, che avevano ambito l'onore di

baciargli il piede e di ricevere la sua particolare

benedizione.

Sono incominciati in S. Pietro i preparativi,

che si fanno per la solenne beatificazione e can-

onizzazione.

Secondo le notizie avute finora, 41 sono i

Vescovi di Francia, che verranno a Roma: mol-

ti se ne aspettano dall'America del Nord; pochi

dalla Germania.

In questi ultimi giorni, la questione Goyon-

Lavalette ha cambiato interamente aspetto a Pa-

rigi. Il maresciallo Randon, ministro della guerra,

ha energicamente difeso il generale, di maniera

che madama di Goyon annunciò al marito che

egli aveva trionfato su tutta la linea; ma il mar-

chese di Lavalette è tornato all'assalto, e in un

Consiglio di ministri, dopo lunga battaglia, la vi-

ttoria è stata per l'ambasciatore. Si annuncia il

ritorno di Lavalette per mercoledì. Vedremo quali

conseguenze avrà la vittoria, che egli ha ottenuto

a Parigi. Ieri, intanto, l'ambasciatore, la mar-

chese di Lavalette, quantunque protestante, si è

recato in grande treno, con tre carrozze, alla

testa di tutti i membri dell'Ambasciata, a S. Pie-

tro, per assistere al pontificale e alla benedizione

del Papa.

Il Re di Napoli, nel ritornare ieri col suo

seguito dalla benedizione di S. Pietro, fu attor-

niato e seguito da una turba di Abruzzesi, che

gridavano: Viva nostra Maestà, viva il nostro

Re! Quei popoli, nel loro vero entusiasmo, ec-

citavano la più giusta commozione. Quanti in-

felici del Regno di Napoli non istanno ora a Roma,

fuggiti dalle mani feroci dei nuovi dominatori!

Molti paesi degli Abruzzi sono in parte deserti;

e quelli, che sono in essi rimasti, vengono con-

tinuamente angherati dai tiranni della libertà.

Per ordine di Sua Santità, si fanno grandi

lavori all'Ospedale dei pazzi, per ingrandire e mi-

gliorare questo Stabilimento. Non meno di 150,000

franchi vi si spendono, e la più parte sono dati

dal Papa. Così avremo anche in Roma un ma-

nicomio, da stare a confronto coi più reputati di

Europa.

Questa mattina è partita per Porto d'Anzio

una batteria pontificia. Si assicura che vi an-

dranno anche i zuavi e altra truppa. Porto d'An-

zio non ha locali per alloggiare soldati, quindi

dovranno accamparsi.

REGNO DI SARDEGNA.

Il Ministero dell'interno piemontese ha di-

retto ai prefetti una circolare, concernente l'em-

igrazione, in cui vengono posti in avvertenza sull'

introduzione clandestina d'individui sospetti. Gli

emigranti idonei al servizio militare devono ve-

nire eccitati ad entrare nell'armata: e vi si rac-

comanda l'istituzione di Comitati di beneficenza

a favore di coloro, che sono inabili al lavoro.

(G. Uff. di Vienna.)

La Presse di Vienna, ha nel suo foglio se-

rale del 23 aprile quanto segue: «I fogli italiani

assicurano non aver bisogno a Napoli di truppe

per combattere il brigantaggio. In pari tempo

però, annunziano avere il Governo risoluto di far

si che le truppe tutte si diano a vicenda alla

caccia delle bande borboniche, per offrire in tal

modo occasione di esercitarsi ed agguerrirsi nella

piccola guerra. Inoltre anche la gioventù del Nord

dell'Italia dovrebbe esercitarsi a far marce a ma-

novare nel Mezzogiorno. I carabinieri genovesi si

sono posti, sotto la condotta di Menotti Garibaldi,

a disposizione del ministro della guerra per una

spedizione verso il Sud; ed anche altri battaglioni

...rispetto dunque, l'azione del sig. Mirès.

Il celebre banchiere pellar, si non fosse, il Ministero pubblico, pellar, ma solo dal della legge; e per una nuova prassi, l'appello del Mini-dubbioso. Di più, si la situazione dell' dopo aver ella or-Società dei giornali, il finanziere (il sig. stato incaricato del aver nominato un i quella proprietà; le il sig. Mirès e i posto l'impulso-menti sembrano ren- il sig. Mirès ri-ali; ma non avreb- d'anno irra-egionato indebita-

La cosa non è as- chi conosce i rivolgi- pubblica, — che sig. Mirès alla Stord, al suo ritorno

zione, da Parigi 21 so:

...di Persia vi- Francia e l'Inghil-

agionata nel mondo onitor e del Meri- statore che la Fran- fregate corazzate Italia. E il sole Go- lta in una questione ghilterra questa sp- sione mistero.

...zione inglese sarà sitori hanno assic- verno fa il suo pos- essi un credito di nistrazione. L'Es- in ispecial modo va sensazione.

...ranno rappresenti modificazioni, che rono notevolmente scene tumultuose sopressero quadri le più piccole allu- ma ha ogni pro- d'interesse.

...igi, 23, alla Perse- dei Volontari, di, passò tranquillamente. Il dramma le assai noioso. Cio fu un quadro che, te di Monreale, per- Si cantò intanto ibut assai assai assai spevevi intorno, que- lungo sugli avvisi.

...della Gazzetta di 22 aprile:

...ante, arrestato già modo di sapere il diposto, e la sua nella delazione, o e di speranza da- polone, che è as- ed inoffensivo cit- dre inflessibile re-

...è visitata dal lutto. rolina sia in fin di onio progettato fra dei figli del Re d' er un pezzo.

...d'un viaggio, che il nel mese di giugno uad pascia, in occa- assenza non durerà

...er far cosa grata al resti giorni il disegno negal, come pure alla E. già noto che la est'idea.

...le generale di Fran- Parigi. (O. T.)

...rier di Dimanche, commercio tra la ratificato dal Go- notamente dalla Germania meridiona- il trattato, essendo- prussiano contempla commerciale, che uno U. ff. di Vienna.)

...una scossa di lar- tamenti del Doubs, e Saône. Il sussulto forte che in alcuni nell'aperta campa- vinnessero. (La Lomb.)

...ncieranno, sopra una delle corazze e delle sarà varata a Ro- lle prove delle pallo

2. Sembra assai probabile che il trattato com-merciale franco-prussiano non avrà riuscita, aven- do contro di sé la maggioranza degli Stati dello Zollverein. Il Gabinetto di Dresda, per dare alla Francia un segno di simpatia, vi ha aderito, ma riservando espressamente l'approvazione delle Ca- mere, le quali assai probabilmente la negheranno. In generale, si crede in Alemagna, che, insieme col trattato di commercio, sia stato stipulato un trat- tato politico segreto, contenente le concessioni che la Francia accorderebbe alla Prussia in ricom- pensa delle concessioni commerciali da lei fatte in favore della Francia. Non sappiamo quanto valore abbiano queste insinuazioni; ma quanto al trat- to commerciale si può prevedere senza tema di errare, che sarà fortemente avversato dalla ma- gioranza degli Stati germanici, e che per esso sa- rà grandemente attenuata nella Confederazione germanica l'influenza della Prussia che all'inter- esse francese ha sacrificato il suo proprio, e quello degli Stati della Unione doganale.

3. Ma quale sarà il contegno dell'Austria ri- spetto al trattato di cui parliamo? L'Austria non vorrà certo creare in Alemagna due sistemi di politica commerciale, quando anche avesse da co- gliere veri vantaggi. L'antico regime non ha co- perato alla formazione dello Zollverein, e non ha voluto parteciparvi allorché fu creato; il nuovo dee riparare a quel fallo. L'Austria che non ha mai deposto il pensiero d'una unione commer- ciale coll'Alemagna, si studierà di recarlo ad ef- fetto a fronte del trattato franco-prussiano.

4. Alcuni membri dell'emigrazione magia- ra, essendosi recati da Parigi a Torino per assistere ad un consiglio degli emigrati, ritornarono a Pa- rigi perduti d'animo. Essi assicurano, dice un corrispondente del Vaterland, che Kossuth è stato affatto impotente, e accusano di tradimento Klapka e Turr. A Torino non si vuol sapere di Po- lacchi, e vuoi che il Principe Napoleone abbia detto a Mieroslawski non esservi nulla da fare per ora.

5. Una corrispondenza da Londra al Botschaf- ter parla della polizia segreta che il Governo francese mantiene in Italia, e alla quale prendono parte non solo alcuni degli agenti consolari di Fran- cia, ma ben anche molti agenti speciali, senza ca- rattere ufficiale o dichiarato, i quali percorrono la penisola in tutte le direzioni per dirigere i loro rapporti a Roma, punto centrale di questo sistema d'esplorazione e di sorveglianza. Nessuna Corte, nessun Ministero, nessun Ufficio d'opinione pubblica, nessun Comitato rivoluzionario, nessuna pubblica o privata adunanza, possono guardarsi dall'introduzione di siffatti elementi, i quali per lo più si prestano a servizio degli opposti partiti.

6. Il carattere dell'attuale politica è quello dell'aspettazione. Non è già che manchino gli e- serciti, ve ne ha più del bisogno; ma ciò che manca nei campi opposti della politica è l'union- leale, è il fermo volere, e soprattutto il dena- ro. Perciò tutti aspettano, sperando che il dom- ni sarà più acconio dell'oggi per operare. Ma intanto si ha una pace che non è pace, e che ha tutti gli inconvenienti della guerra. Invece di dis- armare, la Inghilterra fa armamenti formidabili, la Francia ha congedato dai 30 ai 40 mila sol- dati, l'Austria ha ridotto per quanto era possibile il suo esercito con numerosi congedi, ma in so- stanza disarmare da vero non è possibile, appun- to perché il carattere della politica d'aspettazione ha tutti gli inconvenienti dell'incertezza, e dell'in- determinato, e vivendo alla ventura non può ri- manersi inerte. Da queste considerazioni si può argomentare che noi non possiamo essere troppo disposti a credere, almeno per ora, alla riduzione dell'esercito, che la Presse, nel suo figlio della se- ra, sostiene dovere aver luogo.

7. Monsignor Dupanloup, Vescovo d'Orléans, ha diretto al suo clero una pastorale sulla schiavitù. Ne riferiremo un brano relativo agli Stati Uniti; « Non vi aspettate, dice il Vescovo, ch'io prenda partito nella deplorabile contesa che divide gli Stati Uniti d'America. Mi si dice: il Nord non merita maggior simpatia del Sud; questioni di tariffe commerciali o di predominio politico avere avuto maggiore influenza della questione di schiavitù, sulla scissura che partorisce la guer- ra civile; il partito dell'abolizione essersi reso odioso per le sue esorbitanze, ed essere i pa- droni di buona fede e spesso di buon cuore; i cattolici essere più numerosi al Sud che al Nord, e molti cittadini americani nei due e- serciti combattere con egual patriottismo, e credere sinceramente di combattere per la giustizia. Vuolsi che, riformandosi l'Unione, e la liberazione degli schiavi non sia certa, e che, effettuandosi la separazione, tale liberazio- ne non sia impossibile; vuolsi che il Sud sia più importante per le fabbriche, e il Nord per il commercio della Francia; che questa dee desiderare la conservazione e l'unione d'una nazione della quale ha favorito l'emancipazio- ne, e che serve di contrappeso ad altre nazioni, ed al contrario che la Francia debba temere l'ingrandimento d'un popolo, il cui spirito in-

...vasore minaccia il mondo.

Io non so nulla di tutto ciò, ma so bene che gli Stati Uniti vi sono ancora quattro mi- lioni di schiavi, e due milioni nel resto dell'America, in tutto sei milioni di schiavi su ter- re cristiane, diecimila secoli dopo la croce; so bene che gli orrori della guerra sono stati sfer- nati da questa terribile questione, e che la pace del mondo n'è minacciata, anzi già turbata. Ma ciò ch'io so con mio gran contento, si è che un alto recente ed importante, un messaggio dell'otto marzo, recato al Congresso dal Presi- dente degli Stati Uniti, è votato a gran mag- gioranza, determina regolari, equi e pacifici provvedimenti per metter fine alla schiavitù. Si propone una indennità a tutti gli Stati che im- prenderanno nel loro territorio l'abolizione gra- duale della schiavitù... E la prima volta dopo sessant'anni, che il potere centrale prende un partito, e impegna tutta la nazione in uno sfor- zo vigoroso contro il male, e monsignore prova un inespugnabile bisogno di pregare Id- dio, perché si degni di benedire un'impresa, di cui tutti debbono desiderare ardentemente il pa- cifico scioglimento.

8. E lo scioglimento, non pacifico ma sangui- noso; pare si avvicini sempre più. I giornali con- fermano la vittoria degli Unionisti nella battaglia di Corinto, che altri chiamano di Pittsburgh, e di cui oggi diamo una succinta descrizione nella Gazzetta. Secondo la citata relazione de' giornali americani le perdite annunciate dalle due parti non sarebbero punto state esagerate.

9. E noto che il Congresso di Washington ha approvato il bill che da corso forzato a biglietti di banca degli Stati Uniti. A. S. Francisco il com- mercio ricusava di riceverli in prezzo de' generi. A queste belle cartoline litografate tutti preferi- scono l'oro.

10. L'insurrezione greca è domata, Nauplia è in potere del Re, e tutte le esagerate speranze del partito rivoluzionario sono in fumo. Il popolo greco acclama il suo Re, il Parlamento sta per andarsene, e il Re, che non ha voluto cedere alle esigenze indiscrete d'una fazione, incomincia spontaneo ad istituire nel Regno la guardia cit- tadina.

11. Oggi che i mezzi di comunicazione sono sì rapidi e sicuri anche i Sovrani viaggiano di frequente. Il Sultano visita Ismid e Ghemlek dove sono i cantieri marittimi, e visiterà Brusa e Smir- ne accompagnato dal gran visir e dai ministri della marina e della guerra; il Viceré d'Egitto va visitando le più importanti città d'Europa, le Loro Maestà il Re e la Regina d'Olanda si recano a Parigi, Sua Santità il Sommo Pontefice si reca a Porto d'Anzio, il Re Vittorio Emanuele va prima alle caccie di S. Rossore, e poscia a Napoli, divenuta città di Provincia; persino dal lontanissimo Giappone vengono ambasciatori a visitare l'Europa, e quan- ti principi e quante genti non si recheranno all'Esposizione di Londra, e quanti Vescovi da tutte le parti del mondo cattolico non si recheranno a Roma per la solenne cerimonia che vi si prepara!

12. Una nostra corrispondenza di Roma ci an- nunzia che, se da prima Goyon aveva trionfato di Lavalette, più tardi Lavalette ha trionfato di Go- yon. Se ciò fosse, bisognerebbe confessare che la politica di Napoleone

...Vuole e disvuole ad un melesmo tempo.

Noi non abbiamo dati nei giornali per conosce- re quanto di vero sia in questa notizia, e per- ciò l'accenniamo al maggiore riserbo.

13. Mentre il Re Vittorio Emanuele si reca a Napoli, per concertare col generale Goyon, e cogli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra, il modo di estermine i briganti, già tante volte exterminati, Garibaldi passa a Brescia la rassegna della guardia nazionale, ed eccita i giovani del Liceo e Ginnasio ad accoppiare agli studi lette- rari gli studi militari per fare l'Italia maestra di guerra, per liberare Roma e Venezia, impresa, che, secondo un ordine del giorno del generale Medici a Biella gl'Italiani devono compiere da soli.

14. Una notizia consolante per la grande fa- miglia cattolica è questa che 50,000 bulgari di Rustiuk nella Romelia, i quali avevano doman- dato di riunirsi alla Chiesa cattolica romana, so- no stati autorizzati a provvedere al loro organa- mento. Il Legato apostolico, il Primate armeno, l'Arcivescovo greco-unito e l'amministratore della Chiesa bulgara hanno firmato un appello al mon- do cattolico in favore della Chiesa bulgara e gre- ca, che si è riunita alla Chiesa romana.

Impero ottomano.

Leggesi nel Tempo: « Un nostro corrispon- dente ci manda dai confini del Montenegro la no- tizia positiva che la fortezza di Niksch, malgra- do gli sforzi fatti dal distaccamento spedito in suo soccorso da Dervisch pascia, si trova stretta- mente bloccata dagli insorgenti, e non tarderà gu- ad ad arrendersi, difendendo quasi assolutamente di vettaglie. »

ancora, e le qualità di Levante, ch'eransi vendute a fior. 33, si accordavano a fior. 38. Nei metalli, nei legni da tinti, in tutto il resto poi dirsi, scar- sissimo fu il movimento commerciale.

Scrive dai confini del Montenegro, 19 a- prile, al Nazionale di Zara:

« Dall'Albania abbiamo un nuovo fatto con- simile a quello di Kermine. In Podgorizza trovasi assediato da qualche settimana un corpo di ar- mati composto di nizam e basci-bazuk. Costoro stancarono colle loro insolenze i vicini Montene- grini abitanti di Piperi e Kuci, che ai 17 cor- rente, condotti dai proprii capitani, mossero con- tro Podgorizza, costringendo a battaglia gli insul- tatori. Questi in brev'ora furono sbaragliati ed in- seguiti dai vittoriosi Montenegrini. In questo fatto i vinti lasciarono sul campo circa 300 morti e 200 prigionieri; dei Montenegrini ne perirono 60. I prigionieri saranno condotti a Cetigne. »

« Di Vukalovich non abbiamo notizie di en- tità; egli seguita ad occupare la sua posizione sul- le alture di Zubci; quello ch'è certo sì è che va d'accordo con Cetigne. »

« Nel comunicarci questi fatti, al certo im- portanti nei tempi che corrono, non faccio che la parte di semplice cronista, lasciando che altri ne desuma le conseguenze. »

Regno di Grecia.

Leggiamo nell'Osservatore Triestino del 26 aprile, ieri giunto:

« Col piroscalo arrivato ieri da Alessandria e Corfu, ci pervennero le seguenti notizie in data d'Atene 20 corrente: »

« S. M. il Re Ottone, volendo dar prova del suo affetto al popolo greco per il suo esemplare at- taccamento all'ordine, ed organizzare le forze na- zionali, ordinò ieri l'istituzione della guardia na- zionale, secondo i principii e le basi di quella del- l'Italia e del Belgio. Le Camere furono convoca- te pel 7 maggio prossimo. »

« Oggi (giorno di Pasqua), dopo la messa, il popolo accompagnò le L. L. M. con entusiastici evviva sino al palazzo. »

« Le truppe regie entrarono in Nauplia oggi a mezz'ora pomeridiana. » (O. T.)

Dispacci telegrafici.

Roma 25 aprile.

Oggi, alle 3, il Santo Padre è partito per porto d'Anzio. Alla Stazione della ferrovia, fu ac- colto con vive acclamazioni. (Corr. Havas.)

Pietroburgo 21 aprile.

Il Giornale di Pietroburgo d'oggi reca un ukase, secondo il quale il Consiglio comunale di Mosca viene riorganizzato con libere elezioni a modello di quelle di Pietroburgo. La Nordische Biene smentisce ufficialmente le voci circa la ma- nutenzione dell'arrenda sulle acquedotti oltre il 4. gennaio 1863. (FF. di V.)

Varsavia 25 aprile.

Il luogotenente partì oggi per Pietroburgo, accompagnato dal segretario di Stato Szovecov. Vi si recheranno pure Wielopolski ed il direttore Vidal. (FF. di V.)

Mostar 23 aprile.

Furono trasportati in quest'Ospedale militare 10 Turchi feriti, che facevano parte del convoglio di provvigioni, attaccato il 16 corrente presso Du- ga, ai quali i Montenegrini tagliarono il naso. (FF. di V.)

Bruxelles 25 aprile.

L'Indépendance belge riferisce che le basi del prestito russo furono definitivamente stabilite ie- ri a Parigi fra Stieglitz e Rothschild. Il prestito verrà emesso in Oblighazioni. (V. i nostri dispac- ci di sabato.) (O. T.)

Parigi 25 aprile.

Il Constitutionnel assicura che verrà presen- tato un progetto di legge per compiere al più presto la conversione della rendita. (FF. SS.)

Parigi 25 aprile.

Il Pays riproduce con riserva la voce che il congedo di Lavalette è stato prolungato. La Pa- trie assicura che il progetto di mettere a dispo- sizione dell'Imperatore le somme, destinate a ri- compensare l'armata ed i marinai, verrà tra po- co presentato alla Camera. La stessa Patrie ha da Veracruz, 26, che, malgrado le proteste degli al- leati, Juárez esige violentemente l'imprestito. Il terrore regna al Messico. Se l'ultimatum non viene accolto favorevolmente, le truppe marce- ranno su Messico. (FF. SS.)

Parigi 26 aprile.

Sciagari 15 marzo. — Tre missionarii fran- cesi furono assassinati dai ribelli Tooping. Dice- si che gli stranieri, che sono a Peking e a New- chong, Francesi ed Inglesi uniti agli Imperiali, abbiano battuto i ribelli davanti a Sciagari.

Ragusi 25. — V'è battaglia a Biopolighe nell'Albania. Hashem perdette 4 cannoni e 500 uomini. (FF. SS.)

Ragusi 26 aprile.

Ragusi 25. — Omer pascia inviò il suo me- dico al Principe del Montenegro, proponendogli l'

autonomia completa per l'Erzegovina. Il Principe ha accettato. (FF. SS.)

Annover 25 aprile.

Nella Camera dei nobili, il Ministro delle fi- nanze disse oggi non esser possibile di prevedere le conseguenze, che dovrà avere pel Governo il trattato di commercio, concluso tra la Francia e la Prussia, ed espresse i suoi timori per le fu- ture rendite delle dogane dell'Annover. (O. T.)

DISPACI TELEGRAFICI

della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Vienna 28 aprile.

(Spedito il 28, ore 7 min. 45 antimerid.)

(Ricevuto il 28, ore 8 min. 30 ant.)

S. M. l'Imperatore e S. A. I. R. il

Granduca di Toscana, reduci dalla Stiria, si recarono ieri a dimorare per circa un mese a Laxenburg. Dicesi che alla prossima riap-ertura della Camera de' deputati sarà an- nunziata la legge sulla responsabilità mini-steriale.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 28 aprile.

(Spedito il 28, ore 11 min. 35 antimerid.)

(Ricevuto il 28, ore 11 min. 40 ant.)

Mostar 27. — Dervisch pascia fu no- minato muscir.

Nuova York 17. — Il sig. Mercier, ministro francese a Washington, è partito per Richmond. La sua improvvisa partenza diede origine a parecchie supposizioni. Il Mer- rimac è tornato a Norfolk.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All' R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 28 aprile.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. 100. 71 80

Prestito nazionale al 5 p. 100. 85 —

Azioni della Banca nazionale. 852 —

Azioni dell'Istituto di credito. 224 50

CAMBI.

Argento. 130 —

Londra. 129 25

Zacchini imperia. 6 13

Borsa di Parigi del 24 aprile 1862.

Rendita 3 p. 100. 70 55

idem 4 1/2 p. 100. 98 35

Azioni della Soc. aust. str. ferr. 533 —

Azioni del Credito mobiliare. 837 —

Ferrovia lombardo-veneto. 583 —

Borsa di Londra del 22 aprile.

Consolidati 3 p. 100. 93 7/8

Abbiamo annunziato che la sera del 22 venne

trovato a pie' della scala in casa di Massaria Pie- tro (in calle delle Turchette, N. 2741, a S. Bar- naba) il cadavere d'uno sconosciuto cial fac- cia fraccata. La mattina del 23 fu riconosciuto per Sebastiano Rodolfo detto Riva, facchino di granaglie, ammogliato, con figli; il quale era da molti anni in relazione col suddetto Massaria Pietro e colla moglie di lui. La voce pubblica pretende che non sia accidentale la sua morte, ma effetto d'una vendetta.

Ci scrivono da Udine che nella notte dal 22 al 23 aprile fu, per opera d'ignota mano, ta- gliato all'altezza di circa due piedi da terra il palo del telegrafo N. 12.

In sul pomeriggio del 24 aprile, venne ar- restato pure ad Udine certo Gennari Agostino, in atto di rapire la fanciulla Tornaro Domenica.

VARIETA'.

Scrivono da Parigi, 19 aprile, alla Gazzetta di Milano: « Ieri ebbi a parlarvi del Merrimac e com- pagni. Oggi vi do nuova di una invenzione nave- le ancor più terribile, fatta da uno dei più distinti ufficiali della marina francese. Sapete che i le- gni-fortezze sono armati, come le antiche galere, di uno sperone di acciaio col quale, lanciati a tut- to vapore, offendono replicatamente e spezzano i fianchi al nemico. Or bene, il valente ufficiale, stu- diando l'ammirabile meccanismo che la natura pose nel pungiglione della vespa, la quale lascia nella ferita lo strale avvelenato, ha proposto uno sperone mobile, caricato di materie esplodenti e incendiarie, e munito di una miccia coperta. Una volta avvenuto il cozzo, lo sperone rimane fitto nel fianco squarciato, ed ivi esplode con una violenza orribile e micidiale, sicché ha forza di perdere da solo un vascello. »

SPETTACOLI. — Lunedì 28 aprile.

TEATRO D'URNO AL MALIBRAM. — La drammatica

Comp. Duse e Lagunas, diretta da G. Landazzi.

L'orfano di Colonia e il conte di Renburg.

Comp. farsa. — Alle ore 6.

CIRCO EQUESTRE IN CAMPO SAN POLO. — Nuova

Compagnia di Venceslao Lamberg. — Alle ore 6.

SOMMARIO. — Notificazione relativa alla

moneta di rame del Lombardo-Veneto. Onori-

fiche e nominazioni. Prossime estrazioni del

debito dello Stato. Partenza da Venezia. Of-

ferte al Santo Padre. Ricevitori. Lettera al

conte Russell. Note di Napoli e di Sicilia:

cronaca della reazione; fatti diversi secondo

fatti diversi; arresti; costruzione di navi;

leva marittima; i Borbonici in Sicilia; deli-

berazione della gran Corte di Messina. Im-

pero d'Austria: il trattato franco-prussiano.

Persuasioni. Nuove fregate. Fatti diversi.

Stato Pontificio: ordinazione generale Breve

di Sua Santità alle truppe estensi. Nostro car-

teggio: il giorno di Pasqua a Roma; la be-

nedizione papale; gita del Santo Padre; ap-

parecchi per la canonizzazione; la questione

Goyon-Lavalette; il Re di Napoli; laceri al-

l'Ospedale di pazzi; truppe a Porto d'Anzio.

Re, no di Sardegna. Estratti dell'Indepen-

dence. Emigrazione. Procedimenti del Governo.

Spe- nel viaggio del Re a Napoli. Fatti diversi.

Impero Ottomano: pratiche dell'amba-

sciatore francese e loro scopo. Corrispondenza

fra Omer pascia ed il Principe del Montene-

gro. Prigionieri consegnati. — Regno di Gre-

cia: falso sgomento ad Atene; l'Università;

il Re. — Ilibeti; feste di Pasqua; re-

inghilterra; l'Esposizione; rassegna de' co-

lonari e Brighton. Il nuovo cannone An-

strong. Il Great-Eastern. — Francia: presen-

tazione di Vittorio Emanuele. La squadra

di Tolone va a Napoli. Estratti dell'Inde-

pendence belge. Carteggi dell'Opinione, della

Perseveranza e della Gazzetta di Milano. Fatti di-

versi. — Germania, America; varie notizie.

Notizie Recentissime. Bollettino politico del-

la giornata. — Gazzettino Mercantile.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 28 aprile.

Ieri, è di qui partito per Vienna S. A. R. il Duca Filippo di Wirttemberg, I. R. maggiore nel reggimento corazzieri conte Stadion n. 9.

Sabato è arrivato qui da Vienna S. E. il principe Vincenzo Carlo di Auerberg, I. R. consigliere intimo, ciambellano, e cavaliere dell'Or- dine imperiale austriaco della Corona di ferro.

Bollettino politico della giornata.

1. Risoluzione del Comitato di finanze del Comitato di finanze. 2. Il trattato franco-prussiano e lo Zollverein. 3. Conteggio dell'Austria. 4. Emigrati magiari e polacchi delusi. 5. Una poliz- za segreta. 6. Politica d'aspettazione. 7. Pa- storale del Vescovo d'Orléans sulla schiavitù. 8. Progetti dell'Unione in America. 9. I biglietti di Banca agli Stati Uniti. 10. Domata l'insurre- zione greca. 11. I Principi in viaggio. 12. Al- bano politico. 13. Garibaldi a Brescia e Medici a Biella. 14. La Chiesa bulgara.

1. La terza sezione del Comitato di finanze, adunata la prima volta dopo le vacanze il 24 d' aprile, ha risoluto, quasi all'unanimità, di rite- nere per base il progetto del Governo concernen- te una convenzione da concludere colla Banca di Vienna, introducendovi le opportune modificazio- ni. In tal modo le deliberazioni delle Camere han- no un fondamento determinato, e il progetto della emissione di carta monetata da parte dello Stato è posto da canto.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 aprile. — È arrivato da Bari il na- vel, cap. Fabiani con olii per De Piccoli e Supplì.

L'ultimo prezzo cui si vendeva l'olio di Bari (grasso) fu di 220, sc. 13 1/2 per 100 libbre. At- tualmente si effettua in partita nel riso a 29,50.

Il grano viennese, ed a lire 43,50 nel bastia- mento, il telegrafo di Londra segnava un au- mento nel cotone; facchezza negli zuccheri; so- no quasi in caffè. Granaglie senza varietà. Le valu- te d'oro sono state meno richieste intorno 4 1/2.

Il prezzo del sale è basso, ma le pubbliche Car- te non domandate; si pagavano le fannocchie per- sona 77 1/2; il Prestito veneto da 77 1/2 ad 1/2.

La nazionale fino a 65 1/2 a 1/2, e la conversione del- l'ipoteca, decorrenza 1.° febbraio, da 62 a 62 1/2.

La polizza di vendita di tutto nei titoli pronti. Le operazioni sono state rilevanti anche in obbli- gazioni a prezzi vari. Le domande derivavano dal- l'estero, ove i fondi italiani erano in ribasso.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 28 aprile.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi. Scad. Fisso. Scad. Corso medio.

1863. 3 m. d. per 100 marche 3 75 50

1864. 1 m. d. 100 f. d'ol. 3/

sto di segretario, presso questa Congregazione mun-

1. Che a tutto 31 maggio p. v., resta aperto il concorso al posto surriferito, a cui va aumentato l'importo onorario di fior. 6.530, con diritto a pensione.

2. Che gli aspiranti dovranno corrodere le loro istanze, da prodursi entro l'accennato termine a questo protocollo, dei seguenti documenti:

- a) Della fede di nascita;
- b) Del certificato di suditanza austriaca;
- c) Dell'assolutorio dello studio filosofico;

3. Che ogni aspirante è facoltizzato di unire all'istanza qualunque altro documento che valesse a procurargli una preferenza.

siglio comunale, salva la superiore approvazione.
Dalla Congregazione municipale, Adria, 10 aprile
1862.

*Il Podestà,
GIAMBATISTA ORIANI,
Gli Assessori,
Antonio Vianello — Antonio Fava — Stefano Rossi,
Pel Segretario,
Tretti, ragioniere.*

LITOSTRATO.

Con questa nuova invenzione si possono eseguire
i seguenti manuali: 1.° Case incombustibili, di
coppi, travi e tavole; 2.° Terrazze e terrazzi, a
battuto come con marmi nobili; 3.° Pavimenti di
se; 4.° Ponti, canali, sponde di fiumi e torrenti; 5.
Tubi per fontane e condotti di acque, acquedotti, di-

261

ONE DEI VIGLIETTI DELLA 174
A DI BUDA
70 aprile 1862

Stabili della città di Buda, ed inoltre da 60.

del suolo.

I. G. SCHULLER e C.

terria, come di tutte le altre in
a presso

EDOARDO LEIS

S. Marco, ai Leoni, N. 303.

CIURAZIONE

24

Consiglio di amministrazione trova intanto oppositori estranei alla Società nominati dal Consiglio g-

ASSISTITA	Competenza Passiva d'lla Società	Pagamenti verificati	Restanze passive
E dei soci franchi rilevati	59.48 10	58534 82	1033 18

dei premi.	6464	82	6464	82	—	—
ore	1004	35	10044	35	—	—
	3023	75	3023	75	—	—
omme						
le spese						
cio.						
finanza.	2.2	28	—	—	222	28
dei premi.	56	24	56	24	—	—
to per o						

finanza.	467	50	467	50	—	—
il, a ca-	16	02	—	—	16	02
	589	10	589	10	—	—
vita, franchi	80452	16	79180	58	1271	38
la Cassa	35536	28	25361	57	10174	71
Totale,	115988	44	104542	15	11116	29

Il contabile,
A. Masutto.

o. Civanzo di franchi	35536	28
franchi	25361	57

8894	87	franchi	35536	28
1279	84			

ISTINA GIUSEPPE — CALVI dott. PIETRO.
Il Direttore, A. SUSAN.

III. Nessuno potrà aspirare all'asta se prima non avrà causato la propria offerta con un deposito in valuta somale d'oro o d'argento al corso legale equivalente ad un quinto dell'importo stimato dell'immobile al cui acquisto aspira.

IV. Seguita la deliberazione del consiglio di amministrazione, il

100. col. N27

III. Nessuno potrà aspirare all'asta se prima non avrà causato la propria offerta con un deposito in valuta somale d'oro o d'argento al corso legale equivalente ad un quinto dell'importo stimato dell'immobile al cui acquisto aspira.

IV. Seguita la deliberazione del consiglio di amministrazione, il

VII. Seguita la delibera a casa, il fondo o fondi saranno in assoluta proprietà del deliberante e deliberatori, ed a tutto rischio e pericolo.

VIII. Gli esecutori non garantiscono la proprietà degli immobili da subastarsi, né la loro quantità.

tutte SECCO

IX. Le spese sostenute per la presente causa, nessuna eccettuata, saranno a carico del deliberante.

Il presente si affigge al tabellone di Pretorio, nel capo comune di Altimino, e s' inserisce per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Civiale, 21 marzo 1882.
Il R. Pretore, L. Lodi.

no all'esborso del prezzo della
libera di cui all'art. IV, trat-
tando in loro il prezzo mede-
simo in sconto del credito per
che procede l'esecuzione, e solo
sono tenuti a corrispondere l'

D. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

100



ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre. E espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Per le Regie delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Per le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSEZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 24 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decime. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di emanare i seguenti Sovrani Autografi:

Caro cav. di Schmerling,
Dopo il profondo dolore, cagionatomi dalle gravi sciagure recate ad una parte delle mie Provincie dall'inondazione dello scorso febbraio, riesco di doppio piacere al Mio cuore il rilevare dalle sue proposte di distinzioni, tante e così belle testimonianze di nobile zelo nell'assistere i danneggiati, e così coraggiosa annegazione nel salvamento di vite umane; e tali esempi di vero amore del prossimo mi empiono d'alta ammirazione.

In riconoscimento di tali fatti, e della meritoria operosità da per tutto dimostrata, lo conferisco le seguenti distinzioni, cioè:

Per Vienna e il prossimo Circondario.
Al borgomastro dott. Andrea Zelinka, il Mio Ordine della Corona ferrea di terza classe, esente da tasse;

Al consigliere comunale Carlo Paltinger Maurizio Pollak, e al dirigente distrettuale del Commissariato di polizia della Leopoldstadt, Procopio Prucha, la croce di cavaliere del Mio Ordine di Francesco Giuseppe;

Al consigliere comunale Achille Melingo e Guglielmo Frankl, al dirigente distrettuale del Commissariato di polizia di Floridsdorf, Giovanni Meixner, ai medici pratici in Floridsdorf, dott. Leopoldo Fersl e dott. Enrico Schindler, e al macellaio in Vienna Giuseppe Wimmer, la croce d'oro del Merito, colla corona;

Al commissario di polizia Federico Heide, al commissario ai mercati Carlo Rappel, all'aggiunto di polizia, Francesco Trendl e all'accessista di polizia Alessandro Kabuth, la croce d'oro del Merito;

Alle guardie civili di polizia Giuseppe Bayer, Francesco Renner, Antonio Bürgermeister e Giovanni Bayer, la croce d'argento del Merito.

Si farà conoscere l'espressione della Mia soddisfazione.

Al primo vicepresidente del Consiglio municipale Leopoldo Meyer, ai consiglieri comunali Ferdinando Follner, Giuseppe Nicola, Giuseppe Fichtner, Leopoldo Bachmayer e Bernardo Palmé, al consigliere magistratuale Carlo nobile di Söner, al segretario magistratuale Giuseppe Lekisch, agli ingegneri dell'Ufficio civico edile Carlo Gabriel, Giorgio Hausmann e Girolamo Arnberger, al direttore dei mercati Giorgio Petzl, e al commissario ai mercati Giacomo Haas;

Al consigliere aulico e direttore di polizia Giuseppe Strobach, al dirigente distrettuale del Commissariato di polizia di Neubau Giovanni Fürnkranz, al commissario superiore di polizia Alberto Lettler, al medico distrettuale di polizia dott. Francesco Kunzhauser, all'ingegnere in capo della Direzione delle fabbriche provinciali Vincenzo Gruber, all'ingegnere assistente Francesco Hrubec, al possidente di fabbriche Giovanni Mohr, al cittadino e padre dei poveri Giovanni Seitz, al fante comunale Giuseppe Schürer, all'oste Giuseppe Söllner, al consigliere di Luogotenenza e capo dell'Ufficio presidenziale Luigi Rossmann, e al concista di Luogotenenza Carlo Angerer.

Per l'Austria inferiore.
Al naviglietta di Markt-Ardagg Carlo Schallberger, al borgomastro di Probstdorf Guglielmo Oppen, all'attuario dell'Ufficio distrettuale di Korneuburg Guglielmo Niedermoser, all'agente della Società di navigazione a vapore e consigliere comunale di Gross-Pöchlarn Francesco Pleiner, all'apaltatore delle rive in Stollhofen Giuseppe Krall, e al sellaio di Corte in Au Giacomo Entlinger, la croce d'oro del Merito;

Al consigliere comunale in Markt-Ardagg Michele Auer, al cocchiere in Klosterneuburg Giovanni Billich, allo scrittore presso l'Ufficio di levanzi in Klosterneuburg Giuseppe Lkhart, all'agente di Fischerhausen Giuseppe Schrammel, al possidente di case in Wallsee Carlo Dirmhuber, la croce d'argento del Merito colla corona, al piccolo possidente di case in Au Antonio Reitter, al naviglietta di Wallsee Giovanni Baumgarten, al possidente di case Antonio Breitenlehner, al pescatore di Freinburg Leopoldo Zeidlhofer, al piccolo possidente di Zwentendorf Michele Harold, al possidente di case in Au Giovanni Oehlinger, al borgomastro di Theiss Giuseppe Dersch, al commesso scolare di Achleiten Paolo Donner, al commesso scolare di Stockerau Francesco Strasser, e al pescatore di Stollhofen Giuseppe Stummer, la croce d'argento del Merito.

Si farà conoscere l'espressione della Mia soddisfazione.

Al capo distrettuale in Mautern Enrico Lummei, al capo distrettuale di Korneuburg Gustavo Pabstmann, al capo dell'Ufficio edile distrettuale di Krems Francesco Morelli, al Comune di Wallsee, e al suo intrepido borgomastro Clemente Weese, e al suo intrepido borgomastro Clemente Angster, al capo comunale di Esslingen Giuseppe Angster, al servo comunale di Strenberg Giuseppe Brandstetter, al commissario civico di polizia in Hainstetter, al commissario civico di polizia di burg Costantino Desmette, al capo comunale di Lang-Ebersdorf Francesco Pelz, agli abitanti di Lang-Ebersdorf Francesco Stöger, Giovanni Meyer, Giovanni Hochballe, Ignazio Stöger e N. Autritt, al consigliere comunale in Orth Ferdinando Zehetmayer, al capo comunale in Mühlstein Giuseppe Schuller, al piccolo possidente di stabilimenti in Hainstetter Antonio Hoch, e alla moglie di Antonio Reitter, piccolo possidente di case in Au.

Per l'Austria superiore.
Al consigliere municipale di Linz Giovanni Agner, al segretario comunale in Linz Edoardo Thum, e al capo comunale in Eigendorf Bernardo Haindl, la croce d'oro del Merito; al marinaio della Società di navigazione a vapore del

Danubio Mattia Hostehnen al contadino in Weisshing Tomaso Hikesberger, al garzone fabbro in Linz Giuseppe Stambasky, al naviglietta in Lustenau Francesco Grausgruber, al naviglietta in Lustenau Leopoldo Platteis, al piccolo possidente di case in Grafenau Francesco Lenz, all'abitante di Alkoven Michele Paschinger, al capo-comunale in Papping Giovanni Aumeyer, al naviglietta in Schweigau Giuseppe Kristel, e al borgomastro di Au Leopoldo Werfer, la croce d'argento del Merito, colla corona.

Al naviglietta in Grafenau Giovanni Lenz, al giornaliero di Lustenau, Giuseppe Huber, agli abitanti di Alkoven Giovanni Mayr, Sebastiano Hemelinger, Mattia Schalk e Mattia Staudinger, al naviglietta di Gskotek Michele Schöffmann, e al negoziante di Legnami di Klosterlambach Leopoldo Schöbert, la croce d'argento del Merito.

Si farà conoscere l'espressione della Mia soddisfazione.

Al piccolo possidente di case in Oberschaden Martino Oellinger, al capo pescatore in Oberschaden Michele Obermayer, a quel mastro pescatore Giuseppe Kastner al naviglietta di Brandstatt Giuseppe Hampersberger, al marinaio di Aschah, Filippo Ammüller, e al delegato municipale di Langacker Michele Safratmüller.

Per la Boemia.
Al borgomastro di Smichow Francesco Ringhofer, la croce di cavaliere del Mio Ordine di Francesco Giuseppe;

Al consigliere municipale e negoziante di legnami in Praga Francesco Dietrich, la croce d'oro del Merito colla corona;

Al dott. di legge e concista d'avvocato in Praga, Luigi Janka, al fotografo di Praga Guglielmo Rupp, al consigliere comunale di Smichow Ignazio Korda, all'attuario dell'Ufficio distrettuale di Smichow Vincenzo Alter, e al delegato comunale di Smichow Venceslao Pisecky, la croce d'oro del Merito.

Al mugnaio di Tachau Francesco Kassekert, la croce d'argento del Merito, colla corona;

Al macellaio al minuto di Pilgram Francesco Svestka, e al mastro macellaio del Distretto di Ledec, Antonio Stejskal, la croce d'argento del Merito.

Sarà fatta conoscere l'espressione della Mia soddisfazione.

Al borgomastro di Praga Francesco Pstross, a quel sostituto-borgomastro Venceslao Belsky, a Ottocare conte Czernin, a Francesco conte Thun, al consigliere di Governo e direttore di polizia in Praga Venceslao Ullmann, con che riconosco in pari tempo la speciale infaticabile operosità di quegli impiegati di polizia; al negoziante di Praga Federico nobile di Zdekauer, al vicepresidente della Camera di commercio di Praga Riccardo di Dotzauer, al borgomastro di Karolinenthal Giuseppe Götzl, al proprietario dell'Istituto d'illuminazione a gas in Praga Ferdinando Friedland, al commissario circolare e dirigente l'Ufficio distrettuale di Tetschen Leopoldo Strauß, al cancellista dell'Ufficio distrettuale di Ledec Carlo Maurizio Schönauer, e al presidente di Rothradek Adalberto barone Mladota di Solopisek.

Per la Moravia.
Al borgomastro di Freistadt Bartolomeo Zuck, la croce d'argento del Merito, colla corona;

Al giornaliero di Kanitz Francesco Duda, al calzolaio di Frain Giuseppe Neumann, e a quel falegname Giuseppe Paul, la croce d'argento del Merito.

Si farà conoscere l'espressione della Mia soddisfazione.

Al capo distrettuale di Selowitz Giuseppe Lausch, al primo commissario circolare e dirigente l'Ufficio distrettuale di Frain Carlo Wrabek di Thayenthal, al garzone falegname di Trebitsch Mattia Swoboda, all'abitante di Trebitsch Ermanno Marksek, al giornaliero di Unterkloster Giorgio Horinek e all'abitante di Ursitz Antonio Schopf.

Vienna 19 aprile 1862.
FRANCESCO GIUSEPPE m. p.

Caro cav. di Schmerling,
Io conferisco al cittadino di Vienna e proprietario di case, Francesco J. Singer, la croce d'oro del Merito, colla corona, in riconoscimento della meritoria sua operosità in molti riguardi.

Vienna 19 aprile 1862.
FRANCESCO GIUSEPPE m. p.

Caro cav. di Schmerling,
Io conferisco al negoziante di Praga Giuseppe Dotzauer, e a quel cittadino, Antonio Prell, in riconoscimento della loro instancabile operosità in sollievo dell'umanità; al primo la croce di cavaliere del Mio Ordine di Francesco Giuseppe, e al secondo la croce d'oro del Merito.

Vienna 19 aprile 1862.
FRANCESCO GIUSEPPE m. p.

S. M. I. R. A., con Sovrana Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata di elevare alla nobiltà dell'Impero austriaco il capitano del 28. reggimento fanti Giuseppe Böb, col predicato di Rostkron.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il negoziante di Vienna, Gasparo Erdl, possa serbare il titolo d'I. R. consigliere, ed esente da tasse, nell'occasione che fu sollevato dal posto di assessore del Tribunale mercantile, in riconoscimento dei buoni servizi, da lui prestati in tale qualità.

Il Ministro di Stato conferì il posto di catechista, rimasto vacante nell'Istituto dei sordomuti in Vienna, all'attuale supplente dello stesso, cooperatore di parrochia, Francesco Roth.

Il Ministro di finanza nominò l'ufficiale, e

dirigente l'Ufficio postale di Reichenberg, Jacopo Walldorf, ad amministratore dello stesso Ufficio postale.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 29 aprile.

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.
Le sedute ordinarie di questo mese caddero nei giorni 23 e 24, nei quali ebbero luogo le seguenti letture:

Il M. E. dott. Zanardini lesse: *La terza decade delle Fecce nuove o più rare del mare Adriatico, da lui figurate, descritte ed illustrate.*

Il M. E. vicesegretario dott. Fario: *Osservazioni su tre forme di congiuntivite.*

Il M. E. vicesegretario dott. Namias, e il S. C. dott. Berti: *Relazione meteorologica e medica per marzo 1862.*

Il S. C. prof. Gio. Veludo: *Notizie geografiche antiche.*

Il S. C. Padre B. Sorio: *Disamina critica del testo di lingua L. Filocoro, del Boccaccio, e sua illustrazione storica.*

Il prof. cav. T. Vanzetti, conforme all'art. 8.º del Regolamento interno, fu ammesso a leggere: *Intorno ad un nuovo caso di pachiderma colliforme sopramalleolare.*

In seguito, l'Istituto udì le comunicazioni della Presidenza e trattò dei propri affari.

N. 2774.
Avviso.

Giusta Dispaccio ministeriale del 19 andante N. 2865-1224, accordando la Direzione dell'I. R. Strada ferrata Ferdinandiana del Nord, a quelli che entro il periodo da 20 corrente a tutto settembre p. p., parlando da Vienna, Pest e Bazias, prendessero un biglietto di passaggio diretto per Londra via Bodenbach, onde visitarvi quella universale

Esposizione, il ribasso del 25 per 100 sul prezzo di tariffa, a condizione che siano dal rispettivo Comitato di Esposizione legittimati, la Camera si fa sollecita di portare tale facilitazione a notizia di tutti i propri rappresentanti, negozianti ed industriali, nel desiderio e nella lusinga che questo annunzio valga possa di eccitamento ad accorrere a quel mondiale convegno, che presenta per la sua natura la più opportuna occasione per far ricca messe di cognizioni e rapporti.

In coerenza pertanto alle istruzioni in proposito abbassate, la Camera soggiunge l'avvertenza che, nella propria qualità di Comitato filiale per la Provincia di Venezia, si presta da oggi sino al 28 settembre venturo al pronto rilascio del necessario certificato legittimatorio, semprechè però venga resa ostensibile la regolare carta di passo previamente conseguita dall'Autorità competente.

Dalla Camera prov. di commercio e d'industria, Venezia 28 aprile 1862.

Il Presidente, GIO. PAULOVICH.
Il Segretario, LUIGI ARNÖ.

Coll'America, giunto il 25 a Trieste da Alessandria, l'Osservatore Triestino ricevette le ultime notizie delle Indie e della Cina, e ne dà il seguente estratto:

« Abbiamo ragguagli di Calcutta 22 marzo, di Singapore 21 marzo e di Hongkong 15 dello stesso mese. La tranquillità è appieno ripristinata ai confini del Butan, dove, poco fa, sembrava imminente la guerra.

« Da Giva 15 p. riferiscono sperarsi fondatamente la prossima fine dell'insurrezione, che ferveva tanto tempo in Banjermassing, perchè il capo principale dei ribelli, Pangerang Hydayat, fu indotto ad arrendersi e recarsi in Giva, dove è adesso in sicura custodia.

« A Singapore trovai ora un agente delle Messaggerie imperiali di Francia, a fin di stabilire gli opportuni ordinamenti per una linea di piroscafi, che verrà attuata entro pochi mesi fra Suez e la Cina.

« L'eruzione d'un vulcano nell'isola di Makian (nelle Molucche) costò la vita a circa 350 persone. Il rimanente della popolazione, di 6000 anime, si è rifugiato nelle isole vicine.

« Il 21 febbraio morì a Padang il maggior generale di Brauw, governatore civile e militare della costa occidentale di Sumatra, in età di 52 anni.

« La risoluzione, presa dai comandanti delle forze marittime e terrestri anglo-francesi, di proteggere la città di Sciangai, vanno conducendo gradatamente gli alleati ad ostilità di fatto coi ribelli Taiping, ed è certo oramai che fra questi ultimi esiste un partito fermamente deciso a rinunciare alle armi contro gli stranieri. Risulta però da tutti i ragguagli, che tale passo non fu precisamente determinato dai capi supremi di questa ribellione; e pare invece che le mosse dei soldati Taiping procedano in gran parte dalla necessità di provvedere alla propria sussistenza.

« L'ammiraglio inglese fece già alcune brevi escursioni sul fiume Woungpu (alle cui sponde è situata la città di Sciangai), in traccia di forze ribelli. Egli riuscì infatti a trovarle ed a respingerle due volte. Il primo conflitto seguì il 15 febbraio, in cui il colonnello Ward, con 500 Cinesi disciplinati, disperse un corpo di ribelli. L'altro combattimento avvenne circa una settimana dopo, e sembra essere stato più rilevante: 400 Inglesi, 300 Francesi e 700 Cinesi sgloriarono 3000 ribelli da un villaggio, in cui si erano fortificati. Questo secondo successo è attribuito principalmente al buon maneggio dell'artiglieria. Da questi fatti si scorge che i dintorni di Sciangai sono protetti dagli Anglo-francesi, e probabilmente i ribelli vi troveranno un appiglio per commettere rappresaglie contro gli stranieri, ogni qualvolta che

ne avranno l'opportunità. (V. i dispacci d'ieri.)

Si dice che essi abbiano intenzione d'impossessarsi della città di Fuhciang; e se tale è il loro disegno, lo effettueranno senza certi ostacoli, non trovandosi colla truppa imperiale cinese.

« A Pekino furono ultimamente promossi parecchi impiegati civili e militari, ed altri ne furono degradati, secondo la loro condotta. L'Imperatore esentò dal pagamento delle tasse per quest'anno le Provincie ora infestate dai ribelli. Il Monarca cinese fu indotto a tale provvedimento da compassione per le calamità, a cui sono sottoposte quelle popolazioni.

« Da Neuchuang (nella Manciuria) si ha che gli abitanti stranieri si trovarono poco anzi in grave pericolo, in seguito all'ostilità manifestata verso di loro dalla popolazione cinese, che per poco non si permise atti di violenza. Anche a Kiukiang (porto all'imboccatura del lago di Poyang, aperto agli Europei), le truppe imperiali avevano assunto ultimamente un contegno minaccioso verso gli stranieri; per cui i principali di essi inviarono a Sciangai una relazione del loro stato.

« Da Neuchuang (nella Manciuria) si ha che gli abitanti stranieri si trovarono poco anzi in grave pericolo, in seguito all'ostilità manifestata verso di loro dalla popolazione cinese, che per poco non si permise atti di violenza. Anche a Kiukiang (porto all'imboccatura del lago di Poyang, aperto agli Europei), le truppe imperiali avevano assunto ultimamente un contegno minaccioso verso gli stranieri; per cui i principali di essi inviarono a Sciangai una relazione del loro stato.

« Da Neuchuang (nella Manciuria) si ha che gli abitanti stranieri si trovarono poco anzi in grave pericolo, in seguito all'ostilità manifestata verso di loro dalla popolazione cinese, che per poco non si permise atti di violenza. Anche a Kiukiang (porto all'imboccatura del lago di Poyang, aperto agli Europei), le truppe imperiali avevano assunto ultimamente un contegno minaccioso verso gli stranieri; per cui i principali di essi inviarono a Sciangai una relazione del loro stato.

« Da Neuchuang (nella Manciuria) si ha che gli abitanti stranieri si trovarono poco anzi in grave pericolo, in seguito all'ostilità manifestata verso di loro dalla popolazione cinese, che per poco non si permise atti di violenza. Anche a Kiukiang (porto all'imboccatura del lago di Poyang, aperto agli Europei), le truppe imperiali avevano assunto ultimamente un contegno minaccioso verso gli stranieri; per cui i principali di essi inviarono a Sciangai una relazione del loro stato.

« Da Neuchuang (nella Manciuria) si ha che gli abitanti stranieri si trovarono poco anzi in grave pericolo, in seguito all'ostilità manifestata verso di loro dalla popolazione cinese, che per poco non si permise atti di violenza. Anche a Kiukiang (porto all'imboccatura del lago di Poyang, aperto agli Europei), le truppe imperiali avevano assunto ultimamente un contegno minaccioso verso gli stranieri; per cui i principali di essi inviarono a Sciangai una relazione del loro stato.

« Da Neuchuang (nella Manciuria) si ha che gli abitanti stranieri si trovarono poco anzi in grave pericolo, in seguito all'ostilità manifestata verso di loro dalla popolazione cinese, che per poco non si permise atti di violenza. Anche a Kiukiang (porto all'imboccatura del lago di Poyang, aperto agli Europei), le truppe imperiali avevano assunto ultimamente un contegno minaccioso verso gli stranieri; per cui i principali di essi inviarono a Sciangai una relazione del loro stato.

« Da Neuchuang (nella Manciuria) si ha che gli abitanti stranieri si trovarono poco anzi in grave pericolo, in seguito all'ostilità manifestata verso di loro dalla popolazione cinese, che per poco non si permise atti di violenza. Anche a Kiukiang (porto all'imboccatura del lago di Poyang, aperto agli Europei), le truppe imperiali avevano assunto ultimamente un contegno minaccioso verso gli stranieri; per cui i principali di essi inviarono a Sciangai una relazione del loro stato.

« Da Neuchuang (nella Manciuria) si ha che gli abitanti stranieri si trovarono poco anzi in grave pericolo, in seguito all'ostilità manifestata verso di loro dalla popolazione cinese, che per poco non si permise atti di violenza. Anche a Kiukiang (porto all'imboccatura del lago di Poyang, aperto agli Europei), le truppe imperiali avevano assunto ultimamente un contegno minaccioso verso gli stranieri; per cui i principali di essi inviarono a Sciangai una relazione del loro stato.

« Da Neuchuang (nella Manciuria) si ha che gli abitanti stranieri si trovarono poco anzi in grave pericolo, in seguito all'ostilità manifestata verso di loro dalla popolazione cinese, che per poco non si permise atti di violenza. Anche a Kiukiang (porto all'imboccatura del lago di Poyang, aperto agli Europei), le truppe imperiali avevano assunto ultimamente un contegno minaccioso verso gli stranieri; per cui i principali di essi inviarono a Sciangai una relazione del loro stato.

« Da Neuchuang (nella Manciuria) si ha che gli abitanti stranieri si trovarono poco anzi in grave pericolo, in seguito all'ostilità manifestata verso di loro dalla popolazione cinese, che per poco non si permise atti di violenza. Anche a Kiukiang (porto all'imboccatura del lago di Poyang, aperto agli Europei), le truppe imperiali avevano assunto ultimamente un contegno minaccioso verso gli stranieri; per cui i principali di essi inviarono a Sciangai una relazione del loro stato.

« Da Neuchuang (nella Manciuria) si ha che gli abitanti stranieri si trovarono poco anzi in grave pericolo, in seguito all'ostilità manifestata verso di loro dalla popolazione cinese, che per poco non si permise atti di violenza. Anche a Kiukiang (porto all'imboccatura del lago di Poyang, aperto agli Europei), le truppe imperiali avevano assunto ultimamente un contegno minaccioso verso gli stranieri; per cui i principali di essi inviarono a Sciangai una relazione del loro stato.

« Da Neuchuang (nella Manciuria) si ha che gli abitanti stranieri si trovarono poco anzi in grave pericolo, in seguito all'ostilità manifestata verso di loro dalla popolazione cinese, che per poco non si permise atti di violenza. Anche a Kiukiang (porto all'imboccatura del lago di Poyang, aperto agli Europei), le truppe imperiali avevano assunto ultimamente un contegno minaccioso verso gli stranieri; per cui i principali di essi inviarono a Sciangai una relazione del loro stato.

« Da Neuchuang (nella Manciuria) si ha che gli abitanti stranieri si trovarono poco anzi in grave pericolo, in seguito all'ostilità manifestata verso di loro dalla popolazione cinese, che per poco non si permise atti di violenza. Anche a Kiukiang (porto all'imboccatura del lago di Poyang, aperto agli Europei), le truppe imperiali avevano assunto ultimamente un contegno minaccioso verso gli stranieri; per cui i principali di essi inviarono a Sciangai una relazione del loro stato.

« Da Neuchuang (nella Manciuria) si ha che gli abitanti stranieri si trovarono poco anzi in grave pericolo, in seguito all'ostilità manifestata verso di loro dalla popolazione cinese, che per poco non si permise atti di violenza. Anche a Kiukiang (porto all'imboccatura del lago di Poyang, aperto agli Europei), le truppe imperiali avevano assunto ultimamente un contegno minaccioso verso gli stranieri; per cui i principali di essi inviarono a Sciangai una relazione del loro stato.

« Da Neuchuang (nella Manciuria) si ha che gli abitanti stranieri si trovarono poco anzi in grave pericolo, in seguito all'ostilità manifestata verso di loro dalla popolazione cinese, che per poco non si permise atti di violenza. Anche a Kiukiang (porto all'imboccatura del lago di Poyang, aperto agli Europei), le truppe imperiali avevano assunto ultimamente un contegno minaccioso verso gli stranieri; per cui i principali di essi inviarono a Sciangai una relazione del loro stato.

« Da Neuchuang (nella Manciuria) si ha che gli abitanti stranieri si trovarono poco anzi in grave pericolo, in seguito all'ostilità manifestata verso di loro dalla popolazione cinese, che per poco non si permise atti di violenza. Anche a Kiukiang (porto all'imboccatura del lago di Poyang, aperto agli Europei), le truppe imperiali avevano assunto ultimamente un contegno minaccioso verso gli stranieri; per cui i principali di essi inviarono a Sciangai una relazione del loro stato.

« Da Neuchuang (nella Manciuria) si ha che gli abitanti stranieri si trovarono poco anzi in grave pericolo, in seguito all'ostilità manifestata verso di loro dalla popolazione cinese, che per poco non si permise atti di violenza. Anche a Kiukiang (porto all'imboccatura del lago di Poyang, aperto agli Europei), le truppe imperiali avevano assunto ultimamente un contegno minaccioso verso gli stranieri; per cui i principali di essi inviarono a Sciangai una relazione del loro stato.

« Da Neuchuang (nella Manciuria) si ha che gli abitanti stranieri si trovarono poco anzi in grave pericolo, in seguito all'ostilità manifestata verso di loro dalla popolazione cinese, che per poco non si permise atti di violenza. Anche a Kiukiang (porto all'imboccatura del lago di Poyang, aperto agli Europei), le truppe imperiali avevano assunto ultimamente un contegno minaccioso verso gli stranieri; per cui i principali di essi inviarono a Sciangai una relazione del loro stato.

« Da Neuchuang (nella Manciuria) si ha che gli abitanti stranieri si trovarono poco anzi in grave pericolo, in seguito all'ostilità manifestata verso di loro dalla popolazione cinese, che per poco non si permise atti di violenza. Anche a Kiukiang (porto all'imboccatura del lago di Poyang, aperto agli Europei), le truppe imperiali avevano assunto ultimamente un contegno minaccioso verso gli stranieri; per cui i principali di essi inviarono a Sciangai una relazione del loro stato.

« Da Neuchuang (nella Manciuria) si ha che gli abitanti stranieri si trovarono poco anzi in grave pericolo, in seguito all'ostilità manifestata verso di loro dalla popolazione cinese, che per poco non si permise atti di violenza. Anche a Kiukiang (porto all'imboccatura del lago di Poyang, aperto agli Europei), le truppe imperiali avevano assunto ultimamente un contegno minaccioso verso gli stranieri; per cui i principali di essi inviarono a Sciangai una relazione del loro stato.

« Da Neuchuang (nella Manciuria) si ha che gli abitanti stranieri si trovarono poco anzi in grave pericolo, in seguito all'ostilità manifestata verso di loro dalla popolazione cinese, che per poco non si permise atti di violenza. Anche a Kiukiang (porto all'imboccatura del lago di Poyang, aperto agli Europei), le truppe imperiali avevano assunto ultimamente un contegno minaccioso verso gli stranieri; per cui i principali di essi inviarono a Sciangai una relazione del loro stato.

« Da Neuchuang (nella Manciuria) si ha che gli abitanti stranieri si trovarono poco anzi in grave pericolo, in seguito all'ostilità manifestata verso di loro dalla popolazione cinese, che per poco non si permise atti di violenza. Anche a Kiukiang (porto all'imboccatura del lago di Poyang, aperto agli Europei), le truppe imperiali avevano assunto ultimamente un contegno minaccioso verso gli stranieri; per cui i principali di essi inviarono a Sciangai una relazione del loro stato.

« Da Neuchuang (nella Manciuria) si ha che gli abitanti stranieri si trovarono poco anzi in grave pericolo, in seguito all'ostilità manifestata verso di loro dalla popolazione cinese, che per poco non si permise atti di violenza. Anche a Kiukiang (porto all'imboccatura del lago di Poyang, aperto agli Europei), le truppe imperiali avevano assunto ultimamente un contegno minaccioso verso gli stranieri; per cui i principali di essi inviarono a Sciangai una relazione del loro stato.

« Da Neuchuang (nella Manciuria) si ha che gli abitanti stranieri si trovarono poco anzi in grave pericolo, in seguito all'ostilità manifestata verso di loro dalla popolazione cinese, che per poco non si permise atti di violenza. Anche a Kiukiang (porto all'imboccatura del lago di Poyang, aperto agli Europei), le truppe imperiali avevano assunto ultimamente un contegno minaccioso verso gli stranieri; per cui i principali di essi inviarono a Sciangai una relazione del loro stato.

« Da Neuchuang (nella Manciuria) si ha che gli abitanti stranieri si trovarono poco anzi in grave pericolo, in seguito all'ostilità manifestata verso di loro dalla popolazione cinese, che per poco non si permise atti di violenza. Anche a Kiukiang (porto all'imboccatura del lago di Poyang, aperto agli Europei), le truppe imperiali avevano assunto ultimamente un contegno minaccioso verso gli stranieri; per cui i principali di essi inviarono a Sciangai una relazione del loro stato.

« Da Neuchuang (nella Manciuria) si ha che gli abitanti stranieri si trovarono poco anzi in grave pericolo, in seguito all'ostilità manifestata verso di loro dalla popolazione cinese, che per poco non si permise atti di violenza. Anche a Kiukiang (porto all'imboccatura del lago di Poyang, aperto agli Europei), le truppe imperiali avevano assunto ultimamente un contegno minaccioso verso gli stranieri; per cui i principali di essi inviarono a Sciangai una relazione del loro stato.

« Da Neuchuang (nella Manciuria) si ha che gli abitanti stranieri si trovarono poco anzi in grave pericolo, in seguito all'ostilità manifestata verso di loro dalla popolazione cinese, che per poco non si permise atti di violenza. Anche a Kiukiang (porto all'imboccatura del lago di Poyang, aperto agli Europei), le truppe imperiali avevano assunto ultimamente un contegno minaccioso verso gli stranieri; per cui i principali di essi inviarono a Sciangai una relazione del loro stato.

« Da Neuchuang (nella Manciuria) si ha che gli abitanti stranieri si trovarono poco anzi in grave pericolo, in seguito all'ostilità manifestata verso di loro dalla popolazione cinese, che per poco non si permise atti di violenza. Anche a Kiukiang (porto all'imboccatura del lago di Poyang, aperto agli Europei), le truppe imperiali avevano assunto ultimamente un contegno minaccioso verso gli stranieri; per cui i principali di essi inviarono a Sciangai una relazione del loro stato.

« Da Neuchuang (nella Manciuria) si ha che gli abitanti stranieri si trovarono poco anzi in grave pericolo, in seguito all'ostilità manifestata verso di loro dalla popolazione cinese, che per poco non si permise atti di violenza. Anche a Kiukiang (porto all'imboccatura del lago di Poyang, aperto agli Europei), le truppe imperiali avevano assunto ultimamente un contegno minaccioso verso gli stranieri; per cui i principali di essi inviarono a Sciangai una relazione del loro stato.

« Da Neuchuang (nella Manciuria) si ha che gli abitanti stranieri si trovarono poco anzi in grave pericolo, in seguito all'ostilità manifestata verso di loro dalla popolazione cinese, che per poco non si permise atti di violenza. Anche a Kiukiang (porto all'imboccatura del lago di Poyang, aperto agli Europei), le truppe imperiali avevano assunto ultimamente un contegno minaccioso verso gli stranieri; per cui i principali di essi inviarono a Sciangai una relazione del loro stato.

« Da Neuchuang (nella Manciuria) si ha che gli abitanti stranieri si trovarono poco anzi in grave pericolo, in seguito all'ostilità manifestata verso di loro dalla popolazione cinese, che per poco non si permise atti di violenza. Anche a Kiukiang (porto all'imboccatura del lago di Poyang, aperto agli Europei), le truppe imperiali avevano assunto ultimamente un contegno minaccioso verso gli stranieri; per cui i principali di essi inviarono a Sciangai una relazione del loro stato.

« Da Neuchuang (nella Manciuria) si ha che gli abitanti stranieri si trovarono poco anzi in grave pericolo, in seguito all'ostilità manifestata verso di loro dalla popolazione cinese, che per poco non si permise atti di violenza. Anche a Kiukiang (porto all'imboccatura del lago di Poyang, aperto agli Europei), le truppe imperiali avevano assunto ultimamente un contegno minaccioso verso gli stranieri; per cui i principali di essi inviarono a Sciangai una relazione del loro stato.

« Da Neuchuang (nella Manciuria) si ha che gli abitanti stranieri si trovarono poco anzi in grave pericolo, in seguito all'ostilità manifestata verso di loro dalla popolazione cinese, che per poco non si permise atti di violenza. Anche a Kiukiang (porto all'imboccatura del lago di Poyang, aperto agli Europei), le truppe imperiali avevano assunto ultimamente un contegno minaccioso verso gli stranieri; per cui i principali di essi inviarono a Sciangai una relazione del loro stato.

« Da Neuchuang (nella Manciuria) si ha che gli abitanti stranieri si trovarono poco anzi in

vo Codice penale, in cui è interamente abolita la fucina.

In seguito alle congiure negli anni 1821 e 1831, furono pronunziate in via affatto legale, e non in forma di persecuzione — come un foglio si compie di esprimersi — alcune sentenze di condanna, le quali però ricaddero più a beneficio dei creditori che del Fisco. Le principali furono quella inflitta l'anno 1820 contro un certo Toschi, il quale, nella sua qualità di Cassiere al Ministero di finanza, aveva tolto allo stesso una grande somma; e l'altra contro il traditore tenente-maresciallo Zucchi, il quale, — essendo suddito modenese, — fuggì nel 1831 da Milano, dopo avere mancato alla sua parola d'onore, essersi posto alla testa del Governo provvisorio a Modena, aver quindi governato per alcuni giorni, ed essersi rifugiato ad Ancona con 600,000 franchi tolti alle pubbliche casse. In ambedue questi casi, il primo dei quali nulla ha di comune col politico, la condanna è da considerarsi come rifusione del danno; ed è inoltre da avvertire, che né i beni di Toschi, né quelli di Zucchi bastarono a risarcire il danno, da essi recato alle casse dello Stato. E si osservi altresì che il Duca Francesco V di Modena accordò alla moglie di Zucchi un assegno di grazia, che equivaleva all'incirca alla rendita dei beni confiscati.

Vienna 25 aprile.

Il Bano tenente-maresciallo barone di Sokorovich partì ieri da qui. Egli ebbe ieri l'altro nuovamente udienza da S. M. l'Imperatore.

(FF. di V.)

L'I. R. Ministero della guerra decise definitivamente di comperare il fabbisogno di grani e di avena per l'esercito direttamente dai produttori. Le comperare, fin qui fatte a prova, diedero ottimi risultati.

(Idem.)

La terza Sezione del Comitato di finanza si radunò oggi di nuovo, per trattare della questione della Banca. Vi era presente anche il presidente della Camera dei deputati, dott. Hein. Il referente, prof. Herbst, non era ancora giunto. Il consigliere ministeriale, barone Brentano, fece una lunga esposizione delle vedute del Governo. Dopo lunghi dibattimenti fu deciso di esaminare il progetto del Governo, per vedere come possano utilizzarsi quei principi nelle proposte, che dee fare la Commissione. Il deputato Szabel elaborò un lungo progetto, sviluppante le vedute della minoranza, che verrà dato alle stampe. (Osterr. Zeit.)

Altra del 26 aprile.

Leggesi nella Donau-Zeitung: « Da qualche tempo, alcuni giornali di qui si occupano della voce che sia imminente una soppressione dei pendenti processi di stampa, e il condono delle pene inflitte per oggetti di stampa, in forza di parecchie sentenze giudiziali. In una nota, che fece il giro dei giornali, si nominano persino i Dicasteri centrali, in cui, a quanto si pretende, avrebbesi l'intenzione di presentare a S. M. l'Imperatore una proposta a tale scopo. Siccome, secondo la cognizione che abbiamo dello stato delle cose, appunto in quei Dicasteri centrali non si sa nulla di tale intenzione, abbiamo ragione di credere che la voce mentovata si fondi sopra supposizioni senza motivo. »

La venuta a Vienna dell'invitato austriaco in Sassonia, barone di Werner, fu collegata da taluni all'adesione della Sassonia al trattato commerciale franco-prussiano, dicendo che sarebbe stato chiamato a Vienna per sentire la sua opinione sulle vedute del sig. di Beust. Noi siamo in grado di dichiarare tale asserzione come affatto infondata. Il sig. di Werner venne soltanto a Vienna per ringraziare di persona S. M. l'Imperatore, com'è d'uso per gli ambasciatori, d'averli graziosamente conferita la gran croce dell'Ordine di Leopoldo. (O. D. P.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 21 aprile.

Sabato Santo di Pasqua di Risurrezione, nel costantiniano fonte dell'archibasilica lateranense, dall'em. e rev. sig. Cardinale Costantino Patrizi, vicario della Santità di Nostro Signore, fu conferito il Sacramento del Batteismo, e poi quello della Cresima e della Eucaristia, agli Israeliti:

Tobia Levi, nativo di Nizza, scapolo, dell'età di anni 30, figlio di Moisè e della fu Eleonora Levi. Lo tenne al sacro fonte il sig. marchese Paris Maria Salvago di Genova, il quale gli impose i nomi di Vincenzo, Maria, Fortunato Baudoni, facendogli da padrino anche nel Sacramento della Confermazione;

Grazia Cave, Romana, di anni 45, figlia di Salomone e di Sara Nola, coniugi ebrei. La tenne al sacro fonte la signora principessa donna Teresa Barberini, la quale le impose i nomi di Maria, Natalina, Giuseppe Barbini, facendo da padrino alla neofita anche nel Sacramento della Cresima. (G. di R.)

Altra del 22 aprile.

Ieri, poco dopo il mezzogiorno, le LL. MM. il Re e la Regina del Regno delle Due Sicilie, S. M. la Regina vedova di Napoli con le LL. AA. RR. i Principi e Principesse suoi figli, e le LL. AA. RR. il Conte e la Contessa di Trapani, e S. A. R. la Contessa di Trani, seguite dalle persone delle rispettive Corti, portandosi con treno distinto al Vaticano per porgere alla Santità di Nostro Signore gli auguri in occasione della ricorrenza delle sante feste pasquali.

Per questo solenne ricevimento, la nobile anticamera pontificia era nel palazzo apostolico, onde le formalità, prescritte in simili circostanze, venissero adempite.

S. E. rev. monsignor Borromeo-Arese, maggiordomo di Sua Santità, appie della grande scala ricevè gli augusti personaggi, che quindi nella sala Clementina incontrati da monsignor Pacca, maestro di Camera, furono da questo annunziati a Sua Beatitudine. Il Santo Padre accolse coll'amabilità che gli è propria i sentimenti, che a lui manifestarono le LL. MM. e le LL. AA. RR., e si piacque intrattenersi con loro, e le accomiò col le più vive espressioni di affetto.

Le LL. MM. e le LL. AA. RR. passarono quindi a complimentare l'eminentissimo e rev. signor Cardinale Antonelli, segretario di Stato, che le ricevè con tutti gli onori dovuti all'altissima loro dignità e grado.

Dopo ciò, con lo stesso treno col quale erano recati al Vaticano, le LL. MM. e le LL. AA. RR. fecero ritorno alla loro residenza al Quirinale. (G. di R.)

Al Monte Pincio, ieri sera, ebbe luogo la Gi-randola, solita farsi nella ricorrenza delle sante feste pasquali.

Il disegno della grandiosa macchina piro-tecnica, la direzione delle relative opere e la esecuzione dell'incendio, si dovettero all'ingegno sperimentato del chiarissimo sig. prof. conte Virginio Vespignani, architetto del Municipio romano, a spese e cura del quale eseguivasi quel grandioso spettacolo.

In apposite gallerie intervennero a godersi le LL. MM. il Re e la Regina del Regno delle Due Sicilie, S. M. la Regina vedova di Napoli, con le

LL. AA. RR. la Contessa di Trani e il Conte e la Contessa di Trapani. Gli augusti personaggi furono ricevuti col debiti onori nei distinti posti, decorosamente per loro preparati da S. E. il sig. marchese Antici-Mattei, senatore di Roma.

Il concorso del popolo, che vi trasse per coglierne diletto, fu grandissimo, e riuscirono assai lodate le parti, e l'insieme dello spettacolo, che dalla vivacità e gaiezza dei fuochi, e dall'amenità del sito, ove incendiavansi, ottenne un meraviglioso ed incantevole effetto. (Idem.)

I giornali francesi contengono il seguente dispaccio:

Roma 23 aprile.

Il Papa direbbe un'enciclica ai Vescovi di Oriente, colla quale stabilisce che il primato della cattedra di San Pietro e la differenza dei riti religiosi non sono contrarii alla Chiesa cattolica. Il Santo Padre annunzia d'aver fondata una Congregazione di propaganda, specialmente consacrata alla Chiesa d'Oriente. Sua Santità chiede ai Vescovi un rapporto minuto sullo stato delle rispettive loro diocesi. Esprime inoltre il desiderio di abbracciare in Roma i Vescovi d'Oriente, in occasione della canonizzazione dei martiri giapponesi.

La Nazione ha, in data di Roma 19 aprile, quanto segue:

Ieri, a Frosinone, furono dai Francesi arrestati quattro carri, condotti dai carrettieri Vincenzo Banco e fratelli Curtini, tutti di Ripi: in quei carri si trovarono munizioni ed uniformi.

I Francesi condussero anche in Veroli tre briganti, da essi catturati, uno dei quali era un colonnello spagnuolo. Sembra anche che il giorno 17 i briganti venissero attaccati vivamente dalle truppe italiane sul confine verso Sora.

La scelta del signor di Govon per compiere il Re Vittorio Emanuele durante il soggiorno di questo Sovrano nelle Province napoletane (scelta annunziata dall'Italie e che si parve passabilmente soggetta a conferma), è ora smentita dall'Indépendance belge. (Corr. Merc.)

REGNO DI SARDEGNA.

Togliamo alla Donau-Zeitung del 25 aprile quanto appresso:

I fogli italiani hanno pubblicato il testo della circolare, portante la data del 3 corrente, diretta dal Ministero Rattazzi ai prefetti ed ai direttori di polizia, intorno all'emigrazione. (V. il N. d'ieri.) Nell'introduzione, viene posto in rilievo che agli emigrati si frammischia un gran numero d'individui o pericolosi o sospetti, che si annunziano per compromessi politicamente, soltanto per conseguire il permesso di dimorare, o per partecipare ai sussidi, che vengono accordati ai veri fuggiaschi. Altri però, che sono allontanati in fatto per motivi politici, male assai corrispondono alla premura, con cui il Governo si presta per essi, rendendosi colpevoli di disordini e di mancanze, o sprecando in capricci o nel giuoco i sussidii loro concessi. Seguono quindi le nuove disposizioni concernenti l'emigrazione. Gli emigrati, idonei al servizio militare, vengono diffidati ad entrare nell'esercito; se si rifiutano, e non sono in grado di mostrare, nel termine di un mese, d'aver sufficienti mezzi di mantenimento, vengono esiliati, o si prendono altre disposizioni a loro riguardo. Coloro, che dimostrano positivamente di possedere mezzi di sussistenza almeno per un anno, possono scegliersi a piacere il luogo della loro dimora; le Autorità corrispondono fra loro in proposito, e per cambiare di dimora, richiedesi l'approvazione del Ministero. Gli emigrati, inabili al servizio militare, debbono procurare di avere un'altra occupazione entro un mese; e se non la ritrovano, cessa di regola il sussidio, accordato dal Governo, tranne il caso che sieno inabili al lavoro.

Ulteriori disposizioni incalcano la sorveglianza rigorosa degli emigrati, e si riferiscono al modo con cui debbono essere accordati e distribuiti i sussidii.

La Gazzetta Ufficiale di Vienna del 25 aprile, ha quanto segue: « Il Times critica la circolare di Rattazzi ai prefetti, e la critica risulta tutt'altro che favorevole. Il foglio inglese trova quel documento italiano confuso e inconcludente, e deplora che il giovane Stato costituzionale della Sardegna sia tribolato da uno stile sì vuoto, ampolloso, sì oscuro. »

Torino 25 aprile.

Si legge nella Costituzione: « Il ministro dei lavori pubblici fu a Genova a visitare i lavori del porto insieme col generale Bixio. Vuolisi che i due distinti personaggi abbiano fatto delle rimozioni per la lentezza, colla quale procedono i lavori. »

Il giorno 21 corrente, hanno fatto vela dal golfo della Spezia le pirosfregate Garibaldi, comandante Di Brocchietti, e Vittorio Emanuele, comandante Avogadro, le corvette a vela Zeffiro, comandante Pucci, Aurora, comandante Figari, e Valoroso, comandante De Cosa, e i brigantini a vela Colombo, comandante Vicuna, ed Eridano, comandante De Viry. Le due pirosfregate appartengono alla squadra d'evoluzione, le altre navi alla flotta per l'istruzione dei novizi e dei mozzieri. Intraprendono tutte unite una campagna per esercitazioni, nelle acque dello Stato, sotto gli ordini del contrammiraglio conte Albini, che inabbera la sua bandiera sulla pirosfregata Maria Adelaide. (G. Uff.)

Scrivono alla Stampa dalla Romagna, 23 aprile: « L'opinione pubblica si è alquanto preoccupata in questi giorni di alcuni fatti, avvenuti in Cesena, dei quali sta bene stato ragguagliato. Il partito d'azione, che aveva conservato in quella città numerose fila, fatto più animoso dopo il ritorno in patria del Valzania, ha voluto dar prova del proprio potere colla istituzione della Società operaia, della quale il primo si era fatto promotore. Ma questa prova andò fallita, essendo stata composta la Direzione e la Presidenza della Società degli uomini più fedelmente attaccati alle idee di ordine e al Governo costituzionale, precisamente come altrove è avvenuto in Romagna. Questa prima disfatta avendo esasperato gli animi dei più ardenti tra quelli, che compongono il partito d'azione, si venne, alcune sere sono, a vie di fatto. Una turba di giovanotti, passando davanti alla guardia nazionale, gridò: « Viva Mazzini e abbasso la guardia! » e questa dovette far uso delle armi per disperdere il piccolo attruppamento. La sera appresso alcuni ferimenti ebbero luogo, ma non tentativo di dimostrazione si riprodusse ad ammaestrare i radicali con l'esperienza, a non contare sul concorso e sull'appoggio del popolo, che si rimase insensibile a qualunque eccitamento. Il sottoprefetto di Cesena avrebbe in seguito di questi fatti operato 10 o 12 arresti. »

Scrivono all'Osservatore Romano da Ancona, il 21 aprile:

Vi sarà già noto l'arresto di monsignor Vescovo di Fano. Vi avrei scritto subito, se vi fosse stato corso di posta. Nel dubbio per altro che

non sapiate i particolari, ve li scrivo in fretta. Un amico fanoese mi lesse una lettera sul proposito, della quale vi trasmetto la sostanza. Incominciata appena la funzione del giovedì santo, si vide attorno il duomo ed il Vescovato dai carabinieri e diversi nazionali di Fano chiamati in aiuto. Altri carabinieri erano entro la chiesa. Nacque subito la curiosità nel popolo di conoscerne lo scopo. Chi diceva pel Vescovo, chi per una perquisizione al Capitolo e voci simili. Nel frattempo, l'osservarsi che i carabinieri non perdevano di vista il Vescovo, e l'essere acceduto nel Vescovato il procuratore di Pesaro con diversi impiegati di quel luogo, fece supporre che tutto cospirava contro il povero prelato. Dal che sempre più gente attorno la chiesa e sulla piazza attigua, in modo da esservene un numero straordinario. Finita la messa e ritiratosi il Vescovo in sagrestia a prendere una refezione, gli si presentò subito il capo dei carabinieri, dicendogli che quel procuratore lo attendeva nell'Episcopio. Il Vescovo rispose che ancora non era compiuta la funzione, e finita questa, sarebbe subito salito dispora. Allora fu accresciuto il numero dei carabinieri a guardia. Terminata la funzione, il Vescovo salì nell'appartamento, ed appena vistolo, il magistrato gli intimò l'arresto e l'ordine di partire per Torino alle due e un quarto pomeridiane. Infatti, in tal momento, accompagnato dai carabinieri, ascese il vagonne della strada ferrata assieme al fratello, al cameriere, e se non erro, ad un servitore; e dopo abbiamo saputo che non è stato altrimenti tradotto a Torino, ma trattenuto in un convento di Pesaro. Tale arresto, ed il modo come è stato eseguito, ha indignato, non solo i buoni, ma anche i partigiani piemontesi o liberali di Fano. Quale ne sia il motivo (si asserisce nella lettera sovra-indicata) non si conosce perfettamente. Vuolsi per lo stesso motivo di monsignor Canzi, accennando che correva voce che in quella mattina fosse stata distrutta ai parrochi una conforme circolare.

Ecco altra prova di Chiesa libera in libero stato. Oh! si troverebbe propriamente bene il Pontefice stesso, se avesse a stare con Vittorio Emanuele. Credete pure che la guerra è contro la Chiesa, e va a spiegarsi sempre più.

Anche al Vescovo di Cagli venne fatta una minuta perquisizione a causa di fondati sospetti, che si ebbero sul suo conto. (Persev.)

Altra del 26 aprile.

Il Senato del Regno, nella tornata del 24, ha primariamente discusso ed approvato senza contestazione, ed a grande maggioranza di voti, due distinti progetti di legge per autorizzazione di spese straordinarie, l'una per l'Esposizione internazionale di Londra, e le altre sui bilanci della guerra del 1861-62 e 63 per servizio militare. Ha poscia ripreso la discussione dello schema di legge sui cumuli di stipendii, pensioni ed assegnamenti, rimasta all'art. 9, e dopo varie questioni sollevatesi sopra alcune disposizioni, vennero approvati i successivi articoli sino e compreso il 24, penultimo della legge.

Il Senato medesimo nella seduta del 25, dopo la relazione sui titoli dei nuovi senatori barone Murillo e marchese Bonelli, ha compiuto la discussione del progetto di legge sui cumuli di stipendii, pensioni ed assegnamenti, adottandone i rimanenti articoli con alcune modificazioni ed aggiunte, ed il complesso della legge, per isquittino segreto, alla maggioranza di 76 voti favorevoli sopra 82 votanti.

Ha poscia intrapresa la discussione dello schema di legge sulla privativa dei sali e dei tabacchi, ed approvante senza contestazione i primi due articoli, si è sollevata seria questione sulla disposizione dell'articolo 3, modificata dall'Ufficio centrale, concernente la facoltà della privata coltivazione dei tabacchi, cui presero parte i senatori Audiffredi, Di Revel e Farina, i quali volevano tolt. od almeno ristretta questa facoltà, ed il ministro della finanza e il senatore Arrivabene, in appoggio dell'articolo emendato dall'Ufficio centrale. (G. Uff.)

Una lettera da Livorno, in data del 23, e diretta alla Nazione, si lagna della indecenza e grettezza, con cui il Re fu accolto in quel porto: « La Stazione, è detto in essa, era precisamente nello stato degli altri giorni; quasi a scherno, ad una sola finestra pendeva un cappellaccio sudicio e rattoppato, degno emblema della generosità di coloro, che nella massima parte compongono il Consiglio di Amministrazione. Figuravate che S. M. fu fatta sbarcare sullo scalo del carbon fossile, e se un tamburo della guardia nazionale non accorresse alla vicina chiesa dei Padri Trinitari a prendervi due tappeti, il Re avrebbe posto i suoi piedi in mezzo al carbone. Per buona fortuna trovavasi alla Stazione il conte Bastogi, col quale S. M. s'intrattene lungamente. »

Scrivono da Pavia, in data 24 corr., alla Lombardia: « Il tronco di ferrovia da Pavia a Milano è finalmente compiuto. Il 22 venne dalla Società delle strade ferrate fatta una corsa di prova, la quale riuscì a somma lode dell'imprenditore. Il giorno 7 maggio sarà collaudata dalla Commissione governativa, e il giorno 10 verrà definitivamente inaugurata. Si sarebbe potuto metterla prima d'ora in esercizio, ma si volle attendere che andasse in attività l'orario estivo. »

Ogni giorno nuove proposte giungono dal napoletano per negoziare o chiedere concessioni di tronchi ferroviarii. Si parla d'una Società, che ha chiesto l'autorizzazione di alcuni tronchi a proprio rischio, senza sussidio governativo. (Pungolo.)

REGNO DI GRECIA.

Il brigantaggio si sviluppa per via delle discordie civili. Si segnala ad Agios Mercurios (sette ore da Atene), la presenza d'una banda di 23 uomini; un'altra di 20 o 30 uomini ha assalito il convento del Pantelico, a due ore da Atene; una terza, di 17 uomini, percorre la pianura di Maratona. (Patrie.)

FRANCIA.

Dicesi che l'Imperatore voglia convocare in Consiglio i marescialli di Francia, per chiedere il loro giudizio sulla riduzione dell'esercito, specialmente della cavalleria. (G. di G.)

Leggesi nel Courrier de Marseille: « Il maresciallo Pelissier sta organizzando per ordine dell'Imperatore, e di concerto col governatore generale del Senegal, una spedizione militare, tendente a rannodare le nostre due colonie africane. La spedizione partirà dai confini del Sahara, seguirà la strada delle carovane a Timbuctù ed attraverserà il Regno negro dei Tuarechi, ove s'incontrerà la spedizione venuta dal Senegal. La strada delle carovane è fornita d'oasi situate a dieci leghe di distanza l'una dall'altra. Queste oasi saranno moltiplicate colla costruzione di pozzi artesiani, facili a scavarsi in quel paese, ed attorno a cui gli indigeni vengono sempre ad aggrupparsi. La spedizione andrà in due mesi da Biskra a Timbuctù. Saranno stabiliti di stazione in sta-

zione posti militari. Si potrà dunque inviare truppe al Senegal per terra. Per questa strada le ricchezze dell'interno dell'Africa verranno ad Algori e di là in Francia. La via della Senegambia inglese sarà così abbandonata. »

Ci vien riferito in questo punto essere possibile che il pubblico Ministero interponga appello contro il giudizio, che assolve Mirra. A Douai, quanto si dice, degli ufficiali offesero un banchetto al banchiere, e de' banchieri gli offesero danaro. (Cart. della Persev.)

AMERICA.

I giornali americani (federali) hanno amplii e importantissimi particolari della battaglia di Corinto, e della presa dell'isola N. 10 nel fiume Mississippi; noi scegliamo i seguenti:

I confederati nell'isola N. 10 tentarono il giorno 3 di muovere contro a noi una batteria galleggiante: ma fu essa assalita dalle nostre batterie cannoniere e affondata. Il giorno 4, la nostra nave federale, il Carondelet, riuscì a passare innanzi all'isola, e raggiunse il generale Pope a Nuova Madrid. La narrazione della guerra è continuata in questi dispacci pubblicati dal Governo:

Nuova Madrid 7 aprile. (mat.)

Il commodoro Foote poté far passare la notte scorsa un'altra batteria. Il generale Pope valica ora il fiume dirimpetto a Nuova Madrid in gran forza. Il fuoco è assai vivo alla fronte. (Merzodi.)

Il generale Pope ha ora sbarcato sulla riva del Tennessee la divisione del generale Paine. Tutto è riuscito benissimo; e l'intero esercito sarà questa notte sul luogo. Molta cavalleria, fanteria e artiglieria ha passato, sei ore fa, il Mississippi. Chicago 7 aprile.

Questa mattina, protetta dal fuoco delle nostre batterie, che fecero tacere una batteria de' ribelli, una compagnia passò il fiume, scese sull'isola, inchiodò sei cannoni e rovesciò tutte le munizioni nel fiume.

Alle ore 11, a fronte delle rimanenti batterie nemiche, il generale Paine, con quattro reggimenti e una batteria, passò il Mississippi, rasentando la riva del Kentucky. Poi passarono le divisioni dei generali Granger, Hamilton e Stanley, che sono già fortificati.

Dal vapore Benton, innanzi all'isola N. 10.

Aprile 8, 35 ant.

Due ufficiali de' ribelli son per trattare; io ho ordinato di render l'isola. Il generale Pope avanzò con grandi forze alle spalle del nemico; ma par che la piazza sia per rendersi senz'alcun'altra difesa.

A. H. Foote, vessillifero di vascello. « Il mio telegramma di 3 ore fa, v'informò che l'isola N. 10 s'è arresa alla flotta delle barche cannoniere. Il capitano Phelps è tornato dall'abboccamento col comandante della piazza. Ho ordinato al generale Buford di prendere possesso dell'isola; troveremo senza dubbio assai attrezzi da guerra. Eravamo in punto d'assaltar il nemico per ogni lato; ma esso ha preferito sgombrare dalla riva del Tennessee e ceder l'isola. Manderò intera relazione quando avrò preso possesso delle batterie di terra, e avrò ricevuto gli avvisi del generale Pope. »

I dispacci che seguono sono del generale Halleck: « La divisione del generale Paine mosse ieri contro Tiptonville; fece prigione il generale Mac-Kill e altri duemila ribelli. Le mosse del generale Pope hanno avuto pieno successo. In pochi minuti scendremo sull'isola N. 10, e prenderemo quanto v'è rimasto. »

San Luigi 8 aprile.

Il generale Pope ha preso tre generali, scimila soldati e cento cannoni d'assedio, oltre alcune altre batterie leggere, assai vetovaglie, salmerie, munizioni. La nostra vittoria è grande e sublime.

H. W. Halleck, magg. generale. « Gli avvisi che seguono sono del generale Mac-Clellan: »

Finanzi a Yorktown, sabato, 5 aprile.

Quella parte dell'esercito già adunata a Old-Point, mosse ieri verso Yorktown, ventiquattro miglia discosto. Niente di rilievo avvenne nel cammino, infino a che s'arrivò a Big Bethel, dove l'avanguardia scontrò le sentinelle de' ribelli. Ebbero a sostare due ore per gettare un ponte, il vecchio essendo trovato distrutto. Il nemico si ritirò.

Questa mattina, alle ore sette, l'esercito si è nuovamente incamminato, e alle dieci ha scoperto le fortificazioni nemiche intorno a Yorktown.

I ribelli han tostamente cominciato il fuoco: abbiamo avuto tre uccisi. I ribelli paiono assai bene riforniti, hanno trincee distendentesi due miglia, armate di grossi cannoni. Il terreno è basso e pantanoso, e però impassabile. »

Fortezza di Monroe, via di Baltimore, 8 aprile.

Niente s'è fatto innanzi a Yorktown, eccetto esplorazioni e fuoco di batterie.

Il vapore Spaulding è venuto qui da Ship Point. I ribelli l'hanno abbandonato, e vi si sono trovate fortificazioni formidabili. Ship Point è ad otto miglia da Yorktown, e però eccellente centro d'operazione. »

Il Governo aveva di più pubblicato i seguenti avvisi:

Dicastero della guerra, Washington 8 aprile.

Il segretario per la guerra ha oggi ricevuto un telegramma il quale dice che niente erasi fatto a Yorktown eccetto che apparecchi d'assedio; che i nemici vi hanno da venticinque a trentamila soldati.

Intorno alla battaglia di Corinto s'ebbero le seguenti nuove:

Chicago 8 aprile.

Un telegramma del generale Grant dice essersi combattuta e vinta la più grande battaglia, che mai fosse avvenuta sul continente americano. Il nemico ci assalì ieri a Pittsburg, nel Tennessee, ma fu rotolato con gravi perdite.

Su questa battaglia di Pittsburg, il Dicastero della guerra aveva avuto i seguenti telegrammi: « I ribelli in formidabil numero assalirono, il 6, le nostre fortificazioni di Pittsburg. La battaglia cominciò per tempo la mattina, e finì dopo il mezzodì. I ribelli furono per tutto rotti e fuggiti. Le perdite sono per ambedue le parti gravi. Il generale Buell è arrivato nel Tennessee. Due divisioni del suo esercito furono alla battaglia. »

Un giornale di Norfolk ha un dispaccio di Mobile, del 6, il quale dice che nella battaglia di Corinto i confederati avevano preso otto batterie e fatto molti prigionieri: aspettavasi, dice il dispaccio, che tutto l'esercito federale fosse disfatto.

Il generale Banks passò il fiume a Woodstock, sotto il fuoco delle batterie de' confederati. Il generale Fremont da Cheat Mountain mosse verso il campo d'Alleghany; i confederati fuggivano innanzi a lui.

Da Warsaw Sund si è inteso che le batterie di terra de' federali eran per assalire il forte

Pulasky. I cittadini di Savannah hanno offerto cenovanta mila dollari per riscattare la guarnigione del forte Pulasky.

Un dispaccio da Mobile, del 4 aprile, dice aver i federali posto il campo a Biloxi, e tagliato i fili elettrici tra Mobile e Nuova Orleans. (Persev.)

È stata decretata dal Presidente Davis la leva in massa. Ne vanno esenti i ministri di religione, gli editori e compositori-tipografi di giornali. (Diar.)

Le donne di Charleston hanno offerto al Governo confederato tutte le loro gioie per sostenere la lotta contro i federali. (Corr. Merc.)

AFRICA.

Riceviamo dalla costa occidentale d'Africa notizie positive, che meritano seria attenzione.

Il Sovrano di Dahomey, il Re Bahad, istigato dagli Inglesi, ha dichiarato la guerra al Re d'Abekuta, il più potente Sovrano dell'interno. Entrò egli in campagna il 25 febbraio, alla testa d'un esercito di 60,000 uomini. Due ufficiali inglesi, addetti al suo quartier generale, tennero dietro alle operazioni.

Il 7 marzo, il Re di Dahomey riportò un primo vantaggio. Ei s'è impadronito, dopo una lotta sanguinosissima, del villaggio d'Alka, e moveva sopra la capitale dello Stato. È probabile che la vittoria definitiva sarà per lui; sendochè egli dispone di mezzi militari molto più considerevoli del suo avversario.

Il Re d'Abekuta fu sempre il più energico nemico degli Inglesi, i quali, per distruggere la sua potenza, hanno spinto il Re di Dahomey a dichiarargli la guerra.

Essi hanno fatto con quest'ultimo Sovrano attualmente loro vassallo, un trattato offensivo, che da loro un assente assoluto nel paese.

Se le ostilità ora incominciate produrranno la caduta del Regno d'Abekuta, gli Inglesi diverranno padroni di tutta quella vasta contrada, la quale produce in abbondanza olio di palma, cotone, indaco e arachidi; il loro commercio oltre a pure, in quella parte dell'Africa, considerabili benefici. (Patrie.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFICIALE.

Ad N. 1481-P.

AVVISO.

Con riferimento alla Notificazione Inglese n. 28 aprile 1862, N. 2075 P. R., si rende noto quanto segue:

1.° Dal giorno 16 maggio 1862 cesseranno di aver vigore la Tariffa per la vendita dei tabacchi al minuto, che fu provvisoriamente attinta colla Notificazione 10 febbraio 1862 N. 315-P, e l'altra Tariffa speciale per i zigari genuini di Avana, di cui la Notificazione 14 febbraio dello stesso N. 379-P.

2.° Dal giorno stesso, esclusa ogni distinzione, resteranno in attività per la vendita dei tabacchi soltanto i prezzi di vendita, che sussistono avanti l'introduzione delle Tariffe succedute.

3.° Questi prezzi anteriori saranno validi anche nelle vendite di tabacchi al minuto, che dal giorno 1.° maggio 1862 venissero effettuate verso pagamento colla nuova moneta di rame destinata esclusivamente pel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze, Venezia, 28 aprile 1862.

D. CALVI, Segretario.

Ad N. 1481-P.

AVVISO.

In seguito a Dispaccio 26 aprile corr. N. 1606 F. M. dell' ecc. I. R. Ministero delle finanze, si rende noto che dal giorno 1.° maggio 1862 e fino ad ulteriore disposizione, l'I. R. Cassa provinciale in Venezia e tutte le I. R. Casse provinciali di finanza del Regno Lombardo-Veneto sono autorizzate a dare a chi ne facesse ricerca, per in importi non inferiori a fior. cinque e compatibilmente col disponibile fondo di Cassa, la nuova moneta di rame destinata esclusivamente per questo Regno, verso un eguale importo in legittimo moneta d'argento.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze, Venezia, li 28 aprile 1862.

Dottor CALVI, Segretario.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 29 aprile.

Bollettino politico della giornata.

SOVRANO. 1. Non più briganti nel Regno di Napoli. 2. Danni della mancanza del co'ne in Inghilterra.

ATTI GIUDIZIARI.

EDIZIONE.

Il Segretario,
Tommaso.

74

dev'esser fatta,

ed inoltre da fio

SCHULLER e Co

te le altre in

DO LEIS

Leoni, N. 303.

eguento

VERONA

ORE E NUMERO

DEI CONVOGI

(62) (64)

part. 6.35a. 4.10p.

8.44 6.14

9.37 7.12

10.12 7.48

12.4 9.36

art. 12.9p. 9.44p.

VERONA

ORE E NUMERO

DEI CONVOGI

(23) (26) (29)

7.30a. 11.5a

8.11 11.46

8.41 12.16p.

8.50a. 12.25p.

ad aver luogo le Corse

ina e Vienna.

za dei Treni nelle Sta-

pali cinque minuti pri-

l'arrivo del Treni.

ora, e nelle Stazioni se-

raltrimenti non si con-

25 libbre per un mezzo

Treni (13) e (18), si

elli per dette Corse sono

essere formati di og-

terranno responsabili

Esercizio.

valute sonanti d'oro e

al corso legale, il resi-

porto della rispettiva deli-

bera, fatto il deposito di

una sopra depositato prima

offerta mancando al versam-

to tale importo nel termine

stato, sarà a tutte spese del

ativo provocata una nuova

sta, ed inoltre tenuto alla

zione dei danni.

V. Facendosi aspiranti

gli esecutori non saranno

tenuti al previo deposito

di cui all'articolo terzo, come

meno all'eborsio del prezzo

libera di cui all'art. IV, in

tenendo in conto il prezzo

meno in isconto del credito

che procede l'esecuzione, e

sempre tenuti a corrispondere

interesse del 5 per 100 sul

prezzo del giorno della dis-

tribuzione del prezzo ove

aver luogo.

VI. Al terzo esperimento

immobiliare saranno ven-

duzione anche inferiore

alla riserva del § 422

Regolamento.

VII. Seguita la delibera-

zione, il fondo o fondi saranno

soliti per la vendita del deli-

bera o del delirato, ed a tutto

schio e pericolo.

rini di nuova valuta austriaca,

escluso rame, carta monetata,

qualsiasi altro surrogato al dan-

aro, in tutta qualunque legge o

decreto che disponesse diversamente.

Il deposito sarà fatto entro giorni

dieci da quello della delibera-

zione, e nella Cassa forte dell'I. R. Pre-

tura di Pieve.

IV. Il deliberatore prima di

ottenere l'aggiudicazione, dovrà

comprovare il versamento del pre-

zzo, nonché il pagamento delle spe-

se della procedura esecutiva, all'

esecutore. Ditta, dall'atto di pi-

gioramento in poi, sino alla de-

libera, e dovrà stare a sua cari-

co la tassa di commistrazione ed

altre spese inerenti.

V. Dopo la delibera, tutte le

pubbliche imposte ereditarie, com-

muni, censuali ed altre saranno

a carico del deliberatore, e dopo

il decreto di aggiudicazione avrà

l'immediato possesso di diritto e

di fatto per esigere gli affitti, e

disporre in modo assoluto degli

entrambi acquistati.

VI. Mancando il deliberato-

rio anche ad una sola delle suac-

conate condizioni, si intenderà de-

caduto dalla delibera, e si proce-

derà ad un reincauto, a tutte sue

spese, rischio e pericolo.

VII. Gli immobili vengono ven-

duti nello stato in cui si trove-

ranno nel giorno della delibera,

senza riguardo alle variazioni, mi-

glioramenti o deterioramenti che

fossero avvenuti dopo la stima

giudiziale, la quale sarà libera a

chiunque d'ispezionare in Cancell-

eria, e gli altri relativi.

Beni da subastarsi

In Comune censuario di Pieve.

1. Apprezzo di NN. di

mappa 831, 4025, intestato a

Luigi Gradara per pert. 3, 59,

pari a campi 1, 1. 161, con ca-

sa di proprietà del colon in

frattura di Scardovan, colla ren-

dita di a. l. 27:07, lavorato da

Teresa Frisarin vedova Albertini.

Stimato fior. 202:82.

2. Apprezzo di NN. di

mappa 1706, 1707, intestato il

primo a Lazzari Michiel, il se-

condo a Luigi Gradara, quan-

to il primo di proprietà del Gra-

dara, per pert. cens. 10, 35, pa-

ri a campi 2, 2. 151, in fra-

zione di corte S. Pieri, colla ren-

dita di a. l. 31:15, alligata a Laz-

zari Michiel, Stimato fior. 338:10.

3. Locchi a pubblici, si allig-

ga come di metodo, all'Albano, ed

in questa Piazza, e s'iscriberà

per tre volte nella Venezia Uffiziale

Gazzetta.

Dall'Imp. R. Pretura,

Pieve, 5 marzo 1862.

Il R. Pretore, CAVALLOZZA.

Molati, Canc.

N. 1860. 3. pub.

EDIZIONE.

Si notifica col presente Editto

a tutti quelli che averi possono

interessi, che da questo Tribunale

è stato decretato l'aprimiento

per la propria difesa nelle vie

regolari, diffidato che la detta

petizione, fu con Decreto d'oggi

preluso il termine di giorni 90

per la risposta sotto le avverten-

ze del § 32 del giudiziario Rego-

lamento, e che mancando esso re-

spondimento dovrà imputare a sé

medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provin-

ziale Sezione Civile.

Venezia, 27 marzo 1862.

Il Presidente VENTURA

Sostero, Dir.

N. 3280. 3. pub.

EDIZIONE.

Per parte dell'I. R. Tribu-

nale in Padova, si notifica col pre-

sente Editto che da questo Tribu-

nale è stato decretato l'aprimiento

del concorso sopra tutte le stante

mobili ovunque poste, ed immobili

esistenti nel Dominio Lombardo-

Veneto di ragione di Maria Don-

nell-Zago liquisitoria di Padova.

Perciò viene col presente av-

vertito chiunque credesse poter di-

mostrare qualche ragione od azio-

ne contro il detto Gaetano Zago ad

insinuarsi sino al giorno 30 giu-

gno p. v. inclusivo in forma di

una regolare petizione presentata

a questo Tribunale in confronto

del deputato curatore della massa

concorsuale, e nel caso d'impedi-

mento in sostituzione l'altro av-

vocato Paolo dott. Basso dimostrando

non solo la sussistenza della sua

pretensione, ma esibendo il diritto

in forza di cui egli intende di es-

ser graduato nell'una o nell'altra

classe, e ciò tanto sicuramente

quante in difetto, spirato che

sia il suddetto termine, nessuno

verrà più ascoltato, ed i non in-

sinuati verranno senza eccezione

esclusi da tutta la sostanza sog-

getta al concorso, in quanto la

medesima venisse esaurita dagli

insinuati creditori, e ciò ancorché

loro competesse un diritto di pro-

prietà o di pegno sopra un bene

compresso nella massa, ritenuto

in quanto s'insinuasse nel diritto

di proprietà sopra un effetto esi-

stente nella massa, si dovrà indi-

care eziandio la pretesione che

s'insinuasse, e ciò tanto sicu-

ramente quanto in difetto, spirato

che sia il suddetto termine, nes-

suno verrà più ascoltato, ed i non

insinuati verranno senza eccezio-

ne esclusi da tutta la sostanza

soggetta al concorso, in quanto la

medesima venisse esaurita dagli

insinuati creditori, e ciò ancorché

loro competesse un diritto di pro-

prietà o di pegno sopra un bene

compresso nella massa, ritenuto

in quanto s'insinuasse nel diritto

di proprietà sopra un effetto esi-

stente nella massa, si dovrà indi-

care eziandio la pretesione che

s'insinuasse, e ciò tanto sicu-

ramente quanto in difetto, spirato

che sia il suddetto termine, nes-

suno verrà più ascoltato, ed i non

insinuati verranno senza eccezio-

ne esclusi da tutta la sostanza

immobiliare situata nelle Provincie

Lombardo-Veneto, di ragione di

Boario Giovanni di Pietro, mae-

stro di Pieve cedente i beni.

Perciò viene col presente av-

vertito chiunque credesse poter di-

mostrare qualche ragione od azio-

ne contro il detto Boario Gio-

vanni ad insinuarsi sino al giu-

gno p. v. inclusivo, in forma di

una regolare petizione da pre-

sentarsi a questo R. Pretura in con-

fronto dell'avvocato R. Vincenzo

Boscaro deputato curatore nella

massa concorsuale, dimostrando

non solo la sussistenza della sua

pretensione, ma esibendo il diritto

in forza di cui egli intende di es-

ser graduato nell'una o nell'altra

classe, e ciò tanto sicuramente

quante in difetto, spirato che

sia il suddetto termine, nessuno

verrà più ascoltato, ed i non in-

sinuati verranno senza eccezione

esclusi da tutta la sostanza sog-

getta al concorso, in quanto la

medesima venisse esaurita dagli

insinuati creditori, e ciò ancorché

loro competesse un diritto di pro-

prietà o di pegno sopra un bene

compresso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori

che nel preconcato termine si sa-

ranno insinuati, a comparire il giu-

gno 2 luglio p. v. alle ore 9 ant.

dinanzi questa R. Pretura nella

Camera di Commissione I. per

passare alla elezione di un ammi-

nistratore stabile, o conferma dell'

EDITTO.
Si rende noto che nel giorno 14 maggio p. v. alle 10 ore di sera, si è celebrato in questa Pretura sotto la sorveglianza di apposita Commissione l'IV. esperimento d'asta dello stabile descritto esecutato ad istanza di Giuseppe Dalla Bona, in confronto del canone del Felice Gianni, stabile appreso in giudizio il 19 febbraio 1858, al N. 1516 (a qualunque aspirante ostensibile) in a. L. 10,389-30, pari a fiorini della nuova valuta 3636-22; alle seguenti

Condizioni.
Lo stabile sarà venduto al maggior offerente a qualunque prezzo.
I. Ogni offerente, eccettuato il solo esecutore, dovrà depositare a cauzione della propria offerta il 10 per 100 dell'importo della stima, in effettivi fiorini d'argento, deposito che sarà solo restituito a chi non rimanesse deliberato.
II. Il deliberato sarà tenuto a pagare entro giorni quattordici l'intero prezzo della delibera in effettivi fiorini d'argento, e ciò mediante deposito giudiziale, senza che non potrà essergli accordata l'aggiudicazione dello stabile.

III. Ove si rendesse deliberato l'esecutore, oppure un creditore iscritto, l'importo nominale della cui iscrizione ipotecaria superi la somma di fiorini 2500 valuta a. s. saranno essenti dal versamento del prezzo della delibera sino alla graduatoria corrispondente sul prezzo medesimo dal giorno della delibera l'interesse del 5 per 100, che dovrà di anno in anno essere giudizialmente depositato, ed in questo caso l'aggiudicazione e la immissione in possesso a favore del deliberato dovrà seguire tosto che sia passato in giudizio il Decreto accorde alla delibera.

IV. La delibera dello stabile seguirà nello stato, in cui quest'ultimo si trova, non prestando l'esecutore garanzia di sorta.
V. L'immobile subastato resterà caricato della contribuzione all'esecutore canonico don Felice Gianni di quell'importo che valga a costituire l'annua rendita di Lire 200.

VI. A tale contribuzione resterà oneroso lo stabile subastato vista durante del detto canonico don Felice Gianni, a meno che non risulti esso canonico provveduto di un beneficio, o reddito annuo qualunque che almeno raggiugni o superi le dette Lire 200, o che sia accordato l'ulteriore svincolo dall'Albo.

VII. Mancando il deliberato all'adempimento degli obblighi assunti s'intenderà ipso facto decaduto dalla delibera, e perderà il deposito cauzionale, e si procederà al reincauto a qualunque prezzo, in un solo esperimento, a tutto di un rischio e pericolo.

Descrizione.
dello stabile da subastarsi.
Casa situata in Chioggia, Rione S. Andrea, al civico NN. 75 e 76, oggi rifiuti nel solo N. 76, in calle Pigna, formata in tre piani oltre i locali terreni, intestata nella mappa censuaria di Chioggia al N. 2704, in Ditta monsignor canonico don Felice Gianni e m. Girolamo, casa che si estende anche sopra il N. 2705, e sopra il portico pubblico con portone di andito e corte al N. 2708, avente la superficie di pert. 0.40, colla rend. di L. 130-64, tra seguenti confini: levante la pubblica Pigna, a ponente la Ditta Carli Pigna, a tramontana colla Ditta don Giusto Furlan e Pasquini Teresa, salvi i più veri attuali confini.

Si pubblici mediante triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale, e mediante affissione all'Albo della R. Pretura e nei luoghi soliti di Città.
Dall'I. R. Pretura, Chioggia, 15 marzo 1862.
Il R. Pretore, MENGHINI, G. Naccari.

N. 1049. 3. pubb.
EDITTO.
Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si notifica col presente Editto ad Isach Bianchi, domiciliato a Milano, Borgo degli Ortolani N. 129, essere stato presentato a questo Tribunale da Maurizio Heimanov Ignazio, una istanza nel giorno 17 gennaio p. v. N. 1049, contro di Calina Antonio e C. e creditori iscritti fra cui C. e C. Bianchi, in punto di apertura di Giudizio di graduazione dei creditori iscritti sul prezzo degli stabili a Mestre, venduti all'asta giudiziale nel 24 ottobre 1861.

Non essendo giunta al Tribunale la riferita dell'intimazione ad esso Bianchi della rubrica 17 gennaio p. v. N. 1049, detto nominato ad esso l'avvocato dott. Negri, in curatore in giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata domanda possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso al suddetto Isach Bianchi col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire, o consociare al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma ripresentare opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che con Decreto d'oggi fu fissata nuova comparizione per le istanze alla Camera I. di questo Tribunale per il 16 maggio p. v. ore 10.00. sotto le avvertenze di legge, e che mancando esso reo convenuto dovrà impuntare a sé medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Venezia, 3 aprile 1862.
Il Presidente, VERUCCI, Sostero, Dir.

N. 846. 3. pubb.
EDITTO.
Si deduce a pubblica notizia che sopra nuova istanza della Ditta A. Garbura Triboulet e C. di Venezia, contro Luigi Gobboletto

dova di Giuseppe Rossetti, e creditori iscritti, venne designato il triplice esperimento d'asta giudiziale della realtà, e alle condizioni in calce indicate, da essere tenuto nel locale di residenza di questo Tribunale nei giorni 21 maggio, 4 e 11 giugno p. v. alle ore 11 antimeridiane.

Condizioni.
I. La vendita viene fatta senza alcuna garanzia da parte della Ditta esecutrice.
II. Avrà luogo in due Lotti, l'uno nel Numero di mappa 104, e l'altro nel Numero di mappa 356, al primo e secondo incanto non potranno essere venduti a prezzo inferiore della stima cioè il Numero di mappa 104, a meno di fior. 2134-50, ed il Numero di mappa 356, a meno di fior. 6842-90; nel terzo esperimento anche a prezzo inferiore e sempreché sia sufficiente a pagare le somme delle azioni creditorie iscritte ipotecariamente.

IV. Ogni offerente all'asta dovrà depositare il prezzo del 10 per 100 del singolo prezzo del bene, ed il deliberato dovrà avere soddisfatto l'intero prezzo di delibera entro giorni venti dacché sarà seguita, praticando il relativo deposito nella Cassa forte di questo Tribunale, senza di cui non potrà ottenere l'immissione in possesso.

V. In caso di tardanza dal deposito succeduto dal prezzo di delibera, sarà in facoltà della parte esecutrice come della esecutrice di provocare un reincauto a tutto rischio e pericolo del deliberato, e di esclusivo vantaggio della parte esecutrice, e dei creditori iscritti, soggiacendo inoltre alla perdita del già praticato deposito del 10 per 100.

Beni da subastarsi.
Provincia e Città di Venezia, Comune censuario di S. Marco. Numero di mappa 104, casa colla superficie di pert. 0.40 colla rendita di L. 100-78. Stimata fior. 2434-50.

Comune censuario di Castello. Numero di mappa 356, casa che si estende anche sopra il N. 355, e sopra la strada pubblica della superficie di pert. 0.25, colla rendita di L. 155-96. Stimata fior. 6842-90.

Loché si pubblichi mediante affissione all'Albo, e nei luoghi soliti, colla inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, 13 marzo 1862.
Il Presidente, VERUCCI, Sostero, Dir.

N. 2196. 3. pubb.
EDITTO.
Non essendosi per difetto di intimazione nel giorno 27 marzo p. v. il primo esperimento d'asta immobiliare notificato coll'Editto 30 dicembre 1861, N. 8089, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia nei giorni 4, 8, 10 marzo corrente mese, si rende pubblicamente noto che i tre esperimenti avranno luogo invece nei giorni 19 maggio, 11 e 18 giugno p. v.

Dall'I. R. Pretura, Valsugana, 31 marzo 1862.
L. I. R. Pretore, CHIMINELLI

N. 2537. 3. pubb.
EDITTO.
Si rende pubblicamente noto che presso questa Pretura ritrovati i sotto elencati Depositi giudiziali, i quali tutti contano l'epoca di oltre trent'anni, per cui a tenore della Governativa Notificazione 31 ottobre 1828, si diffidano tutti quelli che potessero avere interesse ad insinuare innanzi a questa Pretura i titoli regolarmente documentati delle relative loro pretese, entro il termine di un anno, sei settimane e tre giorni dalla data della prima pubblicazione del presente Editto giacché in caso contrario saranno senz'altro devoluti all'I. R. Erario.

Elenco dei Depositi.
I. Francesco Griso da Malo con sua istanza presentata il 29 aprile 1823, depositi a L. 27 a saldo di un suo debito verso la Congregazione di Carità di Schio.

II. Giuseppe Fochesato da Malo depositò nel giorno 30 agosto 1824, a L. 5 qual prezzo di delibera nell'asta mobiliare esecutiva leutasi in quel giorno ad istanza di Gio. Batt. Malavolta, per Giuseppe Zilio, contro Giuseppe Bressan da Monte di Malo.

III. Corbello Giacomo depositò nel giorno 17 febbraio 1825 a L. 10-23, qual prezzo di delibera nell'asta mobiliare esecutiva ad istanza di Luigi Baretta di Schio contro Domenico Gasolin.

IV. Lo scrittore Pretoriale Gio. Batt. Reghellin con rapporto 24 luglio 1826 depositò a Lire 1000, qual ricavato dall'asta esecutiva di stabili ad istanza di Giulio Granotto di Schio, contro Marco e Giacomo Grandesso, di Schio.

V. L'avvocato Giacomo Busati depositò a L. 300 qual deliberato nell'asta esecutiva di stabili tenuti il 18 agosto 1828, ad istanza di Bruno Muzzanti di Vicenza contro Bortolo Battilana da Malo.

Si affiga il presente nei luoghi soliti e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Schio, 4 aprile 1862.
Il R. Dirigente, CARLI

N. 940. 3. pubb.
EDITTO.
L. I. R. Pretura in Serravalle rende noto che in seguito all'istanza 28 gennaio 1862, N. 352, del marchese Ferdinando C. Casoli di Serravalle coll'avv. Trojer, contro Gio. Batt. di Antonio Gritti detto Scio di Fregona nel giorno 12 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo il quarto esperimento della vendita all'asta delle sottodescritte realtà ed alle seguenti

Condizioni.
I. L'asta sarà aperta sul dato di stima di fior. 960.
II. Ogni aspirante dovrà causare la propria offerta col previo deposito di fior. 96, eccettuati da tale obbligo l'esecutore, ed i creditori iscritti per i quali terribile luogo di deposito il loro credito iscritto.

III. La delibera seguirà a favore del miglior offerente a qualunque prezzo anche inferiore a quello della stima.

IV. Entro giorni 14 computabili da quello della delibera sarà obbligato il deliberato di pagare in mano del procuratore della parte esecutrice le spese della procedura esecutiva dietro la sola estensione della specifica giudiziale liquidata; ed entro 30 giorni poi da quello della delibera dovrà essere depositato in un apposito cassetto della Pretura il residuo prezzo della delibera, imputandovi però a difetto tanto l'importo del deposito cauzionale di cui l'art. II, quanto l'importo che avesse soddisfatto per le spese della procedura esecutiva di cui sopra.

Quotora però si rendesse deliberato taluno dei creditori iscritti potrà trattenersi in mano il prezzo della delibera fino all'esito della graduatoria per pagarlo entro giorni 14 dalla data della liquidazione della medesima, a quei creditori che avessero diritto a termini della graduatoria stessa, con diritto nel deliberato di ottenere ciò non ostante dall'approvazione della delibera l'interinale possesso e godimento dello stabile deliberato, e salva l'aggiudicazione del medesimo dopo che avrà fornito al Giudice la prova di aver eseguito il pagamento del prezzo della delibera a cui spetta giusta la graduatoria; e con obbligo nel detto deliberato di aggiungere al prezzo della delibera il relativo interesse decorribile dal giorno della sua messa in possesso del per cento.

V. L'aggiudicazione dello stabile deliberato in proprietà del deliberato non verrà accordata che dietro la prova dell'effettuato pagamento integrale del prezzo della delibera come all'articolo precedente.

VI. Dal giorno della delibera saranno a carico del deliberato sia il pagamento delle pubbliche imposte cadenti sullo stabile deliberato, come anche ogni altra gravanza che fosse eventualmente insita allo stabile stesso, e così pure le spese tutte spettanti alla delibera, cioè quelle relative alla aggiudicazione e voltura, tassa di commutazione per trasferimento immobiliare e simili.

VII. Mancando il deliberato all'adempimento di quanto è stabilito all'art. IV, sarà in facoltà dell'esecutore a lui scelta tanto di procedere giudizialmente in suo confronto per obbligarlo al pagamento del prezzo di delibera, quanto anche d'istare per un nuovo esperimento d'asta per la vendita dello stabile a qualunque prezzo ed a tutto rischio e pericolo di esecutore dello stabile da subastarsi.

Descrizione dello stabile da subastarsi.
Fabbricato posto in Fregona nel Colonnello di Mezzavilla, all'incirca nella mappa del Comune censuario di Fregona al N. 390, 391, 394, per pert. cens. 0.12, colla rendita di aust. L. 18-03, stimato fior. 960.

Il presente verrà affisso all'Albo Pretoriale, nei luoghi soliti di questa Città, in Piazza di Fregona, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Serravalle, 15 marzo 1862.
Il R. Pretore Tos.

N. 1162. 3. pubb.
EDITTO.
Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avessero interesse, che da questo Giudizio è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le istanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Eugenio Sarto di Loro.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Eugenio Sarto ad insinuarsi sino al giorno 19 maggio p. v. inclusive, in forma di regolare petizione da prodursi a questo Giudizio in confronto dell'avvocato Girolamo dott. Zanuso, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'asta o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quanteché in detto spirito, che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 28 maggio p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questo Giudizio nella Camera di Commutazione, per passare alla elezione di un amministratore stabile, e confermare dell'interinale nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consenzienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Giudizio a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Dall'I. R. Pretura, Chioggia, 25 marzo 1862.
Il R. Pretore, MANGHINI, G. Naccari.

N. 2358. 3. pubb.
EDITTO.
D'ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine si rende pubblicamente noto che so istanza del marchese Ferdinando C. Casoli di Serravalle coll'avv. Trojer, contro Gio. Batt. di Antonio Gritti detto Scio di Fregona nel giorno 12 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo il quarto esperimento della vendita all'asta delle sottodescritte realtà ed alle seguenti

Condizioni.
I. L'asta sarà aperta sul dato di stima di fior. 960.
II. Ogni aspirante dovrà causare la propria offerta col previo deposito di fior. 96, eccettuati da tale obbligo l'esecutore, ed i creditori iscritti per i quali terribile luogo di deposito il loro credito iscritto.

III. La delibera seguirà a favore del miglior offerente a qualunque prezzo anche inferiore a quello della stima.

IV. Entro giorni 14 computabili da quello della delibera sarà obbligato il deliberato di pagare in mano del procuratore della parte esecutrice le spese della procedura esecutiva dietro la sola estensione della specifica giudiziale liquidata; ed entro 30 giorni poi da quello della delibera dovrà essere depositato in un apposito cassetto della Pretura il residuo prezzo della delibera, imputandovi però a difetto tanto l'importo del deposito cauzionale di cui l'art. II, quanto l'importo che avesse soddisfatto per le spese della procedura esecutiva di cui sopra.

Quotora però si rendesse deliberato taluno dei creditori iscritti potrà trattenersi in mano il prezzo della delibera fino all'esito della graduatoria per pagarlo entro giorni 14 dalla data della liquidazione della medesima, a quei creditori che avessero diritto a termini della graduatoria stessa, con diritto nel deliberato di ottenere ciò non ostante dall'approvazione della delibera l'interinale possesso e godimento dello stabile deliberato, e salva l'aggiudicazione del medesimo dopo che avrà fornito al Giudice la prova di aver eseguito il pagamento del prezzo della delibera a cui spetta giusta la graduatoria; e con obbligo nel detto deliberato di aggiungere al prezzo della delibera il relativo interesse decorribile dal giorno della sua messa in possesso del per cento.

V. L'aggiudicazione dello stabile deliberato in proprietà del deliberato non verrà accordata che dietro la prova dell'effettuato pagamento integrale del prezzo della delibera come all'articolo precedente.

VI. Dal giorno della delibera saranno a carico del deliberato sia il pagamento delle pubbliche imposte cadenti sullo stabile deliberato, come anche ogni altra gravanza che fosse eventualmente insita allo stabile stesso, e così pure le spese tutte spettanti alla delibera, cioè quelle relative alla aggiudicazione e voltura, tassa di commutazione per trasferimento immobiliare e simili.

VII. Mancando il deliberato all'adempimento di quanto è stabilito all'art. IV, sarà in facoltà dell'esecutore a lui scelta tanto di procedere giudizialmente in suo confronto per obbligarlo al pagamento del prezzo di delibera, quanto anche d'istare per un nuovo esperimento d'asta per la vendita dello stabile a qualunque prezzo ed a tutto rischio e pericolo di esecutore dello stabile da subastarsi.

Descrizione dello stabile da subastarsi.
Fabbricato posto in Fregona nel Colonnello di Mezzavilla, all'incirca nella mappa del Comune censuario di Fregona al N. 390, 391, 394, per pert. cens. 0.12, colla rendita di aust. L. 18-03, stimato fior. 960.

Il presente verrà affisso all'Albo Pretoriale, nei luoghi soliti di questa Città, in Piazza di Fregona, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Serravalle, 15 marzo 1862.
Il R. Pretore Tos.

N. 1162. 3. pubb.
EDITTO.
Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avessero interesse, che da questo Giudizio è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le istanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Eugenio Sarto di Loro.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Eugenio Sarto ad insinuarsi sino al giorno 19 maggio p. v. inclusive, in forma di regolare petizione da prodursi a questo Giudizio in confronto dell'avvocato Girolamo dott. Zanuso, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'asta o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quanteché in detto spirito, che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 28 maggio p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questo Giudizio nella Camera di Commutazione, per passare alla elezione di un amministratore stabile, e confermare dell'interinale nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consenzienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Giudizio a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Dall'I. R. Pretura, Chioggia, 25 marzo 1862.
Il R. Pretore, MANGHINI, G. Naccari.

N. 2358. 3. pubb.
EDITTO.
D'ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine si rende pubblicamente noto che so istanza del marchese Ferdinando C. Casoli di Serravalle coll'avv. Trojer, contro Gio. Batt. di Antonio Gritti detto Scio di Fregona nel giorno 12 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo il quarto esperimento della vendita all'asta delle sottodescritte realtà ed alle seguenti

Condizioni.
I. L'asta sarà aperta sul dato di stima di fior. 960.
II. Ogni aspirante dovrà causare la propria offerta col previo deposito di fior. 96, eccettuati da tale obbligo l'esecutore, ed i creditori iscritti per i quali terribile luogo di deposito il loro credito iscritto.

III. La delibera seguirà a favore del miglior offerente a qualunque prezzo anche inferiore a quello della stima.

IV. Entro giorni 14 computabili da quello della delibera sarà obbligato il deliberato di pagare in mano del procuratore della parte esecutrice le spese della procedura esecutiva dietro la sola estensione della specifica giudiziale liquidata; ed entro 30 giorni poi da quello della delibera dovrà essere depositato in un apposito cassetto della Pretura il residuo prezzo della delibera, imputandovi però a difetto tanto l'importo del deposito cauzionale di cui l'art. II, quanto l'importo che avesse soddisfatto per le spese della procedura esecutiva di cui sopra.

Quotora però si rendesse deliberato taluno dei creditori iscritti potrà trattenersi in mano il prezzo della delibera fino all'esito della graduatoria per pagarlo entro giorni 14 dalla data della liquidazione della medesima, a quei creditori che avessero diritto a termini della graduatoria stessa, con diritto nel deliberato di ottenere ciò non ostante dall'approvazione della delibera l'interinale possesso e godimento dello stabile deliberato, e salva l'aggiudicazione del medesimo dopo che avrà fornito al Giudice la prova di aver eseguito il pagamento del prezzo della delibera a cui spetta giusta la graduatoria; e con obbligo nel detto deliberato di aggiungere al prezzo della delibera il relativo interesse decorribile dal giorno della sua messa in possesso del per cento.

V. In caso di tardanza dal deposito succeduto dal prezzo di delibera, sarà in facoltà della parte esecutrice come della esecutrice di provocare un reincauto a tutto rischio e pericolo del deliberato, e di esclusivo vantaggio della parte esecutrice, e dei creditori iscritti, soggiacendo inoltre alla perdita del già praticato deposito del 10 per 100.

Beni da subastarsi.
Provincia e Città di Venezia, Comune censuario di S. Marco. Numero di mappa 104, casa colla superficie di pert. 0.40 colla rendita di L. 100-78. Stimata fior. 2434-50.

Comune censuario di Castello. Numero di mappa 356, casa che si estende anche sopra il N. 355, e sopra la strada pubblica della superficie di pert. 0.25, colla rendita di L. 155-96. Stimata fior. 6842-90.

Loché si pubblichi mediante affissione all'Albo, e nei luoghi soliti, colla inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, 13 marzo 1862.
Il Presidente, VERUCCI, Sostero, Dir.

N. 2196. 3. pubb.
EDITTO.
Non essendosi per difetto di intimazione nel giorno 27 marzo p. v. il primo esperimento d'asta immobiliare notificato coll'Editto 30 dicembre 1861, N. 8089, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia nei giorni 4, 8, 10 marzo corrente mese, si rende pubblicamente noto che i tre esperimenti avranno luogo invece nei giorni 19 maggio, 11 e 18 giugno p. v.

Dall'I. R. Pretura, Valsugana, 31 marzo 1862.
L. I. R. Pretore, CHIMINELLI

N. 2537. 3. pubb.
EDITTO.
Si rende pubblicamente noto che presso questa Pretura ritrovati i sotto elencati Depositi giudiziali, i quali tutti contano l'epoca di oltre trent'anni, per cui a tenore della Governativa Notificazione 31 ottobre 1828, si diffidano tutti quelli che potessero avere interesse ad insinuare innanzi a questa Pretura i titoli regolarmente documentati delle relative loro pretese, entro il termine di un anno, sei settimane e tre giorni dalla data della prima pubblicazione del presente Editto giacché in caso contrario saranno senz'altro devoluti all'I. R. Erario.

Elenco dei Depositi.
I. Francesco Griso da Malo con sua istanza presentata il 29 aprile 1823, depositi a L. 27 a saldo di un suo debito verso la Congregazione di Carità di Schio.

II. Giuseppe Fochesato da Malo depositò nel giorno 30 agosto 1824, a L. 5 qual prezzo di delibera nell'asta mobiliare esecutiva leutasi in quel giorno ad istanza di Gio. Batt. Malavolta, per Giuseppe Zilio, contro Giuseppe Bressan da Monte di Malo.

III. Corbello Giacomo depositò nel giorno 17 febbraio 1825 a L. 10-23, qual prezzo di delibera nell'asta mobiliare esecutiva ad istanza di Luigi Baretta di Schio contro Domenico Gasolin.

IV. Lo scrittore Pretoriale Gio. Batt. Reghellin con rapporto 24 luglio 1826 depositò a Lire 1000, qual ricavato dall'asta esecutiva di stabili ad istanza di Giulio Granotto di Schio, contro Marco e Giacomo Grandesso, di Schio.

V. L'avvocato Giacomo Busati depositò a L. 300 qual deliberato nell'asta esecutiva di stabili tenuti il 18 agosto 1828, ad istanza di Bruno Muzzanti di Vicenza contro Bortolo Battilana da Malo.

Si affiga il presente nei luoghi soliti e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Schio, 4 aprile 1862.
Il R. Dirigente, CARLI

N. 940. 3. pubb.
EDITTO.
L. I. R. Pretura in Serravalle rende noto che in seguito all'istanza 28 gennaio 1862, N. 352, del marchese Ferdinando C. Casoli di Serravalle coll'avv. Trojer, contro Gio. Batt. di Antonio Gritti detto Scio di Fregona nel giorno 12 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo il quarto esperimento della vendita all'asta delle sottodescritte realtà ed alle seguenti

Condizioni.
I. L'asta sarà aperta sul dato di stima di fior. 960.
II. Ogni aspirante dovrà causare la propria offerta col previo deposito di fior. 96, eccettuati da tale obbligo l'esecutore, ed i creditori iscritti per i quali terribile luogo di deposito il loro credito iscritto.

III. La delibera seguirà a favore del miglior offerente a qualunque prezzo anche inferiore a quello della stima.

IV. Entro giorni 14 computabili da quello della delibera sarà obbligato il deliberato di pagare in mano del procuratore della parte esecutrice le spese della procedura esecutiva dietro la sola estensione della specifica giudiziale liquidata; ed entro 30 giorni poi da quello della delibera dovrà essere depositato in un apposito cassetto della Pretura il residuo prezzo della delibera, imputandovi però a difetto tanto l'importo del deposito cauzionale di cui l'art. II, quanto l'importo che avesse soddisfatto per le spese della procedura esecutiva di cui sopra.

Quotora però si rendesse deliberato taluno dei creditori iscritti potrà trattenersi in mano il prezzo della delibera fino all'esito della graduatoria per pagarlo entro giorni 14 dalla data della liquidazione della medesima, a quei creditori che avessero diritto a termini della graduatoria stessa, con diritto nel deliberato di ottenere ciò non ostante dall'approvazione della delibera l'interinale possesso e godimento dello stabile deliberato, e salva l'aggiudicazione del medesimo dopo che avrà fornito al Giudice la prova di aver eseguito il pagamento del prezzo della delibera a cui spetta giusta la graduatoria; e con obbligo nel detto deliberato di aggiungere al prezzo della delibera il relativo interesse decorribile dal giorno della sua messa in possesso del per cento.

V. L'aggiudicazione dello stabile deliberato in proprietà del deliberato non verrà accordata che dietro la prova dell'effettuato pagamento integrale del prezzo della delibera come all'articolo precedente.

VI. Dal giorno della delibera saranno a carico del deliberato sia il pagamento delle pubbliche imposte cadenti sullo stabile deliberato, come anche ogni altra gravanza che fosse eventualmente insita allo stabile stesso, e così pure le spese tutte spettanti alla delibera, cioè quelle relative alla aggiudicazione e voltura, tassa di commutazione per trasferimento immobiliare e simili.

VII. Mancando il deliberato all'adempimento di quanto è stabilito all'art. IV, sarà in facoltà dell'esecutore a lui scelta tanto di procedere giudizialmente in suo confronto per obbligarlo al pagamento del prezzo di delibera, quanto anche d'istare per un nuovo esperimento d'asta per la vendita dello stabile a qualunque prezzo ed a tutto rischio e pericolo di esecutore dello stabile da subastarsi.

Descrizione dello stabile da subastarsi.
Fabbricato posto in Fregona nel Colonnello di Mezzavilla, all'incirca nella mappa del Comune censuario di Fregona al N. 390, 391, 394, per pert. cens. 0.12, colla rendita di aust. L. 18-03, stimato fior. 960.

Il presente verrà affisso all'Albo Pretoriale, nei luoghi soliti di questa Città, in Piazza di Fregona, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Serravalle, 15 marzo 1862.
Il R. Pretore Tos.

N. 1162. 3. pubb.
EDITTO.
Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avessero interesse, che da questo Giudizio è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le istanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Eugenio Sarto di Loro.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Eugenio Sarto ad insinuarsi sino al giorno 19 maggio p. v. inclusive, in forma di regolare petizione da prodursi a questo Giudizio in confronto dell'avvocato Girolamo dott. Zanuso, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'asta o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quanteché in detto spirito, che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 28 maggio p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questo Giudizio nella Camera di Commutazione, per passare alla elezione di un amministratore stabile, e confermare dell'interinale nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consenzienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Giudizio a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Dall'I. R. Pretura, Chioggia, 25 marzo 1862.
Il R. Pretore, MANGHINI, G. Naccari.

N. 2358. 3. pubb.
EDITTO.
D'ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine si rende pubblicamente noto che so istanza del marchese Ferdinando C. Casoli di Serravalle coll'avv. Trojer, contro Gio. Batt. di Antonio Gritti detto Scio di Fregona nel giorno 12 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo il quarto esperimento della vendita all'asta delle sottodescritte realtà ed alle seguenti

Condizioni.
I. L'asta sarà aperta sul dato di stima di fior. 960.
II. Ogni aspirante dovrà causare la propria offerta col previo deposito di fior. 96, eccettuati da tale obbligo l'esecutore, ed i creditori iscritti per i quali terribile luogo di deposito il loro credito iscritto.



ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre. E' espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Per le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSEZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 24 caratteri, secondo il vigente contratto; e per quelli, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decime. Le Banconote al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia all'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclame aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

ordine del giorno all'esercito.

In riconoscimento del costante e coraggioso adempimento dei propri doveri, prestato dalle truppe con abnegazione e sacrificio, nell'occasione delle ultime inondazioni, lo conferisco:

La Croce del Merito militare al capitano Guglielmo Gruhl, ai primi tenenti Osvaldo di Fromberg e Guglielmo Brünner, e al sottotenente Stefano Barényi, del corpo dei pionieri;

La Croce d'oro del Merito al capo-posto Carlo Koderma, del secondo reggimento di gendarmia;

La Croce d'argento del Merito, colla corona: Al capitano Luigi Hasslinger e al capo-pioniere Antonio Cuccini, del 1.º battaglione di pionieri;

Al capitano Krusche, ai capitani Venceslao Langhammer e Venceslao Hammerle, del 5.º battaglione di pionieri, al capo-posto Giovanni Frauenthal, al capitano Carlo Zeleny, e al sottotenente Federico Hlavatsch, del secondo reggimento di gendarmia; al capitano Giovanni Koderma, del 2.º reggimento di gendarmia;

Al capitano Antonio Stepan, della divisione militare di polizia in Vienna.

La Croce d'argento del Merito:

Al capitano Luigi Stehlik, del 1.º, Martini, del 2.º, e Giuseppe Fritz, del 5.º battaglione di pionieri; ai capitani Venceslao Krugluger, del 1.º, Giuseppe Kossle, Carlo Eckl, Mattia Feichtinger e Giovanni Grisi, del 2.º, e al capo-pioniere Giorgio Schmidt, del 6.º battaglione di pionieri;

Al capitano Giuseppe Haller e al soldato Leopoldo Prickl, del 1.º reggimento del Genio; al capo-patugliatore Federico Kabau e al gendarme Antonio Jomanski, del 2.º reggimento di gendarmia; al capitano Carlo Rosenauer e al soldato Giuseppe Klinger, della divisione della guardia di polizia militare in Vienna; e al soldato in permesso Antonio Bots, del reggimento fanti barone di Baumgarten N. 76.

Sarà da esprimersi lode e soddisfazione nominalmente:

Al tenente-colonnello Guglielmo Prinz Ziegel, comandante la divisione della guardia militare di polizia di Praga; al capitano Carlo di Kegeln, col distacco del 1.º battaglione di pionieri mandati ad Hainburg sotto il suo comando; al capitano Francesco Munschke, ai primi tenenti Emilio di Bogdan, Giuseppe Dieustl, Carlo Keiser, Giuseppe Schwarz e Giuseppe Wiethe; ai sotto-tenenti Carlo Slankiewicz, cavaliere di Mogila e Ferdinando Fiedler; ai capitani Giovanni Lochmann e Giuseppe Stolle; al capitano Carlo Caporale Giovanni di Kozsghy; ai capitani Antonio Cavriani, Giovanni Schmidt, Giovanni Pübel, Venceslao Kellez e Antonio Lössl; ai capo-pionieri Giovanni Jesse, Valentino Dross, Matteo Simonetto, Giovanni Di Dax, Augusto Danielotto, Domenico Amadori, Giuseppe Rudolph, Pietro Bona, Giovanni Jantscher, Valentino Compagnolo, Luciano Guglielmo, Giovanni Simone, Francesco Pietresatto, Domenico Ottavali, Francesco Rossi, Michele Rocher, Francesco Stingerer, Luigi Vischiotti, Leopoldo Geisswiler e Giuseppe Luptschina; ai sotto-pionieri Andrea Staltich, Filippo Podpetchan, Biagio Clementschitsch, Francesco Peresan, Francesco Rieger, Angelo Faltier, Giovanni Tarnatini, Pietro Montagna, Pietro Puricani, Luigi Pol, Antonio Joly, Giuseppe Fellerer, Domenico Lorenzi, Francesco Paduan, Mattia Gorisue, Pietro Varettoni, Francesco Weloglawetz, Orazio Pertuso, Giorgio Klakutewer e Giuseppe Janda, del corpo dei pionieri; ai guidanti Giuseppe Kissela e Giovanni Kirall, del secondo reggimento di gendarmia, al sergente Adolfo Matulay, al correggiante di squadrone Michele Bretschke e al soldato Stefano Soltesz, del reggimento ussari volontari conte Pallfy; n. 2 e al soldato Demetrio Chemitz, del reggimento ussari volontari conte Trani.

Sarà da esprimersi lode e soddisfazione nominalmente:

Al tenente-colonnello Guglielmo Prinz Ziegel, comandante la divisione della guardia militare di polizia di Praga; al capitano Carlo di Kegeln, col distacco del 1.º battaglione di pionieri mandati ad Hainburg sotto il suo comando; al capitano Francesco Munschke, ai primi tenenti Emilio di Bogdan, Giuseppe Dieustl, Carlo Keiser, Giuseppe Schwarz e Giuseppe Wiethe; ai sotto-tenenti Carlo Slankiewicz, cavaliere di Mogila e Ferdinando Fiedler; ai capitani Giovanni Lochmann e Giuseppe Stolle; al capitano Carlo Caporale Giovanni di Kozsghy; ai capitani Antonio Cavriani, Giovanni Schmidt, Giovanni Pübel, Venceslao Kellez e Antonio Lössl; ai capo-pionieri Giovanni Jesse, Valentino Dross, Matteo Simonetto, Giovanni Di Dax, Augusto Danielotto, Domenico Amadori, Giuseppe Rudolph, Pietro Bona, Giovanni Jantscher, Valentino Compagnolo, Luciano Guglielmo, Giovanni Simone, Francesco Pietresatto, Domenico Ottavali, Francesco Rossi, Michele Rocher, Francesco Stingerer, Luigi Vischiotti, Leopoldo Geisswiler e Giuseppe Luptschina; ai sotto-pionieri Andrea Staltich, Filippo Podpetchan, Biagio Clementschitsch, Francesco Peresan, Francesco Rieger, Angelo Faltier, Giovanni Tarnatini, Pietro Montagna, Pietro Puricani, Luigi Pol, Antonio Joly, Giuseppe Fellerer, Domenico Lorenzi, Francesco Paduan, Mattia Gorisue, Pietro Varettoni, Francesco Weloglawetz, Orazio Pertuso, Giorgio Klakutewer e Giuseppe Janda, del corpo dei pionieri; ai guidanti Giuseppe Kissela e Giovanni Kirall, del secondo reggimento di gendarmia, al sergente Adolfo Matulay, al correggiante di squadrone Michele Bretschke e al soldato Stefano Soltesz, del reggimento ussari volontari conte Pallfy; n. 2 e al soldato Demetrio Chemitz, del reggimento ussari volontari conte Trani.

Sarà da esprimersi lode e soddisfazione nominalmente:

Al tenente-colonnello Guglielmo Prinz Ziegel, comandante la divisione della guardia militare di polizia di Praga; al capitano Carlo di Kegeln, col distacco del 1.º battaglione di pionieri mandati ad Hainburg sotto il suo comando; al capitano Francesco Munschke, ai primi tenenti Emilio di Bogdan, Giuseppe Dieustl, Carlo Keiser, Giuseppe Schwarz e Giuseppe Wiethe; ai sotto-tenenti Carlo Slankiewicz, cavaliere di Mogila e Ferdinando Fiedler; ai capitani Giovanni Lochmann e Giuseppe Stolle; al capitano Carlo Caporale Giovanni di Kozsghy; ai capitani Antonio Cavriani, Giovanni Schmidt, Giovanni Pübel, Venceslao Kellez e Antonio Lössl; ai capo-pionieri Giovanni Jesse, Valentino Dross, Matteo Simonetto, Giovanni Di Dax, Augusto Danielotto, Domenico Amadori, Giuseppe Rudolph, Pietro Bona, Giovanni Jantscher, Valentino Compagnolo, Luciano Guglielmo, Giovanni Simone, Francesco Pietresatto, Domenico Ottavali, Francesco Rossi, Michele Rocher, Francesco Stingerer, Luigi Vischiotti, Leopoldo Geisswiler e Giuseppe Luptschina; ai sotto-pionieri Andrea Staltich, Filippo Podpetchan, Biagio Clementschitsch, Francesco Peresan, Francesco Rieger, Angelo Faltier, Giovanni Tarnatini, Pietro Montagna, Pietro Puricani, Luigi Pol, Antonio Joly, Giuseppe Fellerer, Domenico Lorenzi, Francesco Paduan, Mattia Gorisue, Pietro Varettoni, Francesco Weloglawetz, Orazio Pertuso, Giorgio Klakutewer e Giuseppe Janda, del corpo dei pionieri; ai guidanti Giuseppe Kissela e Giovanni Kirall, del secondo reggimento di gendarmia, al sergente Adolfo Matulay, al correggiante di squadrone Michele Bretschke e al soldato Stefano Soltesz, del reggimento ussari volontari conte Pallfy; n. 2 e al soldato Demetrio Chemitz, del reggimento ussari volontari conte Trani.

Sarà da esprimersi lode e soddisfazione nominalmente:

Al tenente-colonnello Guglielmo Prinz Ziegel, comandante la divisione della guardia militare di polizia di Praga; al capitano Carlo di Kegeln, col distacco del 1.º battaglione di pionieri mandati ad Hainburg sotto il suo comando; al capitano Francesco Munschke, ai primi tenenti Emilio di Bogdan, Giuseppe Dieustl, Carlo Keiser, Giuseppe Schwarz e Giuseppe Wiethe; ai sotto-tenenti Carlo Slankiewicz, cavaliere di Mogila e Ferdinando Fiedler; ai capitani Giovanni Lochmann e Giuseppe Stolle; al capitano Carlo Caporale Giovanni di Kozsghy; ai capitani Antonio Cavriani, Giovanni Schmidt, Giovanni Pübel, Venceslao Kellez e Antonio Lössl; ai capo-pionieri Giovanni Jesse, Valentino Dross, Matteo Simonetto, Giovanni Di Dax, Augusto Danielotto, Domenico Amadori, Giuseppe Rudolph, Pietro Bona, Giovanni Jantscher, Valentino Compagnolo, Luciano Guglielmo, Giovanni Simone, Francesco Pietresatto, Domenico Ottavali, Francesco Rossi, Michele Rocher, Francesco Stingerer, Luigi Vischiotti, Leopoldo Geisswiler e Giuseppe Luptschina; ai sotto-pionieri Andrea Staltich, Filippo Podpetchan, Biagio Clementschitsch, Francesco Peresan, Francesco Rieger, Angelo Faltier, Giovanni Tarnatini, Pietro Montagna, Pietro Puricani, Luigi Pol, Antonio Joly, Giuseppe Fellerer, Domenico Lorenzi, Francesco Paduan, Mattia Gorisue, Pietro Varettoni, Francesco Weloglawetz, Orazio Pertuso, Giorgio Klakutewer e Giuseppe Janda, del corpo dei pionieri; ai guidanti Giuseppe Kissela e Giovanni Kirall, del secondo reggimento di gendarmia, al sergente Adolfo Matulay, al correggiante di squadrone Michele Bretschke e al soldato Stefano Soltesz, del reggimento ussari volontari conte Pallfy; n. 2 e al soldato Demetrio Chemitz, del reggimento ussari volontari conte Trani.

Sarà da esprimersi lode e soddisfazione nominalmente:

Al tenente-colonnello Guglielmo Prinz Ziegel, comandante la divisione della guardia militare di polizia di Praga; al capitano Carlo di Kegeln, col distacco del 1.º battaglione di pionieri mandati ad Hainburg sotto il suo comando; al capitano Francesco Munschke, ai primi tenenti Emilio di Bogdan, Giuseppe Dieustl, Carlo Keiser, Giuseppe Schwarz e Giuseppe Wiethe; ai sotto-tenenti Carlo Slankiewicz, cavaliere di Mogila e Ferdinando Fiedler; ai capitani Giovanni Lochmann e Giuseppe Stolle; al capitano Carlo Caporale Giovanni di Kozsghy; ai capitani Antonio Cavriani, Giovanni Schmidt, Giovanni Pübel, Venceslao Kellez e Antonio Lössl; ai capo-pionieri Giovanni Jesse, Valentino Dross, Matteo Simonetto, Giovanni Di Dax, Augusto Danielotto, Domenico Amadori, Giuseppe Rudolph, Pietro Bona, Giovanni Jantscher, Valentino Compagnolo, Luciano Guglielmo, Giovanni Simone, Francesco Pietresatto, Domenico Ottavali, Francesco Rossi, Michele Rocher, Francesco Stingerer, Luigi Vischiotti, Leopoldo Geisswiler e Giuseppe Luptschina; ai sotto-pionieri Andrea Staltich, Filippo Podpetchan, Biagio Clementschitsch, Francesco Peresan, Francesco Rieger, Angelo Faltier, Giovanni Tarnatini, Pietro Montagna, Pietro Puricani, Luigi Pol, Antonio Joly, Giuseppe Fellerer, Domenico Lorenzi, Francesco Paduan, Mattia Gorisue, Pietro Varettoni, Francesco Weloglawetz, Orazio Pertuso, Giorgio Klakutewer e Giuseppe Janda, del corpo dei pionieri; ai guidanti Giuseppe Kissela e Giovanni Kirall, del secondo reggimento di gendarmia, al sergente Adolfo Matulay, al correggiante di squadrone Michele Bretschke e al soldato Stefano Soltesz, del reggimento ussari volontari conte Pallfy; n. 2 e al soldato Demetrio Chemitz, del reggimento ussari volontari conte Trani.

Sarà da esprimersi lode e soddisfazione nominalmente:

Al tenente-colonnello Guglielmo Prinz Ziegel, comandante la divisione della guardia militare di polizia di Praga; al capitano Carlo di Kegeln, col distacco del 1.º battaglione di pionieri mandati ad Hainburg sotto il suo comando; al capitano Francesco Munschke, ai primi tenenti Emilio di Bogdan, Giuseppe Dieustl, Carlo Keiser, Giuseppe Schwarz e Giuseppe Wiethe; ai sotto-tenenti Carlo Slankiewicz, cavaliere di Mogila e Ferdinando Fiedler; ai capitani Giovanni Lochmann e Giuseppe Stolle; al capitano Carlo Caporale Giovanni di Kozsghy; ai capitani Antonio Cavriani, Giovanni Schmidt, Giovanni Pübel, Venceslao Kellez e Antonio Lössl; ai capo-pionieri Giovanni Jesse, Valentino Dross, Matteo Simonetto, Giovanni Di Dax, Augusto Danielotto, Domenico Amadori, Giuseppe Rudolph, Pietro Bona, Giovanni Jantscher, Valentino Compagnolo, Luciano Guglielmo, Giovanni Simone, Francesco Pietresatto, Domenico Ottavali, Francesco Rossi, Michele Rocher, Francesco Stingerer, Luigi Vischiotti, Leopoldo Geisswiler e Giuseppe Luptschina; ai sotto-pionieri Andrea Staltich, Filippo Podpetchan, Biagio Clementschitsch, Francesco Peresan, Francesco Rieger, Angelo Faltier, Giovanni Tarnatini, Pietro Montagna, Pietro Puricani, Luigi Pol, Antonio Joly, Giuseppe Fellerer, Domenico Lorenzi, Francesco Paduan, Mattia Gorisue, Pietro Varettoni, Francesco Weloglawetz, Orazio Pertuso, Giorgio Klakutewer e Giuseppe Janda, del corpo dei pionieri; ai guidanti Giuseppe Kissela e Giovanni Kirall, del secondo reggimento di gendarmia, al sergente Adolfo Matulay, al correggiante di squadrone Michele Bretschke e al soldato Stefano Soltesz, del reggimento ussari volontari conte Pallfy; n. 2 e al soldato Demetrio Chemitz, del reggimento ussari volontari conte Trani.

Sarà da esprimersi lode e soddisfazione nominalmente:

Al tenente-colonnello Guglielmo Prinz Ziegel, comandante la divisione della guardia militare di polizia di Praga; al capitano Carlo di Kegeln, col distacco del 1.º battaglione di pionieri mandati ad Hainburg sotto il suo comando; al capitano Francesco Munschke, ai primi tenenti Emilio di Bogdan, Giuseppe Dieustl, Carlo Keiser, Giuseppe Schwarz e Giuseppe Wiethe; ai sotto-tenenti Carlo Slankiewicz, cavaliere di Mogila e Ferdinando Fiedler; ai capitani Giovanni Lochmann e Giuseppe Stolle; al capitano Carlo Caporale Giovanni di Kozsghy; ai capitani Antonio Cavriani, Giovanni Schmidt, Giovanni Pübel, Venceslao Kellez e Antonio Lössl; ai capo-pionieri Giovanni Jesse, Valentino Dross, Matteo Simonetto, Giovanni Di Dax, Augusto Danielotto, Domenico Amadori, Giuseppe Rudolph, Pietro Bona, Giovanni Jantscher, Valentino Compagnolo, Luciano Guglielmo, Giovanni Simone, Francesco Pietresatto, Domenico Ottavali, Francesco Rossi, Michele Rocher, Francesco Stingerer, Luigi Vischiotti, Leopoldo Geisswiler e Giuseppe Luptschina; ai sotto-pionieri Andrea Staltich, Filippo Podpetchan, Biagio Clementschitsch, Francesco Peresan, Francesco Rieger, Angelo Faltier, Giovanni Tarnatini, Pietro Montagna, Pietro Puricani, Luigi Pol, Antonio Joly, Giuseppe Fellerer, Domenico Lorenzi, Francesco Paduan, Mattia Gorisue, Pietro Varettoni, Francesco Weloglawetz, Orazio Pertuso, Giorgio Klakutewer e Giuseppe Janda, del corpo dei pionieri; ai guidanti Giuseppe Kissela e Giovanni Kirall, del secondo reggimento di gendarmia, al sergente Adolfo Matulay, al correggiante di squadrone Michele Bretschke e al soldato Stefano Soltesz, del reggimento ussari volontari conte Pallfy; n. 2 e al soldato Demetrio Chemitz, del reggimento ussari volontari conte Trani.

Sarà da esprimersi lode e soddisfazione nominalmente:

Al tenente-colonnello Guglielmo Prinz Ziegel, comandante la divisione della guardia militare di polizia di Praga; al capitano Carlo di Kegeln, col distacco del 1.º battaglione di pionieri mandati ad Hainburg sotto il suo comando; al capitano Francesco Munschke, ai primi tenenti Emilio di Bogdan, Giuseppe Dieustl, Carlo Keiser, Giuseppe Schwarz e Giuseppe Wiethe; ai sotto-tenenti Carlo Slankiewicz, cavaliere di Mogila e Ferdinando Fiedler; ai capitani Giovanni Lochmann e Giuseppe Stolle; al capitano Carlo Caporale Giovanni di Kozsghy; ai capitani Antonio Cavriani, Giovanni Schmidt, Giovanni Pübel, Venceslao Kellez e Antonio Lössl; ai capo-pionieri Giovanni Jesse, Valentino Dross, Matteo Simonetto, Giovanni Di Dax, Augusto Danielotto, Domenico Amadori, Giuseppe Rudolph, Pietro Bona, Giovanni Jantscher, Valentino Compagnolo, Luciano Guglielmo, Giovanni Simone, Francesco Pietresatto, Domenico Ottavali, Francesco Rossi, Michele Rocher, Francesco Stingerer, Luigi Vischiotti, Leopoldo Geisswiler e Giuseppe Luptschina; ai sotto-pionieri Andrea Staltich, Filippo Podpetchan, Biagio Clementschitsch, Francesco Peresan, Francesco Rieger, Angelo Faltier, Giovanni Tarnatini, Pietro Montagna, Pietro Puricani, Luigi Pol, Antonio Joly, Giuseppe Fellerer, Domenico Lorenzi, Francesco Paduan, Mattia Gorisue, Pietro Varettoni, Francesco Weloglawetz, Orazio Pertuso, Giorgio Klakutewer e Giuseppe Janda, del corpo dei pionieri; ai guidanti Giuseppe Kissela e Giovanni Kirall, del secondo reggimento di gendarmia, al sergente Adolfo Matulay, al correggiante di squadrone Michele Bretschke e al soldato Stefano Soltesz, del reggimento ussari volontari conte Pallfy; n. 2 e al soldato Demetrio Chemitz, del reggimento ussari volontari conte Trani.

Sarà da esprimersi lode e soddisfazione nominalmente:

Al tenente-colonnello Guglielmo Prinz Ziegel, comandante la divisione della guardia militare di polizia di Praga; al capitano Carlo di Kegeln, col distacco del 1.º battaglione di pionieri mandati ad Hainburg sotto il suo comando; al capitano Francesco Munschke, ai primi tenenti Emilio di Bogdan, Giuseppe Dieustl, Carlo Keiser, Giuseppe Schwarz e Giuseppe Wiethe; ai sotto-tenenti Carlo Slankiewicz, cavaliere di Mogila e Ferdinando Fiedler; ai capitani Giovanni Lochmann e Giuseppe Stolle; al capitano Carlo Caporale Giovanni di Kozsghy; ai capitani Antonio Cavriani, Giovanni Schmidt, Giovanni Pübel, Venceslao Kellez e Antonio Lössl; ai capo-pionieri Giovanni Jesse, Valentino Dross, Matteo Simonetto, Giovanni Di Dax, Augusto Danielotto, Domenico Amadori, Giuseppe Rudolph, Pietro Bona, Giovanni Jantscher, Valentino Compagnolo, Luciano Guglielmo, Giovanni Simone, Francesco Pietresatto, Domenico Ottavali, Francesco Rossi, Michele Rocher, Francesco Stingerer, Luigi Vischiotti, Leopoldo Geisswiler e Giuseppe Luptschina; ai sotto-pionieri Andrea Staltich, Filippo Podpetchan, Biagio Clementschitsch, Francesco Peresan, Francesco Rieger, Angelo Faltier, Giovanni Tarnatini, Pietro Montagna, Pietro Puricani, Luigi Pol, Antonio Joly, Giuseppe Fellerer, Domenico Lorenzi, Francesco Paduan, Mattia Gorisue, Pietro Varettoni, Francesco Weloglawetz, Orazio Pertuso, Giorgio Klakutewer e Giuseppe Janda, del corpo dei pionieri; ai guidanti Giuseppe Kissela e Giovanni Kirall, del secondo reggimento di gendarmia, al sergente Adolfo Matulay, al correggiante di squadrone Michele Bretschke e al soldato Stefano Soltesz, del reggimento ussari volontari conte Pallfy; n. 2 e al soldato Demetrio Chemitz, del reggimento ussari volontari conte Trani.

Sarà da esprimersi lode e soddisfazione nominalmente:

Al tenente-colonnello Guglielmo Prinz Ziegel, comandante la divisione della guardia militare di polizia di Praga; al capitano Carlo di Kegeln, col distacco del 1.º battaglione di pionieri mandati ad Hainburg sotto il suo comando; al capitano Francesco Munschke, ai primi tenenti Emilio di Bogdan, Giuseppe Dieustl, Carlo Keiser, Giuseppe Schwarz e Giuseppe Wiethe; ai sotto-tenenti Carlo Slankiewicz, cavaliere di Mogila e Ferdinando Fiedler; ai capitani Giovanni Lochmann e Giuseppe Stolle; al capitano Carlo Caporale Giovanni di Kozsghy; ai capitani Antonio Cavriani, Giovanni Schmidt, Giovanni Pübel, Venceslao Kellez e Antonio Lössl; ai capo-pionieri Giovanni Jesse, Valentino Dross, Matteo Simonetto, Giovanni Di Dax, Augusto Danielotto, Domenico Amadori, Giuseppe Rudolph, Pietro Bona, Giovanni Jantscher, Valentino Compagnolo, Luciano Guglielmo, Giovanni Simone, Francesco Pietresatto, Domenico Ottavali, Francesco Rossi, Michele Rocher, Francesco Stingerer, Luigi Vischiotti, Leopoldo Geisswiler e Giuseppe Luptschina; ai sotto-pionieri Andrea Staltich, Filippo Podpetchan, Biagio Clementschitsch, Francesco Peresan, Francesco Rieger, Angelo Faltier, Giovanni Tarnatini, Pietro Montagna, Pietro Puricani, Luigi Pol, Antonio Joly, Giuseppe Fellerer, Domenico Lorenzi, Francesco Paduan, Mattia Gorisue, Pietro Varettoni, Francesco Weloglawetz, Orazio Pertuso, Giorgio Klakutewer e Giuseppe Janda, del corpo dei pionieri; ai guidanti Giuseppe Kissela e Giovanni Kirall, del secondo reggimento di gendarmia, al sergente Adolfo Matulay, al correggiante di squadrone Michele Bretschke e al soldato Stefano Soltesz, del reggimento ussari volontari conte Pallfy; n. 2 e al soldato Demetrio Chemitz, del reggimento ussari volontari conte Trani.

stato per lunghi anni con lealtà e zelante adempimento dei propri doveri.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione del 18 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la Croce d'argento del Merito, colla corona, al sergente Giuseppe Braevich detto Smaich, del 10.º reggimento di gendarmia, in riconoscimento delle produe sue prestazioni, seguite dal migliore successo, nel servizio di sicurezza, per lunghi anni da lui prestato.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la Croce d'argento del Merito al gendarme invalido patentato, già capo-posto Antonio Ruziczka, del 2.º reggimento di gendarmia, in riconoscimento del suo contegno coraggioso e dei proficui servizi da lui prestati nel servizio di pubblica sicurezza.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che gli infrascritti possano accettare e portare gli Ordini e le medaglie loro conferiti:

Il colonnello e comandante del reggimento fanti Re dei Belgi n. 25, Guglielmo Duca di Wirttemberg, la gran Croce del R. Ordine siciliano di Francesco I; il colonnello e comandante del reggimento ulani volontari Conte Trani, Lodovico Pulz, la Croce di commendatore dell'Ordine stesso, colla stella; il generale medico stabile dott. Giovanni Dreyer von der Iller, il R. Ordine prussiano della Corona di seconda classe; il medico superiore stabile dottor Francesco cav. di Brum, l'Ordine stesso di terza classe; il maggiore ed aiutante d'ordinanza del maresciallo bar. di Hess, Federico cav. di Beck, la Croce di cavaliere di prima classe dell'Ordine granducuale assiano di Lodovico;

Del reggimento fanti Re dei Belgi n. 27: il tenente-colonnello Eduard Udravsky di Kis-Jókai, la Croce di commendatore del R. Ordine siciliano di Francesco I; il capitano Giovanni Canavina, e il primo tenente Luigi Pohl, la Croce di cavaliere di 1.ª classe; il primo tenente Antonio Liebe nobile di Kreutzner, e il sottotenente Giuseppe Friedrich, la Croce di cavaliere di II classe; e il maestro di cappella Giuseppe Kowacs, del medesimo reggimento, la medaglia d'oro di prima classe, s'inghiata all'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di sollevare in grazia, e sopra sua ricerca, il Vescevo di Diakovar, consigliere intimo Giuseppe Giorgio Strossmeyer, dalla dignità di Conte supremo del Comitato di Virovitak, e di nominare contemporaneamente Lodovico di Delimanih a Conte supremo del Comitato stesso.

La R. Cancelleria aulica transilivana conferì il posto di direttore degli Archivi presso il R. Governo transilivano, rimasto vacante per pensionamento di Kaul di Biró, al già viceregistratore Alessandro di Mike.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Furono nominati e promossi: Il Duca Filippo di Wirttemberg, a maggiore nel reggimento corazzieri conte Stadion n. 9; il maggiore Pietro Muras, del ramo amministrativo dei Confini militari, a tenente-colonnello e capo della 8.ª divisione, presso il Comando generale di Zagabria; il maggiore Carlo cavaliere di Fromm del ramo amministrativo dei Confini militari, a tenente-colonnello, e sostituto presso la 10.ª divisione del Ministero della guerra; il capitano di 1.ª classe Carlo conte di Fugger-Babenhausen, del reggimento fanti barone di Prohaska n. 62, e a ciambellano di servizio di S. A. I. R. il sig. Arciduca Enrico.

Il maggiore Massimiliano Massich, del ramo amministrativo dei Confini militari, e finora referente d'Amministrazione presso il reggimento fanti confinari Gradiscani n. 8, fu traslocato alla 10.ª divisione del Ministero della guerra.

Furono pensionati: il tenente-colonnello Giovanni Kapunek, del ramo amministrativo dei Confini militari, capo della 8.ª divisione del Comando generale di Zagabria, col carattere di colonnello ad onore; e il maggiore Giuseppe Obaner, del reggimento fanti Arciduca Guglielmo n. 12, col carattere di tenente-colonnello ad onore.

La Gazzetta di Torino ha da Foggia, che il 20, la banda del Pagliaccello invase il villaggio di Zaponetta, disarmò le 19 guardie nazionali che vi si trovavano, poi, entrati in chiesa, percosse il viceparroco, e vi s'impossessò dei migliori arredi.

Leggesi in una lettera di Roma, citata dalla Corrispondenza franco-italiana: «Tristany è riuscito a varcar la frontiera e penetrare nel Napoletano; ha seco circa un centinaio di briganti, dei quali la metà Spagnuoli.»

Un dispaccio in data del 23, da Chieti, annunzia: «I briganti, ridotti al numero di 22, sono stati di nuovo battuti presso il Campo di Giove. Essi han lasciato 18 cavalli, e si sono rifugiati a Monte Morrone. La forza li circonda.»

Un altro telegramma d'Aquila, del 23 dice:

«I briganti fuggono sempre, ed alcuni sonosi ricoverati a Morrone. Tutte le vie sono occupate dalla forza.»

Un altro dispaccio pur d'Aquila della stessa data, annunzia, che nelle circostanze del bosco d'Orsogna si son veduti gruppi di briganti, i quali, inseguiti da una compagnia del 18.º fanteria, si ricoverano verso Ascolano. (G. di N.)

La Camera degli avvocati di Aquila, con sua speciale deliberazione, ha fatto protesta contro il nuovo ordinamento giudiziario, mandandosi l'indirizzo al sig. Rattazzi, firmato da tutti gli avvocati e patrocinatori di quella città. (Il Lomb.)

Leggesi nel Precursore di Palermo, del 21 aprile: «Parlasi di complotti reazionari prossimi a scoppiare in Cefalù, e di agenti i quali, a Cefalù ed a Palermo, tentano subornare i soldati alla diserzione. L'altr'ieri venne arrestato uno de' subornatori, ma ci mancano in proposito particolari dettagli. Sappiamo però che il Governo è avvisato di tutto.» (Perseus.)

Il console generale francese a Napoli, signor Soulanges-Bodin, fu nominato commendatore de' SS. Maurizio e Lazzaro. (Pungolo.)

Altra del 27 aprile.

S. M. l'Imperatore fece, insieme al Granduca Ferdinando di Toscana, una corsa di caccia nei monti della Stiria, e questa mane ritorna a Vienna.

Il signor Arciduca Ferdinando Massimiliano giungerà qui a questi giorni, onde assistere ad una conferenza intorno a oggetti della marina, che avrà luogo sotto la presidenza di S. M. l'Imperatore.

Il sig. Arciduca Alberto verrà qui fra brevi, e domani giungerà qui da Venezia la consorte di lui, Arciduchessa Ildegarda.

Il Duca Filippo di Wirttemberg, ch'entrò da poco al servizio militare austriaco, ottenne il grado d'I. R. maggiore, e fu addetto al Corpo d'armata in Venezia.

Il sig. Ministro del commercio, conte di Wickenburg, è qui di ritorno dal suo viaggio d'ispezione dei porti della Dalmazia.

S. E. il governatore civile e militare della Gallizia, tenente-maresciallo conte Mensdorff-Pouilly, intraprese un viaggio nei Circoli della Gallizia occidentale.

Il conte di Karolyi, I. R. inviato austriaco alla Corte prussiana, fu chiamato a Vienna, ed oggi giungerà qui da Berlino.

La contessa di Jellacic, vedova del Bano, si promise sposa, a quanto si dice, con un I. R. generale. (FF. di V.)

Il Ministro degli affari esteri avrebbe avuto da poco la Sovrana autorizzazione, in casi di chieste estradizionali di delinquenti per parte del Governo austriaco, di dichiarare al Governo di Torino, dietro le pretese da questo accettate, che l'individuo, di cui si tratta, non verrebbe assoggettato, dopo la sua estradizione, a nessuna procedura o pena per azioni criminose di natura politica, poste a suo carico; che però, in ogni caso di consegna da parte del Governo di Vienna a quello di Torino, debba farsi da quest'ultimo una eguale dichiarazione, quale condizione dell'estradizione. (O. D. P.)

Si dice, che le I. R. truppe confinarie, che sono fuori dei Distretti confinari, ritorneranno alle loro case. Sembra che la presenza in Vienna del Bano, barone di Soksewich, stia in relazione con questa questione. (FF. di V.)

REGNO D'ILIRIA. — Trieste 28 aprile.

Abbiamo sotto l'occhio il programma d'un nuovo periodico d'indole letteraria, che verrà pubblicato in questa città dal sig. A. V. Morpurgo, sotto il titolo: *Corriere Iralistico*, e si occuperà di tutto quanto può interessare chi ha caro l'onore del nome d'Israele. Ritenendo che il periodico non avrà ad essere un apologeta d'una casta o d'un culto speciale, ma un amico che esponga qual fu e qual è il popolo, di cui imprende a trattare gli interessi, nell'intendimento di frangere ogni prevenzione contro di esso, noi crediamo che il nuovo periodico dovrà essere bene accolto, non solo da' suoi correligionari, ma da chiunque ami il vero progresso dell'umanità. (O. T.)

REGNO D'UNGHERIA. — Pest 26 aprile.

In Pest, il redattore d'un giornale umoristico, il quale porta il titolo di *Nóvlat* (Mondo femminile), fu inviato dinanzi al Tribunale di guerra.

Scrivesse da Fünfkirchen, che la forza militare sia stata di là inviata ad inseguire la banda di Patko; pare però che, fino al 17 corr., tutti i suoi tentativi sieno rimasti senza risultato. La popolazione della campagna non si arrischia di denunciare Patko, o d'arrestarlo, per timore della vendetta dei suoi compagni. (Idem.)

REGNO DI BOEMIA. — Praga 26 aprile.

Il Cardinale principe Schwarzenberg si porrà in viaggio per Roma il 17 maggio. Lo accompagneranno il canonico Prucha, ed il segretario dott. Honaska. (Idem.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 24 aprile.

Sulle ore tre e mezzo pomeridiane d'ieri, mercoledì 23 aprile, la Santità di Nostro Signore lasciò la pontificia residenza del Vaticano, ed intraprese il viaggio ad Anzio, per trattenervisi alcuni giorni, fermando la sua dimora nel palazzo apostolico, che sorge su quella deliziosa parte della spiaggia romana.

Il Santo Padre, acclamato lungo le vie della città dal suo popolo, che accorreva a rendergli, coll'omaggio della fedeltà, gli auguri d'un prospero viaggio, pervenne alla Stazione della ferrovia, fuori Porta Maggiore, tutta messa a festa, e dove stavano schierate milizie francesi e pontificie coi rispettivi musicali concerti. I luoghi e i dintorni erano ingombri da moltitudine grande di cittadini, che ad alta voce, e con segnali giulivi di riverente premura, dimostravano all'ottimo Padre e Sovrano i desiderii, che per lui chiudono affettuosi nel petto. Stavano alla Stazione ad ossequiare Sua Beatitudine le LL. EE. il sig. generale conte di Goyon, aiutante di campo di S. M. l'Imperatore dei Francesi e comandante in capo le truppe francesi, il sig. generale comandante la piazza, ed i rappresentanti la Società delle ferrovie romane.

Sua Santità, accompagnata dai prelati della sua Corte, salito nel suo nobilissimo vapore, parti con treno speciale, seguendo la via ferrata fino alla Stazione della Cecchina, ove felicemente pervenne alle ore quattro e mezzo, acclamato lungo il passaggio dalla gente, accorsa dai circostanti luoghi. Alla suddetta Stazione, erano venuti da Velletri, a fare alto d'ossequio al Santo Padre, l'ill. e rev. monsign. Ricci, delegato apostolico, insieme all'ill. e rev. monsign. suffraganeo, con due canonici della cattedrale, alla Magistratura municipale, alla Commissione amministrativa, ai componenti il Tribunale ed ai principali funzionari

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Leggiamo nella corrispondenza da Vienna, 26 aprile, dell'Observatore Triestino:

«Circolano delle voci, le quali vorrebbero sapere, che nelle ultime Conferenze dei Ministri si trattò l'affare della responsabilità dei Ministri; si sarebbe anzi presa una qualche misura favorevole alla questione.

«Le questioni della Voivodina e della sede metropolitana per la Rumunia, avranno tra breve uno scioglimento. Anche quest'argomento diceasi che venisse pertrattato nel Consiglio dei Ministri, ed aveva fondato motivo di credere che S. M. aderirà alle proposizioni del Ministero.

«I piani bancari e finanziari crescono di giorno in giorno. Ne sono ingombri di già tutti i giornali. In onta a tutto ciò, non può disconoscere della questione. Molte e molte ragioni ci fanno credere che, nelle sue prossime sedute, il Consiglio dell'Impero adotterà una qualche risoluzione in proposito. I membri della destra, che si mostrano tanto restii, rifiutando il loro consiglio e sostegno in ogni affare che, si riferisca all'economia, faranno un fiacco completo. Il Consiglio dell'Impero saprà ben distinguere, se trattasi solo del coprimento del deficit, o di una reale fissazione della valuta. Quantunque questi due oggetti sieno molto affini tra loro, non si arriverà però a confonderli, né si sacrificherà la più interessante istituzione economica dell'Impero al coprimento d'un deficit biennale, facile a conseguirsi, ove sieno ben regolate circostanze economiche.

«In Praga hanno luogo continue conferenze tra deputati boemi ed i principi Clam e Schwarzenberg, circa il contegno da tenersi nell'occasione della riapertura delle sedute parlamentari. Persone alto locale assicurano, che i deputati ceki sieno intenzionati di prender parte alle discussioni sulla questione bancaria, se non per altro, almeno per opporsi con tutte le loro forze alle proposizioni ministeriali.

